



B 17

3

21

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

LEGGI CRIMINALI
DEL SERENISSIMO
DOMINIO VENETO

In un solo Volume

RACCOLTE,

c

PER PUBBLICO DECRETO
RISTAMPATE

Venezia

1751



MDCCLI.

Presso li Figliuoli del qu: Gio: Antonio Pinelli
Stampatori Ducali.

B^o 17. 3. 21

MDCCLI. XXI. Maggio .

GL' ILLUSTRISS., ET ECCELLENTISS. SIGNORI
SOPRAINTENDENTI
ALLA COMPILAZION DELLE LEGGI.



Servato il riveribile Decreto dell' Eccellentissimo Senato 18. Maggio cadente , con cui resta accolta dalla Pubblica autorità la scelta , che dal loro Magistrato si è fatta delle Leggi Criminali di questo Serenissimo Dominio in altri tempi a stampa pubblicate , delle quali permessa restandone col Decreto medesimo la ristampa .

Hanno perciò Sue Eccellenze ordinato alli FIGLI DEL QU: GIO: ANTONIO PINELLI STAMPATORI DUCALI , che di esse Leggi Criminali a compier abbiano la ristampa , giusto al metodo che dall' Ecc. ANGELO SABINI Deputato all' Archivio delle Leggi le verrà somministrato , & sic &c.

(Barbon Morosini Kav. Proc.)	Sopraintendenti alla Compilazion delle Leggi .
(Alvise Mocenico 4.º Kav. Proc.)	

Filippo Filippi Secr.

THE
JOURNAL
OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE

Volume 100
Part 1
2000

Edited by
J. H. J. VAN DEN BERG
and
J. H. J. VAN DEN BERG

Published by
Taylor & Francis Ltd

I N D I C E D E T E M P I.

- L**ibro della Promission del Malificio Cart. 1
 1254. 10. Giugno. In materia d' Usure 19 t.
 1288. 27. Settembre. Pena a quelli, che togliono due Mogli 11 t.
 1318. 11. Settembre. In materia di Contratti illeciti 16
 1342. 20. Giugno. Ch' alcun Bandito da Venezia non possi esser più Ministro Pubblico 11 t.
 1406. 12. Maggio. Circa Banditi da Verona, e Vicenza 215 t.
 1410. 28. Ottobre. Pene, & ordine di proceder contro quelli, che fanno Erbarie, e Fatture 11 t.
 1438. 13. Giugno. Non possano li Rettori bandire definitive per puro Omicidio 215 t.
 1443. 11. Aprile. Pena agl' Ebrei, che praticassero carnalmente Donne Cristiane 12
 1443. 29. Giugno. Pena alli Percussori nella faccia riservato il giudicio agl' Avogadori di Commun 12 t.
 1443. 12. Novembre. Che li Banditi da un Territorio s' intendino banditi 15. Miglia oltre li Confini 12 t.
 1448. 5. Settembre. Circa Esami de Testimoni 13
 1461. 30. Dicembre. Circa Sentenze di danni dati, e Possession turbata 13
 1466. 20. Marzo. Che le Sentenze ad inquirendum Criminali siano inappellabili 13 t.
 1468. 16. Settembre. Pena a chi nudasse Armi contro Ufficiali, e facesse fuggire li Prigionier 14
 1482. 24. Marzo. Che gl' Absenti citati, e sentenziati non possano esser alditi per gl' Avogadori, e Sindici 15
 1484. 25. Gennaio. Che gl' Avogadori attuali siano tenuti placitar l' intromissioni fatte per gl' Avogadori morti 15
 1485. 14. Novembre. Proibizion di far comprede, e patti de Liri 15 t.
 1489. 29. Luglio. Li Banditi possino esser amazzati 18
 1490. 21. Luglio. Pena di quelli, che nudano Armi in Pallazzo, Piazza di S. Marco, e Rialto, o ferissero alcuno 18
 1490. 21. Settembre. Correzion della Parte, che li Banditi possino esser amazzati 18 t.
 1490. 20. Settembre. Dichiarazion della sudetta Parte 19
 1491. 6. Luglio. Li Banditi dal Padovano, Trevisano, e Mestrino, non possino abitar nelle Zozane di Trevisana 19
 1493. 15. Giugno. Capitolo della Parte del Sereniss. Maggior Consiglio, circa licenziar li Retenti per li Consigli 19 t.
 1496. 21. Marzo. Che alcuno non possa andar Vicario, o altro Ministro nella Patria propria 19 t.
 1496. 2. Luglio. In materia d' usurpi de Beni comunali 20
 1501. 8. Novembre. In materia di rotte d' Arzeri 20 t.
 1502. 12. Marzo. Banditi liberati una volta, commettendo Omicidi, non possano più rimmetterli 216
 1502. 12. Maggio. Circa Salvi Condotti 21
 1503. 12. Luglio. Li Banditi in perpetuo da Venezia perdino gl' Uffici di dentro, e di fuori, e li Banditi a tempo per quel tempo solo 21
 1503. 26. Luglio. Pena delli Banditi per li Rettori 21
 1503. 30. Luglio. Circa obligazion de Rettori di mandar il quarto delle pene all' Officio de sopra Dazii 22
 1504. 15. Ottobre. Circa Banditi ad inquirendum 22 t.
 1506. 18. Maggio. Che li Rettori non

non possono proceder, e formar
 Processo se non citati, & uditi
 li possessori de Beni 22
 1506. 20. Agosto. In materia de La-
 dri 23
 1506. 17. Gennaro. Che li Rettori
 non possono conceder Salvi Con-
 dotti alli Banditi 23 t.
 1512. 19. Febbraro. Che li Retenti per
 un caso possono esser puniti per
 altro caso, ma non li Pre-
 sentati 24
 1514. 18. Gennaro. Banditi possono esser
 amazzati dentro li Confini 216
 1514. 22. Gennaro. Che li Presenta-
 ti non possono essere per altri ca-
 si intrameffi 24
 1515. 7. Ottobre. Che gl' Avogadori
 non possono sospendere per più d'
 un Mese 24
 1516. 25. Maggio. In materia de Pro-
 clamati absenti 24 t.
 1517. 24. Ottobre. Che nelli casi
 atroci, & assassinamenti si deb-
 ba confiscar li Beni de Delin-
 quenti 25
 1518. 7. Maggio. Sta proibito l'aren-
 gare a favore de Rei proclamati
 absenti 25 t.
 1520. 10. Giugno. Metodo di pro-
 ceder nelle Querelle, contro vi-
 olazioni delle Vergini 25 t.
 1522. 24. Settembre. Banditi, e Con-
 dannati non possono star ne luo-
 ghi Sacri 216 t.
 1522. 12. Dicembre. Che non possa
 esser assolto alcun condannato,
 ch' accusasse altri, se l' accusato
 non meritasse pena eguale 26
 1522. 10. Gennaro. Taglia de Bandi-
 ti, che s' amazzassero l' uno con
 l' altro. 217
 1523. 13. Maggio. Che quelli leval-
 sero dagl' Ufficiali li Retenti per
 debiti, siano obbligati a pagare
 li debiti di quelli 26 t.
 1523. 21. Settembre. Non siano ri-
 messi gl' Ecclesiastici condannati
 senza il Consiglio de X. al Cri-
 minal 26 t.
 1523. 2. Gennaro. In materia di li-
 berazion de Condannati 27

1523. 12. Gennaro. Circa liberazion
 de Condannati dalli Rettori 27
 1523. 13. Maggio. Che li Fattoli di
 Famiglia non possono comprar rob-
 ba a tempo 26
 1524. 21. Marzo. In materia de Ban-
 diti 27 t.
 1525. 23. Marzo. Circa Condannati
 in pena pecuniaria 28
 1525. 18. Giugno. In materia de Ban-
 diti 28
 1527. 23. Giugno. Che gl' Avogado-
 ri in casi Criminali non possono
 avere Avvocati dalla parte sua,
 ma ben nelli Casi civili, servato
 l' ordine, ivi descritto 28 t.
 1530. 31. Dicembre. Dell' autorità
 degl' Avogadori del Commun 29
 1531. 22. Luglio. Che le Sentenze
 condannatorie, pubblicate per li
 Rettori siano innappellabili suor-
 chè le pecuniarie 30
 1531. 20. Agosto. Circa l' autorità
 de Sindici ne casi Criminali 30
 1531. 30. Agosto. Che li Banditi
 possono esser impune morti, e d. l.
 la pena di quelli, che l' accet-
 tassero in Casa, e accompagna-
 fero 30 t.
 1532. 14. Marzo. Circa li Soldi due
 per Lira delle condanne applicati
 agl' Ospitali 31 t.
 1532. 26. Settembre. Proibizion d'
 accettar Banditi in Casa 31
 1533. 19. Aprile. Circa compre-
 de Liti 31 t.
 1533. 30. Dicembre. Circa modifica-
 zion di pene a Condannati 32
 1533. 29. Gennaro. Circa Banditi 32 t.
 1533. 29. Gennaro. Circa liberazion
 di Banditi per omicidio 217 t.
 1534. 13. Febbraro. In materia di Ban-
 diti 33
 1534. 13. Febbraro. In materia de Ban-
 diti 217 t.
 1535. 29. Marzo. Pena a quelli
 che vendessero una cosa più d'
 una volta 33
 1536. 31. Maggio. Pena agl' Omici-
 diari abitanti in Venezia 34
 1536. 31. Maggio. Taglia agl' ucci-
 sori de Banditi 218
 1537.

1537. 11. Marzo. Ordine di formar
 Processi Criminali, & espedizion
 di risposte delle Suppliche 34
 1537. 22. Marzo. Oblighi de Capita-
 ni, e suoi Uomini 35
 1538. 16. Settembre. Pena a quelli
 che s'opponessero agli Ufficiali,
 e faceſſero fuggir li Retenti 35 t.
 1538. 24. Febraio. Circa Banditi ab-
 ſenti, Salvi Condotti a medelimi,
 e Retenzioni 35 t.
 1540. 26. Marzo. Proibizione de Li-
 belli, e Polize infamatorie 36 t.
 1540. 14. Aprile. Taglia ad uccisori
 de Banditi 36 t.
 1540. 17. Novembre. Premio a chi
 prendeſſe alcuno, ch'aveſſe am-
 mazzato, o ferito in Venezia 37
 1540. 28. Dicembre. Li Banditi dalli
 Rettori non poſſino liberarſi,
 che Meſi ſei doppo il Reggimento
 dal ſuo Bando 37 t.
 1540. 28. Dicembre. Banditi non poſ-
 ſino liberarſi, che ſpirati anni
 cinque di ſuo Bando 218
 1541. 30. Marzo. Taglia a chi pren-
 deſſe alcun Feritore 37 t.
 1541. 19. Aprile. Proibizion di met-
 ter Cartelli, e combatter in Duel-
 lo 38
 1541. 8. Luglio. Circa li Banditi de-
 ſinitive 38 t.
 1541. 18. Agoſto. Pena a quelli, che
 fanno unione di Perſone per din-
 niſcar 38 t.
 1541. 17. Settembre. Requiſiti neceſſa-
 ri per li Banditi in perpetuo,
 caſo che foſſero per liberarſi dal
 ſuo Bando 39
 1541. 28. Settembre. Proibizione di por-
 tar Archibuſi ſopra le Felte 39 t.
 1541. 3. Marzo. Pena alli Banditi,
 che rompeſſero li Confini 39 t.
 1542. 30. Novembre. Pena delli Fal-
 ſari 40
 1543. 28. Settembre. Pena de Delin-
 quenti, e premio a Denonzian-
 ti 40 t.
 1544. 22. Settembre. Proibizion d'
 Armi da Fuoco 41
 1544. 25. Novembre. Pena alli Ladri,
 e Taglia Boſte 41 t.

1544. 31. Gennaro. Regolazione de
 Collegi Criminali 42
 1545. 25. Marzo. Che li Magiſtrati
 di Venezia, e Rettori di fuori
 poſſino tramutar la pena della
 Moſte alla Galera 42 t.
 1545. 16. Dicembre. Taglie, e Pre-
 mio a Captori de Banditi 218 t.
 1547. 26. Luglio. Pena delli Delin-
 quenti nelle Chieſe, e luoghi Sa-
 cri 43
 1548. 11. Gennaro. Che non ſi poſſi
 tener Vacchetta, ne Libri publici,
 ne Memoriali, come pure confe-
 gnar debitori al ſaldo delle Caſe
 43
 1549. 21. Giugno. Che le Sentenze
 condannatorie publicate in are-
 go per li Rettori, ch'hanno Cor-
 te, ſian innalterabili 43 t.
 1549. 18. Luglio. Che li Banditi non
 poſſino liberarſi dal ſuo Bando,
 ammazzando altro Bandito, o Or-
 dine di conſciar li Beni a Delin-
 quenti. Et quelli maſcherati poſ-
 ſino eſſer impune morti 44
 1549. 21. Dicembre. Circa li Cin-
 gani 44 t.
 1550. 27. Settembre. Ch'una Ballot-
 ta nelli Conſegli Criminali non
 faccia giudizio 44 t.
 1552. 17. Dicembre. Circa eſtrazioni
 d'Ogli, e Saponi da Venezia
 per Terra Ferma, e loro Bol-
 lette 45 t.
 1553. 26. Giugno. Premio a Captori,
 o Accuſatori de Monetari, e So-
 domiti 46
 1553. 21. Ottobre. Che ſe alcuno
 ſcaricarà ſi hioppo contro altro,
 ſia appicato per la gola 46 t.
 1554. 21. Agoſto. Che non poſſa con-
 dannarſi alcuno in pena corpora-
 le, e pecuniaria 47
 1556. 17. Agoſto. Circa Ogli, e Sa-
 poni 47 t.
 1557. 4. Aprile. In materia di debi-
 tori Crili 47
 1557. 18. Novembre. Preſcrizione d'
 anni trenta 48
 1558. 21. Giugno. In materia d'Ar-
 chibuſi 48
 * 2 1558.

1558. 15. Luglio : Nullità de Passaporti a Cingani	48 t.	1565. 20. Agosto : Circa Feudatari Reccettatori de Banditi	219 t.
1558. 15. Gennaio . Che non possasi condannar alla Gallera più d'anni dodeci	49	1567. 10. Novembre . In materia di Falliti	72
1559. 29. Ottobre. In materia de Banditi	49	1567. 20. Febraro . Proibizion di caminar armati con setta di Persone	58
1560. 16. Dicembre. Pena delli Assassini , che commettersero delitti atroci , trovati infraganti , e premio a chi li ammazzassero , o prendessero vivi	50	1568. 24. Agosto. In materia di rom-per Arzeri	58
1560. 17. Gennaio . Che niun Figliolo di Famiglia possi comprar robba a tempo	16 t.	1569. 9. Settembre . Circa li Banditi definitive	58 t.
1561. 18. Luglio. Pena delli Banditi , che rompessero li Confini	50 t.	1570. 29. Dicembre. Circa usurpatori de Beni Comunali	59
1561. 17. Settembre . Banditi , che si liberassero debbano pagar le loro Taglie .	51	1571. 18. Novembre . In materia d' Usurpazioni d' Uffizj	212
1561. 26. Novembre. Regolazion della Parte 1560. 16. Dicembre	51 t.	1572. 9. Marzo . Che li Figlioli di Famiglia non possono comprar robba a tempo	14 t.
1561. 11. Febraro. Pena a chi s'opponesse alla retenzion degl' Ufficiali	52	1572. 21. Aprile. Proibizion de Contrabandi	59 t.
1561. 19. Febraro. Proibizion d' Armi stillade	52 t.	1572. 9. Agosto. Soldi per Lira delle Condanne a Condannati	60
1561. 19. Febraro . In materia d' Archibusi	53	1572. 31. Agosto . Li Comuni ammazzando Assassini da strada godano l' Esenzioni per anni quattro	60 t.
1561. , e 1563. Proibizion d' ogni sorte d' Armi	54	1573. 4. Luglio . Nullità de Salvi Condotti a Banditi	219 t.
1562. 29. Luglio. In materia d' Avvocati Fiscali .	55	1573. 25. Settembre . Pena a Stronzatori di Monette	61
1562. 23. Ottobre. Circa li Banditi a tempo , e li Banditi in perpetuo	55 t.	1573. 13. Novembre. Condottori de Salvi in Terre Aliene	61
1563. 3. Marzo . Che li Rettori non possino mandar alcuno alli Capi dell' Eccellso se prima non sarà stato ballottato	55 t.	1574. 15. Aprile . Premio a Retentori , o uccisori de Delinquenti , e colti infragante crimine	61 t.
1563. 14. Ottobre . Proclama circa Bestemie	56	1577. 5. Giugno. In materia de Banditi	220
1563. 29. Dicembre . In materia d' Usurpatori de Beni Feudali	17 t.	1577. 13. Agosto . Simile	220
1564. 7. Aprile . Circa Eretici	210 t.	1577. 26. Agosto . Proibizione di Contrabandi	62
1564. 31. Agosto . Circa Intacchi di Casse	56 t.	1577. 27. Agosto . Pena a quelli , che col protetto di Matrimonio ingannano le Donne	62 t.
1564. 9. Novembre . Proibizion di Sete , e Velluti Foresti	57	1578. 28. Settembre . In materia d' Omicidi	62 t.
1565. 20. Marzo. Circa liberar Banditi	57	1578. 31. Ottobre. In materia d' Archibugi	63 t.
1565. 22. Giugno . Circa Banditi , & altro	219	1578. 15. Gennaio . In materia de Matrimoni fatti senza la sollicità della Chiesa	64
		1579. 28. Marzo . Ordini contenuti nella Regolazione confermata circa Casse , e Cassieri	64

1579. 13. Maggio: Sospension della Parte 5. Giugno 1577. circa Banditi 220 t.
1581. 24. Febbraio. Circa li Relegati 64 t.
1582. 27. Luglio. In materia de Pargamenti di Taglie 65
1583. 23. Gennaro. In materia di Confiscazioni 65 t.
1584. 18. Agosto. In materia di Presentati 66
1584. 31. Agosto. In materia de Denonzianti, di Toccadori di Scemesse 66 t.
1585. 11. Marzo. Confiscazioni, & assegnamento de Beni in Feudo all' Offiso 67
1586. 28. Giugno. In materia de Naufragi 218
1586. 23. Dicembre. Soldi per Lira delle Condanne assegnate alle Convertite della Zuecca 67 t.
1588. 24. Settembre. Che li Rettori debbano far publicar una volta all' anno le Parti in materia de Cingani 67 t.
1588. 28. Febbraio. Soldi due per Lira delle Condanne assegnate alle Convertite della Zuecca, e Pietà 68
1589. 12. Luglio. Modo di dar esecuzione alle Condanne de Rei 68
1589. 3. Novembre. In materia di Confiscazioni, e Contradizioni annotate 68 t.
1589. 28. Novembre. Banditi possono ammazzarsi l'uno con l'altro cinquanta miglia oltra li Confini 217
1589. 11. Novembre. In materia de Soldati, che falliscono dalle Fortezze 68 t.
1589. 15. Dicembre. Modo di liberar Banditi con strettezza di Balile 69
1590. 30. Aprile. Che li Relegati siano all' ubbidienza, altrimenti incorrono nella pena delle loro alternative 69
1590. 11. Agosto. Proibizion d' introdur in Venezia ogni sorta di Lavoro Velludado 70
1591. 3. Aprile. Licenza di portar Archibuso alli Uomini d' Armi, e primi Piati 70 t.
1592. 31. Marzo. Proibizione di dar Bovi a Zovadego 71
1593. 12. Settembre. In materia di Salnitro 71 t.
1595. 13. Giugno. Ordini contenuti nella Regolazione del Magistrato de Revisori, e Reglatori dell' Intrade Publiche in Cecca 72
1596. 8. Giugno. In materia di Canevazze provenienti da Napoli 72 t.
1596. 20. Settembre. In materia de Capitani, e suoi Uomini 72 t.
1596. 27. Febbraio. Soldi due delle Condanne assegnati alle Convertite 72
1597. 11. Marzo. Pena del dieci per cento a chi non corrispondesse li suddetti due Soldi 73
1597. 27. Giugno. Estirpazione de Banditi 221
1597. 16. Settembre. In materia de Presentati 73 t.
1597. 28. Ottobre. Proibizion di Scemesse 74
1597. 16. Febbraio. In materia di Presentati 74 t.
1598. 27. Maggio. Che siano prima levate le Taglie sopra li Beni confiscati 75
1598. 8. Luglio. Che li Rettori non possino publicare le loro Sentenze in Camera 75
1598. 23. Ottobre. Che nelli casi delegati non siano aggravati di spese li Rei dalli Cancellieri più dell' ordinario 75 t.
1598. 26. Ottobre. In materia di formazione di Processo con Ritto 75
1598. 18. Dicembre. Che doppo venduti li Beni confiscati sia spedita alla Cassa dell' Eccello Consiglio di Dieci la Taglia del Bandito in deposito 75 t.
1598. 27. Gennaro. In materia di Saldi di Cassa 76
1598. 16. Febbraio. In materia di Salvi Condotti 213
1598. 20. Febbraio. In materia de' luoghi Boschivi 76 t.

1599. 7. Marzo . Premio a denunzian- ti di Toccadori di Scomelle	77
1599. 3. Febbraro . In materia d' Ar- chibusi , e Pistolle	78
1599. 28. Febbraro . In materia di Sco- melle	80 t.
1600. 18. Agosto . In materia de Bravi , e Vagabondi	81
1601. 8. Aprile . In materia di Omi- cidij puri	81 t.
1601. 28. Novembre . In materia de Roveri	82
1602. 12. Giugno . In materia di Pol- vere d' Artigliarie	212
1602. 12. Ottobre . Proibizione di far esecuzioni sopra Animali Bo- vini in Terra Ferma	85
1602. 26. Febbraro . In materia de Ban- diti , e Relegati	221 t.
1603. 12. Maggio . In materia de Relegati , e Confinati con condi- zion	221 t.
1603. 7. Luglio . In materia de Lotti	85 t.
1603. 16. Luglio . In materia di libe- razione di Banditi	222
1603. 20. Settembre . In materia de Salvi Condotti	212 t.
1604. 21. Agosto . Che li Condannati volendosi appellare non possino ef- ferir lasciat senza idonea sicurtà	86
1604. 16. Novembre . In materia de Presentati	86 t.
1604. 9. Decembre . In materia de Bra- vi , e Vagabondi	86 t.
1604. 14. Febbraro . Circa pratiche , & visite de Monasterj di Mona- che	87 t.
1605. 29. Marzo . In materia del dieci per cento delle applicazioni per Donne offese assegnato alli Ospita- li della Pietà , e Convertite	88
1605. 19. Aprile . In materia di pro- roghe a Banditi	222
1605. 19. Luglio . Imposizione de' Soldi due per Lira delle Condanne alli offensori di Vergini asse- gnati alla Pietà , e Convertite	88 t.
1605. 14. Novembre . In materia di Vicarij , Giudici , e Cancellieri in Terra Ferma	88 t.
1605. 9. Decembre . Proibizione di por- tar Archibugi	89

1605. 14. Gennaro . In materia di Ma- schere	90
1607. 5. Aprile . Imposizione di Sol- di due per Lira sopra li Contra- bandi assegnati alla Pietà	90 t.
1607. 29. Ottobre . In materia de Ban- diti , Relegati , e Confinati	91
1608. 5. Maggio . In materia di co- mutazioni di pene a Condannati	91
1608. 12. Maggio . In materia d' Ar- chibugi	91 t.
1608. 9. Giugno . Circa il Monastero delle Convertite , & Ospital della Pietà	91 t.
1608. 13. Agosto . In materia di Ma- schere	92 t.
1608. 25. Ottobre . In materia d' Ori , e Monete	92
1609. 18. Settembre . In materia di Monetari , e Stronzatori di Mo- nete	92
1609. 18. Settembre . In materia di Redotti , e Casini	92
1610. 21. Luglio . Ducal alli Ret- tori di Padova	92
1610. 11. Settembre . In materia di Relegati	94 t.
1611. 2. Marzo . In materia di Con- danne , e Confiscazioni fatte dalli Rettori	95
1611. 23. Marzo . Simile	95 t.
1613. 9. Marzo . In materia di Cassie- ri d' Officij , e Camerlenghi di fuori	95 t.
1613. 28. Marzo . In materia di Cas- sieri , e Scontri	96
1613. 28. Giugno . In materia di Sal- di di Casse	96
1613. 5. Gennaro . Terminazione Pa- squaligo	96
1613. 23. Gennaro . In materia di Sa- poni	97
1614. 10. Giugno . In materia di Condanne pecuniarie assegnate al- li Rettori d' Istria , Dalmazia & A'bania	98
1614. 3. Luglio . In materia de Ban- diti	98
1614. 22. Gennaro . In materia di Monachini	98 t.
1615. 9. Marzo . In materia di Ret- tori	98 t.
	1615.

1615. 11. Marzo. In materia di Prigionie	99	1624. 4. Agosto. In materia di Citati, Proclamati, e Retenti	110
1617. 1. Marzo. In materia del quarto delle Condanne	99 t.	1624. 10. Agosto. In materia de Collegi Criminali	112
1617. 13. Ottobre. Obblighi de Rettori, e Cancellieri	100	1624. 25. Agosto. In materia di Dimande d'Intromissioni	112 t.
1618. 20. Marzo. In materia di Saldi di Casse	100. t.	1624. 21. Settembre. In materia di diffese, & espedizioni di Rei	113
1618. 12. Dicembre. In materia di Bravi, e Vagabondi	100 t.	1625. 19. Luglio. In materia di Saldi di Casse	113 t.
1620. 9. Aprile. Prescrizione di tempo di condannar alla Galera, ed a qual pagha	101 t.	1625. 11. Agosto. In materia di Contrabbandi per via di Mare	114
1620. 22. Aprile. In materia di Banditi, Confinati, e Relegati	102	1625. 22. Ottobre. In materia di Casi Criminali	114
1620. 29. Aprile. Simile	103	1626. 1. Agosto. In materia di Condanne per Incendi	114 t.
1620. 2. Luglio. In materia d'Avvocati Fiscali	103 t.	1626. 10. Agosto. In materia di Contumaci	115
1621. 13. Marzo. In materia di Rettori, Nodari, e Cancellieri, & Officiali	103 t.	1626. 4. Settembre. In materia di spese di Processi	115 t.
1621. 22. Marzo. In materia di Rei sottoposti al Contiglio di Quaranta al Criminal	105 t.	1626. 26. Dicembre. In materia di siodi di Ministri, mancanze, & Officiali	116
1621. 22. Aprile. Proroga alla suddetta Parte	106	1627. 7. Luglio. Proibizion d'ufar violenza, & offese a Baltioneri, e loro Uomini	116
1621. 20. Settembre. In materia di Piesentati	106	1630. 28. Marzo. In materia di liberar Banditi	213 t.
1622. 13. Aprile. In materia di spedizione di Contrabbandi	106 t.	1629. 23. Settembre. Regolazion di Collegi Criminali	116 t.
1622. 9. Luglio. Proibizione di Pannine Forestiere	107	1629. 28. Novembre. In materia di Confiscation de Beni	117
1622. 27. Settembre. Simile	107	1630. 21. Gennaio. In materia d'Avvocati Fiscali, e Procuratori Fiscali di Terra Ferma	118
1622. 26. Dicembre. In materia del dinato delle Condanne	107 t.	1632. 17. Maggio. In materia de Soldi tre perLira imposti sopra liberazion de Banditi	118 t.
1622. 21. Gennaio. Approbazione di detta Parte	108	1632. 17. Maggio. In materia di Cartelli, e Distide a Daelli	118 t.
1623. 20. Giugno. In materia di Taglie di Banditi	213 t.	1632. 13. Settembre. In materia de Bestemiatori, & altri	119
1623. 27. Novembre. In materia de spedizione de Relegati	108	1632. 7. Ottobre. In materia de Usurpatori d'Acque	120
1623. 18. Gennaio. In materia di Taglie	108 t.	1632. 19. Ottobre. In materia de termini a Rei nelle Provincie della Dalmazia, & Albania	121 t.
1624. 10. Aprile. In materia de Archibusi	109 t.	1633. 5. Marzo. In materia di proibizion d'applicazioni di Condanne pecuniarie a Rettori	120 t.
1624. 18. Aprile. Obbligo delli Rettori delle Castelle di spedir di quattro in quattro Mesi il dinaro delle Condanne alli Rettori delle Città	109 t.	1634. 6. Maggio. In materia de Condannati	121 t.
1624. 11. Luglio. In materia di Caselli	110		1634.

1634. 29. Giugno.	In materia di con-	legne di Casle	122
1634. 2. Agosto.	In materia di Soldi	per Lira	122 t.
1634. 26. Ottobre.	In materia di	Condannati	122 t.
1634. 8. Dicembre.	Simile		122
1635. 15. Marzo.	In materia. d' Ar-	chibugi.	114
1635. 19. Settembre.	In materia de	Rei obbligati per le Sentenze a	lodisfar con esborso gli offesi.
1637. 29. Aprile.	In materia de	Malfattori, e Banditi.	127 t.
1637. 19. Maggio.	In materia de	Beni Fideicomissi.	57 t.
1637. 23. Luglio.	In materia di vo-	ci per liberar Banditi	129
1637. 28. Gennaio.	In materia di	Confiscazioni, e Contrabandi ap-	plicati a Luochi Pij.
1638. 22. Dicembre.	In materia de	Banditi.	130.
1639. 16. Settembre, e 1640. 12. Mag-	gio.	In materia de Arme.	135 t.
1640. 27. Marzo.	In materia del	Magistrato de Signori di Notte	al Criminal, e sua autorità
1641. 11. Luglio.	In materia di li-	berati con voce.	136.
1641. 16. Settembre.	In materia de	frodi de Cancellieri, e Curiali de	Rettori.
1641. 12. Dicembre.	In materia del-	le Condanne.	137.
1642. 11. Giugno.	In materia di	scossioni di Condanne applicate a	Luochi Pij.
1643. 11. Dicembre.	In materia de	Soldi per Lira delle Condanne ap-	plicati alli Luochi Pij.
1644. 24. Novembre.	In materia di	Avvocati Fiscali.	138
1645. 23. Settembre.	In materia di Ca-	valcate.	128.
1648. 13. Giugno.	In materia di Con-	danne applicate all' Arsenal.	138.
1648. 10. Luglio.	Proibizione d'Armi	da Fuoco.	189 t.
1648. 30. Dicembre.	In materia de	Bravi, e Vagabondi.	141
	Obblighi de Cancellieri.		138 t.

1649. 29. Giugno.	In materia di dar	lollievo a poveri Prigioni.	141 t.
1649. 23. Febbraro.	In materia di Sal-	nivri.	141 t.
1650. 3. Agosto.	In materia de	Banditi, e Religati.	142
1652. 13. Febbraro.	Aggiunta alla sud-	detta Parte.	143 t.
1653. 11. Marzo.	In materia di Pom-	ppe de Reggimenti.	223
1653. 29. Agosto.	In materia d' Ar-	mi da Fuoco.	143 t.
1654. 21. Agosto.	In materia d' Avo-	cati, e Sollicitadori Criminali.	144
1654. 29. Dicembre.	Aggiunta alli	Capitoli in materia di scossioni	di Condanne.
1655. 13. Maggio.	Ordini, e Re-	gole per le Cancellarie da Terra,	e da Mar.
1655. 19. Settembre.	In materia de	Salvi Condotti, e Grazie a Con-	dannati.
1655. 10. Febbraro.	In materia di	Pagamenti di Condanne.	146 t.
1656. 15. Marzo.	In materia di Sol-	di per Lira imposti sopra le Con-	danne.
1656. 18. Aprile.	In materia di Con-	cessioni di Grazie, e Salvi Con-	dotti a Banditi del Consiglio di
	Quaranta al Criminal.		147 t.
1656. 22. Aprile.	Obblighi de	Cancellieri per le riscossioni delle	Condanne.
1656. 20. Luglio.	In materia di Tan-	se, Processi, & obblighi de Co-	adjutori delle Cancellarie.
1656. 18. Settembre.	In materia di	Licenze a Vicarij, Giudici, e	Curiali di servir altro Reggimen-
	to prima di terminar il suo		149
1656. 6. Dicembre.	In materia di	fughe di Soldati falliti.	149 t.
1657. 22. Giugno.	In materia di spe-	se per formazioni di Processi in	Cali delegati.
1657. 27. Novembre.	In materia d'	Armi.	150
1657. 20. Gennaio.	In materia di Ri-	scossioni degl' otto Grossi imposti	sopra le Condanne.
			150 t.
			1658.

1658. 16. Novembre . In materia d' Usurpatori de Beni 151
 1659. 31. Luglio . In materia di Fedi di Saldi di Casse 151
 1659. 15. Dicembre . In materia di ScoSSIONi del Dinaro Pubblico 151 t.
 1659. 15. Dicembre . In materia d' Armi da Fuoco 152
 1661. 11. Giugno . Ordini , e Transunto de Parti del Inquisitor Malipiero in materia di Giri di Scrittura, Saldi di Casse, e Maneggio di Pubblico Dinaro 152 t.
 1661. 21. Luglio . In materia di Lievi di Pene 153 t.
 1664. 20. Giugno . In materia di Balistrine 154
 1664. 7. Luglio . In materia di Banditi , Relegati , e Ricettatori 154
 1664. 18. Febbraio . In materia di Terzete 155
 1666. 26. Agosto . Republicazion di Parti in materia d' Armi , e ricetto a Delinquenti 155
 1666. 2. Dicembre . In materia di Metretici 155 t.
 1667. 14. Aprile . In materia di Pieggiarie de Rei 155 t.
 1667. 3. Dicembre . Che li Banditi , e Condanati non possino esercitar Carichi Pubblici 156
 1668. 26. Maggio . In materia di Conprede d' Oro , e d' Argento 214
 1668. 30. Luglio . In materia de formaxione de Processi Criminali 92
 1669. 27. Giugno . Impolizione del festo Soldo per Lira 156 t.
 1669. 13. Gennaro . In materia di proibizione d' Armi a Maschere 156 t.
 1670. 16. Maggio . In materia di Sentenze , & Atti de Reggimenti , e pagamenti di spese a Curiali , e Ministri 157
 1670. 9. Gennaro . In materia di Sbati d' Armi da Fuoco 157 t.
 1671. 9. Luglio . In materia di Paggi, Lachè , e Staffieri 158
 1671. 18. Gennaro . In materia d' Avocati, o Sollicitadori , & altri 158
 1672. 9. Luglio . In materia di Paninque di Lana , e Seda 158 t.

1673. 17. Marzo . In materia di notifikation di Robbe comprate 214 t.
 1673. 29. Luglio . Regolazion di Lettere Penali 159
 1673. 23. Dicembre . Proibizion d' Arme a Mascare 159 t.
 1676. 19. Aprile . In materia di dar sollievo a Poveri Priggioni 160
 1676. 2. Agosto . Proibizion di praticar violenze ne Banchi del Ghetto 161
 1677. 10. Maggio . In materia di Saldi di Casse 215
 1677. 21. Settembre . In materia de Pompe de Reggimenti 225 t.
 1677. 15. Febbraio . In materia di Sentenze , Atti , e Pagamenti a Curiali 161 t.
 1678. 18. Agosto . In materia di Condanne Pecuniarie , & Aggiunti 162
 1680. 11. Settembre . In materia di Proclamati , e Retenti 163
 1680. 26. Febbraio . In materia di Ricettatori , Vagabondi , e Bravi 163 t.
 1682. 31. Agosto . Oblighi di Ministri di trattener gl' Aggiunti sopra le Condanne 163 t.
 1680. Ottobre . In materia d' Omicidi di Armi , & altro 164
 1683. 27. Luglio . In materia d' Assesfort , e Cancellieri di Reggimenti 166
 1685. 2. Aprile . In materia d' Armi da Fuoco 167
 1689. 21. Marzo . In materia d' Omicidiari 167
 1689. 28. Marzo . Proibizion a Cancellieri di essercitar il Carico nel Reggimento successore 167
 1689. 24. Settembre . Oblighi a Ministri de Rettori 168
 1690. 14. Aprile . Ellezione del Soprintendente alle Rendite de Luochi Pij in Terra Ferma 172
 1690. 8. Giugno . Casi d' Omicidj penati , & atrocii 172
 1690. 21. Agosto . In materia di Cingani 172 t.
 1690. 7. Settembre . Oblighi d' Assesforti nell' Espedizion de Processi ne' casi d' Omicidio 173
 1690.

1690. 23. Settembre. Circa la Scoffione dell' Impolizione delle Condan- ne	173.	1718. 9. Marzo. In materia del tillafcio dalle Carceri de Prigionj	188 t.
1690. 22. Settembre. Regole per li ri- parti delle stelfe	175 t.	1728. 2. Aprile. In materia d' Im- pozizioni	196
1692. 14. Novembre. In materia de Cingani	177	1728. 14. Maggio. In materia d' Acqui- sti de Filchi	196
1692. 6. Febbraro. Proibizioni di Li- cenze d' Armi da Fuoco	177 t.	1728. 9. Luglio. In materia de Furti Sacileghi	189 t.
1698. 29. Ottobre. Oblighi de Com- muni per. arresti. d' Omnicidia- ri	178.	1728. 31. Agosto. In materia d'ammi- nistracion di. Scole di. Devozio- ne	189 t.
1698. 30. Gennaro. In materia di Scof- fioni, e Rendite: attinenti alla Cassa dall' Eccelfo	178 t.	1729. 29. Aprile. Regole, & obli- ghi de Cancellieri nelle riscossio- ni, e riparti delle Condanne	190.
1699. 6. Aprile. Proibizione di Ma- scare. in tempo di. Quadragesi- ma.	179.	1729. 19. Settembre. In materia di spele per. formazion di Processi sopra Condanne di Gallera	196 t.
1699. 9. Settembre. Proibizione di Cortelli Genovesi	179 t.	1730. 11. Marzo. In materia di Fur- ti	199.
1701. 31. Marzo. In materia di. Ca- valcate:	180.	1730. 13. Marzo. Impolizione sopra Rei	199 t.
Ordini Sindicali. In materia di formazione. di Processi in Terra Ferma.	180 t.	1730. 27. Novembre. Oblighi de Ret- tori, e Cancellieri ne ritorni de Reggimenti	200 t.
1701. 27. Luglio. In materia di. ri- spettar le Chiese, e Luorhi Sa- cri, e Proibizione di Ridotti da Giocco	181 t.	1731. 11. Gennaro. In materia d' efpe- dizion di Processi	200 t.
1707. 14. Novembre. Proibizion di portar Armi	182 t.	1732. 24. Maggio. In materia di Fo- restieri, & Albergatori	202
1708. 2. Settembre. In materia de riduzioni de Collegi Criminali, Espedizioni de Rei, e. Placiti delli medefimi	77 t.	1733. 12. Maggio. In materia d' Avo- cati de Prigionj	202
1718. 16. Gennaro. In materia di Ma- scare	182 t.	1733. 12. Gennaro. Impolizione so- pra Rei	197 t.
1719. 22. Marzo. In materia di Li- cenze a Cancellieri	183.	1734. 28. Maggio. In materia di spe- se per depennazioni di Raspa	198
1719. 20. Aprile. In materia di Pie- giarie de Cancellieri	183 t.	1734. 13. Luglio. Proibizione de Lot- ti	203 t.
1720. 29. Maggio. In materia d' Ar- mi da Fuoco	183 t.	1734. 4. Febbraro. In materia d' efpe- dizione d' impolizioni sopra Rei	204
1721. 18. Marzo. Proibizion de Ve- tri, e Cristalli Forestieri	184 t.	1735. 19. Agosto. Proibizion d' Ar- mi, e Balle di Ferro	204
1721. 3. Aprile. In materia di. Licen- ze d' Armi	184 t.	1736. 4. Luglio. In materia de Fratti Forestieri, e Regulari dimoranti fuori de loro Conventi	204 t.
1722. 27. Novembre. In materia de Ministri de Reggimenti	187	1737. 25. Settembre. Oblighi a Can- cellieri di notificar li nomi de Co- gitori al Tribunal dell' Eccelfo	205
1722. 15. Gennaro. Simile.	188.	1737. 27. Gennaro. In materia de Sal- di di Caffè	215
1727. 23. Gennaro. In materia d' Im- pozitioni	195 t.	1739. 29. Aprile. In materia di Car- telli, e Sfide a Duelli	205 t.
		1739. 15. Gennaro. In materia di Ma- scare.	207.

1741. 31. Agosto. Proibizion d' Ingressi in Chiesiola a veder Rei 207 t.
 1741. 23. Settembre. In materia di Monache Questuanti 208
 1742. 31. Luglio. In materia di Malviventi, e Banditi 208 t.
 1742. 13. Agosto. In materia de Scandali, e Malcostume 209
 1743. 17. Agosto. Proibizion di far ingiurie, e offese a Ebrei 210
 1744. 4. Gennaio. In materia di Maschere 207 t.
 1745. 22. Gennaio. Terminazion Corner Inquisitor Sopra Dazj. In materia de Contrabandi, e riscossione, e pagamento del Dazio delle Barille del Vino 226
 1746. 23. Luglio. Proibizion di Bestemie 227 t.

1746. 26. Settembre. Regolazion de disordini, e proibizione de scandali nelle Prigioni 228 t.
 1746. 22. Dicembre. In materia di Malviventi, e Vagabondi 229 t.
 1747. 25. Aprile. In materia de conti di Condanne de Bestemiatori 220 t.
 1747. 15. Maggio. In materia di Malviventi 231
 1747. 31. Luglio. In materia de Prigioni 231 t.
 1747. 31. Luglio. In materia di Case affittate, o sublocate a Pubbliche Meretrici 232
 1751. 3. Aprile. Mercede a Capitani per Retenzioni de debitori Civili 233

11

11

I N D I C E DELLE MATERIE.

Armi da Fuoco.

Contro chi porta Archibugi sopra le Feste	Cart. 39 t.
Circa Armi da Fuoco proibite	41
Chi scarica Arma da Fuoco contro alcuno così le lo ferisce, come nò sia appiccato per la Golla	46 t.
Contro Archibugi, & altre Arme da Fuoco	48
Circa delatori d' Archibugi, e loro Pene	53
In materia d' ogni sorte d' Armi	54
Contro delatori d' Archibugi	63 t.
Che gl' Uomini d' Armi, e li primi Piatti possano portar Archibugi	70 t.
Degl' Archibugi, e Fistole	78
Bando assoluto degl' Archibugi	89
Proibiti gl' Archibugi, anco altri privileggiati nelle Città, e Terre murate	91 t.
Proibizion degl' Archibugi	109 t.
Archibugi lunghi, e corti proibiti	124
Armi da Fuoco	139 t.
Armi da Fuoco	143 t.
Armi da Fuoco	152
In materia di Terzette	155
Proibizion d' Armi	155
Circa Armi da Fuoco	157 t.
Circa Armi da Fuoco nella Dominante	167
Licenze d' Armi da Fuoco proibite	177 t.
Armi da Fuoco proibite, e quali siano le Licenze per queste permesse	183 t.
Licenze d' Armi per conto d' Appalti, Partiti, e Dazj	184 t.

Armi da Taglio.

Contro chi snuda Armi, fa adunation di Gente, e fa suggire Prigionieri Retenti	24
--	----

Contro chi sfodra Armi in Palazzo, Piazza di S. Marco, e Rialto	18
Contro quelli, che snudano Armi contro Publici Uffiziali, e fanno suggir li Prigionieri	35 t.
Circa i delatori de Stilli, & altre Armi stillate	52 t.
Armi sempre Proibite	135 t.
In materia d' Armi in questa Città	150
Balestrine proibite	154
Costelli Genovesi vietati	179 t.
Costelli, e Armi nude proibite	182 t.
Armi stillate proibite	204

Acque.

Contro Usurpatori d' Acque	120
----------------------------	-----

Avvocati Fiscali.

Avvocati Fiscali, e loro dovere	55
Obblighi degl' Avvocati Fiscali	103 t.
Avvocati, e Procuratori Fiscali della Terra Ferma	118
Avvocati, Sollecitadori, & altri	144
Avvocati, e Sollecitadori	158
Degl' Avvocati de Prigionieri	202

Arzeri.

Contro chi rompe Arzeri	20 t.
Non si possa romper gl' Arzeri, e pene a delinquenti di tal eccesso	58

Avvocatori di Commun.

Spetta ad essi punire li percussori nella Faccia	12 t.
Attuali placitino, e conservino l'Intromissioni annottate dagl' Avvocatori morti	15
Non possono licentiar li Retenti per li Confegli	19 t.
Così uniti, che separati sospender non possano, che per un Mese	24
	Nel.

Nelli casi Criminali non si diano Avvocati, ma placitino gl' Avvocatori, non così nelli casi civili 28 t.
 Dell' autorità degl' Avvocatori di Commun 29
 Non pongano Parte di pena più mite a Condannati 32
 Dei licenziati per Intromission da quattro Avvocatori di Commun 112 t.

Rovi a Zovadego, e sequestri sopra essi, e Strumenti rurali proibiti.

Non si possano dar Rovi a Zovadego 71
 Non si possa far alcuna esecuzione sopra Animali Bovini in Terra Ferma 85

Beni Communalì:

Usurpatori di detti Beni 20
 Si proceda contro Usurpatori de Beni Communalì non ostante le Leggi 1496. e 1506. 59

Beni Fendali:

Usurpatori di detti Beni non godano prescrizione 17 t.

Bestemie.

Proclama, e Pene contro Bestemiatori 56
 Contro Bestemiatori 119
 In materia de scandali, e mal costume 209

Bastioni.

Non sia fatta offesa ad alcuno ne Bastioni di questa Città 116

Banditi.

Si pongano in comune li Beni de Banditi Cap. V. 10 t.
 Banditi di Venezia non possano esser Ministri Pubblici 11 t.
 Banditi da un Territorio s'intendano Miglia 15. oltre i confini 12 t.

Possano restar ammazati puramente con la setta non 18
 Coretta la detta Parte con le due 11. e 20. Settembre 1490. 18 t.
 Banditi dal Padoan, Trevisan, e Meistrin non stiano nelle Zolfane di Trevisan 19
 Banditi in perpetuo di Venezia perdano li Officj dentro, e fuori, e quelli a tempo per quel tempo solamente 21
 Banditi dalli Rettori, che rompono li Confini 21 t.
 Banditi ad inquirendum suo tempo a presentarsi 21 t.
 Sopra li Banditi ad inquirendum per l'Omicidj puri, & altri Casi semplici 27 t.
 Banditi stando ne lochi proibiti possano esser morti 30 t.
 Non possano amazzarsi più l' uno l' altro per liberarsi dal Bando, & altro 44
 Banditi absenti anco ritenuti s'ra il termine descritto in questa Parte facciano spedir le lor Grazie di essere realditi 49
 De Banditi da Magistrati, e Consiglieri della Dominante, che rompono li Confini 50 t.
 Banditi absenti, e ritenuti, consegnata, ch' avessero grazia non siano rilasciati senza il pagamento della Taglia 51
 Banditi in perpetuo da Venezia perdino li Carichi, ch' essercitassero, e li Banditi a tempo per il periodo solamente del loro Bando 55 t.
 Che la facoltà di liberar Banditi s'intenda delli Banditi a tempo della commessione 57
 Che li Banditi definitive dalli Rettori da Terra s'intendano Banditi da Venezia, e Dogado 58 t.
 Come si possa liberar Banditi, e Relegati con strettizza di balle 69
 Sopra Banditi così definitive, come a tempo 98
 Paghino di più li Banditi, che si liberano Soldi tre per Lira 118 t.
 Malfattori, e Banditi 127 t.
 Ca-

Capitoli XXI. del Consiglio di X. Regolativi in materia de Banditi 130
 Circa Banditi, e Relegati 143
 Detti 143 t.
 Banditi, e Relegati, e Ricettatori di essi 154
 Circa Raspe, e Banditi, & impossizioni dovute alla Cassa del Consiglio di X. 198
 De Banditi, e Malviventi si procuri la Retenzione 208 t.
 Banditi da Verona, e Vicenza sian banditi anco da Cologna, e così vice versa 215 t.
 Rettori per puro Omicidio bandiscano dalla Terra Ferma solamente 215 t.
 Bandito una volta liberato se commetta nuovo delitto d'Omicidio resti perpetuamente bandito 216
 Banditi si possano amazzar dentro li confini giorni otto dopo saran stati messi in Bando 216
 Premio a Banditi, che s' amazzano l' un l' altro 217
 Bandito per Omicidio non possa liberarsi, che doppo anni cinque 217 t.
 Non possano passar per quel luogo da dove fossero banditi 217 t.
 Non s' assolve alcun Bandito se non sarà stato anni cinque in Bando 218
 Cada nella medesima pena chi assisterà Omicidiarj, e Banditi 218 t.
 Non possa da Feudatarj darli ricetto a Banditi 218 t.
 Banditi vadano a suoi Confini tempo giorni tre 219
 Banditi, ch' averan da Rappresentanti Salvo Condotto sian non ostante alla condition de Banditi 219 t.
 Si possano amazzar l' un l' altro 220
 Se rompono li Confini andando in altro Territorio 220
 Sospension della Parte 1577. 5. Giugno, che li Banditi si possano amazzar trenta miglia oltre li Confini 220 t.
 Si possano amazzar l' un l' altro per cinquanta miglia oltre li Confini 221
 Banditi, e Relegati sian estirpati da questa Città 221
 Circa de Banditi, e Relegati 221

Circa Relegati, e Confinati con condizioni 221 t.
 Non si possano liberar se non doppo anni quattro, quelli d'anni dieci in sù doppo anni tre, e da la ingiù doppo anni due 222
 Pene a ricettatori de Banditi 31
 Banditi dalle Zofane presso Laguna quando possano esser offesi transitando 32 t.
 Riforma della sudetta Parte 1533. 29. Gennaro circa Banditi 33
 Tempo a Banditi absenti di presentarsi quando li venga accordata tal grazia, e delli Salvi Condotti, e delli Retenti 35 t.
 Banditi in pena di restare amazzati tempo giorni tre vadino al suo Confini 36 t.
 Banditi dalli Rettori non siano assolti, che mesi sei doppo il Reggimento di quei Rettori, che li avessero Banditi 37 t.
 Li Banditi definitive s' intendano banditi da Venezia, e Dogado 38 t.
 Modi, e condizioni stabilite a Banditi per liberarsi da loro Bandi 39
 Contro li Banditi di Venezia, che rompono li Confini 39 t.

Bravi, e Vagabondi.

Pena a quelli, che per dannificare si adunano da quattro in sù 38 t.
 Che non si possi caminar con setta oltre il numero di quattro 58
 Contro Bravi, e Vagabondi 81
 Contro Vagabondi senza professione 86 t.
 Contro Bravi, e Vagabondi 100 t.
 Banditi, Relegati, o confinati 102
 Circa Banditi, Relegati, o altrimenti condannati 103
 Bando generale contro Bravi, e Vagabondi senza mestiere 141
 Bravi, e Vagabondi, e loro Ricettatori 163 t.
 Proclama contro Malviventi, e Inquietatori delle Pubbliche Strade, e violatori della libertà 231

Contratti Usurarij.

Non si faccian patti di cose litigiose	15 t.
Pena di quell danno ad Usura	15 t.
Autorità summaria data a Giudici contro gl' illeciti fraudolenti Contratti	16
Contro chi compra cose litigiose	31 t.
Oro, e Argento non si compri se non da persone conosciute	214
Robbe comprate fuori delle Botteghe siano notificate al Collegio de Signori di Notte al Criminal	214 t.

Condannati.

Condannato, ch' accusasse altri, non può esser assolto se l' accusato non meriterà almeno pena eguale	26
Non si rimettano gl' Ecclesiastici condannati senza il Consiglio di XL. al Criminal	26 t.
Non si liberino per grazia li condannati in Venezia, e fuori	27
A Condannati non sia fatta grazia, ma eseguita anzi la sudetta Legge	27
Condannati in Lire cinquanta dalli Cinque alla Pace, e da li in su	28
Condannati, che volessero appellarsi non sian rilasciati di Prigione senza pieggiaria.	86
Non si possi Condannar alla Galera per minor tempo di mesi disotto 101 t.	
Terminazion Rettori di Padova circa Condanne, e loro Ministri	107 t.
Condannati criminalmente non sono esenti da debiti sì Publici, che Privati	115

Capitani, e suoi Uomini.

Utilità assegnate ad essi	35. 237
Pene a chi fa fuggire, o torrà dalle mani degl' Ufficiali li Debitori, li Rei, e li Banditi	52
Beneficio alli Capitani, e suoi Uomini per Captura de Rei	72 t.
Ordni per tener libera la Città da tristi, e malviventi, e Oblighi de Capitani, e loro Ufficiali	227 t.

Cassa dell' Eccelso Consiglio di X.

Che le Taglie de Confiscati siano mandate in Deposito in essa Cassa per pagarle all' occorrenza	75 t.
Ordini attinenti alla Cassa dell' Eccelso Consiglio di X.	162. 22

Cingani.

Contro de Cingani	44 t.
Non siano da Rettori date Patenti di licenza a Cingani di poter fermarsi in alcun luogo dello Stato	48 t.
Bando Generale contro de Cingani	67. 2.
Cingani proibiti	172 t.
Cingani proibiti	172

Convertite.

Applicazion di Condanne alla Pietà, e Convertite doi Soldi per Lira delle Condanne alle Convertite, come alla Pietà	31. 67 t. 68.
Elemosina del tratto de Contrabandi alle Convertite	72 t.
Soldi due per Lira ad esse Monache sopra Fischi, e Contrabandi	73.
Soldi due per Lira delle Condanne alla Pietà, e Convertite	88 t.
Soldi due per Lira alla Pietà sopra Contrabandi	90 t.
Grazie a Pietà, e Convertite sopra Confiscation, e Contrabandi	91 t.

Condanne.

Non si condanni alcun in pena corporale, e pecuniaria assieme	47
Non si condanni alcun in Galera per più tempo d' Anni dodici.	49
Condannati pecuniariamente paghino di più Soldi due per Lira	60
Condanne de Rei s' eseguiscono come sono deliberate	68
Commutazion di pena a Condannati in Prigione	91
Terminazion Procurator. Proveditor Pasqualigo in materia di Condanne.	99

Cir-

Circa Condanne pecuniarie nell' Istria, Dalmazia, & Albania	98
Circa Denari di Condanne di Terra Ferma	109 t.
Condanne pecuniarie nello Stato da Mar	114 t.
Una parte delle Condanne resti appartata a rifarcimento de Palazzi de Rettori	120 t.
In materia de Condannati	122 t.
Condannati, che non possono esercitare Carichi Pubblici	123
Delle Condanne pecuniarie, & Aggiunti	136
Delle Condanne applicate a Luochi Pij	137
Deite applicate alla Pietà, Convertite, & Accademia de Nobili	137 t.
Condanne applicate all' Arsenal	138 t.
Che li grossi cinque delle Condanne siano ridotti a otto	144 t.
Che tutte le Condanne siano pagate con li Aggiunti	146 t.
Nelle Condanne pecuniarie siano esequite le Leggi	147
Denari de Condanne, & Oblighi de Publici Rappresentanti	150 t.
Denari de Condanne	153 t.
Imposto sopra le Condanne il sesto Soldo per Lira	156 t.
Condanne pecuniarie, applicazioni loro, & Aggiunti	162

Comuni.

Siano esenti da Fazioni reali, & personali per anni quattro ammaz-zando Saffini da Strada	60 t.
Del quarto delle Condanne	99 t.

Cassieri, Casse Pubbliche, & loro Ministri.

Modo di consignar, & saldar le Pubbliche Casse	43
Ordini in materia delle Pubbliche En-trade, Cassieri, & Casse	64
Ordini per Saldi di Casse de Magistrati	72
Altri Ordini per li N. N. H. H. Cassieri	76
In materia del Saldo delle Casse	95 t. 96.

Circa Saldi delle Pubbliche Casse	100 t.
Saldi di Casse, & Denari di Condanne per Venezia, & fuori	110
Per Saldi di Casse	113 t.
Ordini circa le Pubbliche Casse	122
Dinaro Pubblico, per li Prò della Cecca	122 t.
Sia esequita la Parte 11. Luglio 1624.	
circa Saldi di Casse	142 t.
Circa Fedi di Saldi di Casse	151
Saldi di Casse	151 t.
Giro di Scrittura, Saldi di Casse, & maneggio di Denaro Pubblico	152 t.
Ordini sopra le Imposizioni de Rei, & Condanne pecuniarie	173 t.
Ordini, & Regole per le Rendite spettanti alla Cassa dell' Eccello Consiglio di X. & a Luoghi Pij	177
Regolazioni delle Rendite dovute alla Cassa del Consoglio di X., & debito de Curiali de Rettori, & d'ogn' altro Ministro così d'Officio Criminale, che misto	190
Tariffa delle Rendite spettanti sopra Condanne alla Cassa del Consoglio di X. & ad altri Luochi Pij partecipanti	194 t.
Circa li Saldi delle Casse Pubbliche	215
Altra provisione delli Saldi de Casse	215

Colleggi Criminali, & Consigli

Regolazione d' essi Colleggi	42
Che ne Consigli Criminali una bal-lota non faccia giudizio	44 t.
Del Colleggio Criminale	77 t.
In materia di Colleggi Criminali	112
Regolazione de Colleggi Criminali	116 t.

Cavalcate.

Delle Cavalcate	138
Cavalcate	180
Terminazion Inquisitori in Terra Ferma circa Cavalcate	180 t.

Confiscazioni.

Rettori mandino a sopra Dacj il quarto delle Confiscazioni	22
*** 3	Non

Non si facian Confiscazioni de Beni se non cittati li Possessori, cioè de Beni nel Friuli	23
Si confiscano li Beni de Rei ne i Casi atroci	25
Circa Fisco de Beni de Delinquenti	44
Delle Confiscazioni	65 t.
Delle Confiscazioni, e del assegna- mento de Beni in Feudo agli Offesi	67
Circa Contradizioni annotate contro Confiscazioni	68 t.
In materia di Confiscazioni, e Con- danne de Rettori	95. 95 t.
Delle Confiscazioni de Beni	117
Utilità sopra Confiscazioni, e Con- trabandi applicate a Luochi Pij	129 t.

Cancellieri, & altri Curiali.

Nessuno vadi Vicario nel luogo del suo nascimento, o di quello della Moglie, o dove abitasse, o dove avesse Beni, o Possessioni, e così gl' altri Curiali	19 t.
Cancellieri ne Casi delegati non ag- gravino di spese li Rei più del ordinario	75 t.
Ordini circa Curiali de Rettori	83 t.
Obbligo de Cancellieri, e Camerari, che ricevono Danaro Publico	100
Curiali de Reggimenti, e loro Con- tumacia	136 t.
Obblighi de Cancellieri circa del Da- naro Publico	138 139
Cancellieri de Reggimenti	145
Cancellieri, e Ministri de Rettori risuotano li Grossi	148
Loro debito del Danaro alla Cassa del Consiglio di X.	148
Non possono abbandonar il suo Reg- gimento per un altro	149
Atti de Reggimenti, e spese a Cu- riali	157
Atti de Reggimenti, e spese de Cu- riali	161 t.
Assessori, Cancellieri, e Curiali	166
Cancellieri de Reggimenti	167
Obblighi de Ministri de Reggimenti, e Camere della Terra Ferma alla Cassa del Consiglio di X.	167 t.

Scontri, e Ministri delle Camere	168
Cancellieri, e Nodari Fiscali	169
Nodari ordinarij Prettori, e Prefetti- zj, e Ministri di Sanità	170
Esfattori delle Condanne	171
Obblighi a Curiali de Reggimenti	178 t.
Esfazioni delle Camere della Terra Fer- ma dovute alla Cassa del Con- siglio di X.	179
Cancellieri de Rettori, e loro Pie- giarie	182
Cancellieri, Assessori, e Ministri de Reggimenti	187
Cancellieri, e Assessori	188
Cancellieri ricevano dalla Cassa del Consiglio di X. il Libro bolla- to	196
Cancellieri, e loro Coadiutori ri- scuotano con l' Imposizioni anco- li Aggiunti	196
Obbligo de Cancellieri, e Coadiutori loro prima d'andar in Publico servi- zio, e successivo Decreto	1689. 30. Marzo
	205

Casini, e Ridotti.

Contro de Bestemiatori, e sopra de Ridotti, e Casini	227 t.
---	--------

Cittati ad informar la Giustizia.

Paghino Soldi venti quattro B. V.	163
-----------------------------------	-----

Contrabandi.

Pene a Conduttori de Contrabandi in Terra Ferma	59 t.
In materia de Contrabandi	62
Ordini in proposito de Contraban- di	103 t.
Provedimento così circa Rettori, e Magistrati, come per loro Mi- nistri	103 t.
Contrabandi denunciati sian spediti in termine di giorni tre	106 t.
Sopra de Contrabandi per via di Mare	114
Obblighi de Cancellieri, e Scrivani per li Dazj de Contrabandi del Dogado, e per la scossione del Dacio delle Barille di Vino	226
Da-	

Dezj.

Revifori Regulatori de Dazj Inquiscano
contro Officiali di Barche 116

Debitori.

Civili a privati non fian
ritenuti nelle Feste di Natale, e
Pafqua 17

Duelli, Cartelli, e Disfide.

Contro quelli, che mettono Cartelli,
e combattono a Duello 38
In materia de Cartelli, e Disfide 118 t.
Cartelli, e Disfide dei Duelli 105 t.

Delinquenti.

Alsaffini, e altri Delinquenti d'atro-
ce delitto trovati infraganti cri-
mine, e di chi li amazza, o li
prende vivi 50
Contro de ritrovati infraganti cri-
mine, e beneficio a chi li pren-
de, o amazza 61 t.
Contro chi commette Omicidj penfa-
ti, e atroci, e che fiano confi-
scati loro li Beni 62 t.

Fisco.

Obligli de Compratori de Fifchi 196

Falfarj.

Pena alli Falfarj sì in Civile, che in
Criminale 40
Pena a Delinquenti circa Parti sup-
posti 40 t.

Figliuoli di Famiglia.

Non poffino comprar, o vender a
tempo, ne far Livelli senza con-
senfo de Padri, e così gl' altri
senza il confenfo de Tutori, e
lor Commissarij 14 t.
Chi è sotto Tutella d' Commissaria
non poffa comprar robba a tem-
po 16 t.

Ne meno Beni Stabli con qualunque
Contratto sì in voce, che in
Scrittura 16 t.

Falliti.

Contro li Soldati, che fallifcono dal-
le Fortezze 68 t.
Li Falliti maliciosamente fiano pro-
cessati dagl' Avogadori, e castiga-
ti con li Confegli 72

Foreftieri.

Non fia fatta pignoration contro al-
cun Foreftiere senza Publica Li-
cenza Cap. XVIII. 5 t.
Venezian, che non paga se dia al Fo-
restier se l' vorrà Cap. XIX. 6 t.
Circa Foreftieri, e Albergatori d'
effi 201

Fifcali.

Non affistino ne Processi Criminali 138

Furti Sacrilegi.

Proclama contro questi comessi nelle
Pubbliche Chiefe 189
Altro del Colleggio de Signori di
Notte al Criminal contro Furti
Sacrileghi 199

Frati.

Contra li Foreftieri, & altri Rego-
lari, che dimorano fuori de loro
Conventi 204 t.

Giudei.

Pena a Giudei, che conoscono Don-
ne Cristiane 12
Giudei nel Ghetto non fiano ingiu-
riati 161
Non fiano insultati 210

Heretici.

Contro gl' Heretici 210

Intacchi di Cassa Publica:

Circa Condannati per Intacco di Cassa 57

Libelli:

Contro Libelli ; e Polizze Infamatorie 36 t.

Lotti.

Proibizion de Lotti 85 t.
Lotti Proibiti 203 t.

Lachè.

Circa Paggi, Lachè, e Staffieri 158

Ladri:

Da Soldi vinti in giù Cap. II. 2 t.
Chi due volte sarà trovato col furto Cap. III. 2 t.
Da Lire quaranta in sù, e se fosse Femina Cap. IV. 2 t.
Di più Persone in un sol Furto Cap. V. 2 t.
Di Ladro trovato in Casa d' altri. Cap. VI. 2 t.
Di qualunque trovato di notte in Casa d' altri Cap. VII. 2 t.
D' alcuno trovato rubar, o romper in Casa Cap. VIII. 3 t.
Della rubberia commessa in Venezia Cap. IX. 3 t.
De ricettatori scientemente de Furri Cap. X. 3 t.
Degl' Oppressori delle Persone Cap. XI. 3 t.
Malfattor inconfesso, e non convinto sia lasciato alla prudenza del Giudice 4 t.
Ladro, che commette più Fatti o in una, o più volte sia punito per tutti Cap. I. 9 t.
Del trovato Ladro la seconda volta doppio Frustrato, e Bollato da Soldi vinti fino ai cento perda un occhio Cap. II. 9 t.
Donna trovata in Furto come sia punita Cap. III. 9 t.

Che la robberia, e la preda non fian caltigate, che con Pene corporali Cap. VI. 10 t.
Circa Ladri trovati col Furto 23
Circa Ladri, e taglia borse 41 t.

Lettere Penali:

Lettere Penali sua Regolazione 159

Liberazion Priggioni.

Liberazion Priggioni Stanne Vittoria 141 t.

Luochj Sacri:

Circa Chiese, e Luochi Sacri 181 t.
Banditi, e Condannati star non possono ne Luochi Sacri 216 t.

Maleficio.

Malefici commessi fuor di Venezia trà Venezian, e Venezian, li Zudefi di Venezia puniscano li Rei Cap. XVI. XVII. XVIII. 4 t.
Di quelli, che con Galera, o altro Legno offendono li Veneziani Cap. XXVIII. 6 t.
Malefici non specificati rimanghino in discrezion de Giudici Cap. XIX. 8 t.
Forestier, che commette Maleficio foggia alla pene come un Veneto Cap. VII. 10 t.
Pene contro chi pratica furbarie, e fattuchiarie 11 t.

Matrimonj:

Della violenza carnale con Donne li Maritate, che Vergini Cap. XXVIII. 7 t.
Pena di chi Sposa due Mogli 11 t.
Circa delle Vergini state violate 25 t.
Contro chi inganna le Donne a pretesto di Matrimonio 62 t.
Si inquisisca da Rettori acciò li Matrimonj seguino con li ritti, & Ordini della Chiesa 64

Le Condanne a favor di Donne offese con pretesto di Matrimonio san disobbligate da Decime 68

Monettarij.

Non si falsifici ne l' Cunio, ne la Monetta Cap. XX. 6 t.
Falsificator di Monetta sia abbruggiato Cap. IV. 10 r.
Premio a chi acusa, e prende Monettarij 46
Contro Viriazori d' Ori, e Monette 61
Circa Denonzianti in materia di Monette, e abusi di Valute 93
Premj, e Beneficija chi denonzia Monettarij 93
Terminazioni contro Monachini 98 t.

Monasterij.

Contro pratiche, e Visite di Monache 87 t.
Monache Questuanti nella Dominante 208

Maschere.

Ordini circa Maschere 90
In materia di Maschere 92 t.
Proibito a Mascare ogni sorte d' Armi 156 t.
Non portino Armi di sorte alcuna 159 t.
Proibite assolutamente in tempo di Quadragesima 179
Maschere nelle giornate solenni proibite dalla mattina fino al Vespero 182 t.
In materia di Maschere 207
Non entrino in alcun Luogo Religioso. 207 t.

Meretrici.

Delle Meretrici 155 t.
Case affittate, e Sublocate a Meretrici 232 t.

Nave.

Chi torrà Marinarezza per Nave, che non sia utile restituisca il doppio. Cap. XXII 6 t.
Chi giura non vender la sua Nave contra lo Statuto Cap. XXV. 7 t.

Naufragij.

Promissioni del Cap. I. Circa asportatori di robbe naufragate 2
Circa Naufragij 211

Omicidj.

Pena agl' Omicidiarij non habitanti in Venezia 34
Circa omicidj, e ferite, che succedono in Venezia 37 t.
Circa Omicidj puri, che seguono nella Dominante 81 r.
Circa Omicidj, & Armi 164
Circa Omicidiarij 167
Omicidj atroci come s' inquisiscono, e si puniscono 172
Obligo sopra essi de Rettori, e Curiali 173
Circa Omicidj nella Terra Ferma 178

Pietà.

Vedi Convertite

Polvere.

Polvere d' Altiglieria 212

Presentati.

Presentati volontariamente non vadano soggetti ad altre inquisizioni senza esser prima posti in libertà 24
Che li presentati stiano ne luoghi loro assignati 73 r.
Delli volontariamente presentati nelle forze della Giustizia 74 t.
Delli presentati nelle forze della Giustizia 106

Pompe.

Per Regolazion de Reggimenti 213
Elezion d' Inquisitor sopra le Pompe 225 t.

Prigioni.

Circa liberatione de Prigioni, e summe per le quali si può esquir retenzione. 160

Riz-

Prigioni non si rilascino dalle Carceri senza la Copia di Partita di quanto devono alla Cassa del Consiglio di X. 188 t.
Ordini per il lor buon costume, non facciano Pegni, non contrattino il Pane, & il Vino, non facciano Viglietti di debito 218 t.
Obblighi alli Guardiani delle Prigioni 231 t.

Pannine di Seda, e Lana.

In materia di Veludi negri Forastieri 57
Circa robbe di Seda, e Veludi forastieri proibiti 70
Robbe di Seda da Napoli, & Ormesini di Firenze quali, e come permesse 70 t.
General proibizione d' ogni sorte di Panni di Seda, & altro, e Saggie Forastiere 107
Altra Proibizione ut sopra 107
Pannine di Lana, e Seda, e Cordelle Forastiere proibite 158 t.

Proclamati.

Se alcun farà stridato, che debba comparir. Cap. XIV. 4 t.
Non si proclami alcuno senza indizij 22 t.
Proclamati assenti non possan chieder l'assoluzione possan però andar per via di grazia 24 t.
Non si arrenghj a favor de Proclamati assenti 25 t.
Quali possano proclamarsi 28 t.
Ordini di proclamarsi li Rei in Dalmazia, & Albania Terminazione di Sua Eccellenza General Civran approvata dall'Eccellentissimo Senato 6. Maggio 1634. 121 t.

Processi.

Non si communici il rito del Consiglio di X. a Rettori se non per casi importantissimi, e non senza previa giurata informazione 75 t.
Nelle formazioni de Processi non si

introducano cose, & esami superflui. Circular a Rettori. 92
Circa spese per formazioni di Processo particolarmente sopra Condanne alla Galera 196 t.

Retenzioni, e Retenti.

Retenti per un caso possano esser puniti per altri, non così li presentati 24
Chi torrà un Retento per debito dall' Officiali paghi il debito di quello 26 t.
Tutti possono retener quelli, che feroiscono, e ammazzano in Venezia 37
Mercede stabilita per la ritenzione de debitori 123

Roveri, e Boschi.

In materia de Luochi Boschivi 76 t.
In materia de Roveri 82

Ridotti, e Casini.

Sopra Ridotti, e Casini 93 t.

Relegati.

Che li Relegati stiano serrati fino, che averanno passaggio 64 t.
In materia delli Relegati 66
Che li Relegati stiano al obbedienza altrimenti si intendano in corsi nella pena delle loro alternative 69
Relegati, e confinati in Prigione così in vita, come a tempo 91
Sopra Relegati 94. 94 t.
In materia de Relegati 108

Rettori.

Non spediscano Prigioni alli Capi di X. se così non fosse loro prescritto 55 t.
Non possino far publicar le loro sentenze in Camera 75
Rettori, e suoi Ministri, obblighi loro al ritorno del Reggimento 100 t.
Rettori, che ritornano portino nota de

de Processi così espediti , come
giacenti 200 t.

Rei.

Possino a questi citrà penam mortis
da Magistrati , e Rettori esser
commutate le Condanne con la
Galea 42 t.
Rei sottoposti al Consiglio di XL. al
Criminal 105 t.
Diffese , e espedizioni de Rei ne casi
Criminali 113
Rei Retenti , o presentati non stiano
fuori di Prigione avanti la lor
spedizione 114
Obligo de Rei di sodisfar in Denaro
gl' offesi 117
Riduzione dell' Imposizione de Rei nei
casi tanto di Rito , quanto senza
Rito 197 t.
Imposizion de Rei da eseguirsi da Mi-
nistri 199 t.
Dell' esazion dell' Imposizione de
Rei 204
Proibito ogni advocazion di Gente
alla Chiesiola dove vi sia alcun
Paziente 207 t.
Non sia rasciacciato conto di spese de
Rei da Ministri se non tre giorni
pr.ma del termine de loro Con-
danne 230 t.

Sali.

Circa Conduttori de Sali de Terre
aliene 61

Scuole di divoxione , e Debitori in esse.

Non si appellì all' Avogaria atto al-
cuno de Proveditori di Commun
per debito di Maneggio di Scole
senza pravo Deposito di Capita-
tal , e Pene . 189 t.

Scommesse.

Per li Denonzianti di chi tocca Sco-
messe 66 t.
Proibizioni , e pene a chi tocca Sco-
messe 74

Beneficij a Denonzianti de Toccadori
de Scommesse 77
Contro delle Scommesse 80 t.

Salnitri.

Ordini in materia de Salnitri 71 t.
Ordini quanto alli Salnitri 141 t.

Sospensioni.

Come si diano a Citati , Intimati ,
Proclamati , e Retenti 110

Saponi.

Circa Bollette d' Ogli , e Saponi ,
che si estraggono per Terra Fes-
ma 45 t.
Altri Ordini circa idem 47 t.
Circa l' Operarij nel lavoro delli Sa-
poni , e Ordini in questa ma-
teria 97

Sindici.

Autorità delli Sindici del Palazzo nel
Criminale 30

Spese di Processi.

Non sian pagate nello Stato dei danari
Publici 115 t.
Spese nella formazione de Processi in
casi delegati 149

Sodomiti.

Premio ad accusatori , o Captori de
Monettari , ò Sodomiti 46

Salvicondotti.

Non si concedano alli Banditi se non
dalli Consigli 21
Rettori non possano dar Salvicondot-
ti a Banditi 23 t.
Salvicondotti , e Grazie a Condan-
nati 146 t.
Salvicondotti , e Grazie a Banditi co-
me si concedano dal Consiglio di
XL. al Criminal 147 t.
Sal-

Salvecondotti non sian dati da Pubbli-
ci Rappresentanti senza l'autorità
de Conlegli 112 t. 113.

Sentenze.

De danni dati, Possession turbata, e
quelle d' Arrengo sono inappella-
bili 13
Dette Criminali ad Inquirendum inap-
pellabili salva la via della Gra-
zia 13 t.
Assenti legitimamente citati, e sen-
tenziati non sian uditi dalli Avo-
gadori, e Sindici 15
Sentenze con Carte publicate in Ar-
rengo sono inappellabili 30
Sentenze in Arrengo sian inappella-
bili 43 t.
Commatazioni di Sentenze a Priggio-
ni 99
Condannatorie sian registrate da No-
dari Primari dell' Avogaria 156

Soldati Falliti.

Circa Soldati Falliti 149 t.

Sacrileghi.

Pena a Delinquenti ne Luochi Sa-
cri 43

Signori di Notte.

Ordini nel formarli li Processi Crimi-
nali 34
Li processati alli Signori di Notte per
Omicidio puro star debbano ne
luochi la loro assignati 86
Del Collegio de Signori di Notte al
Criminal 135 t.
Circa il rilascio de Rei con pieggia-
ria 155

Taglie.

In materia de pagamenti di Taglie 65
Che sian prima cavate le Taglie so-
pra Beni confiscati 75

Del modo di concedersi le Taglie 98 t.
Ordini stabiliti per dimandar Ta-
glie 108 t.
Circa Taglie de Banditi 113 t.
Del liberar Banditi per morte d' al-
tri 113 t.
Taglia per chi prenderà, o amazzerà
Forestiero Reo di enorme Delit-
to 218

Testimonj.

Testimoni, che fan prova vagliono
Cap. XIII. 4 t.
Non ricusin mai dir verità Cap. XXI. 6 t.
Sopra lo esaminar Testimonj 13

Voci, ò Beneficj.

Di Beneficj conceduti a quelli, che
prendono gl' Assassini 51 t.
Concession de Voci per liberar Ban-
diti 129
Proroga per Voci di Banditi 222

Vendite.

Contro chi usa d' una cosa medesima
la bina Vendizione 33
Contro distruttori di Stabili Fidei-
comissi 57 t.

Vetri, e Cristalli.

Di Manifattura Forastiera prohibi-
ti 184 t.

Vicarij.

Vedi Cancellieri, e Curiali

Usurpi.

Sia osservata la prescrizione d' Anni
trenta, e le Leggi in tal materia
a chi quietamente possiede 48
Paghino gl' Usurpatori Soldi due per
Lira alla Pietà de Beni usurpati 151
Sopra Usurpi de publici Onchj 222 t.



Criminali :

A

LIBER PROMISSIONIS MALEFICII.

IN NOMINE DEI, & Salvatoris Nostri JESU CHRISTI,
Anno Domini 1232. Die septimo Mensis Julii,
exeunte Indictione quinta, Rivoalti.

PROEMIUM.

CUM ex rigore Justitia, excessus emendare, & punire Maleficia merito injuncta nobis sollicitudinis teneamur, ad hoc efficiendum tanto studiosius intendere volumus, quanto de Vitiis Correllione tota Patria laudabiliter predicatur. Igitur Nos Jacobus Theopolo Dei Gratia Venetiarum, Dalmatia, ac Croatia Dux, &c. Cum Nobis Judicibus, & sapientibus Consilii, cum collaudatione Populi Venetiarum, per hanc Publicam Promissionis Nostra Cartam.

De illis, qui ex Naufragiis alicujus Navis aliquid
abstulerint. Cap. I.

STatuentes statimus, ut si deinceps aliqua Navis, tam Venetorum, quam Extraneorum in toto districtu Venetiarum Naufragium passa fuerit, quicumque ad Navem illam iverit, & aliquid de Bonis, vel habere, aut rebus ipsius Navis occasione auxilii, aut violenter abstulerit, reddere infra tertium diem debeat homini, cujus fuerit, vel Mansioni ejus, aut in commendatione locare apud Procuratores Sancti Marci ejus nomine, cujus erat. De quibus talem partem habebit, qualem Nos, vel Successores Nostri cum Nostro Consilio habendam assignaverimus ei.

¶ Quod si non ita fecerit, totum quod abstulerit, persona, cujus fuit, in duplum debeat emendare, & Nobis insuper Bannum Nostrium.

¶ Volentes, ut ille, cujus causa fuit, potestatem habeat comprobandi ei, qui rem abstulit, quantum poterit de ablatis, & calumniandi eum insuper, ut si de causa plus habuit, veritatem debeat per sacramentum exprimere, & quantum, & etiam omnes homines, quos de Bonis ipsius Navis sciverit habuisse. Et totum, quod fuerit illi probatum, aut per sacramentum confessus fuerit ille habuisse, in duplum redat persona, cujus causa fuit, nobis insuper Bannum Nostrium. Et si non habuerit, unde reddat, Domus ejus ruiatur ad Terram, & illi in vinculis tantum insuper debeat habere, quousque det, quae habuit universa, & Bannum Nostrium.

¶ Similem autem legem super his, qui ad ignem vadunt, & occasione auxilii, vel violenter aliquid surripiunt, volumus per omnia observari.

De

LIBRO DELLA PROMISSION DEL MALEFFICIO.

*IN NOME DE DIO, & del Salvador Nostro JESU
CHRISTO, Nell' Anno del Signore 1232. Adi 7. In-
fiando il Mese di Lulo, Indition quinta, in Rialto.*

P R O E M I O.

Conciosa, che Noi per rigor de Giustitia, siamo tenguadi emendar li eccessi, & per il merito della sollecitudine à Noi imposta, punire i Maleficii, à fare questo con tanto maggior studio volemo dare opera, quanto per la correctione di vitii tutta la Patria laudabilmente vien predicata. Adonca Noi Giacomo Theupolo per la Dio gratia Dose di Venetia, della Dalmatia, & Croatia, &c. Con i Nostri Zudefi, & sapienti del Conscio, con la collaudation del Populo di Venetia per questa publica Carta della Nostra Promission.

*De quelli i quali hanno portà via alcuna cosa da i Naufragii
de alcuna Nave. Cap. 1.*

STatuendo statuimo, che se per lo avenir alcuna Nave, così de Venetiani, come de Foreltieri in tutto il Distretto di Venetia harà patito Naufragio. Qualunque Homo serà andato à quella Nave, & haverà alcuna cosa di Beni, ò havere, ò facultà di essa Nave, ò sia per la occasion di ajuto, per violentia portado via, debbia infra tre zorni restituirle à quello Homo, de cui le son stà, ò alla habitation sua, over à nome di cui le era, depositarle appresso i Procuratori di San Marco. Delle quali lui haverà tal parte, quale Noi, ò Successori Nostri con il Nostro Conscio li assignaremo, che l' debbia havere.

¶ Et se ello non farà così, emendar debbia in doppio tutto quello, che l' hà portà via à quella persona de cui il fù, & à noi ancora il Nostro Bando.

¶ Volendo, che colui, di cui fù la cason possa provar à colui, che hà portà via la cosa, quanto, che l' potrà delle cose tolte, & oltra questo incolparlo, acciò, che l' debbia per sacramento esprimere la verità, se l' hà havuto più de quella cason, & quanto l' harà havuto, & etiamdio debbia esprimere tutti li Huomini, i quali lui saverà havere avuto di Beni de ditto Nave, & tutto quello, che lerà provato, over per sacramento lui harà confessato haver havuto, debbia restituir il doppio à colui, di cui fù la cason, & à Noi ancora il Nostro Bando. Et se ello non haverà de che restituir, la Casa sua sia ruinata a terra, & quello, oltra ciò dovemo tegnir tanto incarcerato, fina che l' restituisca tutto quello, che l' havuto, & il Nostro Bando.

¶ Simile Legge ancora sopra quelli, che van al fogo, & per occasion di ajuto, ò per violentia portan via alcuna cosa, volemo al tutto sia osservado.

L I B E R

De illis, qui Furtum fecerint à Soldis 20. infra. Cap. II.

DE Latronibus verò statuimus : Si quis Furtum fecerit à Soldis 20. & infra, frustetur prima vice.

¶ Et si Furtum fecerit à Soldis viginti, usque Centum, frustetur, & bulletur.

¶ Si verò post Bullationem, & Verberationem, in furto fuerit iterum deprehensus à Soldis Centum, & inde, unum oculum perdat, si Judicium fuerit conscientia, quod pro Furto Verberatus fuerit, & bullatus.

De illo, qui deprehensus fuerit in Furto. Cap. III.

SI autem qui Furtum fecerit prima vice à Libris Denariorum Venetorum 50. usque ad 5. Oculo uno privetur.

¶ A 20. verò Libris usque ad 10. Oculum perdat, & Manum.

¶ Et à 10. usque ad 20. Oculis privetur ambobus.

¶ Et à Libris 40. usque ad 30. Oculos perdat, & Manum.

¶ Si verò vice alia in eadem Furto quantitate repertus fuerit suspendatur; si in Judicium fuerit conscientia, quod pro Furto Oculos, & Manum amisit.

Quod à 40. Libris supra Malefactor suspendatur, & si Mulier
Condemnetur ad mortem. Cap. IV.

SI vice prima qui Furtum fecerit à 40. Libris, & supra, suspendatur : Ubicumque autem in hac Promissionis Carta dicitur, quod Malefactor, suspendi debeat pro Maleficio perpetrato, si fuerit per Mulierem Malefium perpetratum, non suspendatur Mulier, sed Condemnetur ad mortem secundum discretionem Judicium.

Si plures fuerint eodem Furto, poenam omnes similem
patiantur. Cap. V.

SI autem plures fuerint Latrones inventi ad Furtum faciendum, talem poenam sublineat, quilibet eorum, qualem sublineret unus solus, si deprehenderetur in Furto.

Si quis Lator inventus fuerit in Domo alterius. Cap. VI.

Item si Lator aliquis fuerit in alterius domo inventus, & cum aliquo Gladio defensibilis se defendere attemptaverit, vel fugiens percusserit aliquem Gladio, Manus ejus dextera abscindatur, & insuper exoculetur.

Quicumque in Domum alicujus repertus fuerit Nocte. Cap. VII.

Item si aliquis fuerit repertus in Domo alienius in Nocte, & fuerit in conscientia Judicium, quod pro Furto faciendo Domum ipsam intraverit, frustetur, & Bulletur.

¶ Et si pro eadem causa fuerit iterum deprehensus, & erit in conscientia Judicium, quod per eadem causa Verberatus fuerit, & Bullatus, & Oculum unum amisit.

¶ Et si aliquid de Domo tulerit, secundum formam hujus Promissionis insuper puniatur.

Si quis

PROMISSIONIS MALEFICII:

3

Di quelli, che han fatto Furto de Vinti soldi in zofo. Cap. II.

DE i Ladri veramente statimo: Se alcuno farà Furto da Soldi 20. & da lì in zofo, sia frustado la prima volta. Et se l' farà Furto da Soldi Vinti in fina Cento, sia frusta, & bollado. Se veramente dapoi la frustation, & bollation farà la seconda volta trovando da Soldi Cento in zofo perda un' Occhio, se il serà in conscientia di Zudefi, che per Furto ello sia ita frustado, & bollado.

De colui, il qual è ita trovato due volte in Furto: Cap. III.

SE veramente alcun harà fatto Furto la prima volta da Lire dieci fina à cinque sia privato de un' Occhio.

¶ Et da Lire 20. veramente infina 10. perda un' Occhio, & la Man.

¶ Et da Lire 30. fina 20. perda tutti doi gli Occhi.

¶ Et da Lire 40. infina 30. perda tutti doi gli Occhi, & la Man.

¶ Se veramente un' altra volta serà trovato in Furto di quella stessa quantità sia Impiccado, se in la conscientia di Zudefi serà, che per Furto l' habbia perso gli Occhi, & la Man.

Che da Lire 40. in suso il Malfattor sia Impiccado, & se sarà Femina: sia condannata alla Morte. Cap. IV.

SE alcun la prima volta farà Furto da Lire 40., & da lì in suso sia Impiccado.

¶ Ma in ogni luogo, dove in questa Carta di Promission se dice, che l' Malfattor debba esser Impiccado per il Maleficio perpetrato, se l' Maleficio farà per Femina perpetrado, non sia Impiccada la Femina, ma sia condannata alla morte, secondo la discretion di Zudefi.

Se saranno più in quel medemo Furto, tutti simile pena patiscono. Cap. V.

SE veramente più saranno Ladri trovadi à far Furto, tal pena patisca cadaun de essi, qual patirà un solo, se l' fosse trovato in Furto.

se alcun Ladro sarà trovato in Casa d' altri. Cap. VI.

ANchora se alcun Ladro sarà trovato in Casa de altri; & attendarà con alcun Cortel' o defensibile defenderfi, over suggendo ferirà alcun col Cortello, li sia tajata la Man destra, & ancora cavado gli Occhi.

Qualunque sarà trovato de nocte in Casa d' altri. Cap. VII.

ANeora se alcun sarà trovato in Casa de altri de Nocte, & farà in conscientia di Zudefi, che per far Furto ello sia intrado in essa Casa, sia Frusta, & Bollado.

¶ Et se per quella stessa cason la seconda volta sarà trovato, & farà in conscientia di Zudefi, che per quella stessa causa ello sarà Frustado, & Bollado, perda l' Occhio.

¶ Et se l' harà portà via alcuna cosa di Casa, sia ancora punido secondo la forma de questa Promission,

Criminali.

A 3

Se al-

Si quis inventus fuerit Fodiens, vel Frangens Domum. Cap. VIII.

Item si aliquis Domum alterius Fodiens, vel Frangens inventus fuerit, perdat Oculum unum.

¶ Et si rem aliquam de Domo abstulerit, insuper puniatur secundum formam Promissionis.

De Raubaria, sive Præda commissa in districtu Venetiarum. Cap. IX.

Item Raubariam, sive Pradam quicumque in districtu Venetiarum à Gradu, usque ad Caput ageris interius, & exterius, videlicet in Mari Militaribus 50. usque ad Littora discurrentia à Gradu usque ad Laurati Portum antiquum, qui fuerit ultra istum, qui modo est, super aliquem venientem Venetiarum, vel à Venetiis exeuntem fecerit à Soldis 20. & infra, prima vice Verberari debeat, & Bullari.

¶ Et si iterum in Maleficio eodem fuerit deprabens, unum Oculum perdere debeat.

¶ Quod si Raubaria, vel Prada fuerit usque ad Solidos Centum, Manus dexterâ ei abscindatur.

¶ Si verò erit à Libris 20. usque ad Solidos Centum, Oculos perdat.

¶ Et si erit à 20. Libris, & supra suspendatur.

¶ Quod si suggerit facta Raubarria, vel Prada, & erit in conscientia Judicum, quod Raubarriam, vel Pradam fecerit, & fuerint de bonis ejus inventa, tantum de Bonis ejus debeat intrromitti, quantum fuerit Raubarria, vel Prada, quam fecit, & Bannum Nostrium, quod veniet in Nos, & cætera intrromissa dari debeant ei, qui fuerit derubatus. Si autem fingerit absque manu abscisa, quandocumque inventus fuerit, Manus ei dexterâ abscindatur.

¶ Et si percusserit aliquem Mannu aperta, vel Pugno faciendo, quis Raubarriam, vel Pradam, & Sanguinem fecerit, Manum amittat.

¶ Si verò aliter quocumque modo alio Sanguinem fecerit, faciendo Raubarriam, vel Pradam, suspendatur.

¶ Si autem plures ad Raubarriam, vel Pradam, faciendam inventi fuerint, eorum unusquisque panam talem sustineat, qualem sustineret unus solus, si deprabenderetur in Raubarria, vel Prada.

¶ Hac quoque, quæ dicta sunt de Raubarria, Prada, & Latrocinio, in his volumus observari, qui confessi erunt, vel Testium probatione convicti.

¶ Et si nec confiteri vellent, nec probaretur eis, nec fuerint manifestum, sit in discretione Judicum, talem eis panam imponere, qualem voluerint.

De illis, qui Furtum scienter receperint, vel Raubarriam. Cap. X.

Hi verò, qui Furtum, aut Raubarriam, vel Pradam scienter receperint, & hoc fuerit manifestum, aut confessi fuerint, aut convicti per Testes, debent, sicut Latrones ipsi, vel Raubatores, aut Pradones puniri.

De eo, qui violentas Manus in alium injecerit. Cap. XI.

Item statuimus, quod quicumque in alium violentas Manus injiciens percusserit eum, duo Banna emendet, unum nobis, & aliud percusso.

¶ Et si percusserit eum Gladio, & Sanguinem fecerit, Banno Nostro subjaceat, & percusso Libras 25. debeat emendare.

¶ Et

Se alcun sarà trovato forar, ò rompere la Casa. Cap. VIII.

Ancora se alcun sarà trovato forar, ò rompere la Casa de altrui, perda un' Occhio.

¶ Et se l'harà portà via alcuna cosa de Casa, sia ancora punido secondo la forma della Promission.

Della Robaria, over Preda commessa nel Distretto di Venetia. Cap. IX.

Ancora qualunque sarà Robaria, ò Preda sopra alcun, che vegna à Venetia, ò infra fora di Venetia, nel Distretto di Venetia da Grado infina à Cavarzere dentro, & di fora, cioè in Mare à Miglia 50. fina al Lito, che discorre da Grado in fina al Porto antico de Loredò, il qual sò più oltra, che questo, che al presente è, da Soldi 20. e da lì in zofo, per la prima volta sia Frustra, & Bollado.

¶ Et se la seconda volta ello sarà trovato in quello medemo Maleficio, debbia perder un' Occhio.

¶ Et se la Robaria, ò Preda serà fatta in fin à Soldi 100. li sia taglià la Man destra.

¶ Se veramente la serà fatta da Lire 20. fina Soldi 100. perda gli Occhi.

¶ Et se la serà da Lire 20., & dà lì in sufo, sia Impiccado.

¶ Et se dappoi fatta la Robaria, ò Preda ello fuggirà, & serà in conoscenza di Zudefi, che lui habbia fatto Robaria, ò Preda, & se saran trovadi di Beni soi, tanto sia intromesso di soi Beni, quanto serà stà la Robaria, ò Preda, che lui hà fatto, & il Bando Nostro, il qual vegnerà in Noi. Et le altre cose intromesse debbiano esser date à quello, che serà stà robado. Mà sel se ne fuggirà senza, che li sia taglià la man ogni volta, che lui serà trovato, li sia taglià la man destra.

¶ Et se alcun nel far la Robaria, ò Preda haverà, ò con la man aperta, ò con il Pugno percosso alcun, & habbia fatto sangue, perda la Man.

¶ Mà se altramente in qualunque altro modo habbia fatto sangue, facendo Robaria, ò Preda, sia Impiccado. Mà se saran trovadi più à far Robaria, ò Preda, cadaun de loro patisca tal pena, qual sostegnerà un solo, sel fosse trovato in Robaria, ò Preda.

¶ Et queste cose, che son dite de Robaria, Preda, & Latrocinio, volemo siano osservade in quelli, che haran confessado, over con probation di Testimonii seran convinti.

¶ Et se elli non voran confessar, ne li serà probato, ne serà manifesto, sia in descretion di Zudefi darli tal pena, qual loro vorranno.

Dē quelli, che scientemente riceveran il Furto, ò Robaria. Cap. X.

Quelli veramente, che riceveran il Furto, ò Robaria, over Preda, scientemente, & questo serà manifesto, over il confessaranno, over per testimonii seran convinti, debbiano come essi Ladri, ò Robadori, over Predoni esser puniti.

De colui, che violentemente gittarà la man adosso ad altrui. Cap. XI.

Ancora statuimo, che qualunque gittando violentemente le man in altrui, lo batterà, paghi doi Bandi, uno à Noi, l'altro al percosso.

¶ Et se l' serà con Cortello, & farà sangue, sottozasa al Nostro Bando, & debbia emendar al percosso Lire 25.

L I B E R

¶ Et si percusserit eum aliter, & fecerit Sanguinem, per discretionem Judicum Judicetur.

¶ Si autem percussit interfecit eum (nisi forte se defendendo), suspendatur. Et si omnes panam patientur similem, qui cum percussore suarint, si ferierint eum.

Quod in conscientia Judicum sit puniendus Malefactor, qui non fuerit confessus, vel convictus per Testes. Cap. XII.

Praterea statuimus, quod si aliquis fuerit deprehensus, & ductus coram Nobis, vel Judicibus Nostriis pro Maleficio Homicidii, si confessus non fuerit de Homicidio, vel probari non poterit per Testes, aut non fuerit manifestum Homicidium ipsum perpetrasse, sit in conscientia, & discretionem Judicum de condemnando, & puniendo ipsum, si in eorum fuerit conscientia, ipsum Homicidium fecisse de Membro, vel Membriis, sicut eorum videbitur discretioni.

Quod Testes Testimonia perhibentes valeant. Cap. XIII.

Item si aliquis fuerit pro Maleficio aliquo deprehensus, Testes, qui coram Nobis de Maleficio per Sacramentum veritatis Testimonium perhibuerint, super eodem valeant tantum, quantum coram Nostriis Judicibus, quorum Testium dicta scribantur.

Si quis stridatus fuerit, ut compareat tali die. Cap. XIV.

Item si aliquis fuerit stridatus, quod tali, & tali die sit coram Nobis, & Judicibus Nostriis ad defendendum se de aliquo Maleficio, unde fuerit calumniatus, & non venerit. Nos, & Indices Nostri, Testes introduceamus per sacramentum debemus audire, & tantum valeant omni tempore dicta ipsorum Testium, quantum si esse praesens, quorum dicta Testium redigant in scriptis.

De Maleficiis commissis extra Venetias per Venetum, contra Venetum. Cap. XV.

De Maleficiis vero, quae extra Venetias in aliqua parte hujus Mundi Venetus in Venetum, & contra Venetum perpetraverit, si de Maleficio perpetrato extra Venetias non fuerit punitus Malefactor, volumus, & statuimus, quod si ipse Malefactor coram Judicibus Nostriis ductus fuerit, pro jam dictis Maleficiis extra Venetias perpetratis, per ipsos Judices puniatur, & Judicetur secundum formam hujus Promissionis juxta Maleficii qualitatem.

Quod Venetus puniatur Venetiis de Maleficiis commissis contra Venetum extra Venetias. Cap. XVI.

Item volumus, & statuimus, quod si aliquis Venetus aliquod Maleficium contra Venetum, & in Venetum fecerit extra Venetias, & inde non fuerit punitus, si per hoc Potestas, vel Bailus, seu Rector Nostorum Locorum suas Litteras Nobis mandaverit, accusando Malefactorem de Maleficio perpetrato, & significando Maleficium, quod probatum fuerit per Testes.

PROMISSIONIS MALEFICII. 5

¶ Et se lo percoterà altramente, sia Zudegado per la discretion di Zudefi.

¶ Ma se l' Percussor l' hà amazzado (eccetto caso defendendosi) sia Impiccado. Et tutti questi, che i saran stà con il Percussor, patiranno simile pena, se loro l' haran ferido.

Che l' Malfattor, il qual non harà confessado, ne sarà convinto per Testimonii, se debbia punir secondo la conscientia di Zudefi. Cap. XII.

OLtra di questo statuimo, che se alcun sarà trovato, e menado denarzi de Noi, over di Zudefi Nostri per Maleficio de Homicidio, se l' non confesserà de lo Homicidio, over non se potrà provar per Testimonii, ò veramente non sarà manifesto, che l' habbia perpetrado esso Homicidio, sia in conscientia, & discretion di Zudefi de condannarlo, & punirlo, se nella lor conscientia sarà, che l' habbia fatto l' Homicidio di Membro, over Membri, come alla lor discretion parerà.

Che i Testimoni, rendendo testimonianza, vagliano. Cap. XIII.

ANcora se alcun sarà trovato per alcun Maleficio, i Testimonii, i quali avanti de Noi per sacramento di dir la verità testificaranno del Maleficio, sopra ciò tanto vagliano, quanto denanzi i Nostri Zudefi, i ditti, de i quali Testimonii sian scritti.

Se alcun sarà stridado, che in tal zorno debbia comparere. Cap. XIV.

ANcora se alcun sarà stridado, che tal, e tal zorno sia denanzi à Noi, & Nostri Zudefi à defenderli de alcun Maleficio, del qual lei sia stà inculpado, e non vegnirà. Noi, & li Zudefi Nostri, dobbiamo al dir per sacramento i Testimonii introdutti, & tanto vagliano ad ogni tempo i ditti de essi Testimonii, quanto se l' fosse presente l' accusato, i ditti de quali Testimonii siano messi in Scrittura.

Dei Maleficii commessi fora di Venetia, per lo Venetian contra Venetian. Cap. XV.

DE i Maleficii veramente, i quali fora di Venetia in alcuna parte di questo mondo il Venetian in Venetian, & contra il Venetian harà perpetrado, se l' Malfattor del Maleficio perpetrado non sarà punido fora di Venetia, volemo, & statuimo, che esso Malfattor denanti i Nostri Zudefi sarà deduto per i ditti Maleficii perpetradi fora di Venetia, per essi Zudefi sia punido, & Zudegado secondo la forma de questa Promission, secondo la qualità del Maleficio.

Che l' Venetian sia punido à Venetia di Maleficii commessi contra il Venetian fora di Venetia. Cap. XVI.

ANcora volemo, & statuimo, che se alcun Venetian harà fatto alcun Maleficio contra il Venetian, & in lo Venetian fora di Venetia, e di quello non sarà stà punido, se l' Podestà, ò Bailo, ò Rettor di Nostri Luochi sopra questo ne harà mandado sue Litre, accusando il Malfattor del Maleficio perpetrado, & significando il Maleficio, che sarà stà provato per

L I B E R

Res, vel confessus fuerit coram eo, valeat tantum accusatio ipsa, & significatio ipsarum Litterarum (ut est dictum) probatum fuerit per Testes, aut confessus fuerit eidem Potestati, Bailo, vel Rectori, se hoc Malefictum fecisse, quantum si coram Nobis, & Iudicibus Nostreis foret per Testes Malefictum ipsum probatum. Et puniatur, & Iudicetur Malefactor, si repertus fuerit, & ductus coram Iudicibus Nostreis, secundum formam superscripta Promissionis juxta qualisatem delicti.

De Maleficiis, & Herbariis. Cap. XVII.

Statuimus etiam, ut si aliquis vir, vel Mulier alicui Malefictum aliquod, vel Herbariam dederit Manducare, vel Bibere, vel fecerit aliquid, quod perire debeat, aut amens esse; frustetur, & bulletur, si in conscientiam Iudicum fuerit ipsum Malefictum perpetrasse.

¶ Quod si probatum fuerit per Testes, vel confessus fuerit se hoc fecisse, aut Publicum, & manifestum fuerit, perdat Oculos, & Manum secundum discretionem Iudicum.

¶ Quod si occasione huius Maleficii, vel Herbaria aliquis obierit, vel mentem perdiderit, & suspendatur Malefictus, vel comburatur, si confessus fuerit, vel inuictus per Testes, aut publicum, & manifestum fuerit.

¶ Et similem subiiciat penam ille, vel illi, qui ad hæc facienda Consilium tribuerit eo modo, & ordine, ut dictum est supra in hoc Capitulo.

¶ Si verò Maleficia fecerit vir aliquis, vel Mulier, qua vulgo amatoria dicuntur, aut Maleficia aliqua, quod vir aliquis, vel Mulier odio habeatur, Frustetur, & Bulletur, & qui Consilium attribuerit penam similem patiatur.

Quod non fiat pignoratio contra aliquem Forinsecum sine Licentia Domini. Cap. XVIII.

Item statuimus, ut nullus Pignorationem supra aliquem Forinsecum sine Nostro, Nostorumque Iudicum præsumat facere Licentia, contra quod si quid pro sua præsumptionis audacia facere præsumpserit, potestatem volumus habere illum, qui fuerit Pignoratus, tenendi se de Pignoratione facta ei, qui Pignorationem fecit sibi, aut cui voluerit, de his qui fuerint cum eo, quem volumus, ut Pignora restituat universa, nobisque Bannum Nostrium solvat, & unum aliud communi. Et insuper medietas cause, pro qua Pignoraverit, in Nostra, Nostrique Communis deveniat potestate, & alia medietas in eum. Et si fugierit, & erit in conscientia Iudicum, quod Pignorationem fecerit, debeat Domui sui fridari, & si ad terminum sibi designatum non venerit, & fuerint de rebus eius inventæ, tantum de Bonis debeat intromitti, quantum erit Pignoratio facta, & Bannum Nostrium, quod evenire debeat in Nos, & cetera intromissa dari debeant ei, qui fuerit Pignoratus. Quod si de bonis illius inveniri non poterit, tunc personam illius, vel Heredem ejus Masculorum dare debeamus ei, qui fuerit Pignoratus, si ipsam quaesierit. Et insuper Bannum Abbis debeat emendare.

Quod

PROMISSIONIS MALEFICII: 6

per Testimonii, ò che l'harà confessado avanti de esso, tanto vaglia essa accusa, & signification de esse Littere, se l' sarà provato (come è detto) per Testimonii, ò l'harà confessado ad esso Podestà, Bailo, overo Rettor, esso haver fatto questo Maleficio, quanto se denanzi de Noi, & di Nostri Zudefi fosse per Testimonii esso Maleficio provato. Et sia punido, & Zudegado il Malfattor, se l' sarà trovato, & sia menado denanzi i Nostri Zudefi, secondo la forma della soprascritta Promission, secondo la qualità del Delitto.

Dei Maleficii, & Herbarie. Cap. XVII.

Statuimo etiamdio, che se alcun Homo, ò Femina darà ad alcuno Manzar, ò Bereve alcun Maleficio, ò Herbaria, over haverà fatto alcuna cosa, per la qual l' Homo debbia perire, ò esser fora di senno, sia frustà, & bollado, se in conscientia di Zudefi sarà esso haver perpetrato il Maleficio.

¶ Et se per Testimonii sarà provato, ò haverà confessado lui haver fatto questo, over se l' sarà publico, e manifesto, perda gli Occhi, & la Man, secondo la discretion di Zudefi.

¶ Et se per cason di Maleficio, over Herbaria alcun morirà, ò perderà lo intelletto, sia il Malfattor impicado, over sia brusado, se lui l'harà confessado, ò sia per Testimonii provato, over sia publico, & manifesto.

¶ Et simile pena sostegna colui, over quelli, che à far le perdite cose haverà dato conscio nel modo, & ordine, che è ditto di sopra in questo Capitulo.

¶ Se veramente alcun Homo, ò Femina harà fatto Maleficii, i quali se dimandano volgarmente amatorie, ò veramente alcuni altri Maleficii, che alcun Homo, ò Femina se havesson in odio sia frustà, & bollado, & chi harà consigliato patisca simile pena.

Che l' non sia fatto Pignoranson contra alcun Forestiero senza licenza della Signoria. Cap. XVIII.

Ancora statuimo, che niun preffuma senza Nostra Licenza, & di Nostri Zudefi fare Pignorason sopra alcun Forastiero. Contra il qual Statuto se per audatia della sua presumption ello presumerà far alcuna cosa, volemo, che colui, che è stà Pignorado habbia libertà di tegerirsi della Pignorason fatta à colui, che l' hà Pignorado, over à cui ello vorrà de quelli, che seran stà con esso, il qual volemo, che restituisca tutti i Pegni, & à Noi paghi il Nostro Bando, & un' altro al Comun, & ancora, che la metà della causa, per la qual l' hà impignorado, devegna in podestà Nostra, & del Nostro Commun, & l'altra metà in essa. Et se l' fugirà, & sarà in conscientia di Zudefi, che l' habbia fatto la Pignoration, debbia a Casa sua esser stridado, & se lui al termine assignatoli non vegnirà, e si troverà di suoi Beni, tanto se debbia di suoi Beni intrromettere, quando farà la Pignoranson fatta, & il Nostro Bando, il qual debbia vegnir à Noi, & le altre cose intrromesse habbian esser date à colui, che sarà stà pignorado, & se di Beni di colui trovar non si potrà, all' hora dar dovemo la persona di quello, over di suoi heredi Mascoli à colui, che sò pignorado, se la dimanderà, & ancora debbia a Noi emendare il Nostro Bando.

Che

L I B E R
Quod persona Veneti non solventis tradatur Forinfeco ; si
eam voluerit. Cap. XIX.

Statuimus quoque, ut quicumque de debito facto alicuius Forinfeci Judicatus in Curia Nostra fuerit, debeat debitum reddere, quod si non reddiderit, persona illius tradatur Forinfeco, si ipsum quesierit. Si autem absens fuerit, & post Mandatum Nostrum debitum non solverit, similiter persona ejus tradatur Forinfeco, si ipsam quesierit.

Qui Sigillum, seu Monetam falsaverit: Cap. XX.

Item statuimus, ut si quis Sigillum Nostrum, aut Salis falsaverit ; aut Nostra Moneta Falsator extiterit, quod manum perdere debeat, si de hoc confessus fuerit, aut convictus per Testes.

Quicumque vocatus Testis veritatem dicere recusaverit :
Cap. XXI.

Ad hac statuimus, ut si aliquis fuerit ad veritatem dicendam vocatus super negotio Furti, Prada, & Ranbaria, Percussionis, & Homicidii, & super facto Maleficii per Nos, aut successores Nostros, vel personam illam cum voluntate Nostra, ad quam Negotium pertinebit, & veritatem eum sacramento dicere recusaverit, emendat Marcas 50. Argenti Communi Nostra, quae si ei non fuerint inventae, dijudicatus Carca secundum Terrae consuetudinem usque ad Marcas 50. debeat fieri super eum.

Et de his omnibus videlicet de Furto, Prada, & Ranbaria, & Percussione, & Homicidio, & Maleficio, si quis coram Nobis, vel successoribus Nostri confessus fuerit verbum, quod profitebuntur ab eorum ore audisse, sufficiat ad iudicandum eos.

Qui acceperit Communis rogam, seu alicuius Navis Marinaritiam, & servitium non fecerit, reddat in duplum. Cap. XXII.

Item statuimus, ut quicumque communis rogam acceperit, aut alicuius Navis Marinaritiam (siue fugiat, siue non fugiat) servitium non fecerit quo rogam accedit, vel Marinaritiam, quicumque inventus fuerit tandem debeat in Carcere detineri quousque ipsam rogam, vel Marinaritiam reddat in duplum, & Nobis Bannum Nostrum, nisi iustum impedimentum habuisset, dum tamen rogatam, vel Marinaritiam ipsam reddat. Quod si infra octo dies non fecerit Frustretur, & Bulletur.

De illis, qui cum Galea, vel Ligno, amicos Venetiarum offendunt :
Cap. XXIII.

Statuimus etiam de his, qui cum Galea, vel Ligno à Venetiis exeuntes amicos Venetiarum offenderit. Illi omnes, qui illius Prada, vel Ranbaria partem habuerint, reddere debeant universa. Et ille, qui derobatus erit, tenendi se cui voluerit uni, vel pluribus de his, qui partem illato sibi damno habuerint, habeat potestatem, si tamen ipse, vel ipsi se non poterint per sacramentum defendere, quod nescierint illos esse amicos Venetiarum.

PROMISSIONIS MALEFICII.

7

*Che la persona del Venetian, che non paga, dare se debbià al Forestier,
se lui la torrà. Cap. XIX.*

S Tatuimo similmente, che cadaun, che serà per la Corte Nostra Zudegado, per debito fatto de alcun Forastiero, debbia rendere il debito, & se l non renderà, la sua persona sia data al Forastiero, se l la dimanderà; Ma se lui serà absente, & dopoi il Comandamento Nostro non pagará il Debito, similmente la persona sua sia data al Forastiero, se la dimanderà.

Colui che falsificarà il Sigillo, over Moneta. Cap. XX.

A Ncora statuimo, che se alcun falsificarà il Sigillo Nostro, over del Sale, ò serà falsador della Moneta Nostra, che l debbia perdere la man, se lui harà confessado quello, over serà convinto per Testimonii.

Qualunque chiamato, che per Testimonio recusarà dire la verità. Cap. XXI.

O Ltra di questo statuimo, che se alcun a dir la verità in sù la causa di Furto, Preda, & Robaria, Percussion, & Homicidio, & sopra il fatto del Maleficio, serà chiamato per Noi, ò Successori Nostri, ò con Nostra volontà per quella persona, alla qual la causa appartenirà, & recusarà dir la verità con sacramento, emendi Marche 50. de Argento al Nostro Commun; le qual se non li seran trovade, sia fatto sopra esso Carta de Judicato secondo la consuetudine della Terra Nostra in fin à Marche 50.

¶ Et tutte queste cose, cioè di Furto, Preda, Robaria, Percussion, Homicidio, & Maleficio, se alcun denanzi da Noi, & Nostri successori haverà confessado parola, che i affermarà haverla aldida dalla sua bocca, sia sufficiente à zudegar quelli.

Quello che torrà la Roga di Commun, over la Marinarezza di alcuna Nave: & se l non farà il servizio della Nave, restituisca il doppio. Cap. XXII.

A Ncora statuimo, che qualunque torrà la Roga di Commun, overo Marinarezza di alcuna Nave (ò fuza, ò non fuza) se l non farà il servizio per il qual haverà tolto la Roga, over Marinarezza, in ogni tempo che l serà trovato, tanto tempo sia tenuto in Preson, fina che ello restituisca la Roga, ò Marinarezza in doppio, & à Noi il Nostro Bando: eccetto se l haveffe havuto justo impedimento, pur che lui restituisca la Roga, over Marinarezza. La qual cosa non facendo infra zorni otto, sia Frustrado, & Bollado.

Di quelli, cùe con Galea, ò altro Legno offendono gli amici di Venetia. Cap. XXIII.

E Tiamdio de quelli, i quali con Galea, ò altro Legno uscendo di Venetia, offenderanno gli amici di Venetia, statuimo, che tutti quelli, che haran havuto parte de quella Preda, ò Robbaria restituir debbia il tutto universalmente. Et colui, che serà stà robbato, habbia libertà de tegnir à cui ello vorrà, à uno, ò à più di quelli, che haranno havuto parte del danno à lui dato, se esso però, over essi non si potran per sacramento difendere, che non habbian saputo quelli esser amici di Venetia.

Dell'

L I B E R
De Inventario faciendo: Cap. XXIV.

Statuimus praterea; ut cum ordinatum fuerit, quod Homines Venetiarum Inventarium faciant, & fuerit aliquis, qui non fecerit, quando-cunque inventus fuerit, ipsum facere cogatur secundum quod erit inven-tus, aut secundum quod inventus fuit tempore, quo Inventarium ordinatum fuisse constituerit, prout Nostro Communi placuerit.

De illis, qui Mercimonia falsaverint:
Cap. XXV.

Item statuimus, ut si quis deinceps Mercimonia falsare presumpserit, & inventus fuerit, Mercimonia ipsa perdat, & in eum qui comperaverit, sine pretio veniant, & tantundem Nostro Communi emendet, nec unquam de cetero legalitatem habeat, & quod in scala stridari debeat, quod nun-quam habeatur legalis.

¶ Si verò hoc probari non poterit, potestatem habeat emptor illum ad sa-cramentum veritatis super hoc conducendi.

¶ De his verò, qui comperaverint in ea, statuimus, ut concordiam nul-lam inde faciant, quàm sic eos fecisse inventum fuerit, Nostro Communis emendet, quantum fuerit forum.

De illis, qui jurant non vendere Navem suam contra
Statutum. Cap. XXVI.

Item statuimus, ut eorum quisque, juramentum habet non vendere Na-vem suam contra Nostrium Statutum, & eam vendiderit, perdat to-tum, quod habet in mundo, & illud totum veniat in Nostrium Commune, & perjurus stridetur in scala.

De Possessionibus Turris, & de Carone:
Cap. XXVII.

Statuimus, ut nullus ad habendum, se intromittat de ulla Possessione; quas habemus Turri, & Carone, vel Turre Nova, aut de Turris Be-be, post tempus, quo sibi concessæ fuerint, nisi persona alia prima post eum ipsas per Nostram intromiserit concessionem.

Si quis Virginem defloraverit, vel cum Maritata rem violenter secum habuerit si confessus fuerit Crimen, vel Testibus convincatur, Ambo perdat Oculos.
Cap. XXVIII.

Et quia in quadam Promissionis Carta, quàm fecit D. Henricus Dandulo pradeceffor Noster bona memorie cum suis Iudicibus, & sapientibus Consilii, & collaudatione Populi Venetiarum Anno Domini 1195. Mensis Aprilis die 8. intrante eodem Mense, reperiatur Statutum, quod si appareret ab inde alicuius Promissionis Publica factum exemplum, cuius Mater non appa-reret, si videretur Iudicibus exemplum illud de bona Matre fuisse, sine sa-cramento audire debet, sicut si Mater eius presens esset.

¶ Hoc,

PROMISSIONIS MALEFICIUM

Dell' Aventario da esser fatto.

Cap. XXIV.

Statuiamo oltre questo, che conciosia, che sia stà ordinario, che gli Homini da Venetia fazano Aventario, & se serà alcun, che non l' haverà fatto, in ogni tempo, che lui serà trovato, sia altretto a farlo secondo, che l' serà trovato, over secondo, che l' fò trovato al tempo, che l' se constarà l' Aventario esser stà ordinado, come al Nostro Commun pialerà.

De quello, che falsificherà le Mercantie: Cap. XXV.

ANcora statuiamo, che se alcun per lo avvenire presumerà falsificare le Mercantie, e serà trovato, perda esse Mercantie, & vegnano senza pagamento in colui, che le harà comprade, & altretanto emendi al Nostro Commun, nè debbia mai più per lo avvenire haver legalità, & che l' si debbia stridare in scala, che mai più non sia habuto legale.

¶ Se veramente questo non si potrà provar, il comprator habbia autorità di condur quello al sacramento de la verità.

¶ De quelli veramente, che l' haran comprate statuiamo, che essi niun accordo de ciò facciano, il qual accordo sel si troverà loro haverlo fatto, emendino al Nostro Commun quanto fò il mercato.

De quelli, che zurano non vendere la sua Nave contra il Statuto. Cap. XXVI.

I Tem statuiamo, che cadaun de quelli, che hanno zurado non vendere la sua Nave contra il Nostro Statuto, & quella venderà perda tutto quello, che l' hà al Mondo, & tutto quello vegna in lo Nostro Commun, & sia stridato sprezero in scala.

Delle Possession de Torre, & de Carone. Cap. XXVII.

Statuiamo, che niuno se intrometta ad havere de alcuna delle Possession, le qual noi havemo à Torre, & Carone, over à Tor Nova, over della Torre delle Bebbe dapoi il tempo, per il qual se gli seran concesse, se qualche altra persona prima doppo esso per Nostra concession quelle non haverà intromesse.

Se alcun disfuverzenerà per forza alcuna Zovene, over haverà violentemente da far con Donna Maridada, ò con Femina corrotta, se l' confissarà il Delitto, over sarà per Testimonii convinto, tutti doi li Occhi perda. Cap. XXVIII.

ET perche in certa Carta de Promission, la qual fece la bona memoria di Messer Henrigo Dandolo con i suoi Zudefi, & Savii del Conseio, & con la collaudation del Popolo di Venetia nel 1195. del Mese d' Aprile adi 8. intrando quello medemo Mese, se ritrovi statuido, che se da li avanti l' apparerà alcun esempio de alcuna Promission pubblicamente fatto, la Madre del qual non appara, se l' paresse ai Zudefi quell' esempio esser stà tratto de bona Madre, così debbia senza sacramento esser addido, come se la Madre sua fosse presente.

¶ Que-

L I B E R

¶ Hoc, & Nos observari volumus, & teneri ab eo quoque tempore; quæ dicta Promissio facta fuit, & à Nostro antea similiter.

¶ Praterè statuimus; quòd si quis Virginem aliquam per vim devirgineaverit, vel violenter fuerit cum Maritata, aut cum Muliere jam corrupta; & de hoc confessus fuerit, vel convictus per Testes, statim ponatur in Carcere, qui si infra dies 8. talem repromissam dicta de Virginitate, vel Mulieri corrupta, & non Maritata non solverit, qualem (consideratis earum personis) Iudices Nostri dixerint, aut tantum Maritata tribuerit, quantum est ejus repromissa, perdat ambos Oculos. Si verò hac manifesta non fuerint, nec probari poterint, in discretione sit Judicum pœnam eis Talem imponere, qui fecisse hoc fuerint impetiti, qualem consideratis (earum personis Mulicrum) viderint imponendam.

De Maleficiis non specificatis; quæ remaneant in discretione
Judicum. Cap. XXIX.

DE Maleficiis autem aliis, quia vario, & diverso modo occurrere possunt, nec possumus Judicium specificare per singula ordinem, hunc invenimus observandum, quòd si de aliquo Maleficio (prater ea, quæ dicta sunt) ad Nos, vel Successores Nostros fuerit Quirella prolata, & confessus fuerit, vel convictus in Judicio, qui erit impetitus de Maleficio, sit Sententia in discretione Judicum juxta Maleficii qualitatem, & si confessus non fuerit, nec poterit ei probari persona, vel persona, quæ per Nos, vel per illum, qui se reclamaverit ad perhibendum Testimonium veritatis super his, quæ acciderint, fuerint invocata, non venerint, nec juraverint dicere veritatem, pœnam illam sustineat, quàm eis Iudices duxerint imponendam, & Sententiam Maleficii Judicum discretione consistat. Et hæc Carta Nostre Promissionis in sua firmitate permaneat. Ad majorem autem firmitatem, & insuentium certitudinem jussimus hanc Nostre Promissionis Cartam Nostro Sigillo muniri.

Datum per Manum Gabrielis Paulini Not. Ducalisque aula Nostre scriba, Venet. in Nostro Palatio in presentia, & Testimonio.

¶ Questo etiamdio Noi volemo sia osservado , esser fermo da quel tempo similmente , che la ditta Promission fo fatta , & similmente da mò avanti .

¶ Ancora statuimo , che se alcun disverzenerà alcuna Vergine per forza ; over serà stato violentemente con la Maritata , ò con una Femina già corrotta , & de questo harà confessado , ò serà per Testimonii convento , di subito sia messo in Preson , il qual se infra zorni otto non haverà pagato alla ditta disverzenata , ò alla Femina già corrotta , & non maritata tal Dota , quali i Nostri Zudefi (considerate le lor persone) haveran dito , over alla Maritata , tanto haverà dato , quanto è la sua repromessa , perda tutti doi gli Occhi . Se veramente queste cose non seran manifeste , ne se potran provare , sia in description di Zudefi dar tal pena à coloro , che sò fino incolpadi haver fatto quella cosa , qual li parerà (considerate le persone di quelle donne) dover esser data .

De i Maleficii non specificati ; i quali rimangono in description di Zudefi. Cap. XXI X.

MA de gli altri Maleficii , perche quelli potriano con vario ; & diverso modo occorrere , & non posseno il giuditio singularmente specificar , havemo trovato , che tal Ordine sia osservado , che se de alcun Maleficio (oltra quelli , che son ditti di sopra) serà portà Querella denanti de Noi , & di successori Nostri , & colui , che serà accusado del Maleficio , harà confessado , ò serà convento in judicio , sia la Sententia in description di Zudefi secondo la qualità del Maleficio . Et se l non confessa ; ne se li potrà provare quella persona , ò quelle persone , le qual , ò per Noi , ò per colui , che harà querellado , seran chiamate à far testimonianza della verità sopra le cose seran occorrie , non vegniran , ne zureran dire la verità , sostegnano tal pena , qual i Zudefi essi stimeran doverli dare , & la sententia del Maleficio in la description di Zudefi consista . Et questa Carta della Nostra Promission remagni in sua fermezza . Ma per maggior fermezza , & certitudine di quelle , che la vederà , havemo comandado , che questa Carta della Nostra Promission con il Nostro Sigillo sia munita .

Data per mano di Gabriel di Paulino Nodaro Ducal , e Scrivan della Nostra Corte , In Venetia nel Nostro Palazzo , in presentia , & testimonio &c.

Additiones, & Correctiones super Promissione Malefactorum.

Quòd Latro comitens plura furta, sive in una vice, sive in pluribus puniatur pro tota quantitate. Cap. I.

¶ Petrus Gradonico Dux :

CUM in Promissione Malefactorum contineatur inter alia Capitulas de Latronibus verò statuimus, ut si quis furtum fecerit à Soldis 20. infra, prima vice frustetur, & aliquando contingat aliquem capi pro pluribus Furtis, & de hoc questio sapius oritur, videlicet quod dicitur, quòd non debet ille Latro puniri, nisi pro uno Furto. Ordinamus de cetero observandum, quòd si quis fecerit plura Furta, sive in una vice, sive in pluribus, quòd puniatur per totam quantitatem Furtorum, secundum formam Promissionis.

Quòd deprehensus in Furto post verberationem, & bullationem à Soldis 20. usque ad 100. perdat unum oculum. Cap. II.

QUONIAM in Promissione Malefactorum continetur, quòd si quis Furtum fecerit prima vice à Soldis 20. usque ad 100. frustetur, & si fuerit in Furto iterum deprehensus à Soldis centum, & inde perdat unum oculum. Corrigeno duximus statuendum, quòd si quis deprehensus fuerit in Furto iterum post verberationem, & bullationem à Soldis centum infra usque ad 20. perdat unum oculum, in omnibus autem aliis dictum Capitulum sit firmum.

Quòd si Mulier deprehensa fuerit in Furto, quas, & quales pœnas ferre debeat. Cap. III.

¶ Joannes Dandulo Dux.

VOLUMUS, & mandamus, quòd ubicunque in Carta nostra Promissionis Malefactorum dicitur, quòd ille, qui Furtum, vel Maleficium fecerit, perdat oculum. Si fuerit per Mulierem Maleficium perpetratum non ernatur ei oculis, sed nasum perdere debeat.

¶ Et ubi dicitur, quòd malefactor perdat oculum, & manum, si per Mulierem fuerit Furtum, seu Maleficium perpetratum, nasum cum labio amittat, & insuper frustetur, & bulletur.

¶ Et ubi dicitur, quòd malefactor debeat exoculari, si per Mulierem Maleficium, seu Furtum fuerit perpetratum, non exoculetur Mulier, sed perdat nasum cum labio, & ambas auriculas, & insuper frustetur, & bulletur.

¶ Et ubicunque dicitur, quòd malefactor debeat exoculari, & perdere manum, si per Mulierem fuerit Maleficium perpetratum, seu Furtum, nasum, cum labio, & lingua perdere debeat. Et insuper frustetur, & bulletur. In aliis autem omnibus debeat forma Promissionis servari.

Quòd

Aggiunte ; e Correzioni alla Promission del Maleficio .

Chel Ladro el qual commette più furti , ò sia in una volta , ò sia in più , sia punido per tutta la quantità . Cap. I.

¶ *Piero Gradenigo Dose .*

Conciosia che ne la Promission de Maleficioj intra gli altri capituli se consegna : De i ladri veramente statuimo , che se alcun farà furto da Soldi 20. in zofo , la prima volta sia frustà , & alcuna volta l'accade , che alcun è preso per più furti , & di questo spesse volte nasce dubitation , cioè chel se dice , che quello ladro diè esser punido se non per un furto ; ordinamo da mò avanti sia osservado , che se alcun farà più Furti , ò sia in una volta , ò sia in più , che 'l sia punido per tutta la quantità di Furti secondo la forma de la Promission .

Che colui , che serà trovato la seconda volta in Furto dapoì , che 'l sarà stà frustà , & bollado da Soldi 20. infìn à 100. perda un occhio . Cap. II.

Perche ne la Promission di Maleficioj se contien , che se alcun haverà facto Furto la prima volta da Soldi 20. infina 100. sia frustà , & bollado , & se 'l sarà trovato la seconda volta in furto da Soldi 100. in zofo , perda un occhio havemo deliberado corrigendo statuare , che se alcun farà trovato in furto la seconda volta dapoì , che farà stà frustà , e bollado , da Soldi 100. in zofo infina à 20. perda un occhio , in tutte le altre parte veramente esso Capitulo sia confirmado .

Se la Donna sarà trovada in Furto , quale , & quante pene ella die patir . Cap. III.

¶ *Zoan Dandolo Dose .*

Volemo , & comandemo , che in qualunque luogo se dice ne la Carta de la Nostra Promission del Maleficio , che colui , il qual haverà facto furto , ò maleficio , perda un occhio , se il maleficio per femina sarà stà perpetrato , non li sia à quella cavato l'occhio , mà debbia perdere il naso .

¶ Et dove se dice , che 'l Malfactor perda l'occhio , & la man ; se per Femina sarà il Furto facto , ò perpetrato il Maleficio , perda il naso con il labro , & sia ancora frustata , & bollata .

¶ Et dove se dice , che al Malfactor sian cavati tutti doi gli occhi , se per la Femina il Furto , over Maleficio sarà stà perpetrato , non li sian cavati gli occhi a la Femina , mà perda il naso con il labro , & tutte do le orecchie , ancora sia frustata , & bollata .

¶ Et in ogni loco , che 'l si dice , che al Malfactor gli sian cavati tutti do gli occhi , & tajata una man , se il Maleficio , over Furto per femina sarà stà perpetrato ella perdere debbia il naso con il labro , & la lingua , & ancora sia frustata , bollata . Ne le altre veramente tutte la forma de la Promission debbia esser servata .

B. 2. *Che*

L I B E R

Quòd falsans Monetam Nostram Venetiis, & Venetus eam
falsans alibi, comburatur. Cap. IV.

¶ Vacante Ducatu post obitum D. Laurentii Teupolo Ducis :

Volentes nequicias hominum panarum remediis coercere, statimus & quòd quicunque inventus fuerit falsare Nostram Monetam Venetiis debeat comburi.

¶ Et si Venetus aliquis falsaverit in alia parte ipsam Monetam, & postea repertus fuerit, & captus debeat comburi.

Quòd Judices Proprii ad requisitionem Domini Ducis publicent
pro Communi bona Forbannitorum. Cap. V.

¶ Vacante Ducatu post obitum Domini Joannis Dandolo Ducis :

Statuentes, quòd quancumque nos Dux requisiverit, quòd Judices de Proprio publicent aliqua bona Forbannitorum pro Homicidio, qua debeant ruinari, dicti Judices debeant esse studiosi ad pronuntiandum, & pronuntient secundum consuetudinem Venetorum observatam, vel secundum ordinem super hoc datum, seu dandum per minus, & majus Consilium, & per 40. distam Publicationem faciendam pro Communi Venetiarum.

Decleratio, quòd Judices in Robaria, & Præda non possint
imponere nisi pœnam corporalem. Cap. VI.

¶ Franciscus Dandolo Dux :

Ceterum cupientes dubia in lucem ponere, maxime, ut Justitia; quæ est Orbis fortitudo totius, plenius observetur. Declarando mandamus imposturam inconcussè servari, quòd verba illa de libertate Judicum imponendo pœnam, qualem voluerint in clausula contenta in Capitulo de Robaria, & Præda in Promissione Maleficii, hujus videlicet tenoris : hac quancumque prædicta sunt de Præda, Robaria, & Latrocinio, in his volumus observari, qui confessi erunt, vel Testium probatione convicti. Et si nec confiteri vellent, nec probaretur eis, nec fuerit manifestum, in discretionem sit Judicum talem eis imponere pœnam, qualem voluerint. Intelligantur, & referantur solum ad pœnam, inferendam, seu imponendam corporalem, & non per modum Carceris, vel Banni, aut aliquo alio modo.

Quòd Forensis Maleficium perpetrans in Venetum extra Venetias
subjaceat pœnis, quibus subjaceant Veneti. Cap. VII.

¶ Andreas Dandolo Dux :

Volentes Maleficiis viam panarum adjectione prcludere, ac saluti Nostrorum fidelium per diversa Mundi climata vagantium utiliter providere, statimus quòd Statutum positum in Promissione Nostra Maleficii pœnam instigans Venetiis, qui in Venetos extra Venetias Maleficium perpetraverint, etiam in Forensibus, qui extra Venetias in Venetos Maleficium perpetraverint locum habeat, & servetur in omnibus, prout ut facit.

Ghe.

Che colui, che falsifica la Moneta Nostra in Venetia, & il Venetian, che altrove la falsifica sia brufado. Cap. IV.

¶ *Vacando il Dogado dopo la morte de M. Lorenzo Thenpolo Dose.*

Volendo le cattività dei Homini con i rimedi de le pene castigare, statuiamo, che qualunque sarà trovato falsificar la Nostra Moneta in Venetia, debba esser brufado.

¶ Et se alcun Venetian falsificarà essa Moneta in altro luogo, & pò serà trovato, & preso, debba esser brufado.

Che i Zudefi de Proprio à requisition di M. lo Dose mettano in Commun i Beni de i Forbandezadi. Cap. V.

¶ *Vacando il Dogado dopo la morte di M. Zoan Dandolo Dose.*

Statuimo ogni volta, che Noi Dose haremo richieſto, che i Zudefi de Proprio mettano in Commun alcuni Beni de i Forbandezati per Homicidio, i quali Beni se debbian ruinare, i dicti Zudefi debbiano esser studiosi à pronunciare, & pronuncino secondo la consuetudine di Venetiani obliervata, over secondo l'ordine sopra questo dato, ò da esser dato per il Minor, & Maggior Conſeio, & de 40. che la ditta publication se debbia fare in lo Commun di Venetia.

*Dechiaration, che i Zudefi in Robaria, & Preda non possano impo-
nere, se non pena Corporale. Cap. VI.*

¶ *Francesco Dandolo Dose.*

Ma desiderando dilucidare le cose dubiose, maximamente à caſon, che la Justitia, la qual è fortezza di tutto il Mondo sia plenaria-mente obliervata, dechiarando comandemo per lo avenir inviolabilmente sia obliervado, che quelle parole de la libertà di Zudefi in mettere qual pena i voran ne la clausula contegnuda nel Cap. de la Robaria, & Preda in la Promiſſion del Maleficio de questo tenore, cioè: Queste tutte cose, che son prediſte de Preda, Robaria, & Latrocinio, volemò, che sia obliervado in quelli, che haran confessado, ò seran convitti per probation di Testimoniij. Et se elli non haran voleſto confessar, ne se provasse à quelli, ne fosse manifesto, sia in discretion di Zudefi impo-
nere à loro tal pena, qual elli voran. Siano intese, habbian relation solamente ad inferirli, ò imponerli pena corporale, & non per modo di Preson, over Bando, over per altro modo.

Che l' Forastiero, che nel Venetian commetterà maleficio fora di Venetia sottaxasa alle pene, a le quale sottaxasono i Venetiani. Cap. VII.

¶ *Andrea Dandolo Dose.*

Volendo con accrescimento di pene precludere la via à i malefici, & a la salute di nostri Fedeli, i quali per diverse ragion del Mondo v-
gano, utilemente provvedere, statuiamo, che l' Statuto posto ne la Promiſſion Nostra del Maleficio, il qual infiae pene à i Venetiani, i quali contra il Venetian fora di Venetia haran perpetrado maleficio, habbia etiam-fio luogo ne i Forastieri, i quali fora di Venetia contra il Venetian perpetr-
fino maleficio, e che l' sia servato in tutto, come il stà.

Criminali.

B 3

Della

Della pena di quelli , che tolgono due Mogliere ;

¶ *In Major. Conf. 1288. 27. Settembre.*

Quia nonnullæ Mulieres decipiuntur sapissimè , & maximè à forensibus dicentibus se non habere uxores vivas , cum eas habent , quòd pro Dei reverentia , & honore modo non erat aliquàlter tollerandum honesta fuit prohibitione sancitum , quòd aliquis tam civis , & habitator , quam forensis habens uxorem vivam , non audeat , nec præsumat contrahere Matrimonium cum aliqua ex districtu Venetiarum , & contrahentes ad præmissa , restituere mulieri deceptæ omnia , quæ occasione dicti matrimonii habuissent ab eadem , omnimodè compellantur . Et insuper tantum desolvere debeat , quantum habuerit ab uxore prædicta , cujus pœnæ medietas dari debeat dictæ mulieri , & de alia medietate tertium sit Dominorum de Noctæ , aliud tertium sit custodum , qui ceperint eum , & aliud tertium sit accusatoris , si per ejus accusationem veritas sciatur , & teneatur de credentia . Si verò à muliere non habuerit pro repromissa , cadat in pœna Lib. 100. parvorum medietas cujus pœnæ deveniat ad mulierem , & de alia medietate Domini de Noctæ habeant tertium , & custodes , qui eum coperint tertium , & accusator tertium , ut superius dictum est . Quam quidem repromissam , & bona , ac pœnam prædictam solvere teneantur , facientes contra prædicta usque ad duos menses postquam inventus fuerit contrafecisse , & debeat incontinenti capi , & detineri captus , donec dederit bonum Pignus , vel bonam plezariam solvendi prædicta ad terminum prædictum , & si ad dictum terminum non solverit prædicta , stet per unum annum in carcere , satisfaciendo prius uxori .

In Lib. P. fol. 89.

Che alcun Bandito de Venetia non possi esser Ministro Publico :

¶ *In Pregadi 1342. 20. Zugno.*

Quod aliquis Bannitus de Venetiis pro aliquo maleficio , delicto , seu alia causa , non possit in aliqua Terra Nostra , vel parte , esse Consul , vel Rector , vel Officialis Nostri Communis , nec eligi , vel constitui per nostros fideles ad aliqua prædicta , seu aliquod prædictorum .

In Lib. P. Advoc. fol. 30.

Delle pene , & ordine di proceder contra quelli , che fanno Herbarie , & Fatture .

¶ *In Major. Conf. 1410. 28. Ottobre.*

Quia omninò necessarium est obviare , quòd aliquis non audeat , vel præsumat facere Herbarias , vel Faturas , vel dare aliquid comedere alicui turbativum sanitatis , tam mentis , quam corporis , consideratis , his , quæ è paucò tempore citra visa fuerunt esse occursa de talibus rebus perpetratis per scilavos , & servas .

Vadit

Vadit Pars, quòd clametur publicè in scalis, & locis solitis, & per omnes contratas; Quòd Domini de Nocte debeant per Inquisitionem, & per accusas, & per alium quemvis modum inquirere, & intromittere quemlibet servum, vel servam, & quamlibet aliam personam, quæ sciret, consentiret, doceret, vel daret juvamen, vel ordinem, aut consilium in faciendi Herbariam, vel Fatturam, aut in dando aliquid comedere, vel portare adolsum, quòd esset Herbaria, vel Fattura, vel turbativum sanitatis, mentis, vel corporis alicujus. Et similiter, quòd ante præsentem partem aliquid commisisset de prædictis. Et tales personas, per dies 4. eorum possint, & debeant verò tormentare, pro sciendo veritatem: qua veritate scita, & Processu formato, debent talem Processum dare in manibus Nostrorum Advocatorum Communis, qui debeat talem Processum publicare in Consilio de XL. & placitare malefactores, tam Masculos, quam Fœminas, ut considerata diversitate casuum, possint delinquentes punire illa pœna, quam meruerint, & sicut videbitur dicto Consilio de XL. Habito respectu, quòd tales malæ personæ nunc dantur Inquisitori, qui levem, ei pœnam dat videlicet, Mitriando, & banniendo de Venetiis, & dicit alia graviori pœna eos puniri non posse secundum ordines suos.

De dantibus verò Venenum alicui per quod moriatur, observentur Leges, & ordines Nostri. Et reservata Promissione Domin. Docis contra hæreticos, & in aliis, quæ loquerentur super hac materia. Et addatur in Capitulari Advocat. Communis, & Dominorum de Nocte. Qui Domin. de Nocte faciant præsentem Partem publicè proclamari in Scalis Rivoalti, & Sancti Marci, & in omnibus contratis Venetiarum.

Gaspar à Vidua Duc. Not.

Della pena delli Giudei, che tengono scola alcuna, & conoscono Carnalmente le Christiane.

¶ In Pregadi 1443. 11. Aprile.

CUM antiqui Progenitores Nostri Christianæ Religionis cultores magno studio quæsierint cum pœnis, & notoriis signis separationem Judæorum à Christianis, statuendo illis habitationem in Venetiis 15. dierum tantum, & signum tellæ zallæ in medium pectoris appareat, ut cognoscerentur à Christianis. Nunc, cum quidam Judæi variis ingeniis, & fraudibus suis impetraverint non portare signum, & cum Mulieribus Christianis immisceantur, & juvenes doceant sonare, & cantare, tenendo publicas scholas, ad quas multitudo juvenum Christianorum concurrit, necesse est omnino pro honore D. Dei Nostri Jesu Christi super tales providere, & prohibere talia consortia, nec sub specie hujusmodi novitatis, Christiani pueri, & adolescentes cum Judæis converfentur, & discere possint aliquid Judaicum, vel Infidelem, atque impudicæ Fœminæ, cum ipsis non cognitis Judæis aliquid Infidele perpetrent.

Vadit Pars, quòd salvis omnibus ordinibus captis contra Judæos in isto Consilio Rogatorum, & in M. Conf. in omnibus, & per omnia addatur: Quòd omnis Judæus non portans signum tellæ zallæ in pectore apparens, & notum, sine ulla gratia, vel remissione condemnnetur in pœna statuta, nec valeat alicui aliqua littera, exemptio, vel concessio, aut promissio. Et similiter aliquis Judæus non possit tenere Scholas alicujus ludi, vel artis,

L E G G I

vel doctrinæ; vel ballandi, vel cantandi, vel sonandi, vel docere similiter in Civitate Nostra Venetiarum, sub pœna Ducat. 500. & standi sex menses in Carceribus, liceat tamen illis mederi, secundum formam captam in Major. Conf. Et ut præcaveant se immisceri cum Mulieribus Christianis, ex nunc sit captum, quod si cum Mulieribus Christianis reperti fuerint se carnaliter commiscuisse, sicut cadunt de L. 500. ita cadere debeant de Ducat. 500. & sicut stare debeant uno anno, ita stare debeant annis duobus in Carceribus. Et publicetur effectus hujus in Scalis Rivoalti, & mandetur omnibus Officialibus, quod ita debeant observare sub debito Sacramenti, nec possit prius revocari, nisi per tres partes hujus Consilii, congregati ad 120. & ab inde supra.

Lib. P. Advoc. fol. 56.

*Della pena delli Perconsori nella faccia. Et che aspetti alli
Avogadori di Commun.*

¶ In Maggior Consiglio 1443. 29. Zugno.

CUM nobilior pars corporis hominis sit species, (quoniam ornat totum corpus, & habet in se omnem speciem honestatis,) & ea facie devaltata, totum corpus est deformatum, & quidam mali homines per propriam malignitatem, & vindictam iræ, & odii sui, cæperunt in hac nostra civitate percutere homines super facie, quod est in vilipendium totius civitatis habere cives cum vultibus inersis.

Vadit pars, quod de cætero quicumque pensatè percuferit aliquem, vel aliquam super facie, solvat Libras quingentas. Quam pœnam exigant Advocatores Communis (dando accusatori tertium,) & stet carceratus Annis duobus, pro minori pœna, quæ sibi possit dari, sed considerato calu, & actu dato, condemnetur ad majorem pœnam, sicut videbitur iis, qui ponent partem. Qui autem in puris rixis dabit, vel percutiet faciem alicujus sit in discretionem Advocatorum, & aliorum, & qui ponent partem attento casu, & percussione, dare percussori illam pœnam, quæ videbitur convenire, considerata qualitate personarum, & signi super facie facti. Declarando tamen ex nunc, quod non possit dari minor pœna Lib. 100. & standi Mense uno in Carceribus inter cantinellas, & sit ista Pars ligata cum ordine, & pœnis in parte.

In Lib. C. Advoc. fol. 8.

*Che li Banditi di un Territorio s'intendino Banditi 15. miglia
oltre li Confini.*

¶ In Pregadi 1443. 12. Novembre.

CUM de Terris, & Locis Nostris multi sint banniti, quo diversis criminibus, & delictis, qui moram trahentes penes Territoria Nostra, ex quibus banniti sunt, propter habilitationem quam habent, stantes, propè ipsa confinia, quotidie redeunt ad nova mala, & delicta: Ideo.

Vadit Pars, quod omnes illi, qui de cætero banniti erunt de aliquo Ter-

Territorio Nostro pro aliquo delicto, non possint stare, vel habitare per familiaria 15. propè Territorium illud, de quo fuerint banniti. Et si intra tales confines caperentur, consignentur in manibus Rectorum loci, de quo banniti erunt, ut luant pœnas, ac si Territorio capti fuissent. Et si ipsi banniti in Territorium, de quo habuerunt bannum, redirent ad perpetrandum nova delicta, priventur beneficio standi propè ipsum Territorium, per spatium superscriptum miliarium 15.

In Libro P. Advocatorum fol. 132.

In materia d' esaminar Testimonijs.

Die 5. Septembris 1448. In Maiori Consilio.

CUM introducta sit quedam consuetudo à paucis tempore citra per Auditores nostros sententiarum, videlicet, qui examinant ad instantiam unius partis testes, adlegatos in iudicio nulla data notitia de ejusmodi examinatione alteri parti, & eorum attestationem occultant, usque quo sunt ad Consilia in quibus ad sua proposita legi eas faciunt, quod est ab omni equitati alienum, nam certissimum est pars contra quam producentur hujusmodi attestationes debet quando producuntur (sic sua suadente justitia) audiri, cum de levi posset talia allegare quæ rationabiliter ipsi testes non admittuntur, & sit penitus providendum.

Vadit pars quod firmiter statuatur, & ordinetur quod si Auditores nostri sententiarum, de cetero voluerint examinare aliquem testem per aliquam partem in iudicio allegatum, & per Judices non examinatum teneantur, & debeant citari facere partem adversam contra quam producentur, vel erunt ipsi testes, & audire, & intelligere oppositiones quæ testibus examinandis facere voluerint, ut omnia juridicè procedant, & si ipsi Auditores contrafecerint in examinando testes prædictos in absentia partis contra quam erunt producti aut saltem ea non citata cadant ipsi Auditores ad pœnam ducatorum centum, pro quolibet in suis propriis bonis, quam exigant Advocatores Communis sine alio Consilio habentes partem sit de aliis sui Officii, & u'tra hoc non possint attestationes contra hanc legem asumptæ legi vel aliquialiter autenticari secus pro nihilo reputentur, & habeantur remanente firma lege disponente, quod Auditores prædicti audire non possint testes in iudicio non allegatos, & addatur præsens in capitulari, tam Auditorum, quam etiam judicum nostrorum.

Che le Sententie de danni dati, & possession turbata, late in Arengo siano inappellabili. Eccetto se le comprendessero la proprietà delle Possessioni loro.

¶ In Conf. X. 1462. 30. Decembre.

CUM à lege confirmata per istud consilium super sententiis latis in Arengo, à quibus non potest appellari, secuta sit una consuetudo valde periculosa, & damnosa civibus, qui possessiones suas afficiant aliis, quoniam si pro turbata possessione aliquis dator damni condemnatur in Arengo pro damno dato, illa Sententia non convertitur solum in perso-
nam

L E G G I

nam illius, qui dedit damnum, sed revertitur in dominum possessionis; qui pro tali sententia perdidit partem suæ proprietatis, & aliquando totam; Et vigore Ordinis Arrengi Auditores non possunt audire dominum possessionis, quoniam in Arrengo publicata est, sicut mox occurrit Hæremitis de Lissia de Padua, qui supplicant exaudiri; Et quia intentio hujus Consilii fuit, quod à Sententiis Criminalibus in Arrengo datis, & de damno violenter illato non possint appellari, sed bene de proprietate, necessarium est dictum Ordinem in hoc puncto corrigere: Idcirco

Vadit Pars, quod si pro turbata possessione aliquis fuerit condemnatus in Arrengo, illa condemnatio intelligatur pro quantitate, & qualitate damni dati, & persona hominis, vel hominum, qui damnum dederunt. Si autem super proprietate possessionis, respectu damni dati, fieret iudicium, possit per Auditores audiri non obstante Arrengo: Quoniam inferre damnum, & vim in possessione alicujus præsumptuosè, & sine licentia, est criminale, & ad Arrengum spectat: judicare autem de proprietate possessionis civile est, & appellabile. Et ad istam conditionem sit causa Hæremitarum de Lissia de Padua, & similiter alii, qui essent ad istam conditionem.

In Lib. X. Advocariæ fol.

*Che le Sententie Criminali ad inquirendum siano inappellabili. Mà ben
si possi andar per via di Gratia.*

¶ In Mazor Conf. 1466. 20. Marzo.

L'Andrà Parte, che de cætero non si possi appellari di cadauna Sententia fatta, ò che si farà da quà avanti ad inquirendum per li Nottri Rettori di quelle Città, Terre, & Lochi, che per Statuti, ò Privilegii questo sia devedato, in pena de Ducati cento d'oro à cadaun, che de cætero intromettesse. La qual pena ciascul' Avogador per sì solo, & senza altro Consoglio possi scoder da altri Avogadori, ò Sindici, che intromettesse, & nientadimeno simil intromissione, con le sue dependentie, niente vagliono, come se mai fatte non fossero. Mà perche el porria alle volte occorres caso estremo degno di sollevation de simil cose, cioè di tal Sententia ad inquirendum, in tal caso per mezzo di Gratia si possi supplicar. Alla qual Gratia sia necessario haver sei Consiglieri, trè Capì di Quaranta, & li due terzi di gran Consiglio, e altramente non si possi far sotto pena de Ducati 200. à chi mettesse Parte de sminuir le ditte pene, & leggesse le ditte Gratie seperatamente in gran Consiglio. Et acciò li Avogadori habbino materia d'essaminar le ditte gratie, & ben intenderle, uno de loro sia tenuto in Renga dir il sentimento suo, & siano le ballotte, & non si possi far con manco, che con li doi terzi delle ballotte, che quel giorno alle prove saranno scosse. Et se alcuno della Cancellaria presumerà scriver; Presa, over nelli Atti della Cancellaria, over dar fuori per lettere altra simil Gratia, non osservati questi modi, sia privato in perpetuo della Cancellaria, & paghi Lire mille, le quali tutte siano dell' Avogadori fin giorni quindeci dopoi fatta la conscientia, delle qual cose paghino far l'essecutione senza altro consiglio, passato li ditti quindeci giorni siano delli Cattaveri per altri giorni otto. Deinde delli Signori di
Not-

Notte. Delle qual pena pecuniarie , e personale non si possi far don , gratia , remission , nè compensation , o vero interpretation , ò altre declaration , sotto le pene , & strettore contenute nella Parte nova delli Contrabandi.

Della pena di quelli , che fanno adunation . Et di quelli , che nudano Arme contra li Officiali , ò fanno fuggir li Prigionj .

¶ In Consiglio di Dieci 1453. 16. Settembre .

ERant olim in Civitate , erga Dominium , & bonum statum Patriæ Nostræ tanta reverentia , & tantus timor non disobediendi , ut omnis Civis , quanto major , & dignior reputabatur , tanto obedientior , & humilior erat ad omnia mandata Domini : immò ad solam vocem Senioris , & ejusvis custodis , nomine Domini , omnis homo aut ibat , aut stabat . Nunc verò tanta licentia , & tanta inobedientia crevit in omnes , ut non Preconibus , aut custodibus Dom. de Nocte , non Capitibus Sexteriorum datur obedientia , sed nec Dominis Officiorum , nec ulli Magistratui Civitatis præstatur obedientia . Malefactores , & Exules in suis conventiculis adunatis , cum armis nudatis insultant Custodes , & Dominos per totum fugant , non modo in nocte , sed etiam in die , cum omnibus suis custodibus . Si quis malefactor aliquando à custodibus retinetur , illi adunati cum exeunt cubilibus suis , & extrahunt malefactorem , aut exulem de manu custodum per vim , & effusionem sanguinis . De quibus novitatibus centum accusationes , & totidem quærellæ sunt ad Consilium Decem , ita ut non sit possibile facere justitiam , propter hujusmodi conventiculas ad malum finem in multis locis civitatis inceptas . Quod turpe , & periculosum facinus in contemptum Dei , & Justitiæ , & publicum dedecus Civitatis , & Nostri Domini . non ullo modo tolerandum , si libertati Patriæ intendatur , sed providendum ; Quoniam Adunantiæ , & Conventiones hujusmodi damnatorum hominum hñem periculosissimum , & mortalem in Statu nostro possent aliquando producere . Quo circa .

Vadit Pars , quòd si quis fecerit Adunationem hominum ad malum finem , cadat de L. 1000. , & quicumque ad illam adunationem iverit , cadat de Libris 100. parvorum . Et ut obediatu nominis Nostri Domini quicumque nudaverit arma contra Officiales ubicumque , & quandoecumque , & quacumque causa facientes Officium suum nomine Nostri Domini , aut nomine Capitum Consilii X. aut Advocatorum Communis , aut Officii Dominorum de Nocte , aut Capitis Sexteriorum , cadant ad pœnam L. 100. parvorum per arma tracta , & non habens unde solvere , stet Anno uno in carceribus . Si verò fuerit tunc ab eis percussus , aut etiam mortuus , non fiat ratio super percussiones , aut mortem . Si quis verò alius ab extra nudaverit Arma , aut aliter facier , quod homo retentus per custodes , fugiat de manibus custodum , aut impediatur , quod malefactor , aut bannitus non capiatu , cadat ad pœnam Lib. 200. per Arma tracta , & si à custodibus , occidetur , vel percutietur , non fiat ratio , & si de percussione evaderet , etiam puniatur pro temeraria audacia sua contra Officiales attentata , salva ultra hoc libertate Officii , Capitum Consilii X. , & Advocatorum Communis , puniendi ejusmodi temerarios homines , qui ut Justitia non habeat locum , habent audaciam faciendi adunationem , & cum Armis fugeant contra facientes Officium suum , pro libertate , & Justitia Terræ Nostræ .

stræ. Et publicetur effectus præsentis partis in locis solitis, & detur in notitia Officiis, ad quos spectat.

Che li Figlioli di Famiglia, Pupilli, & sottoposti al governo d'altri, non possino comprar, ò tuor robba à tempo, nè anco per via di Livelli, ò altro senza licenza de i Tutori, ò Commissarii.

1571. Adi 9. Marzo. In Gran Consoglio.

PER proveder alli molti disordini, & danni, che nascevano nelle facultà co'l mezzo de Sanseri, & altre Persone li quali andavano inducendo li giovani, ch'hanno Padri, & che sono anco Pupilli, & sotto tutela, & governo d'altri, à comprar robbe à tempo con grandissimi interessi, fu deliberato per questo Consoglio sotto di 13. Marzo 1523. & dopò l'anno 1560. a' 17. Gennaro, ch'alcun Figliuolo di Famiglia, Pupillo, nè alcun altro, che sia sotto la tutela, & governo d'alcuno potesse nell'avvenire comprar à tempo quovismodo robbe, Zoglie, Crediti, Beni, Mobili, & Stabili, intendendosi etiam Oro, Argento, Danari, Cambii, & che per essi non potessero esser altretti in alcun tempo, &c. come in essa deliberatione: nondimeno, e tanto l'astutia, & copia degl'huomini cattivi, che di continuo insidiano le facultà, che non bastano le sopradette deliberationi, percioche quello, che non possono far con tutti i Figlioli di Famiglia in generale lo vanno facendo con quelli, ch'hanno havuto, ò spettano altre heredità, oltre le paterne, onde dovendosi anco proveder à questo inconveniente;

L'anderà parte, che salve, & riservate le Parti sopradette, sia con l'autorità di questo Consoglio à quelle aggiunto, che non possi ad alcun Figliuol di Famiglia, Pupillo, nè alcun altro, che sia sotto tutela, & governo de altri esser dato à tempo robba, denari, ò qual si voglia altra cosa, nè anco con via di Livelli, senza l'assenso de Padri, Commissarii, & Tutori, ancorche havessero havuto, ò aspettassero altra heredità, che la Paterna, & ogni Contratto, che in qual si voglia forma, & sopra qual si voglia cosa fosse da loro in vita de Padri fatto, senza l'assenso di essi Padri, Commissarii, ò Tutori, sia di niun valore, nè possano mai per esso esser altretti ad alcun pagamento, & se de loro volontà lo facessero, sia in libertà di loro Figlioli, & Figlie di dimandar la restitutione à quelli, che fussero stà pagati.

¶ Li Sanseri veramente, & Mezani delli predetti Mercati caschino in pena de Ducati ducento per ogni fiata, da esser data la metà all'Accusator, potendo etiam esser accusator quello, che havese venduto la robba ut supra, & l'altra metà alli Avogadori Nostri di Commun, alli quali sia commessa la elsecution della detta Parte, la qual non possi esser rievocata, sospesa, nè altrimenti interpretata, ò dichiarata, salvo per Parte posta in questo Consoglio per la maggior parte delli Ordeni del Collegio Nostro, & nel Nostro Consoglio per sei Consoglieri, & Capi di XL. & presa con li cinque sestì delle ballotte di questo Consoglio.

Sia publicata sopra le Scale di San Marco, & Rialto ad intelligentia di ogn'uno, e registrata nell'Officio dell'Avogaria.

Che li Absenti legittimi Citati, & Sententiati, non possino esser alditi per li Avogadori, & Sindici.

¶ In Mayor Conf. 1482. 24. Marzo;

PRO evitandis, & corrigendis multis inconvenientibus, quæ quotidie occurrunt in Civitatibus, & Locis Nostriis, ob intromissiones, quæ fiunt quotidie per Advocatores, & Syndicos Nostros, de sententiis criminalibus, quæ fiunt per Rectores Nostros contra absentes, & legitime citatos, &c.

Vadit Pars, quoddam Advocatores Communis, & Syndici Nostri, tam à parte terræ, quam à parte maris, non possint, nec debeant de cætero audire aliquem conquerentem de sententiis factis per Rectores Nostros contra absentes, & legitime citatos sub pœna Duc. 1000. & privationis omnium Officiorum, Regiminumque Nostrorum per annos quinque, quæ pœna pecuniaria per Advocatores exigatur, vel per Capita de XL. sine aliquo Consilio.

In Lib. E. Advoc. fol. 98.

Che li Avogadori attuali siano tenuti placitar l'Intromissioni fatte per li Avogadori morti.

¶ In Maggior Consiglio 1484. 25. Gennaro.

Conclusio, che nel Capitular delli Avogadori cap. 302. si contenga; che essi siano tenuti introdurre alli Consigli le Intromissioni, che apparessino esser fatte à quell'Officio per li suoi Precelsori, che fosseno morti, & l'osservantia di tal Capitolo, sia stata longamente pretermessa, in danno di quelli, per li quali sono state fatte, & se fanno ditte Intromissioni, & el sia debita cosa, che dappoi, che una volta l'Intromissioni sono state fatte, il Consiglio, qual è cognitor di quelle, possi con la debita administratione de Giustitia sovvenir quelli, che fosseno à torto oppressi.

L'Anderà Parte, che li Avogadori, & cadauno di quelli, che faranno richiesti da quelli, in favor delli quali per li Avogadori morti fosseno fatte alcune Intromissioni, siano tenuti introdurre quelle alli Consigli, facendo intraverir quelli, che debitamente intraverir doveranno, accioche per li Consigli le Cause possino esser intese, e debitamente giudicate, & diffinite, & non che per la morte delli Avogadori le vadino in oblivion, con ruina delli Sudditi Nostri, come etiam si osserva all'Officio delli Avogadori Nostri. Et se li predetti Avogadori faranno negligenti, over far non vorranno quanto di sopra è detto, sia in libertà delli Capi di Quaranta, & de cadaun de loro, sì de quelli di sopra, come quelli, che faranno alla Quarantia di sotto, introdurre ditte Cause alli Consigli, & quelle placitar, & expedir con quella istessa libertà, facultà, & autorità, che havessero li predetti Avogadori.

In Lib. D. Advoc. fol. 110.

Che

L E G G I

Che niuno possi comprar Lite, nè far patti di cose litigiose:

¶ In Pregadi 1485. 14. Novembre.

Introducta est quædam pessima, & enormissima consuetudo per nonnullos subditos nostros, tam in hac Civitate nostra, quam in Terris, & locis nostri Domini, quod adhuc pendente iudicio non deciso, & ad hoc ut altera pars succumbat, & in longum litigium, laboribusque, & expensis, fatigentur de re, de qua incoactum est iudicium, sive sint stabilia, sive mobilia, faciunt Instrumenta potentiori pecuniis, amicitiiis, & parentelis, & sapissimè propter hoc faciunt Iudices, ubi tallia devoluuntur vacillare, & aliquando proferunt sententias iniquas, ad grave damnum, & iacturam alicujus partis, & contra honorem Dei, & Domini nostri, ad quod pœnitens est providendum. Ideo

Vadit pars, quod de cœtero non liceas, nec licitum sit alicui personæ, (cujusvis gradus, sortis, & conditionis existat) pendente iudicio de aliqua re stabili, vel mobili, de ea re facere alteri personæ Instrumenta publica, vel privata, aut alterius maneriei, vel patui de ea, & hoc in pœna cadendi ab omni suo jure, quod habuerit in tali re alienata, seu patuita, quæ omnia ipso jure intelligantur esse acquisita per alteram partem. Et ultra cadat ad pœnam Duc. 500. quorum medietas sit accusatoris, si non habuerit interesse, & quarta pars veniat in Dominium nostrorum, reliqua quarta pars sit Advocatorum nostri communis. Et tale instrumentum, seu pactum cum omnibus inde sequutis, sit nullius efficaciz, roboris, & momenti, & teneantur rectores de extra, quicquid sequutum fuerit occasione prædicta, retractare. Et mandetur Advocatoribus quatenus præsentem partem observent, faciantque inviolabiliter observari, & habeat locum per totum Dominium nostrum, & addatur in Capitulari.

Della pena di quelli, che danno ad Usura:

¶ In Maggior Consiglio 1254. 10. Zugno.

Capta fuit Pars, quod nullus homo, vel femina Venetiis dare debeat ad usuram, vel dari faciat per se, vel per aliquam aliam personam, in Venetiis, nec foris aliquo modo, vel ingenio, sub pœna perdendi totum capitale, & pro. , & Libr. 30. soldi. 12. qui sunt Duc. undec. gros. quindecim, & par. 22. quia omnis libra ad grosos valet gros. 9. par. 5. Et accusator habeat tertium, Officiales de supra usuria tertium, & commune tertium.

Item quod nullus habitator Venetiarum audeat ad usuram dare in Venetiis, nec foris Venetiis sub pœna prædicta. Item forinsecus, qui dederit in Venetiis ad Usuram, perdat quod datum est Veneto.

Si autem in secundo crimine eodem quis deprehensus fuerit; pœnam prædictam incurrat, & banniatur, & expellatur de Venetiis si forinsecus fuerit: Venetus autem quoties inventus fuerit, pœnam prædictam incurrat, excepto quod de Venetiis non banniatur, nec expellatur, sed publice Usurarius esse stridetur. Et si aliqua Carta esset facta, sive securitas, occasione dandi ad Usuram, nihil valeat, aut teneat.

Cor.

Contra Contractus illicitos, & fraudulentos, auctoritates summaria omnibus Judicibus commissa, quod pro sua conscientia debeant procedere, considerata non Scriptura, sed qualitate facti. Conf. XL

¶ Consultum Major. Conf. 1328. 11. Septembris.

CUM sit malitiis hominum obviandum, maxime in his, quæ graviter Deum offendunt, & proximum, & damnabilem in civitatibus corruptelam inducunt, sicut per nonnullos salutis suæ immemores in hac Nostra Inclita Civitate Venetiarum contigit assidue fieri, & Committi videlicet in mutuis Mercantiis, Preciis, Venditionibus, & Contractibus aliis in scriptis liquidam rapinam, & usuram in effectu continentibus. Quia talium improbitas nequiens palam actum exercere timorem poenarum, exquisitas fraudes, pravaque malitias sub diverso velamine, & colore cooperire conantur, ut poenas Statutus valeant evitare, à suis iniquis operibus non cessantes, pro quibus omnibus multiplicantur, & oriuntur mala. Quia prepter offensam Divinam, facultates, Patrimonia, & Possessiones hominum angusto tempore miserabiliter devorantur, & ad nihilum rediguntur, & gloriose famæ, & honori Civitatis plurimum derogatur, Quinimo periculum potest verisimiliter formidari, nisi Civitas talium conscientia per se, & per suos Judices tot malitiis, iniquitatibus, & fraudibus modis omnibus obvietur, cum error ipsæ damnabilis increbescere etiam dignoscatur, quia committentes prædicta, reperiunt Judices facientes sibi plenissimam rationem, ut fieret de puris, & rectis Mercatis, habentibus ipsis Judicibus conscientiam, quod aliud ex vigore sui Officii facere nequeunt, licet agnoscant nequitiam in aperto.

¶ Vadit Pars, quod committatur, & iungatur Judicibus Petitionum, & cæteris Judicibus Palatii, non intelligim Judices Mobilium, qui non habent rationem, cum illa Curia possit habere recursum ad Curiam Petitionum, committatur etiam Consulibus Mercatorum, & aliis Officialibus rationem redditibus, quod si de talibus, vel similibus mutuis, Mercatis, Preciis Venditionibus, seu Contractibus omnibus quocumque nomine censeantur, vel aliorum ipsorum est ad præsens, vel imposterum fuerit coram eis quæstio ulla mota, sive pro his, quæ in præteritum acta sunt, sive pro his, quæ fierent in futurum, de quibus non est diffinitum, vel sententiatum, apponere teneantur, & debeant (habentes, Deum præ oculis) diligentem curam, & animimum studiosum in examinatione sollicita prædictorum, de quibus ventilabitur quæstio coram eis cognoscere, & videre, si fraus, vel malitia versabitur in eisdem. Et ipsas quæstiones sit examinatas, & discussas considerata qualitate personarum, & conditione negotiorum, aliisque circumstantiis, rationibus, atque causis, quæ eis videbuntur terminare, & sententialiter diffinire, vel expedire, vel præcipiant, & constringant, sicut eis videbitur, vel Majori parti eorum fore iustum fore secundum Deum, & bonum statum Terræ, & pro formidine volentium committere ipsas fraudes. Habentes in prædictis, & singulis prædictorum ipsi Judices plenissimum arbitrium, laudum, & Justitiam pronuntiandi, & diffinendi alte, & basse, sicut eis videbitur bonum, æque iustum, in quibus sit onerata conscientia eorum, ut sic agant, & iuste servant, & obvient malis prædictis, quod ipsorum Judicum laudabilia opera coram Deo, & Mundo lucere possint, & premium condignum sperare. Et teneantur ipsi Judices, & Officiales prædicti (ut prædicta in memoria plenius habeant) omni hebdomada ad minus hæc consilia facere sibi Legi, & Notarii eorum debeant reducere sibi ad memoriam.

Ninno

L E G G I

Niuno Figliolo di Famiglia, over, che sia sotto Tutori, ò Commissarij, possa comprar à tempo robba alcuna. Cap. 1V.

1523. 13. Maggio. In Maggior Consiglio.

SE intende esser molti Sensari, & altri, che inducono li Gioveni, & che hanno Padri, & etiam, che sono Pupilli, & sotto tutela de i qual si hà fama, che habbiano facultà a comprar a tempo, ponendoli sopra molte vie, & modi illeciti, & facendogli dar robba, de la qual hanno grandissima botta. Item a far molte altre inhoneste cose, che sono a offension de la Maestà Divina, & dishonor di questa Città con subseguente ruina di assai Famiglie, a la qual cosa bisognando far opportuna provisione, & acciò, che questo tanto inconveniente non proceda più oltra, & le facultà de i Cittadini Nostri si conservino, però

¶ L' Anderà Parte, che de cetero alcuno Fiol de Famiglia, nè Pupilli, nè alcun' altro, che sia sotto la tutela, & governo de altri, non possino quovis modo comprar a tempo robbe de forte alcuna, nè possi esser facto mai in tempo alcuna rason, nè pagamento di robbe comprate a tempo per loro contra questo ordine, salvo se i loro Padri, Tutori, & Commissarii non averanno assentito, & dichiarato quelli esser ita facti de volontà sua. Il che non essendo, i detti Mercati siano de niun valor.

Niuno Figliolo di Famiglia, over, che sia sotto Tutor, ò Commissario possa snor, ò comprar a tempo Robba, ò Beni Stabili, over altra cosa a termine; ne in ciò per alcun Giudice possi esserli fatto Termination, ò Decision, così in Voce, come in Scrittura, sotto le pene come in essa. Cap. XIV.

¶ Consult. Major Conf. 1560. 17. Januarii:

¶ Vacante Ducatu post obitum Do: Laurentii Prioli Ducis 84:

SE ben sia stà provisto per questo Consiglio sotto dì 13. del Mese di Marzo 1523. per accorrer ad una corutella, che a maleficio delle facultà dellì Cittadini Nostri ufavano molti Sanseri, & altre Persone inducendo li Giovani, che hannò Padri, & etiam, che sono Pupilli, & sotto tutela a comprar robbe a tempo, che alcun Figliol di Famiglia, alcun Pupillo, over alcun' altro, che fusse sotto la tutela, & governo d' altri, non potesse quovis modo comprar a tempo robbe di forte alcuna, & che sopra di ciò non possi esser facto in tempo alcuno ragion, nè Pagamento, salvo se i loro Padri, ò Tutori, & Commessarii; non averanno consentito a detti Mercati, si vede nondimeno esser introdotto, che continuando li sopradetti Sanseri, & altre simili persone nelle solite loro astutie, & cautele, fanno dar Robbe, Zoglie, & altri Beni mobili, & etiam Stabili, & altro a tempo a molti Giovani della Nostra Città, quando massimamente cognoscano, che habbiano qualche facultà, con speranza, che dopò la morte de i loro Padri, ò doppo, che saranno usciti di pupilar età, over fuori di tutela, quelli, che averanno loro date le robbe a tempo, siano satisfatti, della qual cosa i Venditori, avendo date le robbe ad eccessivissimi pretii, con modi, & vie illecite se contentano, con la speranza di esser a qualche tempo pagati de le cose vendute, con tanto interesse nel modo sopra-

sopradicti; per causa de le quali si fanno poi molte spese inhoneste, con offension de la Maestà Divina, & dishonor di questa Città, e conseguentemente con rovina di molte Famiglie, al qual grande, & importante disordine convenendosi ad una ben instituta Republica, come per gratia del Signor Dio è la Nostra, proveder di opportuno, e conveniente remedio.

¶ L'anderà Parte, che salva, & riservata la Parte sopradetta 1523. sia con l'autorità de questo Consiglio a quella aggiunto, e fermamente statuto, che alcun Figliol de Famiglia, nè Pupillo, nè alcun altro, che sia sotto la tutela, e governo d'altri non possa nell'avvenir comprar a tempo quovis modo Robbe, Zoglie, Crediti, & altri Beni mobili, & etiam Stabili, & ogni altra cosa, intendendosi etiam Oro, Argento, Denari, & Cambii, nè possi esser mai fatte in tempo alcun Decision, & Terminazion, ò dato ordine di sorte alcuna, così in scriptis, come in voce da alcun Giudice, ò Magistrato Nostro, che tali robbe comprate a tempo da li sopradicti, siano pagate in tempo alcun, nec etiam così vivendo li Padri Tutori, & Commissarii de li sopranominati, come dopò la morte de essi Padri, Tutori, & Commissarii, salvo se dicti Padri, Tutori, & Commissarii non averanno consentito, & dichiarato quelli esser stati facti de loro volontà, il che non essendo i dicti mercati siano de niun valor, & se sarà trovato alcun Sanser, over altra persona aver facto comprar a dicti Figlioli de Famiglia, overo Pupilli, & sotto queste robbe a tempo di sorte alcuna incorrer debba in pena irremissibil di Ducati cento d'esser data la metà all'accusator, possendo etiam esser accusator quello, che avesse comprata la robba ut supra, & l'altra metà a li Avogadori Nostri di Commun, a li quali sia commessa la essecuzion de la presente Parte, la qual non possi esser revocata, suspesa, nè altramente dichiarata, salvo per Parte posta per sei Consiglieri, tre Capi de Quaranta, & presa con li cinque festi di questo Consiglio congregato da 1200. in sufo, e sia pubblicata sopra le Scale di San Marco, & Rialto ad intelligentia de ogn uno, e registrata ne l'Officio de l'Avogaria.

¶ Voleno la Parte in tutto, & per tutto con questa conditione, che salve, & riservate tutte le altre Parte in questa materia, a questa conditione se intendano tutti quelli, che dicessero, pigliassero scommesse quovis modo al tempo di maritar, ò del rimaner in qualche Magistrato, ò Reggimento, overo in qualche altro modo.

Antonius Pinardus Ducalis Not.

Che li debitori de debiti civili privati, non possino esser retentati nelle Feste di Natale, & Pasqua. Et li Auditori Vecchi non possino darli Salvo Condotto.

¶ In Mazor Conf. 1557. 4. Aprile.

L'anderà Parte, che nell'avvenir li debitori, sì de minori, come de majori per debiti civili privati possino uscir di casa, & non esser ritenuti giorni otto innanti la Natività del Nostro Signore, & per tutte le Feste della predetta Natività, & dal giorno della Domenica dell'Olivio, fino

Criminali.

C

L E G G I

fino all'ultima Festa di Pasqua della Resurrettione solamente. Non potendo li Auditori Vecchi predetti, nè alcun'altro Magistrato far a quelli alcun'altra commodità per alcun spatio di tempo oltra quanto è sopradetto, sotto pena di pagar del suo per quello portasse il debito di quello, al quale contra la forma della presente Parte avessero fatto simil commodità. Et tamen in ogni commodità fatta contra il presente ordine, sia di niun valor, & possino li detti debitori esser ritenuti non altramente, che se non fusse loro stato concessa commodità alcuna.

In Lib. Rocha fol. 58.

Contra li Usurpatori de Beni Feudali.

1563. Adi 29. Decembre. In Consiglio di Dieci, & Zenta:

ANcora, che da diverse provisioni, & ordini fatti in più tempi, da Rappresentanti Nostri, & confirmati dal Collegio Nostro con intervento delli Capi di questo Consiglio sia stato prohibito, che per modo alcuno non possano essere usurpati li Beni Feudali della Signoria Nostra, li quali sono li proprii, & Patrimoniali Beni delli Principi, si vede nondimeno, che in diverse maniere vengono commesse infinite fraudi di particolari per usurpare, & appropriarsi detti Beni, & specialmente col godere occultamente per un spatio di tempo quelli senza pagare Censo, nè altra recognitione alcuna, onde quando poi si tiene in notitia di alcuno de tali Usurpatori, se bene si trovan essi Beni descritti nelli Catastici delle Cancellarie delli Rettori Nostri, valendosi essi Usurpatori, & interpretando a loro favore le Leggi di questo Consiglio del 1506. sono lasciati in quieto possesso de ditte loro Usurpationi, il che quanto grave danno, & maleficio apporti alla Signoria Nostra, si è chiaramente inteso dalla Scrittura delli Avvocati Nostri Fiscali hora letta, però essendo necessario provveder a tanto inconveniente.

L' Andarà Parte, che sia dichiarato, che li Usurpatori de Beni Nostri Feudali non possano in modo, nè per tempo alcuno aver beneficio, nè valersi del favore delle presenti Parti 1496. & 1506. mà come sarà fatta conscientia ad alcun Rappresentante Nostro di fuori, ovvero alli Magistrati di questa Città, che siano stati usurpati de tali sorte di Beni della Signoria Nostra, giustificata, che sarà la usurpatione, debbano quelli servatis servandis ritornare nella Signoria Nostra, giusta li Ordini, e Proclami delli Rappresentanti Nostri predetti, confirmate nel Collegio Nostro con intervento delli Capi di questo Consiglio, & tutte le Terminationi fin' hora fatte, sì dalli Capi di questo Consiglio, come da altri Rappresentanti Nostri contra il presente Ordine siano tagliate, & restino di niun valor, & della presente Parte ne sia data notitia a tutti li Rettori Nostri delle Città da Terra Ferma, & da Mar, perchè la habbino ad essequire inviolabilmente.

Che li Banditi possino esser ammazzati puramente , & non con setta , & adunation di persone .

In Consiglio di Dieci 1489. 29. Luit.

QUantum omni tempore huic Consilio fuerint , & merito debent esse molesta Guarnimenta , & adunationes , tam Venetiis , quàm in omnibus aliis Civitatibus , Terris , & Locis Nostreis , multæ provisiones per hoc Consilium factæ circa hoc declarant : Et quoniam , sicut novissima experientia docet , & ante hac plures sequutum est , & maximè de extra , quòd ad occasionem alicujus (qui per aliquam condemnationem etiam pecuniariam non solutam , à Libris 50. supra , vel aliter , potuit impunè offendi ,) conspirarunt aliquando 10. 20. 30. 40. , & plures personæ armati , illum talem bannitum , vel qui impunè potuit offendi , occidendo ubique , etiam in Ecclesiis , tam per insidias , & apostatè , quàm aliter : portantes postea ipsi occisores , vel mandatores talium excessuum impunitatem , vigore legum , & ordinum , & caluum in similibus sequutorum : quæ , & qui veniunt in melius reformandæ : Et propter .

Vadit Pars , quòd auctoritate hujus Consilii captum , & provisum , ac declaratum sit , quòd salvis , & relervatis in reliquis legibus , & ordinibus loquentibus , & disponentibus super bannitis , sive condemnatis , tam per Officium Nostrium Quinque à Pace in Venetiis , quàm de extra per Rectores Nostros , qui per formam legum , & ordinum nostrorum , vel Civitatum , & locorum possunt impunè offendi , vel occidi , de cætero banniti , vel condemnati pecunialiter , vel ad pœnam amissionis alicujus membri , possint offendi , vel occidi solummodo per purum homicidium , & non per insidias , vel apostatè , vel pensatè , ullo modo . Si quis verò post hac fecerit , vel fieri fecerit , vel miserit , vel sciverit , vel instruxerit Monopoliū , sive adunationem personarum , factum ultra numerum quinque personarum ad summum , ad interficiendum condemnatum ad mortem , in utroque casum prædictorum contrascentes ipsi puniatur , tam pro Guarnimento , quàm pro Homicidio , & culpa Homicidii prædicti , & contra eos procedatur non secus , ac si occisus , vel offensus non foret in banno . Excludendo tamen ab hoc ordine illos , qui condemnati forent pro Rebelibus Nostreis , qui in omni loco , & cum omni numero personarum offendi possint , & interfici . Etiam semper salvo , quòd sit in libertate Rectorum Nostrorum , & Capitaneorum ad verita de extra , omni tempore , & occasione mittere illum omnem numerum personarum , qui sibi videbitur convenire ad capturam , vel retentionem alicujus banniti , vel condemnati . Et publicetur hæc Pars , & mittatur ad omnes Rectores Nostros , ut illam publicari faciant , & ponatur in eorum commissionibus .

In Lib. X. Advoc. fol. 43.

Della pena di quelli , che nudeno Armi in Palazzo , Piazza di San Marco , & Rialto , ovvero scrifcono alcuno .

In Consiglio di Dieci 1490. 21. Luit.

QUoniam , ut ex quotidiana experientia videtur , sine ullo prorsus respectu , vel timore pœnarum super hoc statutarum per ordines nostros , fuetit , tam per Cives Nostros , quam alios in particularibus

L E G G I

contentionibus, & rixis eorum denudationes armorum; & tam in Palatio Nostro, quàm in Plateis Nostreis S. Marci, & Rivoalti, tumultuando in illis, cum magno dishonore Civitatis, & malo, ac periculoso exemplo, & sit circa hoc omninò providendum de securiori aliquo remedio.

Vadit Pars, quòd salvis, & reservatis in reliquis omnibus aliis ordinibus Nostreis circa hoc dilponentibus, ex nunc captum provisum, & additum sit. Quòd si quis de cætero audebit denudare Arma, vel in Palatio Nostro, vel curia Palatii, vel in Platea Nostra Sancti Marci, sive in Insula Nostra Rivoalti; incurrat ipso facto, & incurfus intelligatur, & sit in irremissibilem pœnam, standi per Annum in Carceribus Nostreis Venetiarum clausus, (Novo, & novissimo excepto) & solvendi Lib. 500. Si verò ultra denudationem armorum percusserit aliquem, stare debeat Annos duos in carcerem, ut supra clausus, & solvat Lib. 1000., nec incipiat tempus carcerum, nisi prius soluta pœna pecuniaria superscripta. Et si condemnatus non esset solvendo, stare debeat publicato tempore in carceribus in utroque casuum prædictorum. Et committantur prædicta Advocatoribus Nostreis Communis, qui possent, & debeant facere executionem præsentis ordinis absque alio Consilio; salvo semper, & reservato arbitrio hujus Consilii, sive Advocatorum Nostrorum Communis procedendi ad sæviores pœnas contra prædictos pro casibus, qui habent in se altiores, vel sæviores circumstantias, & sic publicetur, &c.

In lib. X. Advoc. fol. 16.

*Corretion della Parte sup. sol. Et che li banditi, & condannati possino
esser impune morti con Setta, & Monopolio.*

In Conf. X. 1490. 11. Settembre.

CUM tanta ex causis, & respectibus contentis in modo lecta supplicatione Oratorum fidelissimæ Communitatis Nostræ Vincentiæ, quàm per ea, quæ etiam satis clarè per se intelliguntur, ea propter quæ: mori majores nostri, & sequentes id, quod omnes Sapientes Domini mundi voverunt, ab Urbe condita usque in hodiernum firmissimum tenuerunt ordinem loquentem super bannitis, sive bandendis ad finem, & optimum effectum espurgandi, tam hanc Civitatem, quam alias Civitates subditas malis hominibus, & quotidianis malis, & excessibus quæ, & quos ipsi banniti perpetrari sapientissimè consueverunt: Et faciat pro Dominio Nostro innovare aliquid circa hoc. Ea propter.

Vadit Pars, quòd Pars capta in hoc Conf. sub die 29. Julii 1489. super bannitis, in totum, & per totum revocetur, rebus, & ordinibus, tam in hac Civitate, quam in Vincentia, & aliis Civitatibus, & Locis Nostreis, circa factum talium bannitorum loquentibus, restantibus, & remanentibus firmis, & in illa observatione, qua fuerunt, & erant ante, quam dicta Pars diei 29. Julii, posita, & capta foret, & ita publicetur in Scalis Rivoalti, & notificetur, ac mandetur publicari per omnes Rectores.

In Conf. X. 1490. 20. Settembre.

AD tollendam omnem dubietatem, quæ interponi circa hoc posset contra intentionem hujus Consilii parti capta in hoc Consilio die 11. Septembris præsentis, super revocatione partis in hoc ipso Consilio capta die 29. Julii 1489. super bannitis omnino revocata, ubi solum fit mentio de bannitis, sive bandetis, dicantur hæc verba, vel condemnatis: de quibus duobus generibus hominum, eadem pars primò revocata per partem prædictam facit mentionem, & ex toto sicut fuit, ut est intentio hujus Consilii remaneat revocata.

In Libro X. Advocator. fol. 43.

Che alcun Bandito, ò da Bandirsi dal Padovano, Trevisano, & Meistrino, non possi star, nè habitar nelle Zosane di Trevisana.

1491. Adi 6. Luglio. In Consiglio di Dieci.

Propter Provisionem per hoc Consilium factam de Annis 1485. die 24. Martij, & 30. Aprilis tunc subsequens contra Bannitos, tam de Venetijs, & districtu, & alijs Terris, & Locis Nostreis Butani, & Gamarariarum, & Oriacij, circa, & ultra terminum. Secutum est, quod tam Banniti prædicti, vel bona pars illorum, quàm etiam alij Banniti ex hac Civitate, & alijs Terris, & Locis superius expressis se se redduxerunt, & in dies, nisi aliter provideatur Reducturi se se sint ad Zosanas Tarvisinas in festantes incolas, & loca illa mirabiliter, & quoniam inter alios pro quanto habetur illi qui sunt in Banno de Venetijs, & districtu quotidie conducunt Galeottos, & alias personas cum Barchis, & Burchiellis in agrum Tarvisinum, derobantes, & bestiamina, & ligua cum notabili damno tam Patronorum, quàm Colonorum Possessionum sitarum in illis locis, sed multo plus datiorum, & introitum nostrorum. Illi verò qui Banniti sunt de Tarvisino veniunt in, & super Venetum, & faciunt idem cum maxima disciplicentia, & damno eorum, qui bene vivere cupiunt, qui metu illorum non audent contradicere, vel se opponere contra illos, & sit bonum, immo necessarium providere etiam in his locis. Quapropter facta eorum sunt longe aptiora, & commodiora ad quæcumque maleficia, & damna introitum Nostrorum.

Vadit pars igitur, quod auctoritate huius Consilij ex nunc captum, & provium sit quod firma manente parte capta in Nostro Maiori Consilio dici 24. Decembris 1475. per quam fit mentio, & expressa declaratio, quod Banniti, & Banniendi ex agris Nostreis Paduano, Tarvisino, & Meistrino, habitantes, & habitaturi sub Potestarijs Muriani, Torcelli, & Caprularum in locis, & Contratis Nostreis Muriani, Torcelli, & Caprularum. Habitare permittantur impunè sicuti ante hac fecerunt. Si quis verò predictorum Bannitorum, tam de Venetijs, & districtu, quàm de alijs Terris, & Locis Nostreis de quibus supra fit mentio interfecerit, seu vivum, vel mortuum dederit in viribus Domini Nostri aliquem ipsorum Bannitorum, qui forent, vel se reperiri permisissent in dictis Zosanis Tarvisanis, quæ sunt intra Plavim, & Sillerim, videlicet: Croxe, Medolo, Vallio; Musestre infra XV. millaria à loco, & Confine dati exilij per formam suarum Condemnationum ipso facto consequantur, & habeant. *Criminali.*

C 3

Do-

L E G G I

Dominio Nostro, & ab hoc Consilio illa omnia beneficia, quæ specificata, & contenta, & statuta sunt per partem prædictam diei 24. Martij 1485. qui vivum, vel mortuum dederit aliquem Banditum, flantem, vel repertum in dictis locis Butanici, Gambararium, & Ordeacij citra, vel ultra terminum, & contra hos Bannitos præsumentes stare, vel venire in dictis Zofanis Tervislini Territorij se se extendat, & in omnibus, & per omnia habeat locum pars alias capta in hoc Consilio die 20. Aprilis 1485.

Che li Avogadori non possino licentiar li Retenti per li Consigli:

Capitolo della Parte di Maggior Consoglio 15. Zugno 1493.

DEmum non possint dicti Advocatores, neque eorum aliquis licentia-re de carceribus aliquem retentum per Consil. neque ante, neque postquam a Collegiis fuerint expediti, nisi cum Consiliis ordinatis, sub poena Ducatorum 500. pro qualibet vice exigenda, ut supra sine alio Consilio.

In Lib. D. Advoc. fol. 175.

In materia che niuno non possi andar Vicario, ò altro nella Patria di dove lui sono, & habiti.

1496. Die 21. Martij in Consilio Rogatorum.

CUM captum sit in maiori Consilio, quodd Vicarij, Judices, Cancellarij, & alij, qui in nostris Civitatibus habent Officia publica non sint Cives illarum Terrarum, & similiter, qui fuerit Cancellarius non sit in eodem loco, usque ad duos Annos, & quia aliqui habitantes in Terris nostris habentes amicitiam propter longam habitationem contrahunt parentellas, vel per uxores quas accipiunt, vel per sorores quas maritant vel aliter, etiam acquirunt, vel emunt possessiones, & nihilominus habent Vicariatus, judicatus Cancellarias, militias Contestabularias in Civitatibus in quibus habitant; & habent possessiones, & Cancellarij quod fuerunt uno Anno remanent Anno sequenti pro vice Cancellarijs, vel coadiutoribus, vel pro alio titulo, & sub istis Officijs, quidam eorum aliquando per odium faciunt suas vindictas, & bonum sit quod intentio Terræ observetur, & evitentur isti disordines.

Vadit Pars, quod de cætero nemo possit ire Vicarius, Judex vel socius, Notarius Cancellarius, Contestabilis, vel Officialis Rectorum nostrorum in illa Civitate, vel Castello cuius uxor sua fuerit Cives, aut ipse habet, aut habeat possessiones, & quando aliquis fuerit Cancell. alicuius Terræ non remaneant in duobus sequentibus Annis in illa pro vice Cancellario coadiutore vel pro alio titulo, vel nomine, vel colore, nec cum aliquo de Cancellaria rectorum se exercent sub poena rectoribus qui supradictos tenent ducatorum ducentorum, & ipsi qui accedunt, vel starent ducatorum centum, & perpetuæ privationis talis Officij, quas poenas exigant, & exequantur advocati, vel Sindici quibus primo fuerit conscientie dantes tertium accusatori, si fuerit per quem, sciatur veritas, & tenendo ipsum secretum, & addatur in commissionibus Rectorum, pro sua

sua informatione exceptuando tamen ab ista conditione Venetianis originarijs.

In materia di quelli, che usurpano li Beni Communalì.

1456. Die 2. Julij : In Consilio Decem : Cum Additione :

Sunt in hac Urbe nostra iam diu Oratores fidelissimarum Civitatum Nostrarum, Paduæ, Veronæ, Tarvisij, & Fori Julij omnes conquerentes verbis poenitus amaritudine; & dolore plenis de quibuscumque Confiscationibus contra eos factis, & circa hoc adducunt complurima, diversa, & notabilia in convenientia, & disordines secutos, & secuturos, nisi convenienter provideatur. Idcirco, cum nihil sit æque odiosum, & scandalosum rationibus notissimis unicuique huius Consilij, quàm huiusmodi Materia Confiscationum; sitque in primis, & ante omnia recidenda radix quæ parturit, tam malos effectus removendaturque facultas Nostri Ministris deveniendi ad tales Actus sine expressis, & evidentissimis rationibus ut Subditi Nostri potius sentiant Benignitatem status Nostri quàm severitatem, & rigorem alicuius Nostri Rappresentantis.

Vadit pars quod præmissa confirmatione salvis, ac reservatis, & in suo robore, & vigore permanentibus omnibus, & singulis partibus, & ordinibus, ac Legibus in hac Materia deliberatis, tam per hoc Consilium, quàm pro Consilio Rogatorum, & maxime ac potissimum illis, quæ volunt, & statuunt non posse confiscari neque aliquo modo inquiri, & procedi super Possessionibus, & Bonis quibuscumque Dominiij Nostri pacifice possessis per Annos triginta.

Quæ quidem partes, & leges cum omni plenitudine debeant observari, cum omnibus capitulis, & conditionibus in eis apposis, & declaratis; Et insuper auctoritate huius Consilij extendi debeant, non solum ad Paduanos, Veronenses, Brixienfes, & Foroiulium, sed etiam ad omnes alios fideles subditos Nostros indifferenter, adeoque super prædictis bonis per triginta Annos pacifice possessis, non solum fieri non possit aliqua confiscatio, sed nec acceptari quidem aliqua denuntia, aut conscientia quæ porrigeretur etiam alicui Magistratui Nostro.

Capitum præterea, & firmissimè statutum sit additum, & ordinatum Decreto huius Nostri Consilij cum additione, quantum ad bona Nostri Dominiij usurpata, & possessa circa Annos triginta, quod in talibus Causis per nullum Rectorem, aut Officiale Nostrium cuiuscumque generis, tam intus quàm extra hanc Civitatem Nostram procedi aliquo modo non possit, nisi servato Ordine infra scripto, quodcumque, si esset Denuntia, manifestatio conscientia, bonorum Nostri Dominiij ab aliquo usurpatorum à dicto tempore Annorum triginta citra, tunc Rector, sive Officialis, sive alius, cui talis Denuntia facta fuerit teneatur illam præsentare, aut præsentari facere capitibus huius Consilij cum omnibus alijs scripturis quæ simul cum Denuntia præsentata sunt, aut allegata, & in hoc casu ipsa capita diligenter debeant, examinare Denuntias, & Scripturas præsentatas, & si eis videbitur talem manifestationem esse rationabilem, & non contravenire legibus, & ordinibus in hac materia dispositis tunc venire possit, & ponere huic Consilio interpellante Collegio de dando facultatem, & libertatem Rectoribus, & Officialibus quibus res Denunciata fuerit providendi per Justitiam, & iusta eorum

consentientia procedere ad illos actus, probationes, & sententias, quæ ipsius videbuntur.

Factis autem Processibus, & Sententijs, si à parte sententiata provocatum fuerit, & appellatum; Denuo ipsi Processus, & Sententia præsentari debeant Cap. iam dictis qui teneantur deducere, & ad Consilium instituendum Colleg. etli ex forma Processus, & Scripturarum præsentatarum post Denuntias, & ab ambabus partibus producti confiterit, non fuisse contrafactum partibus, & ordinibus supradictis, & maxime circa partem prædictam Annorum triginta, quod idem Consilium dare, & deputare debeat illud, vel illa Consilia, aut Collegia auditura, & terminatura supra opinionem dictarum sententiarum, & Actuum sicuti conveniens fuerit indicari iusta, qualitate, & importantiam causarum, & aliarum circumstantiarum interventium, debeat hic modus inviolabiliter observari, & denum, ut huiusmodi confiscationibus cum omni consideratione, & maturitate provideatur.

Capitum sit quoque, & Statutum, quod nullus Officialis Noster huius civitatis facere posset per se solum aliquo modo forma, vel ingenio aliquem actum pertinentem Confiscationibus, sed facere possint, & debeant ipsi actus per maiorem partem illius Magistratus, & Officij, cui Denuntia facta fuerit aut manifestatio servato tamen ordine suprascripto, cui nullo pacto liceat contrariari.

In Materia di romper Arzeri.

1501. 8. Novembre. In Consiglio di Dieci. Cum Additione.

EL sono alcuni, i quali proposto ogni Publico rispetto invigilando solum al bene suo particular si fanno lecito romper, e spianar, e tagliar gli Arzeri del novo Alveo della Brenta con ruina de quelli, & danno della Signoria Nostra, al qual inconveniente essendo necessario proveder, accioche de cetero cadauno, (& sit qui velit) habbia causa di abstenersi di commetter mancamento id circo.

L'Anderà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia preso, & così far publicar si debbi, sì qui, come à Padova, come sù la Piazza de Pieve, & altrove dove sarà necessario, che se alcuna persona de cetero haverà ardimento de romper, spianar, bassar, over tagliar, seu far romper, spianar, bassar i detti Arzeri Nostri in alcuna parte per alcuno suo particular commodo, overo per qualunque altra cason, s'intendi immediate esser incorso, & ipso facto sia in irremissibil pena d' essergli tagliata la man destra, & cavato un'occhio, & confiscà quella Possessione, per beneficio, ò commodità della quale fusse divenuto alla contrasfatione predetta, essendo tutta volta conscio, consentiente, over mandante il Patron d' essa Possessione, alla qual pena istessa incorrano quelli, che mettesero man à tal incision, overo esplanation, seu abbassation di Arzeri predetti in alcuna parte de quelli, & accioche se possi venir in luce, & verità de quelli, che presumesse contrasfar nelle cose predette sia preso, & così etiam publicar si debbi, che chi de cetero accuserà, ò manifesterà alli Capi di questo Consiglio i Mandatori, overo Incisori, Esplanatori, over altrimenti contrasfacenti nelle cose predette, si che per la sua accusa s'habbi la verità, habbia Libre Mille de Piccoli de Beni dell' Accusato, il qual se non havel se da pagar sian pagati de i Danari della Signoria Nostra, & sia tenuto esso deontante di credenza.

Che

Che li Salvicondotti non si possino conceder alli Banditi, se non per li Consigli, che hanno autorità.

In Pregadi 1502. 12. Maggio.

Certioratum fuit Dominio Nostro complures scelestos, & nefandos bannitos, qui diversa commiserunt delicta in offensionem omnipotentis Dei, & ob eorum demerita, mediante Justitia status Nostri, fuerunt condemnati, & banniti diversis Terris, & locis nostris, licentiosè in illis habitare, & commorari sub colore, & fide diversorum salvorum conductorum sibi indebitè, & contra formam legum nostrarum concessorum quòd nullo pacto est tollerandum ex omni ratione: Et ideo

Vadit Pars, quod omnes illi, qui propter eorum commissa delicta quovis modo reperiuntur banniti ex quacunque Civitate, & loco Nostro, & reperiuntur in ipsis Civitatibus, locis ex quibus facti fuissent exules, & hoc sub prætectu alicujus salvi conductus sibi alias concessi, quàm per Consilia Nostra ad hoc libertatem habentia, teneantur infra dies 8. à die publicationis præsentis partis discesse ad eorum Confinia, non obstantibus salvis conductibus sibi ut supra, indebitè, & a non habentibus libertatem concessis. Quo termino exacto, contra inobedientes executioni mittantur eorum condemnationes prout jacent. Exceptis tamen solummodò habentibus salvum conductum cum Consiliis Nostris ad hoc libertatem habentibus, ut æquum est, & conveniens. De præsentibus autem deliberatione dari debeat notitia Rectoribus Nostris, ut illam observari, & exequi inviolabiliter faciant.

In Lib. E. Advoc. fol. 83.

*Che li Banditi in perpetuo di Venetia perdino li Officii di dentro,
& di fuori, & li Banditi à tempo, per
quel tempo solum.*

In Consiglio di Dieci 1503. 12. Luto.

E' introdotto da un tempo in quà, ch'alcuni Banditi di questa Nostra Città, non solum à tempo, mà etiam in vita, quali hanno Officii in questa Nostra Città, etiam di quelli, che per questo Consiglio sono dati à benemeriti di quello, & quelli pretendono goder, imò godono quelli, come se presentialiter li esercitassero, cosa certo detestanda, de mal esempio, & da non esser sopportada: però

L'Anderà Parte, che tutti quelli, che sono Banditi di questa Nostra Città di Venetia, che de cætero saranno banditi per alcun misfatto de Bando perpetuo, siano privati etiam de qualunque Officio, ò Beneficio della Signoria Nostra, che havessino in questa Terra, concessogli per qual Magistrato, over Consiglio si vogli, come richiede la rason, & Giustitia.

Circa veramente li Banditi ad tempus, sia osservata la forma delle Lettere, che parlano circa quelli.

In Lib. X. Advoc. fol. 49.

Questa

L E G G I

*Della pena delli Banditi per li Rettori di fuora, che rompono i suoi Confini:
Et li Banditi a tempo, ò in perpetuo per essi Rettori s'intendino Banditi
dalle Gambarate, Orsago, & Lottenigo.*

In Consiglio di Dieci 1503. 26. Luio.

REperiantur in locis Gambararium, Buttenici, & Oriaci quam plurimi banniti, qui per formam condemnationum suarum non possunt itare, nec se reducere in superscriptis locis, vel in aliquo ipsorum, & quoniam certissima res est, & quotidiana experientia comprobatur, quod ipsi banniti ultra multa Homicidia, Furta, Rapinas, Violentias, quæ per ipsos, & cum ipsis committuntur, sunt etiam illi, per quos, & cum principali favore quorum committuntur infinita contrabanna cum notabilissima querella, & damno Datorum, & introituum nostrorum, qui nervi sunt Reipublicæ, ad quod cum sit de novò severitatis remedio providendum; Ea propter.

Vadit Pars, quod salvis, & reservatis, & in suo vigore, & firmitate permanentibus omnibus aliis partibus, & ordinibus, auctoritate huius Consilii captum, & provisum sit, & ita etiam publicari debeat, tam hic Venetiis, quam in quolibet ipsorum trium locorum, & Paduæ, Tarvisii, & Melitre. Quod omnes dicti banniti, & tam perpetuò, quam ad tempus, debeant infra terminum dierum 8. computandorum à die publicationis præfentis ordinis, defectisse ex ipsis locis, & ivisse ad confinia sua per eorum condemnationibus statuta, sub pœna, si non fuerint, & non obediierint, perpetui banni tam huius Civitatis Nostræ Venetiarum, & districtus, quam omnium, & quorumcumque aliarum Civitatum, & Terrarum, & locorum nostrorum, tam Terræ firmæ, quam Martimorum, Navium, & Navigiorum nostrorum, tam armatorum, quam disarmatorum. Et si capti fuerint, subiaceant omnibus pœnis contentis in eorum condemnationibus non secus, ac si capti fuissent, & retenti in Civitatibus, vel locis unde forent banniti, & ad quam etiam pœnam, & pœnas incurrant illi ex bannitis dictis, qui post quam obediissent in eundo modò ad sua confinia, reverterentur postea ad aliquem ipsorum trium locorum. Et qui illos cœperint, habeant, & consequantur Lib. cinquecentum solvendas ex Bonis suis, & si non foret, solvendo solvenda ex pecuniis Domini Nostrî, & hoc ultra alias tales, quas ipsi banniti haberent.

Captum insuper, & ex nunc statutum sit, quod omnes illi, qui banniti sunt, & de cœtero bannientur, tam perpetuò, quam ad tempus per Rectores Nostros pro mensfactis, banniti intelligantur etiam, & sint de dictis Locis Nostris Gambariarum, Ordeaci, Buttenici per tempus condemnationum suarum, ad quas si præsumperint ponere pedem, & capti fuerint, subiaceant omnibus pœnis contentis in eorum condemnationibus contra ipsos exequendas, tamquam si capti fuissent in loco, unde principaliter habuerunt, vel haberent exilium, & qui illos cœperint, consequantur Taleam superius expressam.

Verum ut tam omnes banniti, quam de cœtero banniendi per omnes Rectores Nostros, tam à parte terræ, quam à parte maris, habeant causam eundi, & standi extra confinia banni eorum, & obediendi condemnationibus eorum, captum etiam sit auctoritate huius Consilii, & statutum, & ita etiam publicari debeat in omnibus Terris, & Locis Nostris. Quod si banniti, & similiter post hac banniendi permiserint se reperiri in terris, & districtibus, & consuevis per condemnationes suas statutis, & pro-

prohibitis, transactis 8. diebus post publicationem præsentis Ordinis, intelligantur esse banniti, & sint de omnibus terris, & Locis Nostreis, etiam de hac Civitate Nostra Venetiarum, & districtu, in quibus capi possint, & ad supplicium, & alias pœnas condemnationum suarum trahi possint, non secus, ac si in principalibus locis bannorum suorum fuissent retenti. Et qui illos coeperint habere talem superius expressam, & ultra hoc omnes alias tales, quas ipsi banniti habent.

Ponatur hic ordo in commissionibus omnium Rectorum Nostrorum, quibus ex nunc sit permillum, quod occurrente in casu retentionis alicuius, aliquorum bannitorum, vel banniendorum, debeant illum, vel illos tales mittere in fortias illius Rectoris ubi fuerunt condemnati, ut per illum contra illos habeant exequi intentionem præsentis Ordinis Nostri.

Et pro tollendo omnibus viam excusationis ordinatum sit, & dictis commissionibus addatur, quod Rectores Nostri in primo sui Regiminis teneantur, & debeant facere publicari hunc ordinem.

In Lib. X. Advocat. fol. 49.

In materia dell' Obligatione de i Rettori de Terra di mandar, tanto il quarto delle pene delle Contrasfazioni spettante alla Signoria, quanto quello del Magistrato de Sopra Datij all' Officio de medemi Sopra Datij.

Adi 30. Luglio 1503. In Pregadi:

EL se condusse senza alcun rispetto contra la forma delle Leze, & Ordini presi per questo Consiglio da Zenoa, & altri lochi non sudditi alla Signoria Nostra Panni de Seda lavoradi d'Oro, & d'Arzento, Lanne, Gottoni, Specie, Zuchari, Mandole, Sapponi, Allumi, Cerre, Stagni, Rami, Cuori, Boldroni, & altre Robbe, & Marcadantie per dette Leze, & Ordini devedade dalle parte di Cremona, Gerradada, Soncin, Bressa, Bergamo, & altre Terre, & Luoghi Nostri da parte da Terra con destruction de Datij, & Intrade della Signoria Nostra, ruina delle Marcadantie, & delli viazi delle Gallie, & Nave Nostre, & appresso destruction delli Cittadini, & de tutti li Mestieri, & altri di questa Nostra Città, alla qual cosa essendo al tutto da proveder però.

L'Anderà Parte non derogando in aliquo ad alcuna delle Parte sopra di ciò prese, mà più tosto confermando quelle: Sia preso, & per Autorità di questo Consiglio dechiarito, che sel sarà alcuno, che condurrà, ovvero faccia condur delle robbe, over Marcantie ut supra devedade ad alcuna delle Terre, & Luochi Nostri predetti, che fossero tratte, ovvero condotte de altro, che della Città Nostra di Venetia, oltra la pena di perder le Robbe, & Marcadantie, & pagar Dacio, & doppio Dacio, & pagar debbi altrattanto per pena, & possino esser tolte quelle in Case, Botteghe, & in ogn' altro Locho fossero trovade, delle qual tutte pene detratti li Datij della Signoria Nostra un quarto sia dell' Accusator, un quarto delli Rettori, li quali procederanno, un quarto della Signoria Nostra, & un quarto dell' Officio Nostro de Proveditori sopra i Datij, li quali sotto debito di Sacramento siano obligati sollicitar l'Essecution, & Observantia della presente Leze, & sia obligati li predetti Rettori scossi, che haveranno li Danari mandar li Datij, & Denari spettanti alla Signoria Nostra con quel-

L E G G I

quelli delli Proveditori all' Officio di detti Proveditori, da esser poi quelli della Signoria Nostra per loro consignati all' Officio dei Camerlenghi di Commun. I Conduttori veramente fosser trovati condur dette Robbe, & Mercantie devedade, oltra la pena di perder i Burchi, Carri, Cavalli, Mulli, & altri Animali con li quali havessero quelle Condotte, siano Banditi per Anni dieci de tutte le Terre, & Lochi Nostri predetti da Terra, rompendo li Confini, & fosse preso paghi Ducati cinquanta d' Oro, & torni al Bando, tante volte, quante contrasfarà, & oltra di ciò sel fosse aleuno, che accettasse in Casa, ovvero in custodia delle Robbe, & Mercantie, ut supra prohibite, e non accusasse il Contrafazente, cazi alla pena de pagar la Valuta della Robba, & altrettanto per pena, & sia ut supra Bandito, & rompendo il Confini, ogni volta, che l' fusse preso paghi Ducati cento d' Oro, i quali siano di colui, che l' prenderà, & torni al Bando: & accusando il Contrafazente avanti fusse lui accusato sia assolto da ogni pena, & habbi la metà della Robba, over Mercantia per lui denontia, & l' altra metà sia divisa ut supra, e sel fusse alcun Dacier, Scrivan, Cancellier, ovvero altro, sia chi si voglia, che fesse Bollette di simil Robbe devedade, e s' intendi sì per Tranlito, come altramente, cadino alla pena di star Mesi sei in Preson, e paghino Ducati cinquanta d' Oro per cadauna Bolletta, fosse per lor fatta, & oltra di ciò incorrino al Bando predetto, & tante volte, quante i rompesero i Confini, e fussero presi, pagar debbino Ducati cinquanta d' Oro per volta, e tornino al Bando. Li Rettori quando li faranno fatte le Denontie, over presentà le robbe predette siano obligati subito haver spazzato quelle, e condannato li Contrafazenti, non li polsendo far gratia alcuna sotto pena di Ducati cinquecento d' Oro per cadauno, & cadauna volta fusse per lor contrasfatto, da esser scolta dalli Proveditori Nostri predetti, la metà del qual sia della Signoria Nostra, e l' altra metà dell' Officio dei detti Proveditori, i quali siano obligati sotto debito di Sacramento mandar quelli Rettori, che pagar recusassero per Debitori ai piedi della Signoria Nostra, dove non possono esser depennadi, se con integrità non haveranno satisfatto, e per maggior osservantia della presente Parte, debbi esser aggiunta nelle Commissioni di tutti li Rettori Nostri da parte de Terra, e Proclamada in tutte Terre, e Luochi Nostri predetti.

Zuanne Franceschi Not. Ducal.

Delli Banditi ad inquirendum, che habbino tempo due anni à presentarsi, quali passati se habbino per Banditi diffinitive. Et che non si possi proclamar alcuno senza indicii.

In Pregadi 1504. 15. Ottobre.

L' Andarà parte, che per autorità di questo Consiglio sia statuito, che de cetero tutti quelli, che saranno banditi ad inquirendum per tutti li Regimenti Nostri, habbino tempo di appresentarsi di mesi 16. da poi finito il Regiment di quel Rettor li haverà banditi; passato il qual tempo, & non si appresentando, proceder si debba contro di loro come se havessero confessato il delitto per il qual si fossero absentati.

Quelli veramente, che fussero stati banditi sin hora ad inquirendum, habbino etiam loro tempo di mesi 16. à presentarsi dal dì della publication della

della presente parte : il qual tempo passato , si debba proceder contra loro , come se havessero confessato il delitto , per il qual si havessero absentati . Ressevato tamen à cadauno di poter haver Gratia per li Consigli Nostri , come è conveniente .

In Lib. P. Advoc. f. 170.

1506. 18. Maij. In Consilio Decem. In Additione :

QUoniam Oratores fidelissimæ Patriæ Nostre Fori Julij ad presentiam Domini Nostri primum , & subsequenter Capitum hujus Consilij con-
querentes , cum magna instantia supplicaverunt pro infrascripta re-
formatione Partis captæ in hoc Consilio , cum additione 1496. per quam da-
tur modus Reſtoribus de Terra , & Officialibus Nostreis de intus servandus
supra Denuntijs illis factis de illis , & contra illos , qui dicuntur ab An-
nis 30. infra usurpasse , & in se convertisse Possessiones , & bona speciantia
Domino Nostro , & supplicatio eorum videatur bene conveniens , & Ho-
nor , ac omni juri bene consentanea sit . Quapropter .

Vadit pars quod salva , & reservata Parte prædicta 1496. in reliquis
partibus suis , ut jacet addatur , & intantum iusta eorum supplicatio re-
formetur .

Si quidem aliquis reſtor , vel Officiales Noster , tam intus , quàm extrà
non possint de cætero habere licentiam ab hoc Consilio procedendi con-
tra aliquam personam , aut formandi Processus occasionibus , ut in prædi-
cta Parte dictis super aliquibus locis , nisi prius citatis , & auditis in con-
tradictorio iudicio possessoribus bonorum , de quibus agi prætenderetur ,
& coram Capitibus hujus Consilij primum , & ante omnia admitti debeant
probatas Possessoribus , velentium probare , se ultra Annos 30. possedisse ,
& alijs de iuribus suis ad informationem capitum , & hujus Consilij pro
observatione partis prædictæ .

*Che li Ladri trovati col Furto nel Dom'nio Veneto , debbano esser retenuiti ;
& mandati al loco del delitto . Et anco quelli , che si troveranno senza
Furto 15. miglia oltra li confini di esso loco del delitto .*

In Pregadi 1506. 20. Agosto .

SONO tanto accresciute le malignità , & iniquità delli Ladri nel Domi-
nio Nostro , che ancor , che siano state fatte per li Progenitori No-
stri in diversi tempi molte , & varie provisioni contra loro , par però non
siano bastante à remover tali iniqui homeni da li maligni concetti , &
pessime sue operationi , & questo perche portando , & transferendo li Fur-
ti loro in altre Terre , & Luoghi Nostri , se ben sono trovati con quel-
li , non possono però esser presi , ne puniti , come in diversi luoghi nuo-
vamente è intravenuto , con denigration della Giustitia , e total despera-
tione delli poveri Cittadini , & Sudditi Nostri , quali molte volte in un
punto vengono a perder , quanto in tutto il tempo della vita sua con tan-
ti sudori , stente , & fatiche hanno guadagnato , & acquistato , & è con-
veniente , & per honor della Signoria Nostra , & per debito de Giustitia
proverder ; Però

L' An-

L'Andrà Parte, che salve, & riservate tutte le altre Leze, & Ordini Nostri disponenti contra tal iniqua generatione de homini sia per autorità di questo Consiglio firmiter preso, & statuito, che de cætero trovandosi in alcuna Città, Terra, over luogo della Signoria Nostra, & etiam in questa Città di Venetia, alcun Ladro, over Ladri con il Furto, ò parte di quello per loro derobato nel Dominio Nostro, & sia dove si voglia, siano tenuti, & obligati li Rettori, dove quelli si attrovassero mandarli sotto bona custodia in poter, & mano di quelli Rettori della Terra, over luogo, nel qual havessero commesso il furto. Li quali Rettori possano, & debbano proceder contra questi tal Ladri, sì come li parerà li loro delitti meritar, non altramente, che se fosseno presi nella Giurisdittion sua, acciò conoschino non poter esser sicuri in parte alcuna del Dominio Nostro, & venghino à portar le debite pene, & supplittii, che meritano. Et acciò si habbi l'execution della presente deliberation Nostra, quello, over quelli, che accusaranno, & daranno nelle mani delli Rettori Nostri predetti, tal Ladri ritrovati con li Furti, habbino l'istessa Taglia, che haveriano quando li havessero accusati, & presi nel proprio loco del furto commesso.

Et perche per Leze, & Ordini Nostri è statuido, che tutti li Ladri banditi, non possino star nelli luoghi ove hanno commesso il furto, nè miglia 15. di là dalli confini, & intervegni molte volte, che commesso il furto si absentano, e vanno sopra li detti Confini, credendoli poter star fin se procede contra loro, che è cosa da non sopportar per alcun modo, & però sia preso, & deliberato; Che quotiescumque li sarà venuto à notizia di alcun Rettor Nostro, di qualunque furto commesso nella sua Giurisdittion, & formato Processo venir à presentir, & intender il Ladro, over Ladri non esser per miglia quindici di là dalli confini della Giurisdittion sua, sia obligato il Rettor, over Rettori del loco dove li attrovassero detti Ladri, & etiam li Magistrati di questa Città Nostra, à chi tal cosa aspetta, quelli essendo richiesti, far prender, & dar nelle mani del Reggimento ove l'haverà commesso il delitto, qual possi, & debbi medesimamente proceder contra essi, come li parerà ricercar la Giustitia, non aliter, che se fosseno stati presi nella Giurisdittion sua, acciò tal prava sorte di homeni siano radicati è Terra viventium, & debitas pœnas luant.

Et quelli similiter, che li accusaranno, habbino quella istessa, & medema Taglia, che haveriano se li havessino accusati esser nell'istesso loco del furto perpetrado. La qual veramente deliberation Nostra sia publicata in questa Città sopra le Scale di Rialto, & di San Marco, & scritto à tutti li Rettori delle Terre Nostre, sì da Terra, come da Mare, che medesimamente la debbino far proclamar nelli loro lochi soliti, & consueti, & sia posta ad litteram in tutte le Commission loro, acciò à tutti sia nota.

Che li Rettori non possino far Salvicondotti alli Banditi.

In Maggior Consiglio 1506. 17. Gennaio.

Captum fuit, quòd Rectores Nostri, tam à parte Terræ, quàm Maris, nullum Salvum conductum facere possint bannitis aliquo pacto propter crimina commissa cujuscumque generis, sub pœna immediatè privationis Regiminis, & omnium aliorum Regiminum, Officiorum, & Ju-
dica-

dicatum, tam intus, quàm extra, per decennium, & Ducatorum ducen-
torum Auri, quorum medietas sit Accusatoris, & alia medietas Advocato-
rum Communis, quibus executio commissa sit. Cancellarii verò, sive
alii, qui annotarent Salvos conductos, eadant ad immediatam poenam pri-
vationis Cancellariæ, aut alterius Officii, quod haberent, & privationis
perpetuæ omnium, & quorumcumque Officiorum Domini Nostri, & ni-
hilominus solvant Ducatos 200. distribuendos, prout dictum est supra,
& dicti Salvi conducti ita concessi nullius sint efficacie, vel momenti.

In Lib. E. Advoc. fol. 145.

*Che li Retenti per uno caso, possino esser puniti per altri eccessi;
Mà non li Presentadi spontaneamente.*

In Consiglio di Dieci 1512. ultimo Febraro:

AD removendum omne dubium in futurum, utque resset circa hoc pro-
visum de tali, & ità clara provisione, quæ non egeat aliqua inter-
pretatione, vel declaratione, auctoritate hujus Consilii captum, & provi-
sum sit. Quòd de cætero occurrente casu, quòd aliquis detineretur, vel
se præsentet carceribus nostris pro aliquo casu, possit ille talis intromitti,
& puniri pro aliis excessibus criminalibus, non intelligendo de illis,
qui sub Salvo conductu obtento se præsentarent carceribus, quibus obser-
vetur forma Salvi conductus.

Et publicetur hic ordo, &c.

In Consiglio di Dieci 1514. 22. Gennaro:

Essendo per honor di questo Consiglio per le ragion, & cause hora
dette, & dichiarite, da reformar l'ordine preso in questo Consiglio
adi ultimo Febraro 1512. circa li appresentati, hora letto: Però

L'Andarà Parte, che l'ordine preditto sia reformato, & così de cate-
ro sia essequito, videlicet, che quelli, li quali si presenteranno spontè,
non possino per altri casi esser intromessi, nè contra loro Processo, mà
ben prima espediti relassati in libertà, come erano avanti si presentassino,
se possi giorni tre doppo espediti, contra di loro, per altri casi proce-
der, & far quanto si convien alla justitia.

In Lib. X. Advoc. fol. 54.

*Che li Avogadori così uniti, come separati, non possino suspender
più, che un Mese.*

In Maggior Consiglio 1515. 7. Ottobre.

Se la Parte presa nel Nostro Mazor Consiglio di 15. Zugno 1493. (qual
provede, che li Avogadori de Commun, over alcun de loro non pos-
sa suspender alcuna Causa da sì, per più tempo, che per un mese solo,
sotto grave pene) fusse essequida, secondo la intention, & voler delli
condi-

L E G G I

conditori di quella, non accaderia far altro novo ordine; Mà perche è adduta una perniciofa corutella in gran danno de poveri litiganti, & non piccola mormoration, che cadauno di essi Avogadori suspendeno per un mese, & più: adeo, che dove de jure la suspension doveria durar per un mese solo, con questa nova interpretation la dura tre mesi, & più; Et però essendo necessario farne opportuna, & valida provision, per honore della Signoria Nostra, & sodisfation delli litiganti.

L'Andarà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia azonto alla detta Parte di 15. Zugno. Che li Avogadori de Commun predetti, così uniti come separati. Et così li presenti, come quelli, che per tempora faranno, non possino ullo pacto, vel quovis quæsito colore, suspendere una Causa per più, che per un mese solo, & li successori, over alcun di loro non possino altramente suspendere sine Consiglio dapoï fatta la prima suspension, ut supra, & citata l'altra parte, del che in ogni caso (& sia di che qualità esser si voglia) essi Avogadori, ne li successori, si uniti, come divisi, non possino suspendere per mazor tempo de ditto mese; sotto le pene in detta parte contenute. Possino ben nelli casi, che havesseno intromessi, far le suspension con li Configli, & citata l'altra parte ut supra, mà non per sì soli ullo pacto, oltra il termine sopradetto, sotto le pene superius dichiarite.

In Libro E. Advoc. fol. 31.

*Che per li Proclamati absenti non possa assumer Justification alcuna.
Ne le loro Condennationi esser intromesse per li Avogadori,
mà ben possino andar per via di Gratia.*

In Maggior. Consiglio 1516. 25. Marzo.

FU' altre volte per lezze Nostre del 1503. statuito, che alcun chiamato per il Dominio, over Consiglio infra il tempo statuito, almeno de zorni otto ad accusarsi dell' homicidio fatto, over ogni altro delitto, & non comparendo frà il detto termine, non si potesse per lui introdurre testimonii, nè per quelli esser alididi mà se dovesse proceder per quello se avea per avanti, come era ben giusto, e conveniente. Mà perche da un certo tempo in quà, per una pessima corutella, contra l'ordine predetto, e consueto de questa Città Nostra, non solum passato el termine del Proclama, mà etiam dapoï fatta la Sententia per absentia, sì per li Officiali Nostri de Notte, Zudefi de Proprio, Cinque della Pace, & Configli Nostri sono intromesse, & per nove formationi di Processo placitate, & tagliate, contra ogni Justitia, & equità, & con non poca murmuration delli Sudditi Nostri, perche tali malfattori rimangono delli suoi misfatti impuniti, nè si può per la publication delli Processi proceder, & però è necessario proveder, che tal inconvenienti non procedino più oltra, & sia provisto. Per tanto.

L'Andarà Parte, che quelli, che sono stati Proclamati secondo li Ordini, & Lezze delli Officii Nostri, over secondo la deliberation delli Configli, & quelli, che de cetero saranno Proclamati, non comparendo in termine a loro statuito in loro favor, non se possino tuor testimonii, nè altre justificationi, mà spazzarli con quello se hà, sì come nell'ordine superius è dichiarato. Item alcuna condanna non fatta per absentia, nè Proclama.

clama di quella ; non possi esser intromessa per alcun delli Avogadori Nostri de Commun , nè pur aldir li condannati absenti , sotto pena de Ducati 500. d' oro à cadaun delli Avogadori Nostri predetti , & privation in perpetuo dell' Officio dell' Avogaria , & per doi Anni susseguenti d' ogni altro Officio , & Regimento , & Consigli Nostri . Li quali danari siano applicati all' Arsenal Nostro , & detta pena sia tolta per li Consiglieri Nostri , sì superiori , come inferiori , & similiter per li Capi di XL. & per cadaun de quelli , possendo quelli immediatè far notar debitori à Palazzo ;

Mà ben volemo , che li condannati predetti possino andar per via de gratia , secondo il consueto di questa Città Nostra .

Insiper non possino li predetti Avogadori Nostri prolongar il termine delle proclame senza li Consigli Nostri , sotto le predette pene . Nè etiam possino quando haveranno opinion di rilassar alcuno , publicar li Processi , ne quelli mostrar ad alcuno , sotto le pene , ut supra dichiarite .

Che nelli casi atroci , & assassinamenti si debbi confiscar li Beni delli Delinquenti .

In Pregadi 1517. 24. Ottobre :

E Tanto accresciuta la scelerità in molti tristi , & facinorosi , che le pene ordinate per le Leze nostre non gli sono più bastanti , percióche d' ogni atroce caso , & assassinamento , fuggendo in luochi alieni , non temeno esser banditi de Terra , & Luoghi della Signoria Nostra , ne Taglia per grande , che si sia ; come per li casi , che de giorno in giorno occorono nel Stado Nostro se conosce chiaramente , & essendo necessario per honor di Dio , & del Stado Nostro , & per il pacifico viver delli sudditi Nostri , reprimer con ogni severità tal scelerità , secondo , che etiam in Dominii alieni tali atroci casi vengono puniti ; però

L' Anderà Parte , che in ogni caso atroce , & assassinamento , oltre le Taglie , che li saranno date per questo Consoglio alli delinquenti sia azonto , che al delinquente , over delinquenti siano confiscati tutti li Beni suoi de qualunque sorte . Et siano obligati tutti li Rettori Nostri , quam primum sarà seguiti tal atroci casi , & assassinamenti , proclamar li delinquenti , & non comparendo , far subito tuor in nota tutti li Beni , sì Mobili , come Stabili , delli delinquenti , facendone far particolar nota del tutto sopra li Libri delle Camere Nostre . Quale Camere siano obligate , ove intraranno ditti Beni , à pagar le Taglie delli ditti delinquenti , & il residuo resti per conto della Signoria Nostra . Et della presente Parte ne sia dato notizia à tutti li Rettori , & Giurisdicenti della Signoria Nostra , sì da Terra , come da Mare , quali l' habbino à far publicar .

In Lib. P. Advoc. fol. 187:

L E G G I
*Che non si possi Arengar in favor delli Rei
Proclamati absenti.*

In Consiglio di Dieci con Zonta 1518. 7. Marzo:

NON è dubbio, mà è cosa così chiara, & manifesta, che quando un Reo vien Proclamato per li Consigli Nostri con termine à comparer personalmente à far le sue difese, che niun vien admeso in loco suo, perche quando li Rei potesseno far per Procuratorem tale effetto, mai cureriano di presentarsi, & poi è regola trita, che contra contumaces absentes omnia jura clamant: Il che etiam vien espresso, & comprobato per le parole, che se notano in tutte le Parti indifferenter, qual sono, che cadaun Proclamato compari personaliter, altramente passato il termine se procederà, la sua absentia non obstante, & però è fuor de ogni conveniente, & honesto, che passato il termine assignato, essendo il Reo contumace, alcun vogli parlare in favor suo, avanti sia messa la Parte de proceder, & præcipue quelli hanno à judicar, quali in quocumque casu dieno esser vacui d'ogni suspicione, non curando massime essi Rei far le defension sue; Per tanto, acciò in futurum sia servata ogni regola, e conveniente, che se procedi secondo il prudentissimo, & ben ponderato statuto delli Maggiori Nostri.

L'Andarà Parte, che de coetero in questo, & in tutti li altri Consigli Nostri servar si debbi l'ordine infra scritto, videlicet; Che quando per li Avogadori de Commun, over altri, che ponno placitar, se metterà de proceder in alcun caso Criminal de Rei proclamati absenti, niuno ardisca, o presumi sotto alcun color, che dir, o imaginar se possi arengar, nè dir parola alcuna, se prima non sarà stata proposta, & ballottata essa Parte de proceder, la qual spazzada, tutti quelli, che ponno metter Parte, siano tenuti, & debbino, in esecuzione delle Leggi sopra ciò disponenti, far notar le loro opinion, & proponerle al Consiglio. Et volendo alcun sopra quelle disputar avanti si comenzi la ballottazion, sia in facultà, & arbitrio suo, come è honesto, & far solevano li prudentissimi Maggiori Nostri, mà posta la prima ballotta nel Bosso, non polsi più parlar in alcun modo, come per le Leze è statuido. Non derogando per questo all'autorità delli Avogadori Nostri de Commun, attribuitali per le Leze Nostre. Et la copia della presente deliberazion sia registrata all'Officio delli Avogadori de Commun, alli quali, & cadaun Consiglier, & del Collegio Nostro, sia commessa l'osservantia, & execution, & publicata nel Nostro Maggior Consiglio.

*Dell'Ordine di proceder nelle Querelle delle Vergini, che
fossero state Violate.*

In Maggior Consiglio 1520. 10. Zugno.

EL si attrova alcune Femine alli presenti tempi de così mala conscientia, che non temendo Dio se fanno lecito querelar contra li Cittadini Nostri, & altri forestieri habitanti in questa Città, sì all'Avogaria, come alli Signori di Notte, & Capi del sellier, & à quelli dimandano danno, o pagamento (come dicono) per essergli stato tolto la sua virginità, quantunque volontarie, & per una mala, & pessima consuetudine de quelli Offi-
ciii da

cii da grande tempo in quà servada , non si può quasi far di meno che terminar in favor di queste tali , dando fede alla sua semplice querela , cosa in vero , che dà grande mormoration à tutti , che si debba dar fede ad una semplice parola , ò querela d'una femina infame , testificante , & probante à suo proprio , & particolar beneficio , & nichil aliud probante , vel testificante per queste tal querele alli Officii detti , massime di Signori di Notte , & Capi di Sestier sempre occupatissimi , cosa da farne ogni provisione . Et però

L'Anderà Parte , che li Avogadori , li Signori di Notte , li Capi de Sestier non possino , nè debbino alcuna femina delle dette di sopra , aldir , ne per esse alcuna cosa terminar , nè judicar , nè le querele sue accettar , le qual veramente Femine querelassero esserli stato volontarie tolto la sua verginità , & quod peius est voleessero fusse dato credulità al suo semplice ditto , come è narrato de sopra ; Mà ben possino esser accettade le querele de quelle , le quali , ò per forza , ò per promissione de matrimonio , ò per suggestion , fraude , ovvero inganno fossero state violate , le qual siano permesse andar alli suoi fori competenti provando le querele sue , & le sue intention per Testimoni , ò per altri modi iusti , & convenienti , secondo che à quelli Magistrati parerà esser giusto , & conveniente . Siano ecceptruade da questo ordine quelle Pute garzone de minor età de anni 16. le qual essendo serve , ò altramente à mercede , per suoi Patroni fossero violate , perche el se pò presumere , che per timor , over obedientia le potriano farsi , de non volontarie , volontarie . Circa le qual però li Judici siano molto circonspetti , sì alle condition delli Patroni , come alli costumi delle Cafe , & alle condition delle garzone , & vita sua . Le qual però non possino tal cosa dimandar , salvo , che per spatio de mesi 6. dopoi partite da quelli soi Patroni ; Et la presente Parte sia notada alli Officii sopradetti , da esser per loro inviolabilmente osservata . Et sia publicata sopra le Scale di Rialto , & di San Marco .

Che non si possi assolver alcun Condennato , che accusasse altri , se l' accusato non meritasse almeno pena eguale .

In Consiglio di Dieci 1521. 12. Decembre .

E' Introdotta da poco tempo in quà una mala , & detestanda corrutela , che alcuni , quali si vedeno condannati , sì per questo Consiglio , come altri Consigli per suoi mancamenti per liberarsi di questi , vanno facendo diverse pensate , con dir di voler accusar altri delitti , cheut plurimum se ritrovano esser molto inferiori di quelli de coloro , che danno tal accuse , in modo , che con tal mezzi vengono liberati , che è cosa molto pernicioza , & per niun modo da sopportar ; Però .

L'Anderà parte , che de cetero non si possi per questo Consiglio , nè altri Consigli liberar alcun delli ditto condannati , che danno tal accuse , se la punition dell'accusato non sarà mazzor , aut saltem eguale alla punition de colui , ò coloro , che daranno l'accusa . Et così osservar si debbi , ne far si possi altramente , sotto le più strette pene contenute nelle più strette Parti di questo Consiglio .

In Lib. X. Advoc. fol. 76.

D 2

Che

L E G G I

*Che quelli, che tolgono li Recenti per Debiti dalle mani delli
Officiali, debbino pagar il debito.*

In Maggior Consiglio 1523. 13. Marzo.

VEnum conciosia, che convenghi levar via ogni impedimento, che à tal effetto possi esser inferito, sì come qualche volta occorre.

Però sia preso, che se alcun mai ardirà tuor dalle mani delli Officiali di qualunque Ufficio Nostro, alcun ritenuto per debito: quello debba esser astretto alla integra satisfactione de tutto esso debito, & de Ducati 100. per pena, da esser scossa per li Avogadori Nostri de Commun senza altro Consiglio, & divisa secondo l'ordine dell' Ufficio loro. Et essendo più de uno, siano astretti tutti in solidum ut supra. Riservati li casi Criminali, alli quali sia osservato in consueto.

*Che li Signori di Notte, Giudici di Proprio non possino remetter li Ecclesiastici
condannati senza il Consiglio di Quaranta Criminal.*

In Mazor Conf. 1523. 21. Settembre.

E' Addutto in consuetudine, che molti, quando per imputation de qualche delitto sono proclamati per l'Ufficio de Signori de Notte, non compareno nel statuto termine, (& però sono descritti in Bergamena restando così diffinitivè banditi) ma lassano passar 4. 6. 8. Anni, finchè vedeno non esser chi li possa advenir, & che trovino testimonii, & Giudici à suo modo, li quali trovati fanno comparer, & allegar avanti li Signori di Notte, che sia stato indebitamente processato contra essi dalli predecessori loro, come Giudici incompetenti, attente le Bolle, che producano continente loro esser Clerici, per il che dimandano esser rimessi al Giudice Ecclesiastico 4. delli detti Signori à Borsoli, & Ballotte, così li concedono, per la qual remission facilmente sono assolti da esso Giudice Ecclesiastico. La qual cosa non è conveniente, nè giusta, perche se uno, che habbia morto alcuno è condannato per l'Ufficio di Cinque alla Pace, non può esser ajutato da quelli se non con il Consiglio, molto manco d'esser in facultà de li detti Signori di Notte, rimetter ut supra tali, che non meritano per Legge alcuna suffraggio, & ancora si pò benissimo saper à che modo si facciano le dette Bolle, & è indecoro del Stato Nostro, che alli Giudici Ecclesiastici, così facilmente sia permesso l'addito d'annular le condennascon delli Giudici Nostri. Però convenendosi circa ciò proveder opportunamente.

L'Anderà Parte, che de cetero, quando in nome d'alcuno per absentia, dappoi passato il termine della proclamation descritta nella Bergamina, & bandito per qualunque causa, & quomodocumque s'haverà ricorso all' Ufficio de Signori de Notte per farlo rimetter al Giudice Ecclesiastico, pretendendo, & allegando, che 'l sia Clerico, &c. non possino li detti Signori de Notte da se liberar cosa alcuna, mà siano tenuti sempre con l'intervento almanco dei doi Avogadori de Commun, andar al Consiglio de Quaranta Criminal, dove debba esser deliberato de far, ò non far la detta remission. La quale far non se possi altramente, & se fatta sarà, non tenga, nè sia d'alcun valor.

Ez

Et perche li Giudici de Proprio soleno far la medesima remission delli mandati alle Leggi, il che richiede parimente quella tale provision. Però sia preso, che l'Ordine sopradetto si debbi osservar ad ungem, circa quelli etiam, che saranno per l'Officio delli Signori di Notte mandati alla Legge, che li detti Giudici per Proprio più non habbino facultà di rimetterli alli Giudici Ecclesiastici, se non al modo sopradetto, sì come convien all'equità.

Che non si possi far Gratia alcuna di liberation alli condannati in Venetia, & fuori.

In Consiglio di Dieci 1523. 2. Gennaro.

LA potissima causa, che ogni giorno più licentiosamente per alcuni temerarii, & scandalosi, contra il buon, & pacifico viver del Stato Nostro, se commettono delitti enormi, & de forte, che essendo tollerati potriano produr alcun grandissimo inconveniente, procede dalla facilità della Venia, che conseguiscono per via delle Gratie, quale li sono poco dopo la condannacon concessa per questo Consiglio, con oblatione de danari, & altramente; al qual male essendo da remediar, con la remotion della causa, remover etiam li cattivi, & detestandi effetti, che da quella nascono. Però

L'Anderà Parte, che riservando tutte le Lezze in questa materia disponente, & al presente ordine non repugnante, per questo Consiglio, nè con Zonta, nè senza, de cetero ad alcun fin questo zorno condannato per le Quarantie, & altri Consigli, & Magiltrati, vel aliter mediante li Avogadori di Commun in essecution delle Lezze non si possi far gratia de alcuna sorte, per alcun modo, forma, color, pretesto, over ingegno, qual dir, & imaginar si possa, sotto tutte le pene, & stretture contenute nelle più strette Parti di questo Consiglio. Et in ogni caso, che se mettesse Parte, la non s'intendi presa, se la non haverà havuto tutte le Ballotte di questo Consiglio congregato a perfetto numero di diecisetze, & se l' farà con Zonta, se intenda tutte le ballotte di quelli se attrovano in esso Consiglio.

In Consiglio di Dieci con Zonta 1523. 12. Gennaro.

FU' statuito per questo Consiglio alli due del presente Mese, ch'alcun condannato Criminalmente per le Quarantie, & altri Consigli, & Magiltrati, vel aliter (come in essa Parte si dichiara) non potesse esser fatta gratia per questo Consiglio, & perche in quella non si fa mentione delli condannati per li Rettori Nostri de fuori, & sia bene anco à questo proveder.

L'Anderà Parte, che li condannati Criminalmente per li Rettori de tutte le Terre, & Luoghi da parte di Terra, & di Mare, non si possi similiter far gratia quovis modo per questo Consiglio: sotto tutte le pene, & stretture, modi, & condition contenute nella soprascritta Parte de di due del Mese presente. Le qual tutte s'intendino per espresse nella presente Parte, & deliberazione. La qual etiam sia pubblicata (come fù l'altra) & letta nel primo Mazor Consiglio.

In Lib. X. Advoc. fol. 78.

Criminali.

D 3 16

In Pregadi 1524. 21. Marzo.

Essendo in alcune Città, & Luoghi Nostri per li suoi statuti ordinato, che quando vien data querella, over fatta inquisition contra alcuno de qualche delitto, quelli siano citati over proclamati à far le sue difese, li detti statuti, (per quello, che per l'esperientia si vede, & osserva nelle dette Terre, e Luoghi Nostri) sono durissimamente interpretati. Percioche quando l'occorre qualche rissa, ò mancamento di qualunque sorte, che quando alcuno vien ferito, ò morto, e in libertà dell'accusator nominar nella querella, ò denontia tutti quelli che lui vuol, & per li Rettori, tutti quelli, che vien nominati in esse denontie, sono proclamati à far sue difese, ancora, che contra loro non le trovano indicii, ne alcuna probatione: Et el più delle volte assai di quelli, che sono proclamati, & sono senza colpa alcuna non si presentano, chi per non haver notizia delle Proclame, over non esser nelli lochi dove sono proclamati, & chi per altre cause, & à questo modo occorre, che quando li Rettori Nostri voleno espedir simil casi, quelli trovano esser innocenti, & senza alcuna colpa, tamen sono proclamati, & non comparfi à far le sue difese non li possendo assolver per l'absentia sua determinano, & sententiano, che per alcun tempo verranno nelle forze, se debba inquirir contra di loro, sì che quelli, li quali sono innocenti, & senz' alcuna colpa, s'intendino esser Banditi ad inquirendum. Et perche dapoi il 1504. alli 16. Ottobre fù preso in questo Consiglio, che tutti tali Banditi ad inquirendum, se nel termine di mesi 16. dapoi compito il Retrore, che havesse fatta la Sententia, non se haveran presentato, si habbino per confessi, ita che à loro fusse dato il supplicio della morte. Et per altre Leze è statuito, che le Sententie absente siano inappellabili, & à questo modo gran numero de Sudditi Nostri, persone miserabile, & massime delli Territorii Nostri sono Banditi, & ancora, che siano innocenti, & senza colpa, non hanno refugio, con il mezzo della Giustitia, di purgar la sua innocentia, & però essendo necessario proverder.

L'Anderà Parte, che per autorità di questo Consiglio la Parte predata di 16. Ottobre 1504. la qual dispone, che li Banditi ad inquirendum habbino termine Mesi sedeci doppoi finito il Reggimento di quello li haverà condannati di presentarsi, &c. sia revocata, & annullata, quanto aspetta per li homicidii puri, & altri casi semplici, nelli quali de cetero si debbi osservar in tutte le Terre, & Luoghi Nostri quello, che se osservava avanti il prender della ditta Parte Verum per li homicidii pensati, & casi atrocii, essa Parte del 1504. habbi à restar nel suo vigor, con questa correctione, che dove la dice, che li Banditi, non comparendo passati li 16. mesi, habeantur pro confessi, sia ditto, che essi se habbino per Banditi diffinitivè, come alla qualità loro meritamente conviene.

Et per rimover ogni corrutella introdutta nelle dette Terre, & Luoghi Nostri, per la mala interpretation, che vien data alli statuti di alcune di esse Terre, & Luoghi, come è sopraditto, che tutti li accusati siano proclamati ancora, che fussero innocenti; Dà mò sia preso, che nelle denontie, & querelle, che saranno date alli Rettori Nostri contra alcuni, contra li quali non fussero indicii, probatione, quelli tali non siano proclamati, mà ben se debbano proclamar quelli, contra li quali fussero indi-

indittii , over probatione , per i quali indittii , ò probation appareffe alli Rettori per Giustizia doverli proclamar .

In Lib. P. Advoc. fol. 190.

Che li Condennati in Lire 50. per li Cinque della Pace , non possino esser impune offesi , mà ben da li in sù .

*In Consiglio di Dieci interveniente il Collegio .
1515. 23. Marzo .*

NEL Nostro Ufficio di Cinque della Pace sono in tanto moltiplicati li disordini , & corruttelle , come al suo loco al presente se dichiarirà , che hormai non più Ufficio , mà si può dir foraseto , & causa de Maleficii , Homicidii , & enormità impunte per la malitia de pravi Ministri , come à questi superiori zorni , e mesi à potuto veder , in grande offesa della Divina Maestà , della Giustizia , & disonor del Stato Nostro , al che è necessario far provisione . Et però

L'Andarà Parte , che non obstante la corruttella fin mò tenuta nelli condannati per l' Ufficio delli Cinque , li quali per minima summa de Danari , cioè per Lire cinque de piccoli , potevano esser impune offesi , & morti , da mò sia statuito , che non si possi più ammazzar , nè offender impune alcuno Condannato , & scritto in Raspa dell' Ufficio delli Cinque , si delli Condannati fina questo zorno , come de quelli , che nell' avvenir saranno Condannati fin alla summa de Lire 50. inclusivè , & da li in giù , mà contra quelli , che tali offenderà , proceder si debba per Giustitia , come se diè far contra tutti li altri egualmente , & come se l' offeso non fusse stato mai condannato . Delli Condannati altramente da Lire 50. in sù esclusivè , sia osservata la consuetudine , che essi possano esser offesi impune , & morti , à terror delli scandalosi , & temerarii . Et oltra di questo sia azonto , & che dapoi , che sarà preso alcuno , che nell' avvenir sarà condannato , & scritto in Raspa del detto Ufficio di Cinque , non possa esser relasato de Presone , fin che non haverà pagato tutto il debito integramente , nè similiter dopoi preso , se li possi far gratia , don , over remission alcuna , salvo per Parte posta per dui Avogadori de Commun , & presa per li quattro quinti del Consiglio di Quaranta al Criminal . Ben sia in facultà de cadaun condannato per ditto Ufficio , servendo in Arma , scontar il debito della sua condennation , & liberarsi da quella .

In Materia de Banditi .

In Pregadi 1515. 18. Zugno .

FU' deliberato per questo Consiglio adi 21. Marzo prossimo passato , sotto honesto velame , che per la Parte di 15. Ottobre 1504. disponente , che li banditi ad inquirendum non se presentando in termine de mesi 16. doppo finiti li Rezimenti di quelli , dalli quali fussero stati condannati , se haveessero per confessi , &c. sia revocata , & nulla , per quanto aspetta alli homicidii puri , & altri casi semplici , circa li quali si debba osservar quello , ch' avanti si osservava . Mà li effetti che tal deliberation

D 4

hà pro-

hà prodotto, & produce, sono cattivi, & del tutto contrarii, ò alla Giustizia, come all'honor del Stato Nostro, perche molti Banditi ad inquirendum, havuta intelligentia, & convention con altri Banditi per casi simili, & majori, che li hanno dati dinari, se hanno fatto prender da quelli, essendo certi d'ajutarle con diverli mezzi, & sono stati assolti li captori, per haverli presentati, come etiam li ditti presi, & ogni dì ancora più seguiranno de questi inconvenienti, & disordini, che sono di pessima qualità, se non gli sia provvisto, come è necessario far. Essendo oltra di ciò data à tutti simili banditi ad inquirendum occasion di differir la presentation sua a quel tempo, che li parerà più congrua, & al proposito suo, di esser, con li modi, che ben fanno trovar assolti senza pena, benchè essi siano in colpa, con displicentia del Nostro Signor Dio, offension della Giustizia, & disonor del Stato Nostro, però

L'Andarà Parte, che per autorità di questo Consiglio, sia revocata la soprafcritta Parte de 21. Marzo proximo passato, & la ditta de 15. Ottobre 1504. sia retornata nel suo pristino vigor, sì che la sia, & debba esser osservata, & haver la sua esecutione, giusta la sua continentia. Et dove la dice, che li banditi ad inquirendum habbino termine à presentarsi mesi 16. dappoi finiti li Rezimenti di quelli Rettori, che li habbia condannati; se intendi de cetero esso termine di anni doi. Con addizion etiam dell'infrafcritto Capitolo ultimo della predetta Parte 21. Marzo, cioè che nelle denontie, & querelle, che faranno date alli Rettori Nostri contra alcuni, contra li quali non fusero probation, ò inditii, quelli tali non siano proclamati; Mà se debbano proclamar quelli, contra li quali fusero probationi, ò inditii, per le qual probationi, over inditii apparesse alli detti Rettori Nostri doverli proclamar.

Che li Avogadori in casi Criminali non possino haver Avocati della parte sua, mà ben nelli casi misti, servato l'ordine qui descritto.

In Maggior Consiglio 1527. 23. Zugno.

PER obviar à una corrutella introdotta per li Avogadori di Commun, in tuor, & haver Avocati dal canto suo contra li Rei, che placitano, e omnino necessario far tale provisione, che questo più oltra non habbia a proceder, essendo pur troppo indecoro, & inconveniente al Magistrato de detti Avogadori, che altri facciano l'Officio loro nelli casi Criminali, & però.

L'Andarà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia preso, & statuito, che quando li Avogadori di Commun introdurranno al Consiglio, qualche cosa mere Criminal contra alcuno, che sia stato retenuto, over si habbi presentato spontaneamente, contra il qual voranno metter de proceder, siano loro proprii Avogadori obligati placitar, nè possino alla parte sua haver Avocati, che parlino contra li Rei per niun modo; mà ben quando li detti Avogadori introdurranno alcun calo misto, cioè Criminal, nel qual intervenga civiltà, sia in facoltà delli Consiglieri, & Presidenti del Consiglio, per la maggior parte di essi, metter parte in quello, che appresso loro possino parlar Avocati, come è conveniente: qual però Parte non s'intendi presa, se non haverà li tre quarti delle ballotte del detto Consiglio; Nelli casi veramente simpliciter Criminali, che non contenghino civiltà in se, li detti Consiglieri, & Presidenti della Qu-

rantia

rantia non possino terminar, nè metter Parte, nè permettino s' fatta Termination, nè posta Parte, che Avocati parlino dalla parte delli Avogadori contra li Rei sotto pena de Ducati cento d'Oro, nella qual etiam debbano incorrer essi Avogadori, se faranno parlar alcuno Avvocato, qual pena s' habbi à scuoder contra cadaun delli Contrafacenti per li Capi di Quaranta, sì superiori, come inferiori, senza altro Consiglio, & etiam ogni Parte, che si prendesse, over Termination, che si facesse, debba esser nulla, & di niun valor. Alla qual conditione, siano etiam tutte quelle, che fin mò sono state fatte, mà non espedita, nè la presente Parte possi esser rievocata, suspesa, ò altrimenti dichiarata, se non per tutt' sei li Consiglieri, & tre Capi di Quaranta, & per li cinque festi delle ballotte del Maggior Consiglio congregato al numero di 1200. in sù.

Delli Autorità delli Avogadori di Commun, in mandar à tuor li Processi, così di fuora, come di dentro, & delle Lettere loro, & Ordine dei Negari sopra ciò.

In Maggior Consiglio 1530. ultimo Dicembre.

L'Andarà Parte, che salva, & reservata in reliquis l'auttorità delli Avogadori di Commun, & salve, e riservate però sempre le Lezze, & Ordeni Nostri disponenti circa li casi, & di non poter esser suspesi, ò intromessi, de cetero li Avogadori nostri non debbino, nè possino per alcun modo, & via, nè sotto alcun color impedirse in voler veder, nè altramente alterar ove suspender la formation d'alcun Processo, così dentro, come fuori, che per li Rettori, & Jusdicenti nostri vengono formati, fin che non faranno chiamati li Rei à difesa: Mà proclamati, che faranno essi Rei, possino li Avogadori, quando faranno ricercati per Giustitia, mandar à tuor detti Processi, per veder le in quelli faranno stare osservate le Lengi, & Statuti sopra ciò disponenti. Et se li Rei faranno carcerati, possino essi Avogadori mandar à tuor essi Processi, se ben non faranno forniti (se li parerà) per veder quelli. Ne essi Rettori, ò Jusdicenti debbino, ò sieno tenuti contro li Ordeni predetti obbedir à detti Avogadori. Et per evitar ogni inconveniente, li Rettori, & Jusdicenti Nostri, che faranno ricercati mandar essi Processi, modo, ut supra, non debbino mandar li Autentici, ma solamente la Copia de quelli sottoscritti di mano loro propria, & sigillati. Et li Avogadori, che haveranno dimandata copia d'essi Processi, siano tenuti in termine d'uno Mese, da poi presentata essa Copia di essi Processi all'Officij suo, rivederli, & se li parerà intrometterli, darne avviso ad essi Rettori, ò Jusdicenti Nostri, & quando frà detto termine detti Avogadori non haveranno avvisato essi Rettori, & Jusdicenti Nostri possino, & debbino essi Rettori, & Jusdicenti, senza aspettar altro novo Ordine proceder contra li Rei à suo beneplacito. Et se l'Avogador frà detto termine d'un mese darà avviso alli Rettori, & Jusdicenti della intromission delli Processi, citandolo al Consiglio; all' hora essi Rettori, & Jusdicenti suspender debbano il suo Proceder per un mese proximo tantum, d'apoi l'averà notizia della intromissione, & citatione. Et li Consiglieri sotto debito di Sacramento, siano tenuti, postposta ogn'altra Causa non principiata, dar il Consiglio alli Avogadori per expedir tal'intromissioni. Il qual termine passato, non havendo avviso essi Rettori, ò Jusdicenti del taglio di esso Processo, possino,

L E G G I

fino, & debbano immediate proceder, come li parerà per Giustizia. Nè possino li Avogadori prorogar detti termini, nè altramente suspender, nè impedir il proceder de Rettori, & Iudicenti, se non con l'autorità del Consiglio di Quaranta Criminal, nè contra l'Ordine predetto li Rettori, ò Iudicenti siano obbligati à obbedir. Et li Nodari, ò Scrivani, & altri, che noteranno, ò leggeranno tal Prorogation, ò Suspension, siano obbligati dichiarir nella Scrittura de tal Prorogation, ò Suspension, sotto pena de perder l'Officio suo. Et all'istesso Ordine s'intendino etiam sottoposti tutti li Processi, che faranno dimandati alli detti Rettori, per la Signoria Nostra; non derogando però per questo Ordine all'autorità della Signoria Nostra, di poter delegar all'Avogaria di Commun, ò altrove, tutti quelli casi, che li parerà necessari. Nè possino li Scrivani, Nodari, ò Coadjutori dell'Officio dell'Avogaria far lettera alcuna contro l'ordine sopradetto, sotto pena de Ducati 100. & di privation dell'Officio suo. Nè si possi espedir Lettera alcuna, in Materia alcuna fuori dell'Officio dell'Avogaria, se prima dette Lettere almeno nel registro non saranno sottoscritte per li Avogadori di mano propria, che l'haveranno ordinate, sotto tutte quelle pene superius dichiarite.

Sia insuper preso, & dichiarito, che tutte dette Copie delli Processi, che faranno mandati alli Avogadori di tempo in tempo siano, & debbano esser consignati in detto Officio dell'Avogaria, à uno delli due Nodari principali de detto Officio, che sono li fedelissimi nostri Filippo Zamberti, & Alvise Balbi, & suoi successori: li quali siano obligati far de ricevere à chi li appresenterà, & habbino etiam cargo, de tenir un Libro à questo deputato nel qual si habbi à far nota de tempo in tempo de cadauna copia di Processo, che li serà presentata, con arricordar due volte alla settimana la espedition à quelli Avogadori, che l'haveran mandata à tutor, notando parimente sopra il detto Libro la espedition, ovvero restitution, sotto pena d'immediata privation dell'Officio suo, nè possino li Scrivani, ovvero Coadjutori, & altri de detto Officio accettar, nè esser al governo de dette copie de Processi, sotto pena à quelli, che l'accettassero, ovvero s'impedissero in dette copie di perder l'Officio suo, & de Ducati 100. per cadauna volta, la metà delli qual, siano de chi farà l'esecutione, l'altra metà all'Arsenal Nostro. Et l'esecutione di tutta la presente Parte, sia commessa à ciascheduno delli Consiglieri, e Capi di Quaranta sì di sopra, come da basso, & à cadauno delli Avogadori, & de quelli del Collegio nostro, senz'altro Consiglio. Et la presente Parte non s'intendi presa, se prima non sarà posta, & presa nel Nostro Maggiore Consiglio. Et del presente ordine nostro sia data notizia à tutti li Rettori Nostri da Terra Ferma, & posto de cetero in tutte le commissioni, & registrata nel Capitolor dell'Avogaria de Commun, & nelli Officii delli Signori de Notte, & Cinque della Pace, & altri Officii dove parerà necessario, accioche dalli presenti Avogadori, & suoi Successori la sii di tempo in tempo inviolabilmente osservata. Et la soprascritta Parte si debbi osservar nelli Processi si formeranno per li Rettori delli lochi nostri da Mare, havendo termine da Corsù in quà mesi quattro, & da Corsù in là mesi otto.

C R I M I N A L I.

30

Che le Sententie condannatorie Publicate in Arengo per li Rettori, che hanno Corte siano inappellabili, Eccetto le pecuniarie, dove partecipasse alcun della loro Corte; Et le troppo miti, & absolutorie. Reservato sempre la via della gratia.

In Consiglio di Dieci 1531. 22. Luio.

L'Anderà Parte, che salve in tutto le Lezze, & Ordini, circa le Condennationi, & Sententie condannatorie fatte in Arengo, & altre sopra ciò disponente, & à questa conforme, sia da mò à più abbondante cautella, per autorità di questo Consiglio preso, & dichiarato, che fatta, che sia, & in publico Arengo promulgata alcuna Sententia de Rettori Nostri, che hanno Corte, dopo esca publication, quella sententia, over condennatione, insieme con tutti, & qualunque Atti precedenti, quelli, sì de Signatura, come de Citation, & altri, siano, & esser s'intendano inappellabili. Et ogni intromissione, che fusse fatta in contrario de ciò, sia nulla, & per cadaun delli Capi di questo Consiglio, possa, & debbi esser cassa, & fatta depenar come nulla. Restando sempre però aperta la via della gratia con le debite solennità. Et in un solo caso etiam la sententia fatta, over, che si farà in publico Arengo, possi esser appellabile, quanto alla parte pecuniaria tantum, cioè, dove per quella fosse condennatione de Danari, nelli quali essi Rettori, over la loro Corte, & Cancellieri, Contestabile, over Cavaglier venissero à participar, & non altramente, & questo per rimover del tutto una escognitum corutella, de farsi licito intrometter tutte le condennationi ad dividendum, che è cosa penitus absurda. Et la presente deliberation sia posta nelle Commissioni de tutti li Rettori Nostri, che hanno Corte. Et registrata nell'Officio delli Avogadori di Commun, & delli Auditori Novi, che debbano osservare.

In Lib. X. Advoc. fol. 191.

Dell'auttorità delli Sindici de Palazzo nel Criminale.

In Maggior Consiglio 1531. 20. Agosto.

BEnche per Legge del Maggior Consiglio sia stato provisto nel 1515. & 1525. acciò dalli Officiali, & Ministri Publici di questa Città non si habbi à tuor per l'execution delle sententie, & atti giudiziarj pagamento oltre el limitato (essendo stato dato alli Sindici sopra quelli ampia autorità di poterli condennar, & in danari da Ducati 50. in zò, & à star in Preson mesi due) nondimeno, conciosia, che à questa condennation di pregon bisogni tutti trè esser d'accordo, & se reduconare volte, over non possono convenir à una opinion tutti trè. Præterea volendo loro, per qualche contrafactione trovata, andar al Consiglio di Quaranta al Criminal, per esser quello impedito in altre più importanti facende, non habbino il modo di proceder più oltra, accade, che formati li Processi, restino così inespediti, delli quali perciò atrovassi pieno l'Officio, li delitti rimangono impuniti con pessimo esempio à ciascuno di licentiosamente contrafar, contra la forma delle Leggi Nostre, le qual è ben provveder, che siano eseguite, come si deve per debito della Giustitia, &

con-

contentamento delli Sudditi Nostri, amovendosi li impedimenti sopradetti. Et però.

L'Andarà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia deliberato; che in caso de Prigion, sicome si richiedono tutti trè li Sindici Nostri predetti esser d'accordo, così de cetero basti quando doi de loro faranno di opinion di condannar alcuno a star in prigione, & come hanno lo Civil, & Criminal. Similmente possino essi Sindici per la maggior parte condannar, & far poner quelli transgressori, che li parerà in Berlina, ovvero frustarli secondo la qualità delli delitti; con autorità etiam di far proclamare quelli, che da se li possono espedir, sì come fanno li Signori de Notte, Capi de Sestier, & Cinque alla Pace, & tutti li Processi, che attrovano non ancora espediti nel detto Officio delli Sindici, si debbano espedir con quest'Ordine. Debbiandosi tamen devolver le appellation di tutti li Atti, & Sententie, che si faranno per essi Sindici, alli Avogadori di Commun, sì come è disposto per detta Legge del 1535, reservata quella, & tutte le precedenti sopra de ciò, in le altre cose, che non repugnino allà presente.

Che li Banditi nelli lochi à loro prohibiti, possino esser morti . Et della pena di quelli, che li eccettano in Casa, ò accompagnano.

In Consiglio di Dieci con Zonta. 1531. 30. Agosto.

PER molte, & diverse deliberationi, che siano state fatte, & per questo, & etiam per lo nostro Maggior Consiglio à fine d'espurgar questa Città, & le altre della nostra Dittione, della abominevole, & detestanda generatione delli banditi, non appar ancora à gran zonta, ch' à questo effetto provision alcuna sia stata efficace assai, la qual cosa in vero de summa importantia, se deve procurar con tutti li spiriti, che debbia succeder, sì per honor della Signoria Nostra a li cui decreti siano alitrei ogni sorte de persone al tutto prestar la debita obedientia, come principalmente per satisfar con la justitia universalmente alli boni, & proveder al commodo, & quiete de tutti quelli, che nel stato nostro desiderano viver Christianamente, & virtuosamente. Et però

L'Andarà parte che reservata ogn'altra parte in questa materia disponente, & alla presente non repugnante, sia aggiunto, preso, & statuito, & così publicato in questa Città, & in cadaun'altra delle Terre, & Luoghi nostri da Terra, e da Mare. Che tutti indifferenter li banditi già, & quelli, che nell'avvenir saranno banditi, si dalli Consigli, & Magistrati de questa Città, come dalli Rettori nostri, debbano immediate andar alli suoi bandi, & quelli perseverantemente obedir alle loro condennationi.

Et non lo facendo, & essendo trovati in loco à loro prohibito per la forma della sententia loro, possino esser impune offesi, & morti con el premio istesso alli interfettori, che haver dovriano chi quelli presentassero vivi.

Mà perche le spalle, & favori, che da altri hanno questi Banditi, sono le cause, che li danno core, & li mantengono nella disobbedientia, per la quale tanti maleficii, & con tanta facilità sono da loro perpetrati. Però sia statuito, che qualunque de cetero accettarà alcun bandito in casa, over in villa, ò altrove, over accettato sin' hora subito non lo licentia-

centiarà; mà lo tenirà, seguirà, accompagnerà de dì, ò de notte, con arme, ò senza arme, in loco della sua condennatione prohibito, etiam ch' il fusse suo congiunto in strettissimo grado di sangue, incorra immediate, & esser incorso s' intenda nell' istessa pena del proprio transgressor del suo bando, che avesse retenuto, seguito, accompagnato, over favorito, & come egualmente bandito possa esser impune offeso, & morto, con la taglia, come esso principale. Et la execution dell' ordine presente sia commessa alli Capi di questo Consiglio, & alli Avogadori de' Commun, & cadauno de loro senza altro Consiglio, ac etiam à cadauno de li Rettori Nostri de fuori contra quelli contrasfattori, che se troveranno nella sua Jurisdictione: accioche d' ogni parte li malfattori sentendosi seguitati dalla giusta vendetta delli suoi demeriti, cognoscano per necessità convenire obedir alle sue condennationi.

In Lib. X. Advoc. fol. 109.

In Materia delli Soldi doi per Lira delle Condanne, applicati all' Hospedal della Pietà, & Convertite.

1532. 14. Marzo. In Consiglio di Dieci con la Zonta:

HAvendo l' Hospital Nostro della Pietà lo inestimabil cargo di far nutrire grandissimo numero de Putti esposti in quel luoco come è notato à questo Consiglio, non die mancar di prestarli ogni agiuto per sovvegno delli detti poveri Putti; Però

L' Anderà Parte, che per autorità di questo Consiglio de cætero le Condannafon, che si faranno per questo Consiglio, & con Zonta, & senza Zonta, se intendino tutti li Condannati dover pagar Soldi doi per Lira, Videlicet per ogni Lira di Condannafon Soldi vintidoi, & se ben fossero condannati à Ducati siano ridotti li Ducati à Lire, & scuoder debbano ut supra à Soldi vintidoi per Lira, il qual augumento delli detti Soldi doi per Lira sia, & esser debba del detto loco della Pietà, libero, & integro senza diminution alcuna sotto pena di Furanti al Cassier di questo Consiglio, & altri, che scodeffero le predette pene, che consignare debbano alli deputati, & Procuratori del detto loco della Pietà li detti Soldi doi per Lira, delli quali essi Deputati di detto loco della Pietà, siano obligati tenir conto distinto, & particular con espresa declaration, che li Cassieri, & Deputati à scuoder presenti, & futuri sotto pena di Furanti non possino scuoder altrimenti le dette Condannafon, salvo, che Soldi vintidoi per Lira ut supra.

Caspar Vidua Duc. Not.

In Consiglio di Dieci con Zonta 1532. 26. Settembre:

FU' provisto per Parte di questo Consiglio alli 30. Agosto 1532. che attenta la grande temerità, & insolentia delli Banditi, se qualch' un' accettasse alcun bandito in Casa, over in Villa, ò altrove lo tenisse, seguisse, over accompagnasse de dì, ò de notte, & etiam, che li fosse congiunto in strettissimo grado di sangue, incorrer dovesse nell' istesse pene del

L E G G I

del proprio transgressore , & bandito , & possi esser impune offeso , & morto , con la taglia contra esso principal , &c. Et perche per la notitia , che habbiamo dalli Rettori Nostri , dalla ditta Parte ne sono seguiti molti inconvenienti , & si vede manifestamente essa provisione pernicioso , & pericoloso , perche li maligni si fanno licito , (chi per conseguir Taglie , & absolution de bandi , chi per vendicarsi contra suoi inimici ,) de accusar persone innocente , che habbiano dato alloggiamento à banditi , over accompagnato quelli , & hanno modo di ritrovar testimonii , che dicono haver visto tal banditi in casa del tal , over visto accompagnarli contra la verità , come è seguito , che li testimonii sono conosciuti espressamente falsi , & anco puniti insieme con l'accusador : Però essendo da preveder à tanti , & tali inconvenienti , che per li sopradetti , & altri mezzi puol occorrer .

L'Anderà Parte , che per autorità di quello Consiglio (salva , & riservata la sopradetta , & tutte le altre Parte alla presente non repugnante) sia moderà la sopradetta Parte di 30. Agosto , che de coetero , se alcuno accetterà alcun bandito per più d'un giorno , cada à pena di esser Bandito per anni cinque di quella Città , & Territorio , & quindici miglia oltra li confini , & pagar debbi Lire 500. de piccoli alla Camera di detta Città , & chi li seguirà , over accompagnerà , cada alla sopradetta pena d'esser banditi per anni cinque , & di pagar Lire 500. ut supra , & quelli , che li accusaranno , & per l'accusa sua si haverà la verità , habbino Lire 200. de piccoli , delli Beni delli contrafacenti , se ne faranno , sin minus delli danari della Signoria Nostra . Et rompendo li confini li predetti condannati , se faranno presi , star debbano anno uno in Preson ferradi , ritornar al Bando , & principiar quello toties quoties . Et chi li prenderanno habbino Lire 200. de piccoli , delli suoi Beni , se ne faranno , se non delli dinari della Signoria Nostra , come è predetto .

Bartholomæus Zamberti Not. Advoc.

Che niun possi comprar Lite , &c.

In Pregadi , & Maggior Consiglio 1533. 19. & 20. Aprile.

ANcorche chiaramente s'intenda , & per Leggi sia statuito , che alcun (sia chi elser si voglia) non possi per pretio alcuno asumer in sì , nè comprar Lite , & cose litigiose , tamen da certo tempo in quà sono molti , non stimando l'Anima sua , nè apprezzando l'honor , & manco li Ordini , & Leggi Nostre , che pubblicamente comprano Lite , & cose litigiose , & asumeno le cause in sì , dando à coloro di chi sono quella parte li pare : O veramente fanno patto insieme , di spender loro in le Lite , & faticarsi , con haver parte dell'acquistoato ; Overo fanno patto di dissender Lite , & diffinita quella havere un tanto , che li chiama pactum de quota Litis , facendolo , & à bocca , & in scrittura , cosa in vero contra ogni dover , & giustitia , & contra el ben vive , & dannoso alli Cittadini , & Sudditi Nostri , al che essendo da preveder .

L'Anderà Parte , che salve , & riservate le Leggi , & Ordini sopra ciò disponenti , & à questo non repugnanti , sia statuito , & preso , che se alcun Nobile , Cittadino , & Suddito Nostro di questa Città di Venetia , & di tutte le Terre , & Luoghi Nostri da Terra , & da Mar , & cadum altro ,

altro, (sia chi esfer si voglia) comprerà cosa litigiosa, così mobile, come stabile, torrà Lite in sì, patizando d'espedita; O' veramente farà patto di distender quella, & in fine haver parte dell'acquisto, over Danari; Et similiter ogni altro patto, qualitercumque, & quomodocumque immaginar si possa per causa de cose litigiose, over Lite, sì avanti el principiar delle Cause, come principiate, & non finite, così di stabile, come di mobile, & danari, ò di qualunque altra cosa, che dir, ò pensar si possi, sotto alcun colore, ò inzeppo, cada alla pena di esfer Bandito di questa Città, & luogo, dove commettesse tal misfatto per Anni cinque. Et essendo Nobile Nostro, per detto tempo etiam non possa haver Officio, Beneficio, Consiglio, ò Reggimento alcuno, & debba pagar Ducati trecento, un terzo del qual sia dell' Accusator, un terzo delli Avogadori di Commun, over di quel Rettor del luogo, dove fosse fatto il mancamento, & l'altro terzo sia dell' Arsenal Nostro. Et se l'ferà Cittadino, ò Avocator, non possa parimente per Anni cinque, nè in questa Città, nè in alcun luogo della Signoria Nostra, haver Officio, nè beneficio alcuno, nè advocar, pagando similiter li Ducati 300. ut supra. Et ogni Vendita, Atto, Scritto, & Patto, sì in Scrittura, come à bocca, fian cassi, nulli, & de niun valor, come se fatti non fossero; ritornando il tutto in pristino esfer, & non essendo obligato il Venditor restituir cosa alcuna à colui, che haveffe comprata la Lite. Medesimamente tutti simil Atti, Scritti, & Patti fatti avanti la presente, s' intendino, & debbano esfer tagliati, & nulli, sì come dispone la Parte di 14. Novembre 1485. la qual, (ancorchè non si trovi registrata in la Cancelleria Nostra,) tamen debba sortir il suo effetto. Non si possendo delle presenti cose far gratia, dono, remission, recompensation, salvo se la Parte non sarà posta per la maggior parte di Consiglieri, Capi di Quaranta, & Savij dell' una, & l'altra mano, & presa per li tre quarti delle Ballotte di questo Consiglio congregato da 150. in sù. Et sia mandata questa Parte per le ditte Città, & Terre Nostre, & posta nella Commission di Rettori Nostri, & registrata nell' Officio dell' Avogaria.

In Lib. P. Advoc. fol. 190.

*Che li Avogadori non possino metter Parte de mitigar, ò
modificar la pena delli Condannati.*

In Consiglio di Dieci 1533. 30. Decembre.

CHE per convenienti rispetti sia per autorità di questo Consiglio deliberato, che de cetero alcun Avogador de Commun non possi metter Parte al Consiglio di Quaranta al Criminal di rimetter, ò abbreviar pena di Bando, over di Preson alli condannati per esso Consiglio, nè altramente modificar, ò mitigar le condannation loro in alcuna forma, ò per qual modo, & sotto, che pretesto dir, ò immaginar se possa, salvo, che per via d' intromission, & placitation, secondo la forma delle Lezze, sotto pena di Ducati cinquecento d' oro per uno, de quali habbia à esfer posto debitor à Palazzo, non potendo esfer depennato fin, che integramente non sarà stà satisfatto alla Casa di questo Consiglio per quello, ò quelli Avogadori per cui fosse stà posta simil Parte. Et il Nodaro, ò Coadjutor dell' Officio dell' Avogaria, che l' haveffe notata debbia esfer

privato

privo per uno Anno, de non se poter più essercitar nel ditto Officio: Subito veramente presa alcuna tal Parte, sia tenuto il Nodaro del sopra- scritto Consoglio di Quaranta à denotarla, & portarla alli Capi di questo Consoglio, quali possino ex se, & habbino à farla depennar, sì che la resti di niun momento, mandando à essecution le sopralcritte pene senza altro Consoglio. Hoc declarato, che alli detti condannati, sia sempre riservato di poter andar per via di gratia, come in similibus se richiede, & è honesto.

In Lib. X. Advoc. fol. 92.

Li Banditi delle Gambarare, Oriago, Bottenigo, & Lizasufina, quando possino esser offesi transitando.

In Consoglio di Dieci 1533. 29. Gennaro.

FU' preso in questo Consoglio alli 24. Marzo 1485. che chi ammazzerà, ovvero darà vivo, ò morto nelle forze della Signoria Nostra alcun bandito, che fusse nelli luoghi delle Gambarare, Oriago, Bottenigo sia libero, se anco lui fusse in bando, over possi liberar un bandito. Al che poi per un'altra deliberation de questo Consoglio se aggonse del 1503. adi 26. Luio, che tutti quelli che fuseno posti dalli Rettori Nostri in Bando, si perpetuo, come in tempo, s'intendano banditi dalli detti tre luoghi alli quali se presumeranno metter pie, & saranno presi, habbino à sottozaser à tutte le pene contenute nella condannafon loro, come se fuseno stati retenuti nelli luoghi proprii del suo bando. Da le qual certo il fine suo è ottimo, accioche li Banditi non habbiano à star, nè far reduction in alcuni delli tre luoghi predetti: il che è necessario omnino habbia il suo debito effetto, ma ben troppo restretto appar quello, ch'è spesso accaduto, massime à Lizasufina, che dapoi se fece Proveditor delle Gambarare essendo aggiunto alla Giurisdiction di quel loco, referisce, che sel vien, ò torna de questa Città per transito alcun Bandito, desmontando, come quasi tutti soleno far de Barca in terra, subito l'è preso da chi l'hà havuto per spia, & seguitato fin lì, per conseguir il beneficio predetto, qual poi li è stato dato. Et qualche volta etiam così ne sono stati ammazzati de quelli, che non meritano la morte, cosa in vero nè ragionevole, nè conveniente, & si deve haver grande rispetto, sì come ogn'uno può ben considerare. Però acciò li sia opportunamente provisto.

L'Anderà Parte, che per iustitia di questo Consoglio, à dichiaration delle due Parte predette sia statuito, che de cetero se alcun Bandito de qualche loco Nostro, venendo, ò ritornando da questa Città Nostra di Venetia, saranno transito per li detti tre luoghi, & per Lizasufina, purchè non dimora in alcun de essi luoghi, non possi esser retenuto, nè offeso, nè sottozaser alle ditte Parte, mà quelle, ò quelli banditi, che se reduranno, & dimoreranno nelli detti luoghi, possano ben esser presi, & offesi, & sottozafeno ad esse Parte, le qual debbano in tal caso haver in tutto, & per tutto essecutione, come è conveniente. Il che si debbi publicar à notitia de tutti in questa Città, à Lizasufina, & alle Gambarare. Et acciò, che da alcun allegar non si possi mai ignorantia, sia scritto, & posto nelle commission de tutti li Rettori Nostri, che nelle condannafon, che saranno de bandi, debbano metter espresse, che li condannati, per loro s'intendino banditi etiam delli detti luoghi eccetto, che pollano

possano passar per essi lochi venendo , ò ritornando de questa Città per transito , come è detto non dimorando .

Capitoli della Parte del Consiglio di Dieci 1534. 13. Febbraro.

In Materia de Banditi.

ET perche della Parte presa in questo Consiglio 1533. Adi 29. Zenaro è nasciuto grandissimo inconveniente , per la qual è dato à tutti li Banditi libero adito di poter andar , & ritornar per li ditti Lochi delle Gambarare , Oriago , Butenigo , & anco Lizafulina , ancora che fussero banditi per li Rettori di Padova , Treviso , Mestre , & loro Castelli , & Territorii , nelli quali sono compresi ditti lochi . Però reformando la detta Parte , sia preso , che quelli , che sono , & saranno banditi per temporaria per ditti Rettori Nostri di Padova , Treviso , Mestre , & suoi Territorii per transito non possino passar per ditti lochi , & passando siano sottoposti all'ordine predetto , mà ben altri Banditi per li altri Rettori Nostri , possino passar per transito per quelli , non facendo dimora .

Mà ogni volta , che uno bandito à tempo sarà trovato , over denontiato , & provato esser stà , & haver dimorato nelli lochi soprafcritti , s'intendi esser , & sia incorso in bando diffinitivo , & perpetuo di quelle terre , & luochi , delli quali el fusse bandito ad tempus . Et il Provveditor delle Gambarare , fatta di ciò sententia , debbi immediate di quella dar notitia à quel Reggimento , che lo averà bandito , acciò la possi essequir , & publicar .

Della pena di quelli , che vendono una cosa più d'una volta ?

In Maggior Consiglio 1535. 29. Marzo.

ATtrovandosi persone da certo tempo in quà , di così trista , & pessima conscientia , che postposto il timor de Dio , e la carità del prossimo , s'imaginano di vender un fondo due , tre , & quattro volte , quello tollendo subito in drio ad affitto dal Comprador , talmente , che sono state scoperte persone , quali di una istessa cosa hanno pagato tre , & quattro annual Affitti à diversi Patroni separatamente , che uno non sapeva dell'altro , di modo , che manifestata tal intollerabil scelerità , li Beni rimangono al primo Comprador , & li posteriori con suo grave danno , & interesse , perdono li suoi Danari , & devonfi sopra ciò haver quella consideration , che 'l bisogno ricerca ; è da opportunamente proveder , però .

L'Anderà Parte , che de cetero se 'l si attoverà alcuno , che habbia ardimiento di commetter tal fraude , & detestanda operatione di vender alcuna cosa più di una sol volta , (sì in questa Città Nostra , come in ogni altra Città , & luogo Nostro da Terra , & da Mar ,) debba quel tale , over tali , possendosi haver nelle forze , immediate conosciuta la verità , star un Anno in Preson serrato , & pagar Lire trecento de piccoli , da esser divise per metà all'Accusator , & Rettor , che farà l'esecutione . Poi compito l'Anno della Preson , sia bandito per Anni sette di quella Città , & Territorio , dove sarà l'habitation sua , & etiam dove saranno li Beni venduti .

Criminali.

E

Se ve-

Se veramente sarà absente, (citato però, & proclamato,) sia bandito per Anni quindese, come è detto, & li suoi Beni siano obligati alle Lire trecento da esser divise, ut supra. Et questa esecuzione in questa Città Nostra, sia commessa all' Ufficio di Cattaveri, li quali sotto debito di Sacramento, occorrendo simil casi siano obligati ad unquem osservarla, senza alcuna gratia, dono, & remissione. Et nelli altri luoghi di fuori alli Rettori Nostri, li quali subito havuto notizia debbano à instantia di ogni uno farla publicar, & poi registrar nella Cancellaria loro.

Præterea sia preso, che tutti quelli, che de cætero venderanno, ò compreranno, over livellaranno, Case, Possession, & altri simili Fondi in alcun luogo nostro de fuori, per qualunque summa esser si voglia, siano obligati in termine de un mese, dapoï fatto l' Instrumento di tal Vendita, & alienation di qualunque sorte andar alla Cancellaria di quella Città, over luogo, sotto à chi saranno li Beni alienati, & venduti, con l' Instrumento autentico, à dar in nota la ditta Vendition, Livellation, over altra sorte de alienation, con il nome delli contrahenti, confini, precio, & quantità delli Beni venduti, & alienati, sotto la qual nota se debba sottoscrivere il Rettor Nostro mano propria, accioche non si commetti fraude, registrando etiam il nome del Notaro, & Testimonii dell' Instrumento. Et di queste note ne debba esser tenuto diligente ordine, & un Libro à questo, & non ad altro deputato con il suo Alfabetto, per li Cancellieri di esse Cancellarie, li quali habbino per ogni nota di questa natura, Soldi quattro per cadauna delle parti.

Quelli veramente, che contrasaranno à questo ordine nostro, & saranno accusati perdino il quarto di quello fusse l' ammontar delli Beni venduti, over alienati, così il Vendor, come il Comprator, da esser divisi ut supra. Et similmente far si debba di ogni, & qualunque obligation fusse fatta sopra le Case, Possession, & Fondi preditti, altrimenti esse obligation non vagliano, & quelli le haveranno obligate, perdino il quarto di quelle, da esser diviso ut supra. Nè possi alcun Comprator dar ad asfitto li Beni comprati al venditor sotto tutte le pene preditte, se prima non saranno stà fatte le note in Cancellaria ut supra.

Et essendo stà sufficientemente provisto in questa Città nostra circa li Testamenti, & Beni conditionati, e ben metter ordine etiam nelle Città, & Luoghi Nostri de fuori: accioche li Fondi conditionati siano à tutti manifesti, ne si possi à pregiudicio delli heredi alienarli, & venderli, come continuamente se usa, con danno etiam molte volte de quelli, che comprano simil Beni conditionati, quali perdono poi li Danari suoi. Et però sia preso, che in tutte le Cancellarie delle Città, Castelle, & altri luoghi Nostri, si da Terra, come da Mare, sia tenuto un Libro di Bergamina alfabetto, ove tutti li Nodari di qualunque sorte, che de cætero faranno Testamenti, nelli quali vi sia fatta mentione di Stabili, Possession, over altro fondo conditionato, sive Fideicommissio, quomodocumque siano obligati in termine di mese uno dapoï pubblicato il Testamento andar à quella Cancellaria, sotto la qual saranno li Beni conditionati à darli in nota (leggendo il Testamento il Cancellier di quella Cancellaria) tutto quello, che fusse quovis modo conditionato, con la espressa declaration di essa conditione particular, e distinta ut in Testamento, alla qual nota ut supra, debbasi sottoscrivere il Nostro Rettor, ne però possi pregiudicar ad alcun la ditta nota di non usar quelle ragion, che gli havesse contra qualunque heredità, sotto pena à quelli Nodari, che contrasaranno di esser perpetuamente banditi di quella Città over luogo, nel qual

qual fusse la Habitation sua , & quindici miglia oltra confini , ne possi essercitar più Nodaria in alcun loco della Signoria Nostra , & pagar Ducati cinquanta li quali siano divisi, ut supra. Et la presente Parte sia posta in tutte le Commissioni delli Rettori Nostri da Terra , & da Mare , che de cetero anderanno , & de presente sia mandata à quelli tutti , che si trovano fuori .

Della pena delli Humiciatarii non abitanti in Venetia .

In Consiglio di Dieci presente il Collegio . 1536. ultimo Maggio .

DA certo tempo in quà , si vede esser stato commesso molti Homicidii in questa Nostra Città , de sorte che è summamente necessario farli Provisione ; Però

L'Anderà parte , che salve tutte le parti in questa materia alla presente non repugnanti , per autorità di questo Consiglio sia statuito , che se alcuno suddito delle Terre , e Luoghi Nostri , che non havesse ferma habitation qui , ammazzerà alcuno in questa Città , sia , & esser s'intenda immediate in bando di Venetia , & de tutte le altre Terre , & Luoghi Nostri da Terra , & da Mar , & tutti li beni suoi siano confiscati nella Signoria Nostra , & immediate dall' hora del commesso homicidio siano , & esser s'intendino obligati al Fisco , & alla taglia , la qual sia de Lire mille de piccoli à quelli , che daranno nelle forze Nostre , over l'ammazzeranno , facendone legitima fede , oltra ogni taglia che li fosse data per la sua condennatione , non se trovando beni del Reo , l'habbino del danaro della Signoria Nostra .

Se veramente alcun Forestier non suddito , qual non havesse qui ferma habitation , ammazzerà alcuno di questa Città , sia medesimamente bandito di Venetia , & distretto , & de tutte le Terre , & Luoghi Nostri con taglia de Lire mille , & possa esser morto etiam in luochi , & Dominio alieno , & habbia chi quello ammazzerà , overo prenderà , le dette Lire mille delli danari della Signoria Nostra non si trovando beni del Reo , oltra ogni altra taglia , che l'havesse ; Et la presente parte sia publicata in San Marco , & Rialto hora , & nell'avvenir almeno ogni quattro mesi , & tamen publicata , ò non publicata haver debbia sempre la sua executione . Et sia mandata à tutti li Rettori Nostri da Terra , & da Mare , con ordine , che la faccino publicar , & sia posta nelle commissioni delli futuri Rettori , acciocche la faccino publicar al principio del Rezimento , & più oltra replicar la publicatione , quando à loro parerà expediente .

In Lib. X. Advoc. fol. 101.

Ordine delli Signori di Notte , & suoi Nodari in formar Processi Criminali . Et expedir le Risposte delle Suppluche .

In Maggior Consiglio 1537. 11. Marzo .

ANcorche in ogni tempo sia stato maturamente provisto per li Maggiori Nostri per regular , & reformat molte cose nell'Officio Nostro Signori di Notte , niente di manco è tanto accresciuta la sag-

L E G G I

cità de alcuni nel Stato Nostro , che è necessario farne opportuna provvisione . Però

L' Andarà parte , che salve , & riservate tutte le Leggi , & Ordini di esso Officio , sia per autorità di questo Consiglio preso , & statuito , che tutti li Processi , che de cetero si formeranno per imputatione de homicidii , siano obligati li Nodari , over Coadjutori à chi spetterà tal carico ; di haver formato il Processo , ò Processi , che di tempo in tempo accaderà formar , frà termine di giorni quindeci dopoi data la notizia del ferito , ò morto , eccetto , che se havessero havuto notizia de alcun Testimonio , over Contesto , il qual fusse absente , & non si potesse haver nel detto termine de giorni quindeci , in tal caso possino essi Officiali Nostri per viam Terminationis , & non altramente , prorogar detto termine , come meglio li parerà expediente , per venir meglio in luce di esso caso , sotto pena alli Nodari , over Coadjutori de immediata privatione del suo Officio , se l' Officio sarà suo ; Nel qual entrar debbi colui , che l' accuserà , se l' sarà persona idonea ad esercitarlo , se non habbi Lire mi le delli denari di quel contrafacente , se ne faranno , se non delli denari della Signoria Nostra , & il suo Officio rimanghi à disposizione d' essa Signoria Nostra . Se veramente quel Nodaro , Scrivan , ò Coadjutor sarà substituto , sia bandito per anni dieci di Venetia , & del Dogado , & perpetuè privato da poter essercitarsi in alcun loco , & Officio , sì in questa Città , come in cadauna delle Terre , & Lochi della Signoria Nostra , & contrafacendo à questo , cioè rompendo detto Bando , & essercitandosi nelli Lochi Nostri , quando fusse accusato , caschi in pena di esser banditi perpetuè di questa Città , & delle altre Terre , & Lochi Nostri , sì da parte da Terra , come da Mar , & l' accusador habbia Lire mille delli Beni del contrafacente , se ne faranno , se non delli denari della Signoria Nostra . Et detti Nodari , ò Coadjutori del predetto Officio siano obligati , dopoi formati essi Processi in termine , ut supra , subito , & immediate farlo saper alli Signori di Notte , li quali siano obligati vederli , & quelli far proclamar nelli Lochi soliti , sotto pena ad essi Signori di privation dell' Officio loro . Mà perche potria esser , che il delito fusse sì occulto , che non si potesse haver indicii sufficienti à proclamar il delinquente , però in tal caso siano tenuti li Officiali Nostri di Notte , sotto l' istessa pena mandar subito essi al Processo alli Avogadori Nostri di Commun , acciò con il mezzo delli Consiglieri per via di taglia , si possa venir in luce della verità delli delinquenti , & accioche in ogni tempo si possino veder essi Processi integri senza fraude alcuna .

Sia preso , che subito , che sarà espedito alcun Processo , sia obligato il Nodaro , ò Coadjutor , che l' haverà formato , sotto la pena superius dichiarita , notar sopra un Libro Bergameno à questo specialmente deputato il spazzo di esso Processo , il nome di quel Nodaro , ò Coadjutore , che l' haverà formato , il nome del delinquente , & sopra la morte de chi , il numero delle carte di esso Processo , & il nome de testimonii in quello esaminati , poi debba metter esso Libro , & Processo nel Cason à questo deputato , il qual mai non si possa aprir , salvo con intervento de tutti quelli , che sono obligati tener le Chiavi di esso Cason .

Et perche li Banditi per Latrocinii , non sono notati sopra il Libro in Bergamena , come è provisto per Leggi , & Ordini Nostri , per la poca pena statuita alli contrafacenti , che è un dar animo , & strada alli Banditi , di commetter licentiosamente molti delitti : Però sia preso , che sotto la pena predetta essi Nodari , & Coadjutori , & altri à chi s' aspetta-
fiano

siano tenuti notar tutti li Banditi sopra essa Bergamena; elpediti per sua trocinii, & in omnibus osservar la parte sopra ciò disponente. Praterea essendo introdutta una nova corrutela, che quando dal Collegio del Serenissimo Principe vien mandata alcuna supplica alli Officiali di Notte, perche dian risposta, se il supplicante conosce la risposta esserli dannosa, non compare con quella alla presentia della Signoria Nostra, mà disferisce, aspettando che quelli Officiali, ch'hanno fatta la sentenza contro di loro, & hanno risposto, ò manchino per morte, ò ritrovinsi fuori in Regimento, & con simile cautelle procurano aver risposta à favor suo. Alche essendo più che necessario proveder, per debito della Giustitia, & honor del Stato Nostro, sia preso, che sotto le pene superius espresse, & dichiarite, siano tenuti li Nodari, & Coadjutori prefati, immediate notar sopra esso Processo il nome di colui, che haverà supplicato la risposta delli Officiali Nostri di Notte, & essi Officiali à quella debbano di mano propria sottoscriver con il giorno, & il millesimo, accioche, quando occorrerà, che dalli Successori sia bisogno risponder, essi possano veder la risposta, che haveranno fatto li suoi predecessori, sì che con questo modo la Giustitia sia integramente servata, & levata la speranza à quelli, che cercano di fraudarla.

Et accioche la presente Parte sia ad ogn'uno nota, & che alcun de li Officiali Nostri di Notte, nè altro di esso Officio possi allegar ignorantia oltra il registrar, che si farà di essa nel Capitolor di questo Officio, sia fatta notar sopra una Tollela affissa nell' Officio in faccia d' ogn'uno.

Et ulterius sotto l' istessa pena siano tenuti li Nodari, & Coadjutori dell' Officio, sempre, che entrerà in detto Officio alcun Novo Official Nostro, leggerli la presente Parte. L' esecutione della quale sia commessa alli Avogadori Nostri de Commun, alli detti Officiali di Notte, & alli Capi di Quaranta, li quali insieme, & cadauno di loro da per se possano fare l' esecutione contra li contrafacenti senza altro Consiglio.

In Materia di Capitani, & suoi Huomini.

Adi 22. Marzo 1537. In Consiglio di Dieci.

P Erche circa l' Utilità de Capitani di questo Consiglio con gli Huomini suoi sono stà fatte in diversi tempi varie Terminationi per li Capi di questo Consiglio, & variamente s' osserva frà loro è l' sia bene costituire un' Ordine giusto, che faccia cessare ogni contentione, & controversia. Però

L' Andarà Parte, & così sia preso, & dichiarato, che tutte le Utilità, che si haverà per prender Malfattori, ò Banditi, ò per Arme, ò per qualunque altra operatione li avvenirà, un terzo sia del Capitano, over Vicegerente se quello si troverà presente alla fattione, & li due terzi divider si debba frà quelli Huomini, che faranno stari in quella, & quelli della Guardia, mà in quelle operationi, che alcuni delli detti Huomini potessero fare per l' ordine loro, & li facessero soli, dove non li fosse intervenuto il Capitano, over Vicegerente, tal Guadagno, & Utilità sia, & esser s' intenda di quelli soli, che l' haveranno per sua Industria saputo, & voluto fare. Il Capitano di questo Consiglio sia tenuto sotto il debito di Sacramento con ogni suo studio, & diligenza andar sopravvedendo, & investigando bene se sarà stato contrafatto in alcuna parte di non sopra-
Criminali, E 3 porta-

portare, che li sia Capo di Guardia, nè Official Sultituto, mà che tutti quelli, che sono obligati, si alle Guardie, come alle Cerche, vadino in persona, sotto pena di privatione secondo la Legge di ultimo Marzo 1536.

Della pena di quelli, che nudano Armi contra li Officiali, & fanno fuggir li Preggiuni.

Proclama della Parte del Conseglio di Dieci. 1538. 16. Settembre.

Conciosia, che si attrovano de quelli sì temerarii in questa Città, che quando alcun delli Capitani, Capi di Guardia, over Officiali Nostri, facendo l' officio suo, vogliono retenir, over hanno retenuto alcuno, sono di tanta audacia, che li danno impedimento, che non possono elsequir quanto li è ordinato dalla Signoria Nostra, over dalli Capi del Conseglio Nostro di Dieci, dalli Avogadori, Signori di Notte, over Capi de Seltier, & qualche volta sono causa de farli fuggir dalle mani alcun Bandito, ò colpevole, ò altro retenuto, che è di pessimo esempio, & molto alieno dalla obbedientia, che da ogn' uno deve prestarsi alla Signoria Nostra, & alli Publici Ministri di quella.

Per tanto si, si sa, che qualunque nuderà Arma contra li Capitani, over Officiali, facendo l' officio suo per qual si voglia causa, & in qualunque loco, & tempo, cada in pena immediate de Lire cento de piccoli per l' Arma tratta, & non havendo da pagar, star debba un' Anno in Prison serrato. Se veramente colui serà serito, over etiam morto, non si habbia à far ragion sopra tale percussione, over morte. Se veramente alcuno de fuora via, per alcun modo farà, che alcuno retenuto fuza de mano delli Officiali, over impedirà, che 'l Malfattor, over Bandito non sia preso, cada in pena de Lire ducento per l' Arma tratta. Et se all' hora dalli Officiali el fusse serito, ò morto, non se ne habbia à far ragione alcuna; mà se 'l scappolasse, doppo guarito sia punito della temeraria audacia sua usata contra li Officiali. Salva oltra di questo la libertà, & autorità delli Capi di questo Conseglio, & delli Avogadori de Commun, di punir simili insolenti, & temerarii, secondo il demerito loro, per la conservation della libertà, & justitia del Stato Nostro.

Che li Banditi absenti, havuta la gratia di presentarsi, debbano presentarsi dal Quarner in là Mesi quattro, & da lì in qua un Mese.

Et delli loro Salvi Condotti. Et delli Retenti.

In Maggior Conseglio 1538. 24. Febraio.

Si come non si deve mancar di aprir la via alli calamitosi, & bisognosi della gratia, & munificentia del Stato Nostro, il che sempre nella Republica Nostra si hà osservato, & massimamente verso quelli, che si conoscono meritarsela, così si deve attender, & proveder, che quelli, che impetrano esse gratie cotidianamente, sotto pretesto di quelle, non presumino licentiosamente di far cose, che sone contra la justitia, & contra l' honor di chi le concedeno. Et essendo introdotto, che quelli, che dimandano gratie di poterli presentare, essendo banditi per li loro delitti, dappoi

dapoi che l'hanno impetrate, stanno quanto tempo li piace à presentarsi, & quello, ch'è peggio, & più vergognoso senza altramente presentarsi vanno liberamente per la Città, & Luoghi, onde sono banditi, assicurandosi della gratia havuta, nè curandosi più di far espedir li casi loro: alche essendo da proveder per honor del Stato Nostro, & per reprimere l'audacia de tal presuntuosi: Però

L'Andarà parte, che nell'avvenir tutti quelli, à chi sarà concessa Gratia per li Consigli Nostri de poter presentare quomodocumque, siano tenuti, & obligati di presentarsi, quelli, che saranno da parte da terra, & del Quarner in quà, uno mese, & quelli, che saranno da parte da Mar, & dal Quarner in là mesi quattro dapoi, che la gratia sarà stata espedita nel Nostro Maggior Consiglio, il qual tempo passato, non si possono più presentare per modo alcuno, & le Gratie concessegli s'intendano esser nulle, & espirate; Et medesimamente tutto quello, che fusse statuido per li Giudicenti, & Rappresentanti Nostri, in favor di quelli, che frà il tempo di sopra specificato non si haveranno presentato, sia nullo, & di niun valor, & s'intendano quelli esser banditi secondo le loro prime condennationi, le qual siano in tutto osservate, & essequite non altrimenti di quello, che si poteva avanti la concessione della gratia sua. Oltra di questo sia statuito, che tutti quelli, à chi sarà concesso gratia di presentarsi, ut supra, non possano venir, nè star nelli luoghi, & dentro li confini compresi nelli bandi suoi, se non haveranno Salvocondotto da quelli Giudicenti Nostri, che doveranno espedir il caso. Il qual Salvocondotto essi Giudicenti siano tenuti far per quel tempo, che li parerà conveniente à poterli presentare, non eccedendo però per modo alcuno il tempo specificato. Quelli veramente, che doppoi le condannationi loro saranno presi, & havranno gratia di poter usar le ragioni sue, non possano per modo alcuno uscir di esse Prigioni, sì come contra ogni Giustizia qualche volta si hà fatto, mà in quelle star debbano serrati fin all'espedition del caso loro: Et accioche le gratie fin hora concesse alli banditi di poterli presentare, passino ancor esse debitamente, sia statuito, che tutti quelli, che hanno havuta gratia, ut supra, di presentarsi, & non si sono per ancora presentati nelle Prigioni, debbano in termine di mesi sei prossimi, haverli presentati nelle Prigioni delli luoghi, ove dieno, tolto però prima il Salvocondotto da essi Giudicenti, il qual non se li possa far, nè prorogar per più tempo di mese uno, altramente non possa più presentarsi, & le gratie loro s'intendano esser nulle, & espirate. Et la presente Parte sia publicata sopra le Piazze di San Marco, & Rialto, & registrata nell'Officio dell'Avogaria di Commun, & delli Signori di Notte, & altrove dove sarà bisogno, & di quella data notitia alli Rettori Nostri, sì da parte da Mare, come da Terra, con ordine, che etiam loro la facciano publicè proclamar nelli luoghi deputati, & posta nelle commissioni sue, acciocchè habbia la debita essecutione.

In Lib. P. Advoc. fol. 108.

L E G G I

In Materia di Libelli, & Polizze Infamatorie.

1540. *Adi 26. Marzo. In Consiglio di Dieci.*

LA Materia delli Libelli, & Polizze fatte per li Maligni in dishonor de diverse Persone, è di sorte, che non si die tollerar in questa Repubblica Nostra per il scandalo, che potriano produr à perturbation del pacifico viver, però convenendosi fargli la debita Provisiione.

L'Anderà Parte, che debbi esser Publicato nel Maggior Consiglio, & poi sopra le Scale di San Marco, & Rialto, che quello, ò quelli, che denontieranno alli Capi di questo Consiglio l'Autor, ò Autore delli detti Libelli, over Polizze, havendosi per tale Denontia la verità, conseguiranno Lire tre Mille de Piccoli de Beni dell' Accusato, se si potranno haver, & se non delli Denari della Signoria Nostra, & venendosi in notizia, che alcune, ò alcuni, che sapendo, chi siano non l'havesse voluto denontiar, incorrano nell' istessa pena de Autori, de quali se uno denoncerà ad. instantia de chi habbi fatto tali Libelli, & Polizze, farà libero da essa pena, quello veramente, ò quelli, che constaranno haverli fatti, ò fatto far, debbano incorrer in pena di esser Banditi in perpetuo di questa Città di Venetia, & del Dogado, & contrafacendo al Bando, se saranno presi di esser posti, & star in Pregion ferradi Anni due, & dappoi rimessi continuar al Bando, & così tante volte, quante contrafacessino, & chi li prenderà dentro li Confini, habbino per ciascuno presentato nelle forze Noltre Lire mille de Piccoli da esser pagate ut supra.

Preterea acciò, che questi Libelli già fatti non se habbino à mostrar, nè veder più da alcuno; tutti quelli, i quali si trovasse haverne copia siano tenuti brufarli immediate sotto la pena predetta, & accioche etiam per l' avvenir sia provisto circa ciò, sia preso, che se de cetero alcuno, ò alcuno farà simili Bollettini, over Polizze debbano incorrer nella medesima pena di esser perpetuamente Banditi di Venetia, & Dogado, & accadendo, che ad alcuno per qualunque via pervenissero tal Libelli, ò Polizze, quello sotto la detta pena non debba mostrarli ad alcuno, nè parlar con alcuno di haverli havuti, mà siano obligati presentarli alli Capi di questo Consiglio, i quali habbino à far sopra quelle diligentissima Inquisitione, così circa li Denontianti, come nelle altre cose si habbia à osservar in tutto, e per tutto quanto di sopra è detto.

Che tutti li Banditi per qualunque Consiglio, in termine di giorni tre vadino fuori de i Confini, & obediscano à i lor Bandi, & chi li transgressori ammazzerà habbino Lire cinquecento oltre la Toglià.

1540. 14. Aprile. In Consiglio di Dieci.

Essendo cresciuto à tanto la tanta temeraria disobbedienza de i Banditi, ch' hormai si fanno Ridutti di non poco numero di loro in diverse parti di questa Città; onde si sentono richiami di loro gravi eccelsi, sì il Giorno, come la Notte à maleficio de i buoni, che più non si può tollerare senza offesa della Giustizia, & dishonor dello Stato Nostro: Però.

L'Anderà Parte, che per auttorità di questo Consiglio, salva ogni Parte, &

te, & Ordine in questa Materia, al presente non repugnante, sia fermamente statuito: che tutti quelli, che per qualunque Consiglio si trovano Banditi di Venetia, & di altre Terre più oltre, sì in perpetuo, come à tempo, & siano chi elser si vogliano, da mò à giorni tre prossimi trovandosi di qui debbano uscir, & andar fuori delli Confini de i suoi Bandi, & così parimente far siano tenuti tutti quelli; che nell' avvenir saranno Banditi di questa Città, sì in perpetuo, come à tempo; sì che oltra tutte l'altre pene qualunque di loro si lascerà trovar in Venetia, ò nel Ducato possa esser impune offeso, & morto: & habbia chi quello ammazzarà Lire cinquecento delli suoi Beni se ne faranno, se non del Danaro della Signoria Nostra, oltre ogn' altra Taglia, che li spettasse per la forma della sua Condannation.

*Che tutti possino prender quelli, che ammazzano, & feriscono
alcuno in Venetia, Et del premio loro.*

In Consiglio di Dicci 1540. 17. Novembre.

QUanto più possibile sia, deve esser fatta ogni valida, & opportuna provisione, acciò in questa Città nostra non seguano tanti enormi, & crudel Homicidii, come per il passato sono seguiti, & seguono di giorno in giorno, da certo tempo in quà perpetrati per la prava, & deperdita natura delli scelerati, & flagitiosi huomini, asueti al mal oprar, li quali licet si sia dato esilio perpetuo di tutte le Terre, & Luoghi della Signoria Nostra, & etiam confiscati li loro beni, & facultà nel Dominio, & possano esser impune offesi, poco stimando le pene preditte, non cessando mandar à esecuzione, & etiam co' l' mezzo de Forestieri, & Alienigeni per loro condutti à favor suo, li suoi pravi, & detestandi concetti; cosa indegna, & da non sopportar per alcun modo. Però.

L' Anderà parte, che per autorità di questo Consiglio, salve, & riservate tutte le Leze, & Ordini in questa materia disponenti preso, & provisto sia, che se alcuno de cetero in questa Nostra Città ardirà di ammazzar alcuno, tutti quelli, che li presteranno favor, & aiuto à ditto tale interfettor, incorrano, & incorso esser s'intendano à quelle istesse pene, alle qual incorreranno li principali interfettori. Et sia licito à cadauno, sì Artchie, Botteghier, over altro, che si ritrovasse sopra il fatto, poter essi tali interfettori, & quelli che li prestassero favor, & aiuto, prender, & retenir con quella medesima autorità, ch' hanno li Capitani, & Officiali Nostr, & quelli presentar nelle forze della Giustitia, & questi tali, che prenderanno, & presenteranno li prefatti interfettori, & auxiliatori habbiano, & conseguiscano nelli casi minori Ducati cento, & nelli casi atroci Ducati ducento da esser divisi fra loro, sì come farà conosciuto per li Avogadori de Commun cadauno meritar, & secondo la cognitione, che si haverà fatta, in scrittura poi si habbia per li Capi di questo Consiglio far il Mandato al Camerlengo di esso, che delli danari della Cassa di esso li debba dar. Et acciò che questi tali delinquenti in alcun loco, non siano securi, non sia alcuno, & sia chi esser si voglia, ch' alli predetti interfettori daghi albergo, alloggiamento, ò ricetto alcuno, nè quelli accompagni fuori di Venetia, nè Barcaruolo alcuno quelli levar possa per condurli da loco à loco, aut fuor di Venetia, ut supra, sotto pena d' incorrer in tutte quelle pene, alle quali per la qualità de delitti

litti commessi ditti tali meritaſero incorrer, mà ben dando quelli nelle forze della Giuſtitia habbiano Ducati cento nelli caſi minori, & Ducati duecento nelli caſi atroci, da eſſer conoſciuti, ut ſupra, delli danari della Caſa di queſto Conſiglio.

che li Banditi dalli Rettori non poſſino eſſer aſſolti ſe non Meſi ſei doppo il Reggimento che l' haverà bandito.

1540. 18. Decembre. In Conſiglio di Dieci.

E' Coſa non conveniente quella, che ſi vede frequentemente di molti Banditi à tempo delle Terre, & Luoghi Noſtri, i quali ottengono l' aſſolutione col mezzo di Capitani, & altri Officiali, che hanno ſimil facultà la maggior parte pochi Meſi, & giorni doppo Condennati, & coſi aſſoluti tornando ſtauno, & vanno in tempo, & ante faciem de gli ſteſſi Rettori, da i quali ſono ſtate fatte le Condennationi contra quelli; al che ſi deve proveder per honor della Signoria Noſtra, eſſendo di eſſa Rappreſentanti li detti Rettori Noſtri, & per Giuſtitia: Però

L' Andarà Parte, che per autorità di queſto Conſiglio ſia deliberato, che de carero li Condennati dalli Rettori Noſtri in Bandi à tempo, delle Terre, & Luoghi Noſtri, mediante facultate, che habbiano, over haveranno li Capitani, & altri Officiali, coſi dentro, come fuori di queſta Città di poter eximer, & extraher di Bando exuli à tempo di alcuna delle Città, & Terre Noſtre non poſſino liberarſi del Bando, ſe prima non faranno paſſati ſei Meſi doppo, che haveranno compiuti li Reggimenti ſuoi, quelli Rettori dalli quali ſono, over faranno ſtati condennati.

Et di queſta Parte ſia data notitia alli preſenti Rettori, & Succeſſori.

In Conſiglio di Dieci 1541. 30. Marzo:

PER parte di queſto Conſiglio 1540. 17. Novembre proſſimo opportunamente ſu proviſto, circa l' ovviar delli Homicidii in queſta Noſtra Città, per modo che ſe ne ſente aſſai buon frutto. Et perche ſe l' ſegue qualche ſerita, che non apparì mortal, non è alcun, che ſi movi à prendere il malſattor per non ſtatuir premio la detta Parte, ſalvo in caſo di Homicidio, & farà ben à propoſito etiam far proviſione, che non habbino à ſeguir delli ſcandali per coloro, che molto facilmente mettono le man nel ſangue humano. Però

L' Andarà Parte, che alla ſopraditta deliberatione ſia aggiunto per autorità di queſto Conſiglio, che ſe l' occorrerà ch'alcuno (& ſia chi eſſer ſi voglia) in queſta Città ſeriſca alcuno, ſe ben quello all' hora non moriſſe; poſſa eſſer preſo, & quelli che lo prenderanno habbino à conſeguir la mità della taglia in eſſa parte ſtatuita nelli caſi d' Homicidio, cioè Ducati cinquanta nelli caſi minori, & Ducati cento nelli caſi atroci, & quello coſi preſo, & preſi, ſtar debbano in Preziori ſerrati per quaranta giorni fin che ſi veda l'eſito del ſerito, & in caſo che l' moriſſe poſſa eſſer mandato alla laze, & quelli, che l' haranno preſi vengano ad haver l' altra mità della taglia, la qual coſi in uno, come in un altro caſo, ſe li preſi non haveranno da pagar, ſe paghi di danari di queſto Conſiglio per la medeſima forma nella detta Parte compreſa, & loro preſi ſiano conſinati

finati in Galea per anni cinque al Remo con li ferri alli piedi in loco della ditta taglia, senza alcuna pagha, riservata però alli Giuſdicenti libertà di darli maggior pena oltra la preditta, in loco di eſſa taglia, ſecondo la qualità del delitto commeſo.

Et per dar modo, & compita eſecuzione alla ſopradetta Parte contra quelli, che ſerifcono in queſta Città, ſia per autorità di queſto Conſiglio aggiunto, & dichiarato, che paſſato che farà il tempo della Prigion, non eſſendo morto il ſerito, & non havendo eſſo Reo da pagar la pena penituniaria, li Avogadori Noſtri debbano commetter alli Nodari ſuoi, che facciano intender alli Proveditori, & Pagadori dell' Armamento haver quel tale per caduto alla leze di dover eſſer mandato a ſervir in Armata, & così debbano mandar tutti di ſimile conditione: con li ferri alli piedi per il primo Navilio, ch' andarà in Armata, ſopra qual Galea li parerà à ſtar, & ſervir ſecondo la forma di eſſa Parte, & quelli de loro, che fuggiſſero ſiano Banditi per anni cinque da queſta Città, & altri Luoghi Noſtri del Menzo, & Quarner in quà, & eſſendo preſi contrafacendo al bando ritornati, ſiano poſti à ſervir in Galea per anni dieci, & ſcampando la ſeconda volta, ſiano, & ſ'intendano perpetualmente Banditi dal Menzo, & Quarner in quà, con pena contrafacendo al Bando, di eſſer conſinati di ſtar in Galea al Remo con li ferri alli piedi per tutto il tempo della vita loro, & con taglia, sì in uno, come nell' altro caſo di Ducati vinticinque per uno à chi prenderanno, & di poter liberar uno delli Condannati à ſtar in Galea, dichiarando che li Capitani, & Officiali Noſtri, che prenderanno alcuno de tali, che ſerifcono, haver debbano la metà delle taglie per eſſa Parte ſtatuite.

Della pena di quelli, che fanno metter Cartelli, ovvero combattono in Duello.

In Conſiglio di Dieci 1541. 19. Aprile.

DA certo tempo in quà ſi vede frequentar molto li Cartelli, che ſi pongono attaccati in luoghi publici di queſta Città da alcuni, contra altri, diſfidandoſi combatter con forma, & parole d' ignominia, & di mala qualità, contra il pacifico vivere, che non ſi devono tollerar, & non tanto qui, come etiam nelle altre Città Noſtre, onde procedono homicidii, & altri inconvenienti ſcandalofi, & à quelli è bene obviare, sì che ogn' uno habbi riſpetto, & ſ' aſtenghi di divenire à tali diſpiacevoli atti: Però

L' Anderà Parte, che per autorità di queſto Conſiglio ſia preſo, che il poner delli Cartelli, sì in queſta Città di Venetia, come in tutte le altre Città Noſtre, del tutto ſia prohibito, ſotto pena à quelli, in nome dei quali ſi trovaranno poſti, (coſì Cittadini, ò habitanti in queſta, ò in alcun' altra Città Noſtra, come Foreſtieri) di eſſer banditi per Anni dieci di eſſa Noſtra Città di Venetia, & da tutte le altre Città, Terre, & Luoghi Noſtri; (Et oltra eſſendo Soldati Noſtri) di eſſer privi delle Condotte, & ſtipendio, che haſſero dalla Signoria Noſtra. Con taglia ſe ſaranno trovati contrafar ad eſſo Bando di Lire mille de piccoli, da eſſer pagate à quelli, che alcuno di tali prenderà, ò darà nelle forze, delli Beni ſuoi ſe ne faranno, ſe non delli Danari della Signoria Noſtra. Li quali così preſi debbano eſſer poſti, & ſtar in Prigion ferrati un' Anno,

L E G G I

Anno ; & rimandati al detto Bando , qual s' intendi all' hora cominciare , sì che stiano in continuo Bando di Anni dieci , & questo tante volte , quante contrasaranno . Dichiarando , che quelli , li quali provocati per Cartelli , contra questa Nostra intentione andassero à combatter al loco della disfida incorrano nella pena sopra scritta . Et debba la presente Parte esser publicata sopra le Scale di Rialto , & scritto alli Rettori della Città , & Terre Nostre da Terra , che la facciano publicar à notitia di ogni uno . L' execution veramente sia commessa in questa Città alli Avogadori di Commun , & di fuori alli Rettori presenti , e futuri .

Che li Banditi diffinitivè , s' intendino Banditi di Venetia , & del Ducato .

In Consiglio di Dieci con Zonta 1541. 8. Luglio .

Officio di ogni ben instituta Republica la qual attende alla tranquillità , & comodo delli Cittadini , & Popoli suoi è provvedere con tutti li spiriti , che le sue Città siano espurgate da huomini tristi , & scelerati , & sopra tutto estermiar , & perseguir li Banditi , li quali sono quelli , che si può dire amorbano dove capitano con gli vitti , e mali costumi suoi , come chiaramente si vede per lo grande numero di quelli Banditi , che li sono ridotti in questa Nostra Città , dove con maggior audacia , menando flagitiosa vita , con disturbo , & detrimento delli buoni , danno da mormorare à cadauno ; che se non haranno questo refugio potrà etiam esser buona causa , de farli abstener de commetter delli mancamenti , onde possano esser Banditi ; il che sarà grato alla Maestà Divina , honor della Signoria Nostra , & universal beneficio de Nostri fideli : & però .

L' Andarà Parte , che da mò l' avvenir , tutti quelli , che d' alcun Nostro Rettor , sì da Mar , come da Terra , per Homicidio , Furto , overo caso più atroce , faranno banditi diffinitivè , & in perpetuo , parimente siano , & esser s' intendano banditi di Venetia , & del Ducato , con le istesse pene , & taglie delle loro condennationi . Et però sia imposto à tutti essi Rettori presenti , e successori , che nelle condennationi , che faranno in bandir li Rei , li debbano sempre agglonger , che siano in bando di Venetia , & del Ducato : Et così sia posto in tutte le commissioni ; che si daranno , acciò che tanto habbino ad osservare .

Della pena di quelli , che fanno adunation da quattro in sù , per dannificar :

In Consiglio di Dieci 1541. 18. Agosto .

NON è da pretermettere ogni provisione , per devedar à quelli profon- tuosi di pessima qualità , etiam banditi con Taglia , che ardiscono , & li basta l' animo assaltar sopra li Territorii della Signoria Nostra , le Case , Persone , & Sudditi Nostri , con numero di persone armate , mettendo il foco , & tollendogli la robba , ammazzando , & conducendo fuori del paese . Le qual cose essendo contra la dignità del Stato Nostro , non sono da tollerar : Però

L' Andarà Parte , che sia per autorità di questo Consiglio statuito , che se l' accaderà venir gente armata al numero di quattro , & da li in su per danni-

dannificar sopra li luoghi, sì del Polesene Nostro in Rovigo; come de tutti li altri Territorii Nostri, debbano quelli delle Ville sonar Campana à martello, obviar, & soccorrere dove sarà bisogno, & far ogni sforzo contro gli aggressori, operando di haverli nelle mani, ò vivi, ò morti. Seguito il qual effetto, sì li particolari, come le Ville, che haveranno operato habbino beneficio di esser esenti real, & personalmente per Anni doi. Se veramente saranno Ville, che habbino esentione, debbano esser remunerate, come parerà à questo Consiglio.

Et se alcuni di quelli, che saranno stati presi, over ammazzati, haveranno Taglia alcuna, etiam debbano conseguir essa Taglia, rappresentando nelle forze li presi vivi, over collando delli morti. Et sia scritto à tutti li Rettori Nostri da parte da Terra, che faccino publicar questa Parte in tutti i Luoghi, e Ville della Jurisdiction loro à intelligentia d'ogn' uno.

Che non si possi liberar alcun Bandito in perpetuo, se prima non sarà stato anni cinque al Bando, e se non haverà la carta della pace: Per li casi ove sarà intervenuto sangue, se non sarà passato un terzo del bando, e s'egli non haverà la carta della pace.

1541. 17. Settembre. In Consiglio di Dieci, &
24. ditto, aggiunta ut infra.

R Agionevol cosa è, che si come per questo Consiglio è stato opportunamente provveduto, che li Banditi delle Terre Nostre di fuori non si possino così presto, & facilmente liberar con il mezzo di quelli, che hanno Voce da cavar di Bando, così si debba provvedere di simil remedio à questa Nostra Città dove etiam sono commessi molti errori, invitati dalla facilità di poterli intieramente redimere per mezzo di tali Bandi, & però.

L'Anderà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia statuito, che alcuno qual de cetero sarà Bandito in perpetuo di questa Nostra Città per Homicidio, overo per qual si voglia altra colpa non si possi liberar da esso Bando per Voce, ò Facultate, ch'altri havesse di poterlo far in virtù di Taglie, over Concessioni, se prima quel tale non sarà stato Anni cinque in Bando, sì come per Parte presa li 29. Gennaio 1533. in questo Consiglio è stato ordinato circa li Banditi dell'altre Città, & Luoghi Nostri, havendo etiam la Carta della Pace; come per essa Parte è dichiarato, & ogni pronuncia, over Atto d'Absolution altramente fatta; sia, & s'intenda nullo.

Circa veramente quelli, che de cetero saranno Banditi di questa Città à tempo non si possi liberar alcuno, per facultà d'alcun che l'havesse, salvo passato un terzo del tempo del Bando suo, & con la Carta della Pace per li casi dove sarà intervenuto sangue: Il che, cioè d'essa Carta dalla Pace sia statuito per quelli etiam, che de cetero saranno Banditi delle Terre, & Luoghi Nostri di fuori à tempo per casi dove sia intervenuto similmente sangue.

Et ogni absolutione altramente fatta per mezzo d'haventi tal Voce sia di nessun valor, & per cadaun delli Capi di questo Consiglio possi, & debbi essere annullata, così modestamente potendosi circa li Banditi in perpetuo, ut supra come fatta contra gli Ordini presenti, il qual s'habbia à

bia à publicar in San Marco, & Rialto, & sia scritta alli Rettori etiam delle Terre, & Luoghi Nostri da Terra, & da Mar, che lo facciano publicar à notitia d'ogn' uno, & non si possi per alcun modo. contrasar, suspender, nè revocar sotto pena di Ducati cinquecento à chi mettesse in contrario, & tamen Parte alcuna, la qual fusse posta non s'intendi presa se la non haverà li tre quarti delle Ballotte di questo Consiglio.

In Materia di quelli, che portano Arcobusi sopra le Feste.

1541. Adì 28. Settembre. In Consiglio di Dieci.

Commettendose Ferison, & molti Homicidii sopra le Feste in le Ville di Territorii Nostri, concitato il Tumulto di Risse per quelli, che si reducono à esse Feste Armati, trà le altre forte di Arme con Schioppi, e da farne Provision, acciò che tali inconvenienti non habbino à seguitare. La quale è bene, che etiam si estenda in le Città, & Terre Nostre, per obviar alli scandali, che in alcuna di esse per causa de ditti Schioppi facilmente potriano occorrer. Et però.

L' Andarà Parte, che per autorità di quello Consiglio sia prohibito ad ogn' uno, e sia chi esser si vogli, cioè che alcun non possa, nè ardisca, riducendose alle Feste, portare, nè haver Schioppo, ò Schioppetto di forte alcuna, così cargo, come non cargo, sopra esse Feste, in Villa, ò in luogo alcun di Territorii soggetti al Dominio Nostro, dove le se facessino; nè etiam per le Città, Terre, & Castelli Nostri alcuno possa portar de ditti Schioppi, ò Schioppetti alcun cargo, sotto pena di scassi tre di Corda, & de Lire cinquanta de piccoli, la metà delle qual habbi da esser dell' Accusator, qual sia tenuto secreto, l'altra metà de chi farà l'esecuzione. La qual debba far quello Rettor, ò Jusdicente, al qual sarà data la denontia contra alcuno, che habbi contrasatto, che nella Jurisdittione sua, immediate, sì quanto alli scassi tre da esserli dati, come che siano pagate esse Lire cinquanta delli Beni di quel Contrasattore, & se alcuno fusse, che non ne havesse da poterle pagar, debba quello star ferrato in Preson Mesi sei in luogo della ditta pena pecuniaria. Er sia scritto à tutti li Rettori Nostri da parte de Terra, che facciano publicar in le Città, Terre, & Castelle à se commesse, & nelli Vicariadi, & in tutte le Ville, & Luoghi Nostri della Jurisdittione sua ciascuno la presente Parte. La qual debba esser posta etiam in le Commissioni di Successori di tempo in tempo Rettori con ordine, che al principio di Raggiamenti suoi la facciano medesimamente così pubblicare à notitia de tutti.

Della pena delli Banditi di Venetia, che rompono li Confini.

Proclama della Parte di Consiglio di Dieci 1542. 3. Marzo.

CHE tutti li Banditi, & che nell' avvenir saranno Banditi, sì di questa Città, & diltretto, come di tutte le altre Città, Terre, & Luoghi della Signoria Nostra, e similmente li Banditi à tempo, come in perpetuo siano obligati quelli in termine di zorni tre dopoi la presente publicatione, & li altri immediate partirsi di qui, & andarsene alli suoi Bandi, sotto irremissibil pena à quelli, che sono Banditi solamente da Vene-

Venetia, di esser Banditi etiam di tutte le Terre, & Luoghi del Dominio Nostro. Quelli veramente, che sono, & saranno Banditi di questa Città, & di Terre, e Luoghi contrafacendo, possono esser impune morti, & habbia che li ammazzerà intrà li Confini Lire duemille delli loro Beni oltra la taglia delle condannationi. Et li contrafacenti di questo ordine siano privi di poter haver gratia per alcuna via, ò forma, etiam che fusse compresa nella sua condannatione, se prima non sarà data licentia per li cinque festi del detto Consiglio, che essi possono andar per via di gratia, & non altrimenti. Li Priori veramente, Abbati, Guardiani, & altri Presidenti Ecclesiastici, che nel detto termine di giorni tre prossimi non haveranno del tutto licenziato essi Banditi, se alcuno se trovasse nelle Chiese, ò Monasterii suoi, & altri luoghi sacri à loro commessi, over che nell'avvenire accetteranno alcuno di essi Banditi, & frà il termine di giorni tre non li haranno rimossi, & mandati via, siano essi Banditi di questa Città, & distretto, dove non possono ritornar, salvo con licentia di esso Consiglio per li tre quarti delle ballotte di quello.

Della pena della Falsarii, sì in Causa Civile, come Criminale.

In Maggior Consiglio 1542. 30. Novembre.

FR A' li delinquenti sommamente odiati delle Leze, sono connumerati li Falsarii; perche da questi non sono sicuri anco li innocenti, & quelli, che attendono à viver con timor di Dio, e della iustitia, e perche con la falsità loro, infidiano l'honor, le facultà, & la vita delli homeni confondono, & resistono alla iustitia, liberando con Sacramenti falsi li delinquenti dal controllo di quella, & questo numero è tanto accresciuto de Falsarii, che con grandissima difficoltà ogn'uno si servi di loro, di modo, che li tristi con maggior sicurtà si conducono à commetter homicidii, & altre scelerità; Al che essendo necessario proveder di maggior, & più valida provvisione di quella, che è statuita dalle Leze, & Ordini Nostri per reprimer, & sradicar una così pessima generation di huomini.

L' Andarà Parte, che se de cetero alcuno in questa Città, & distretto, ò in alcun Loco, & Terra Nostra, sì da parte da Terra, come da Mare, deponerà, ò farà deponer dolosamente il falso in alcuna Causa sì Civile, come Criminale; farà, usarà, produrrà, ò farà produr alcun Instrumento, ò Scrittura falsa, sia per qual minima causa, & importanzia esser si voglia, gli sia tagliata la man dritta, & la lingua appresso, sì che 'l non possi più parlar. Se veramente la Causa, sopra la qual haverà deposto, ò fatto deponer il falso, ò prodotto, ò fatto produr Instrumento, Scritto, ò Scrittura falsa, sarà tale, che importi la vita dell' huomo, sì in liberarlo dalla morte, come in haver voluto fargliela dar indebitamente all' hora sia tagliata la Testa, e questo non ostante alcun Statuto, Leze, Ordine, ò Privileggio di quel loco, dove fusse commesso il delitto, il qual in questa parte tantum sia pienamente, & ex toto derogato. Et li Consiglieri, Capi di Quaranta, Avogadori di Commun, & ciascun altro, che havesse autorità di metter parte, non possono metter parte alcuna minor, sotto debito di Sacramento, & di pagar Ducati cinquecento quali senza altro Consiglio gli possono esser tolti per ciascun del Collegio Nostro, & applicati all' Arsenal. Et sia posta nelle Com-

missioni delli Rettori, quali sotto la istessa pena siano tenuti di eseguirle inviolabilmente. Et sia publicata in questa Città, & in tutte le Terre, & Luoghi Nostri, sì da parte da Terra, come da Mare, & registrata nelle Cancellarie, à piena, & perpetua intelligentia di ogn'uno.

In Lib. P. Advoc. fol. 207.

Della pena delli delinquenti circa li Partì supposti, & del Premio di quelli, che li denotiano.

In Consiglio di Dieci 1543. 28. Settembre.

Essendo per molte vie alli Capi di questo Consiglio pervenuto à notizia, qualmente si commettono in questa Nostra Città molti Partì supposti, con il mezzo delle Comare, over altre persone, con non piccola offesa della Divina Maestà, & non vulgar pericolo de macular la Nobiltà Nostra, & in danno gravissimo di tutti li Cittadini, & habitanti in questa Nostra Città, li quali per via indiretta sono privati delle loro facultà, & per non se ritrovar sopra de ciò alcun particular Ordine, è necessario proveder talmente, che li scelerati, & tristi per timor della pena de tanta sceleragine, del tutto s'astenghino. Però

L'Andarà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia preso, & firmiter statuito, che colui, che donotierà, & manifesterà, così al presente quanto spetta à contrasfation del tempo preterito, come nell'avvenir, alli Avogadori Nostri di Commun, alcun Parto supposito, talche la sua accusa habbi la verità, immediate haver debbia Ducati cento delli Beni delli delinquenti se ne faranno, se non delli danari della Signoria Nostra. Et se le Comare, over alcun altro delli conscii, che seguano de ditti Partì supposti, manifesteranno, & propallaranno tal Parto supposito, sì che per la sua manifestatione s'habbia la verità; sia libero, & assolto da ogni pena, nella qual potesse incorrer, & habbi li ditti Ducati cento. Esecutundo del tutto li principali Autori di tal sceleragine, quali per modo alcuno non possono haver alcun beneficio.

Li malfattori, & delinquenti veramente caschino in irremissibil pena di star per Anni doi nella Preson Forte, & dapoì di perpetuo Bando da Venetia, & distretto, & di tutte le Terre, e Luoghi della Signoria Nostra, & Navilii armati, e disarmati. Et in caso di contrasfation di Bando, finir debbano la sua vita nella detta Preson Forte, con taglia di Lire mille à ciaschedun, & cadauna volta, che quelli prenderà, & darà nelle forze della Signoria Nostra da esser pagate al modo sopra scritto. Li quali Banditi non possano mai per alcun beneficio, che havesseno; liberarsi dalli loro Bandi. L'esecution della presente Parte sia commessa alli Avogadori Nostri di Commun, & sia publicata nel primo Maggior Consiglio, & sopra le Scale di Rialto.

In Lib. X. Advoc. fol. 105.

In Ma.

In Materia di Archibusi, Schioppi, & altre Armi proibite.

1544. *Adi 22. Settembre. In Consiglio di Dieci, & Zonta.*

CHE tutti li Schioppi, che se trazeno con artificio, & butta fogo à sua posta, che la Canna sarà de quarte tre, & manco de tre quarte, & similmente alcune Ballestrine Piccole, che da novo se è introdotto portar adosso, sia in perpetuo Banditi; sì che nè esser condotti, nè fatti, nè portar si possano in questa Nostra Città, nè in le Terre, & Luoghi Nostri, così da Terra, come da Mar, & sia chi esser si voglia; sotto pena à Mercadanti, ò altri, che li conducesseno, over facesseno condur, & similiter alli Maestri, che li lavorasseno, over ne tenisseno, de star un' Anno nella Preson forte, & di esser in perpetuo banditi di questa Città, & di tutte Terre, e Lochi Nostri, & di pagar Lire cinquecento de Piccoli, quali tutte siano dell'Accusador; Dichiarando, che cadauno, che havesse de ditti Schioppi, & Ballestrine, debba frà termine de giorni otto dal dì della publicatione appresentarli alla Cassa di questo Consiglio, & de fuora alli Rettori delle Terre Nostre, li qual siano tenuti subito mandarli alla ditta Cassa. Passati veramente li giorni otto, se sarà trovato alcun portar de ditti Schioppi, ò Ballestrine, over alcuno, che l' haverà in Casa, & sia chi esser si voglia, nemine excepto, etiam che havesse licentia da questo Consiglio de portar Arme, pagar debba Lire cinquecento de Piccoli, & star un' Anno in la Preson forte, & poi Bandito in perpetuo di questa Città, & di tutte Terre, & Luoghi Nostri; la qual pena sia tutta integra dell'Accusador: & la esecution sia commessa alli Capi di questo Consiglio. Et sia scritto alli Rettori Nostri da Terra, & da Mar, che debbano essequir, & osservar la presente Parte, & quella far publicar à notizia di tutti, & similmente sia quì publicata à Rialto, & à San Marco.

Et perche alcuni scelerati cominciano andar per questa Città con Schioppi, & Archibusi, sì di dì, come di notte, sia preso, che se sarà trovato alcuno con Schioppo, ò Archibuso, star debba un' Anno in Preson serrado, & pagar Lire duecento de Piccoli à chi lo prenderà: Se veramente el Schioppo, over Archibuso sarà trovato cargo li sia tagliata la man destra, & habbi chi quello prenderà Lire cinquecento di suoi Beni, se ne faranno, se non della Cassa di questo Consiglio. Et la esecutione sia commessa alli Capi predetti, eccettuati quelli di questa Città, che si esercitano il giorno à imparar à tirar di Schioppo, quali però non possano sotto le pene preditte cargar Schioppo, salvo al luogo del Breslaglio; & eccettuati etiam quelli di questa Nostra Città, che andasseno per le Lagune ucellando, giusta le Proclame delli Capi di questo Consiglio; li quali come intraranno in questa Città, non possano portar essi Schioppi, ò Archibusi carchi, sotto le pene preditte.

Sia insuper prohibito à cadauno, sia di qual condition, & qualità si voglia, nemine excepto, il poter venir in questa Città con Schioppi, ò Archibusi, nè Arme d' Asta di sorte alcuna, sotto pena di star un' Anno in Preson serrado, de pagar Ducati cento, & di esser Banditi per Anni cinque di questa Città; & di tutte Terre, & Luoghi Nostri. Ne possa alcun Barcaruol levar alcuno, che habbia tal' Arme d' Asta, Schioppi, ò Archibusi, sotto pena di perder la Barca, la qual sia Brusata immediate, & di esser Banditi per Anni cinque di questa Città; la qual pena de Ducati cento sia di quell' Official, che torrà ditta Arma, & se l' Contra-

Criminali,

F

facen-

L E G G I

facente non haveſſe Beni , li ſia pagata dalla Caſſa di queſto Conſiglio ; & ſe alcuno accuſarà chi ſia venuto con tal forte d'Armi in queſta Città , ſi che per la ſua accuſa ſi habbi la verità , ſia tenuto ſecreto , & habbia li cento Ducati preditti , & ſe alcuno , che veniſſe con tal' Arme accuſaſſe el Barcaruol , che l'haveſſe condotto , eſſo ſia abſolto dalla pena , & il Barcaruol ſia punito nel modo ſopraſcritto .

Et queſta deliberatione ſia publicata ſopra le Scale di San Marco , & Rialto , & alli Traghetti , & ſia fatta intimar à cadauno delli Gaſtaldi delle Barche de tutti li viaggi , accioche la faccino intender à cadauno delli Barcaruoli , & la eſecutione ſia commeſſa alli Capi preditti , ut ſupra : eccettuando da queſto ordine quelli , che veniranno à trazer li Palij , à quali non poſſano portar li Archibuli carchi in altro loco , che ſopra il Lido , ſotto le pene preditte , & eccettuati etiam li prefati della Città Noſtra , che ſi eſercitano ad imparar , & uccellar , nel modo però ſopradetto .

Non ſi poſſa per alcun Foreſtiero , ſia chi eſſer ſi voglia , tenir in caſa in queſta Noſtra Città Schioppo , d'Archobuſo , nè Arme d'Aſta di forte alcuna , ſotto pena di pagar Ducati duecento , & di ſtar un'Anno in Preſon ferrado , & eſſer Bandito per Anni dieci di queſta Città , & di tutte Terre , & Luoghi Noſtri ; & li Accuſadori , li qual ſiano tenuti ſecreti , habbino li detti Ducati duecento delli Beni delli Contraſacenti , ſe ne faranno , ſe non Ducati cento della Caſſa di queſto Conſiglio . Et à queſta iſteſſa pena cadano quelli delli Habitanti in queſta Città , che teniſſe alcuna di dette Arme foreſtiere in ſalvo . Et ſia dato termine à quelli delli detti Foreſtieri , che haveſſeno di tal' Arme , di giorni otto , ad haverle mandate fuora di queſta Città , ſotto la pena preditta . Et la preſente Parte ſia publicata ſopra le Scale ut ſupra , & la eſecutione commeſſa alli Capi predetti .

Non ſi poſſa far gratia ad alcun delli Contraſacenti , Don , Remiſſion , d'alcuna Recompensation , ſalvo , ſe la Parte non ſerà poſta per tutti ſei li Conſeglieri , & tre Capi di queſto Conſiglio , & preſa con li cinque ſeſti delle Ballotte di eſſo Conſiglio , congregato al numero perfetto .

Della pena delli Tagliaborſa , & Ladri .

In Maggior Conſiglio 1544. 25. Novembre :

E' Accreſciuto talmente in queſta Città Noſtra il numero delli Ladri , ſi Robbatori di Borſe , come di diverſe altre forte di ladronezzi , che hormai è coſa diſſiciliſſima di guardarſi di queſti giotti . E però è da proveder , attento , che nelle provision di maleficii , al Capitolo nel qual ſon conſtituite le pene alli Ladri è detto , che ſe l' ſarà in conſcientia delli Giudici , che eſſi Ladri habbino patito quelle pene , che in quelle ſe contien , gli debbano accreſcer le pene , come in quello . E perche male il Giudice può intender , ſe l' Ladro avanti lui menato altre volte habbi patito tal pena , e mentre , che li Ladri quali ſono condannati de fuora , vengono ad habitar in queſta Noſtra Città , li quali non poſſono eſſer conoſciuti , & però .

L' Andarà Parte , che ſia azonto ad eſſo Capitolo , che oltre le pene in quello contenute , la prima volta ſiano al Ladro tagliate via del tutto tutte doi le Pupille delle Orecchie , & la ſeconda volta , ſiali tagliata la cima del

del Naso, acciò questi siano segnali, a dimostrazione del primo, e secondo furto, & per il terzo furto, sia di quella summa esser si voglia da Ducati cinque in sù, sia appiccato per la gola, e da Ducati cinque in zò, siali cavati tutti doi li occhi. Et perche li Officiali Nostri di Notte, non hanno autorità di far sangue, per la presente Legge possano, & debbano alli Ladri, che per il suo Ufficio faranno espediti, far far li sopradetti Segnali. Et etiam li Giudici di Proprio, far far di quelli, che faranno espediti per il suo Ufficio. Et similmente li Rettori di fuori, oltra le pene per li soi Statuti statuite, far devano li predetti Segnali a simili Ladri, acciò venendo in questa Terra siano conosciuti per Ladri. Nè si possino essi Segnali, & dimostrazione ad alcuno (& sia chi esser si voglia) per li Officiali Nostri di Notte, nè Giudici di Proprio perdonar, mà siano à tutti fatti; Et à quelli veramente, che fin hora sono stati condannati per Ladri, si de cetero saranno presi, & trovati colpevoli, siagli tagliate le Orecchie, e la cima del Naso, & la seconda volta se saranno presi, siano appiccati per le cane della gola, se el Furto sarà da Ducati cinque in sù, e da Ducati cinque in zò cavati tutti doi gli occhi. Aggiungendo libertà ad essi Officiali di Notte, che possano inquirir, & punir quelli, che manderanno, over daranno recapito à tal Ladri, & che tengano pratica, commercio, over intelligentia con loro, a fine, che si venghi alla estirpatione di quelli trilli, e scelerati. Ponendo il Nome, e Cognome, & il Nome del Padre di detti Ladri, sì per la prima, come per la seconda condennation in Raspa, accioche sempre siano trovati, & conosciuti per Ladri. La qual Parte sia mandata alli Giudici di Proprio, & alli Officiali Nostri di Notte da esser registrata nella Promission de maleficii. Et sia posta etiam nelle Commissioni delli Rettori di fuori, & pubblicata sopra le Scale di San Marco, & Rialto, ad intelligentia di ogn' uno.

In Materia della Regulation de Collegi Criminali.

1544. Adi ultimo Gennaro. In Maggior Consiglio.

Essendo stato ottimamente provisto per questo Consiglio alla regulatione delli Collegi Criminali dell' Ufficio dell' Avogaria, allr quali per beneficio delli Carcerati è stà deputato il Collegio, che dura Mesi quattro, & se reducano ogni giorno affine, che con più celerità li casi siano reduetti all' espeditione, la qual cosa hà partorito, e partorisce buon effetto, mà occorrendo alle volte sotto il Collegio, tal Processo, che per la grandezza di quello, & natura del caso tal Collegio finisce li suoi mesi quattro senza poter espedir tal caso da Collegio, adeo che l' è forza sotto il Collegio novo lezer iterum tutto il Processo, con grande perdimento di tempo, & spesse volte l' è occorso, che un medesimo Processo è stà letto à doi, & tre Collegi al qual inconveniente essendo necessario prover.

L' Andarà Parte, che salva, e riservata la Parte presa sopra li Collegi predetti, & ogni altro ordine in questa materia preso à quello non repugnante; sia preso, & aggiunto alla detta Parte, che ciascheduna volta, che l' sarà un caso alle man del Collegio ordinario dell' Avogaria del qual caso detto Collegio sarà instrutto, & haverà visto il Processo predetto, che venendo il tempo del fine delli suoi mesi quattro, se intende esso

L E G G I

Collegio non haver finito il suo tempo, mà debbi continuar detto Proceſſo fino alla ſua eſpedition dal Collegio, in quello operando, come ſe 'l tempo loro non ſoſſe finito, non interponendoli però in altri caſi da novo, ſe non in quelli, che li mancaſſe eſpedir, come è giuſto, e conveniente, & acciò li Proceſſi non vadino in infinitum, & in caſo, ch'alcun deputato alli Collegi ſopradetti ſoſſe legitimamente impedito ſi che non poteſſe eſſer preſente, ſia cavato un'altro in ſuo luogo, in quel modo, che ſi oſſerva nelli Collegi ordinarii.

*Che li Magiſtrati di Venetia, & li Rettori di fuora, circa
panam mortis, poſſino tranſmutar le pene delli
Rei in vogar alle Galee.*

In Pregadi 1545. 25. Marzo:

L' Anderà Parte, che per l'auttorità di queſto Conſeglio ſia preſo, che tutti li Rettori Noſtri da Terra, & da Mare, e ſimilmente li Magiſtrati, & Conſegli di queſta Città poſſano (ſe coſì parerà alla conſcienzia loro) condannar li delinquenti in loco di pene d' amputation de Membri, di Bando, di Preſon, Confini, & altre condennation, che meritaffero citra poenam mortis, condannarli in vogar il Remo alla catena in Galea, per quel tempo, che li parerà. Non potendo eſſer condannati per minor tempo de Meſi diſſotto. Nè poſſino eſſi Rettori, Magiſtrati, & Conſegli, nè alcun di loro deputar per le dette loro condennation à quelli, che condannaranno in Galea, Salario, over Emolumento alcuno, per più di quello, che gli farà deputato per li Proveditori, & per li tre Deputati ſopra l'Armar. Non derogando per la preſente Parte alla deliberation fatta per il Mazor Conſeglio adi 25. Novembrio paſſato, in materia de Ladri da eſſer puniti per li Signori di Notte, con tagliarli l'Orecchie, & il Naſo, acciò ſiano meglio conoſciuti. Alli qual Signori di Notte, ſia anco aggiunto libertà, oltra le ditte punition, di poter anco condannar a vogar il Remo alla catena in Galea per quel tempo, che li parerà, rimanendo nel reſto integra la Parte preſa ad 20. Mazo 1542. nel ſuo vigor, & robor in tutte le altre parte ſue.

Circa li altri, che meritaffero minor pena, di ſtar in Galea per il tempo ſopradetto di meſi diſſotto detti Rettori debbano eſpedirli per l'ordinario, come ſi oſſerva al preſente juſta le Leggi, & Ordini Noſtri; tenendo li predetti da loro condannati in Galea, ſotto bona cuſtodia, con dar avifo alli Proveditori Noſtri all' Armamento, acciò li poſſino far venir de qui, & ſervir quando farà biſogno. Similmente li Magiſtrati, & Conſegli di queſta Città, debbano ſervar le ſopradette permutationi di pene in omnibus, come è ſopra dichiarato. Et la preſente Noſtra deliberation ſia mandata à tutti li Rettori Noſtri da Terra, e da Mare, li quali habbino ad eſſequir quanto è ſopradetto.

In Pregadi 1547. 26. Lnio.

L' Andarà Parte, ché per autorità di questo Consoglio, sia preso; & firmamente deliberato, che li delinquenti, che nelli Tempi, & lochi Sacri di tutte le Città, Terre, & Lochi del Dominio Nostro, così da Terra, come da Mar, commetteranno alcun delitto, per il qual debbano esser puniti criminalmente, non possino esser puniti di minor pena, che di Bando, over di servir alla Galea alla catena per quel tempo, che alli Rettori, & Iudicenti Nostri parerà convenire alla Giustizia, secondo la qualità del delitto. Et oltra tutte le altre pene, siano tenuti, & astretti alla satisfattion della spesa, che si farà per reconciliar la Chiesa, & lochi consacrati da loro violati, & profanati, come è conveniente.

Et la presente Parte sia mandata a tutti li Rettori delle Città, & lochi Nostri sopradetti, e posta nelle loro Commissioni, accioche li sia data la debita esecutione, per servizio del Signor Iddio, consolation, & beneficio delli boni, & honor del Stato Nostro.

In Lib. X. Advoc. fol. 8o.

Che non si possi più tener Vacchette nei Libri, nè Memoriali, ne consegnar Debitori al faldar della Cassa, ne consegnar Reporti, ne altro sotto le pene in essa statuite.

1548. Die 11. Januarii. In Consilio Decem cum additione.

Sono stati questa mattina nel Collegio Nostro li Camerlenghi di Commun, che denno intrar al presente insieme con li suoi Precessori, & hanno esposto, che volendo essi suoi Precessori consegnarli le Casse, volevano etiam consegnarli molti Debitori, che si hanno in Vacchetta alla somma di Ducati diesemille in circa, li quali essi non vogliono accettare, & essendo questo contra la forma delle Leggi Nostre, le quali dispongono, che non si possino tener Vacchette: E cosa conveniente far tal Provisione, che si dia remedio alli disordini passati, & si devedi, che non ne seguino per l'avvenire, si in detto Officio de' Camerlenghi, come in tutti gli altri Officij Nostri, che maneggiano Danari; Però

L' Andarà Parte, che li Camerlenghi prefati, che entreranno nell' Officio, debbano accettar li Danari contadi, che li saranno consegnati dalli suoi Precessori, & tutti quelli, che sono stati Camerlenghi di Commun; & hanno dati Danari ad alcuno, che resti Debitor in Vacchetta, siano obligati per tutto il Mese presente portar quanto cadauno hà dato fino integramente in Danari contadi al detto Officio de' Camerlenghi, sotto le pene statuite per le Leggi Nostre, contra quelli, che non saldano le sue Casse, le quali siano inviolabilmente mandate ad esecutione contra gli innobbedienti, & di qui innanzi, la Parte di non tener Debitori in Vacchetta, sia in tutto, & per tutto essequita, nè si possi consegnar le Casse di Camerlengo à Camerlengo, se non in Danari contadi; & se non sarà presente il Cassier del Collegio, il qual debba sottoscrivere di sua mano alla consegnatione, acciò che la sia data in Danari contadi, & secondo Criminali.

L E G G I

do la forma delle Leggi, & Ordini Nostri; & alla medesima condizione in Materia delle Vacchette, & Memoriali, o Scritture simili, sotto qual altro Nome si voglia, siano tenuti gli altri Cassieri delli Officij Nostri, che maneggiano Danari. Il Scontro delli Camerlenghi, & delli altri Cassieri non possano far le Partide nel saldar delle Casse, se non si salderanno in Danari, sotto pena di privatione delli Officij loro; Et la Copia della presente Parte sia mandata à tutti li Officij, che scodono Danari della Signoria Nostra, acciò che l'abbia la debita esecutione.

*Che le Sententie condemnatorie publicate in Arengo per li Rettori,
che hanno Corte, siano inappellabili, &c.*

In Consiglio di Dieci 1549. 21. Zugno.

FU' del 1537. alli 19. Lupo in questo Consiglio con ottima intentione; à mazor declaration della Leze 1444., 1508., & per più fermarle, & raborarle insieme con tutte le altre Leze disponenti à favor di ben amministrar la Giustitia, tanto necessaria per estirpar li tristi, & far che li boni habbino quieto, pacifico, & sicuro vivere, provisto, che le sententie fatte in Arengo fossero inappellabili, come etiam per li precedenti ordini era disposto; in questa parte tantum derogando, dove li Rettori, over altri della Corte partecipassero Utilità per le condemnation fatte, il che fù prudentissimamente aggiunto. Mà perche è fatta sinistra, e scandalosa interpretatione, dove dice queste formali parole, che fatta, che sia, & in publico Arengo promulgata alcuna Sententia de Rettori Nostri, che hanno Corte, essa sententia, & condennatione insieme con tutti, & qualunque Arti precedenti, quella si de Signatura, come di Citatione, & altro siano, & s'intendino inappellabile per l'astutia, & cavillation delli Defensori delli Rei sono impetrate Lettere delli Avogadori Nostri de Commun, che imponeno alli Rettori, che perseguissano in far li Processi usque ad signaturam inclusivè, & quelle li debbano mandar, con suspension, che non procedatur; volendo essi Rei, che per esser detto quella parola, si de Signatura, che possino quella avanti la publication della sententia, farli mander, & farli loro Avogadori incompetentemente Giudici di quello, che aspetta esser giudicato dalli Rettori, & suoi Assistenti. Absurdo grandissimo, & inconveniente, a destruttione della Parte 1492. 30. Agosto. Però

L'Andarà Parte, che juxta la disposition di essa Leze di 30. Agosto, (la qual sia in omnibus confirmata,) de cætero non possino li Avogadori Nostri scriver alli Rettori Nostri, che mandino le Signature; nè essi Rettori debbino ubbidir tal Lettere. Mà ben quando faranno richiesti habbino à mandar le copie delli Processi juxta la disposition della Parte presa in Maggio Consiglio 1530. ultimo Dicembre, & se ne fossero state fin qui mandate, le qual non fossero espedito nelli Consigli, debbano esser mandate alli Rettori, accioche le loro consciente, con le Corte sue, & Consolatorie dove sono, juxta la disposition delle Leze, & Ordini Nostri, & Statuti di esse Città, habbino à far ragion, & Giustitia. Et quando fusse altramente fatto, sia per li Capi di questo Consiglio, & cadaun de loro inciso, & depennato ogni Atto, a quanto di sopra è detto repugnante. Et la presente Parte sia registrata nell'Officio dell'Avogaria, e mandata à tutti li Rettori Nostri, che hanno Corte. Conferman.

firmando etiam tutte le altre Parti in questa materia. Et riservando sempre la via della Gratia. Et potendosi appellar delle Sententie troppo Mite, & Absolutorie.

Che li Banditi non si possino più liberar dal suo Bando, ammazzando un' altro Bandito. Et dell' ordine di confiscar li Beni alli Delinquenti.

Et che li Mascherati possino esser impune morti.

In Consiglio di Dieci con Zonta 1549. 18. Luio.

A Cciò si possa obviar alli tanti, & così gravi eccessi, & delitti, che si commettono di continuo nelle Terre, & Luoghi Nostri da Banditi, & altri tristi, e scelerati homeni, il che si comprende proceder dalla facilità, che hanno quelli, li quali commettono li ditti eccessi mediante la grande speranza, & modo, che hanno da liberarse, ammazzando, & prendendo altri delinquenti, è necessario, così per dignità della Republica Nostra, come per conservatione della robba, & vita de suoi Sudditi, farsi gagliarda provisione, che si possi mediante quella sperar di veder tosto l'elterminio di simil scelerati homeni. Però.

L' Andarà Parte, che tutti quelli, li quali si trovano Banditi sin questo dì, & che de cetero si bandiranno per qualunque caso così pensato, & atroce, come puro, & in perpetuo, & à tempo, & così relegati in perpetuo, come à tempo, non se possano più liberar dalli loro Bandi quovis modo, per prender, & ammazzar un' altro Bandito, over Relegato, nè per vigor d' alcuna Leze, & Parte fin' hora presa, che li desse tal beneficio; di modo, che à questi tal Banditi, sia del tutto tolta la speranza di poter aggiutarli. Il che non possi suspender, nè revocar, nè alterar per alcun modo, e sotto niun pretesto, se non sarà posta Parte per quattro Consiglieri, & doi Capi almeno, e presa per li quattro quinti delle ballotte di questo Consiglio.

Che si come per Leze è provveduto, che nelli casi pensati, & atroci siano confiscati li Beni delli rei le quali sia in omnibus confirmate, così sia etiam preso, che non possano li Rettori di fuori, nè etiam li Avogadori di Commun far da per loro compositione alcuna delli Beni, che saranno confiscati, senza espresa deliberatione del Consiglio di Quaranta al Criminal, con li doi terzi delle ballotte; dovendosi prima legger in esso Consiglio tutte quelle Scritture, & informationi, che si potranno haver maggiori, circa le qualità, & con le sime de ditti Beni, & con le conditioni, ovvero obligationi, che fussero sopra di quelli, acciò la Signoria Nostra non resti defraudata. Dichiarando, che se sopra tal Beni confiscati si havesse a far pagamento di dotte, tal pagamento si debbi far in contadi del tratto delli Beni da esser venduti per conto della Signoria Nostra, e non altrimenti, salvo in caso, che le Donne volesseno pagarle sopra gli istessi, & Beni stabili, che havessero dati in dotte.

Che li Rettori delle Città, & Luoghi Nostri de fuori nelle Castelle, & Ville alcun fattioso, & capo di parte (sia di qual si voglia conditione,) debbino sulla fama publica precedente, far diligente inquisitione, & formar Procelso contra quoscunque, & poi mandar quello alli Capi

L E G G I

di questo Consiglio, acciò se habbia à far la provisione, che parerà espediente.

Et accioche sia provisto alla quiete de Sudditi Nostri, tollendo l'ardimento à mascherati, de andar (come si è inteso) per li Territorij Nostri, commettendo inconvenienti, sia scritto alli Rettori Nostri di fuori, da parte da Terra, che debbino far proclamar, che se sarà trovato alcuno de tali mascherati armati in quel Territorio giorni quattro dappoi il proclama, possa esser ammazzato da cadauno impune, & che li Communi, ogni volta, che si vederanno li ditti mascherati armati, siano obligati dar campana martello, & prenderli, & ammazzarli, & l'arme, & cavalli, danari, & ogn'altra cosa, che se li trovassero adosso, siano de quelli, che li prenderanno, ò ammazzaranno.

In Materia de Cingani.

1549. 21. Dicembre. In Pregadi.

Essendo la pratica de i Cingani erranti, che vanno alloggiando in Campagna, & nelle Ville del Stato Nostro de molto danno alli lochi, dove capitano per giornata, & di non poco dispiacere alli Nostri Sudditi, li quali si duolono, che siano admessi così facilmente nelli Territorij con interesse loro.

L'Andarà Parte, che con l'auttorità di questo Consiglio, sia commesso à tutti li Rettori Nostri di Terra Ferma, che nell'avvenire per modo alcuno non debbano far più Patenti, nè in Voce dar licentia ad alcun Cingano, Vagabondo di poter venire, & stantiare nel Dominio Nostro; mà che in termine di giorni dieci, debbino al tutto mandar fuori delli Territorij à loro commessi; Nè per l'avvenire se li possa per alcun modo dar Licentia, se non per Deliberatione di questo Consiglio.

In Materia, che una Ballotta nelli Consigli al Criminal, non faccia Giudicio.

1550. Adi 27. Settembre. In Consiglio di XL. al Criminal.

BEne, & prudentemente sù deliberato li Anni passati per il Nostro Maggior Consiglio, che l'espeditone delle Cause Civili, se qual occorressero, che fussero fatte di una Ballotta nel Consiglio di XL. Civil Vecchio, si intendessero patta, & con tal cause si dovesse andar ad un' altro Consiglio parendo in vero esser cosa troppo dura, & di mala soddisfazione delli Fedeli Nostri, che alcuno d'una sola Ballotta venisse à perder le sue facultà, & le sue ragioni dalla qual Deliberatione è successo bonissimo frutto con universal contentezza di tutti, il medesimo poi successivamente parse al Consiglio Nostro di Pregadi, di deliberar nelle Cause di Stato, che non si intendessero espedito d'una, ò due Ballotte per il pericolo in che perciò si poteva incorrere; Onde se nelle Cause Civili, si in quelle di Stato, come è detto è parso di far tal Deliberatione, conveniente cosa è farla ancora nelle Cause Criminali, ove si tratta della vita delli Huomeni, & di tanto interesse; Però richiedendo così la importantia della cosa,

L' Ad-

L'Anderà Parte, che sempre, che l'occorrerà, esser possa alcuna Parte; ò per li Avogadori di Commun, ò per altri Magistrati, che siano in questa autorità in alcun Consiglio Nostro, di Retentione, la qual Parte computate le Ballotte di non, & le non sincere fosse presa, over presa di una Ballotta, in tal caso non si intenda deliberato cosa alcuna, mà si debba reballottar, & se la reballottatione fosse simile, si debba differir alla susseguente giornata nella qual un'altra fiata si habbia à ballottar, & seguendo nella prima, & seconda Ballottatione il medesimo, si debba venir alla terza giornata, nella qual si habbia à ballottar una sola volta; & se in quella fosse decisa la cosa d'una sola Ballotta non computando le non sincere, non si intenda esser fatta Determinatione alcuna, nè in quel Consiglio, & in quel giorno si habbia più à trattar tal Causa, ma sia in libertà delli Avogadori, & di qual'altro Magistrato poner la Parte nel Consiglio seguente se li parerà, & il medesimo sia etiamdio osservato nelle Parte del procieder contra cadauno, salvo, che ballottato, che si haverà tutti li tre giorni ut supra, & seguendo il Giudizio di una sola Ballotta in tal caso non essendo presa cosa alcuna, come è detto sia tenuto li Avogadori, over altro Magistrato parlar il quarto giorno fino à due Mezzanotte, & non più, & l'Avvocato del Reo fin due altre, & poi si debba procieder alla Ballottazione, & se l'avvenisse, che anco in questo caso la Ballottatione seguisse ut supra all' hora quella causa debba esser differita ad un' altro novo Consiglio, non essendo però più di doi Mesi di tempo ad intrar novo Consiglio, mà se vi fosse più tempo di dui mesi ad entrar, quella causa debba esser espedita per la Quarantia Civil Vecchia, accio che li Carcerati non habbino à star più longamente nelle Pregioni, nel qual Consiglio debbano sentar per Presidenti, etiam li Vice Capi, insieme con li Capi di esso Consiglio, i quali siano obligati di dar immediate el Consiglio à tal Causa le qual siano antiane ad ogni altra come si osserva nelle Parte Civil, & quando sarà presa la Parte del proceder, & che quelli, che hanno autorità di poner Parte ponessero più Parte come spesso occorre, & che quelle redutte alle due, che saranno superior di Ballotte alle altre, esse due ballottate veniranno ad esser superior una all'altra di una sola Ballotta non si intenda presa cosa alcuna, mà quelle si habbino à ballottar un'altra volta, & seguendo il medesimo li Presidenti, che poneno Parte siano tenuti di mutar Parte, & in tal modo diffinir la Causa, & questo medesimo si habbia etiamdio ad osservar nelli casi, che si placiteranno per li Giudici di Proprio contro cadaun Reo.

Nelle Intromissioni veramente Criminali fatte per cadaun Magistrato, che hà autorità di placitar alli Consigli le loro Intromissioni in tali casi, che non v' altra Parte se non il Taglio della Sententia, over Terminatione intromessa, se la Causa sarà decisa d'una Ballotta, medesimamente in tal caso non si intenda esser fatta Decision alcuna, mà si debba ballottar la seconda fiata, & osservar in tutto, & per tutto quello, che di sopra è detto delle Decision, delle Retention, & così si habbia à osservar invariabilmente, & la presente Parte non si intenda presa, se la non sarà etiam posta, & presa nel Mazor Consiglio.

Posta, e presa nel Maggior Consiglio.

L E G G I

*In Materia di Bollette di Ogli, & Savoni, che sono estrarati da
Venetia per la Terra Ferma.*

1552. Adi 17. Decembre. In Pregadi.

LA Mercantia de Ogli, & Savoni di questa Nostra Città, per bisogno della quale non solamente i Sudditi Nostri, mà ancora li Alieni sollevano di essa Città, levarne grandissima quantità, il che era con reputation di quella, & Beneficio delli Dacij della Signoria Nostra, ridutta à sì fatti termini per li molti, & eccessivi Contrabandi, che si fanno al continuo, che non se li prevedendo non è dubbio alcuno, che di breve la potria andar in sinistro, con poca riputatione di quella, & danno delle cose Nostre, imperochè da Lochi Alieni, e non Sudditi alle Città, & Lochi Nostri ne vien al continuo condotta grande quantità, senza haver alcun rispetto alli Ordeni, alle Pene, & alle Leze sopra ciò disponenti, sopra la qual Materia non essendo da metter alcuna Dilatione nel provederli con quelle più strette, e severe pene, e Provisioni, che l'importanza di quella ricerca per le cause di sopra narrate.

L'Andarà Parte, che riservando tutte le Parti in questa Materia disponenti, le quali siano per cadaun Rettor, & Rappresentante Nostro essequite, & fatte essequir inviolabilmente, sia data Autorità alli Capitani Nostri di Campagna, Capitani del Devedo, & ogn'altro Ministro Pubblico, che trovando Ogli senza la Bolletta dell' Ufficio Nostro della Ternaria, & Savoni senza quella dell' Infida, secondo li Ordeni Nostri debbano essi Ogli, & Savoni, presentar à quelli Rettori, over Rettor, nel Territorio del qual saranno stati trovati per Contrabando, & essa Mercantia sia presa, & loro Capitani habbino la metà del Contrabando per loro trovato, senza contradiction alcuna, & l'altra metà sia divisa secondo l'ordinario, oltre di questo siano tenuti tutti li Rettori, & Rappresentanti Nostri, far sopra tal Contrabando ogni diligente Inquisitione à loro possibile, & sopra le Querele, che in tal Materia le fussero date, esaminar Testimonii, & usar in ciò quella diligentia maggior, che potranno, & in caso, che fosse giustificato Contrabando alcuno, la metà di quello sia dell' Accusator, & l'altra metà sia divisa ut supra. Quelli veramente, che facessero essi Contrabandi, oltre le altre pene statuitegli per le Leze, siano condannati à star per Anno uno in Pregon terrato, nè in simil cali si possa far Don, Gratia, nè Remission alcuna, come di Robbe, che sono del tutto prohibite, nè si possa impedir alcun Magistrato di questa Città, nè in Suspension, nè in Appellation, riservando però sempre l'Autorità alli Avogadori Nostri di Commun.

Et essendo venuti à notizia delli Signori Savij Nostri sopra la Mercantia, che molti Sudditi Nostri comprano in questa Città, Ogli, & Savoni, per condur nelli Lochi à Noi subietti, & fanno di quelli le Bollette all' Infida, & Ternaria. i quali dapoi, quando hanno condotto essi Ogli, & Savoni nelli Lochi dove sono destinati, tengono le Bollette appresso di se, & vanno alli Confini de Lochi Alieni, dove comprano Ogli, & Savoni, & quelli con l' istessa Bolletta conducono alli Lochi Nostri. Però sia preso, che de cetero tutti quelli, che trazeno Ogli, e Savoni di questa Città, debbano appresentar le Bollette di quelli in Cancellaria di quel Loco, ove è destinata la Robba, & il Cancellier sia tenuto far un Squarzo ad esse Bollette, & insilzarle, mandandole di Mese in Mese quì à Venetia all' Ufficio delli Savij Nostri sopra la Mercantia, le quali poi le

poi le debbano mandar all'Officio, dove saranno state fatte per scontarle, & il Scrivan di quell'Officio, che le riceverà sia obligato di far ricever della quantità delle Ricevute à quello, che le haverà portate, sotto pena à quello, che non presentasse la Bolletta subito zonto con la Robba de Ducati cinquanta, la metà della quale sia dell'Accusator, & l'altra metà sia divisa giulto il solito. Ritornando sempre però alle Città, & Lochi li Privilegi speciali, che havessero, & sia mandata la presente Parte à tutti li Rettori Nostri delle Città, quali la debbano far inviolabilmente observar, & eseguir, & publicar nelli Lochi consueti, & quella mandar alle Castelle, Vicariati, & Lochi del Territorio suo sottoposti, nelli quali medesimamente sia publicata, osservata, & eseguita, & de cetero posta nelle Commissioni di tutti i Rettori Nostri.

*Del Premio delli Captori, over Accusatori delli
Monetarii, & Sodomiti.*

In Consiglio di Dieci con Zonta 1553. 26. Zugno.

A Ccioche quella scelerata sorte d'homini, che havessero ardimento far monede false, stronzar, vitiar, over altramente alterar esse monede, à danno del publico, & delli particolari, fosse del tutto estirpata, & da cadauno perseguità, fù deliberato per questo Consiglio del 1473. 20. Ottobre, che chi in cadaun loco ammazzasse, overo desse nelle forze Nostre, ò de Nostri Rettori, vivo, ò morto, alcuno di quelli delinquenti, & che così si ritrovasse esser con verità, dovesse haver dalla Signoria Nostra Lire tremille de piccoli, & etiam se li captori, ò interfettori fosseno Banditi, che potessero liberar di Bando un altro Bandito, oltra le ditte Lire tremille. Et perche per Parte presa in questo Consiglio sono levate tutte le facultà di liberar Banditi, & medesimamente per l'istesso Consiglio è statuito, che le taglie siano pagate in contanti à quelli solamente, che prenderanno Banditi, li quali rompessero li confini loro, di modo, che restano li captori, & interfettori di Monetarii senza alcun premio, non curando più di prenderli; & essi Monetarii moltiplicano in tanto numero, vedendo non esser perseguitati come prima, ch'è cosa insopportabile, & perniziosa, & oltra di questo li Capi di questo Consiglio ogni dì sono molestati da coloro, che richiedono premii per haver preso Monetarii, ò per prender quelli, essendo mancato il premio ordinario; al che dovendosi per ogni modo proveder, per estirpar delinquenti tanto scelerati, come sono Monetarii.

L'Andarà Parte, che alcuno, che darà nelle forze della Giustizia vivo alcuno delli Monetarii compresi nella ditta Parte 1473., & che così se ritrovi esser la verità haver debbi per cadaun presentato Lire mille de piccoli delli Beni delli delinquenti, se ne faranno, se non delli Danari deputati alle taglie. Et perche per la medesima Parte del 1473. è statuito premio di Lire mille à quelli, che manifestassero li Monetarii dichiarati nella ditta Parte havendosi la verità, & pervenuto, che fusse il delinquente nelle forze della Giustizia; Le qual Lire mille non essendo pagate, non si trova hormai alcuno accusator de tali scelerati, se prima non vengono a patizzar con quello Consiglio per far simil accusationi, con molestia di esso Consiglio, come à ogni uno è noto. Però sia etiam preso, che alli detti accusatori siano date per cadauno accusato da loro Lire quattrocento de pic-

L E G G I

de piccoli, delli Beni delli delinquenti, se ne faranno, se non delli detti danari deputati alle taglie, havuta la verità, e pervenuto che sia il delinquente nelle forze della Giustizia.

Et perche non è manco detestabile il vizio della Sodomia, che sia quello de Monetarii, & le taglie statuite per le Leze alli accusatori di tali delinquenti non sono pagate, onde per tal conto non è manco molestato questo Consiglio, & per la difficoltà di conseguir le taglie, li accusatori s'altengono di accusar; Però alli Accusatori delli Sodomiti, che saranno condannati, & justitiati à morte, alli quali prima si dovevano dar Ducati cento siano pagate Lire trecento de piccoli. Et per quelli, che saranno condannati in Bando, over di altra pena citra mortem, per li quali prima dovea haver Ducati vinticinque li siano pagate Lire cento. Et quelli, che prenderanno alcun Sodomita accusato già da altri, haver debbano Lire trenta sì come prima havevano Lire cinquanta. Li quali tutti danari siano pagati de' Beni delli delinquenti, se ne faranno, se non delli danari deputati alle taglie.

In Lib. 68. fol. 24.

Che se alcuno discargarà Schioppo contra altri, ò ferendolo, ò non ferendolo, sia appicato per la gola.

In Consiglio di Dieci con Zonta 1553. 21. Ottobre.

SE ben per molti Ordeni Nostri sono stati prohibiti, sotto pene gravissime li Archibusi da Rota, & altre simili Arme, nondimeno si vede, che quasi tutti li homicidii sono commessi con detti Archibusi, & Schioppi, delli quali difficilmente si può guardarli; però essendo necessario far sopra ciò più gagliarda provisione.

L' Andarà Parte, che salve, & resservate tutte le Leggi, che devedano il portar, & tener le dette Arme, secondo la continentia loro sia aggiunto. Che se alcuno nell'avvenir discargarà (sì in questa Città, come in cadauna Terra, & Luogo del Dominio Nostro) Schioppo, ò Archibuso di sorte alcuna, contra di alcun' altro, ancora, che non lo ferisse, se l' se potrà aver nelle mani, sia appicato immediate per la gola, & tutti li suoi Beni siano confiscati. Et se non si potrà haver, sia, & s'intenda Bandito di questa Città, & di tutte le Terre, & Luoghi Nostri, sì da Terra, come da Mare, Navilij armati, & disarmati, & tutti li Beni suoi siano confiscati.

Et se romperà li confini, e farà preso, sia appicato per la gola, con taglia à quelli, che lo prenderanno, & daranno nelle forze Nostre di Ducati mille, & à quelli, che l'ammazzassero nelli confini de Lire ottocento. Et in questa Città sia commesso l'essecution alli Avogadori Nostri di Commun, & fuori alli Rettori Nostri. Non possendo esser diminuita la ditta pena da alcuno, nè fatta gratia di sorte alcuna, se non per parte posta per tutti li Consiglieri, e Capi, & presa con li cinque sestì delle ballotte di questo Consiglio, & in caso, che quelli, che hanno da essequir la presente deliberation, non gli dessero la debita, & compita essecutione in ogni sua parte, se possi dar la denontia alli Capi di questo Consiglio; Li quali debbano sotto debito di Sacramento, fargli dar essecution integralmente senza alcun Consiglio. Et la presente Parte non si possi

possì suspender, revocar, nè interpretar, salvo con Parte posta per tutti li Confeglieri, e Capi, & presa con li cinque sesti delle ballotte di questo Confoglio; Et la Parte sopradetta sia pubblicata in questa Città, & nelle altre Terre, & Luoghi Nostri, sì da Terra, come da Mare à intelligentia d'ogni uno, & mandata all' Ufficio dell' Avogaria, & alli Rettori per la debita sua esecuzione.

Che non si possi condannar alcuno in pena corporale, & pecuniaria.

In Confoglio di Dieci con Zonta 1554. ultimo Agosto.

E' introdotto, che alcuni Rettori Nostri di fuori, & Magistrati di questa Città alle volte fanno Sententie contro alcuno condannandolo in Prigione, Galea, ò altra pena corporale, ò veramente in loco delle predette pene, in pagar qualche summa de dannari; Et alle volte fanno Sententie in danari, ò in altra pena corporale insieme, con reservatione di gratia; talmente, che molti poveri per fuggir la Prigione, ò alcuna pena corporal, sono astretti à domandar gratia, che gli vien fatta della pena corporale, con pagar li danari, se ben lo fanno con grandissimo interesse suo. Al che dovendosi proveder per beneficio delli Sudditi Nostri.

L' Andarà Parte, che non si possi più per alcun Rettor Nostro, nè Magistrati di questa Città far alcuna Sententia, ò condennatione, per la qual si condanni alcuno in Bando, Galea, Prigione, ò in altra pena corporal, ò veramente in luogo delle predette pene, in summa alcuna de dannari; Nè che condanni alcuno in danari, & in Bando, Prigion, Galea, ò altra pena corporal insieme con reservatione de gratia; mà debbano far tal sententie sue, sì come per Giustitia li parerà, ò in danari solamente, ò veramente in alcune pene corporali solamente, secondo li casi che occorreranno. Acciocchè quelli, che si sentissero aggravati, & che si possino appellar per le Leggi Nostre, possino in appellatione andar alli Giudici, ò Civili, ò Criminali, secondo la qualità delle Sententie, che faranno fatte. Non se intendendo però, quando paresse alli Giudici di fare, che alcuno offeso fusse refatto di qualche suo danno, per quanto importasse il danno, sì che con pena pecuniaria, non si possi accompagnar pena corporale, con reservatione de gratia.

Et appellandosi alcuno dalle Sententie delli predetti Rettori, & Magistrati, non si possino essequire dette Sententie, se non doi giorni doppo fatte in questa Città, & giorni quindici in Terra Ferma, & da Mare dentro del Golfo doi mesi, & fuori del Golfo mesi quattro acciò che 'l condannato habbi tempo di poter andar al Giudice dell' appellation. Et essendo assolto alcuno accusato, non sia astretto à pagar spese alcune, sotto pena de privation delli suoi Officii à tutti quelli, che partecipassero di tal spese.

Eccettuando le condennationi, che si facessero in esecuzione de Proclami, che vedevano il portar delle armi, le quali se possino permutar con danari, non dovendo però di essi li Rettori haverne alcuna parte.

Et ogni Sententia, & atto, che si facesse contra l' ordine presente sia de niun valor, & li Capi di questo Confoglio, ò li Avogadori di Commun, alli quali sarà fatta la conscientia, debbano tagliarla senza alcun Confoglio, sotto debito di Sacramento. Et la copia della presente Parte
sia man-

L E G G I

sia mandata alli Rettori Nostri , e posta nell'e commission sue , & etiam
nelli Capitulari delli Officii di questa Città , acciò che li sia data la de-
bita elsecutione.

1556. Adi 17. Agosto . In Collegio con l' Autorità del
Maggior Consiglio .

A Ncora , che sotto li 17. Decembre 1552. fusse provisto per Parte
presa nel Consoglio Nostro di Pregadi , che li Ogli , & Savoni ,
che fossero trovati nelle Città Nostre , & Territori suoi senza le Bolle-
tte da Venetia , dalli Officij , dove devono esser fatte , s' intendino Con-
trabando , nientedimeno si vede chiaramente , che de prefati Ogli , & Sa-
voni , al continuo in gran quantità ne veggono condotti in le predette
Città , & Terre , senza Bollette di Venetia contra la forma della predetta
Parte , la quale , nè in tutto , nè in parte vien eseguita , la qual cosa
troppo ritorna in danno delle cose della Signoria Nostra , per il che non
si deve mancar de sì fattamente operar , che la prefata Parte sia eseguita ,
con giunta di quelle altre Provisioni , che sono giudicate necessarie per la
intiera Elsecution di quella ; Però

L' Andarà Parte , che non derogando alla prefata Parte 1552. la qual sia
ferma , e nel suo robor : sia per Autorità di questo Consoglio preso , e
statuito , & à quella aggiunto , che quel giorno istesso , che li Ogli , ov-
vero Savoni , faranno giointi nella Città , overver Lochi Nostri , le Bolle-
tte de quelli siano presentate in mano del Cancellier , il qual oltra il stral-
cio , che è tenuto far , debba all' hora subito ricevute quelle di sua pro-
pria mano , & non de altri far sopra esse Bollette il ricever di quelle ,
scrivendo il suo Nome , il Giorno , & Millefimo , accioche non siano
commesse delle fraude , che al presente si commettono sotto la pena ad
essi Cancellieri , contenuta nella predetta Parte , & di più immediate di es-
ser privi di quelle Cancellarie , dove faranno , & di poter esercitar Can-
cellaria alcuna per Anni cinque prossimi , & oltre di questo siano tenuti
li predetti Cancellieri , sotto l' istesse pene accettar tutte le Denoncie ,
che faranno date sì de Ogli , e Savoni , come di tutte altre Mercantie ,
che non possono andar , se non con Bollette di questa Città , & di esse
Denoncie , & Contrabandi trovate , darne subito avviso alli Proveditori
sopra li Ogli , se ne faranno , se non alli Cinque Savij sopra la Mercan-
zia , & se li Rettori non haveranno eseguite , & expedite le predette De-
nontie , & Procelso , contro li Transgressori in termine di un Mese :
Proveditori sopra li Ogli , ovvero Cinque Savij , non essendo Proveditori
debbono loro proveder giusta l' Ordine della presente Parte , & se occor-
resse , che fusse data alcuna Denoncia ad alcun Cancellier , & che il Can-
cellier non la volesse accettar , il Denonciantе possa , & debba venir alli
Prefati Proveditori , ovvero Cinque Savij à dar detta Denoncia , i quali
debbono accettarla , & eseguir quanto è sopradetto .

Die 18. November 1557.

NOS Capitæ Illustrisæ Consilium Decem. Vobis Dominus Officialibus Nostri mandamus, &c. in Materia delle Denoncie, che fin hora fossero state date all'Officio Vostro, & se desse per l'avvenire circa li Beni della Signoria Nostra, ò Communalì usurpati, dobbiate osservar inviolabilmente le Parti del prefato Illustrissimo Consiglio 1496., & 1506. non accettando Denoncie de proceder ad Atto di forte alcuna se non con gli Ordeni contenuti nelle dette Parti, & facendo registrar il presente Mandato nell'Officio Vostro.

*In Materia di Archibusi, & altre Arme.**1558. Adi 2. Giugno. In Consiglio di Dieci, & Zonta.*

E' Stato provisto per questo Consiglio in diversi tempi, che non si possano tenere, nè portare Schioppi da Roda curti, sotto pena di Bando, & pecuniaria, come nelle Parti sopra di ciò prese, & alli 21. di Ottobre 1553. fù statuito per questo Consiglio, che chi scaricasse Schioppo, così in questa Città, come in cadaun loco del Dominio Nostro contra di alcuno altro, ò ferendolo, ò non ferendolo, fosse immediate appiccato per la gola, e tutti li suoi Beni confiscati, come nella Parte sopra di ciò presa; nondimeno si vedeno multiplicar tanto i delitti, che si commettono nel Stato Nostro con Schioppi per la Liberta, che si hà di tenerli, & portarli con offesa di Dio, & della Giustizia, che è necessario fargli maggior provisione per la quiete, & salute dei Sudditi Nostri, però L'Andarà Parte, che salve, & riservate tutte le Leggi, & Ordini fatti in questa Materia alla presente Parte non repugnante, tutti i Schioppi, & Archibusi da Roda, così longhi, come curti, & anche quelli da fuoco, la Canna di quali non eccede la misura de quarte tre, & tutte le Balestrine picciole siano in perpetuo Banditi, & prohibiti, sì che niuno sia di che stato, grado, ò conditione esser si voglia, nemine ecetto, ardisca far, nè far far, portar, nè tenere in Casa in questa Città, nè in alcun luogo del Dominio Nostro Schioppi, nè Archibusi, nè Balestrine prohibite, ut supra, in pena, se farà nelle forze, di stare un' Anno in Pregon serrato, & di esser confinato al Remo in Galia in vita sua, & della confiscation de tutti, & qualunque suoi Beni, & se non farà nelle forze, sia Bandito in perpetuo da tutte le Terre, & Luoghi, & Navilij Armati, & disarmati del Dominio Nostro, con Confiscation de Beni, & se verrà nelle forze caschi nella pena predetta. Et chi accusarà, ò presenterà nelle forze alcuno, che de cetero haverà fatto, ò fatto fare, ò che porterà, ò tenerà in Casa Schioppi, ò Balestrine prohibite, ut supra, giustificando legitimamente la verità, guadagni Lire mille de Piccoli da esserli pagate di Beni di Delinquenti se ne faranno. Et non trovandosi Beni di Delinquenti, habbia Lire cinquecento di Danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie, & ogn'uno possa esser Accusator, ò Captor dei preditti Contrafacenti; alla qual pena caschino etiam li Hosti, ò altri, che alloggiaranno Forestieri, ch'habbino di questa forte Arme prohibite, e caschi nella pena predetta ogn'uno, che farà, ò farà far, ò tenerà

tenirà Serraglie da Schioppo, ò Rode da Schioppi, ancorche fussero separate, habbia tempo ogn'uno de giorni otto doppo la Publication della presente Parte, ò di mandar le Arme, Serraglie, & Ruode prohibite, ut supra, fuora del Stato Nostro, ò di presentarle alla Casà di questo Consiglio, quelli di questa Città, & alli Rettori Nostri delle Terre, quelli di fuori, li quali s'iano tenuti mandarli alla ditta Casà, qual termine passato la presente Parte habbia la sua essecution, & non possa esser fatto gratia, nè diminuita la pena alli Contrafacenti, se non per Parte posta per tutti li Consiglieri, & presa con li cinque sestieri delle Ballotte di questo Consiglio: & la essecution della presente Parte sia commessa in questa Città alli Avogadori Nostri di Commun, & fuori alli Rettori Nostri; mà in caso, che per quelli, che hanno da essequirla non gli fusse data la debita, & compita essecutione in ogni sua Parte, si possa dar la Denoncia alli Capi di quello Consiglio, li quali debbano sotto debito di Sacramento fargli dar essecutione integramente, senz' altro Consiglio. Eccettuando da questo Ordine li Soldati stipendiati Nostri, li quali si possano portar nelle fazioni solamente, & non in altro tempo, sotto le pene sopradette. Et la presente Parte non si possa suspender, revocar, nè interpretar salvo per Parte posta per tutti li Consiglieri, & Capi, & presa con i cinque sestieri delle Ballotte di questo Consiglio.

1558. Adì 15. Luglio. In Pregadi,

Considerando la mala qualità delli Cingani, e la molestia, danni, e molti disturbi, che ricevono li Fedeli Nostri dalla loro pratica, sù preso in questo Consiglio a' 21. Settembre 1549. che fussero mandati fuori delli Territorii Nostri, e che nell' avvenir non se gli potesse dar Licenza di venir nel Stato Nostro senza Deliberatione di esso Consiglio: il quale Ordine così buono, e lodevole al presente non si osserva, essendo introdotto, che li detti Cingani co' l' mezzo di Lettere Patenti da loro impetrate da alcuni Rettori Nostri di poter transitar per tre giorni sotto la sua Giurisdictione vanno vagando per li Luoghi Nostri, contro la forma del Decreto predetto con danno de molti, & universal mormoratione. Al che dovendosi proveder per satisfatione, e beneficio delli Popoli Nostri.

L' Andarà Parte, che le predette Lettere Patenti siano revocate, & annullate; come fatte contra li Ordeni Nostri, ne de cetero possono esser più fatte, sotto pena alli Cancellieri, ò altri Ministri, che le facessero, de immediate privatione della Cancellaria, ò altro Officio, che havessero, e di non poter in perpetuo più essercitar alcun Officio del Dominio Nostro, e sia commesso à tutti li Rettori Nostri di Terra Ferma, che debbano far uscir detti Cingani subito, & immediate delli Luoghi Nostri, li quali non possono più esser ammessi, nè per tre giorni, nè altrimenti à modo alcuno senza Licentia di questo Consiglio, e se contra la forma dell' Ordine presente nell' avvenir si conferiranno in alcun Luogo Nostro, così con Patenti delli Rettori, come senza, siano, & esser s' intendano incorsi alla pena di esser posti al Remo nelle Galee Nostre dei Condannati, ove habbino à servir alla Catena per Anni diese continui: Haver debbano quelli, che prenderanno alcuno di essi Cingani contrafacenti, ut supra, e consegneranno in le forze della Giustitia da esser mandato in questa Città per l' effetto predetto, Ducati diese delli Danari del-
le Ta-

le Taglie: Possendo etiam li detti Cingani, così Huomini; come Femine, che saranno ritrovati nelli Territorii Nostri esser impune ammazzati, si che li Interfettori per tali Homicidii, non habbino ad incorrer in alcuna pena. Et la presente Parte sia fatta publicar dalli detti Rettori in li Luoghi soliti per intelligentia d'ogn' uno, e registrar in li Atti delle loro Cancellarie, à memoria della Successori, e sia posta nelle Commissioni di essi Rettori.

Che non si possi condannar alla Galea per più, che per Anni dodeci.

In Consiglio di Dieci 1558. 15. Gennaro.

LA deliberation delle Galee de condannati è stata, come à cadauno è benissimo noto, di molto beneficio; però si deve di tempo in tempo far quelle provisioni, che siano per la conservation loro necessarie. Et perche si vede per esperienza, che dalli Condannati per li Rappresentanti Nostri di vogar alla catena in vita sua, non si riceve quel buon servizio, che si crede; però che sempre, che uno habbia vogato per spatio di dieci, ò undeci Anni, si vede manifestamente, che rispetto à l'età, à l'esercitio; & altri accidenti, si fanno del tutto inhabili à poter più lungamente servir; oltra, che stanno in continuo, come disperati, tal che la Signoria Nostra hà la spesa del Pane, del vestirli, e non riceve da loro il necessario servizio; oltra, che questi tali vedendosi privi di poter in alcun tempo esser liberati, cercano per ogni via, & mezzo di fuggire, & in molte occasioni potriano apportarli diversi maleficii, onde essendo necessario proveder.

L'Andarà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia preso, & fermamente deliberato, che de cetero da qual si voglia Magistrato Nostro, sì da Mar, come da Terra, non sia, nè possi esser condannato di vogar in ferri nelle Galee de Condannati per più tempo, che per Anni dodeci il qual tempo computa l'amontar delli Drappi, che haveranno havuti, si farà molto più lungo, restando ferme tutte quelle altre conditioni, che nelle Parte de Condannati è dichiarato, nel qual tempo, & la Signoria Nostra potrà dalli Condannati ricever quel servizio, che ricerca il beneficio de ditte Galee, & li Condannati, con la speranza di haver à finire una volta il tempo della loro condennatione, serviranno più prontamente, & con l'animo più quieto.

Della qual deliberation, ne sia data notitia alli Rettori Nostri da Terra, & da Mar, & posta nelle Commissioni della Successori, acciò li sia data la sua debita executione.

Che li Banditi absenti, etiam retentuti, trà il termine qui deferito; debbano far spedir le loro Gratie di esser rialditi.

In Maxor Consiglio 1559. 20. Ottobre.

E' introdotta una grave corruttella in pregiudicio della Giustitia, che li scelerati homeni, poiche senza il timor di Stenor Dio, & senza alcun rispetto al ben, & sicuro viver, hanno commessi diversi delitti, si lasciano condannar absenti, con speranza, quando co'l tempo hanno

Criminali.

G

acqui-

L E G G I

acquistato favor alle loro cause, di ottenir gratia di esse realditi; oltra; che la maggior parte de simili tristi non si curano di dimandar la Gratia, se non dappoi, che sono retnuti, & che si devono essequir le condennationi loro, essendo stati frà tanto di continuo dentro li confini, commettendo in compagnia di altri Banditi diversi mancamenti, come alla giornata s'intende, & di più se la gratia trà li Consiglieri, & Capi di XL. pende una, over due volte, scorreno d'industria mesi, & anni senza far la reballotar, & espedir, aspettando co 'l beneficio del tempo maggior favor, over occasione di suggir di Prigione, & con tal mezzi indiretti vengono à suspender, che per li Rettori Nostri di fuori, & per li Magistrati di questa Città non sia data essecutione alle Sententie, e condennationi loro, & alle deliberationi delli Consigli Nostri, al che essendo da proveder per consolatione, & sicurtà delli buoni, e per spavento, e pena delli tristi.

L' Andarà Parte, che cadaun Bandito, ò condannato absente per qual si voglia delitto, così per li Magistrati, & Consigli Nostri di questa Città, come per li Rettori, & Rappresentanti Nostri, di tutte le Terre, e Locchi del Dominio Nostro, tanto da Terra, quanto da Mar, che nell' avvenir dimanderanno gratia di esser rialditi, così quelli, che fussero ritenuti, come li non ritenuti, siano obligati dopò presentata la supplicatione alla Signoria Nostra haver fatta risponder alla supplicatione da quelli, che sarà ordinato, che rispondino, & ballottar la gratia tutte le volte ordinate dalle Leggi, & espedir del tutto, trà li Consiglieri, & Capi di Quaranta quelli, che saranno condannati per li Magistrati, ò Consigli di questa Città, in termine di un mese, quelli condannati per li Rettori da parte da Terra, in termine di mesi doi, li condannati dalli Rettori da parte da Mar dal Quarner in quà, in termine di mesi tre dal Quarner fino à Corsù inclusive in termine di mesi sei, & da Corsù in là in termine d' uno Anno; Dovendo li Consiglieri, & Capi di XL. nelli termini predetti haver data espeditione ad esse Gratie sotto debito di Sacramento, & pena di Ducati cento per cadauno, & il Secretario, che haverà in mano la gratia, sia tenuto sotto pena de Ducati cinquanta raccordar tal espeditione, così richieso dalli interessati.

Passati veramente li termini sopradetti non si possi per alcun modo ballottar più essa gratia, mà siano obligati li Magistrati di questa Città, & li Rettori di fuori à chi appartenirà, far dar essecutione irremissibilmente alle Sententie, & Condennationi sue, & alle deliberationi delli Consigli Nostri. Presa poi dalla Signoria Nostra frà li termini predetti alcuna simil gratia, siano obligati l'interessati farla espedir nelli altri Consigli di Quaranta, & M. in termine di 6. mesi all' hora prossimi, dovendosi però espedir la Gratia in quel Consiglio di Quaranta nel qual sarà stata principiata à ballottar secondo la forma delle Legge. Passato il qual termine sia nulla la Gratia, nè più si possa ballottar, & siano essequite le loro condennationi, come è detto di sopra. Et acciò che li predetti habbiano commodità di far espedir esse gratie nelli termini assignati di sopra, sia preso, che li Magistrati di questa Città i Rettori di fuori, & altri, che haveranno à Risponder alla Supplication debbano haverli risposto in termine di giorni quindeci, dopò, che li sarà presentato l' Ordine della Signoria Nostra, ch' habbino à risponder, sotto pena de Ducati cento. Siano anco tenuti li Capi di XL. Civil Vecchia, sempre, che li saranno presentate simil gratie, farle ballottar li primi Pender avanti tutte le altre, sotto debito di Sacramento, & pena de Ducati cento per cadauno, & il

& il Nodaro di essa Quarantia, se non raccorderà ogni Pender ad essi Capi la presente Parte, & l'espedizione di tal gratie, cada in pena di Ducati cinquanta. Similmente siano tenuti li Conseglieri, & Capi di XL. sotto le pene predette far poner queste gratie avanti tutte le altre nel Maggiore Consiglio, & all'istessa conditione siano tutti quelli, che fin il giorno presente sono ritenuti, & quelli da chi le gratie pendono trà la Signoria Nostra, ovvero alli altri Consigli; Et acciò, che sia data la debita esecuzione alla presente Parte, possa, & debba cadauno delli Avogadori Nostri di Commun, sotto debito di Sacramento scoder le pene sopradette senza altro Consiglio da chi contrasfarà, la metà della qual sia de chi farà l'esecuzione, & l'altra metà dell'accusator, qual sia tenuto secreto. Sia pubblicata la presente sopra le Scale di San Marco, e Rialto, mandata à quelli Magistrati, & Consiglieri à chi spetta in questa Città, & à tutti li Rettori di fuori, con ordine, che la facciano pubblicare nelli luoghi soliti, & registrar nelle loro Cancellarie, & sia posta nelle Commissioni delli Successori, acciò li sia data la debita esecuzione.

Della pena delli Assassini, & altri, che commettono delitti atroci, trovati inflagranti crimine. Et del beneficio di quelli, che li ammazzano, & prendono vivi.

In Consiglio di Dieci con Zonta 1560. 16. Dicembre.

E' Tanto accresciuta l'audatia, e sceleratezza di molti huomini, che non temono così foli, come con adunatione d'altri scelerati, Sicarii, Banditi, e non Banditi, con insidie, e tradimenti commettere delitti eccessi, con molta offesa di Nostro Signor Iddio, e della Giustizia, e con perturbatione di chi desidera quietamente vivere. Però essendo necessario far provisione tale, che per timore di non essere in alcun modo sicuri, tali huomini s'astengano da tante scelerità.

L'Andarà Parte, che se alcuno, ò solo, ò con insidie, & appostatamente, ò in compagnia con altri, andará alla Casa di alcuno, ovvero in altro luogo (così in questa Città, e distretto, come in ogni altra Terra, e Luogo del Dominio Nostro) à commetter Homicidio, Sforzo, Ratto, Incendio, ò star alla strada, ò far altri simili delitti, immediate commesso il detto delitto, e ritrovati inflagranti crimine, essi possano in quell'istante esser impune presi, e morti, ancora in luoghi alieni, in caso, che subito commesso il delitto fussero in fin là perseguitati; & chi quello, ò quelli darà vivi nelle forze della giustizia, ovvero ammazzarà ancora in Terre Aliene, come di sopra, guadagni tutte le armi, cavalli, danari, e le robbe, che li delinquenti presi vivi, ò morti, à quel tempo li trovassero haver appreso di loro insieme co 'l terzo del tratto de' Beni delli delinquenti li quali tutti subito gli siano confiscati, & gli altri due terzi siano divisi secondo il consueto. Et se quello, ò quelli, che li prendessero, ò ammazzassero, come di sopra, fussero banditi ancora di tutte le Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, eccetto, che per questo Consiglio, sia anco uno di essi assolto dal suo bando, & non essendo quello, ò quelli in bando, possano cavar un'huomo dalli soprascritti bandi. Et se farà de alcuna Villa, ò Commun preso, ò morto alcun delli delinquenti soprascritti, appreso tutti li detti beneficii, siano

L E G G I

anco fatti essenti da ogni personal fattione per quel tempo ; che parerà al Collegio Nostro merit' l'opera , & valor loro .

Et se uno compagno di quelli del delitto ammazzerà l'altro suo compagno , debba immediate conseguire uno delli Bandi dichiariti di sopra , e tutte l'altre Utilità , e beneficii sopradetti , e resti libero ; & assoluto da quella pena , nella quale per cagione di tal delitto potesse incorrer . Non potendo però mai il principal Autore , ovvero Mandante di tali delitti conseguir beneficio alcuno . Et se sarà alcuno , che accusi , ò per opera sua faccia , che uno delli delinquenti sopradetti sia preso , ò morto come di sopra , habbia la metà del terzo de' Beni confiscati , delli quali non ve ne essendo , habbia Lire cinquecento di contanti immediate dalla Cassa di questo Consiglio , di Danari deputati alle Taglie , e sia egli , e la Famiglia sua con la qual habitasse per Anni dieci esente da ogni fattione personale , & possa portar l'Armi in vita sua . Et il beneficio de Liberation di Bando , & altri Beneficii promessi per la presente Parte , siano dati per li casi , che seguiranno in questa Città , per lo Consiglio di XL. Criminale solamente , e non per altri , e per li casi , che seguiranno di fuori siano dati per quelli Rettori solo , che hanno Corte , che saranno più vicini al luogo dove fosse seguito il caso . Et la presente Parte sia publicata in questa Città , & nelle Terre , e Luoghi del Dominio Nostro , e posta nelle Commissioni de' Rettori à fine , che la eseguiscano , & la facciano ogn' Anno pubblicare .

*Della pena delli Banditi per li Magistrati , & Consigli di
Venetia , che rompono li confini .*

In Consiglio di Dieci 1561. 18. Luio .

FU preso in questo Consiglio fin 1503. alli 26. del mese di Luio , che tutti quelli , che si ritrovavano Banditi fin' all' hora , & medesimamente quelli , che nell' avvenir fussero Banditi per tutti li Rettori Nostri così da Terra , come da Mare , (accioche havessero causa di star fuora delli confini delli Bandi loro , & di obbedire alle sue condennationi) se fossero ritrovati nelli luoghi , & confini prohibiti per le loro condennationi , passati giorni otto dopo la publication della detta Parte s' intendessero , & fussero etiamdico Banditi di tutte le Terre , e Luoghi del Dominio Nostro , & anco di questa Città di Venetia , e del suo Destretto , e come in essa Parte li contiene . La qual Parte honestissima , & giustissima fin' hora è osservata per tutte le Terre , & Luoghi Nostri , con utilità , e satisfattion di tutti li Sudditi Nostri . Et perche in essa Parte non fu espresso , ch' all' istessa conditione fussero li Banditi di questa Nostra Città , & Destretto per li Magistrati , & Consigli Nostri , & etiamdico quelli , che dall' hora innanti fussero Banditi , si è veduto di tempo in tempo , & hora più che mai si vede , che molti Banditi non solamente in perpetuo , mà ad tempus di questa Città Nostra , & Destretto per li Magistrati , & Consigli Nostri stanno , & caminano sì per essa Nostra Città , come nelli altri luoghi per le condennationi loro prohibiti ; però

L' Andarà Parte , che così tutti quelli , che fin' hora si trovano Banditi di questa Nostra Città per li Magistrati , & Consigli Nostri , come tutti quelli , che nell' avvenir saranno Banditi perpetuamente , passati giorni otto dopo

to doppo la publication della presente Parte, & delle loro condennationi se faranno ritrovati, & veduti nelli luoghi, & confini per le loro condennationi prohibiti, havuta di ciò legitima giustificatione s'intendino, & siano incorsi in Bando perpetuo di tutte le Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, così da parte di Terra, come da Mare, & di tutti li Navilii Nostri armati, & disarmati. Quelli veramente, che li Bandi loro fussero ad tempus, siano, & s'intendino, ut supra banditi per doppio tempo di quello, che fusse contenuto nelli loro Bandi. Nelle qual tutte Terre, & Luoghi, &c. possino esser presi juxta la forma delle Leggi Nostre, & con tutte le taglie, & altre conditioni, si come nella Parte sopra-scritta del 1507, & in esse loro condennationi sarà dichiarato, & oltra di questo essendo questi tal disobbedienti alle condennationi loro presi, se saranno Banditi in perpetuo non haveranno maggior pena, siano posti in Galea de condennati a vogar al Remo per Anni quattro, se saranno Banditi ad tempus siano posti à vogar in Galea, ut supra per Anni doi, potendo anco esser impune offesi dentro li confini, juxta la forma delle Leggi in questa materia, & in caso, che fussero conosciuti inhabili alla Galea siano confinati in la Prigion Forte per l'istesso tempo. Et la presente Parte sia publicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, l'essecution della qual sia commessa alli Avogadori Nostri di Commun, quali possino, & debbano, sotto debito di Sacramento, darli la debita essecutione.

Che li Banditi absenti, & ritenuti, havuta, che haveranno la Gratia, non possino esser rilasciati senza pagar le loro Taglie.

In Consiglio di Dieci 1561. 11. Settembre.

SOno di tempo in tempo presi, & ritenuti molti Banditi absenti, sì in questa Città, come di fuori, li quali rompeno li confini a loro prohibiti, senza alcun rispetto, per il che la Signoria Nostra convien pagar le taglie alli captori, & per la maggior parte essi Banditi presentano Suppliche al Dominio Nostro andando per via di Gratia, per impedir l'essecution delle Sententie contra di loro promulgate, & quod pejus est, passate esse fue Gratie per li Consigli, sono rilasciati di Prigione, nè però la Signoria Nostra è reintegrata del danaro esborfato per l'innobbedientia, & contrafattion commessa per essi Banditi, in vilipendio delle Leggi, & Ordini Nostri, al che dovendosi proveder per resenar la temerità, & insolentia de tali, & per far, che stiano discosti, & lontani dalli luoghi à loro prohibiti, nec non per proveder all'indemnità del Dominio Nostro.

L'Andarà Parte, che li Banditi sopra scritti; sì quelli, che si ritrovano carcerati per il romper delli suoi Bandi, come quelli, che de cetero saranno presi, & ritenuti per tal contrafattione, per il che la Signoria Nostra haveffe esborfato, ovvero convenisse esborfar taglia alcuna se faranno andati, ovvero anderanno per via di Gratia, passate, e prese quelle ordinariamente per li Consigli, non possino esser rilasciati di Prigione, nè haver beneficio alcuno per tal loro Gratie, se prima non haveranno reintegrato il Dominio Nostro delle taglie per tal loro colpa sborsate, over che si haveffe ad esborfar. Et se li detti Banditi non haveranno modo di sodisfar tal loro debiti, se saranno idonei, & atti alla Galea, debbano

Criminali,

G 3

esser

L E G G I

esser posti in quella, dove habbino à servir fin che sconteranno le taglie predette, & essendo giudicati inhabili alla Galea, debbano star in Prigion ferrati per tanto tempo, quanto sarà giudicato per li doi terzi delle ballotte del Collegio deputato alle Galee de Condennati, che debbano stare, dovendo poi fruir il beneficio delle Gratie à loro concesse.

Dovendosi mandar la presente Parte alli Scrivani delle Pregion Nostre, che la facciano registrar nelli loro Libri, & similmente all' Ufficio dell' Armamento, accioche da loro sia osservata, & essequita, & fatta osservar, & essequir sotto pena di privation delli Officii loro, salva in reliquis ogni altra Legge, & ordine in materia de Banditi. Et sia publicata sopra le Scale de Rialto, & mandata fuori alli Rettori, che la facciano publicar, & essequir,

Regolazione della Parte 1560. 16. Dicembre in materia delli Beneficii, che sono concessi à quelli, che prendono li Assassini.

In Consiglio di Dieci con Zonta 1561. 26. Novembre :

Questo Consiglio hà inteso per le Scritture hora lette li grandissimi inconvenienti, che sono seguiti, & che nell' avvenir potrebbero seguire per la Parte preta in esso Conteglio sotto li 16. del Mese di Dicembre 1560. per la qual è data facultà de liberar li Banditi etiam de tutte le Terre, e Luoghi, eccetto, che per questo Consiglio, à coloro, che ammazzassero li delinquenti etiam in Terre Aliene, che fussero ritrovati insagranti crimine, & come in quella. Et essendo necessario levar via le occasioni di tante fraudi, & sceleratezze, che ardiscono di commetter li Banditi per liberarsi dalli Bandi loro, con denigration, & offesa della Giustitia, & oppression delli poveri Fedeli Nostri. Però

L' Andarà Parte, che la detta Deliberatione 1560. 16. Dicembre in quella parte solamente, ove si fa mentione di liberar Banditi per cause di sopra dichiarite, sia revocata, nè debba più haver essecutione alcuna nell' avvenire, dovendo esser riformata in questo modo. Che in luogo de ditti Banditi perpetui, etiam de tutte le Terre, & Luoghi, come nella predetta Parte non possa alcuno haver assolutione se non de un Bando per homicidio puro, overo ad tempus solamente, in luogo delli Bandi nominati in detta Parte. Et questo, quando, che alcuno prenderà qualche delinquente della sorte, che è dichiarato in essa Parte, & lo darà vivo nelle forze della Giustitia, & in termine tale, che si possa tuor il suo Constituto, & haver la verità del fatto, & non altramente. Et per li casi già occorsi, che non havessero havuto la sua compita espeditione, sia commesso alli Rettori Nostri, avanti li quali si trattasse di dar beneficii ad alcuno, che debbano formare sopra quelli diligente Processo per venir in cognitione, se nelli detti casi già occorsi sarà stata usata fraude alcuna, accioche conoscendosi esser stata usata fraude, non habbino à darli beneficio alcuno, mà castigare li delinquenti, juxta li demeriti loro.

Pena di quelli, che faranno fuggire, ò torranno di mano alli Officiali i Debitori, Rei, & Banditi.

1561. Die 11. Februarii. In Conf. di X. cum additione.

V Edendosi spesse fiate occorrer, che molti temerarii, & insolenti impediscono gli Officiali Nostri, che non ritengano gli debitori, Rei, & Banditi, fanno fuggir gli ritenuti, & gli tolgono di mano con arme, & strepiti, & tumulti etiamdio nelle Piazze di San Marco, & Rialto, e nella Corte propria del Palazzo, offende ancora essi Officiali con molta indignità publica, & vilipendio della Giustitia, è necessario oltra quelle pene, che sono imposte per altre Parti in questa materia proveder più severamente à tanto disordine; Però

L' Andarà Parte, che salve, & riservate tutte le altre Parti prese in questa materia, & alla presente non repugnante, sia à quelle aggiunto, & fermamente statuito.

Che s'alcuno, & sia di che grado, condition, & qualità esser si voglia, haverà ardimento, ò solo, ò accompagnato di impedir, modo aliquo per se, ò per altri; ò con parole, ò con fatti gli Officiali, che non ritengano i Debitori, Rei, & Banditi, over faranno fuggir, & torranno dalle mani tali Retenti.

Oltra le pene contenute nelle altre Parti prese in questa materia se faranno Nobili, siano privati per anni cinque di tutti gl' Officij, Beneficii, Reggimenti, & Consigli Nostri, & etiamdio del Nostro Maggior Consiglio, & siano privati anche di quell' Officio, Reggimento, ò Consiglio, ch' havessero, ò al quale eletti fossero al tempo del delitto.

Et se non faranno Nobili, mà Cittadini Nostri, siano Banditi per anni cinque di Venetia, & del Dogado con taglia di Lire trecento à chi quelli prenderanno dentro li confini, & consegnaranno nelle forze della Giustitia, da esser pagati delli suoi Beni se ne faranno, se non delli Danari della Cassa di questo Consiglio, deputati alle taglie, & ritornano al Bando, il qual all' hora habbia à cominciar, & hoc toties quoties.

Et non essendo Nobili, ò Cittadini Nostri, mà di altra qualità se si haveranno nelle forze, siano condannati per anni doi in Galea, & in caso, che non fossero atti alla Galea, star debbano anni tre in Pregion serrata, & non si havendo nelle forze siano Banditi per anni cinque di Venetia, & del Dogado, nel modo che di sopra si hà detto.

Et essendo commesso tal delitto nella Corte di Palazzo Nostro sia pubblicata la pena sopradetta à ciascuno delli delinquenti, come di sopra è dichiarato.

Et l' executione della presente Parte, sia commessa alli Capi di questo Consiglio.

Et alli Avogadori di Commun, & ciascuno di loro senz' altro Consiglio.

Quali Capi, over Avogadori per la maggior parte di loro, possano secondo la qualità delle persone, che saranno ritrovate colpevoli oltra la pena sopradetta, farli dar anco tratti tre di Corda.

Et di tutte le pene sopradette, non possa esser fatta gratia, remission, ò diminution alcuna, salvo per Parte ballottada; prima frà gli sei Consiglieri, & Capi, & poi presa per gli cinque festi delle Ballotte di questo Consiglio.

Et sia anco in libertà delli Capi di questo Consiglio, occorrendo casi,

L E G G I

che paresse à quelli doverse proceder à maggior, & più severe pene di venir à questo Consoglio, & proponer quelle Parti, che li pareranno convenir alla qualità del delitto.

Et occorrendo, che alcuno, che impedisce gli Officiali à far l'Officio, ut supra, fosse in quel fatto da detti Officiali ferito, ò ammazzato non si debba proceder contra di lui, & se intenda, che impune lo possano haver offeso, e morto. Et la presente Parte sia publicata sopra le Scale di Rialto, & di San Marco à notitia di ciascheduno.

*Capitolo contenuto in la Parte presa nell' Eccellentissimo Consoglio di Dieci.
In Materia de Balestrine, Stili, Francopini, & altra sorte d'Arme silade.*

1561. Adi 19. Febbraro:

L'Andarà Parte, che le Balestrine, certe Spade con ponte longhe acute, che si chiamano Francopini, Pontaruoli, & altri Instrumenti di nuovo ritrovati, che si portano adolso, & à gli Arzoni per ferire, ammazzare gli huomini, etiam armati, siano del tutto prohibiti, & Banditi, sì che non possano esser portati, nè fatti, nè acconciati, così in questa Città, come in qualunque altra Città, & luogo Nostro, così da Terra, come da Mar, sotto pena à quelli, che li conducefsero, over facessero condurre, & similmente alli Maestri, che li lavorassero, over tenessero per vendere, ò per acconciare, di stare Anno uno in Prigion ferrati, & di esser in perpetuo banditi di questa Città, & di tutte le Terre, & Luoghi Nostri, & di pagar Lire cinquecento de Piccoli, prima che escano di Prigione, li quali siano dati all'accusator da esser tenuto secreto, & sia fatto publicamente Proclamar sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, & di fuori per tutti i Rettori Nostri, che ciascuno, che havefse di dette Balestrine, & altre simili Instrumenti, debba in termine de giorni otto all' hora prossimi presentar à i Capi di questo Consoglio in questa Città, & di fuori à i Rettori delle Terre Nostre, i quali debbano subito mandarli à i detti Capi. Passato veramente il termine di giorni otto, se sarà ritrovato alcuno haver di detti Instrumenti di sopra specificati, in casa, over in altro luogo, se sarà nobile, sia privato per Anni cinque continui di tutti li Officij, overo Beneficij, Reggimenti, & Consogli Nostri, & etiamdio del Nostro Maggior Consoglio, & delli Officij, Reggimenti, & Consogli, che l'havefse, ò al qual fosse, & essendo Cittadino, sia Bandito per Anni cinque di questa Città, & del Ducado, & privo d'ogni Officio, & Beneficio, che l'havefse, & non essendo Cittadino, mà di altra qualità, sia posto à vogar in Galea de Condannati per Anni dui; & non essendo atto alla Galea, star debba Anni tre in Prigion serrato. Et le medesime pene di Bando delle Città, & Territorij, & di Galea, & Carcere, secondo le qualità delle persone, siano date per li Rettori Nostri di fuori alli transgressori del presente ordine, con Taglia à i Banditi, che romperanno i confini di Lire scicento de Piccoli, da esser pagata de' suoi Beni à quelli, che li prenderanno, se ve ne saranno, se non de' Danari deputadi alle Taglie, & all' hora questi tali presi debbano star Anno uno in Prigion ferrati, & poi ritornino al Bando, il qual all' hora gli habbia ad incominciare. Et hoc toties quoties. Et quelli, che accuseranno alcuno di coloro, che havefsero di dette Arme, che non le havefsero presentate ut supra, siano tenuti secreti, & habbiano

biano Lire seicento de Beni dell' Accusator se ne faranno ; se non dell' Danari delle Taglie , ut supra . Et i Famegli , & Servidori , che sapesero i Patroni loro haver delle dette sorte d' Arme , & non veniranno à manifestarli , immediate , che lo sapranno , incorrano nelle pene medesime statuite , ut supra contra i principali transgressori ; Mà venendo ad accusarli siano tenuti segreti , & guadagnano Lire seicento da esser pagate ut supra . Et se alcuno di Alieni Paesi venisse ne i Nostri con tal sorte d' Arme , siano tenuti di lasciarle al primo luogo Nostro ove arriveranno , & alle prime Pallade , le quali al ritorno loro poi gli faranno restituite , acciò che li riportino fuori , il che sia loro fatto intendere per li Custodi delle Porte della Città , & Pallatieri Nostri . Et l' esecution della presente Parte sia commessa in questa Nostra Città alli Capi di questo Consiglio senza altro Consiglio , & di fuori alli Rettori delle Città , & Luoghi Nostri , non possendo alcun di loro minuir , nè alterar le pene sopradette : mà inviolabilmente , & ad unguem debbano eseguirle contra ciascuno . Et non possa delle pene sopradette , overo di alcuna di esse esser fatta gratia , o alteration alcuna alli contrasfacenti , salvo per tutte le Ballotte di questo Consiglio .

Et se alcuno sarà ritrovato nell' avvenire haver addosso Arme della qualità sopradetta , oltre le pene sopradette star debba Anni doi in Prigione serrato , over gli sia tagliata la man destra secondo la qualità de i transgressori , & suspicione di alcun delitto , che volessero commettere . Et essendo ritrovati mascherati con tali Arme , gli sia duplicata la pena , non gli possendo esser fatta gratia ut supra . Et la presente Parte sia pubblicata sopra le Scale di San Marco , & Rialto ad intelligencia di ciascuno , & mandata alli Rettori Nostri di fuori , acciòche medesimamente la facciano publicar ne' luoghi soliti . Siano però eccettuati dalla presente Parte i Soldati Nostri descritti ne i Libri Publici , quando solamente faranno nelle fattioni Publiche .

In Materia di Archibusi .

1561. Adi 19. Febvrao . In Consiglio di Dieci :

PER Deliberation di questo Consiglio del 1532 . , & 1545. furono prohibiti sotto gravissime pene gli Archibusi da Ruoda , & altri Instrumenti , che si trazeno con artificio , come Arme , & Instrumenti detestandi , e diabolici doppo sono state fatte diverse eccettuationi , & dichiarazioni delle dette Leggi , di modo , che à poco à poco crescendo l' audacia de gli Huomini sono state del tutto interrotte esse Leggi , & in tanto è fatta grande la Licentia di tali inobbedienti , che si veggono per tutta questa Città , & di fuori ne i luoghi Publici , & privati , & per le strade , & sopra le Feste Huomini Mascherati , & scoperti con dui , & tre Archibusi per uno nel Seno , & ne i Calzoni , & attaccati à gli Arzoni , con spavento , & pericolo de buoni , & quieti Sudditi Nostri , de' quali si sentono ogni di qualche uno esser ferito , & ammazzato con tal sorte di Arme , a' quali inconvenienti permissi , & da non esser per alcun modo tollerati , è da provveder con nuove , & severe pene : Però

L' Andarà Parte , che salva , & riservata la Legge contra di quelli fatta , che scaricano Archibusi contra alcuno , etiam che non lo feriscano , che vuole , che siano impiccati per la Gola , & quella , che dà pena di esser

L E G G I

esser tagliata la mano destra à quelli portano Archibusi carichi, & salva
 ogni altra Legge in questa Materia di Archibusi alla presente non repu-
 gnanti, sia fermamente statuito, & deliberato, che tutti li Schioppi,
 overo Archibusi, che si trazeno con artificio, che siano di quarte tre di
 Canna, & da li in giù, Balestrine, certe Spade con ponte lunghe acute,
 che si chiamano Francopini, Pontaruoli, & altri Instrumenti di nuovo
 ritrovati, che si portano addosso, & à gli Arzoni, per ferire, & am-
 mazzar gli Huomini, etiam Armati, siano del tutto prohibiti, & Bandi-
 ti sicche non possano esser portati, nè fatti, nè acconciati, così in que-
 sta Città, come in qualunque altra Città, & luogo Nostro, così da Ter-
 ra, come da Mar, sotto pena à quelli, che li conduceessero, over facesse-
 ro condurre, & similmente alli Maestri, che li lavorassero, overo tene-
 ssero per vendere, ò per acconciare, di stare Anno uno in Pregon serrati,
 & di esser in perpetuo Banditi di questa Città, & di tutte le Terre,
 & Luoghi Nostri, & di pagar Lire cinquecento di Piccoli, prima, che
 escano di Prigione, li quali siano dati all' Accusatore, da esser tenuto
 secreto, & sia fatto pubblicamente Proclamar sopra le Scale di San Marco,
 & Rialto, & di fuori per tutti i Rettori Nostri, che ciascuno, che ha-
 vesse di detti Schioppi, over Archibusi, Balestrine, & altri simili In-
 strumenti, debba in termine de giorni otto all' hora prossimi presentarli
 à i Capi di questo Consiglio in questa Città, & di fuori à i Rettori del-
 le Terre Nostre, i quali debbano subito mandarli a' detti Capi. Passato
 veramente il termine di giorni otto, se sarà ritrovato alcuno haver di dit-
 ti Schioppi, & altri Instrumenti di sopra specificati, in Casa, over in al-
 tro luogo, se sarà Nobile sia privato per Anni cinque continui di tutti
 li Officij, overo Beneficij, Reggimenti, & Consigli Nostri, & etiamdio
 del Nostro Maggior Consiglio, & delli Officij, Reggimenti, & Consigli,
 che l' haveffe, ò al qual fosse; & essendo Cittadino, sia bandito per An-
 ni cinque di questa Città, & del Ducato, & privo d'ogni Officio, &
 Beneficio, che l' haveffe: & non essendo Cittadino, mà di altra qualità
 s' el farà presente, sia posto à vogar in Galea de Condennati per Anni
 dui, & non essendo atto alla Galea, star debba Anni tre in Pregon ser-
 rato. Et le medesime pene di Bando delle Città, & Territorij, & di Ga-
 lea, & Carcere, secondo la qualità delle persone, siano date per li Retto-
 ri Nostri di fuori all' Transgressori del presente Ordine, con Taglia: à i
 Banditi, che romperanno i Confini di Lire seicento de Piccoli, da esser
 pagata de suoi Beni à quelli, che li prenderanno, se ve ne faranno, se
 non dei Denari deputati alle Taglie, & all' hora questi tali presi, debba-
 no star Anno uno in Pregon serrati, & poi ritornino al Bando, il qual
 all' hora gli habbia ad incominciare; Et hoc toties quoties. Et quelli,
 che accuseranno alcuno di coloro, che haveßero di detti Schioppi, & Ar-
 me, che non le haveßero presentate ut supra, siano tenuti segreti, & ha-
 bbian Lire seicento de' Beni dell' Accusator, se ne faranno, se non delli
 Danari delle Taglie ut supra. Et li Famegli, & Servidori, che sapessero
 i Patroni loro haver delle dette sorti d' Arme, & non venivano à mani-
 festarli, immediate che lo saperanno incorrano nelle pene medesime statui-
 re ut supra, contra i principali transgressori; mà venendo ad accusarli siano
 renuti segreti, & guadagnino Lire seicento da esser pagate ut supra. Et se
 alcuno di Alieni Paesi venisse ne i Nostri con tal sorte d' Arme siano te-
 nuti di lasciarle al primo luogo Nostro, ove arriveranno, & alle prime
 Pallade, le quali al ritorno loro poi gli siano restituite, acciò che li ri-
 portino fuori, il che sia loro fatto intender per li Custodi delle Porte
 delle

della Città, & Pallatieri Nostri. Et l'esecuzione della presente Parte sia commessa in questa Nostra Città alli Capi di questo Consiglio senza altro Consiglio, & di fuori alli Rettori delle Città, & Luoghi Nostri: non possendo alcun di loro minuir, ne alterar le pene sopradette; mà inviolabilmente, & ad unguem debbano essequirle contra ciascuno. Et non possa delle pene sopradette, ovvero di alcuna di esse esser fatta gratia, ò alteration alcuna alli contrasficienti, salvo per tutte le Ballotte di questo Consiglio.

E se alcuno sarà ritrovato nell'avenire haver addosso Schioppi carichi, ò altre Arme della qualità sopradetta, oltre le pene sopradette star debba Anni doi in Pregione serrato, over gli sia tagliata la man destra secondo la qualità de i transgressori, & suspicione di alcun delitto, che volessero commettere. Et essendo ritrovati mascherati con tali Arme, gli sia duplicata la pena; non gli possendo esser fatta gratia ut supra. Et la presente Parte sia pubblicata sopra le Scale di San Marco, & Rialto ad intelligentia di ciascuno, & mandata alli Rettori Nostri di fuori, accioche medesimamente la facciano publicar ne' luoghi soliti. Siano però eccettuati dalla presente Parte i Soldati Nostri descritti ne i Libri Publici, quando solamente faranno nelle fattioni Publiche.

In Materia di ogni sorte d' Arme.

1561. , & 1563. In Consiglio di Dieci.

CHE salve, & riservate tutte le Parti prese nella Materia delle Arme alla presente non repugnanti, sia di nuovo statuito, & fermamente deliberato, che non sia lecito ad alcuno, sia di che grado, qualità, e condition si voglia, sì Nobili, come Cittadini, ò altri di portar in questa Città Arme offensive di qual sorte si voglia à tempo di notte, nè con Licentia, nè senza Licentia, nè sotto alcun pretello, ò color, che dir, ò escogitar si possa: intendendosi tal prohibitione haver luogo nel tempo d' Inverno, sonate che siano due hore di Notte, & Estate, sonata un' hora di Notte: sotto pena à i Contrasficienti de Lire duecento de Piccoli per cadauno, & per cadauna fiata, che contrasfaranno, & siano tutti quelli tali, che saranno ritrovati con Arme di Notte ut supra, posti in Prigione senza alcun rispetto, ò differenza di persone, donde non possano uscire, se prima non haveranno integralmente, & in Contadi pagate le sopradette Lire duecento, & non havendo da pagar immediate, ò non volendo, li siano dati tratti trè di Corda pubblicamente: & in ogni caso le Arme, che li saranno state ritrovate, così da offesa, come di dolo: siano irremissibilmente perdute, le quali tutte siano de' Capitani, Capi de Guardia, & Officiali, che le tolessero: & la pena pecuniaria tutta sia divisa frà loro, secondo gli ordini, della quale habbia anco à partecipare i Signori di Notte, così Civili, come Criminali, quando saranno stati con la Cerca al tuor dell' Armi, & non altramente, secondo la disposizione delle Leggi nostre.

Quelli veramente, che saranno ritrovati di giorno con Arme offensive, che non habbino Licenza legittima da' Consiglieri Nostri di portarle, ovvero, che havendola, fosse ritrovato senza di quella con Arme, incorrano nella pena infra scritta,

Per

L E G G I

Per un Cortello di lunghezza più d'una quarta di mela	Lir. 18
Per un Pugnale, ovvero Daghetta	Lir. 10
Per uno Pistolese, over Crosetta, Scilo, over Fufetto, star	
Meli quattro in Preson ferrato, & pagar	Lir. 200
Per una Spada, over Cortella	Lir. 30
E chi haveffe oltra la Spada, over Cortella, altra Arma, ò	
Ballotte di Ferro, ò di Piombo	Lir. 50
Per un' Arma d' Halta	Lir. 200
Quelli, che oltra le Armi offensive fossero armati in alcuna parte della persona, pagar debbano di più	Lir. 100

Et in tutti i Casi sopradetti le Armi, così da offesa, come da difesa, quando saranno accompagnati con quelle da offesa siano perdute, e siano delli Officiali, che le ritroveranno, la pena veramente pecuniaria sia divisa ut supra, & à chi non haverà da pagar, overo non vorrà immediate pagar essa pena pecuniaria, in ogni caso gli siano dati tratti tre di Corda pubblicamente in luogo di quella.

Tutte le Armi di ciascuna sorte siano subito denunciate per quelli Officiali, che le haveranno tolte senza scusa alcuna, & se si troverà alcun Capitano, Capo di Guardia, over altro Official, & etiamdio Signor di Notte, che non dasse subito in nota l' Arma ritrovata incorra in pena de immediate privation dell' Officio, che l' haveffe, & di pagar la Raspa lui del suo, la qual sia dell' Accusator da esser tenuto secreto, & nella medesima pena incorrano li detti Officiali, se doppo poste l' Armi in Raspa, & che le saranno loro date ut supra, restituissero, over donassero ad alcuno le Arme tolte.

Il Nodaro deputato alle Armi non possa sotto pena di privation dell' Officio suo notar Terminatione, over atto alcuno, che fosse fatto in contrario di quanto è detto di sopra, mà solamente notar debba l' essecution di quanto di sopra è espresso contra cialcun contrasfaciente sia chi esser si voglia, & medesimamente Fanti, Officiali, Casonieri, & Scrivani di Pregion non debbino essequir, nè obbedir, nè referir alcun' Ordine, ò Mandato in contrario di quanto di sopra è dichiarato, sotto pena à cialcun di loro de privation de' suoi Officij, & di pagar la Raspa del suo.

Nè i Signori di Notte, sì Civil, come Criminal, nè Avogadori, nè alcun' altro Magistrato, nec etiam i Capi di questo Consoglio si possano impedir in liberar alcuno ritenuto per Arme sia chi esser si voglia, nè sotto qualunque pretesto, che dir, over escogitar si possa, nè far restituir Armi, nè suspendere, ò commetter cosa alcuna, over modo aliquo impedirli in questa Materia di Arme, nè sia obbedito alcun loro Ordine in contrario.

Et perche potriano occorrer cose di tal mala qualità, & anco potriano intervenire tal sorte di persone in questo portar di Armi, che sarebbe necessario proveder di maggior pena: perciò si habbia libertà d' accrescer le pene sopraditte, così corporali, come pecuniarie, come parerà ricercar la qualità del delitto, & della persona del Delinquente.

Se alcuno ritrovato con Arme da i Capitani, & Officiali Nostri, sì di giorno, come di notte, sia chi esser si voglia, non vorrà obbedir in dar l' Armi, overo sarà resistenza ad essi Ministri, pagar debba la doppia pena pecuniaria, overo sia punito di doppia pena corporal, & sia posto in Prigione: dalla quale non possa uscire, se prima non sarà conosciuta la colpa, & inobbedienza sua per l' Illustrissimo Consoglio di Dieci, & da
toli

rolì quella pena , che sarà giudicata esser conveniente usque etiam ad mortem .

Non si possa la presente Parte rivocare , suspender , alterar , nè delle pene in essa contenute si possa far gratia , over diminution alcuna , salvo se la Parte non sarà posta per tutti i sei Consiglieri , e tre Capi dell' Illustrissimo Consiglio di Dieci , & non haverà li cinque festi di esso Consiglio .

Et perche occorre spese fiate , che li Officiali malis artibus , trovano occasione di tuor le Arme ad alcuno , in tali casi , & non altrimenti , conoscciuta la verità , si possa deliberar quello , che parerà convenir alla Giustitia . Dichiarando però , si come del 1563. ai 17. di Marzo nel detto Illustrissimo Consiglio di Dieci è stato fermamente statuito , che non possa alcun ritenuto per Arme esser rilasciato , perche sia stato preso malis artibus , se prima non consterà veramente per dui Testimoni almeno sacramentati , & formato Processio , così esser la verità . Il che constato , & terminato , che detto ritenuto sia stato preso malis artibus , non sia però rilasciato , se prima non sarà presentato à i Capi dell' Illustrissimo Consiglio di Dieci il Processio sopraditto , come nella predetta Parte si contiene .

In Materia d' Avvocati Fiscali .

1562. Adi 29. Luglio . In Consiglio di Dieci , & Zonta :

NON convenendosi , sì per honor , come per beneficio publico , che siano trattate , ne in cadaun modo ispedite Cause di sorte alcuna ove si concerna interesse alcuno della Signoria Nostra , ne à i Consiglieri , Collegij , ò Giudittii in altro modo delegati , senza intervento delli Avvocati Nostri Fiscali , come fin qui è occorso molte volte , con intelligenza , e altri modi indebiti à pregiudicio della Signoria Nostra : però provvedendo à simili inconvenienti , come è ben giusto , & honesto .

L' Andarà Parte , che de cætero non si possa più à detti Consiglieri , Collegij , ò altri Giudittii , che fossero delegati devenir alla trattatione , ò ispeditione di alcuna causa ove si tratti per alcun modo interesse della Signoria Nostra , se prima i detti Nostri Avvocati Fiscali , ò almeno uno di loro non apparirà esser stati citati , & habbiano havute le Scritture con la debita instruttione , che sopra ciò si potrà havere , acciò possano , come sono tenuti defender le ragioni del Fisco , & non lasciar più incorrer tali , & tanti inconvenienti , come fin' hora sono occorsi à maleficio delle cose Publiche : & cadaun spazzo , che per l' avvenir seguisse , non servato l' ordine sopradetto sia , & s' intenda ipso jure nullo come seguito con disordine : & per gli Capi di questo Consiglio , siano detti spazzi annullati , & tagliati , come non fussero stati fatti , incorrendo poi il Secretario , ò Nodaro , che attendesse ad uno di detti luoghi , dove seguissero simili spazzi con disordine , ut supra alla pena di privatione del suo Officio .

L E G G I

che li Banditi in perpetuo di Venetia perdino li Officii di dentro, & di fuori, & li Banditi à tempo, per quel tempo solum.

In Consiglio di Dieci 1562. 23. Ottobre.

FU' deliberato per questo Consiglio sotto li 12. del Mese di Luio 1503. che tutti quelli, che saranno Banditi da questa Città in perpetuo siano privati similmente di qualunque Officio, & Beneficio della Signoria Nostra, che havefsero in questa Città. Et perche l'istesse ragioni, che servono per la privatione prefata, devono medesimamente servir contro li ditti Banditi nelli Officii, ch' havefsero in qualunque Città, Terra, & Luogo del Dominio Nostro, è à proposito dichiarir l'intention della Leze soprascritta, & ampliarla ancora in quel modo, che sia conveniente, & conforme alla Giultitia; però

L' Andarà Parte, che salva, & riservava la soprascritta deliberation, & qualunque altra alla presente non repugnante, sia prelo, & fermamente statuito, che tutti quelli, che sono, & nell' avvenir saranno posti in Bando perpetuo, così di questa Città di Venetia, come di cialcun' altra Città, & Luogo Nostro siano, & similmente esser s' intendino privati di tutti li Officii, & Beneficii, & emolumenti, che havefsero dal Dominio Nostro (quocumque nomine nuncupentur) in qual si voglia loco, sì che essi, nè altri per loro possino tenerli, nè usufruttuarli in modo alcuno. Quelli veramente, che saranno Banditi à tempo, siano medesimamente privati delli Officii, &c. ut supra, per il tempo del suo bando: il qual finito che sia, possino in quelli ritornar, come erano per avanti; Ecce: tuando però quelli, che havefsero nelli ditti Officii commesso furto, intacco, over falsità, nelli quali non possino più esser admessi, mà di essi siano privati in perpetuo. Et similmente non possino haver altri Officii, Beneficii, Emolumenti, nè alcuna utilità della Signoria Nostra.

In Lib. X. Advoc. fol. 132.

che li Rettori non possino mandar alcuno alli Capi del Consiglio di Dieci in questa Città, se non sarà notificato, & ballottado.

1563. 3. Marzo. In Consiglio di Dieci con Zonta.

PER Deliberation di questo Consiglio de 18. del Mese di Decembre 1532. è statuito, che li Capi di esso Consiglio non possano far venir in questa Città alcun Cittadin, ò altro Suddito Nostro, etiam che per Lettere delli Rettori Nostri fussero di ciò richiesti, se prima non faranno lette le Lettere in tal Materia delli predetti Rettori nel Collegio Nostro, che per ballottatione di quello, con intervento delli detti Capi sia deliberato di farli venire, & perche si vede, che molti Rettori Nostri si fanno lecito di mandar di quà per diverse cause molti Sudditi Nostri, & etiam alle Pregion delli Capi di questo Consiglio, con molto dispendio, & rovina di quelli, che sono mandati, & con universal discontento delli Fedeli Nostri, & contra l'intention della predetta Parte, oltre, che segue spese fiate, che quelli, che sono mandati dalli predetti Rettori dopò longo tempo, & grave loro dispendio sono assoluti dalle imputazioni fattegli; però essendo necessario provvedere à tal inconveniente.

L' An-

L' Andarà Parte, che de cætero non possa alcuno delli Rettori Nostri, così da Terra, come da Mar, mandar alcuno in questa Città alli Capi di questo Conseglio; se prima non haverà dato notitia alli detti Capi della causa, che lo moverà à ricercar ordine di poterlo mandar in essa Città, & che da essi Capi per ballottatione del Collegio predetto, non li farà data licentia di poterlo mandare, & s'occorrerà, che alcuno delli predetti Sudditi Nostri commettesse qualche grave eccelso, per lo quale paresse alli Rettori predetti, che quel tal meritasse la censura di questo Conseglio, & che l'eccelso da lui commesso si dovesse sicurar, che 'l non si absentasse, debba in tal caso farlo ritenere, & per sue Lettere darne avviso ad essi Capi di quanto li occorrerà, & mandar copia di Processi, over non li parendo di farlo ritenir, possino intimarli per nome delli Capi di questo Conseglio, che stiano in Casa, overo vadino fuori della Terra, ove staranno sino, che habbino ordine da essi Capi di quello, che haveranno à far, dovendo poi aspettar detto Ordine circa il mandar, & non mandar quel tale alle Prigioni di essi Capi, & della presente Deliberatione ne sia data notitia à tutti li Rettori Nostri, & successori, & posta nelle Commissioni di quelli per intelligentia loro, accioche l'habbino ad essequire.

Proclama delli Signori Esecutori contro la Biasmia, deputati per l' Illustrissimo Conseglio 1563. 14. Ottobre.

CHE non sia alcuna persona in questa Città, & nel distretto (sia di che grado, stato, & condition, ch'esser si voglia) ch'ardisca biasmare, nè maledir il nome de Dio, & Signor Nostro Messer Giesù Christo, & la sua gloriosa Madre Vergine Maria, nè in vilipendio loro dire parole vituperose, nè particolarmente, nè in genere sotto nome della Corte Celestiale, nè espressamente, nè per alcun color, & forma de parole per alcuno modo, over ingegno; sotto pena d'esser Bandito per Anni cinque di Venetia, & del Distretto, & pagar Lire quattrocento de piccoli, da esser dati all' Accusador, qual sia tenuto secreto. Et quelli, che saranno Forestieri, mà della Ditione della Signoria Nostra, siano per detto tempo banditi della Città della qual faranno. Et li Forestieri de aliena Ditione siano per l'istesso tempo banditi de tutte le Terre, & Luochi d'essa Illustrissima Signoria. Et de più secondo la gravità del delitto gli sia data quella più grave pena, oltre le sopradette, che parerà ad essi Signori Esecutori, secondo la forma delle Leggi del 1533. alli 7. Gennaio, & 1537. alli 20. Novembre prese nel Conseglio di Dieci.

Quelli veramante, che biasmaranno la Maestà Divina, & Beatissima Vergine con dir al Cospetto, e Cospetazzo, saranno castigati dalli tre Signori Esecutori de pena straordinaria, come dispone la Legge di esso Conseglio di Dieci del 1548. 19. Ottobre.

Quelli, che Biasmaranno sopra Nave, Burchio, over altro Navilio disarmato, etiam in Terre Aliene saranno puniti dalli tre Signori Esecutori de quella pena, che li parerà meritare la gravità della colpa, & qualità delle persone, come è disposto per la Legge del medesimo Conseglio di Dieci alli 8. Marzo 1553.

Ancora si fa saper, che chi haverà ardimento de snudar Arme in Chiesa, over in alcuna delle cinque Scole, & in alcuno Monasterio di questa Città sarà bandito per cinque Anni di Venetia, & del Distretto, & pagar Li-

per Lire trecento de piccoli . Et de più secondo la qualità del delitto gli sarà data quella maggior condennatione , che parerà alli detti tre Signori Esecutori , si come è deliberato nell' Illustrissimo Consiglio Dieci sotto li 15. Gennaio 1542. , & 23. Dicembre 1541. Quelli poi , che commetteranno scandolo in Chiesa , & Lochi Sacri , de dar Bastonade , Piatonade , Schiaffi , Pugni , over simil sorte di scandali , faranno puniti de quella pena , che parerà alli tre Signori predetti .

De più si fa saper , che non sia alcuno , ch'ardisca stampar , nè far stampar , nè altrove stampati vender in questa Città , Libri , Opere , Pro-nostici , Historie , Canzoni , Lettere , ò de altre simil cose , senza la Licenza ordinaria , sotto pena à chi stampasse , ò facesse stampar tal Opera de pagar Ducati cinquanta , & quelli , che le vendessero Ducati venticinque . Quelli veramente , che vendessero Historie , ò altre simil cose stampate senza Licenza , sopra il Ponte de Rialto , & altrove per la Città , siano frustati da San Marco à Rialto , & stiano mesi sei in Prigion serrati . Et se alcuno stampasse , over facesse stampar alcuna Opera di questa Città , & facesse apparer , che fosse stampata altrove , sia condannato à star Anno uno in Prigion , & pagar Ducati cento , & in Bando perpetuo di questa Città , & del Destretto , & la pena pecuniaria in tutti li casi , sia dell' Accusator d' esser tenuto secreto .

Ei oltra di questo se parerà alli tre Esecutori prefatti il delitto meritar maggior condennatione , gli la daranno secondo la forma della Legge dell' Illustrissimo Consiglio di Dieci con la Gionta de 12. Febraio 1542.

Et medesimamente Sue Eccellentissime Signorie fanno saper , che non sia alcuno , che habbia ardir de tenir Zuogo in casa sua , nè dar recapito à Zuogadori di Carte , Dadi , ò altri Zoghi , sotto le pene contenute nella Parte di esso Consiglio di Dieci con Zonta li 26. Aprile 1539. contra li quali si procederà , & etiam contra li Zuogadori .

Si fa ancora saper , che tutti quelli , che sono Banditi , e saranno nell' avvenir per l' Eccellentissimo Tribunal contro la Bialtema , per tutti li casi ad esso spettanti , debbano obbedir alle loro condennationi , perche se saranno presi , si manderanno le Leggi ad esecuzione inviolabilmente contra de loro . Et de più quelli , che sono , over saranno Banditi per Bialtema , non siano securi in alcun loco dentro li loro confini , nè anco in Chiese , over altri Luochi Sacri , onde saranno ben ritenuti in qual si voglia loco , & le condennationi loro irremissibilmente mandate ad executione ,

In Materia d' Intacchi:

1564. ultimo Agosto. In Consiglio di Dieci , con la Zonta:

Quelli , che convertono in uso proprio il Denaro della Republica , del quale la Signoria Nostra per beneficio universale dello Stato Nostro continuamente si serve , meritano oltre ogn' altra pena , non haver mai alcun Carico Publico , ove si maneggi il Denaro di quella . Per la qual cosa dovendosi con questa nuova , & perpetua pena proveder talmente , che li Nobili Nostri per non esser notati di perpetua infamia , & ignominia si astenghino di così grave peccato .

L' Andarà Parte , che salve , & riservate tutte le altre Parti , & Deliberationi in questa Materia , sia preso , & statuito , che quelli Nobili No-
stri ,

irri ; che nell'avvenire saranno condannati per Intacchi di Casse . Item per causa di Denari di Limitation , per Denari di Fabriche , & per ogni altra qual si voglia sorte di mala Administration del Denaro Publico , oltra la Condennafon , che à quelli faranno date , non pofsino per tutto 'l tempo delle Vite loro esser eletti ad alcun Officio , Magistrato , ò Camerlingaria , nelli quali si maneggi il Denaro della Signoria Nostra , & per lo spacio delli tempi delle Condennafon , che à quelli faranno date , siano dalli Avogadori Nostri di Commun Publicati la prima Domenica di Quaresima insieme con li altri nel Nostro Maggior Consiglio , alli quali Avogadori sia mandata Copia della presente Deliberation , accioche l'habbino ad esservar . La qual sia Publicata nel primo Maggior Consiglio , & sia posta nel Libro d'Oro , che si porta ordinariamente in esso Maggior Consiglio .

*In Materia di Cavezze di Seda ; Ormesini ; Veludi , & altre
sorte di Sede Forestiere .*

1584. Addi 9. Novembre. In Cons. Rogat.

Essendo à proposito deliberar alcuna cosa , che sia conveniente ; & il Beneficio Publico nella Materia delli Veludi Negri Forestieri per le cause molto ben note à cadauno di questo Consiglio ; Però

L'Andarà Parte , che li Veludi negri Forestieri solamente possano nell'avvenire esser condotti in questa Città , pagandosi Ducati tre per cadauna Pezza , che tiri fin'à Brazza quaranta , essendo di maggior lunghezza , si debba pagar per Ratta delli detti Brazza quaranta . Dovendosi far le Bollette di esso sì come si fa delle altre Robbe , che conducono in questa Città Nostra . Con dichiarazione , che tutte esse Pezze dopo pagato il Dacio prima , che si estrahino di Doana siano bollate da una delle Telle con un Bollo di Piombo fatto à questo solo effetto , il quale sia tenuto con ogni diligenza , & buona custodia per schivar le fraudi , che si potessero usare . Et ogni Cavezzo , overo Pezza di Veludo Negro Forestiero , che fosse condotto in questa Città senza Bolletta sia , & s'intendi persa , & Contrabando , & sottoposta alle pene espresse nelle Parti prese in questo Consiglio in Materia de Veludi , alla qual pena debbi anco esser sottoposto ogni Cavezzo , over Pezza di detti Veludi Negri Forestieri , che fosse trovata senza detto Bollo . Il Dacio di detti Veludi sij Affittato di Anno in Anno per l'Officio de Governatori dell'Intrade con li modi , & conditioni , che affittano li altri Dacij Nostri , & il Denaro sia portato in Cecca da esser tenuto in una Cassa à parte .

*Che le facultà de liberar Banditi , s'intendino delli Banditi
al tempo della concessione .*

In Consiglio di Dieti con Ronta 1585. 30. Marzo.

Sono spesse volte concesse per questo Consiglio facultà di liberar Banditi , over Relegati à particolari per diverse cause , che occorrono , & medesimamente al Senato Nostro , & ad altri Consigli , Rettori , & Magistrati Nostri sono concesse simili libertà , il che , se ben si fa per quei convenienti rispetti , che à ciò moveno esso Consiglio , nientedimeno essendo tal libertà concessa assolutamente , & senza espresion , che le si debbano intender per li Banditi , over Relegati fin'al tempo della sua con-

Criminali .

H

cel-

L E G G I

cession, & non per quelli, che doppo fussero Banditi, ò Relegati, è introdotta questa pessima, & perniziosa interpretation, che per tali concessioni si liberano anco quelli, che post concessionem sono condannati, & si aspetta molti anni per vender meglio tal facultà, che hanno di liberar Banditi; Onde succede, che molti audaci, & scelerati huomeni, come sicuri di passar impuniti, havendo comprate tal facultà di liberar Banditi, & con quelle in seno vanno ad ammazzar, & offender gl' huomeni, & à commetter liberamente molti delitti. Il qual inconveniente è tanto grande, che maggior non potrà esser in una ben instituta Republica, percioche in tal modo si dà occasione, & s' induce gl' huomeni à peccare sicuramente, & perciò dovendosi opportunamente provvedere.

L' Andarà Parte, che ogni volta, che per questo Consiglio sarà concessa facultà di liberar Banditi, over relegati, così in perpetuo, come à tempo, & così à particolari persone, come à Consiglieri, Rettori, Magistrati Nostri, ciò s'intenda, & habbia luogo solamente in quelli, che si ritrovaessero Banditi avanti il tempo delle concessioni antedette, nè si possa far concession alcuna altramente se non con tutte le Ballotte di questo Consiglio. Et sia commesso alli Avogadori Nostri di Commun, & alli Consiglieri, Magistrati, & Rettori Nostri, che haveranno modo aliquo libertà de liberar Banditi, over Relegati, che non possano liberar, se non quelli, che avanti il tempo delle deliberation, & facultà concesse, ut supra si trovassero Banditi; & ogni liberation di Bando, over di relegation, che fusse fatta contra la presente deliberation, sia, & s'intenda nulla, & di niun valor, & possano quei tali liberati ut supra esser impunemente offesi, e morti, e non altrimenti, che potevano avanti le lor liberation; Et del presente Ordine Nostro sia data notitia alli Rettori Nostri, à chi aspetta, il qual sia registrato nelle loro Cancellarie, & posto anco nelle Commissioni loro. Et la copia di esso sia mandato all' Ufficio dell' Avogaria, al Consiglio di XL. al Criminal, & ad ogni altro Magistrato, ove sarà bisogno, per la debita sua osservanza.

De Beni, & Case sottoposte alla conditione de Fideicommissi.

1637. Adi 19. Maggio. In Pregadi.

SI trovano alcuni di natura così inhumana, che possedendo Beni, & Case sottoposte alla conditione di Fideicommissi, non potendole vender, con indebita maniera, & senza causa alcuna tagliano li Albori de i Terreni, per venderne le Legne, lasciando quelli inculti, & disano le Case, per cavar picciol civanzo della Vendita delle Materie, ingannando perciò la mente de Testatori, pregiudicando à gli Heredi, & commettendo cosa empia, degna di severo castigo. A' che mirando il zelo Publico nel riguardo alla conservazione de Sudditi, & Beni particolarmente conditionati à Pupilli, è necessaria una conveniente provisione. Però

L' Anderà Parte, che sia prohibito à cadauno di disfar le Case sottoposte à conditione di Fideicommissi per qual si voglia cagione, ò pretesto, per vender le Pietre, & altre materie, in pena à quello, ò quelli, che trasgredissero, ò ufassero qualche altro fraudolente pretesto, di Prigion, Bando, & Condanna pecuniaria, come paterà alla coscienza del Giudice, havuto riguardo alla conditione de Rei, alla qualità del delitto. So alcuno denontiasse il principio d' alcuna tal distrutione, & lo farà constar alla Giu-

Giustizia; oltre la pena di sopra espressa al Reo, godà il beneficio della Casa durante la vita di quello, che haveſſe tentata la diſtruzione.

Quelli, che haveſſero Caſe di tal natura, & correſero pericolo di cadere, & non haveſſero modo di reſtaurarle, abbiano il ricorso à Magiſtrati, conforme le Leggi, che diſpongono le regole alle Vendite co' l' depoſito ſino ad altra Inveltita propria, & coſi fuori da Rappreſentanti, che mireranno al beneficio de Poſteri, & alla eſecuzione del voler de Teſtatori.

Dovendo la preſente eſſere ſtampata ad intelligenza di tutti li Rappreſentanti Noſtri, acciò debbano farla eſſequire, & penetrar nelle tranſgreſſioni:

Che non ſi poſſi caminar armati con ſeſſa oltre il numero di quattro.

1567. Adi 20. Febraro. In Conſiglio di Dieci.

CHE ſe alcuno ardirà di giorno, o di notte caminar armato con qual ſi voglia forte di Arme in compagnia di più di quattro, ſe ben non conterà, che habbi fatto altro delitto, oltra tutte le pene ſtatuite per le Leggi Noſtre à quelli, che porteranno Arme ſenza licentia, & che vanno in ſeſſa, cada in pena di Bando in queſta Città di Venetia, & del Diſtretto, & de tutte le Terre, e Luoghi del Dominio Noſtro trà Menzo, e Quarner per anni quindici con taglia de Lire ſeicento de piccoli à chi lo prendeſſe dentro li conſini, & conſegnaſſe nelle Forze Noſtre, da eſſerli pagate de' Beni de' delinquenti, ſe ne faranno, ſe non delli Danari della Caſa di queſto Conſiglio deputati alle taglie, & il retento debba finir il tempo delli anni quindici, che li mancaſſe nella Prigion forte, & ſe oltre l'andar in ſeſſa conterà, che l' habbi commeſſo alcun delitto, ſia per quello ſervatis ſervandis caſtigato ſecondo, che farà conveniente alla Giuſtitia: Quelli veramente, che accuſeranno alcuno de tali ſcelerati sì che ſi habbi la verità, & per opera ſua alcun venga nelle mani, dopò, che faranno ſtati mandati alle Leggi conſeguiranno Lire ſeicento de piccoli de' Beni de' delinquenti ſe ne faranno, ſe non delli Danari della Caſa di queſto Conſiglio deputati alle taglie, & farà tenuto ſecreto; & ſe fuſſe uno delli complici, che accuſaſſe gl' altri farà parimente tenuto ſecreto, & havuto la verità, & per opera ſua alcuno nelle mani, oltra la ſopradetta taglia conſeguirà l'impunità del delitto, & l'eſecuzione della preſente Parte ſia commeſſa alli Capi di queſto Conſiglio per maggior parte di loro, quali non poſſano dar alli colpevoli minor pena della ſopradetta.

Da materia di Romper Arzeri.

1568. Die 24. Auguſti. In Rogatis.

FU' preſo in queſto Conſiglio al 9. Febraro 1570., che ſotto pena della vita non ſi poteſſe tagliar, o altrimenti romper gli Arzeri delli fiumi Maelti, & Publici, & perche nella detta Deliberatione non è fatta mentione alcuna del non poterſi tagliar, o romper le ſtrade Publiche, per li Tagli delle quali haveſſero poi à ſucceder dell'innondationi à grave danno de particolari è al propoſito proveder anco per beneficio, e quiete univerſale à quei inconvenienti, che potranno occorrere, dipendendo dal-

L E G G I

la conservazione di detti Arzeri, e Strade molto commodè alle cose Nostre, sì per le Navigazioni delli Fiumi, come anco perche li Fedeli Nostri possino pacificamente goder il frutto, che producono le loro Possessionì senza, che da Vicini, ò altri siano loro aggiunte innondationi, ò maggiori acque di quelle, che per l'ordinario sono soliti havere. Però

L'Andarà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia commesso à cadaun delli Rettori delle Città, Terre, e Luoghi Nostri di Terra Ferma presenti, & futuri, che una volta all' Anno habbiano à far Proclamar nelli luoghi soliti, che s'alcuno sarà così ardito, che habbia à romper, tagliar, ò far tagliar gli Arzeri, & Strade Pubbliche in qual si voglia luogo della Signoria Nostra con danno d'alcuna terza persona, conosciuta la verità del fatto sia irremissibilmente punito di pena capital, della quale non gli possa esser fatta Gratia, ne Remission alcuna per qual si voglia via, modo, forma, ovvero ingegno, che dir, ò immaginar si possa. Se veramente saranno rotti, tagliati, ò fatti tagliar essi Arzeri, e Strade Pubbliche di notte, ò altrimenti, sì che non si possa venir in cognitione delli delinquenti, habbino essi Rettori à far medesimamente proclamar come di sopra, che s'alcuno accuserà essi Delinquenti, ò alcun di loro, sì che per la sua accusatione s'habbia la verità, verrà à conseguir Lire ottocento de Piccoli, & sarà tenuto secreto, & se uno delli complici accuserà il principal Autor, ò Nondante conseguirà l'istessa Taglia, restandogli assolto d'ogni pena nella qual potesse esser incorso per tal Delitto. Et quando alcuno de detti Nostri Rettori sarà venuto in cognitione de tali scelerati, & quelli Proclamati, & non comparenti nel termine à loro prefisso, possa quelli, & cadaun di loro Bandir perpetuamente della Giurisdictione à lui commessa, & quindici miglia oltra li Confini, & anco di questa Città di Venetia, & del suo Distretto con Taglia à chi quelli, ò cadauno di loro prenderà dentro delli Confini, & consegnerà nelle forze della Giustitia di Lire ottocento de Piccoli, le quali Taglie siano tutte pagate delli Beni delli Delinquenti se ne saranno, se non delli Danari della Signoria Nostra, à fine, che con questo modo sia remediato à gli inconvenienti, che con tanta insolenza, & temerità potesseno esser fatti à danno universale.

Che li Banditi diffinitivè delli Rettori da Terra s'intendino Banditi di Venetia, & Dogado.

1569. Adi 9. Settembre: In Consiglio di Dieci.

PER Parte di questo Consiglio di 8. Luglio. 1541. fù deliberato; che tutti quelli, che dall' hora in poi fussero Banditi diffinitivè, & in perpetuo da alcun Nostro Rettor sì da Terra, come da Mar per homicidio, over altro fussaro, & s'intendessero etiam Banditi di questa Città di Venetia, & del Dogado con le taglie, come in quella, & essendo à proposito riformar essa Parte per quelli, che de cetero fossero Banditi diffinitivè delli Rettori da Mar colla loro autorità ordinaria, accioche non siano privi di poter venire in questa Città, & di esercitar nelli servitii dell' Armata Nostra.

L'Andarà Parte, che la sopradetta Deliberatione de 8. Luto 1541. sia reformata, sì che non s'intendano esser Banditi da questa Città, se non quelli, che saranno Banditi diffinitivè delli Rettori Nostri da Terra, nelli quan-

li quali debba haver la predetta Deliberatione la sua debita effecutione ; sì come fin' hora l'è stata data , restando rinovata in quella parte , & per quelli , che juxta la forma di essa fussero de cætero Banditi diffinitivè , & coll' autorità ordinaria delli Rettori da Mare , non intendendosi però in questi quelli , che fussero Banditi per casi atroci , & di tutte le Terre , & Luoghi del Dominio Nostro . Et la presente Parte sia mandata à tutti li Rettori Nostri da Mar , accioche la facciano pubblicare , & lo diano la debita effecutione .

1570. Adì 29. Decembre. In Consiglio di Dieci, con la Zonta :

PER diverse Deliberationi fatte per questo Consiglio , & per il Senato Nostro in più tempi è stato provisto , & ordinato , che li Beni Communalì , i quali sono proprii Beni della Signoria Nostra , & da quella per carità , & affezione verso de' suoi Popoli lasciati goder à beneficio , & uso commune , non dovessero à modo alcuno esser usurpati da particolari , ne per alcuno se li potesse appropriare , ne farli lavorare per conto suo , mà che tutti dovessero restar à beneficio , & uso delli Comuni , dove essi Beni sono situati , & nondimeno non ostanti le sopradette Deliberationi , & le pene in quello statuite con li transgressori , & usurpatori di essi Beni , se intende , che de' tai Beni ne sono stati usurpati , alienati , & convertiti in uso proprio in diversi Territorii del Stato Nostro una quantità molto grande , & che tuttavia ogni dì accrescono , & vanno più innanti queste usurpationi , & Alienationi , al che se non fosse provveduto opportunamente , potria presto occorrere , che tutti essi Beni per diverse vie , & modi fussero fatti proprii de' molti particolari ; Il che non si deve comportare per gli importanti rispetti , & prudenti considerationi contenute nella Scrittura delli Avocati Nostri Fiscali hora letta : anzi è necessario prover , che le Usurpationi , & Alienationi già fatte di essi Beni Communalì siano conosciute , & tagliate , & che essi Usurpatori non si possano valere delle Parti di questo Consiglio del 1496. , & 1506. come han fatto fin' hora , & tutavia continuano à fare con danno grandissimo della Signoria Nostra .

L' Andarà Parte , che salve , & riservate le altre Parti in tal Materia de Beni Communalì disponenti , & alla presente non repugnanti , sia dichiarato , che sopra tutte le Denontie , che fin' hora sono state date , & che si daranno nell' avvenire alli Rappresentanti Nostri di fuori , ovvero alli Ministri di questa Città de Usurpationi , & Alienationi de' Beni Communalì , debbano essi Ministri Nostri proceder all' elpeditone di quelle , servatis servandis , & far Giustitia , & questo , non ostante le Parti di questo Consiglio 1496. , & 1506. in Materia delle prescrittioni di trent' anni , del favor delle quali non possano essi Usurpatori servirsi à modo alcuno . Et tutte le Terminazioni fin' hora fatte , sì dalli Capi di questo Consiglio , come da altri Nostri Rappresentanti , contra il presente Ordine siano tagliate , & restino di niun valore . Et della presente Deliberatione sia data notitia à tutti li Rettori delle Città Nostre di Terra Ferma , & alli Magistrati di questa Città , che farà bisogno per intelligentia loro , & perche l' habbino ad effequire .

Pena di quelli, che conducono, ò accompagnano Contrabbandi in Terra Ferma:

Adi 21. Aprile 1572. In Consiglio di Dieci.

FU' preso in questo Consiglio, sotto de 28. Luio, & 8. del Mese de Febraio 1568. per ovviare alli Contrabbandi, che si facevano con il mezzo di alcuni temerarii, che pigliavano sopra di se l'assonto di condurli dentro, & fuori facendoli scorta senza alcun timore, che se alcun fosse tanto ardito, che accompagnasse dentro, ò fuori di questa Città robba di qual si voglia sorte di Contrabando, ò pigliasse sopra di se, condurla con sue Barche, ò con Barche de altri, cadesse in pena di vogar in Galea de condannati per Anni cinque, ovvero in Bando di questa Città di Venetia, & del Distretto per Anni dieci, alla qual pena cadessero tutti li complici, come Barcaruoli, & altri; potendosi proceder contra tali delinquenti, così per via d'Inquisitione, come per via di denuncia, con beneficio alli denuncianti, oltra le taglie concesse per essa Parte de 28. Luglio 1568., che oltra la parte, che li spettasse della robba trovata di Contrabando, de Ducati cento delli Beni delli delinquenti, di haver etiam autorità di liberar un Baudito di questa Città, over di un'altra, di qual si voglia Terra, ò Luogo Nostro à tempo, purchè non fossero delli Banditi da questo Consiglio; il qual beneficio conseguissero dopo conoscciuti, & condannati li Rei del delitto sopradetto, & che per tutti tre li Capi di esso Consiglio fosse dichiarato, che l'havessero meritato, & che li complici delli detti Rei denunciando li principali, ut supra, havessero oltra la impunità, il beneficio sopradetto, & come in esse Parti è particolarmente dichiarato, & perche se intende, che le medesime fraudi, & inganni, & forse maggiori sono commessi nelli Luoghi Nostri di Terra Ferma è molto à proposito far la medesima provvisione. Però

L' Andarà Parte, che salve, & riservate le altre Parti, & Ordini alla presente non repugnanti, sia fermamente deliberato, che nell' avvenire se alcuno farà tanto ardito, che accompagni dentro, ò fuori di alcuna delle Città, Terre, ò Luogo Nostro robba di qual si voglia sorte di Contrabando, ò pigli sopra di se di condurla con Barche, Cocchi, Carri, Carrette, ò altro, così sue, come de altri, caschi in pena di vogar in Galea de Condannati per Anni cinque, ovvero in Bando della Città, Terra, ò Luogo, de onde quelli fossero del Territorio, & quindeci miglia oltra li Confini per Anni dieci, alla qual pena caschino tutti li complici, come Barcaruoli, & altri potendosi proceder contra i delinquenti, etiam per via d' Inquisitione, con beneficio alli denuncianti, oltra la taglia sopradetta de liberar un Bandito di questa Città, ovvero d' un'altra qual si voglia Terra, ò Luogo Nostro à tempo, purchè non siano delli Banditi da questo Consiglio; & la copia della presente Parte sia mandata à tutti li Rettori Nostri delle Città, Terre, & Luoghi Nostri da Terra Ferma, con ordine, che la facciano pubblicare in giorno di Mercato, & così sempre innanzi lo incantar delli Datii, con ordine, che ove sono doi, tutti doi, & ove vi è uno, quell' uno, debbano servatis servandis, proceder contra simili delinquenti, di quel modo, che gli parerà ricercar la Giustitia, come è sopradetto. Et le condannationi, che saranno fatte in tal materia, non si possino devolver in appellation, salvo alli Dieci Savii, estratti dal corpo del Senato, li quali non possino suspender dette condannationi, se non per giorni quindeci, mà siano obligati, subito che saranno appellate darli il Consiglio, & espedirle secondo l' ordine del Officio loro,

loro, & pafsati effi giorni quindeci dette condannafon debbano effer mandate ad efecution inviolabilmente, dichiarando, che non fi poffi confequir il beneficio di liberar un Bandito, ut fupra, fe non dopoi conofciuti, & condannati li Rei del delitto fopradetto, & fe non fe farà conofciuto per tutti doi li Rettori fopradetti, che hanno Corte, infieme con effe Corte, ove fono doi, & ove è un folo, che habbia Vicario con tutti doi effi, Rettori, & Vicario, che l' habbia meritato, confiderata la qualità del delinquente, e del delitto commefso; dovendo il Bandito, che per quefta caufa fi cercafse di afsolver, haver li requifiti della carta della pace, & effer ftato il tempo in bando ftatuito dalle Leggi di quefto Confeiglio di 13. Ottobre 1568., & per le condannafon, che in tal materia faranno fatte dalli Rettori delle Caftelle, il beneficio del bando, ut fupra, non poffa effer dato da altri, che dalli Rettori Noftri più proffimi alle dette Caftelle, che haveranno Corte nel modo predetto, alli quali Rettori debbano li detti delle Caftelle mandar i Processi, accioche havute le confiderationi fopradette, poffino (fe così parerà) dar il beneficio fopradetto. Hoc exprefse declarato, che pafsato giorni quindeci doppo dette condannafon, non efferdo quelle nel detto termine appellate nel modo fopradetto, fi poffino dar li detti beneficii, li quali dati, non fi poffino più appellar, mà reftar debbano dette condannafon innappellabili, & fiano efeguite inviolabilmente, & il medefimo fia offervato, quando fiano, ut fupra, laudate dal Collegio fopradetto.

In Materia de Condennati, che paghino Soldi doi per Lira.

1572. Adi 9. Agofto. In Confeiglio di Pregadi.

L' Anderà Parte, che tutte le Condennationi pecuniarie, che fi faranno nell' avvenire, così in quella Città, come in tutto 'l refto del Stato Noftro de Terra Firma, & nell' Iltria fiano cofsi Soldi doi per Lira di più di quello, che cadauno farà condannato; efferdo tenuti li Notari, & Scrivani di cadauno Officio di quella Città, dove fi fanno Condennationi, & li Cancellieri delle Città, & Terre de fuori, sotto pena d' effer privi di detti Officii, & Cancellarie, tener uno Libro à parte, dove debbano notar tutto 'l Danaro, che fi trazerà di detta ragione; il qual Danaro fia per li Caffieri di detti Officii portato di doi in doi Mefi all' Officio di Camerlenghi di Commun in Cafta dell' occorrente, & per li Rettori di fuori mandato al detto Officio, pur de doi in doi Mefi, con obligatione alli Rettori delle Caftelle, che debbano mandar alli Rettori delle Città principale de doi in doi Mefi tutto 'l Danaro, che trazeranno delle fopradette Condennationi, acciò che loro lo poffino mandar de quì all' Officio fopradetto; non fi dovendo scuoder l' ammontar delle Condennationi, fe non fi fcoderanno anco li detti Soldi doi per lira; Et fia dichiarato, che quelle Communità de chi fono dette Condennationi, debbano fcoderle fenza alcuna difficoltà, oltra le quali Condennationi fue folite debbano effer pagati alla Signoria Nofttra detti Soldi doi per Lira.

Et fia medefimamente prefo, che del corpo de tutti li Contrabandi, che de cetero fi faranno, così in quella Città, come in tutte le altre Terre, & Luoghi del Stato Noftro, fiano tratti doi Soldi per Lira, & mandati de quì con quell' Ordine, & modo, che è detto delli Soldi doi delle Condennationi; delli quali Soldi doi de Contrabandi non poffa effer

H 4 fatta

L E G G I

fatta gratia, don, ò remissione per modo alcuno, essendo obligati li Casieri delli Officii, & li Rettori delle Città, così Principali, come delle Castelle al finir delli Officii, & Reggimenti loro, presentar de qui all' Officio sopradetto di Camerlenghi di Commun copia del Libro, che sarà stato fatto come di sopra, nè possino andar à Capello, se non haveranno Fede dal Scrivano del detto Officio di haver integramente portato, & mandato tutto 'l Danaro scosso de ditta ragione, & trovandosi fraude in questa Materia sia processato contra li Transgressori, & oltra l' altre pene, siano astretti al Pagamento di quello, che non fusse stato esborfato, con altro tanto più per pena come si fa contra quelli, che defraudano il Danaro della Signoria Nostra.

*Li Comuni siano esenti per Anni quattro ammazzando
Assassini da Strada.*

In Consiglio di Dieci, con Zonta 1572. ultimo Agosto:

PER la deliberatione fatta in questo Consiglio 16. del mese di Dicembre 1560. è stato sufficientemente provisto contra quelli, che andassero ad assassinar alla strada, sì in questa Città, come in tutti li Luoghi del Dominio Nostro, eccetto, che non è dichiarato il tempo dell' esentione, che debbano havere li Comuni Nostri, quando per essi Comuni fusse preso vivo, ò ammazzato alcuno di quelli tali Assassini, ritrovati inflagranti crimine, però accioche essi Comuni, anco in questa parte sappino distintamente il beneficio, che faranno per havere, come è dichiarato delli altri beneficii in essa Parte promessigli.

L'Anderà Parte, che se per alcuno delli Comuni Nostri sarà preso vivo, & consegnato nelle forze della Giustitia a uno delli predetti assassini, ovvero se faranno da essi Comuni ammazzati, giustificato, che habbino quello, che haveranno preso, ò ammazzato esser stato à commetter alla Strada alcun' assassinamento, debba quel Commun haver esentione reale, e personale per anni quattro all' hora prossimi; Il qual beneficio li habbia ad esser dato per li Rettori Nostri giusta la forma della preditta Parte di 16. Dicembre 1560. Declarando ancora, che essi Comuni debbano proceder contra li detti Assassini delle Strade, come è deliberato per Parte di questo Consiglio de 5. Luglio 1549. che habbino à fare contra quelli, che fossero trovati mascherati alle strade, che è, che quando esserà scoperto alcuno delli detti Assassini siano obligati li Comuni dar Campana martello, & prenderli, ò ammazzarli, li quali debbano havere tutti li Beneficii contenuti nella Parte soprascritta. Et delle soprascritte deliberationi ne sia mandata copia à tutti li Rettori delle Città, & Castelli, & Vicariati Nostri, da esser per loro fatte publicar nelli luoghi soliti in giorno di mercato, & mandate per tutte le Ville, & Territorii, da esser fatte publicar nelle Chiese di esse Ville in giorno di Festa ad intelligentia di cadauno. Et sian poste nelle Commissioni di essi Rettori Nostri.

In materia de viciatori , & stronzatori di Ori , & Monede .

1573. Adi 25. Settembre. In Consiglio di Dieci , & Zonta .

CHE se alcuno denoncerà al Tribunal delli Capi di questo Consiglio alcuni delli viciatori , & stronzatori de Ori , & Monede , & opererà , che 'l venghi in mano della Giustizia , & che per tal sua denuncia la Giustizia venga nella verità sarà tenuto secreto con tutti quei termini , che si sogliono servare nelle materie più segrete di Stato , & convinti , che siano , & condannati li Rei , guadagnerà Lire seicento de piccoli , da esserli pagati delli Beni delli delinquenti , se ne faranno , se non delli denari della Cassa di questo Consiglio deputati alle taglie , & appreso haverà libertà di cavar un'huomo di Bando di qual si voglia Natura , eccettuati però li Banditi per questo Consiglio ; se alcuno delli detti viciatori , & stronzatori , purchè non sia il principal autore , denoncerà alcuno delli complici , ovvero principali , & farà venir nelle forze , &c. come di sopra ; oltra che conseguirà l'impunità della pena , nella quale per tal causa fusse caduto , sarà tenuto etiamdio secreto , & guadagnerà la taglia , & haverà la libertà de liberar un Bandito , come di sopra .

In Materia de quelli , che conducono Sali , con Navilii , Barche , & altri Legni in Terre Aliene .

1573. 13. Novembre. In Consiglio di Dieci , con la Zonta .

Essendo stata introdotta da un certo tempo in quà , & tuttavia continuando una pessima , & troppo dannosa corrutella , che li Patroni de Navilii , Barche , & altre sorte de Legni de Sudditti Nostri si fanno lecito di condur Sali de Luoghi Alieni , senza haver rispetto alle Leggi , & Ordini Nostri in questa Materia disponenti , al che non se gli provvedendo , cederà à grave danno della Signoria Nostra , & però .

L'Anderà Parte , che per autorità di questo Consiglio , riservate però tutte le Parti in questa Materia disponenti sia preso , che de cetero , se 'l farà niun Suddito Nostro , Patron di Barca , ò altri Navilii , che condurrà Sali di sorte alcuna de Luochi Alieni in Luochi Alieni , & farà trovato , preso , & condotto in questa Città , ovvero in altri Luochi di Rappresentanti Nostri , sia per li Provveditori Nostri al Sal , ò per li Rappresentanti Nostri , secondo il Luoco , ove faranno condotti , confinato per Anni doi alla Galea al Remo con li ferri ai piedi , & la Barca , ovvero Navilii , che havessero contrafatto , siano presi con il Sale , & sia la metà di essi Navilii , & la metà della Valuta di detti Sali di quello , ovvero quelli , che li prenderanno , & l'altra metà di quelli Rappresentanti Nostri , che faranno l'Esecutione , & di più quello , che li prenderà , haver debba Lire tresento de Taglia per cadauno delli Beni delli Contrafacenti , se ne faranno , se non delli Danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie ; li Patroni di Barche , ovvero altri , che fossero partecipi di detti Sali , che faranno accusati di haver contrafatto à detti Ordini Nostri , & non presi , havuta la verità , siano Banditi di Venetia , & del Destretto , trà il Menzo , & Quarner per Anni dieci continui , & quello , ovvero quelli , che li accuserà , haver debbano Lire tresento de Piccoli di Taglia delli Beni delli Contrafacenti , se ne faranno , se non delli Dana-

L E G G I

Danari sopradetti deputati alle Taglie, & di più libertà di poter liberar un Bandito per Homicidio puro, così di questa Città, come di cadauna Terra Nostra, così da parte da Terra, come da Mar; & se 'l sarà alcun Marinaro, ovvero cadaun' altro, che fosse stato con Barche, & Navillii à contrasfar à questo Ordine Nostro, che venirà à denonciar li Patroni, havuta la verità, sia libero d'ogni pena, & guadagni Lire tresento di Taglia delli Beni delli Contrafacenti se ne faranno, se non delli Danari sopradetti deputati alle Taglie, & li accusati restino Banditi come di sopra, & se alcuno Bandito per questa causa sarà preso, & condotto nelle forze della Signoria Nostra sia confinato Anni quattro alla Galera, & se non saranno buoni da Galia, anni cinque nella Prigion forte, & debbi ritornar al Bando, il qual all' hora s' intendi principiar, & questo tante volte quante contrasfarà.

Et similmente sia preso, che alcun Suddito Nostro non possi Patronizar Navillii Forestieri, che andassero à cargar de Sali per condur quelli de Luochi Alieni in Luochi Alieni, sotto tutte quelle pene, che sono contenute di sopra, & chi prenderà di questi Banditi, & darà nelle forze della Signoria Nostra, ovvero li ammazzerà dentro li Confini, guadagni Lire seicento di Taglia per cadauno delli suoi Beni, se ne faranno, se non delli Danari predetti deputati alle Taglie. Et la presente Parte sia publicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, & poi stampata ad intelligenza di cadauno, & mandata al Podestà di Chioza, & altri Rappresentanti Nostri di fuori, dove parerà alli Proveditori Nostri al Sal, acciò la facciano publicare, & essequire inviolabilmente.

In materia delli trovati infraganti crimine, & Beneficio di chi li prenderà, & ammazzerà.

1574. 15. Aprile. In Consiglio di Dieci, & Zonta.

L' Andarà Parte, che salve, & riservate tutte le Parti in questa materia disponenti, & alla presente non repugnanti, sia publicato in tutte le Città, Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, & fatto publicar nelle Chiese di cadauna Villa à tempo della Messa, quando vi è maggior frequentia, che se alcuno, ò solo, ò accompagnato con insidie, & appostatamente anderà alla cala di qual si voglia persona, ovvero nella strada commetterà homicidio, sforzo, rapto, incendio, violentia nella robba, ò nella vita, possano in quell' instante infraganti crimine esser impune presi, & facendo resistentia, morti da cadauna persona, etiam in paesi alieni, in caso, che subito commesso il delitto fossero perseguitati fino nelli ditti luoghi alieni, & quelli, che li prendessero, & consegnassero nelle forze Nostre, ovvero ammazzassero, come di sopra, etiam in luoghi alieni, fatta legittima fede dell' interfettione, guadagnino tutte le Armi, Cavalli, Denari, e Robbe, che li delinquenti si ritrovassero haver con se, & di più il terzo delli loro Beni, quali se li intendano esser confiscati, dovendo li duoi terzi restanti esser divisi secondo il consueto; & in caso, che non gli fossero Beni, ò che essendone, non ascendessero alla somma di Lire cinquecento de piccoli, haver debbano quelli, che li prenderanno, ò ammazzeranno, come di sopra, il supplimento fino alle dette Lire cinquecento dalla Cassa di questo Consiglio delli denari deputati alle taglie, & oltra di ciò habbino facoltà di liberar un Bandito per homicidio

cidio puro, ovvero un Bandito à tempo di questa Città, ovvero d' un'altra Città dello Stato Nostro, se bene non havesse la carta della pace, nè fosse stato li cinque Anni in Bando, & se alcuno di tali delinquenti fosse preso, e morto per li Huomini di qualche Villa, ò Commun, siano li Huomini di essa Villa, ò Commun fatti efenti da ogni fattion real, e personal per Anni quattro, & habbino per ogn'uno delli delinquenti, che prenderanno, ovvero ammazzeranno, come di sopra, il beneficio di un Bandito di homicidio puro, ovvero à tempo, secondo che è detto di sopra. Debbano li detti Huomini della Villa, ò Commun, ove fosse commesso alcun delitto, sonar Campana à martello, & andar à prender, ò ammazzar li delinquenti, come è predetto, e non lo facendo, siano obligati risare il danno alli interessati, di quel modo, che parerà alli Rettori delle Città principali più vicine al luogo del delitto. Et se uno delli complici, purché non sia principal autor, ovvero mandante prenderà, ovvero ammazzerà alcun delli compagni, oltre tutte le utilità, & beneficii sopradetti conseguisca l'Impunità del delitto. Siano datì li sopradetti beneficii delli Bandi, & altre utilità, come è detto di sopra, per li Rettori delle Città principali, che faranno più vicine al luogo, dove fosse seguito il caso. Et la presente Parte sia fatta stampare ad intelligentia d' ogni uno, & posta nelle Commissioni delli Rettori, a memoria de' Successori, quali la debbano far publicar ogni sei mesi nelli Luoghi soliti, & similmente nelle Chiese di tutte le Ville a tempo delle Messe, & tamen pubblicata, ò non pubblicata, haver debba la sua esecuzione, della quale ne debbano essi Rettori di tempo in tempo dar avviso alli Capi di questo Consiglio.

In Materia di Contrabandi.

1577. Adi 26. Agosto. In Pregadi.

Questo Consiglio hà inteso per la informatione, che hanno havuto li Savii Nostri alla Mercantia, che per causa di Capitani, & Officiali di Barca vien permesso, che si fanno molti Contrabandi, & questo per non haver Salario, nè portione nelli Contrabandi, & questo se non minima; onde più tosto se accordano con li Contrabandieri, si come ben dimostra il poco Danaro, che se traze dal Dacio del Quarto di Contrabandi, che da dieci Anni in quà non hà tratto più di Ducati 560. all'Anno in circa minima quantità à tanti Contrabandi, che si fanno, che se li Officiali havessero il suo integro Quarto, che è vinticinque per cento delli Contrabandi, & in Robba, & in Danari attendariano al loro Officio senza componersi con Contrabandieri con maleficio di Dacio, onde dovendosi à cosa così importante preveder.

L' Andarà Parte, che nelli Contrabandi, che si torranno de cetero, così de Vin, come d'ogn' altra cosa li Officiali, ò Palatieri, ò altri Ministri haver debbano il suo Quarto libero da Decima, & ogni altra cosa senza diminution alcuna in Robba, & non in Danari, nè della portione loro se possi far alcuna gratia, il Quarto, che è vinticinque per cento, se intendi esser estratto in questo modo li quindici per cento, che li resta sporché, cinque per cento, delli quindici delli Dacieri, e cinque per cento del Dacio del Quarto, si che detti Officiali habbiano vinticinque per cento netti come di sopra, & li Dacieri, & Dacier dal Quarto, haver debba

L. E G G I

debba dieci per cento per cadauno , acciò che possino attender al Cargo loro con diligenza, & cavarne qualche utile.

In materia di quelli , che sotto pretesto di Matrimonio ingannano le Donne :

1577. Adi 27. Agosto. In Consiglio di Dieci .

SE intende , che in questa Nostra Città di Venetia è stato introdotto da diversi scelerati , che sotto pretesto di Matrimonio , pigliano Donne con la sola parola de presenti , & con l'intervento di qualcheduno , che chiamano Compare , senza osservar le Solennità ordinarie della Chiesa , & dopò violate , & godute per qualche tempo , le lassano , ricercando la dissoluzione del Matrimonio dalli Giudici Ecclesiastici , dalli quali facilmente la ottengono , per esser tal Matrimonii fatti contra li Ordini del Sacro Concilio di Trento ; al che dovendosi proveder à gloria del Signor Dio , & per la conservazione dell'honor di simil Donne , che facilmente possono esser ingannate per tal via .

L'Andarà Parte , che sia commesso alli Esecutori Nostri contra la Bistema , che quando haveranno alcuna notizia di simil scelerità , ò per via di Denontia , ò di Querella , ò d'Inquisitione , debbano formar diligente Processo , & trovata la verità de fatto , condannar li Rei di quel modo , che li parerà convenir alla Giustitia , havendo libertà di condannarli in Galea , essendo atti al Remo , ovvero in Prigione , ò in Bando , ò in pena pecuniaria , secondo la qualità delle persone , come le parerà ricercar la colpa loro : & le Sententie , che faranno per la maggior parte di loro , siano innappellabili , come sono le Sententie , che fanno in Materia di Bistemma , & accioche habbiano modo di venir in Luce di simil scelerati , debbano almanco una volta al Mese mandar il Secretario loro al Reverendissimo Patriarca di quella Città , ovvero al Reverendo suo Vicario , per haver in nota li casi di simil sorte , che li fussero venuti à notizia , per poter dar esecuzione alla presente Parte ; la qual sia fatta publicar sopra le Scale di San Marco , & di Rialto , & per tutte le Contrade di questa Città à tempo di maggior concorso del Popolo per intelligentia di cadauno .

Contra quelli , che commettono Homicidii pensati , di mala qualità , & atroci , che siano confiscati li loro Beni ,

1578. Adi 28. Settembre. In Consiglio di Dieci , & Zonta :

PER proveder à molti inconvenienti , che corrono giornalmente in diversi Luoghi del Stato Nostro è necessario far nuova , & gagliarda Provisione contra i delinquenti , à gloria del Signor Iddio , & à maggior sicurezza , & quiete de i Sudditi Nostri . Però

L'Andarà Parte , che sia Publicato in questa Città , & in tutte le altre Città , & Terre del Stato Nostro li Ordini infra scritti da esser inviolabilmente essequiti , & osservati da cadaun Magistrato , Consiglio , Rettori , & ogn' altro Rappresentante Nostro .

Che in tutti li Casi d' Homicidii pensati , ovvero di mala qualità , & atroci per i quali per questo Consiglio , ovvero per il Senato sarà data autorità à i Rettori Nostri di Bandir di Terre , & Luoghi , & confiscar li Beni ,

li Beni, siano li Beni confiscati (detratte le Parti, che spettano, secondo la forma delle Leggi à quelli, che faranno l'esecuzione) assignati tutti in feudo alli offesi, cioè alli più prossimi delli morti, con quella recognitione alla Signoria Nostra, che parerà al Giudicente, che farà la Sententia: Il qual Feudo s'intendi andar di Herede in Herede legittimo per Linea retta descendente; la qual finita, ritornino essi Beni nel Dominio Nostrò: essendo obligati quelli, che haveranno dette Investiture, secondo, che anderanno succedendo l'uno all'altro, prender l'Investitura da quel Rettor sotto la Giurisdiction del quale saranno essi Beni: Et sia dichiarato, che li sopradetti Beni siano sempre obligati alle Taglie, che occorressero pagarli per quel caso, & se vi fossero Beni sottoposti à Fideicommisso, la metà s'intendi esser fatta senza alcun impedimento, & difficoltà confiscati per Legittima, & Trebellianica, & immediate applicata alli offesi con le conditioni sopradette: dell'altra metà siano vendute le Intrade, & consegnato il tratto alli offesi, & questo durante la vita del Condannato, & il medesimo si debba osservar in questa Città: Et quando il Delinquente fosse Figliuolo di Famiglia, se vi saran Beni conditionati sia osservato quanto è detto di sopra; & acciò che non sia commessa fraude in questa materia de' Beni, occorrendo il calo di Confiscatione, siano obligati tutti quelli, che havessero Credito di qual si voglia sorte sopra li detti Beni in termine di Mese uno dopò la publicatione della Sententia darlo in Nota, & giustificarlo, & passato detto tempo non li possa esser più fatto buono esso Credito; & se si troverà, che alcuno usi fraude in farsi Creditor simulato, ò finto caschi in pena di Bando perpetuo della Città, & Territorio di onde fosse, & à pagar altrettanto, quanto fosse il Credito: la qual pena pecuniaria sia di quelli, che facessero venir in cognitione tal falsità.

Che li Giudicenti, che faranno le Sententie, così in questa Città, come fuora, debbano far notar sopra un Libro tenuto à questo effetto, tutti li Beni confiscati con ogni particolarità necessaria; dovendo poi in fine del loro Officio, over Reggimento presentar alli Capi di questo Consiglio Nota distinta, e particular di tutte le Confiscationi, & Investiture, che saranno state fatte al lor tempo, le quali sian fatte notar sopra un Libro à parte, da esser tenuto nella Cancellaria Ducale, à fin che di tempo in tempo, se ne possa sempre veder il Conto.

E perche si vede esser introdotto, che nei Processi Criminali sono introdotti Testimoni falsi, così à offesa, come à difesa, con notabil pregiudicio della Giustitia, siano obligati li Rettori doppo fatte le loro Sententie Condennatorie, inquirir con ogni diligentia contra quelli, ch'havessero sospetti di falsità, e se passati tre Mesi li detti Rettori non havranno data ispedition à tal Materia di falsità possan esser date le Querelle de simil falsità alli Avogadori Nostri di Commun, quali siano obligati accettarle, e proceder contra li Colpevoli con li Consigli, come li parerà per Giustitia: non potendo però detti Avogadori suspender le Sententie delli Rettori, se non doppo presa la Retention d'alcuno delli Delinquenti, non potendo tal Suspensioni esser fatte, se non co' l' Consiglio.

Che sia aggiunto nella Parte presa in questo Consiglio dell' Anno 1532. a' 26. Settembre contra quei, che accettano Banditi, che li Degani, Merighi, over Mafsari delle Ville sian obligati denontiar quei Banditi, che stantiassero in else Ville contra la forma de' lor Bandi, e debbano gli Huomini delli Comuni, quando capiteranno Banditi nelle lor Ville, far sonar Campana a martello per prenderli, overo ammazzarli, nel qual caso

caso habbino le Taglie, che fossero poste nelle lor Sententie; e di più tutti li Beneficii di Esentione, & altro, che li sono statuiti per le Parti di questo Consiglio quando prendono li Rei infraganti Crimine.

E perche è necessario per regular li Beneficii di liberar Banditi per quelli, che si prendono infraganti Crimine, acciò che non siano dati, se non con causa, e fondamento; Sia preso, che alcuno, sia chi si voglia, ò commune, ò particular persona, non possa conseguir simil beneficio, se quello, che sarà preso, e presentato da loro non sarà condannato à Morte, ò Bandito di Terre, e Luoghi in Vita, ò à tempo, ò condannato à perpetua Prigione, over dieci Anni in Galea, il qual Beneficio non li possi esser dato, se non à quel Rettori con Corte nella Giurisdiction dei quali saranno presi li Rei, e se non saranno detti Rettori con la Corte loro tutti concordi, & in questa Città tali Beneficii siano dati con li doi terzi delle Ballotte del Consiglio Nostro di XL. al Criminal, & li Rettori sian obligati portar alli Avogadori Nostri di Commun Copia di tutti li Beneficii, ch' havran dati nel tempo del suo Reggimento, quali Avogadori trovando, che ne sian stati dati contra l'Ordine presente, sian tenuti tagliarli co'l Consiglio di XL. nè possano essi Rettori andar à Capello, nè esser eletti in alcun luogo, se non haveranno un Bollettino sottoscritto da tutti tre li Avogadori di haver osservato quanto di sopra; Et in caso, che detti Avogadori haveessero intronelfo alcun delli sopradetti Beneficii, non possano far il Bollettino à quel Rettor, che l'haverà dato, se non doppo espedito il caso in Quarantia.

In materia del portar Arcobusi.

1578. 31. Ottobre. In Consiglio di Dieci, & Zonta.

Li molti Homicidii atroci, & Alsasfinamenti, che seguono in diversi luoghi del Stato Nostro, vengono per il più commessi con Arcobusi da Ruota, che molti si fanno lecito di portar à torno; onde dovendosi prohibir del tutto ad ogn'uno l'uso, & la commodità di così detestanda, & diabolica Arma.

L'Andarà Parte, che salve, & riservate tutte le Parti di questo Consiglio in Materia di Arcobusi, alla presente non repugnanti, & particolarmente quella del 1561. 19. Febraio, la quale in tutto quello, che non contravenga alla deliberatione presente sia inviolabilmente osservata, sia proibito, così in questa, come in ogni altra Città, Terra, & Luogo dello Stato Nostro ad ogni uno, sia di che qualità, & conditione esser si voglia, non eccettuato alcuno, & compresi anco li Capitani, i Soldati, li Bombardieri, & l'Ordinanze Nostre, non obstante la Parte del 19. Settembre 1577. il portare Arcobusi, over Schioppi da Ruota, così lunghi, come corti sotto le pene contenute nelle Parti di questo Consiglio à chi le portasse, & alli Maestri, che li fabricassero, & acconciassero, ò li facessero condur, ò vendessero, ò facessero vender, & con li premij medesimamente alli Accusatori, che nelle dette Parti si contengono.

Ben possano li Nostri Huomini d'Arme, & Leggeri nelle fattioni solamente, portare li sudetti Arcobusi da Ruota, che però siano della misura limitata dalla Legge. Et la presente Parte sia publicata in questa Città sopra le Scale di San Marco, & Rialto, & messa in stampa ad intelligenza di ogn'uno, & mandata alli Rettori Nostri da Mar, & da Terra, con

con ordine ; che la facciano publicar nelli luoghi confluenti , & osservar in-
violabilmente , & nondimeno pubblicata , ò non pubblicata , habbia , & ha-
ver debba la sua debita esecuzione .

1578. *Adi 15. Gennaio . In Consiglio di Dieci con la Zonta .*

E Ssendo conveniente , & necessario , che per castigo di quei scelerati ,
che ardiscono sotto pretesto di Matrimonio pigliar Donne con la pa-
rola sola de presenti con l'Intervento di qualcheduno , che chiamano Com-
pare , senza osservar la Solennità ordinaria della Chiesa , & che di poi
violante , & godute per qualche tempo le lasciano , ricercando la dissolution
del Matrimonio dalli Giudici Ecclesiastici dalli quali facilmente la otten-
gono , per esser tal Matrimonii contra gli Ordini del Sacro Concilio di
Trento , onde le povere Donne restano ingannate , sia data la medesima
autorità alli Rettori delle Città Nostre per quei misfatti , che in tal
proposito fussero commessi in esse , & nelli Territorii suoi , che è stata
data per li Casi di questa Città sotto li 27. Agolto dell' Anno passato alli
Esecutori Nostri contro la Bistemma .

L' Andarà Parte , che sia commesso à tutti li Rettori delle Città Nostre
da Terra , & da Mar , che quando haveranno alcuna notizia di simil sce-
lerità , ò per via di Denoncia , ò di Querela , ò d' Inquisition , debbano
formar diligente Procelso , & trovata la verità del fatto , condannar ser-
vatis servandis li Rei di quel modo , che considerate la qualità della Col-
pa , & delle persone lor parerà convenire alla Giustitia ; & acciò che hab-
bino modo di venir in luce de simil scelerati , debbano almanco una vol-
ta al Mese , mandar il Cancellier loro al Reverendo Vescovo di essa Cit-
tà , ovvero al suo Vicario per haver in nota li Casi di simil sorte , che
li fussero venuti à notizia , per poter dar esecuzione alla presente Parte ,
la qual sia fatta da loro publicar subito ricevuta nelli luoghi soliti , &
per tutte le Contrade à tempo del Maggio concorso del Popolo per in-
telligenza di cadauno ; Dichiarando , che li Casi , che intervenireanno sot-
to le Castelle , che hanno Giurisdittione separate , se intendino esser com-
messi alli Rettori delle Città principali nel Territorio , & Diocesi delli
quali saranno .

*Ordini contenuti nella Regulatione dell' Intrade Publiche confirmata nell' Illu-
strissimo Consiglio di Dieci , con la Zonta sotto 28. Marzo . 1579 .*

In materia di Casse , e Cassieri .

L I Cassieri deputati à scoder Dacij in questa Città portino di otto in
otto giorni il scolar alli Camerlenghi di Commun , ò dove sono des-
tinati li Danari .

Cadaun Cassier , che scuoderà Dacij saldi la sua Cassa di Mese in Me-
se , la qual s' intendi principiar il primo , & finir all' ultimo del Mese ,
non potendo passar li quattro del susseguente .

Quelli Cassieri , che sono tenuti saldar di due in due Mesi , s' intendino
principiar ut supra , & finir l' ultimo giorno di essi due Mesi : Nota , che
all' Ufficio della Messettaria , si fanno ordinariamente due Casse , una li
salda ogni Mese , & l' altra si salda di due Mesi in due Mesi .

Essen-

L E G G I

Eſſendo obligati quando uſciranno dalle Caſſe preſentar li loro Menſuali del ſcoſo alli Signori di quelli Officii , à quali ſono ſtati deputati eſſi Dacij per far incontrar le Partide , & veduto il Saldo li faccino il Bollettino per andar à Capello ſottoſcritto per loro , ſenza il qual Bollettino il Segretario deputato alle Voci non li laſci andar à Capello , in pena di perder l'Officio.

Il medefimo obligo alli Caſſieri di quelli Officii , che fanno Condannation per quello debbano pagar per li due Soldi per Lira , & altro ſpettante alla Sereniſſima Signoria.

Il Caſſier alle Raſon Nuove continui à ſcuoder le perdite delli Dacij , contrando di Meſe in Meſe tutto il Cavedal intiero , con il Groſſo per Ducato , che li ſerà pervenuto nelle mani.

Il Caſſier ſopra le Camere , che farà alla Caſſa della Militia debba cambiarli di quattro in quattro Meſi.

Che li Relegati ſiano ſerrati fino , che haveranno paſſaggio:

1581. Adi 24. Febraro. In Conſiglio di Dieci, con la Zonta.

SI ritrovano in queſta Città molti Relegati da queſto Conſiglio , & dalli Rettori Noſtri di Terra Ferma , con autorità del predetto Conſiglio in diverſe Città di Dalmatia , & di Levante , li quali ciò non oſtante ſi trattengono , & vanno mettendo tempo al partire ſotto preteſto di non haver paſſaggio , & altre eſcuſationi ſimili , il che eſſendo di poca dignità di queſto Conſiglio , & di molto ſcandalo è conveniente provedergli. Però

L Andarà Parte , che coſì quelli , ch' al preſente ſi trovano ſpediti , & relegati , come quelli , che de cætero ſi relegaſero in alcuna Città , Terra , ò Luogo Noſtro di Dalmatia , & Levante debbano eſſer tenuti ſerrati nelle Prigioni Valiera , & Giuſtiniana fin' à tanto , che ſi habbino proveduto di paſſaggio , accioche non vadino vagando per la Città , e le Sententie contro di loro fatte habbino tanto più preſto la lor debita eſcuſatione ; nè contra la preſente deliberatione poſſa eſſer fatta gratia ad alcuno dei predetti Relegati di ſtar fuori delle dette Prigioni , & di proroga al partir , ſe la Parte , che farà propoſta non haverà prima tutte nove le Ballotte delli Conſeglieri , & Capi , & li cinque ſeſti poi dalle Ballotte di queſto Conſiglio . Et ſ' alcun di loro ſarà trovato fuori delle dette Prigioni , ſ' intenderà caduto nell' alternativa della ſua condennatione , cioè nelle pene in eſſa condennation dichiarite contra di lui quando non obbediſce alla ſua Relegatione . Et ſia ſcritto alli Rettori Noſtri di Terra Ferma , che ſempre , che loro occorrerà condannar alcuno ad alcuna Relegatione debbano indirizzarli all' Officio delli Capi del predetto Conſiglio da eſſer poſti nelle dette Prigioni , ſino che trovino paſſaggio per le loro Relegationi .

1583. Adi 27. Luio. In Pregadi :

Accioche non habbia à nascer in alcun tempo qualche disordine nelli pagamenti delle taglie , per occasion delle molte cessioni , che sono fatte à diverse persone , che compareno à dimandar esse Taglie , perche farebbe con assai danno Publico . Et perchè è bene anco , che a certo tempo conveniente , & limitato siano esse taglie pagate essendosi visto , che molte volte alcuni coll'esser comparsi molto tempo dapoì guadagnate le loro taglie hanno ricercato il pagamento , con qualche sospetto , che vi possa essere in tal loro richiesta alcuna fraude , & portando anco molte volte le giustificationi separate una dall'altra . A tutto che dovendosi provvedere .

L'Andarà Parte , che le taglie , che occorreranno pagarsi nell'avvenir , per occasion de' Banditi , & altri , che fossero presi , & consegnati nelle forze della Giustizia , ovvero interfetti , siano pagate solamente alli veri Patroni di esse taglie , & non a cessionarii , ò ad altri in alcun modo .

Et similmente sia preso , che per l'avvenir non si possa fare alcun pagamento di taglie di qual si voglia sorte , & a qual si voglia persona passati , che siano due anni interi dall'interfettione , ò captura di quel tale , per il quale si pretenderà la taglia ; nel qual tempo habbino a far le prove , & giustificationi ove sarà bisogno , per presentar poi frà il detto tempo le Scritture all'Officio de' Capi di questo Consiglio per dimonstrar , che giustamente si pretenda la satisfattione , & dovendo insieme quei che pretenderanno li pagamenti , portar le Sententie , & li requisiti autentici tutti inserti in Lettere drizzate alli predetti Capi , sottoscritte di man propria da quelli Rettori , nelle Cancellarie de' quali saranno state estratte le copie , & siano sottoscritte medesimamente di mano propria , secondo l'ordinario in esecuzione delle Leggi , quelle Lettere delli Rettori , che faranno fede esser stato formato Processo nelle loro Cancellarie , & provato non vi esser Beni di sorte alcuna di quel tale , per il quale si pretenderà la taglia ; dovendo però esso esame esser fatto nella Cancelleria del Luogo , ò in quella Giurisdiction , dove sarà nasciuto , ò haverà havuto il Reo la sua habitatione , acciochè con ogni maggior sicutà si possa espedire il mandato .

Et perchè per assicurarsi da ogni fraude , che potesse nascer in materia di taglie , il Secretario di questo Consiglio a ciò deputato , invigilando a questo , ha principiato un Libro , sopra il quale sarà notato il Nome di cadauno , a chi saranno state pagate le taglie , & espressa la captura , ò l'interfettione delle Persone , per li quali saranno stati ricercati li pagamenti , & con ogn'altra particolarità necessaria . Et sarà similmente notato il Nome a parte sopra esso Libro di quelli , che comparsi a dimandar taglie saranno stati licenziati . Sia preso parimente , che per l'avvenir sia esso Libro continuato con la medesima diligentia , & con l'istesso ordine , & per esso Secretario , & per tutti quelli , che doppo lui saranno deputati all'espeditone delle taglie , acciochè possa apparir sempre quali Persone saranno state satisfatte delle loro taglie , & quali saranno state licenziate .

Et la copia della presente Parte , sia per intelligentia , & per la sua intera esecuzione mandata a tutti li Rettori Nostri , perchè la faccino registrare , & pubblicare nelli luoghi soliti , a notizia di cadauno , & sia registrata similmente nelle Commissioni delli Rettori , che da mò innanzi anderanno fuori di questa Città .

L E G G I

In Materia di Confiscationi.

1583. *Adi 23. Gennaro. In Consiglio di Dieci.*

SE la provision fatta per questo Consiglio a' 26. Settembre 1578. per scurtà de boni, & elirpation de tristi, haveffe havuto la debita sua esecutione, sì che li offesi, come fù mente di esso Consiglio havefsero il Feudo, & andafsero al polsefso de Beni de' delinquenti, s'alteneria molti, se non per altro, almeno per la tema de privation de Beni, di commetter importantissimi eccessi. Mà essendo dalli suoi intervenienti introdotte molte cavillationi, & varie pretensioni, che la impediscono, si sentono tuttavia continuar i delitti, assicurandosi li Rei con litigiose inventioni, subterfugii, & scandalose operationi, stare al polsefso de' suoi Beni, e travagliar in modo li offesi, the si disperino di poter mai veder il fine, & risolvono di negliger più presto i Beni, che deveno esser loro assegnati in Feudo, che havendo a restar Patroni dell'usufrutto loro in vita solamente, volerli andar così lungamente consumando in spese per haverli, come per esperienza s'hà conosciuto, che per lo spatio di Anni quattro, & più, che è fatta la sudetta deliberatione, non si vede alcuno ancora compitamente infeudato, nè al pacifico polsefso de tal sorte de Beni; Onde dovendosi levar loro tal commodità, & dar modo a gli offesi d'haver Giudice, che sicuramente giudichi le sue pretensioni, come in simil proposito ricerca la Giustitia, & la Publica dignità.

L'Andarà Parte, che nelle Confiscationi de casi di questo Consiglio, ovvero da esso rimessi, e delegati a' Rettori, ovvero in questa Città di alcun Consiglio si debba per li Avogadori di Commun, a' quali si aspetta l'esecutione, operar nel modo infraferitto, che fatta la Confiscatione secondo l'uso del suo Officio, siano tolti in tenuta tutti li Beni, & Frutti, che quomodocumque per esse deliberationi potessero aspettare al Fisco, con distinto, conveniente, & particolar denominatione di essi, & commetter, che il suo Officio sia riconosciuto per Giudice di esse, di quel modo, che è stato anco osservato per lo passato. Dovendo admetter li gravami di cadaun interessato in termine di un mese in tutto, come è dalla sudetta Parte 1578. 27. Settembre provisto, secondo il Rito del loro Officio, amministrare Giustitia, non potendo però devenire ad alcuna esecutione per occasion di essi Beni, se prima non haveranno fatta la Sententia diffinitiva nel modo, che si convenghi far alcun Atto interlocutorio da essi Avogadori sopra li gravami introdotti, & che saranno introdotti, cioè Sequestri, Admiffion di Scritture, Capitoli admessi, & registrati, & opposition de Testimoni, & ogni altro atto, che fosse fatto anco ad instantia delle Parti, che si facesse innanti la diffinitiva deliberatione, & Terminatione, quando saranno tutti trè concordati in una opinion d'Atto interlocutorio, ut supra, sia la declaration, & Termination in tal caso solamente inappellabile, mà essendo discordi, sia in libertà delle parti appellarsi al Tribunal delli Capi di questo Consiglio in termine de giorni otto, e dopo in termine d'un Mese haverli fatto udir da essi Capi, dovendo quello, che per la mazor parte di essi sarà terminato esser fermo, & valido; e passato il detto termine non essendo stati ceduti, nè deciso altro relli inappellabile, dovendo per lo detto tempo esser tenuto in suspeso per essi Avogadori la esattion dell'Atto, che havefsero fatto. Fatta veramente la Sententia diffinitiva secondo il Rito del suo Officio, pretendendo alcuna parte appellarsi, polsi al modo predetto appellarsi al

Tribu-

Tribunal de predetti Capi, li quali auditis audiendis, levando tutti trè concordi, la Terminatione di essi Avogadori, resti essa innappellabile, essendo due Sententie conformi, & sia essequita, come ad essi Avogadori parerà. Et in caso, che essi Capi non fossero tutti trè concordi, si debba introdur la Sententia d'essi Avogadori à questo Conseglio con una Scrittura de information delle ragioni, che si possono addurre nella detta Sententia, così per il Taglio, come per il Laudo, dovendo per la Parte del Fisco dalli Avocati Fiscali esserne fatta una, ò admissa altra, che fosse fatta dalle parti interessate, come ad essi Fiscali parerà, le quali lette a questo Conseglio con altre Scritture, che saranno legittimamente prodotte, sia deciso quanto sarà di Giustizia, non essendo permesso alli Avogadori, che per la opinion sua possono parlare in questo Conseglio, salvo in caso, che da alcuno fosse parlato contra, nel qual caso possono anco essi parlare, dovendo le parti dappoi fatto l'Atto definitivo per essi Avogadori ut supra, haver termine di un mese di far udire, decidere alli Capi al modo predetto, & venendo il caso, che tal Sententia s'habbi à dedur al Conseglio per il modo, & forma predetta, habbino tempo un'altro mese per la espeditione, li quali termini passati sia osservato quello è stato di sopra dichiarato, il presente Ordine sia osservato, così nelle confiscationi, che li faranno nell'avvenire per questo Conseglio, come in quelle, che da esso, ò con la Zonta sono state fatte, ò da altro Conseglio, a chi li casi fossero stati rimessi, ò delegati dal predetto Conseglio, nella quale li offesi non havessero havuto il possesso di quella parte de Beni, che deve loro esser applicati in Feudo, overo esse confiscationi quocumque fatte non saranno interamente state essequite, & il medesimo sia osservato nelle confiscationi fatte dalli Rettori, come delegati da questo Conseglio, li quali essequiscano nelle Città a lor commesse, l'istesso, che fanno li Avogadori in questa Città, come di sopra per le confiscationi da loro fatte, & sia tanto qui, quanto fuori tenuto un Libro per notar tutti li Feudi, che per occasione di confiscatione si faranno in questa Città, & fuori, essendo obligati li Rettori fatte le confiscationi, mandar copia all'Officio, & Capi di questo Conseglio, delli Feudi dati alle Parti, perche qui anco se n'habbi cognitione, & siano registrati.

1584. 11. Agosto. In Conseglio di Dieci.

FU' preso in questo Conseglio con la Zonta di 24. Febbraro 1581., che tutti quelli, che si trovavano ispediti, & Relegati, e quelli che per l'avvenir fossero Relegati in alcuna Città, Terra, ò Luogo di Dalmatia, ò Levante fossero tenuti serrati nelle Prigion Valiera, & Giustiniana, fino à tanto, che si habbino proveduto di passaggio, affine, che non andassero vagando per la Città. Et intendendosi, che al presente la Parte è stata interrotta, essendo stato permesso ad alcuno di essi Relegati, che stiano fuori delle Prigioni, mà in altri luoghi assignatili in luogo delle sopradette Prigioni, nè essendosi essi contentati di questa permissione, sono andati vagando, e tuttavia continuano per la Città, al che dovendosi provveder.

L'Anderà Parte, che de presente sia fatto publicar sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, che tutti quelli, che si trovano Relegati, così dalli Magistrati, e Consegli di questa Città, come quelli, che sono relegati per li Rettori delle Città, e Terre Nostre, debbano in termine di

L E G G I

giorni tre prossimi essersi presentati nelle sopradette Prigioni Valiera ; & Giustiniana , per andar quanto prima al suo confine , altramente s'intendano esser calcati nelle pene assignatili per le loro condannationi in caso , che non andassero , ò che non continuassero il suo confine .

Et accioche nell' avvenir si osservi il medesimo in quelli , che saranno de cetero Relegati , sia preso , che tutti loro debbano presentarsi nelle sopradette Prigioni Valiera , ò Giustiniana , nè possano di quella esser cavati per qual si voglia causa , se non quando doverà andar per la sua Relegazione , nè possano li Capi di questo Consoglio , ò d' altri , sia chi esser si voglia , accettar per presentato alcun Relegato , che non fusse nelle sopradette Prigioni , nè permetterli in alcun modo , che possano per qualsivoglia minimo tempo star fuori di esse , sì che la sopradetta Parte del 1581. di Febraro venga in tutto ad esser debitamente osservata .

Et da mò sia preso , che quelli , che si attrovano Relegati , e si presenteranno nelle sopradette Prigioni , siano per li Capi di questo Consoglio per tutto il Mese presente mandati al loco della loro relegatione , e quelli che de cetero saranno Relegati , siano mandati al tempo espresso nelle loro Sententie .

Et sia scritto a tutti li Rettori da parte da Mar , che diano avviso , se li Relegati sono alla loro obbedientia .

Beneficio di quelli , che denoncieranno i Toccadori di Scommesse :

1584. ultimo Agosto. In Consoglio di Dieci .

Sono state fatte per questo Consoglio molte Parte per prohibir le Scommesse , che si toccano sopra l' andar in electione delli Nobili del Nostro Maggior Consoglio con tanto danno , & rovina di molto numero di Famiglie di questa Città , qual per questa causa sono cadute in estrema povertà , oltra li altri grandissimi , & importantissimi disordini , che si causano per così perniziose Scommesse , & vedendosi , che non ostante le sopradette provisioni , si toccano più che mai dette Scommesse , e questo così per il poco beneficio di prima , che per dette Parte vien date alli Denoncianti , che è di Lire 300. de piccoli solamente , come per la Taglia , che hanno li Captori delli Condennati , che alcun non vien denunciato , nè meno retento , non essendo detto beneficio , & Taglia stimati per facoltà con la quale li condenmati si liberano , & assolvonno con il comprar di qualche Bando , poco curando la spesa , per il beneficio , & utile grandissimo , che cavano nel toccar dette Scommesse essendovi più opportuno rimedio a levar così pessima , & detestanda operatione , che accresca , & dà maggior beneficio alli Denoncianti , & maggior Taglia alli contrafattori , & Banditi per tal causa , & levar la speranza a detti Banditi di poterli liberar , accioche per tal premio maggiore essi toccadori venghino denunciati , & per la privatione di poterli ajutar si attenghino da toccar dette Scommesse .

L' Anderà Parte , che salve , & riservate le Parti in questa materia preste , a questa non repugnanti , sia preso , & aggiunto , che a tutti quelli , che denoncieranno Toccadori di Scommesse , ò siano Principali , ò Mercenarij , & giustificate le loro denoncie , & castigati li Rei , oltre l' impunità , se fossero complici , di esser tenuti segreti , conseguir debbano Lire mille de piccoli , delli suoi Beni se ne faranno , se non della Cassa di questo Con-

Ro Confeglio deputati alle Taglie, & oltra di ciò beneficio di liberar un Bandito di tutte le Terre, & Luoghi di qualunque luogo, eccettuati li Banditi di questo Confeglio, ò con l'auttorità di quello, & essendo li Denonciati Nobili, siano privi per Anni dieci continui dal Nostro Maggior Confeglio, & di ogn'altro Officio, Beneficio, Reggimento, & Confeglio per detto tempo, sì come è disposto per la Parte presa in questo Confeglio 1571. 18. Aprile, con questo di più, che per detto tempo non possi esser fatta gratia, don, nè remission alcuna, & appresso li possi esser data dalli Censori Nostri maggior condannafon de danari d'esser applicati all' Arsenal Nostro, delli Beni di detti Rei condannati.

Gl'altri veramente, che per qual si voglia modo toccheranno Scommesse, possano, & debbano esser condannati in pena di Galea, Prigion, Berlina, & Banditi di tutte le Terre, & Luoghi della Signoria Nostra trà il Menzo, & Quarner per quel tempo, & come parerà alli detti Censori Nostri, come per ditta Parte 1571. è disposto, con Taglia però di Lire mille in caso di contraffattion delli loro Bandi, à quelli, che li consegnassero nelle forze della Signoria Nostra, da esserli pagati delli suoi Beni, se ne faranno, se non della Cassa di questo Confeglio deputati alle Taglie, & possa appresso esser date quelle condanne di dinari nelli loro Beni, che pur alli detti Censori parerà, da esser applicati all' Arsenal, ut supra. Et alli Condennati, ò Banditi per questa causa di Scommesse non possa esser fatta gratia alcuna ad alcuno sia chi si voglia, nè meno si possano assolver, nè liberar dalli loro Bandi, se non farà posta la Parte di tutti sei li Confeglieri, & trè Capi, & presa con tutte le ballotte del predetto Confeglio di Dieci, ridotto al perfetto numero di diecisetta, & li loro Beni restino obligati alle condanne, & Taglie sopradette. Et alle medesime pene incorrino tutti quelli, che nelle loro case dasero ricapito, aiuto, ò favore à detti Toccadori di Scommesse, & fossero denonciati, & giustificate le donontie, & castigati li denonciati, habbino le medesime Taglie, & beneficio di Bando, come di sopra.

*In Materia de Confiscationi, & Assignamento de Beni
in Feudo all' offeso.*

1585. *Adi 13. Marzo. In Confeglio di Dieci.*

SOleva l'Officio dell' Avogaria di Commun satisfar li Salari delli suoi Ministri del tratto delle Confiscationi, che erano fatte di tempo in tempo, mà dopoi, che furono applicate per deliberatione di questo Confeglio delli 26. Settembre 1578. in Feudo alli Offesi li Beni delli Rei, che fossero confiscati, e mancata quella commodità; onde li preditti Ministri vanno grossamente creditor delli loro Salarii, con grave danno delle numerose loro Famiglie, e tanto più, che li Capi di questo Confeglio occupano quasi ogni giorno qualch' uno di essi Ministri in formar Processi spettanti al loro Tribunale, delli quali non ne cavano alcuna utilità, onde essendo conveniente alla pietà, & Giustitia di questo Confeglio fargli provisione.

L'Anderà Parte, che sia riformata la sopradetta Deliberatione delli 26. Settembre 1578. in questo modo. Che di tutte le confiscationi, che saranno fatte nell'avvenire, detratte le Utilità ordinarie delli Ministri, siano assignati in Feudo alli offesi li doi terzi delli Beni del Reo, & i

Criminali.

I 3

altro

altro terzo sia venduto al Publico Incanto , & il tratto posto nella Casca dell' Avogaria di Commun da essere speso in pagar li Salarii delli stess Miniftri , & non possano esser spesi in altro sotto pena all' Avogador , che fosse alla Casca , di rifar la spesa fatta del suo .

1586. 23. Decembre. In Consiglio di Dieci.

Meritano, & per la povertà , & per la Religion loro le Convertide della Zuecca da essere in qualche parte suffragate di quanto hanno humilmente supplicato; Però

L' Anderà Parte , che si come fù concessò all' Hospital della Pietà , sia ancor ad esse fatta gratia di Soldi doi per Lira , delle Condannafon saranno fatte da questo Consiglio .

*Illustrifs. Conf. Decem Secretarius
Andreas Surianus.*

1588. Adi 24. Settembre. In Pregadi :

SE bene per Parte di questo Consiglio di 21. Decembre 1549. e 15. Luglio 1558. è stato provisto , che li Cingani , per li molti danni , e disturbi , che inferivano alli Territorii dello Stato Nostro , non potessero haver ricetto in alcun luogo , sotto pena di Bando , Galea , & anco di poter esser impune ammazzati . Nondimeno si vede , che tuttavia vi stanno in molto numero , con danno grandissimo di detti Territorii , a' quali vien anco dato recapito da molti , che tengono poco conto della Giustitia , e che partecipano delli loro Latrocinii , con mala soddisfazione delli poveri Contadini , & altri , che ricevono da loro molti danni ; Al che dovendosi provveder .

L' Anderà Parte , che salve , e riservare le sopradette Leggi , sia à quelle aggiunto , che tutti li Rettori Nostri di Terra Ferma , debbano una volta all' Anno far publicar tutte le sopradette Parti ; & oltre di ciò , facino Proclamare , che se alcuno darà ricapito , ò alloggiarà li predetti Cingani incorrerà in pena di servire per Anni trè in Galera , alla Catena , ò altra pena , che parerà alli Rettori , secondo la qualità della persona . E subito , che detti Cingani capiteranno in alcun luogo , siano obligati li Merighi delle Ville , sotto le medesime pene , d' andar à dar in nota alli Rettori più vicini , acciò possano essere Cacciati del tutto dallo Stato Nostro , e castigati quelli , che gli havefsero dato recapito . Non potendo li Rettori predetti concedere a' detti Cingani à modo alcuno , nè in Voce , nè con Lettere , Patenti , ò Passaporti di alcuna sorte , nè per Tranfito , nè altrimenti di poter stare , ò passare per lo Stato Nostro , senza Licenza di questo Consiglio : e le sia medesimamente , e sopra tutto prohibito di poter venire in questa Città Nostra .

Et la presente Parte sia registrata nelle Cancellarie delli Rettori di Terra Ferma , & posta nelle Commissioni loro per la sua debita esecuzione .

1588. 28. Febbraro . In Consiglio di Dieci .

CHE per le Cause addotte nella Scrittura hora letta delli Governatori della Pietà, & delle Convertite sia dichiarato , che di ogni sorte di Condanna , ò semplice , ò conditionata , & applicate in parte , ò in tutto sia di qual sorte si voglia , ò con qual forma di parole , che dire , ò imaginar si possa , niuna esclusa , eccettuate però le Condanne di pagare Mendo , Medico , & Medicine alli offesi , tutti li Condannati da questo Consiglio , pagar debbano per l' avvenire per ogni sorte di Condanna , Soldi doi per Lira per cadauno delli sudetti luoghi della Pietà, & delle Convertite secondo la forma delle Leggi in tal proposito prese in quello Consiglio .

*Illustriss. Conf. X. Secretarius
Carolus Erenghus .*

Che le Condanne delli Rei siano eseguite nel modo , & termine , che sono deliberate .

1589. Adi 12. Luio . In Consiglio di Dieci .

COnviene alla Giustitia di questo Consiglio , che le condannationi de li Rei per esso fatte , siano eseguite in quel modo , & termine , che sono deliberate . Però

L' Anderà Parte , che sempre , che de cætero sarà per questo , over per altro Consiglio , ò Rettor , con autorità però di esso Consiglio , Bandito , Relegato , ò confinato in Prigion , ò in Galea alcuno , con conditione , che non possa liberarsi , se non passato il tempo dichiarato nella sua condannatione , non possino questi condannati esser assolti con alcuna facoltà , ò beneficio di poter assolver alcun Bandito , etiam , che li Retenti , ò morti havessero simile , ò maggiori conditioni , se non passato intieramente il tempo dichiarato , come è predetto nelle loro condanne , non ostante Parte alcuna in contrario ; se però la Parte non sarà posta da li sei Consiglieri , & trè Capi di questo Consiglio , & haverà nove ballotte , & poi presa in questo Consiglio con tutto il numero delle ballotte di quelli , che si troveranno ; non possendo ballottarsi con minor numero di quindici ; nè possa esser la presente Parte sospesa , interpretata , ò dichiarata , se non con tutto il numero delle ballotte di sopra espresso , essendo tenuto il Secretario di questo Consiglio , che haverà notata in occasion simile la Parte , che doverà esser proposta , legger al predetto Consiglio la presente Deliberation , & la presente Parte in tempo di Guerra solamente , quanto alla strettezza resti sospesa .

L E G G I

In Materia de Confiscationi, & Contradditioni annotate.

1589. 3. Novembre. In Consiglio di Dieci :

E Ssendo necefsario dichiarir intorno la Parte presa in questo Consiglio a' 23. Gennaro 1583. circa li gravami de particolari per occasion delli Beni, che si devono dar in Feudo alli offesi, in essecution delle Sententie, se li Avogadori Nostri de Commun, rispetto alle portion, che tocasse al loro Officio per le Leggi, debbano prima, che vender le ragioni, & attion sue giudicar sopra tutte le contradittioni fatte per particolari alle Tenute tolte de Beni confiscati, ovvero se pur devono secondo l'ordinario ufo del suo Officio venir prima alla Vendita delle predette sue ragioni, & attion per via de Incanto, acciò fatta la Deliberatione possino essi Avogadori udir, & giudicar le ditte Sententie delle parti lontani da ogni loro interesse, conforme alle Leggi intorno a ciò disponenti.

L' Andarà Parte il Bosolo bianco, che li Avogadori possino vender le loro ragion, & attion, per le Leggi spettanti inclusivè al presente Officio dell' Avogaria, sì che seguita, che sia la publication delle Sententie contra li Rei, non possa loro esser posto alcuno impedimento alla predetta Venditione, da esser fatta però secondo il consueto all' Incanto al più offerente, con questa espressa dichiarazione, che l' Comprador non habbia a far alcuna estrattion de Beni, se prima per essi Avogadori non sarà stato giudicato sopra le contradittion notate al loro Officio conforme alle Leggi, non derogando nel resto alla detta Parte 1583.

Il Bosolo Verde, che essi Avogadori sian tenuti prima giudicar sopra le contradittioni notate nel loro Officio, & giudicato, che habbino sopra tutte, possino all' hora à beneplacito vender poi pur all' Incanto, le ragioni, & attioni spettanti al detto Officio dell' Avogaria.

Il Rosso non sincero.

E fù preso come nel Bosolo bianco si contiene.

E di quanto sarà al presente deliberato, & dichiarato sia dato copia all' Officio dell' Avogaria, & dato aviso alli Rettori Nostri in Terra Ferma, perche, & quì, & fuora sia nel detto proposito scritto il medesimo, & sia in tutti li casi l' essecutione di detta Deliberatione spettante alli Capitani di questo Consiglio.

In Materia de i Soldati, che falliscono delle Fortezze.

1589. Adi 11. Novembre. In Pregadi.

Tutto, che dalla Parte presa in questo Consiglio sotto 25. Giugno 1562. sia stato provisto à i mali disordini, che passano in Materia de Soldati, che si cambiano i Nomi, volendo, ch' i Rettori Nostri non possano condannarli in minor pena, che di vogare al Remo in Catena per tre Anni continui, mà ben quel più, che pareffe à detti Rettori meritar l' error loro, & non essendo atti à Galea, farli tagliar il Naso, & l' Orecchie: nientedimeno s' intende dalle Lettere del Proveditor Nostro General in Terra Ferma, di 30. Settembre prossimamente passato, che i medesimi disordini continuano al solito, & che molti falliscono, rimettendosi in un'altra Fortezza Nostra, però ricercando la compita Essecutione della
sopra

sopradetta Parte l'interesse del Danaro, & la scurtà delle Fortezze Nostre, che sia rimediato à tale inconveniente quanto prima.

L'Anderà Parte, che per autorità di questo Consiglio: sia concessa facoltà à tutti i Rettori delle Città, & Fortezze Nostre, di Bandir di tutto 'l Territorio commesso alla loro Giurisdittione, & quindici Miglia oltre i Confini i sopradetti Soldati falliti Absenti, con Taglia à chi quei prenderà, & consegnerà nelle Forze della Giustitia, di Lire tresento de Piccoli de i Beni di detti Soldati, se ne haveranno, se non de i Danari della Signoria Nostra deputadi alle Taglie, dovendo nel resto esser data la compita Esecutione alla sopradetta Parte di 25. Giugno 1562. per il dovuto castigo à i prefati Falliti.

Come si possono liberar Banditi, ò Relegati con strettezza di Balle.

1589. Adì 15. Decembre. In Consiglio di Dieci.

NON essendo cosa, che più possa diminuir il rispetto, & reputatione di questo Consiglio, che il permettere con vie troppo facili alterationi nelli Giudittii, & Sententie Criminali, come da certo tempo in quà, inherendo alla dichiarazione fatta sotto li 2. Marzo 1588. è stato introdotto, con perturbation della Giustitia, & indignità di esso Consiglio levandosi con li doi terzi solamente le strettezze, & le condizioni nelle condanne apposte, liberandosi li Condannati in Prigion della Prigionia, & li Banditi, & Relegati dalli Bandi, & Relegazioni loro con diverse offerte, al che essendo necessario provedervi.

L'Anderà Parte, che non ostante la sudetta dichiarazione di 2. Marzo 1588. ò altra deliberatione, che fosse in contrario, sia preso, che nello avvenire, quando sarà posta alcuna Parte di liberare per qual si voglia causa alcun Condannato, ò di levare strettezza, ò altre in alcuna minima parte per qual si voglia modo la sua Condannatione, quella non s'intendi presa, se non haverà quel numero di Ballotte, ch'è espresso nella sua Condannatione, & se ve ne fosse alcuna, che in essa non fusse espresa alcuna strettezza di Ballotte, sia dichiarato, che non s'intendi presa, se non haverà li quattro quinti delle Ballotte di questo Consiglio. Et la presente Parte non possa esser revocata, suspesa, alterata, dichiarata, interpretata, nè per qual si voglia forma, over ingegno ad essa contrafatto, nè per una volta sola, nè per più, se essa Parte non sarà posta da tutti li Consiglieri, che si trovaranno in Consiglio, & da tutti trè li Capi, e presa con li quattro quinti delle Ballotte di esso Consiglio.

Che li Relegati siano all'obbedienza, altrimenti s'intendino incorsti nella pena delle loro alternative.

1590. Adì ultimo Aprile. In Consiglio di Dieci.

E' tanto accresciuta la temerità, & innobbedientia delli Relegati, che non contenti di esser stati nelle loro condannationi de Bandi diffinitivi habilitati à Relegatione à tempo, doppo esser volontariamente presentati all'obbedientia delle ditte sue relegationi, abusano la gratia fattagli, partendosi da' suoi confini, & vagando per altre Città, & Luoghi ad essi pro-

L E G G I

essi prohibiti, ritornando poi quando à lor piace, da che ne seguono molti inconvenienti con indignità di questo Consiglio, & delle deliberationi da esso fatte in simile proposito, con molto scandalo de' buoni, & timor delli offesi, onde dovendosi proveder in tal modo, ch'essi habbiano ad obbedire.

L'Anderà Parte, che salve, & riservate le Leggi, & Ordini sopra ciò fatte, a' quali in niuna parte sia derogato, sia preso, che sia tenuto nell'Ufficio delli Capi di questo Consiglio per il Secretario deputato al criminal un Libro alfabetado, nel qual sia fatta nota del nome di cadaun Relegato, così per questo Consiglio, come per li Rettori con autorità di esso, con il giorno della Relegatione, il Luoco, & per quanto tempo sarà stato relegato, & quando sarà mandato ad essa, & il giorno della presentatione, che haverà fatto al Rettor del Loco dove sarà mandato, da esser tratto dalle Lettere d'avviso di essi Rettori. Sia al presente scritto alli Rettori dell'Istria, Dalmatia, & Levante dove parerà bisogno, ch' immediate informatosi delli Relegati, così da questo Consiglio, come dal Consiglio di Quaranta al Criminal, ovvero da Rettori, e Rappresentanti nelle sue Città, e Terre d'Anni dieci in quà, debbano far diligente inquisitione se sono stati continuamente all'obbedientia del suo confine, ò s'hanno mancato, ò per quanto tempo, con darne di tutto particolar avviso alli Capi di questo Consiglio, accioche li trasgressori siano publicati incorisi nelle alternative delle loro Sententie, dove sarà bisogno, mandando anco copia di tutte le Sententie, & del giorno della presentatione, ch'essi Relegati haveranno fatta di se stessi. Et siano obligati detti Rettori al loro ritorno portar fede di haver essequite le sopradette cose, senza la quale non possano andar à Capello, nè esserli fatto il suo Bollettino dal Secretario deputato alle Voci in pena di Ducati cinquanta per cadauna volta. Sia mandata copia della presente Parte à tutti li Rettori predetti, ch'habbino ad essequirla, così nelli Relegati fin' hora, come quelli, che per l'avvenire faranno relegati di tempo in tempo succellivamente.

Et perche habbino ad avvisar continuamente se li Relegati ne i luoghi à loro sottoposti prestano la debita obbedientia col presentarsi secondo à loro obblighi due volte alla Settimana giusta le Leggi, della qual presentatione siano tenuti li Cancellieri di essi Rettori tener continua nota sopra un Libro à questo deputato. Et in caso di giusto impedimento d'Infermità d'alcuno di essi Relegati, sian tenuti essi Cancellieri andar una volta alla Settimana à vederli, & farne nota, dovendo anco essi Rettori al loro ritorno portar fede, che i suoi Cancellieri habbino così essequito, sotto le conditioni di sopra dichiarite, & à loro Cancellieri di non poter esercitar alcuna Cancellaria.

Siano medesimamente tenuti li Secretarii di questo Consiglio quando faranno per far Bollettini innanzi il partir di cadaun Rettor, veder prima diligentemente nel detto Libro se quel suo Cancellier sarà notato in esso per innobbediente, ò trasgressore del presente ordine, nel qual caso non possano espedir il detto Bollettino.

Et perche potria occorrer, che alcun Rettor, dopò haver fatto giurar uno per suo Cancelliero, menasse altro in loco suo, sia preso, che non possa de cetero alcun essercitarsi per Cancelliero in alcun luogo, il qual non habbia innanti, ò dopò il partir di questa Città delli suoi Rettori giurato secondo le Leggi nell'Ufficio delli Capi di questo Consiglio, in pena à quel Rettor, che accettasse al servizio suo Cancelliero, che non havefse.

haveſſe giurato, come di ſopra, Ducati cento applicati alla Caſa dell'Arſenal, & al Cancelliero di Ducati duſento applicati, ut ſupra, & privation perpetua d'eſercitar Cancellarie; la metà della qual pena pecuniaria ſia di chi manifefterà alli Capi di queſto Conſeglio le tranſgreſſioni predette, da eſſer tenuto ſecreto.

Sia in cadaun loco dove ſi ſcriverà della eſecution della preſente Deliberatione fatto far publico Proclama, che chi accuſerà li Relegati, che faranno de cætero innobbedienti, & haveranno quomodocumque tranſgreſſo alle loro condannationi, conſeguirà Ducati cinquecento delli Beni delli tranſgreſſori, & farà tenuto ſecreto, eſſendo tenuti comprobar li tranſgreſſori, nella qual pena di Ducati cinquecento incorrino il Rettor, ò Rettori, che haveranno quomodocumque data licentia, ò permiſſion, che partino delli confini, & in alcuna parte tranſgredifcano le loro condanne, & oltra di ciò in pena di non poter andar à Capello, come è preſetto. Et ſiano tenuti coſi li preſenti, come ſucceſſori Rettori far publicar la preſente Deliberatione ogni trè meſi, & al ſuo ritorno haverne portata nota, come ſono tenuti portar delle preſentationi, che ſono tenuti far ogni Settimana eſſi Relegati.

L'eſecution della preſente Parte ſia commeſſa alli Capi predetti ſenza altro Conſeglio, & ſia regiſtrata de cætero in tutte le Commiſſioni de Rettori d'Iſtria, Dalmatia, & Levante.

1590. Adi 11. Agoſto. In Pregadi:

SI è introdotto da certo tempo in quà, che ſono condotti in queſta Città una quantità di Raſi, Tabini, Ormeſini, Telette, Canevazze, & altre ſorte de Lavori tutti Veludadi, & Veludi fatti à opera di diverſe ſorte Foreſtieri, li quali ſotto preteſto della Parte di queſto Conſeglio di 9. Novembre 1564. che dà libertà alli Veludi negri ſolamente ſono eſpediti ſotto queſto titolo de Veludi nel Dacio, & che torna à grave pregiudicio dell'Arte della Seda, & Operarii di queſta Città, li quali per tal cauſa vengono ad haver mancamento da lavorare, & à patir grandemente, & maſſimamente in queſti tempi coſi penurioſi, & eſſendo convenienti prohibir à fatto ſimil ſorte di Lavori Foreſtieri conforme alle Leggi, dovendoſi quanto prima incantar quel Dacio, come è ſtato eſpoſto al Collegio Noſtro dalli Savij Noſtri alla Mercantia. Però

L'Anderà Parte, che tutte le ſopradette ſorte de Raſi, Tabini, Ormeſini, Telette, Canevazze, Veludi à Operà d'ogni ſorte, & ogn'altra ſorte de ſimil Lavori Veludadi Foreſtieri non poſſino per l'avvenire eſſer condotti in queſta Città ſotto tutte quelle pene contenute nelle Parti di queſto Conſeglio, in Materia de Panni di Seda Foreſtieri prohibiti: mà poſſino ſolamente eſſer condotti li Veludi negri à Pelo, e Rizzi Foreſtieri ſchietti, & ſenza alcuna Opera con quel Pagamento di Dacio, & nel modo, che è diſpoſto nella detta Parte di 9. Novembre 1564.

Dovendo tutti quelli, che al preſente hanno alcuna quantità delle ſudette robbe, portarle in termine de giorni tre proſſimi dopò la publicatione della preſente Parte all'Officio delli Signori alla Seda, & farle bollar tutte per fuggir ogni inconvenienti, & fraude, che ſi poſſeſe commetter, & non lo facendo in queſto termine, cadino nelle pene ſtatuire dalle Leggi, contra quelli, che portano Robbe prohibite per la ſumma di quelle Robbe, che non ſi trovafſero bollate. Et la preſente ſia publicata ſopra le

pra le Scale di San Marco , & Rialto , ad intelligentia di cadauno , & posta nell' Incanto di quel Dacio .

*Che li Huomini d' Arme ; & li primi Piatti possono
portar Archibusi .*

Adi 3. Aprile 1591. In Consiglio di Dieci .

Essendo bene mantener con quell' ordine , & con quell' honorevolezza ; che conviene la Militia Nostra di gente d' Arme .

L' Anderà Parte , ch' essendo essa inclusa nella Parte di questo Consiglio di 31. Ottobre 1578. in materia di non poter portar Archibusi , & pubblicata da novo essa Parte a' 7. di Dicembre proximo passato , ha espressamente dichiarato , che non ostante qual si voglia Parte in contrario possano solamente li Nostri Huomini d' Arme portar per ogni luogo Archibusi così da Ruoda , come col stopino impizzato , che non siano però di manco misura di tre quarti di canna , & medesimamente possono portar detti Archibusi tutti quelli , che sono descritti sopra li primi Piatti , giusta la Termination del 1590. 19. Aprile del qu' Dilettissimo Nobil Nostro Alvise Grimani fù Proveditor General in Terra Ferma , della quale ne sia mandata copia à tutti li Rettori per la sua debita esecuzione , & contrasfacendoli ad essa Terminatione in alcuna parte , giustificato che sia , cadi in pena l' Huomo d' Arme di Ducati trecento da esser dati la metà all' Accusator , che farà tenuto secreto , & l' altra metà alla fabrica delle Preson nove , & dovendo in quanto alle transgressioni , & ad altro esser sottoposti essi Huomini d' Arme in tutto , & per tutto alla predetta ; & altre Parti in proposito d' Archibusi .

Tenor della Terminatione :

CHE le Licentie d' Armi , che faranno per l' avvenir concesse sopra li primi Piatti , le quali se intendano esser della medesima autorità quanto alli Archibusi lunghi solamente , che sono quelle delli Huomini d' Arme , nè possano esser impedita per modo alcuno dalli Clarissimi Signori Rettori , non habbiano à valere se non in persone di Padri , ò Figliuoli , ò Fratelli , ò Germani , ò Barbanì , ò Nepoti , ò Cognati delli Huomini d' Arme , ò di alcuno , che sia della medesima loro Famiglia , oppure Servitore , che stia à loro spese , & in Casa loro propria , il quale sia Suddito del Serenissimo Dominio ; le quali Licentie tutte , così concesse per l' adietro , come quelle , che si concederanno per l' avvenire , & così quelle , che si danno per li Cavalli sopra numerarii delli Conduttori , come quelle , che si danno per li primi Piatti habbino ad esser rinnovate di guarnigione in guarnigione , & ridotte secondo la forma del presente ordine , & sottoscritte dalli Clarissimi Signori Capitano di Padoa , & di Verona rispettivamente , & dall' Illustre Signor Colateral Generale , altrimenti non siano di alcun valore .

Che non si possi dar Bovi à Zovadego.

1592. Adì ultimo Marzo : In Pregadi :

Alli Rettori di Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Bressa, & alli altri Luoghi di Terra Ferma, & Successori.

Conoscendosi chiaramente di quanto interesse, & insopportabil Gravazza fosse à poveri Contadini, & altre persone l'indebito guadagno di quelli, che danno Bovi à Zovadego, fù l'Anno 1477. data ampla libertà alli Precessori Vostri di quel tempo, e Successori, di poter non ostante qualunque Patto, & Accordo, Assolver, Limitar, e Correggere à loro arbitrio ogni simil Contratto, sì come da la Copia, che vi mandiamo nelle presenti potrete vedere: mà vedendosi tuttavia continuar così pernicioso abuso, & che detti Animalì vengono dati con obligo di un' Annuo Affitto di stara quattro Venetiani di Formento, & per ogni poco pretio tanto eccessivo, che doi soli Affitti importeranno tanto quanto se liberamente li havessero comprati, non si deve più tardare di provvedere opportunamente ad un tanto disordine, onde habbiamo voluto scrivervi le presenti per dirvi col Senato, che si come è ferma volontà Nostra, che la sopradetta deliberatione sia da voi costantemente esequita, così volmo, che ad intelligentia di ogni uno dobbiate farla pubblicamente proclamare, & in quella Città, & nelli luoghi della Giurisdittione Vostra, dove giudicherete necessario, provvedendo in ciò per tutte le vie convenienti per sollevamento di quelli, che vengono oppressi da così eccessivi guadagni, nel che metterete ogni pensiero, acciò che queste male operationi, con tanto dispiacere inteale da Noi, non vadino più avanti, contra ogni termine di Giustitia, volendo Noi, che sia pubblicata essa Deliberatione nelli luoghi, che giudicherete necessari da ogni mutatione di Reggimento, mà pubblicata, ò non pubblicata, haver debba la sua debita esecutione, & sia registrata per questo effetto in quella Cancelleria. Questo tanto habbiamo voluto farvi sapere intorno à questo desiderio Nostro con ferma credenza, che ben considerato il tutto dalla molta prudentia vostra gli farà data debita esecutione.

Et dà mò sia preso, che l'istesso mutatis mutandis, sia scritto alli Rettori delle Città, & Luoghi Nostri di Terra Ferma, & posto nelle Commissioni di quelli, che nell'avvenire saranno eletti, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Bressa, & alli altri Luoghi di Terra Ferma.

I Tem, che per l'avvenire alcuna persona non possa, ne debba dar Bovi, ovvero altri Bestiami, ne Affittar Carsi, Verlori, per alcuna Pension Annuale, & tal Contratto sia di niun valore, & alcun Reggimento per tal Contratto non debba astrenzer alcuna persona à Pagamento alcuno da mò indietro per tali Contratti, che da qui indietro se facesse. Quare, &c.

Dare in Nostro Ducalì Palatio, Die nona Maii, Indictione octava 1477.

L E G G I

In Materia di Salnitro.

1593. Adi 11. Dicembre . In Pregadi :

DOvendosi con ogni diligenza procurare di haver modo di poter fabricar quella maggior quantità di Polvere, che sia possibile ; Monitione tanto necessaria per la conservation de' Stati , come è ben noto à cadauno di questo Conseglio . Nella Construttion della quale il Salnitro è la più importante , & bisognosa materia , che vi entri : perciocche dalla Signoria Nostra è stata fatta grandissima spesa in Fabriche di Tezze in Terra Ferma , & in questa Città per poter di esse cavar Salnitro , & vi sono stati deputati Huomeni , che debbano del continuo lavorare , da i quali vengono commesse diverse fraudi , perche non portano la debita quantità de Salnitri , giusta li loro Mercati ; escusandosi che non ponno lavorare per il tenue Pagamento , che se gli dà de' Ducati cinquantaquattro il Migliaro , & pur si sente , che ne vendono à particolari persone , che fanno Polvere in ragion de' Ducati uonanta fin cento il Migliaro con gravissimo danno Publico , perciò è necessario trovar modo di oviare à tali inconvenienti co' l' dar occasione alli Salnittrari di farne maggior quantità , & di portar tutto il Salnitro nella Casa dell' Arsenal , & che non sij fabricata Polvere da alcun particolare , se non da quelli , che hanno speciale Privilegio di poterlo fare . Però .

L' Anderà Parte , che tutto il Salnitro , che de cœtero sarà fatto , & portato alli Salnittrari Nostri , gli sia pagato in ragion de' Ducati sessanta il Mier à rason de fin , oltra quanto però sarà stato ritrovato haver cadauno in esser al presente dalli Rappresentanti Nostri conforme alle Lettere scritte dalli Proveditori Nostri all' Artellarie , che doverà esser pagato à modo vecchio , & quella quantità , che portassero oltre l' obbligo Ducati settantacinque del Migliaro , & non portando quanto sono tenuti , caschino nelle pene consuete , & ritrovandosi , che vendessero alcuna quantità di Salnitri à particolari persone , caschino in pena di perder li loro Beni , la metà de' quali sia data per li Proveditori Nostri sopra l' Artellarie all' Accusator , da esser tenuto secreto , il quale haver debba etiam il Beneficio di un Bando diffinitivo , & l'altra metà sia applicata alla Cassa dell' Artellarie . Potendo etiam essi Proveditori castigar li Transgressori , così in proposito di Salnitri , come di Polvere , & altro spettante al loro Ufficio di Prigion , Galca , o Bando , come à loro parerà per Giustizia . Dovendo etiam ogni Rettor Nostro , accettar ogni Querella in tal proposito , mandando il Processo formato ad essi Proveditori .

Oltre di ciò non possi alcuno sii chi si voglia fabricar Polvere in questa Città , ne in qualunque altro luoco del Dominio Nostro sotto le pene sudette delli Salnittrari , mà sia fabricata la Polvere per uso de particolari dalli doi à ciò deputati con Privilegio sopra il Lido , i quali haver debbano il Salnitro dalla Casa dell' Arsenal à prezzo di Ducati ottantadue il Mier , essendo in obbligo render conto della Polvere , che doveranno far per la Ratta del Salnitro , che le sarà consegnato , & non potendo dar alcuna minima quantità di Polvere à qual si voglia , se non con Mandato di essi Proveditori , come si fa al presente , essendo in obbligo detti doi Deputati fabricar anco per il Publico quella quantità di Polvere , che parerà alli Proveditori sudetti à Prezzi ordinarii .

Et perche è necessario , che vi sia persona , che distribuisca à minuto Polvere per commodità delli Habitanti nelle Città , & Lupchi Nostri per l' esser-

l'esercizio de' Soldati, & altro si debba perciò deputar un Botteghino per Città a questo effetto, al quale sia somministrata la Polvere dalli Provveditori all' Artellaria, con quella Regola, che a loro parerà; potendo etiam essi Provveditori dar quelli Ordini, che per la osservanza della presente Parte giudicheranno convenienti.

Et sia mandata Copia a stampa della presente Parte; a tutti li Rettori di Terra Ferma, acciò la facciano publicar a intelligenza di cadauno, & registrar nelle Cancellarie loro, a memoria de' Successori, perchè le sia data in ogni tempo la debita esecuzione.

Che quelli; che prenderanno Danari, d Robba d' altri, & saliranno senza causa siano Condennati per li Avogadori de Commun.

1567. Adì 10. Novembre; Nel Maggior Consiglio.

CHE tutti quelli, che quovis modo prenderanno Danari, d Robba d' altri sopra il credito, & ditta sua, & poi saliranno senza alcuna causa delle nominate per le Leggi Nostre, s' intendano ipso facto commessi alli Avogadori Nostri di Commun, li quali debbano, servatis, servandis, criminalmente proceder con li Consigli contra di loro, & altri complici, che paresero delinquenti in questa materia, sì per la satisfattione delli crediti, come per il castigo delli delinquenti, come paterà, che si convenga alla Giustitia. Et questo ordine sia aggiunto nella Promissione del Serenissimo Principe, acciò la faccia osservare, per honor di questa Città. Et sia publicata sopra le Scale di San Marco, & Rialto à notizia di cadauno.

Ordni contenuti nella Regulatione delle Intrade Publiche l' Anno 1595. & Confirmati nell' Eccellentissimo Senato sotto li 13. Giugno.

Camerlengo di Commun faldi la sua Cassa in Cecca di Mese in Mese: Li Patroni dell' Arsenal tengano Cassa a parte del scosso dell' Anco-razzo; & Tana, & del tratto de robbe, che si vende di Condennafon, & altro, & portano il scosso al Camerlengo di Commun alla Cassa di Cecca de tre in tre Mesi da esser portato in Cecca nel Monte primo grande.

Provveditori sopra le Camere alla Cassa della Militia si muti ogni quattro Mesi, & faldi la sua Cassa in Contadi in Cecca nel suo Deposito, non potendo andar a Capello senza esso Bollettin del Scontro del Deposito di haver fatto il Saldo, & consignatione a tempo debito.

Esecutori alle Acque si mutino di Cassa in Cassa ogni quattro Mesi, & faldino in Cecca tutte le Casse cadauno li suoi Depositi giusta la Regulatione del Collegio delle Acque.

Sopra Provveditori alle Biave tengano la Cassa del Deposito de Migli de quattro in quattro Mesi, saldando la Cassa in Cecca nel suo Deposito.

Provveditori alle Biave si mutino da Cassa a Cassa de quattro Mesi, Le Casse sono.

Cassa grande, che hà il Maneggio de Depositi,

Cassa delle Provision straordinarie.

Cassa de Dacij,

L E G G I

1596. *Adi 8. Giugno . In Senato :*

E' Stato per questo Consiglio deliberato sotto 16. del Mese passato; fra l'altre Provisioni in proposito di Panni di Seda Forestieri, che per il spacio di Anni Cinque possano esser portate, & vendute le Canevazze di Seda da Napoli, & Ormesini da Fiorenza, con le condizioni in essa Parte espresse, & perchè s'intende, che sotto la Generalità di questi Nomì potriano esser commesse molte fraudi con l'esempio di quanto seguì, quando furono ammessi li Veludi, & a proposito senza altra dilatione farne la debita dichiarazione. Però

L'Anderà Parte, che le Canevazze di Seda da Napoli, che potranno esser condotte in questa Città, come di sopra s'intendino essere nere, di Seda torta, & schiette senza alcun'opera, & li Ormesini da Fiorenza esser debbano alti quarte sette, & schietti medesimamente senza opera alcuna.

De Materia delli Capitani, & suoi Huomeni.

1596. 20. Settembre. In Consiglio di Dieci.

A Cciò li Capitani delle Barche di questo Consiglio, alli quali per l'ultima Parte de Banditi sono mancati quelli Utili, & Beneficij, che solevano haver prima per la Captura de Malfattori possano conseguir qualche Emolumento, oltre il loro tenue Salarìo di sustentarsi nella strettezza de tempi presenti, & attender con più franco animo a far il debito loro espurgando la Città di questi pessimi Huomini, che vanno ogni dì maggiormente moltiplicando con inquiete, & scandolo universale, & con grave offesa della Giustitia.

L'Anderà Parte, che prendendo li detti Capitani, overo li loro Huomini alcuno, ò Ladro, ò Vagabondo, ò altro Malfattor di qualunque sorte si voglia, così di giorno, come di notte, debba conseguir doppo la sua Condennatione Lire dugento de Piccoli per li Condennati in Galea fino alli cinque Anni, & un Bando a tempo per li Condennati in Galea dalli cinque Anni fino alli dieci esclusivi, & li Condennati in Prigione fino alli dieci Anni, ò Banditi, dalli vinti Anni in giù, debba haver il beneficio di un Bando, ò Condennatione eguale, ò inferiore, con conditione però, che il Condennato, qual si vorrà liberare habbia a finir il tempo del tempo della sua Condennatione, come prima si osservava.

1596. *Adi 27. Febbrao . In Pregadi :*

Ritrovandosi il Monasterio delle povere Convertite di questa Città in molto bisogno, senza Entrata, & in gran mancamento di tutte le cose, secondo, ch'è inteso dalla Scrittura hora letta, & ciascuno può chiaramente darsi a credere per il numero grande delle Monache, le quali servono a Dio, in quel Pio, & Religioso Luoco; conviene dalla solita benignità della Republica sovvenire alla urgente necessità di tante povere Religiose nel modo a punto, che si è fatto non solo verso l'Hospital della Pietà, mà ancora verso molti altri Luochi Pii, che si mantengono in questa Città ad honor, & gloria di Sua Divina Maestà; Però

L'Anderà Parte, che l'detto Monasterio delle Convertite della Zudeca, haver

haver debba nell'avvenire di tutti li Contrabandi, che dal Primo di Marzo prossimo in poi faranno espediti, così per li Consegli, Magistrati, & Officii di questa Città, come di qual si voglia Rettor, Proveditor, & altro Giudicante di ogni condizione, & qualità nel Stato Nostro di Terra Ferma, Soldi doi per Lira, & il medesimo haver debba di tutte le Confiscationi, che si faranno da ciascuno de sopradetti Magistrati, Consegli, Rettori, & Giudicenti in cadaun luoco, non compresi però li Beni de' Ribelli.

Et per la Esattione di questo Danaro, sia concessa autorità al Collegio di poter di tempo in tempo dar quelli Ordini, & far quelle Provisioni, che faranno necessarie; Onde le Monache sudette possano conseguire il Frutto della presente Gratia senza diminutione, & fraude alcuna.

1597. 11. Marzo. In Collegio, con l'Autorità del Senato.

DOvendosi dar qualche Regola, & Forma per la debita esecuzione della Parte del Senato de 27. del passato; onde il povero Monasterio delle Convertite di questa Città possa con facilità, & senza fraude conseguire il Frutto della Gratia concessale in sovvenimento suo sia con l'autorità del medesimo Senato commesso a tutti li Cassieri delli Officii, & Magistrati di questa Città, & altri, che facessero Sententie, & esecutioni di Condanne di Contrabandi, & Confiscatione di Beni, di qual si voglia sorte, eccetto però di Ribelli, & à tutti li Rettori, Podestà, Capitani, Proveditori, & altri Giudicenti, & Rappresentanti nelle Città, & Terre del Stato Nostro di Terra Ferma, che di tutti essi Contrabandi, & Confiscationi, che faranno espediti nell'avvenire, cominciando à primo del presente Mese, debbano far risponder alli Procuratori del detto Monasterio Soldi doi per Lira intieramente, & senza diminutione alcuna, non potendo li detti Magistrati, Rettori, & altri conceder Gratia, ne Habilità dopò fatta la Sententia in pregiudicio delle sudette Monache, le quali haver debbano dieci per cento di tutta la robba, & Capitale, che fusse trovato Contrabando, overo fosse confiscato, come di sopra nell'istessa maniera, che si osserva nel pagar l'Hospital della Pietà, le dieci per cento concesse ad esso Hospital, sotto pena à tutti, & cadauno di essi di non poter andar à Capello dopo usciti del Officio, & ritornati dal Reggimento, se non porteranno una fede de i Procuratori di detto Monasterio di haver esequito la presente Deliberatione, & sia tenuto il fidelissimo Giulio Zamberti, Secretario deputato alle Voci, & Successori suoi, non espedir li Bollettini ad alcuno de i sopradetti senza questa Fede, & li Nodari, Scrivani, Massari, Cancellieri, Coadjutori, & altri à chi spetta, & aspettar potesse l'accretar denontie di Contrabandi, & cose proibite, & il notar Sententie di Confiscationi, fino in obbligo di tener in Libro à parte nota particolare dall'un canto della denontia, & dall'altra della Sententia, che fusse fatta, la qual debbano notar fedelmente, sotto pena pecuniaria, e corporale ad arbitrio delli Avogadori de Commun.

L E G G I

1597. *Adi 16. Settembre. In Consiglio di Dieci.*

CHE de cetero tutti, & cadauni, che si presenteranno volontariamente alla Giustitia, ò che Retenti saranno dapoi mutati dalle Prigioni in Luoghi liberi, così in questa Nostra Città, come in ogni altra Città, & Luogo del Dominio Nostro da Terra, & da Mar; non debbano per qualunque causa, ò accidente, che si sia, partirsi dalli luoghi, dove saranno presentati, ò che li saranno assegnati: sotto pena, che trovati fuori possino esser impune offesi, & morti. Et tutti quelli, che per il passato si sono presentati per qual si voglia caso all'obbedientia di qual si voglia Consiglio, ò Magistrato, & che di loro propria Autorità, ò con Parte delli Consigli, ò Permissione de' Magistrati si fossero absentati; debbano nel termine di un Mese ritornare alli suoi Luoghi. Il qual termine passato, & non ritornati, si intendano Contumaci: nè possano esser più ricevuti: mà siano immediate come Absenti spediti: restando però sempre in libertà delli Giudici di poter assegnare, così li Luoghi ordinarii delli Presentati; come la Casa, ò altro luogo à quelli, che si presenteranno, ò saranno mutati di Prigione, come di sopra: havendo consideratione alla qualità de i Casi, & Conditioni delle persone, secondo, che à loro parerà. La qual assegnatione sia notata nelli Processi particolarmente. Dal qual Loco assegnatoli non possano però partire sotto la istessa pena di poter esser impune offesi, & morti.

Et perche in questa Città si trova grandissimo numero di Presentati per Homicidio puro per li Officiali de Notte al Criminal, li quali vanno tutti vagando per la Città con mal essemplio, e scandalo de' buoni, li quali quando si havessero tutti da far tornar alle Prigioni saria di non poca confusione; Sia preso, che essi siano così per li Giudici di Proprio, come per gli Avogadori Nostri, spediti secondo la ordinaria dispositione delle Leggi. Dovendo li Giudici di Proprio, & li Avogadori di Commun; far Intimar à tre, ò quattro per volta, come à loro parerà per esser spediti. Potendo ancora essi Giudici, & Avogadori, quando havranno fatto le Intimatione, assegnare à questi tali la Corte, Casa, Bottega, ò altro Luogo per termine loro, & far notar la Intimatione, & Assegnatione in Processo. Dalli quali Luoghi non habbino à partire sotto pena, come di sopra, di poter esser impune offesi, & morti. Et per l'avvenire poi tutti quelli, che si presenteranno ancora per Casi simili d' Homicidio puro, habbiano à stare nelli Luoghi presentati, ovvero dove dalli Giudici li sarà destinato il loco per sua Presentatione. Dal quale se partiranno, possano essere impune offesi, & morti, come è predetto. Et per l'avvenire quelli, che si presenteranno volontariamente, così in questa Città, come fuori ut supra; possano esser, non ostante Parte in contrario, lasciati in Libertà fin à tanto, che nel caso suo essi saranno costituiti. Dovendo all' hora esser posti in Prigion serrata, se così alli suoi Giudici parerà. Ne possano esser cavati, se non con l' Autorità delli Consigli, & non altramente.

1597. *Adi 28. Ottobre . In Consiglio di Dieci.*

Essendo il metter delle Scommesse sopra l'andar in Elettione delli Nobili Nostri passato tanto avanti, ch' hora più che mai senza alcun riguardo pubblicamente non solo continua, mà v'è sempre crescendo con troppo grave pregiudicio della Dignità Publica, & con danno di molte Famiglie cadute per questa causa in estrema povertà, è necessario di provveder al tutto à tale inconveniente. Però

L' Anderà Parte, che salve, & riservate tutte l'altre Parti in tal materia disponenti, & alla presente non repugnanti da esser eseguite anch' esse inviolabilmente contra quelli, che constasse, ò costerà havefse fin' hora contrasfatto. Non sia alcuno così ardito, e temerario, che ardisca così per nome suo, come di qualunque altro toccar Scommesse per l' andar delli Nobili Nostri in elettione, sotto pena oltre l'altre dalle precedenti Leggi statuite, essendo Nobile, di esser Bandito per Anni dieci di questa Città, & di tutte le Terre, e Luoghi del Dominio Nostro, & di pagar Ducati cinquecento da esser depositati nell' Ufficio delli Capi di questo Consiglio, & dati all' accusator, che sarà tenuto secretissimo, con taglia alli Captori de Lire mille de piccoli delli Beni dello istesso Reo, se ne faranno, se non delli danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie; Nè mai debba principiar il detto Bando, se non saranno prima pagati essi Ducati cinquecento. Rompendo il confine, & essendo preso, sia in Prigion ferrata un' Anno continuo, & poi ritorni al Bando, il qual però non gl' habbia à principiar nè anco all' hora, se non pagati Ducati cinquecento come di sopra, & hoc toties, quoties, dovendo la sua condannatione esser publicata nel Nostro Maggior Consiglio, & non potendo liberarsi con alcun altro Bando, nè con ricordo, nè per qualunque altra via, se non con tutte le Ballotte di questo Consiglio ridotto al perfetto numero di diecisette. Non essendo Nobile, & havendosi nelle forze, stia dieci Anni ferrato nella Prigion forte, ovvero sei Anni in Galea secondo la conditione delle Persone, ad arbitrio delli Censori predetti, nè possa conseguir gratia, ò remissione per alcuna imaginabil causa, se non con la strettezza sopradetta di tutte le diecisette ballotte di questo Consiglio. Se sarà absente, sia, & s' intenda Bandito in perpetuo di tutte le Terre, e Luoghi da Terra, & da Mar, Navilii armati, e disarmati, con taglia alli Captori di Lire mille de piccoli delli Beni del Reo, se ne faranno, se non delli danari della Cassa di questo Consiglio, ut supra, & essendo preso, star debba in la Prigion forte in vita, nè li possa esser fatta gratia, ò remissione alcuna, se non con la medesima strettezza sopradetta. Et perche possa ogni uno prontamente venir à denunciar alli Censori Nostri, quei, che contrasaranno; Sia preso, che li Denoncianti delli Toccadori principali, siano tenuti secretissimi, & per ogni tecedor, che farà per opera sua preso, & convinto, gli sia concesso beneficio di poter liberar un Bandito, ò Relegato per questo Consiglio, ò con l' autorità di esso, se ben non havefse li requisiti, purché non habbia conditione, ò strettezza di ballotte, & di più conseguisca anco Lire mille de piccoli, oltre li predetti Ducati cinquecento, da esser pagati dal Reo accusato, come è predetto, le quali Lire mille siano immediate, & con ogni maggior segretezza pagate delli danari della Cassa di questo Consiglio sotto nome di quella persona, che vorrà il Denonciant. Dovendo

L E G G I

poi la Cassa esser reintegrata delli Beni del Reo . Et li predetti beneficii siano concessi da quello Consiglio , con li due terzi delle Ballotte , & non da altro Consiglio , ò Magistrato . Et per levar ogni impedimento à così necessaria provisione , sia etiamdio preso , che quando nella formatione delli Processi all' Ufficio delli Censori si scoprirà , che vi sia interesse di Nobili , ò che essi siano da alcuno denunciati , siano obligati detti Censori mandar immediate tali denoncie insieme con li Processi , che fossero fin' all' hora formati , alli Capi di quello Consiglio , li quali siano tenuti di farli legger ad esso Consiglio , affine che con l' autorità di quello , siano le Denoncie , & Processi espediti secondo la presente Deliberatione . Sotto pena alli Censori contrasfacendo , di pagar Ducati cinquecento applicati all' Arsenal , da esser tolti immediate da ciascuno delli Capi di questo Consiglio , ovvero dalli Avogadori di Commun . Con obligo espresso al Nodaro dell' Ufficio di essi Censori , di dover venir à dar in nota alli Capi tutte le querelle concetnenti l' interesse de Nobili in tal materia di Scommesse , sotto pena d' immediata privatione del suo Ufficio , il qual non possa mai più esser esercitato da lui , nè da altri in suo nome , & di star dieci Anni in una Prigion ferrata . Debbano oltra di ciò li Capi , che faranno di mese in mese , sotto debito di giuramento , & pena di Ducati cinquecento applicati all' Arsenal da esserli tolti per ogn' uno delli Avogadori , introdur le dette Denoncie , & Processi al Consiglio avanti ad ogni altro caso , se ben si havebbe principiato à legger il Processo per espedirlo ; & ciò non ostante altro in contrario . Essendo anco tenuti li Secretarii di questo Consiglio sotto pena di Ducati trecento da esserli tolti ut supra , legger ogni primo giorno del mese la presente deliberatione alli Capi , & ricordar loro le denoncie , & li processi in tal materia . Possano di più li Censori prometer la impunità à quello , ò quelli , che denoncieranno i principali toccadori di Scommesse , delli quali essi fossero stati mezzani . Dovendo però concedersi essa impunità da questo Consiglio , come è prodotto degli altri beneficii . Et dichiarando ancora , che quando uno di questi , che toccheranno per altri , che accuserà , & farà venir nelle mani della Giustitia dui altri almeno dell' istelli mezzani quando essi mezzani siano convinti , farà parimente concessa all' accusator l' impunità , & haverà oltra ciò beneficio di poter liberar un Bandito per homicidio puro , & Lire trecento de piccoli delli Beni del Reo se ne faranno , se non delli danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie . Dovendo li sopradetti Rei mezzani esser castigati dalli Censori con pena di Galea , ò di Prigione ad arbitrio loro . Et sia pubblicata sopra le Scale di San Marco , & Rialto .

In Materia di Presentati :

1597. Adì 16. Febraro . In Consiglio di Dieci .

PER maggior , & più chiara espressione dell' intention di questo Consiglio della Parte presa in esso Consiglio sotto li 16. del mese di Settembre prossimamente passato in proposito di Presentadi , è necessario far dichiarazione tale , che non succeda in tal proposito alcun dubbio , & che la detta Parte habbia più facile , & inviolabile la sua debita esecuzione ; Però , conforme alla mente del predetto Consiglio , sia dichiarato , che presentati , che siano li Rei , di qual si voglia grado , ò conditione , & per

& per qualunque caso si sia, volendo li Rettori, Giudici, ò Avogadori di Commun farli rilasciar dal luogo delli presentadi, giusta la sopraditta parte, possino dispensarli nella loro giurisdizione, come a loro parerà; facendone poi far Publico Proclama, & nota nelli loro Processi,

Che siano prima cavate le Taglie sopra i Beni confiscati :

1598. 27. Maggio. In Consiglio di Dieci :

Occorre molte volte a grave maleficio del Danaro della Cassa di questo Consiglio, che quei, che prendono, ò ammazzano Banditi capitalmente con confiscatione de Beni già venduti, & distribuiti subito dopo le Sententie, sì come da per tutto si osserva, conseguiscono il pagamento delle Taglie della detta Cassa, dicendo, che in quante a loro hanno satisfatto all'obbligo impostoli dalle Leggi ogni volta, che fanno constar, che al tempo della Captura, ò Interfettione, li Banditi non haveano Beni, oltra, che il voler ritrattar le Vendite de i Beni confiscati, & far restituir li Danari già divisi in molte parti, faria un ritardar la presta, & debita efsecutione della promessa Publica. E perchè non si deve in alcun modo lasciar continuar più oltra un così fatto abuso, ricercando ogni ragione, che le Taglie si cavino avanti ad ogn'altra cosa delli Beni, che si confiscano.

L'Anderà Parte, che de cetero, così in questa Città, come in tutte le altre Città, & Luoghi del Dominio Nostro, così da Terra, come da Mar, quando si venderanno Beni confiscati di qualunque sorte di ragion de Banditi con Taglia. Sia prima cavato di essi Beni quanto importerà essa Taglia, & depositato in Camera, da esser dato per conto della Taglia del Bandito, in caso, che fosse preso, ò interfetto, del qual deposito sia tenuto particolar conto. Con obligo alli Rettori di dover mandar alli Capi di questo Consiglio la nota di essi depositi, acciò sia mandato al Camerlengo di esso Consiglio per sua-notitia, & il sopra più sia poi distribuito giusta l'ordinario. Et in caso, che i Beni non supplissero alla Taglia, sia depositato parimente tutto quel Danaro, che si haverà cavato delli Beni confiscati, & come di sopra. Et sia mandata, & commessa la presente Parte a tutti li Rettori dove farà bisogno.

Che li Rettori non possino publicar le sue Sententie in Camera :

1598. Adi 8. Lulio. In Consiglio di Dieci.

PER levar molti inconvenienti, che seguono d'intorno alle publicationi delle Sententie, che vengono fatte dalli Rettori Nostri, così da Terra, come da Mar.

L'Anderà Parte, che nell'avvenire non possa alcun delli Rettori Nostri da Terra, & da Mar publicar le sue Sententie nelle Camere, come si è continuato di far fin'hora, mà tutte esse Sententie siano publicate ne i luoghi Publici, nè se intendano esser valide, se non saranno state publicate, come è predetto. Dovendosi mandar la Copia della presente Parte a tutti essi Rettori per la sua inviolabile efsecutione, & da qui in poi registrata nelle sue Commissioni.

L E G G I

*Che nelli casi delegati li Rei non siano aggravati dalli Cancellieri
di spese più dell' ordinario.*

1598. 23. Ottobre. In Consiglio di Dieci.

Intendendosi, che li Cancellieri, & altri Ministri delli Rettori Nostri usano nell' espeditioni delli casi, che sono ad essi Rettori delegati con l' autorità, & rito di questo Consiglio, farsi pagar diverse sorti di spese, con Publica indignità, & con molta offesa della Giustitia. Però

L' Anderà Parte, che nell' avvenir nelli casi Criminali, che saranno delegati da questo Consiglio alli Rettori Nostri, non siano aggravati li Rei di spese di niuna sorte de più di quello, che si fa nelli altri casi Criminali non delegati, mà espediti con l' autorità ordinaria di detti Rettori, & Corte, sotto pena a quelli, che contrasaranno di esser privi delli loro Officii, & la presente Parte sia mandata alli Rettori Nostri, & posta nell' avvenir nelle loro commissioni, per la debita esecuzione.

Che non sia comunicata auttorità delli Rettori di formar Processi col Rito del Consiglio, se non per casi gravissimi, & importantissimi, & havuta da essi Rettori informatione del caso con giuramento.

1598. Adi 26. Ottobre. In Consiglio di Dieci.

Seguendo molti inconvenienti a grave offesa della Giustitia, & della dignità di questo Consiglio, nel comunicar alli Rettori l' autorità, & licentia di formar li Processi co' l' rito, & nel modo, che si osserva nel Collegio Criminal nel detto Consiglio, & dovendosi provveder a così fatto disordine.

L' Anderà Parte, che per assicurarsi in quanto s'è possibile, di non delegar, & conferir l' autorità, & rito di questo Consiglio, se non per li casi veramente gravissimi, & importantissimi, sì che ricerchino una tanta autorità non possa esser nell' avvenir proposto nel detto Consiglio de conferir la ludente autorità, & rito se prima il Rettor, overo Rettori del Luogo ben informati non daranno particular instruttione del caso, & se le Lettere non faranno sottoscritte da essi Rettori con giuramento, & di mano propria, & la presente Parte sia mandata alli Rettori Nostri, perchè sia registrata nelle loro Cancellarie, per la sua debita, & compita esecuzione.

Che li Rettori doppo, che haveranno venduti li Beni confiscati debbano mandar alla Cassa del Consiglio la Taglia del Bandito in Deposito, per poter pagar la detta Taglia occorrendo.

1598. 18. Dicembre. In Consiglio di Dieci.

FU' preso per questo Consiglio alli 27. di Maggio proximo passato, che quando si venderanno Beni confiscati di ragion di Banditi con Taglia debba esser prima cavato di essi Beni, quanto importa la Taglia, & depositato in Camera per pagar poi le Taglie alli Captori, & Interfettori, & come in essa Parte hora letta. La quale acciò habbia più la detta sua esecuzione, sia etiamdio aggiunto, & preso, che li Rettori così da Terra, come da Mar, & dopò che haveranno venduti li Beni confiscati, siano tenuti d' inviar immediate alla Cassa di questo Consiglio, quanto importerà la Taglia del Bandito, overo quanto si potrà cavar dalla vendita. Il qual Danaro sia tenuto di quà per deposito in Cassa a parte con particular conto, da esser poi esborfato in occasione del dover pagar la Taglia, & questo solamente fin che durerà la vita del Bandito, overo fin che durerà il suo Bando.

Do-

Dovendo poi esso deposito restituir a chi spetterà di ragione. Et l'istesso sia inviolabilmente osservato in questa Città delli Beni confiscati quando si venderanno, così per l'Ufficio dell'Avogaria di Commun, come per ogn' altro Magistrato, di Banditi, di Condannati con confiscation de' Beni, & con Taglia. Et siano tenuti tutti li Rettori ogni volta, che faranno Sententia con confiscatione di Beni darne subito avviso al Camerlengo di questo Consiglio, e alli Magistrati di questa Città. Non potendo alcun Rettor di fuori, o Magistrato della Città andar a Capello, se finito il suo tempo non porterà un Bollettino, fattogli dal Fedelissimo Nostro Sebastian Christini Scontro alla detta Cassa, che sia stata data piena esecuzione al presente Ordine, il qual Bollettino non li possa in alcun modo esser fatto dal detto Christini, se non essequito quanto di sopra, sotto pena di pagar del suo, & privatione del suo Ufficio.

Et la presente deliberatione sia mandata, & commessa con la precedente de' 17. Maggio a tutti li Rettori dove sarà bisogno, & di quà all'Ufficio dell'Avogaria, & altri Magistrati, acciò sia inviolabilmente essequita, & osservata.

1598. Adì 27. Gennaio. In Consiglio di Dieci.

Essendo necessario per Publico beneficio proveder alli disordini, & inconvenienti, che nascono dal lasciar continuare li Cassieri delli Uffici, & Magistrati Nostri a far le Casse per più tempo di quello, che sia conveniente, & dispongono le Leggi Nostre, & siano sempre saldate alli suoi debiti tempi per conservatione del Danaro Publico, & acciò che di tal modo tenendosi anco regolata la Scrittura, che possa con facilità sempre veder quello, che giornalmente si scuode, & che si spende per li detti Cassieri Nostri; Però.

L' Anderà Parte, che stando ferme le Deliberationi in tal Materia alla presente non repugnanzi, & riservata sempre l'Autorità alli Avogadori Nostri di Commun in Materia di Casse, siano per l'avvenire obligati li Cassieri Nostri, eccettuati quelli, che hanno obligo di far li Saldi a tempi particolarmente a loro limitadi, giusta la Regulatione fatta in Materia del Danaro Publico del 1579. 28. Marzo, & 1595. a' 3. di Giugno.

Debbano tutti gli altri Cassieri saldar di dui in dui Mesi le Casse, che gli toccheranno, i quali passati li Scontri, che scrivono con essi, non possino scriver più, ne anco intrar in altra Cassa, con altri Cassieri, ne scriver meno con alcun Cassier nuovo che non sarà fatto il saldo del Cassier precedente: Et dovendo detti Scontri in termine de giorni due dopo li detti dui Mesi portar Nota alli Capi di questo Consiglio de quelli Cassieri, che non haveranno saldate le loro Casse, specificando il numero del Danaro, che restasse intaccato sotto irremissibile pena ad essi Scontri, che contraveniranno a quanto è predetto di far la detta notificatione di perder l'Ufficio loro, & di non poter più essercitar alcun altro Ufficio Publico, & di più star in una delle Prigion forte per Anni dui continui: Alla medesima pena siano sottoposti li Quadernieri, che mancasero di metter in Libro tutto quello, che sono obligati alli debiti tempi, ne potendosi delle predette pene esser fatta gratia alli predetti Scontri, & Quadernieri se non per Parte presa con le nuove Balle de' Consiglieri, & Capi, poi con li cinque sessi del predetto Consiglio. Siano obligati li Segretarii ricordar di volta in volta le Note, che saranno presentate alli Capi di esso Consiglio, registrandole in un Libro a parte, i quali Capi siano tenuti sotto debito di Sagramento far legger innanzi ogn' altra cosa, subito che sia ridotto il Consiglio, acciò che da esso sia provisto contra quelli, che non havessero saldato le lor Casse per ricuperatione del Danaro Publico, & ad esempio d'

K 4. altri.

L E G G I

altri: Dovendo però li Scontrì, & Quadernieri di tutti gli Officii ancora esser sottoposti alle sopradette pene, quando loro similmente contravenissero, & non notificassero quanto è predetto; Della presente Parte ne sia mandata Copia a tutti gli Officii dove sarà bisogno, perchè sia registrata nellì Capitolari per intelligenza, & per la debita osservanza.

In Materia di Luoghi Boschivi.

1598. *Adi 20. Febbre . In Pregadi.*

P Rincipalisima causa della subita escrescenza de Fiumi da certo tempo in qua, delle molte inondationi, & delle importanti, & più frequentì rotte di quello, che per innanti in diverse parti dello Stato Nostro di Terra Ferma succedeva con l'inalzamento, & atterazione degli Alvei delli medesimi Fiumi, & insieme anco di questa Noltra Laguna, senza alcun dubio è il continuo Disboscar con la Dilvegatione, & Riduttione a coltura delli Terreni Boschivi, essendo quella Terra mossa portata più a basso con furia dalle Acque piovane, & delle Nevi liquefatte, oltre la perdita de' Pascoli per gli Animali, & distruttione de Legnami da Opera, & da Fuoco, che per il Dilvegare non si rimettono più, & altri più importanti rispetti; Il che essendo stato pienamente considerato nella Relatione fatta nel Collegio Nostro dalli Dilettissimi Nobili Nostri Hieronymo Dandolo, & Francesco da Molino ritornati dalla Regulatione delle Acque dell'Adice, & constando così certo il danno, & particular, & Publico, come evidentissimo il Beneficio, quando non si permetti, che tagliato il Legname si cavino le Zoche, & si Disvegri il Terreno per zapparlo, & porlo a cultura; mà si lasci continuar a Pascolo, & ritornar a Bosco, con che resti sumministrato il comodo del Legname, il mantenimento de Pascoli per li Animali, & divenga più lento il disfacimento delle Nevi, con ritardarsi maggiormente per la frequenza degl' Arbori la subita discesa delle Acque, onde non si deve differir più a provvedervi. Però.

L' Anderà Parte, che a cadanna Città, Terra, Villa, Comunità, Comune, & a qual si voglia sorte di Persone Particolari, che si trovano, ò si troveranno nell' avvenire possedere, ò haver parte alcuna in Boschi, costì piantati, come Pascolivi, tanto sopra Monti, ò Colli, quanto nelle Valli, & Pianure nelli Terreni, & Giurisdittioni Nostre di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Feltre, Cividale, Ceneda, Coneglian, Seravalle, Sacile, & ogn' altro luogo dal Tagliamento in qua, restando tutta la medesima Libertà, che hà ciascuno fin' hora havuto, & potrà legittimamente haver per l' avvenire circa il Tagliar, & Pascolar delli Boschi, & di quelli disporer senza alcuna alteratione delle loro Ragioni; sia, & s' intenda provisto, & fermamente deliberato, che nessuno sia chi si voglia possa per l' avvenir sotto alcun pretesto fradirar di novo alcuno delli detti Luoghi Boschivi dello Stato Nostro (se ben fusse anco di già stato tagliato) ne in parte alcuna di esso per occasione di Coltivare, ò di altro; Zappar, Arrare, ò voltar il Terreno senza espressa particular Licentia di questo Consoglio, la qual non s' intenda concessa, se prima non si haveranno prese da Rettori le debite informationi, & havuta la loro opinione con giuramento, & non farà presa la Parte con li due terzi delle Ballotte di questo Consoglio, altramente lasciando in detti Luoghi le Zoche degli Arbori tagliati, ò che si taglieranno, restar debba l' istesso Sito nel suo solito esser per servizio de Pascoli, & da poterli reimboscar di Legnami, sotto pena alli Contrafattori se saranno Patroni della Confiscatione di essi Luoghi, & altre ad arbitrio della Signoria Nostra, & se fossero Beni Communalì, ò del Comune, quali

quelli, che vi havessero posto mano per coltivarli, siano oltre le altre pene statuite a gli Usurpatori di detti Beni, condannati in altra di Denari, Bando, & Galea ad arbitrio, come di sopra potendosi proceder per via d'Inquisitione, & di Denoncia secreta, & gli Accusatori guadagnino il quarto, conforme alle Leggi in Materia di Denontie.

E perchè nessuno possa pretendere ignoranza, sia pubblicamente nelle Città, Terre, e Castelli sopradetti proclamata questa prohibitione con ordine alli Rettori Nostri presenti, & successori, che debbano al presente farla publicar anco in tutte le Ville sottoposte alle loro Giurisdittioni in giorno di festa alle Chiese, intimando alli Degani presenti, & che per tempo saranno di esser loro obligati a denontiar le contrasfazioni, che seguissero sotto pena di Galea, & che ogn' anno una volta la medesima prohibitione sia publicata in giorno di festa in tutte le Ville, come di sopra, con pena alli Cancellieri se mancheranno di farla publicar, ogn' anno una volta, di Duc. 100. da esserli tolti irremissibilmente, & applicati alla fabrica di Palma.

Et debbano essi Rettori portar fede al Secretario Nostro deputato alle voci di haver in tempo del loro Reggimento fatte far le sudette publicationi, altramente non possano andar a Capello, ne esser provati a cosa alcuna.

Et la esecuzione della presente Parte sia commessa alli Rettori delle Città Nostre sopranominate, e parimente alli Savij, & Esecutori alle Acque, & anco a gli Avogadori Nostri di Commun, dove parimente si haverà notizia di alcuna transgressione.

Beneficio, che haver devono li Denoncianti de' Toccadori di Scommesse:

1599. *Adi 7. Marzo. In Consiglio di Dieci.*

SI è conosciuto per chiara esperienza, che l'ultima Parte 1597. 28. Ottobre in materia di Scommesse, non solo non hà partorito frutto conforme alla ottima intentione di quella, mà causato a Noi importantissimi inconvenienti, perchè per Denoncie date solamente a povere, & basse Persone, & condannati dalli Cenfori Nostri 6., 4., & 3. Anni in Galia, si concedono in virtù di essa Parte, oltre le Taglie di Lire mille per ogn' uno, voce, & facoltà ancora di liberar Banditi, ò Relegati da questo Consiglio, ò con l'autorità di esso per delitti atroci, & enormi con questa indignità appreso, & offesa grave della Giustizia, che ordinando la detta Parte, che possa liberarsi un Bandito, ò Relegato, se ben non havessero li requisiti, ne nasce, che li Banditi, ò Relegati poco tempo innanti sono per tal via pochi mesi, ò giorni dopò liberati, & veduti pubblicamente caminar per le Piazze. Però dovendosi al tutto proveder, che tanta così pernicioso corruttella non passi più oltre.

L'Anderà Parte, che la Parte predetta 1597. 28. Ottobre, in materia di Scommesse, sia regolata in questa forma, cioè

Che per denoncie, & capture de toccadori, principali di Scommesse de cetero in cambio di conceder beneficii de liberar Banditi, ò Relegati da questo Consiglio, ò con l'autorità di esso, se ben non havessero li requisiti, siano concessi quelli beneficii solamente, che sono promessi dalla Parte 1584. ultimo Agosto, dovendo nel resto essa Parte 1597. 28. Ottobre restar ferma, & valida insieme con tutte l'altre disponenti in tal materia, & alla presente non repugnanti. Et potendo li Cenfori prometter li beneficii contenuti in detta Parte 1584. ultimo Agosto. Dovendo però poi essi beneficii esser dati per questo Consiglio juxta l'ordinario, & conforme all'ultima Parte 1597. 28. Ottobre, & la presente Parte insieme con quella
del

del 1584. sopradetta sia pubblicata sopra le Scale di S. Marco, & di Rialto; ad intelligentia de ogn' uno.

Adi 2. Settembre 1708. In Maggior Consiglio.

E Ssendo in varij tempi con più Leggi de Savij Nostri Maggiori stato prescripto prudentissime Regole circa la riduzione delli Collegi Criminali, acciò, che si potesse con tutta la sollecitudine divenire all' espeditione de Rei, vedonsi hora introdotti in questa così grave materia tali importanti disordini, che quasi viene impossibilitata la speditione de medesimi, dal che ne derivano moltissime perniciose, e pessime conseguenze, la più osservabile, delle quali è, che sono più di sedici Anni, che non si presenta alcun Proclamato per il Consiglio di XL. al Criminal, mà che si lascia bandire quantunque potesse far constare della propria innocenza, il che non solo serve a far, ch' il Principe perda i suoi Sudditi, mà ch' il Consiglio medesimo perda l' uso della sua accreditata Giustitia, ne questo è il solo pregiudicio, che si risente, mentre se accade, che qualcheduno retento in contrasfazione di Bando, sia abilitato col mezzo dell' Intromission, e Taglio a difendersi, prima, che le sia mostrato il Collegio, stà giacendo per molti Mesi in un Camerotto, doppo di che non riducendosi l' istesso, che rarissime volte, a riguardo, che quelli, che lo compongono, avendo terminato li Magistrati, a quali spetta la destinatione de Giudici al Collegio medesimo, alsumono altri non meno importanti impieghi, onde non pòno applicare a queste incombenze, ne deriva, che stanno li Rei, otto, dieci Anni inespediti contro aggravo della Giustitia, che non puole al tempo dell' espeditione condannarli, quantunque siano scelerati, con quella misura, che merita la loro colpa, perdendosi il frutto di quell' esempio, che suppone far nascere la Legge con l' ordine de Placiti a Porte aperte nella publicatione della delinquenza, e nel castigo della medema, producendo in oltre un grave sconcerto la dilatione, che se gl' Inquisiti venissero poi conosciuti per innocenti, hanno sofferto quella pena, che mai può levarle l' absoluzione.

Tutti questi, e molti altri importantissimi disordini rilevanti dall' esposizione delli Capi, e Vice Capi destinati al Collegio, e ricevuto anco sopra gl' istessi il parere delli Signori Spettabili Censori, Avogadori di Commun, e de Signori di Notte al Criminal è venuta in opinione la prudenza di questo Consiglio di trovarle i più adeguati compensi, però.

L' Anderà Parte, che da qui avanti s' intendano del Collegio Criminal solo quei Giudici, che si trovano in attualità, tanto al Magistrato de Censori, Consiglio di XL. al Criminal, come nel Collegio de Signori di Notte, e subintrar di tempo in tempo per li medesimi casi quelli, che saranno eletti in luogo di questi, potendo pur ogni volta, che si averà da ridurre il Collegio, tanto intervenire l' uno, che l' altro delli Censori, così di dentro, come di fuori, dovendosi l' istesso osservare per li Capi, e Vice Capi del Consiglio di XL. al Criminal a ciò deputati, e delli Signori di Notte, per facilitare la riduzione, acciò in quei giorni, che sarà stabilita infallibilmente succeda.

Abbiano da ridursi almeno due volte alla settimana, dovendo fermarsi al Collegio per tre mezz' hore continue, e quanto più richiedesse il bisogno, e paresse alla loro benemerita, e caritativa tolleranza, avvertendo, che sia sufficiente per la sudetta riduzione il numero di tre soli giutto la Legge 1624. 10. Agosto. E perchè può accadere qualche omissione nelli Nodari dell' Avogaria, in caso, che questi mancassero alle proprie incombenze, che le vengono dalla stessa Legge prescritte, siano irremissibilmente soggetti alla pena di Duc. 50. ogni volta non facesero il loro debito, da esserle levata, tanto da Consolieri.

glieri, Capi di XL. Superiori, Inferiori, come dagl'Avogadori di Commun, senz' altro Consiglio, e disposta a beneficio della Calsa sudetta.

Proveduto in questa forma alla facile riduzione della Collegij, devesi con ragione sperare, distrutta la maggior parte degl' inconvenienti, ch' hora succedono, e che sono tanto pregiudiziali alla Giustizia, e tanto contrarij alla pietosa, e retta intenzione della Republica.

Doppo questo però rimasi conveniente prescrivere anco qualche metodo all' espedizione de Rei, ben osservandosi, che la maniera del Placito in ogni caso a Porte aperte, fa, che si lasciano molti in assenza bandire, per non far oggetto all' occhio dell'Universale sopra una Banca creduta di contumelia la propria onorevolezza; onde sia preso, che solo in quei casi, nei quali li Avogadori di Commun, mossi dalla gravità delle circostanze li accompagnano, proponessero li Proclami contro de Rei tempo 24. hore, e venissero presi, siano fatti li Placiti a Porte aperte con l' ordine già stabilito; Mà nelli casi, che venissero gl' Inquisiti chiamati tempo tre giorni, ò pur otto giorni, si faccia il Placito a Porte chiuse, come prescrive la Legge 1537. 27. Maggio; E perchè hora esistono molti Retenti nelle Carceri in contrasfazione di Bando, ch' hanno col mezzo dell' Intromissione, e Taglio la necessità d' espurgarsi, sij anco per questi l' istessa Parte eseguita, tanto nell' estrazione del nuovo Collegio, quanto per la loro espedizione, e così resti pure osservato in qualunque caso, che prima del prenderli la presente, fosse stato essunto dalla Giustizia del Consiglio medemo; Nel resto poi per tutto quello, che concerne gl' Ordini del Collegio, & all' espedizione de Rei, debba inviolabilmente eseguirsi ciò, che comandano le Leggi del Serenissimo Maggior Consiglio 1537. 27. Maggio 1614. 10. Agosto, non repugnanti, però alla presente, dovendosi in questa forma sperare, che siano tutti li disordini interamente corretti; che si rassegnino gl' Inquisiti, e che riacquisti il Consiglio di XL. al Criminal l' uso della propria Giustizia per il castigo de scelerati, e per il sollievo degl' Innocenti. Nè la presente s' intendi presa, se non sarà posta, e presa nel Maggior Consiglio.

Adi 14. Agosto 1708.

Và Parte, che manda la Serenissima Signoria, che per autorità di questo Eccellentissimo Consiglio sia la Parte hora letta in tutte le sue Parti approvata.

*Excellentiss. Consilij de XL. ad Criminalia.
Bonaventura Magnavicus Not.*

Adi 2. Settembre 1708. Fà posta, e presa in Maggior Consiglio.

Lorenzo Valler Not.

In Materia di Archibusi, & Pistole.

1599. Adi 3. Febbraro. In Consiglio di Dieci:

Essendo spirati a' 29. del Mese prossimo passato gli Anni dos della Suspension fatta per questo Consiglio a' 29. di Decembrio 1597. della Parte del 1596. In Materia d' Archibusi, è bene per quiete del Stato, & per sicurezza de' Sudditi Nostri, regular, e stabilir di maniera la predetta Parte, che essa possa haver la sua debita, & intiera esecuzione. Et poi che si vede per esperienza, che molti atroci Homicidii, & Assassinamenti, che seguono, così in questa Città, come nelle altre Città, Terre, & Luoghi del Domi-

L E G G I

Dominio Nostro sono per lo più commessi con Pistole, & Archibusi currel; & che molti temerarii, & innobbedienti si fanno lecito di tenir in Casa, & di portar li detti Archibusi, si deve prohibir ad ogn' uno la dilation, & l' ufo di così detestanda, & diabolica Arma. Però

L' Anderà Parte, che tutte le Pistole, & Archibusi di qual si voglia sorte da quarte cinque, & mezza di Cana in zoso, siano, & s' intendano totalmente prohibiti, & Banditi; Non potendo alcun Nobile, Cittadino, ò altra Persona Suddita, ò non Suddita, & sia di qual si voglia grado, ò conditione portar li detti Archibusi per viaggio, addosso, in Barca, in Carozza, a Cavallo, ò in altra maniera, nè di giorno, nè di notte per questa, nè per alcun' altra Città, Terra, ò Luogo del Dominio Nostro da parte da Terra, nè meno tenirli in Casa, nè in altro Luogo, benchè sacro, così carchi, come discarghi, & così intieri, & uniti, come disfatti, & separate le Ruode dalle Canne;

Et sia fatto publicamente proclamar sopra le Scale di San Marco, & Rialto, & di fuori per tutti li Rettori Nostri predetti da Terra, che ciascu- no, che havese di dette Pistole, overo Archibusi da quarte cinque, e mezza di Cana in zoso, debba in termine di giorni vinti all' hora prossimi haverli presentati in questa Città alli Capi del Consiglio Nostro di Dieci, fuori alli Rettori delle Città, Terre, & Luoghi Nostri, li quali Rettori debbano di subito mandarli alli sudetti Capi.

Passato il detto termine di giorni vinti se sarà accusato alcuno, che habbia di predetti Archibusi, & non li habbia presentati, ut supra sarà l' accusator tenuto secreto, & haverà Lire seicento de Beni dell' accusato, se ne faranno, se non delli Danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie, & li Famegli, & Servitori, che sapesero i Patroni loro havere de' predetti Archibusi, & non veniranno a manifestarli immediate, che lo sapranno, incorreranno nelle medesime pene statuite contra li transgressori, mà venendo ad accnsarli, saranno tenuti secreti, & guadagneranno Lire seicento da esser pagate come di sopra.

Et se pervenirà nelle forze della Giustitia alcun di essi transgressori, debba esser di subito posto per anni dieci in Galca con li ferri alli piedi per Uomo da remo, overo in una Priggion serrata in vita sua quando per inhabilità, ò per la condition sua non fosse atto alla Galea, con confiscation de tutti i suoi Beni di qual si voglia sorte. Et di più il beneficio per cadaun, che sarà preso, & castigato di liberar un Bandito, over Relegato a tempo, ò in perpetuo per questo Consiglio, ò con l' autorità, ò per delegation di esso Consiglio, purchè non habbia nella sua Sententia condition di tempo, nè strettezza di Ballotte, da esser applicati, & dati immediate de' predetti Beni confiscati vinti per cento netti di qual si voglia spesa a quelli, che prendessero li predetti delinquenti, oltra esso beneficio del Bandito, ò Relegato. Et il resto sia diviso giusta le Leggi.

Chi sbarerà veramente l' Arcobuso, se ben non cogliesse, essendo preso sia irremissibilmente Impiccato per le Canne della Gola, sicchè l' muori, con confiscation medesimamente de tutti i suoi Beni coll' application alli Captori delle vinti per cento, & del beneficio del Bandito, ò Relegato, in tutto, e per tutto come di sopra, quando non vi fossero Beni delli Rei haver debbano li Captori Lire duemille per cadaun preso de Danari della Cassa de Consiglio Nostro di Dieci deputati alle taglie, oltre il beneficio come è detto del Bandito, over Relegato.

Et se l' Reo, ò Rei de' sopradetti delitti resterà contumace sia, & s' intendi Bandito di tutte le Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, così da parte da Terra, come da Mar, Navilii armadi, e disarmadi, in perpetuo, con confiscation parimente de tutti li suoi Beni, da essere applicati giusta

giusta le Leggi, & essendo in alcun tempo preso, sia impiccato per le canne della gola, sì che l' muora, come è predetto.

Habbia appreso cadauno, che denoncierà qual si voglia de' predetti transgressori, & innobbedienti, castigato che sia il Reo delle pene come di sopra, Lire mille de piccoli de suoi beni se ne faranno, se non delli danari della Cassa del detto Consiglio deputati alle Taglie, & appreso facoltà di liberar un Bandito, over Relegato, purchè non sia delli Banditi, over Relegati per questo Conseslio, ò con l'autorità, ò per delegation di esso Conseslio, & non habbia nelle sue Condanne condition di tempo, nè strettezzè di Ballotte conforme in questo alla Parte predetta di 19. Agosto 1596.

Gl' Artefici, & Maestri, che si trovassero haver nelle loro Case, Botteghe, ò in altro luogo di dette Pistole, & Archibuti da cinque quarte, e mezza di cana in zoso, siano tenuti ruscirne di essi nel spatio di mese uno dopò la publicatione della presente Parte, il qual tempo passato debba esser loro prohibito il tenirle in Casa, in Bottega, ò in altro luogo fabricarne, nè conzarne, sotto tutte le pene di sopra dichiarite.

Siano gli detti Artefici, & Maestri d' Archibuti tenuti di denonciar in questa Città alli Capi del predetto Conseslio, & fuori alli Rettori Nostri tutti quelli, che andassero à loro con ditte Pistole, overo Archibuti da cinque quarte, e mezza di canna in zoso per farli conzar, nel qual caso castigato, che sia il Reo, haveranno essi le medesime Taglie, e beneficii di sopra specificati.

Et se loro Artefici faranno accusati, che sia stato alcuno da essi per far accorciar detta sorte d' Archibuti, & non habbino essi Artefici denonciato, essendo presi siano mandati à servir per Anni cinque continui in Galea de Condannati con li ferri à piedi per Huomeni da remo, & non essendo buoni da Galea star debbano otto Anni in una Prigion serrata. Et non essendo presi essi Artefici, restino Banditi per Anni diese continui di Venetia, & del Distretto, ò di quella Città, ò Luogo, & quindeci miglia oltre i confini, dove sarà seguita la transgressione, & non haveranno data la denoncia, & habbi chi quelli accuserà Lire mille de piccoli dopò castigato il Reo, de suoi Beni, se ne faranno, se non de danari della Cassa del predetto Conseslio deputati alle Taglie. Dovendo li detti Artefici, & Maestri sotto pena di Anni doi di Galea, ò di anni cinque di Bando, tenir del continuo una copia stampata della presente Parte affissa in luogo cospicuo delle loro Botteghe, per maggior intelligentia di cadauna Persona.

Siano parimente obligati li Hosti, & tutti quelli, che alloggianno Viandanti, Portinari, Palatieri, Gastaldi de Traghetti, & quelli particolarmente, che sono più prossimi alli confini del Stato Nostro, avisar di detta prohibitionè, & Bando tutti li Forestieri, & Passeggieri, che haverò di dette Pistole, ò Archibuti di cinque quarte, e mezza di canna in zoso, perchè li lassino addietro, per non incorrer nelle sopradette pene. Et siano tenuti avvisar la detta prohibitionè similmente li Custodi delli Castelli del Lido, per quelli Viandanti, che venissero dalla parte di Mar in questa Città. Dovendo li predetti Hosti, & altri di sopra specificati tenir similmente nel loro alloggiamento essi ancora in luogo cospicuo una copia di stampa della presente Parte, perchè da ogn' uno possa esser veduta, & letta, sotto pena à tutti quelli, che mancassero delli sudetti oblighi de Anni trè continui di Galea al Remo con li ferri alli piedi, & non essendo buoni da Galea, di star cinque anni in una Prigion serrata, dovendo.

L E G G I

vendo haver li Accusatori Lire tresento de' Beni de' Contrafattori , se non de' Danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie .

Et in ogni caso non sarà ad alcuno , benchè Forestiero , che porti , ò tenghi in Casa la predetta sorte d' Archibusi , ò Pistole admissa escusazione alcuna , mà faranno tutti , come di sopra , contrafacendo severamente castigati .

Gli Huomini delli Comuni di qualunque Terra , Villa , ò Luogo del Dominio Nostro ricercati da qual si voglia persona di seguitar alcuno , che havesse di detta sorte d' Archibusi , debbano prestarli il loro agiuto per la retentione . Dovendo appresso essi Huomeni de' Comuni esser tenuti sempre , che vedessero , ò sapessero li detti trasgressori far sonar Campana à Martello , seguitarli , & prenderli , consignandoli nelle Forze della Giustitia , & haver debbano presi , & castigati , che siano li Rei , come di sopra tutte le Taglie , & Beneficii sopradetti , & mancando loro del predetto obbligo , cadino in quelle pene , che pareranno à quel Rettor , ò Rettori , sotto la Giurisdittione de quali sarà occorsa la transgressione .

Se li Officiali , & altri Ministri , che potranno prender qual si voglia delli predetti trasgressori , & innobbedienti , overo delli predetti Banditi , & non lo faranno mancando da un tanto debito , se faranno di ciò accusati , havuta , che si habbia la verità , siano , essendo presi confinati per cinque Anni continui in Galea al Remo con li ferri a' piedi , & non essendo buoni da Galea diese Anni in Pregion serrata , & non essendo presi siano Banditi per Anni diese continui trà il Menzo , & Quarner . Et habbi chi quelli accuserà , overo prenderà Lire seicento de' piccoli de' suoi Beni se ne faranno , se non de' danari deputati alle Taglie , & sarà tenuto secreto .

Debbano però esser eccettuati dalla presente Parte tutti gl' infra scritti , li quali possano portar li Arcobusi da Ruoda da trè quarte di canna in sù , & non di minor misura , li Colonelli , Conduttieri , Personaggi , Governatori , Collaterali , Huomini d' Arme , & quelli , che saranno descritti sopra li primi piatti giusta la Deliberatione di questo Consiglio di 3. Aprile 1592. & del Senato Nostro di 18. del detto Mese . Li Capitani medesimamente delle Compagnie pagate , delle Cernide , & gl' Officiali delle Compagnie de' Conduttieri . Et similmente possa portar li Alfesori , & Cancellieri de' Rettori , mà quando però anderanno fuori per le formationi de' Processi .

Possano medesimamente portarli per far l' esecutione li Cappelletti , Capitani di Compagnia , con li suoi Huomini , li Cavalieri , li Contestabili de' Rettori , & Officiali loro . Et l' istesso possino fare li Cavallari Publici , quando però porteranno seco danari , sì Publici , come de' particolari , & nel loro ritorno . Et simile sia permesso alli Ministri di questo Consiglio , & alli Ministri delli Magistrati dipendenti da esso Consiglio per occasion di far esecutioni commessegli .

Dovendo però li sopradetti Huomeni d' Arme , & Officiali haver sempre con loro le Fedi , che veramente portano li predetti servitii . Altrimenti incorrano essi ancora , contrafacendo in tutte le sopradette pene , come cadaun' altro . Nè possa alcuni di essi prestar ad altri il suo Bollettino , Fede , ò Patente , & chi lo farà sarà severamente castigato , tanto quello , che haverà havuto ad imprestido detta fede , quanto quello , che l' haverà prestata .

Tutte le Licentie d' Archibusi contra la presente Deliberatione , che fossero state concesse in qual si voglia modo , tanto da questo Consiglio , quan-

quanto da Provveditori, Generali, Rettori, ò d'altri Rappresentanti Nostri, à qualunque sorte di persone, niuna eccettuata, siano, & s'intendano case, nulle, & di niun valor, tanto in questa Città, quanto in cadaun'altra Città, & Terra, ò Luogo del Dominio Nostro tre giorni dappoi la publication della presente Parte.

Gl' Archibusi veramente da cinque quarte, e mezza di canna in zoso così da Fuogo, come da Ruoda, possano esser portati da cadauna persona, fuor che per questa Città, nè per venticinque miglia lontan da essa Città, nè di giorno, nè di notte, nè per Terra, nè per Barca, nè meno per alcuna delle Città, Terre, & Luoghi predetti del Dominio Nostro, che siano Murate, dove vi vadino Rettori. Dovendo quando le persone giongeranno alle Porte delle predette Città, Terre, & Luoghi de fuori lontani li venticinque miglia da esse Città discargar li loro Archibusi, levarli le Ruode, & smorzar li Stopini, portandole di tal modo fino alle Stantie loro, & similmente nel loro ritorno fino fuori delle Porte. Nè possa alcuno portar li predetti Archibusi manco sopra le Feste, & Sagre, nè entrar con essi nelle Chiese, ma lasciarli fuori delle Porte di esse.

Possano li Bombardieri al tempo, che veniranno in questa Città à trar li Palli, portar gli predetti Archibusi, & nel ritorno loro. Et li Bombardieri, che vanno à trar il Palio à Sant' Alvisè per quel giorno solamente. Et li Uccellatori similmente nelle loro Barche possano portarli, mà però discargati gl' Archibusi sì nell' andar per questa Città, come nel ritorno loro.

Et se sarà trovato alcuno oltre tutti li sopranominati, sia chi si voglia, che portasse l' Archibuso, etiam della predetta misura di cinque quarte, e mezza di canna in suso, carico, ò discarico, di giorno, di notte, così per questa, come per ogni altra Città, Terra, ò Luogho predetto del Dominio Nostro contra il presente Ordine, cadi nell' istessa pena di Galea di anni dieci, ò di Pregion perpetua, ch'è disposto contra quelli, che portassero li Archibusi corti di tre quarte. Et scaricando li predetti Archibusi, etiam di cinque quarte, e mezza di canna in sù, caddi similmente in pena della Forca, come quelli, che discargasero li predetti Archibusi corti, con li premii alli denoncianti, & captori, & altre conditioni in tutto, & per tutto, com'è preditto nella Parte delle Pistole, & di altri predetti Archibusi corti.

Et perche con gran licentia, & con disordine è da molti temerarii disobbedienti alle prudentissime Deliberationi di questo Consiglio in materia di Balestrine, Stili, Pontaruoli, Francopini, & altra sorte di Arme stilade, fatte in varii tempi, & massimamente del 1561. 19. Febraio, si manderanno esse Parti ad inviolabil esecutione contra li transgressori.

Et dovendo tutti li predetti beneficii specificati, esser dati sempre colli doi terzi solamente delle Ballotte di questo Consiglio, à qual si voglia Denonciante, ò Captore, ò Interfettori, oltre le Taglie da esser per li Capi di questo Consiglio, giusta le Leggi à cadauno, che le haverà meritate.

L' esecution della presente Parte sia commessa in questa Città alli Capi del predetto Consiglio, senz'altro Consiglio, e di fuori alli Rettori delle Città, Terre, & Luoghi Nostri.

Non potendo però alcuno di loro minuir, nè alterar le pene sopradette, nè alcuna di esse, sotto pena contrasfacendo di non poter andar à Capello al loro ritorno in questa Città giusta la Parte di questo Consiglio.

Mà

L E G G I

Mà debbanò essequir le pene inviolabilmente contra ciascuno , com' è predetto.

Nè possa delle sopradette pene , nè d' alcuna di esse esser fatta gratia , don , remission , ò alteration alcuna , salvo , che per questo Consiglio con Parte presa con le nove Ballotte de Consiglieri , & Capi , & poi con li cinque sisti delle Ballotte del detto Consiglio.

Sia la presente Parte pubblicata sopra le Scale di San Marco , & di Rialto , ad intelligentia di cadauno , posta alla Stampa , & mandata fuori à tutti li Rettori Nostri da parte da terra , acciò la faccino medesimamente publicar nelli luochi soliti . Registrar nelle loro Cancellarie . Et dar parimente ordine , che sia sempre affissa in luogo cospicuo in esse Cancellarie , & nelli altri Luoghi , & dalle persone di sopra espresse .

Dovendo etiam pur esser posta neil' avvenir nelle commissioni de predetti Rettori , & due volte all' anno , cioè li mesi di Gennaio , & di Giugno debba esser pubblicata la Parte in questa Città , & fuori per tutto il Stato da terra per la sua debita , & compita esecutione .

Et nondimeno pubblicata , ò non pubblicata farà sempre mandata in tutte le sue parti inviolabilmente ad esecutione contra li transgressori ,

In Materia di Scommesse.

1599. Adi 28. Febraro . In Consiglio di Dieci :

PER la Parte ultima delle Scommesse 1597. 28. Ottobre , fù disposto che li beneficii promessi per essa Parte dovessero esser dati da questo Consiglio , & non da altro Consiglio , ò Magistrato , essendo poi alli 7. Maggio proximo passato , stata rezolata essa Parte quanto alla qualità delli beneficii , & detto , che li Censori possano prometter li beneficii , mà ch' essi beneficii fossero dati per questo Consiglio , com' è predetto , & perche occorre dubio , se per tali parole di poter prometter , si deve intender , che li Censori predetti possano prometter , & dar le voci solamente , dovendosi poi quanto alle liberationi di esse voci venir à questo Consiglio , & perche ricerca il Servizio Publico , ch' essi Censori possano prometter , & conceder alli Denoncianti le voci solamente per venir più facilmente in luce de' scommessanti , che vanno ogni giorno moltiplicando con tanto maleficio , & indignità Publica . Però .

Sia dichiarato , che li detti Censori possano conceder alli Denoncianti le voci solamente contenute nella Parte 1584. ultimo Agosto . Mà poi quanto alle liberationi , che li pretenderanno in virtù di esse voci si venga à questo Consiglio per la concessione , restando in tutto il resto ferme , & valide le sopradette Parti in tal materia 1597. 28. Ottobre , & 1599. 7. Marzo .

*Parte presa nell' Eccellentissimo Consiglio di Dieci , in proposito
de Bravi , & Vagabondi .*

1600. Adi 18. Agosto . In Consiglio di Dieci .

Essendo commessi da qualche tempo in quà molti Homicidii , & Afsassamenti in varie parti del Nostro Stato per lo più da Huomini Sicarii , sanguinolenti , Forestieri , che si conducono à servir particolari per Bravi , cavandone il viver , & altre molte commodità , commettendo tanto più ogni sorte di delitto , quanto che con facilità possano pot salvarli , ritirandosi con poca , o niuna pena alle patrie loro ; Et convenendo alla prudenza di questo Consiglio proveder in quanto sia possibile ad un tanto disordine .

L' Anderà Parte , che regolando le Parti altre volte prese in questo proposito , sia hora per la presente preso , & fermamente statuito , che sia fatto publicar in questa Città di Venetia , sopra le Scale di San Marco , & di Rialto , & parimente in tutte le Città , & Castelle dello Stato Nostro da Terra , ch' in termine di hore 24. immediate seguenti al Proclama , tutti li Forestieri di aliena Giurisdizione , che servono à particolari per Bravi , overo che accompagnano qual si voglia sorte di persone particolari con Armi tanto da difesa , quanto da offesa , debbano esser usciti fuori della Città ; ò del Castello , dove fusero , & dentro de giorni tre usciti fuori dello Stato Nostro , sotto pena essendo presi , di esser irremissibilmente mandati à servir in Galea de Condennati al remo con li fetri alli piedi per anni dieci continui , & non essendo buoni da Galea , gli sia tagliata la man più valida ; & restando perpetuamente Banditi da tutto lo Stato Nostro , dal quale se cadauno romperà li confini , & sarà preso , sia posto in una prigion serrata nella qual habbi da finir la vita sua , con Taglia à chi quello prenderà , di Lire seicento de piccoli , dell' suoi Beni , se ne faranno , se non delli danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie , & quelli ch' accuseranno , overo prenderanno , & configneranno nelle forze della Giustitia uno di detti Bravi Forestieri , tanto Officiali , & Ministri Publici , quanto altri saranno tenuti secretissimi , & appresso preso , convinto , & castigato , che sia il Reo , haveranno Lire seicento de piccoli , delli suoi Beni , se ne faranno , se non delli Danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie , & quelli , ch' accuseranno , overo prenderanno , & configneranno nelle Forze della Giustitia uno di detti Bravi Forestieri , tanto Officiali , & Ministri Publici , quanto altri saranno tenuti secretissimi , & appresso preso , convinto , & castigato , che sia il Reo , haveranno Lire mille de piccoli per cadauno delli suoi Beni , se ne faranno , se non delli Beni di quello , che si sarà servito di lui , ò con tenerlo in Casa , ò con farsi accompagnare , & non vi essendo Beni di uno , nè dell' altro , debba esser pagata essa Taglia , ut supra delli danari della detta Cassa , & oltre la sopradetta Taglia , habbino appresso un beneficio di liberar un Bandito di Bando perpetuo di qual si voglia Reggimento , Magistrato , overo Consiglio , purché non sia delli Banditi dal detto Consiglio , nè con l' autorità , ò per delegazione di esso .

Quelli , che si serviranno di tal sorte d' Huomini Bravi Forestieri tenendoli in Camera Locanda , overo altrove à loro spese con Salario , ò altramente ; castigati , che fiano li detti Bravi , essendo Sudditi Nostri , fiano , & s' intendano Banditi per Anni vinti continui di questa Città di

Criminali .

L

Vene-

L E G G I

Venetia, & del Territorio di dove fullero, & non essendo Sudditi, mà Forestieri di aliena ditione, siano, & intendino per il tempo di Anni vinti Banditi di tutte le Terre, e Luoghi del Dominio Nostro, con Taglia di Lire seicento per cadauno delli suoi Beni, se ne faranno, se non di detta Cassa.

Quelli, che alloggiassero in Casa loro simile sorte di Huomini Bravi Forestieri, & non ne dassero immediate aviso alla Giustitia, cioè in questa Città all'Officio delli Esecutori Nostri sopra la Bialtema, & fuori alle Cancellarie delli Rettori delle Città Nostre da parte da Terra, siano condannati in Bando, Prigion, ò Galea, di quel modo, che parerà alli predetti Esecutori, ovvero Rettori. Tutte le Licenze concesse da qual si voglia Magistrato, Rettori, over Officio di questa Città di poter tener Huomini per loro sicurezza, siano, & s'intendano revocate, & circa quelle Licenze, che son state date, & si daranno per questo Consiglio sia osservato, che non possa alcuno servirsi di esse d' Huomini Forestieri, mà solamente de Sudditi Nostri.

Quanto veramente à quelli, che sono Sudditi Nostri, & servono particolari per Bravi, ò che li accompagnano con Armi, siano contra di essi mandate ad esecutione irremissibilmente tutte le Parti altre volte prese in materia de Bravi, & Vagabondi, & specialmente quelle delli 15. Aprile 1574., & 26. Aprile 1577.

Sia la presente Parte insieme con le sopradette delli 15. Aprile 1574. & 26. Aprile 1577. stampate, publicate, & mandate à tutti li Rettori Nostri da Terra, e registrate nelle lor Cancellarie, & poste nell'avvenire nelle Commissioni d'essi Rettori per la loro debita esecutione, con obbligo di farle publicar ogni sei mesi per la loro debita esecutione, & nondimeno publicate, ò nò, gli sia in ogni tempo data la loro debita esecutione.

Dechiando, che se li Rettori delle Castelle non proclameranno li Rei accusati, ò denunciati dentro di otto giorni, & non devneranno all'ispe-ditione d'essi nel termine d'un mese, debba ciò esser fatto dalli Rettori delle Città principali, sotto le Giurisdittioni delle quali faranno le dette Castelle.

Et l'esecutione della presente Parte spetti in questa Città alli Capi di questo Consiglio, & alli Rettori predetti.

In Materia delli Homicidii puri, si seguiri, come quelli seguiranno in questa Città.

1601. Adi. 8. Aprile. Nel Maggior Consiglio.

PER trovar modo di facilmente espedir li Processi de' casi puri, de' quali grandissimo numero si trova così nell'Officio degli Officiali Nostri di Notte al Criminale, come rimessi all'Officio delli Giudici di Proprio, che non sono espediti, & che vanno anco maggiormento accrescendosi per giornata, hanno essi Officiali di Notte al Criminale ricordato con molta prudenza quanto dalla loro Scrittura s'è inteso, & perche concorreno nell'istesso parer non manco gli Avogadori di Commun, che li Giudici di Proprio, li quali insieme col Collegio Nostro hanno sopra questa importante Materia havuta matura consideratione, si deve con particolar Deliberatione stabilir quanto vien proposto per utile rimedio alli difor-dini,

dini, che andavano succedendo per la Inespeditione delli Processi in casi puri, accioche cessino li Scandali, & sia rimosso il mal' esemplo, che dal vederli caminar li Rei per la Città, se n'è fin' hora ricevuto con mala satisfation degli offesi, & con offesa del Signor Dio, & della Giustizia. Però

L' Anderà Parte, che non potendosi per altre molte, & continue occupationi dar espeditione alli Processi, nei casi puri sopradetti, sia li come consigliano li detti Magistrati data à gli Officiali Nostri di Notte al Criminal la medesima autorità, ne' Casi di Homicidii puri, che hanno, ne i casi de Furti, svalleggiamenti di Case, Desforationi di Dongelle, Rotture di Botteghe, Romancine, & altro; sì che in detti Casi puri possano condannar gl' Absenti con quella pena, che li parerà per Giustizia, & siano le loro Sentenze innappellabili giusta le Leggi in Materia de Absenti, si come nell' istesso Ufficio si è fatto fino al presente. Le Sentenze veramente contra li Rei, ò Presentati, ò Retenti, siano fatte servatis, servandis, absolvendo, ò condannando quelli in Prigion, Galea, Bando, ò altro, si come per coscienza li parerà convenirsi al Demerito della loro colpa, nel Delitto, che haveranno commesso; con quella condizione però, che quando saranno per divenire alle Sentenze siano sempre obligati farlo saper tre giorni prima alli Giudici di Proprio, affine che, volendo possano anch' essi intervenire, & giudicar tutti, ò parte con detti Officiali di Notte al Criminal; Non intendendosi fatta Sentenza, se non haverà li dui Terzi delle Ballotte delli sopradetti ridotti al numero di cinque almeno, & della notitia sudetta, sia fatta particolar Nota sopra li Processi, altramente ogni Sententia; che fusse fatta non servato l'Ordine presente sia, & s'intenda di niun valore; ma passato il termine delli tre giorni predetti, doppo data la notitia alli Giudici di Proprio, & non essendovi essi intervenuti, possano gli Officiali di Notte al Criminal coll' istesso numero di Ballotte far quella Sentenza, che li parerà per Giustizia; & questo s'intenda, tanto delli Processi già formati, che si trovano nell'Ufficio di Notte al Criminal, & di quelli, che sono stati rimessi alli Giudici di Proprio, & che si trovano nell'Ufficio dell'Avogaria di Commun, li quali perciò siano rimandati nel detto Ufficio di Notte al Criminal, quanto di tutti quelli, che saranno formati nell'avvenire; Dovendo essere à quattro, ò sei per volta richiamati li Rei absenti delli Processi non ancora espediti, & esser proceduto poi contra quelli, che resteranno absenti, & così contra quelli, che si presenteranno del modo, & con le condizioni sopradette in tutto, & per tutto. Restando sempre à gli Avogadori di Commun la solita autorità quanto alle Appellationi delli Rei con la Suspension delle Sentenze, giusta la Disposition delle Leggi. Sia oltre di ciò preso, & fermamente dichiarato, che nell'avvenire non possa alcun Giudice, ò Magistrato Nostro dar li Sestieri, ò le Case, ne altro luogo per Prigione alli Rei sudetti; ma debbano star tutti in Prigione, ò nella Corte del Palazzo Nostro, con le medesime condizioni, & obblighi, che stanno gli altri Presentati in Corte.

1601. Adì 28. Novembre. In Consiglio di Dieci.

Intendendosi ogni giorno gli continui, & grandissimi danni, che vengono fatti da per tutto à li Legghi di Roveri per causa della poca esecuzione fin' hora data alle Leggi, & ordini prudentissimi statuiti per tante in questa materia, che è stata sempre sommamente à cuore, etiam alli Progenitori Nostri; non si deve tardare, per oviar, che non venghi danneggiato più questo Legname tanto precioso, & necessario all' Arsenal Nostro per il Publico beneficio, di venir à nuova, & quanto più efficace provvisione. Però

L' Anderà Parte, che salve, & riservate tutte le altre Parti in questa materia disponenti, & alla presente non deroganti, sia dalli Proveditori, & Patroni all' Arsenal fatto far un nuovo bollo più durabile, che sia possibile differente da tutti quelli, che fin' hora sono stati usati, & col quale siano bollati tutti li Roveri del Stato Nostro in quelli Territorii, che sono nominati dalle Leggi, tanto in Campagna, quanto in Boschi de particolari, sia chi esser si voglia, così secolari, & etiam sottoposti à qualunque Giurisdizione, come Ecclesiastici ancora, che al presente si trovano in esser buoni per il servizio della predetta Casa nostra dell' Arsenal, li quali non possano esser tagliati in alcun modo, ne con licenza, ne senza licenza, mà restino riservati per il bisogno di essa Casa, sotto pena di Ducati dieci per ogni piè di Rovere à chi farà il detto taglio, da esser la metà del danaro applicato al Denonciant, che sarà tenuto secreto, & il resto giusta la forma delle Leggi, non potendo al Condennato esser fatta gratia di sorte alcuna.

Quelli Roveri veramente, che al presente non sono buoni per il servizio di essa Casa, siano bollati con bollo diverso dal predetto bollo, che si bolteranno quelli, che sono buoni per essa Casa, secondo l'ordine, che sarà dato dal predetto Magistrato in materia della sorte di essi bolli, che si haveranno à fare: Delli quali Roveri segnati di bollo diverso, si possi dar le licentie ordinarie à particolari, giusta le Leggi, & Terminazioni fin' hora fatte; non potendo quelli esser tagliati senza le licentie ordinarie, & legitime delli Proveditori, & Patroni all' Arsenal, sotto pena di Ducati cinque per piè alli transgressori con la medesima condition dell' application del Denaro, & di non poterli esser fatta gratia di sorte alcuna.

Sia prohibito à ciascuno, che haverà havuta alcuna licentia di tagliar Roveri, quella vender, comprar, contrattar, ò imprestar, sotto pena di Ducati dieci per piedi à chi contrasfarà, da esser data la metà del Denaro, come di sopra, al Denonciant di detta transgressione, & il resto sia dispensato giusta la forma delle Leggi.

Li Semenzali, che al presente vanno crescendo, & che di tempo in tempo nasceranno, non possano assolutamente esser levati, ò tagliati da alcuno sotto pena di Ducati cinque per piè, pur senza alcuna sorte di gratia, & coll' applicatione fatta del Danaro, come di sopra: mà debbino restar preservati, fino al tempo della riuscita loro, al qual tempo siano da chi haverà il carico, bollati giusta l'ordine sopradetto.

Et perche l'esperienza del passato hà fatto conoscer, che non basta la diligentia, & cura ordinaria, per proveder alli gravissimi, & inestimabili danni, che si fanno nella predetta materia di Roveri, sia preso, che il primo giorno, che si ridurrà questo Consiglio, sia fatta electione per Scrutinio.

tinio di esso un onorevole Nobile nostro , atto à far la esecuzione di quanto gli sarà commesso , con titolo di Proveditor sopra li Boschi , il quale habbi carico di andar à riveder , & regular la materia predetta , in quelli Luoghi , & Territorii dello Stato nostro , che sarà necessario : dovendo haver special carico di essequir rigorosamente contra tutti li transgressori la presente , & altre deliberationi , & specialmente delle disboscationi . Et debba partir quando , & con quella commission di più , che parerà al predetto Consiglio .

Nelle revisioni di tutti li Roveri , che particolarmente doverà il detto Proveditor , andar catastigando de Villa in Villa , così delli Boschi eccettuando quelli del Montello , & della Valle di Montona , come delli Roveri sparti per la Campagna ; debbi far tuor in nota distintamente li Roveri , che si troveranno , e quelli secondo , che si è detto di sopra farli bollar , e di più numerata à parte cadauna qualità di essi , debbi del numero de piedi di cadauna sorte farne far nota , & al Commun di quella Villa , dove li haverà ritrovati darne debito in tre parti , cioè quelli del primo , & del secondo bollo , poi de semenzali da esser detta nota fatta in un Libretto , da esser lasciato per ogni Villa il suo , & consegnato al Degan , o Meriga di quella , che ne debba haver cura , da esser consignati poi detti libretti dalli detti Meriga alli successori suoi di tempo in tempo , per l'esecuzione di quanto seguirà . Per iscontro delli quali Libretti haver debba esso Proveditor un Libretto grande alfabetado , nel quale debba à Villa per Villa , dar il medesimo debito alli Comuni in conformità delli Libretti , che à loro si lascieranno ; dovendo esso Proveditor del tutto darne copia , e notitia all'Officio dell' Arsenal , & al suo ritorno debba consignar il predetto Libro in esso Officio da esser consignato , & custodito dal Secretario di detto Magistrato dell' Arsenal , e tenuta all'ordine la Scrittura , accioche si possa veder sempre il debito delli Comuni predetti .

Et perche vi sono alcuni Boschi affittati per il Magistrato delle Legne , nelli quali vi può esser qualche quantità de Roveri del predetto secondo diverso segno buoni per la Casa nostra dell' Arsenal sia preso , che quel tale , o tali , che haveſero ad affitto essi Boschi sia del predetto Officio dell' Arsenal consignato un Libretto con l'istesso ordine , & modo ch'è deposto delli Degani delle Ville , & loro affittuali sotto la medesima pena , che hanno li Merighi delle Ville esser similmente obligati di renderne conto come è detto , che debbano far essi Degani , & Merighi , li quali tutti siano in obbligo di render conto similmente di tempo in tempo , secondo che saranno visitati dal Proveditor , o da altri Rappresentanti , o in altra maniera , quando non vi sia il Proveditor , per intender il stato di tutti essi Legni , & mancandone alcuno ; & non havendo il Comune data querela , & il Dannadore , esso Commun , & Affittuali siano fatti debitori di quanto importerà la predetta Condanna delli Roveri , che mancaſero , & essa Condanna sia scossa , & distribuita giusta la forma delle Leggi .

Quando fossero tagliati Roveri senza Licenza dell' Arsenal , overo con Licentia delli prohibiti , debbano li Comuni denonciar li Dannadori al Proveditor sopra li Boschi , se si ritroverà in quel Territorio , overo non trovandosi il Proveditor , debbino dar la Denoncia à quel Rettor , o Rettori delle Città Nostre con Corte , à quali saranno sottoposti , overo à Venetia all'Officio dell' Arsenal ; Et dovendo il Meriga , Degan , over Affittuali haver sempre tutto il premio promesso alli Denoncianti quando

Criminali .

L 3 *specifici.*

specificatamente denoncieranno li transgressori castigato, che sia, s'intendi sempre il Reo, ò Rei. Si che cadauno potrà per Polizza secreta denonciar li Contrafacienti da esser posta dal Denonciant in una Cassetta in quel luogo, che parerà al Magistrato dell' Arsenal di farla poner, & dovendo essa Denoncia haver notati li Nomi almeno di doi Testimonij, & similmente notato il Nome del Denonciant, qual farà tenuto secreto, in modo, che sia in libertà di cadauno, che vorrà di poter denonciare li transgressori come è predetto.

Et di questa Cassetta ne siano fatte doi Chiavi, l'una de' quali sia tenuta dal più vecchio Proveditor, l'altra dal più vecchio Patron dell' Arsenal, & similmente dalli Rettori di fuori con Corte sia posta dove gli parerà una simil Cassetta con doi Chiavi tenuta una dal Podestà, & l'altra dal Capitano, & dove farà un Rettor solo sia l'una tenuta da esso Rettor, & l'altra dal Camerlengo più vecchio, & dove non farà Camerlengo sia tenuta la Chiave dal Rettor pur con Corte solamente, & servato l'Ordine come di sopra nell' aprirla, & nel mandar le Denoncie all' Ufficio dell' Arsenal, & dovendo detta Cassetta esser aperta ogni otto giorni alla presentia almeno di doi Proveditori, & di doi Patroni all' Arsenal, & sopra le Querelle da quindici Roveri in zolo contro alcuno sia chi si voglia, debba il Patron, che sarà uscito della Cassa, far subito formar diligente Processso, pur col Rito di questo Consiglio, & formato debba esser spedito per tutti tre li Patroni; essendo tutti tre d'Accordo, & non essendo tutti tre d'accordo vadi la Sententia in Appellazione à tutti tre li Proveditori all' Arsenal, li quali per la maggior parte possano terminar, & differir, quanto gli parerà per Giustitia, dovendo la loro Sententia restar inappellabile.

Et perche vi sono alcuni, che dimandano Licentie di Roveri sotto nomi suppositi s'intendi non esser valida quella Licentia, che non sarà notata sotto quel Nome, che veramente haverà da usar la Licentia, & quello, che usasse alcuna fraude in questo s'intendi incorso in pena di Ducati diece per Piede. Et il Nodaro sotto pena di perder l'Ufficio suo, & altra pena, che paresse à questo Consiglio, non debba lasciar alcuna Cassetta vacua, ne metter Licentia alcuna in Libro, che non fosse stata giurata, & ballottata secondo l'ordinario.

Quando occorrerà alla Casa Nostra dell' Arsenal mandar fuori alcun de suoi Ministri per far Taglio de Roveri per bisogno di essa Casa, essi Ministri debbano chiamar il Degan della Villa dove disegneranno tagliarne qualche quantità, & insieme con esso farli tagliar, accioche esso Degan possi dar Credito nel sopradetto Libretto al suo Commun del numero de i Roveri ch' haverà tagliato, & il medesimo Ordine sia osservato da' quei particolari, che haveranno havuto Licentia dell' Arsenal, delli quali Roveri tagliati con le Licentie, debba il Degan portar esse Licentie squarzade alla Cancellaria della Città, ò Castello dove sarà sottoposto, & dove saranno le Licentie de Roveri tagliati, essendo obligato il Cancellier, sotto pena di perder la Cancellaria dove fusse, & di non poter per tre Anni ancora essercitar più Cancellaria alcuna, farli fede, d' haver portade le dette Licentie squarzade, & senza alcun Pagamento, & senza trattener punto esso Degan, ò Meriga, & notar le Fedi all' incontro della Partida, che farà nel suo Libretto. Et esso Cancellier, ò Cancellieri siano sotto la predetta pena tenuti similmente mandar di quattro in quattro Mesi, sotto pena di perder la Cancellaria, & altra pena come di sopra le Licentie di predetti Roveri al predetto Ufficio dell' Arsenal, perche in conformità sia fatta

fatta Nota nel Libro del predetto Ufficio, specificando il predetto Degan, ò Meriga il numero delle Licentie, il numero de Piedi, il Giorno, il Luogo, & il Nome di chi haverà fatto tagliar, affinche occorrendo, che ne sia tagliato alcuno senza tutti li sopradetti requisiti, siano mandati ad esecuzione le Leggi, & dovendo esser osservati anco nel resto tutti gli altri Ordini in questo proposito fatti, alli quali non sia punto derogato.

Di quelli Roveri, che li Comuni renderanno conto esser stati tagliati, ò per servizio dell' Arsenal, ò con Licentia di esso, ò che havendo querelato, & manifestato li Dannadori sarà stata contra di essi, ò del Commun mandata ad esecuzione la Legge siano fatti Creditori nel Libro, che starà appresso il Proveditor in conformità, con li Libri delli Degani, nelli quali siano retrattate, & annichilate tutte le Partite, che fossero state menate con fraude, ò contra la disposizione della presente Parte.

Sia appresso specialmente commesso al Proveditor eletto, che debba far cavar Fossi intorno alli Boschi, come è disposto dalla Parte del 1549. da i Patroni delle Possessioni confinanti con essi, & il Terreno, che sarà cavato sia gittato dalla parte de i Campi, non potendosi sotto pena di Bando, ò di Galera cavar niente del Terreno d'essi Boschi, & quella parte de i Boschi, che confinarà con le strade Publiche, & luoghi Communalì, siano obligati i Comuni à far li Fossi, & rimondarli, & similmente siano tenuti gl' Affittuali di Boschi, non intendendosi di quelli d' Istria, fornite le loro presenti Locationi di far cavar Fossi di dentro d'essi Boschi, & tenerli rimondati, accioche le Acque possano scolar liberamente, & non apportar à quelli alcun danno, & non lo facendo, vi sia rimediato à suoi danni, & interessi, con altrattanta pena di più di quello, che potesse andar di spesa, & senza poterli esser fatta gratia alcuna, & dovendo similmente ogni cinque Anni esser dato Ordine dal Magistrato dell' Arsenal, di far la sopradetta opera di cavar i Fossi intorno li Boschi, come è predetto.

Et dovendo similmente dove non vi fussero termini, esser quelli posti, si che siano da per tutto li detti termini.

Ne si possi medesimamente caricar, ne far transitar le Legne tagliate, salvo per le strade ordinarie.

Et perche à tanto buon Ordine sia data intiera Esecution, siano obligati il Rettor, ovvero Rettori delle Città con Corte, coll' occasion delle Visite loro Cavalcar sopra i Luoghi, & per via d' Inquisitione saper se i Boschi hanno patito alcun danno per cagion delle Acque, ò pur per esser stati tagliati Roveri, ò per altra cagione, & coll' Autorità sua provvederli, come meglio gli parerà, secondo la disposizione delle Leggi, & obligati darne conto nelle loro Relationi, & al Magistrato dell' Arsenal Nostro, il quale debba aggionger all' altre Provisioni conforme all' ordinario, & Autorità dell' Ufficio suo, mandando anco fuori alcuna volta secondo le occasioni, uno de Patroni per tener in freno i Malfattori, facendo formar contra di loro Processo, & mantener in Ufficio i Guardiani de i Boschi, dovendo per ogni Bosco trovarsi sempre un Guardiano deputato per l' Ufficio dell' Arsenal con quel modo, & ordine, che ricerca il servizio Publico, & far in somma osservar tutti gli Ordini per il buon governo de i predetti Boschi.

Et accioche non vengano consumate le Ghiande tutti gli Animali, che saranno trovati ne i Boschi liberamente ammazzati, ne possano i loro Patroni pretender, che sia loro pagato il danno, nè meno restituito il mor-

L E G G I

to animale, anzi di più sia dato all'accusator mezzo Ducato per Animal, che sarà trovato pascolar, & sia prohibito in tutto, & per tutto à gli affittuali, & dipendenti loro il tagliar, ò pascolar in alcuna maniera le Herbe ne i Boschi, ma siano questi tali condannati per ogni volta, che taglieranno, ò pascoleranno Herba doi Anni di Galea, & non essendo buoni siano Banditi per Anni quattro di quel Territorio, & dovendo il tutto esser fatto essequire dal Magistrato dell' Arsenal contro gli transgressori, & innobbedienti, ò dalli Rettori delle Città con Corte solamente dove sarà data la Denoncia.

Et perche si deve haver la mira sopra tutte le cose, che li Processi, che saranno formati contra quei, che commetteranno Delitti così gravi in Publico maleficio habbino ad esser espediti quanto prima si possa da un numero conveniente de Giudici deputati, che siano intelligenti di così importante materia, sia preso, che sopra tutte le Denoncie, che saranno mandate da Rettori da quindici Roveri in suso; & che saranno trovati nella Cassella dell' Arsenal, ò in altra maniera presentate al detto Ufficio, debbano doppo formato, & compito il Processo per li Patroni pur secondo il stilo di questo Consiglio esser esse Denontie espedita dalli tre Provveditori, & Patroni, & dalli tre Provveditori sopra l' Artellaria insieme, à quali ridotti al numero di sette almeno, possano divenir à quelle Sententie contra gli absenti di Bando perpetuo, etiani di tutte Terre, & Luoghi, & con quelle taglie, & conditioni, essendo presi, che gli parerà, & contra gli presenti à condanna di Relegation, Prigion, Galea, & altre pene corporali citra poenam mortis, & con quelle conditioni similmente, che per conscientia loro stimassero convenirsi alla qualità de delitti commessi, & quello, che sarà per la maggior parte di essi sententiato à bossoli, & ballotte, come si osserva nelli Consigli, sia inappellabile, giusta anco l' autorità, che hà havuto fin' hora il Magistrato dell' Arsenal di giudicar inappellabilmente, nella particular materia di Roveri.

Della qual materia de Roveri quando si tratterà, ò d' altri Legni boni per la Casa non possa impedirsi, nè metter bocca in minima cosa qual si voglia altro Magistrato, che quello dell' Arsenal, il qual haver debba sempre ogni suprema Autorità nella predetta materia.

Et in caso, che li paresse, che alcun Delinquente fosse meritevole della morte debba portar il Processo al Tribunal di Capi di questo Consiglio, accioche con esso Consiglio si possi administrar quella Giustitia, che convenirà.

In caso mò, che si cacciasse alcuno delli predetti nove Giudici eletti debba subintrar in luogo suo degli ultimi stati Provveditori, & Patroni all' Arsenal, & Provveditori alle Artellarie per l' ordine di quelli, che si cacciassero.

Et acciò, che li predetti Processi possano esser sicuramente, & opportunamente espediti, sia preso appresso, che non possa alcuno de predetti Magistrati dell' Arsenal, & dell' Artellarie, doppo usciti del loro Ufficio andar à Capello, nè esser provati ad alcuna cosa, se non presenteranno una Fede fatta, & sottoscritta dal Nodaro dell' Arsenal, & sottoscritta anco dal numero de cinque almeno de predetti suoi collega con Giuramento, & Sottoscrizioni di man propria giusta la forma delle Leggi di haver espediti tutti li Processi per le Denoncie date in tempo loro doi mesi però innanzi il finir delli Magistrati, & la qual Fede letta à questo Consiglio, gli sia colli doi terzi delle Ballotte di esso data Licentia di andar à Capello, & di esser provati, & quella consegnata al Circospetto, &

Fidelis.

Fidelissimo Secretario del Senato Giulio Zamberti, & al Fedel Januario Marinoni, che attende nel Mazor Consiglio al Carico delle Contumacie, & Successori suoi, sotto pena di privation dell' Officio suo, se farà lasciato andar à Capello, nè provato alcuno, che non gli haverà portata la predetta Fede di Licentia espedita come di sopra per quello Consiglio. Il qual solo, & non altri habbia conceder le predette Licentie.

Siano in obbligo li Secretarii alle Leggi, di raccordar al Serenissimo Principe, come pur si osserva di far col Magistrato delle Pompe di chiamar nel Maggior Consiglio, ogni prima Domenica di Mese li sopradetti Magistrati dell' Arsenal, e dell' Artellaria, accioche da Sua Serenità gli sia dato giuramento di osservar in tutte le sue Parti la presente Deliberatione.

Et sia similmente obligato il sopradetto Nodaro dell' Arsenal sotto la medesima pena di perder l' Officio suo, & altre pene come parerà à questo Consiglio, di portar ogni primo giorno del Mese al Tribunal di Capi di questo Consiglio, tutte le Condanne, che haverà fatto il Magistrato dell' Arsenal il Mese precedente in Materia de Roveri, per le Polizze trovate nella Casella, le qual siano obligati essi Capi, sotto debito di Sagramento di farle legger al predetto Consiglio innanzi la Lettura delle Lettere. Et se il transgressor fosse Nobile, & havesse tagliato da quindeci Roveri in su, sia Publicata la Condanna sua etiam nel Nostro Mazor Consiglio.

Et non potendo similmente li Capi di questo Consiglio andar à Capello, ne esser provati, se non porteranno una Fede fatta dal Secretario di esso Consiglio, che farà di Mese per esser data alli predetti Secretario alle Voci, & Nodaro alle Contumacie, di haver fatta far la predetta Publicatione nel primo Mazor Consiglio, dopò presentata la Sententia di Tribunal de i predetti Capi.

Et la presente Parte sia publicata sopra le Scale di Rialto, stampata, & mandata alli Magistrati dell' Arsenal, & dell' Artellaria, per la sua debita essecutione. Et sia mandata anco à tutti li Rettori dove sarà bisogno, acciò la facciano registrar, & in giorno di Mercato etiam ogni Anno publicar, & tenendola appesa anco similmente nelle loro Cancellarie ad intelligentia di cadauno, & posta anco nelle Commissioni de predetti Rettori.

*Che non si possa far essecutione alcuna sopra Animali Bovini,
& della Terra Ferma.*

Adi 12. Ottobre 1602. In Pregadi.

LA molta, & straordinaria strettezza, che delle Carni Bovine già qualche Anno continua in questa Città, hà dato causa alla gran diminutione, che si vede esser successa di questa sorte d' Animali in Terra Ferma, con pregiudicio, & incommodo notabile dell' Agricoltura, & di altri bisogni ancora di Carezzi per Condotte, & altro, che occorre non manco per servizio publico, che de particolari, essendosi per il mancanza del necessario Alimento di dette Carni, solite ne i tempi passati condursi d' altre Parti, posto mano, & in gran parte consumati li Buoi del Stato Nostro di Terra Ferma, oltre che tanto manco s' applicano li Sudditi Nostri ad allevare di questi Animali per gli usi sudetti grandemente

mente necessarii, quanto che ben spesso restano anco molestati, & impediti dalle esecuzioni, che per occasion de debiti, ò altre pretensioni Civili s'è introdotto già gran tempo farsi contra di loro sopra essi Animali Bovini, che quando pur non fusero à questo sottoposti, si come con gran ragione vien provvisto dalle Leggi, che li Buoi, & Instrummenti da Aratro non possano esser con dette esecuzioni molestati, senza dubio à molta abbondanza de Pascoli in più parti dello Stato Nostro, saria bene usata con aumento multiplice de gli Armenti, & con quelle buone conseguenze quanto à l'Agricoltura, alli Carezzi, & anco alla Provision delle Carni per Alimento de Popoli, che può facilmente da cadauno esser compreso; Però

L'Anderà Parte, che de cetero per causa di alcun debito, ò pretensione, che fusse promossa, ò contratta nell'avvenire non si possa da Ministri, ovvero Officiali, & altri per alcun Ordine, ò Mandato de Rettori, ò altri Publici Rappresentanti far più alcuna esecuzione di Sequestri, ò Vendite, ovvero far Pagamenti, ò Pignore, ò metter altro impedimento sopra Animali Bovini di qual si voglia sorte, che fusero nello Stato Nostro di Terra Ferma, ò dell'Istria per alcun modo, ò via imaginabile, mà restino tali Animali sempre del tutto essenti, preservati da ogni molestia per servizio dell'Agricoltura, & altri bisogni, come devono esser per le Leggi, & Ordini Nostri di Buoi de Aratro, il che tutto sia dalli Rettori delle Città, e Terre Nostre fatto pubblicare, & essequire non manco nelli Territorii, che nelle Città, & Castelle della loro Giurisdizione. Dovendoli perciò esser mandata la presente Deliberatione da esser registrata nelle loro Cancellarie, perche sia parimente da successori essequita, & fatta essequire.

In Materia de Lotti.

1603. *Adi 7. Luglio. In Consiglio di Dieci.*

E Stato più volte dal 1501. in quà da questo Consiglio con matura provisione deliberato, che non si possino far in questa Città Lotti particolari d'alcuna sorte se la licenza non sarà da essi concessa con parte posta per sei Consiglieri, & tre Capi, & presa con li cinque sestì di esso Consiglio, & questo con prudentissimo fine, & ottimo zello di prohibire per commun beneficio gli inganni, & fraudi, che à maleficio di molti venivano commessi, imponendo appresso severe pene à quelli ch'avesero ardimento contrariare alle leggi sudette, & prohibendo à cadaun Officio, & Magistrato il poter dar nell'avvenir licenza di simil Lotti, ma vedendosi, che per li Capi del predetto Consiglio, & altri Magistrati ancora sia stato permesso il farsi delli Lotti, & che al presente se ne facciano di novi contra la forma delle leggi, conviene alla dignità di questo Consiglio, & al publico servizio, il provvedere ad un tal disordine, & à levar un così fatto abuso; Però.

L'Anderà Parte che salve, & riservate tutte le altre Parti in questa materia disponenti, & alla presente non repugnante sia à quelle aggiunte, che non si possa nell'avvenire per i Capi di questo Consiglio, nè per altro Officio ò Magistrato, così in questa Città come in cadauna altra Città, Terra luogo del Stato nostro conceder licentia di alcuna sorte di Lotti per nessuna causa, à qual si voglia persona se non con le strettezze nelle

nelle parti predette di questo Consiglio espresse, & dichiarite, e cadauna licentia data de Lotti, che non sieno cavati ò principati à cavar fino al presente giorno sù, & se intenda immediate tagliata, & cassata, & annullata come se data non fosse, & sia appreso commesso, alli Provveditori di Commun, che non debbano per alcuna maniera, che dir, ò immaginar si possa permettere, che se faccia alcuna sorte de Lotti ancorche ne apparesse ordine de i Capi di questo Consiglio, del qual ordine non debbano in modo alcuno obbedire sotto pena sempre quovismodo premettessero contra la forma della presente parte il farsi alcun Lotto di esser immediate privi dell' officio loro, & di non poter esser per anni doi prossimi susseguenti ballottati ad alcun' altro Officio Magistrato ò Consiglio ò Regimento solito darsi per il Nostro Mayor Consiglio ò per quello di Pregadi ne si possa di tal pena esserli fatta gratia, ò remissione d' alcuna sorte, se non con li cinque sesti del predetto Consiglio redotto al perfetto numero di diecisette, & della presente parte ne sù mandata copia alli Provveditori di Commun sopradetti, acciò la facciano registrar nel loro Officio per la sua debita esecuzione.

In Materia di Condannati, che si vogliono appellar, non possano esser rilasciati di Prigione, senza una idonea signrà.

1604. Adì 21. Agosto. In Pregadi.

L'Introduzione di divider, e distribuir li Denari, & altro delle Condanne, non ostante, che li Condannati si appellino delle Sentenze, & di rilasciar con semplici Bollettini de' Rettori, ò Rappresentanti Nostri li Prigioni per Debiti Publici, causa ben spesso disordini, & inconvenienti così notabili, che non si deve lasciar di provvedervi. Però.

L' Anderà Parte, che salve, & riservate le altre Deliberationi in tutte le loro Parti alla presente non repugnanze, sia, & s' intenda espressamente prohibito à chi si voglia Publico Rappresentante, ò Ministro il poter pigliar portione alcuna, se ben legitimamente li spettasse di Denaro, ò altro di Condanne, ò Confiscationi, che fossero state fatte, se non haverà prima data idonea Pieggiaria di soccomber, & intieramente restituire il tutto immediate, che fosse tagliata la Sentenza di Condannatione; & se altramente fosse fatta Divisione, ò altro, così quelli, che havefsero dato fuori cosa alcuna, come chi n' haverà havuta portione, siano tenuti in solidum à restituire il tutto con due volte più per pena, la metà della quale pena sia del Denoncianta da esser tenuto secreto, & l' altra metà di chi farà l' esecuzione. Mà se nel termine di un' Anno non farà fatta espedir la Causa da quelli, che si faranno appellati, in tal caso possano senza altra Pieggiaria esser divise dette Condannationi, ò Confiscationi, conforme nel resto alle Leggi.

Non possa nell' avvenire alcun Rettor, Rappresentante, ò Ministro Nostro, con suo Bollettino far rilasciar di Prigione alcuno, che fosse stato carcerato per debiti Publici, etiam che havefse effettivamente pagato; mà solamente possa esser liberato con la Copia della Partita del Giornale delle Camere, ovvero Officii sottoscritta dal Cassier, & dal Scontro, sotto pena à chi facesse di detti Bollettini, ò altro modo ordinarfse la rilasciacione di alcun, etiam che havefse, come è detto, pagato il debito di pagar oltre tutto quello, che havefse havuto due volte, tanto quanto esso im-

L E G G I

so importasse, da esser diviso per terzo, al Denonciantе, à chi facesse l'esecuzione, & alla Camera, ovvero Officio per conto della Signoria Nostra. Et l'esecuzione della presente Parte sia commessa alli Rettori delle Città, e Terre, così da Mar, come da Terra, alli quali ne sia però mandato Copia, & in questa Città à gli Avogadori Nostri di Commun senz'altro Consiglio.

Che li Presentati all' Officio delli Signori di Notte Criminal per Homicidio puro debbano star nelli Inochi assignati.

1604. *Adi 16. Novembre. In Consiglio di Dieci.*

V Edendosi da certo tempo in quà li Presentati al Magistrato delli Officiali di Notte al Criminal per homicidii puri, caminar pur troppo liberamente, & andar vagando per tutta la Città con scandalo universale, & non senza qualche pregiudizio della Publica dignità assicurati però dalla benignità della Giustitia, che assegna loro per loco de' Presentati tutto il corpo della Città; onde così sottratti dalla pena, che loro viene imposta, uscendo del loco assignatoli d'esser impune offesi, & morti, non restando dove non possino sicuramente andare, & stare vivendo nella loro libertà, come non fossero obbligati alla Giustitia, è necessario intorno à questo fare qualche conveniente provisione. Però.

L'Andrà Parte, che tutti quelli, che per l'avvenire si presenteranno per imputatione di Homicidio, ò che retenti faranno rilasciati, quando non haveranno à stare ferrati nelle Prigioni, ò in Corte de' Presentati, habbino à stare nelle Case delle loro proprie Habitationi, le quali possino esserle assignate per il loro Magistrato, & non altro loco, sotto le istesse obligationi de' Presentati; mà di più ancora di poter esser retenti, & di pagare alli captori Lire tresento de' piccoli, per li quali habbino à stare in Prigione sino le pagherà, & non essendo de' suoi Beni siano pagati della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie, & sia oltre la pena, che li farà data per la sua imputatione, obligato scontare in una delle Galee de' condannati, dovendo li Officiali Nostri al Criminal far re chiamar alle Prigioni tutti quelli, che fin' hora sono stati proclamati, essequendo con loro ancora la sopradetta deliberatione, &c. qual sia pubblicata, & mandata al sopradetto Magistrato.

Che alcun non possa servir per Bravo, & contra li Vagabondi, che non hanno Professione.

Adi 9. Dicembre 1604. *In Consiglio di Dieci.*

E Ssendo commessi da qualche tempo in quà con offesa del Signor Dio, & buoni, & in sprezzo delle Leggi Nostre varii, & diversi homicidii, Afsassinamenti, & altri eccessi nel Stato Nostro, il che cagionando per il più da gli Huomini Forastieri, Facinorosi, & Sicarii, che si conducono à servir particolari persone per Bravi, & da altri ancora, che senza Professione, ò Esercitio di alcuna sorte, attendono solo commettere di simili eccessi, & mancamenti, da quali tragono il viver loro, & altre commodità ancora con danno, & corrutella di molti, è proprio Officio di que-

di questo Consiglio il proveder à simili disordini in modo tale, che siano quanto prima levati à sollevation della Giustitia, & per quiete de buoni Sudditi Nostri; Però.

L' Andarà Parte, che regolando cadauna altra Parte in questo proposito, sia hora per la presente preso, & fermamente statuito, che sia fatto publicar in questa Città Nostra, sopra le Scale di S. Marco, & di Rialto, & in tutte le altre Città, Terre, & Luoghi del Stato Nostro da Terra, che in termine de vintiquattro hore immediate subseguente al Proclama, tutti li Forestieri di aliena Giurisdittione, che servono à particolari persone per Bravi, & quelli, che vivono senza Esercittio, Arte, ò Profession alcuna fuori, che di Bravi, debbano esser usciti fuori delle Città, Terre, ò Castelle dove si trovassero, & dentro il termine di altri giorni doi usciti di tutto il Stato Nostro, sotto pena essendo presi, & consignati nelle forze della Giustitia di essere immediate, & senza remissione, ò scusa alcuna mandati à servir sopra la Galea dell' Armata Nostra per Anni cinque con ferri ai piedi per Huomini da Remo. Et non essendo buoni da Galea, le sia tagliata la man più valida; & restino poi Banditi in perpetuo di tutto lo Stato Nostro, nel qual ritornando, & essendo presi siano condotti frà le doi Colonne di San Marco, dove sopra un paio di eminenti Forche, siano per il Ministro di Giustitia impiccati per la gola, & si che muorino, con taglia à chi prendesse cadaun di loro di Lire seicento de suoi Beni, se ne faranno, se non delli Danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie. Et la istessa Taglia conseguirà quello, che denuncierà, ovvero accuserà alcuno de sudetti Bravi, & Vagabondi Forestieri, sì che per la sua denuncia, ò accusa si habbia nelle forze, & sia castigato il delinquente, & oltre conseguirà, così quello, che accuserà, ò denuncierà, come chi prenderà alcuno de sopradetti Banditi, facoltà di liberar un Bandito di Bando in perpetuo di qual si voglia Reggimento, Magistrato, over Consiglio, purchè non sia Bandito da questo Consiglio, ò con l' autorità, ò delegatione di esso.

Et se questi tali, che servissero per Bravi, oveto, che cavassero il loro viver dalla Spada nel modo sopradetto, se faranno Sudditi Nostri debbano nell' istesso termine de vintiquattro hore esser usciti della Città; Terra, ò Castello, nel qual si trovassero, & dentro di altri giorni doi del Stato Nostro, in pena essendo presi di servir in Galea per Anni cinque con i ferri ai piedi per Huomini da remo, & non essendo buoni da Galea, star debbano Anni dieci in Prigion ferrata, dalla qual suggendo, & essendo presi, siano Banditi in perpetuo da questa Città Nostra, & di tutte le altre Città, Terre, & Luoghi del Stato Nostro da Terra, & da Mar, nel qual tornando essendo presi, siano condannati à fornir la sua vita in una Prigion ferrata, con Taglia alli captori de Lire seicento, come è sopradetto.

Quelli, che si serviranno di tal sorte d' Huomini, così Forestieri, come Sudditi, tanto con salario, quanto senza, tanto tenendoli in casa, quanto fuori di casa, castigati, che faranno i Bravi, essendo Sudditi Nostri s' intendano Banditi per Anni vinti continui di questa Città Nostra di Venetia, & del Territorio di dove fossero, & essendo Forestieri di aliena Giurisdittione, siano per l' istesso tempo di Anni vinti Banditi di tutto lo Stato Nostro, nel qual ritornando, & essendo presi, se faranno Sudditi della Republica Nostra, star debbano anni cinque in una Prigion ferrata, & non essendo Sudditi Anni dieci in Prigion, come è predetto, & habbino li captori, ò intercessori dentro li confini,

fatta.

L E G G I

fatta legitima fede dell' interfezione la Taglia di Lire seicento ; come è predetto.

Li Ministri veramente , che prenderanno cadauno , che contrafaceffe al presente Ordine Nostro , conseguiranno tutte le sue Armi da offesa , & difesa , senza , che possa alli Rei esser fatta gratia di alcuna sorte , oltre le Taglie , & Beneficii predetti.

Sia la presente Parte pubblicata sopra le Scale di San Marco , & di Rialto , & stampata , & mandata à tutti li Rettori da Terra , & registrata nelle loro Cancellarie , & posta nell' avvenire nelle commissioni di essi Rettori per la sua debita esecuzione .

Circa le Pratiche , & Visite de' Monasterii di Monache :

1604. Adì 14. Febraio . In Consiglio di Dieci .

FU' sempre oggetto de' prudentissimi Progenitori Nostri accompagnato da perfetto , & religioso zelo verso il Culto Divino , che i Luoghi sacri , dove si rinchiudeno Vergini dedicate à servire à sua Divina Maestà , & elle stesse ancora fossero preservate è custodite dalla Profanità , & Contaminazioni del Mondo ; il che giudicorno (& con molto fondamento) che potesse più facilmente riuscire , mentre se gli rimovessero le frequenti , & soverchie Pratiche , & Visitationi : & specialmente di persone non congiunte: fecò in quei gradi di consanguinea , & stretta affinità , che sono limitati , & specificati dalle Leggi , & Ordini di questo Consiglio , onde col mezzo di così fatta prohibitione vivessero le Monache non pur lontane , mà sicure da i scandali , & pericoli del Mondo . Ne dovendosi per li rispetti predetti pretermettere anco nei presenti tempi quella rinovatione di Provisione , che possa partorire il buon fine , che si desidera in così pio , & giusto proposito .

L' Anderà Parte , che falve , & riservate tutte le altre Parti prese in questa Materia , & alla presente non repugnanti , sia fermamente statuito , & deliberato , che se nell' avvenir alcuno , così Nobile , come Cittadin , Mercante , ò di qual si voglia altra conditione , & così Suddito , come straniero , sarà trovato , ò accusato di haver in alcun Parlatorio , Chiesa , ò altro luoco di alcun Monasterio di questa Città , & Dogado , fatta alcuna Visita di Monaca non Congiunta seco in quei gradi di Parentella , che sono permessi , & espressi dalle Leggi ; ovvero in hora , ò con altro modo vietato dalle Leggi predette in questo proposito ; essendo retento cada irremissibilmente in pena di star in una Prigion serrata per Anni dui continui , & pagar debba in Contadi nella Cassa di questo Consiglio Ducati dusento da esser dati all' Accusator , che sarà tenuto secretissimo ; non se li intendendo principiar il tempo della Prigionia , se non doppò fatto l' Esborso delli predetti Ducati dusento , & se sarà Nobile sia , & s' intenda per un' altro Anno seguente privo del Nostro Maggior Consiglio , & di ogni altro Consiglio , Ufficio , ò Beneficio , che havesse : & non essendo il Contrafattor nelle Forze , sia , & s' intendi Bandito di questa Città di Venetia , & Distretto per Anni cinque continui , il qual Bando non s' intendi principiar , se non doppò , che haverà fatto esbarfar li predetti Ducati dusento nella sopradetta Cassa , da esser redintegrata , con essi per l' esborso , che haverà fatto all' Accusator , & in caso di Contraffazione al Bando , essendo Retento , star debba in una Prigion serrata per

per Mesi sei continui, & tanto più quanto differirà à pagar li predetti Ducati dufento, & poi ritorni al Bando predetto, che all' hora habbi ad incominciar, & questo tante volte, quante contrasfarà, con Taglia à chi lo prenderà trà li Confini per cadauna volta de Lire mille de Piccoli de Beni del Retento, se ne faranno, se non delli Dinari deputati alle Taglie.

Et se alcuno nell' avvenire, sia chi si voglia (eccettuati però quelli, che sono admessi dalle Leggi) sarà trovato dentro di alcun Monasterio, ovvero sarà accusato di esservi Rato, così di giorno, come di notte, etiam, che non fosse convinto di Comercio Carnale; essendo retento, & giustificata la verità, gli sia tagliata la Testa, sì che si separi dal Busto, & muora, & essendo Absente, sia, & s' intenda Bandito di quella Città di Venetia, Distretto, & di tutte altre Città, Terre, & Luoghi della Signoria Nostra, così da Terra, come da Mar, Navilii Armati, & disarmati in perpetuo; essendo preso trà li Confini, in caso di Contraffazione, & condotto nelle Forze della Giustizia li sia tagliata la Testa, sì che si separi dal Busto, & muori, con Taglia à chi lo prenderà de Ducati mille de suoi Beni, se ne faranno, se non delli Dinari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie: Non potendo esser liberato dal predetto Bando, se non faranno passati Anni vinti di esilio: se però la Parte non farà prima presa con tutte le nuove Ballotte de' Consiglieri, & Capi, & poi con tutte quelle del Consiglio ridotto à perfetto numero de diecilette senza la qual strettezza di Ballotte non possa manco nel detto tempo de Anni vinti esserli concesso alcun Salvo Condotto.

Siano li Accusatori di tutte le predette trasgressioni tenuti secretissimi, & sotto quella più stretta credenza, che si usa nelle Materie di Stato, & li siano concesse le Taglie di sopra dichiarate con Mandato delli Capi solamente, & senza alcuna difficoltà; potendo cadaun accusar seco con il mezzo di Polizze secrete, senza nome, & con il solo contrasegno, se così vorranno.

L' Esecution della presente Parte sia commessa alli Provveditori sopra li Monasterii; li quali in cadauna sorte di quelle Transgressioni in questa Materia, de' quali è fatta mentione in diverse Leggi di questo Consiglio, considerata la qualità de Delitti, & delle persone, habbino per la maggior parte de essi ad espedir li Rei accusati, denunciati, ovvero Inquisiti, con quelle pene di Bando, Prigion, Corda, ò Galea, che gli pareranno, pur che non siano di pena di Sangue, ovvero di esilio perpetuo, & definitivo nel modo predetto; mà capitandogli notizia di alcuno, che fusse entrato in Monasterii, ovvero havefse commesso errore, per il quale lo giudicassero meritevole di pena Capitale, ovvero di Bando definitivo, & con le strettezze avanti espresse, formati, che haveranno li Processi vengano con essi à questo Consiglio nel modo, che li è concesso dalle Deliberationi fatte in questo proposito per la espeditione delli detti Casi. A quali Provveditori sia, & s' intenda riservata la solita Autorità, & Libertà di conceder, con quel modo, che li parerà più espedito Licentia in quei Casi, che da essi saranno stimati giusti, & convenienti.

1605. Adi 29. Marzo.

GLI Eccellentissimi Signori Esecutori contra la Blasfemia infra-
scritti: Essendo stato esposto da diversi il non poco aggravio, che han-
no per le applicationi pecuniarie à quelle Vergini, & altre Donne offese
fotto

sotto pretesto de Matrimonio, quando convenissero pagare oltra di esse le Decime all' Hospital della Pietà, & alle Convertite, fecero Sue Signorie Eccellentissime comparer questi giorni alla loro presentia gli intervenienti delli detti Lochi Pii à fine che dovessero mostrare in virtù di che loro pretendevano di havere le Dieci per cento delle applicationi de simili Donne offese, vedendosi massime per la informatione havuta dalli Nodari delli Signori di Notte al Criminal, che nel loro Officio si è del continuo osservato di non pigliar queste Decime da simili applicationi; Et non havendo li sopradetti intervenienti mostrato altro, che la Parte dell' Eccello Consiglio di Dieci con Zonta de 14. Marzo 1532. & quelle del medesimo Consiglio semplice de 23. Decembre 1586. & de 28. Febraio 1588. le quali non decidono questo punto. Vedendo loro Signorie Eccellentissime, che questo farebbe con troppo pregiudicio, & danno de simili povere Donne offese, perche bisognerebbe oltra esse Decime cavar anco quella delle Acque. Et se ben pare, che li offesi le paghino, tuttavia havendo riguardo la Giustitia de non imponer peso sopra le Spalle de Rei, che non lo possino sopportare veniriano tanto manco Denari ad essere applicati ad esse povere Donne quanto importassero le sudette tre Decime; Però hanno terminato, che non siano cavate altrimenti le Decime delle applicationi sopradette alle Vergini, & altre Donne offese sotto pretesto di Matrimonio; poiche come è predetto si vede per le sudette Leggi, che le applicationi ad offesi non sono tenute à tal Pagamento di Decime.

1605. *Adi 19. Luglio. In Consiglio di Dieci.*

V Edendosi dalle Scritture hora lette, che per Deliberation di questo Consiglio de 28. Febraio 1588. li doi Soldi per Lira delle Condennationi applicati così del 1532. 14. Marzo all' Hospital della Pietà, come del 1586. 23. Decembre alle povere Convertite della Zudecha devono esser riscossi di tutte le Condanne de qual si voglia sorte, & che si è anco osservato, così dopò, secondo, che appar dall' istesse Partite esistenti nell' Officio della Bialtemma.

L'Anderà Parte, che si come dalli Governatori della Pietà, & Convertite vien supplicato, la Terminatione fatta sotto li 29. Marzo passato dagli Esecutori Nostri contra la Bialtemma, per la qual vien dichiarato non doverli riscuoter li doi Soldi per Lira delle Condennationi fatte contra quelli, che offendono Vergini, & altre Donne sotto pretesto di Matrimonio, come Terminatione fatta contra l'intentione espressa nelle Parti sopradette, sia, & s'intenda tagliata, & annullata, & ritornando l'esecutione delle sudette Concessioni nello Stato medesimo, che era prima di essa Terminatione, continuo ad esser pagati li detti Soldi doi per Lira delle Condennationi fatte da questo Nostro Consiglio anco in detto proposito, secondo che per innanzi si è osservato.

1605. *Adi 14. Novembre. In Consiglio di Dieci.*

P Ossono li Rettori delle Città Nostre dalla mutatione de Curiali nel corso di Reggimenti ricever con pregiudicio anco del servitio debito nell' Administration della Giustitia, incomodo molto importante: oltre che è cosa grandemente disdicevole, & di mal esempio, che quelli, che accet-

accettano simil Carichi, possano à loro beneplacito: senza alcun riguardo all' obbligo, in che devono esser, di continuar tutto 'l tempo del Reggimento il dovuto servizio; levarsi dal Carico, per condurli massimamente ad altro consimile servizio con altri Rettori: Si come non è anco da tollerarsi, che possa una sol persona, in un' istesso tempo, tener più d' una Cancellaria delli Rettori Nostri; poiche, ricercando questo Carico assistenza personale, & non potendo l' Huomo in un' istesso tempo ritrovarsi in più d' un luogo: convien necessariamente, dove l' Eletto Cancelliero non può esser, supplirsi al bisogno da persone sustituite, con pericolo molto facile di perniciose conseguenze; Però non dovendosi pretermetter qualche Provvisione sufficiente, per ovviar à disordini, & à contener nell' Ufficio debito li Curiali sudetti.

L' Anderà Parte, che salve, & riservate le altre Deliberationi alla presente non repugnanti, sia, & s' intenda espressamente ordinato, & fermamente statuito, che nell' avvenire sia chi si voglia, che haverà accettato alcun Carico di Vicario, Giudice, ò Cancelliero con alcun de' Rettori Nostri, non possa, dopò che haverà prestato il solito Giuramento innanzi li Capi di questo Consiglio, lasciar il Carico predetto in modo alcuno, ne sotto alcun pretesto; massimamente per condursi à servire altro Reggimento: nè li Cancellieri possano accettar più di quella sola Cancellaria, per occasione della quale haveranno havuto il Giuramento predetto conforme alle Leggi, mà debba cadauno continuar il servizio, al quale prima si sarà obligato per tutto 'l tempo del Reggimento: Non potendo esser valido alcun' Atto, che fusse fatto da loro in altra Cancellaria: mà restar debba nullo, & di niun valore: Non potendo in altra maniera alcuno esser liberato dalla sudetta ragionevole conditione, eccetto, che per Parte di questo Consiglio; al quale, per honeste, & necessarie cause (provasi prima dalli Capi di esso informazione julta le Leggi dal Rettore al quale servisse) paresse di essaudirlo; con li trè quarti però delle Ballotte di esso Consiglio. Sotto pena à chi contrafacesse, di non poter per Anni dieci immediate seguenti essercitarsi come Vicario, Giudice, ò Cancelliero con alcun Rappresentante Nostro, così da Terra, come da Mar, & di pagar Ducati trecento, da esser divisi per terzo, una parte al Denonciante, una alla Casa Nostra dell' Arsenal, & della terza possa esser disposto; secondo, che parerà al Magistrato, che farà l' esecuzione; la qual s' intenda commessa, così alli Capi di questo Consiglio, come alli Avogadori di Commun, dove prima si haverà notizia della transgressione.

Et la presente Parte sia mandata alli Rettori Nostri, così da Terra, come da Mar; & sia registrata nelle loro Commissioni,

Che non si possa portar Archibusi d' alcuna sorte nè per la Città, nè per viaggio, carichi, nè discarichi, addosso, nè in Barca, nè anco senza la Ruota.

1605. Adì 9. Decembre. In Consiglio di Dieci:

E Ssendo ferma intentione, & risoluta volontà Nostra, che per quiete, & dignità Publica non siano portati in questa Città Nostra Archibusi à Ruota longhi, ò curti, Terzaruoli, & Pistole da nessuna persona, sia di qual condition, qualità, ò grado si voglia, & sotto qual si sia color, ò pretesto, nessuno eccettuato.

Criminali.

M

L' An-

L'Anderà Parte, che sia prohibito il portar in questa Città Nostra, Murano, & Contrade tutti gli Archibusi à Ruota lunghi, curtì, Terzaruoli, & Pistole, non potendo alcun Nobile, ò Cittadino, ò altro, sia di qual condition, qualità, ò grado si voglia, tanto Suddito, quanto non Suddito, portarli per questa Città, & similmente per viaggio nelle Lagune, Murano, ò Contrade, venendo, ò partendo da detta Città Nostra addosso, ò in Barca, ò in vena altro modo carichi, discarichi, nè anco senza la ruota sufo, in pena di seruir anni dieci in Galea per Huomo da remo co' ferri a' piedi, ovvero d'esser condannato in una Prigion serrata in vita sua, quando, ò per inhabilità, ò per le qualità, & conditioni sue non fosse atto alla Galea.

Et per inanimir maggiormente ogn' uno à venir à denonciar li trasgressori del presente Ordine Nostrò, conseguiranno li captori, ò denoncianti, che faranno tenuti secreti, per cadauno, che sarà preso, & castigato Lire mille de' piccoli de' Beni del delinquente, se ne faranno, se non delli danari di questo Consiglio deputati alle Taglie, e di più facoltà di liberar un Bandito, ò Relegato à tempo, ò in perpetuo per questo Consiglio, ò con l'autorità, delegation di esso Consiglio, di quelli però, che non habbino condition di alcuna sorte.

Se sarà alcuno tanto temerario, & ardito, che osasse abbarco in questa Città Nostra, Murano, Contrade, & dentro le Lagune li Arcobusoli lungo, ò curto, Terzaruoli, ò Pistola contra alcuno, tanto, che non cogliesse, se ben fosse contra Banditi, Relegati, Confinati, Appresenati, ò in altra forma contumaci della Giustitia, essendo preso, sia inremissibilmente impiccato per le canne della gola, sì che muora, co' l'Arcobusolo a' piedi, & tutti li suoi beni siano confiscati, & habbino li captori, ò intercessori di esso sempre, che fosse motto infrangente, hnt doi mille delli suoi Beni, se ne faranno, se non delli danari della Cassa del detto Consiglio, & il beneficio del Bandito, ò Relegato, come è detto di sopra.

Siano obligati, & tenuti tutti gli Hosti, & altri, che alloggianno Forestieri in detta Città Nostra, & così anco li Barcaruoli di tutti li Traghetti, & Passi di Marghera, Lizzafina, Chioza, & altrove, & di Padova, & altri, tanto chi guadagna Argentea, quanto chi serve alle Case di venir à denonciar in termine di giorni doi cadauno, che tuovis modo contrafacesse alla presente Parte, dovendo conseguir li Beneficii, & Taglie nel modo, & con le conditioni di sopra espresse, & dichiarate. Mancando alcuno de' sopranommati di quanto vien loro per la sopradetta Parte imposto, cadano in pena di dover servir per anni tre per cadauno in Galea co' ferri a' piedi per Huomini da Remo, & non essendo buoni da Galea, siano condannati anni cinque in una Prigion serrata, & habbino gl'accusatori, & captori preso, & castigato, che sia il delinquente Lire tresento de' suoi Beni se ne faranno, se non delli danari della Cassa di detto Consiglio, come di sopra.

Tutti li Beneficii, che haveranno à darli à denoncianti captori, ò intercessori de' sopradetti Banditi siano dati da questo Consiglio con li doi terzi delle Ballotte, & debbano li Capi di questo Consiglio far espedir le voci il primo Consiglio doppo, che sarà espedito il Processo.

Et l'esecution della presente Parte dopò espediti li Rei sia commessa a' li Capi del predetto Consiglio, non potendo la pena à i delinquenti, & Rei esser diminuita, compensata, e mutata, ò in alcun modo alterata, nè fattali gratia, se non da questo Consiglio con le nove ballotte de' sei

Confe-

Confeglieri, & trè Capi, & poi con li cinque feſti del predetto Conſiglio ridotto al perfetto numero di dieciſette.

Sia publicata la preſente Parte ſopra le Scale di Rialto, & San Marco ad intelligentia di cadauno, & poi due volte all' Anno republicata il Meſe di Maggio, & Dicembre, ſia poſta alla ſtampa, & mandata à tutti li poſti per li quali ſi conducono le perſone in quella Città Noſtra. Et nondimeno, ò publicata, & non publicata, habbia ſempre ad eſſer in tutte le ſue Parti pienamente eſequita.

Prohibitione di Maſcare con Arme, & ſenza. Et altri Particolari in queſta Maſchera ſono

Et è de Ordine deſt' Illuſtriſſimi Signori Capi dell' Eccelſo Conſiglio de' Duoi, in reſeſſione delle Parti, & Legati del detto Eccelſo Conſiglio in Conſiglio fatto in diverſi tempi in queſto propoſito.

1605. Adì 14. Gennaio

CHE quei, che pur in alcuna parte contraſaranno al preſente Proclama faranno caſtigati con quelle pene, che ſono eſpreſſe nelle predette Parti di Bando, Prigion, Galea, & altre pene, che parerà à predetti Eccellentiſſimi Signori Capi ſecondo le circonſtante, e conditioni delle perſone, & faranno eſequite le Leggi irremiſſibilmente contra quelli, che faranno trovati etiam ſenza Maſchere con Arme prohibite.

Et contra le Maſchere, che haveſero qual ſi voglia forte d' Arme, & altri Inſtrumenti, che faranno particolarmente dichiarati.

Et queſte maſchere, che foſſero trovati con Archibuſi faranno caſtigati con pena della Vita, ſecondo la diſpoſitione delle Leggi in tal Materia, avendo Sue Signorie Eccellentiſſime appreſo il proceder etiam per via d' Inquiſitione per venir in luce de Transgreſſori delle ſopradette Parti, perche gli ſia dato il predetto debito caſtigo, & altre maggiori pene ſecondo gli exceſſi, che faranno commeſſi. All' captori veramente, & denuncianti delli contraſacenti faranno dati li Beneficii de Bandi, Danari, & altro promeſſi dalle Leze per caſa delle ſopradette contraſattioni.

Le prohibitioni ſono le infraſcritte.

NON poſſa alcuno di qual ſi voglia grado, ò conditione, maſcherato, ò non maſcherato portar per queſta Città, nè di giorno, nè di notte Archibuſi lunghi, nè corti, nè da Roda, nè da Fuogo, & riſervate ſempre in tutte le ſue Parti la Leze in materia di Archibuſi.

Nè meno poſſa alcuno come di ſopra portar Baſſerine, Fràncopini, Pontaruoli, Stili, nè altre Armi ſtillado, nè ſimili Inſtrumenti, che ſi portano addoſo.

Non poſſa alcun maſcherato alla Ferrareſe, ò travetiſto in altro modo, che dir, ò imaginar ſi poſſa, ſe ben non haverà la Maſchera, ò altro ſopra la faccia, coſi di giorno, come di notte, tanto ſopra le Feſte, che ſi fanno per occaſione di Nozze, ò per altre occorrenze, quanto in altro luogo portar alcuna forte delle predette, ò qual ſi voglia altre Armi, nè meno haver, nè ſonar Tamburri, nè portar Baſſoni, Mazze,

L E G G I

che, Scurizade; nè altro Instrumento di qual si voglia sorte; col quale si possa offender alcuno.

Sia prohibito ad ogni Huomo di qual si voglia conditione il mascherarsi da Donna, & alle Donne mascherarsi da Huomo in habito curto à qualunque hora del giorno, ò della notte.

Sia prohibito à cadauno, sia chi esser si voglia il poterli mascherar per tutto il tempo dell' Anno la mattina fin' hora di Nona, eccettuati però li giorni di Giovedì grasfo, & il Lunedì, & Martedì di Carnevale.

Nè meno andar in alcuna hora del giorno con Tori per alcun luogo della Città senza licentia degli Eccellentissimi Signori Capi.

Non ardisca qual si voglia persona, nè di giorno, nè di notte, tanto in dì de Festa, come da Lavoro far Balletti, ò ballar in Casa, nè in strada per alcun luogo fino, che sarà data licentia per li predetti Eccellentissimi Signori Capi.

Appresso si fa publicamente saper, che quelli che desmascherati accompagneranno con arme in cadaun modo li mascherati, incorrano in quelle pene di Pregion, Galea, Bando, ò altro, che meritassero, considerata la qualità delli contrasfacenti, gli eccessi, che havessero commesso, da esser giudicati etiam per il predetto Consiglio di Dieci.

1607. Adì 5. Aprile. In Pregadi.

Conosce cadauno di questo Consiglio l'estrema necessità, & urgente bisogno, nel quale si ritrova l'Hospitale della Pietà, per quelli molti, & infiniti rispetti, che sono chiaramente espressi nella Scrittura hora letta, & convenendosi alla Religione, Pietà, & munificenza della Signoria Nostra sostentare opera sì accetta al Signor Dio, & sì esemplare, & dignissima della Publica protectione, secondo il solito antico, & lodevolissimo Instruto Nostro in tempo massime di tanta penuria.

L' Anderà Parte, che à gloria del Signor Dio, & ad honor Publico; per conservation di così esemplare, & Pio Luogo, sia concesso all'Hospital della Pietà, il medesimo, che a 27. Febraio 1596. fu concesso al Monasterio delle Convertite della Zudeca, cioè, che il ditto Hospital della Pietà, haver debba nell' avvenire di tutti li Contrabandi, che dal Primo di Maggio prossimo in poi, saranno espediti, così per li Consigli, Magistrati, & Uffici di questa Città, come di qual si voglia Rettor, Proveditor, ò altro Giudicante di ogni condition, & qualità nel Stato Nostro di Terra Ferma Soldi doi per Lira, da esser tratti da tutto il cumulo, prima che si faccia altra Divisione, & il medesimo, & nell' istesso modo haver debba di tutte le Confiscationi, che si faranno da ciascuno de' sopradetti Magistrati, Consigli, Rettori, & Giudicanti in cadaun luogo, non compresi però li Beni de' i Ribelli.

Et per l' esactione di questo Danaro, sia concessa autorità al Collegio di poter di tempo in tempo dar quelli Ordini, & far quelle Provisioni, che saranno necessarie; onde l' Hospital sudetto possa conseguire il frutto della presente gratia, senza diminutione, ò fraude alcuna.

1607. *Adi 29. Ottobre. In Consiglio di Dieci.*

NON essendo conveniente, che li Relegati, & Confinati in Prigion, tanto in Vita, quanto à tempo possano assolverli, & liberarli, così facilmente, come hanno fatto fin' hora; mà siano alla medesima condition de Banditi; Però

L' Anderà Parte, che salve, & riservate tutte le altre Parti in proposito de Banditi, Relegati, & Confinati con condition di tempo, sia à quelle aggiunto, che tutti li Relegati, & Confinati in Prigion non possano nell'avvenir assolverli, ò liberarli dalla relegation, ò Prigionia loro per voce, ò facultà, che alcuno haveſſe, ò fosse per haver di assolver, & liberar Banditi, Confinati, ò Relegati, nè meno per via di ricordo, se non nel modo qui sotto dichiarato, cioè:

Li Relegati, & Confinati in Prigion in vita non possano liberarli nell'avvenire, se non saranno passati prima Anni quattro della sua Prigionia & li Relegati sempre, che vorranno liberarli dopo li quattro Anni sopra detti debbano portar fede autentica, & con giuramento delli Rettori dove saranno Relegati, di esser stati sempre al Confin.

Quelli veramente, che saranno Confinati in Prigion, ò Relegati Anni dieci, & d'Anni dieci in sù, debbano star Anni tre prima che possano liberarli, & da dieci Anni in giù il terzo del tempo.

Et la presente Parte non possa esser sospesa, mutata, alterata, dispensata, ò interpretata, se non colli cinque sesti delle Ballotte di questo Consiglio.

In Materia del commutar la pena a' Condannati in Prigione:

1608. *Adi 5. Maggio. In Consiglio di Dieci.*

EStendosi introdotto da certo tempo in quà un'abuso, che alli Confinati in Prigion serrata, tanto in Vita, quanto à tempo, siano con troppo facilità alterate le Sentenze con commutarle la Prigionia in alcuna Città, ò Isola del Stato Nostro, & anco in Corte di Palazzo, & ciedendo questo à pregiudicio non picciolo della Giustizia, & à poca dignità di un tanto Consiglio, è conveniente provvedere, che ciò non possa effettuarsi nell'avvenire, senza l'ordinarie strettezze delle altre Gratie, che si ricercano da questo Consiglio; Però

L' Anderà Parte, che quando alcun Condannato in Prigion, così in Vita, come à tempo di quelli però, che non habbino alcuna condition nella sua Sentenza ricercherà da qui innanzi, che li sia commutata la pena della Prigionia in Corte di Palazzo, ò in qualche altro luoco del Stato Nostro, la Parte essendo pura, & mera Gratia non s'intenda presa se non haverà havuto prima le nuove Ballotte di sei Consiglieri, e tre Capi del Consiglio, & poi li cinque sesti delle Ballotte del detto Consiglio ridotto al perfetto numero di diciassette. Et la presente Parte non possa esser sospesa, dichiarata, interpretata, nè alterata per una, ò più volte se non dal medesimo Consiglio, & con la medesima strettezza delle nuove Ballotte; & poi de i cinque sesti del detto Consiglio ridotto à diciassette, come è sopradetto.

L E G G I

In Materia di Arcobusi.

1608. *Adi 12. Maggio. In Consiglio de Dieci.*

VEdendosi, che da certo tempo in quà sono con troppo libertà portati gli Arcobusi, Terzaruoli, & Pistolle ancora senza alcun rispetto per le Città Nostre di Terra Ferma, nelle Chiese, & Palazzi de' Pubblici Rappresentanti, & anch' in questa Città, dove vengono commessi grandissimi Delitti, & Ecceffi con molto dispreggio delle Leggi Nostre, con pregiudizio della Publica quiete, & con malchicio, & danno di tanti poveri buoni Sudditi Nostri, che restano con tal detestanda, & prohibita Arma assassinati, & morti; conviene alla ordinaria Carità, & grandezza di questo Consiglio, preveder, che le sue Parti siano ubbidite, & osservate, & li Sudditi assicurati di non esser nelle proprie Città, & nel sero del Principe, & de' suoi Rappresentanti, da simil Arma offesi, & travagliati; Però.

L' Anderà Parte, che da quì innanzi nessun sia chi si voglia, tanto Privilegiato, quanto non Privilegiato, possa portar per le Città Nostre, & Terre Murate Arcobusi, Terzaruoli, ò Pistolle, sotto tutte le pene, che si contengono nelle Parti di questo Consiglio, le quali habbiano ad esser contra li transgressori mandate irremissibilmente ad executione; restandoci però sempre salva la libertà alli Privilegiati di poter portar gli Arcobusi, & Terzaruoli in cadaun' altro loco del Stato Nostro; mà nelle Città, & Terre Murate à Cavallo, & per Transito solamente come è loro dalle Leggi permesso.

In Materia del Monasterio delle Convertite, & Hospital della Pietà.

1608. *Adi 9. Giugno. In Collegio.*

CHE in virtù dell' autorità data dal Senato à questo Collegio, sotto li 27. Febraio 1596. & 5. Aprile 1607. acciò il povero Monasterio delle Convertite, & Hospital della Pietà possino conseguire il beneficio delle gratie concessigli; sia scritto à tutti li Rettori di Terra Ferma presenti, & loro Successori, che debbino far tenir conto distinto, & particolare di tutte le Confiscationi, & Contrabandi, che saranno espediti sotto il loro Reggimento, & li Denari per tal conto scossi, & che scoderanno, debbino di tempo in tempo mandarli alli Rappresentanti di detto Monasterio, & Hospital; ovvero contarli alli loro Legittimi Commessi, & nel fine del loro Reggimento portar esso Conto, & presentarlo à detti Rappresentanti insieme con il Denaro, che per tal conto haveessero, & li restasse à contar, non potendo à modo alcuno renontiarli alli loro Successori, & ciò non derogando alli Ordeni dati sotto li 11. Marzo 1597. i quali servono, tanto al Monasterio delle Convertite, quanto al sopradetto Hospital della Pietà, & non essequendo quanto di sopra, non li possono esser fatti li Bollettini per andar à Capello, & la presente sia registrata nelle Commissioni di essi Rettori.

Ottavian Medici Nod. Duc.

1608.

1668. 30. Luglio : In Consiglio di Dieci :

Alli Rettori delle Città Principali di Terra Ferma :

LA carità paterna del Principe , che invigila di continuo per il bene , e consolazione de' Sudditi , procurando di sollevarli dalle oppressioni di Prepotenti , vuol anche , che resti facilitato il modo agl' effetti di Giustizia , non meno per il castigo de' Rei , che per il sollevo degli Innocenti . Osserva il Consiglio di Dieci con non poca displicenza , che tanto ne' Casi delegati , quanto a quelli si procede con l'ordinaria autorità delle Cariche da Ministri Deputati alle formazioni de' Processi Criminali (forse con fine d'elorbiranti provecchi) si praticano diverse forme poco proprie , esaminando Testimonij non necessarij , e nelle interrogazioni estendendosi a dimande superflue , che non servono , se non a render voluminosi li Processi , & allungar la definizione , & espedizione de' Casi con pregiudizio ben grande del servizio della Giustizia , e con scontento de' Sudditi . Risolvemo perciò col detto Consiglio di Dieci (inherendo ad altre precedenti deliberazioni in questo proposito) espressamente commettervi , che in ogn' uno de' Casi sopradetti dobbiate ordinare risolutamente a chi spetta , che nella formazione di qualunque Processo Criminale debbano procedere con la maggiore brevità , abbandonando in ogni modo qual si sia interrogazione superflua , ed inutile , praticando gli esami di quei soli Testimonij , che si renderanno precisamente necessarij ; quando accadesse prender alcuna deposizione de' Testimonij ex officio dilucidazione di Casi importanti , farlo in quelle sole persone , il detto delle quali sarà stimato effettivamente necessario , sotto quelle pene , che pareranno a' Capi del medesimo Consiglio di tempo in tempo d'applicare a chi trasgredisce ; affinchè di questo modo possano con la via più facile , & espedita terminarsi , e disenirsi li Processi , e resti agevolata la strada al Giudice di poter con franchezza maggiore stabilire i suoi purgati Giudizij ad universale vantaggio . Doverete far registrar le presenti in questa Cancelleria per notizia de' successori , e farle intimar a chi spetta per la loro puntuale inviolabile esecuzione , e portarcene diligente avviso con vostre Lettere .

L E G G I

In Materia di Maschere.

1608. 13. Agosto. In Consiglio di Dieci.

SI deve levare al tutto l'abuso delle Maschere introdotto in questa Città Nostra; con scandaloso essemplio, & ben spesso con pessime conseguenze. Però

L'Anderà Parte, che sia fatto pubblicamente proclamare, che non possa più sotto alcun pretesto persona alcuna Nobile Nostro, Cittadino, Sudito, ò Forestiero, sia di che grado, qualità, & conditione si voglia, così Huomini, come Donne, e tanto di giorno, quanto di notte, per Terra, o per Barca, andar vagando in Maschera per questa Città, solo, nè accompagnato in alcun tempo dell' Anno, eccetto solamente per quei giorni del Carnevale, che per l'uso ordinario sono permessi; intendendosi Maschere tanto quelli, che havessero Maschere, Barbe postizze, ò altro sopra la faccia, quanto che senza quelle fossero in qual si voglia habito di Maschere; & così le Donne, che fossero in habito di Huomini. Sotto pena à gli Huomini contrasfattori secondo la conditione, & habilità loro; ovvero di star confinati Anni due in una Pregon serrata, ovvero di servire mesi disdoto in Galea al remo con i ferri ai Piedi, e di pagar ancor lire cinquecento de piccoli alla Cassa di questo Consiglio deputata alle Taglie; & restando absenti, ò fuggendo di Pregonione essere banditi di questa Città, & del Dogado per Anni quattro continui, il tempo de' quali non s'intenda principiato, & così della Prigione, se non haveranno pagato le dette Lire cinquecento.

Rompendo il confin, essendo presi siano posti in Prigione per il tempo predetto, che all' hora li debba principiar nel modo sopradetto, & questo quante volte contrasfaranno, con taglia alli captori, ò interfettori, fatta legitima fede dell' interfezione di Lire cinquecento de piccoli delli suoi Beni, se ne faranno, se non delli Denari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie.

Le Donne di mala fama, ò Publiche Meretrici, che saranno trovate in Maschera, siano frustate da San Marco à Rialto, ovvero siano poste in Berlina per due hore fra le due Colonne di San Marco; e siano bandite Anni quattro continui di questa Città, & del Dogado; & oltre di ciò paghino anco Lire cinquecento, nè possa principiar il tempo del Bando, nè esser cavate di Pregon, se non le haveranno effettivamente pagate alla Cassa predetta. Rompendo il confin essendo prese siano per Anno uno in Pregon serrate, poi ritornino al Bando predetto.

Nella pena del quale s'intendano incorser anco quelli, che non si potessero haver nelle forze della Giustitia, con taglia per cadauna volta di Lire cinquecento, come di sopra.

Incorrino nelle medesime pene quelli, che se bene non Mascherati, accompagnaranno, o vogheranno le Maschere predette, & in termine di tre giorni immediate seguenti non anderanno à denunciarle al Tribunal delli Capi di questo Consiglio, & andando così loro, come altri, saranno tenuti segreti, & per cadaun preso, & condannato, come di sopra, conseguiranno Lire quattrocento de piccoli delli Denari deputati alle Taglie. Et l'istessa taglia sarà anco data alli Captori delle Maschere, la diligenza, & executione de i quali non possa da alcuno esser impedita sotto l'istesse pene statuite contra li Mascherati, & di poter ancor nell'atto della resistenza, ò impedimento esser impune offesi,

A chi

A chi andasse in Maschera accompagnasse, ò conducesse Maschere, con Arme di qual si voglia sorte, legni, ò altro da offendere, siano irremissibilmente duplicate le pene sopradette.

L'esecuzione della presente Parte sia commessa alli Capi di questo Consiglio, li quali accettando le denuncie, & li casi delli rei, che saranno retenti, ò resteranno absenti, debbano darli continua esecuzione.

Et sia pubblicata al presente, & ogn' Anno delli mesi di Maggio, & di Novembre, & quando parerà alli Capi di questo Consiglio; & pubblicata, ò non pubblicata habbia sempre la sua debita esecuzione.

1608. *Adi 25. Ottobre. In Pregadi.*

NON si deve mancar con ogni mezzo possibile di procurar, che le deliberationi ultimamente fatte in proposito di Valute habbino in tutte le sue parti la debita esecuzione, acciò si veda finalmente rimediato a tanti disordini, che erano in tal materia con tanto danno Publico, & particolare; & potendo maggiormente prometterli di ottenere si fatto fine, quando che siano promessi premii alli Denoncianti delli Contrasattori ad esse deliberationi, dalli quali eccitati venghino prontamente a palesar li mancamenti, onde la Giustitia possi con fondamento procedere contra li colpevoli. Però.

L'Anderà Parte, che oltre tutte le altre autorità concesse dalle Leggi nostre alli Provveditori sopra li Ori, & Monete, possino anco prometter alli Denoncianti di quelli, che introducevano, ò marcantassero Toleri, & altre valute d'Oro, & d'Argento proibite da esse Leggi, & similmente che spendessero, ricevessero, ò marcantassero il Cechino, & altre valute d'Oro, & d'Argento permesse à maggior pretio del limitato per le medesime Leggi, ò in altra maniera vi contravenissero, facoltà, preso, convinto, & castigato che sia il reo; ò rei, di poter liberar un Bandito da qual si voglia Rettor, ò Magistrato, per altrettanto tempo, per quanto sarà Bandito il Denoncianto per simili contrasattori, & per quelli, che saranno condannati in Galea per Anni cinque, ò in Pregion per anni sette, possi esser liberato un Bandito fin' anni vinti; eccettuando però delli Banditi dal Consiglio Nostro di Dieci, ò coll'autorità, ò per delegation di esso, ovvero delli Banditi dal Consiglio di Quaranta al Criminal; il che debba esser concesso con quattro ballotte di essi cinque Provveditori, & questo oltre li altri beneficii promessi alle Leggi alli Denoncianti in tal materia.

Et la presente Parte sia stampata, & pubblicata in questa Città, nelli luoghi soliti, & mandata à tutti li Rettori da Terra, & da Mar, perchè sia fatta publicar à intelligenza di cadauno.

1609. *Adi 18. Settembre. In Consiglio di Dieci.*

SE ben per le deliberationi fatte in proposito de Monetarii, & de Stronzatori di Monete, & altri delinquenti, sono proposti Premii, e di Taglia, e di Beneficii di liberar Banditi à Captori, e Denoncianti, quando li rei sono fatti capitar nelle forze della Giustitia, non è però espresso chi debba ad essi Denoncianti, ò Captori, & così à gl'Interfettori de Banditi per li casi predetti conferir li Beneficii promessi dalle libera-

L E G G I

liberazioni sudette. Però, essendo necessario aggiunger in ciò conveniente dichiarazione, & facilitare insieme l'effetto della pubblica intenzione.

L'Anderà Parte, che non solo in questa Città per li casi, che in materia de Monetarii Banditi occorrono in essa, nel Dogado, & altri luoghi espressi nella Parte in proposito de Banditi de 31. Agosto passato, eccetto li Banditi da questo Consiglio, ò con l'autorità di esso, siano date le voci, & liberazioni promesse dalle Leggi, & conforme ad esse, col mezzo delli Avogadori nostri di Commun con li due terzi delle Balotte del Consiglio di Quaranta al Criminal: mà per li casi, che occorreranno di fuori nei luoghi in essa Parte espressi da quei Rettori con corte, & Publici Rappresentanti, che in quella sono particolarmente nominati, da essere nondimeno approbate dagli Avogadori nostri predetti nell'istesso modo, che devono esser approbate tutte le altre voci, ò liberazioni per Morte, ò Captura de Banditi. Et con la facoltà di poterle anco dimandar, & ottenere in questa Città, nel modo sudetto, come appunto nella medesima Parte è disposto.

Et la presente deliberatione sia mandata alli Rettori da Terra, e da Mare, & posta nelle Commissioni de successori: perchè sia in ogni tempo osservata, & elsequita.

In Materia di Ridotti, e Casini.

1609. Adi 18. Settembre. In Consiglio di Dieci.

E' Stato introdotto da certo tempo in quà, che molti prendono ad Affitto soli ovvero in compagnia di altri, Case, le quali propriamente sono chiamate Casini; Erano tollerabili, mentre servivano per honesta conversatione: mà perchè ogni giorno si vanno introducendo nuovi abusi, passando dal bene al male, & dal male in peggio, con pessima corrutella de buoni costumi, vedesi in effetto questi Casini non servir più à quell'honesto, & civile trattenimento, che si è fin qui acostumato sempre; anzi in tutti, ò nella maggior parte di essi sogliono farsi Conventicole, & secreti congressi, per dar nell'estremo eccesso di Giuoco, & di altre abominevole maniere di vita troppo licentiosa, & per ogni rispetto così detestanda, che dovendosi applicarvi opportuno rimedio, nel modo appunto, che suole far questo Consiglio, tutte le volte, che scuopre andar serpendo qualche disordine di simil natura. Però

L'Anderà Parte, che salve, & riservate le Parti in Materia di Publici Ridotti alla presente non repugnanti, delle quali è stata commessa la Essecutione all'Officio della Biastema, sia per total estirpatione di simili Casini, prohibito nell'avvenire à cadauna persona, di che grado, stato, & conditione si voglia, tener alcuna Casa, ò pigliarne ad Affitto da altri, solo, ò accompagnato da chi li sia, se non per propria, & ordinaria Habitatione, sotto alcun imaginabile pretesto, ovvero Nome supposito; & restino perciò case, irrise, & nulle tutte, & cadauna Fianza, Scritti, & Obligationi fin hora fatte per questa causa di Case, ò Casini simili, come se fatte non fossero, & quelli, che sotto suo nome proprio, ò in compagnia d'altri tenissero Casini, come di sopra, debbano nel termine di giorni otto prossimi haverli del tutto evacuati, & consignate le Chiavi alli Patroni, pagando però l'Affitto fino al giorno presente; dovendo appressò nel sudetto termine di giorni otto notificarli all'Officio della Biastema,

stemma, altrimenti, non obbedendo nell'evacuarli, & nel darli in nota come di sopra, incorrino li Transgressori in pena se saranno Nobili di esser Banditi del Maggior Consiglio per Anni dieci continovi, & pubblicati nell'istesso Maggior Consiglio; se saranno Cittadini, di restar confinati Anni sei in una Prigion serrata alla luce, ovvero Banditi di questa Città, & Distretto, per il detto tempo di Anni dieci; & essendo di altra condition di Anni cinque di Galea, ovvero di Anni dieci di Prigion, non essendo habile à tal servizio, & restando absente, di Bando di Anni dieci con quelle Taglie, che pareranno alli Esecutori sopradetti; nelle qual pena incorrino parimente tutti quelli, che nell'avvenire ardissero pigliar ad Affitto per tener Casini simili, & li Patroni dei Stabili, che Assitteranno Case contra il presente Ordine; restino condannati nell'Affitto di Anni cinque, da esser liquidato giusta la Decima. Non potendo esser fatta gratia ad alcuno delle sudette pene, se non con le nove Balle de sei; Consiglieri, e tre Capi, & con li cinque festi delle Ballotte di questo Consiglio. Quelli, che servissero per Custodi, ò con altro qual si voglia Carico in detti Casini à tempo, ovvero accidentalmente, siano posti in Berlina, & confinati per la prima volta in Prigione per Anni sei, & per la seconda le sia tagliato il Naso, & le Orecchie, & raddoppiata la pena di Prigion, ovvero di Bando perpetuo di questa Città, & Distretto, come parerà alli sudetti Esecutori alla Bistemma; li quali siano tenuti sotto debito di Sacramento proceder per via d'Inquisitione col mezzo di Piovani, ovvero dei Nobili, & Cittadini deputati per le Contrade, & per ogn'altra via possibile; accettando Denoncie, & Polizze segrete con Autorità di prometter all Denoncianti quel Beneficio di Taglia, che stimeranno à proposito, da esser pagate dei Beni dei Delinquenti, se ne faranno, se non delli Denari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie; debbano tutti quattro essi Esecutori giudicar in questa Materia, & essendo Absente, ovvero cacciandosi alcuno di loro, debba subintrar uno dei Capi usciti il precedente Mese, & con tre Ballotte Sententiar, & deliberar quanto stimeranno giusto, & conveniente, & non essendo d'accordo, debbano cavar à sorte uno delli Censori, & per la maggior parte di essi, terminar quanto stimeranno giusto, & conveniente. Non possa il Fedelissimo Flaminio Barbaro Secretario deputato alle Voci, & Successori suoi lasciar andar à Capello alcuno delli sudetti Esecutori, se non haverà Fede autentica, che siano state spedite tutte le Denontie, & Querelle date un Mese innanzi il suo uscir dell'Officio di haver eseguita la presente Parte, nell'espedit li Processi, & condannar li Rei. Et sia publicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, & ogn'Anno almeno una volta sia fatta dalli medesimi Esecutori republicar in quei luoghi, & nella maniera, che stimeranno espediente.

1610. 21. Luglio, In Consiglio de' Dieci.

Alli Rettori di Padova, & Successori.

Quello, che andiamo presentendo di alcuni Relegati per il Consiglio Nostro di Dieci, ò per altri Consigli, e Rappresentanti Nostri, che ardiscono con sprezzo della publica autorità, offesa della Giustitia, & con scandaloso esempio contra gli obblighi ad essi dalle Leggi, & sententie loro imposti, uscir dai Confini, che gli sono prescritti, & pratti-

pratticar in diverse parti dello Stato Nostro, ci move ad aggiunger espressio ordine à voi, & ad altri Nostri Rettori, e Rappresentanti dove siano, ò possano anco nell'avvenire esservi Relegati, per haver di ogni successo in loro proposito particolar aviso. Vi commettono però co'l Consiglio Nostro de' Dieci, che oltre quanto è disposto dalle Leggi, dobbiate non solo immediate con Lettere Vostre sottoscritte di propria mano, & con giuramento avisare alli Capi di esso Consiglio, se chi fosse Relegato nella Città à voi commessa, si trovi in effetto personalmente al suo Confini, mà successivamente ogni Mese, e di Mese in Mese continuamente dar il medesimo avviso con Lettere parimente sottoscritte con giuramento. Avvertendovi, che al vostro ritorno in questa Città non potrete andar à Capello, se non portarete al Segretario deputato alle Voci un Bollettino di uno delli Segretarii del detto Consiglio di haver essequito quanto è sopradetto.

Il simile sia scritto à tutti li Rettori da Terra, e da Mar. Et da mò sia preso, che quelli, che ritorneranno dopo il fine delli loro Reggimenti in questa Città; non possano andar à Capello, se non porteranno al fedelissimo Flaminio Barbaro Segretario deputato alle Voci, ò suoi Successori un Bollettino di uno delli Segretarii di questo Consiglio di haver essequito quanto nelle sopradette Lettere si contiene, le quali siano registrate nelle Commissioni de' Successori per la loro continua esecutione.

1610. 11. Settembre. In Consiglio di Dieci:

PER levar senz'altra dilatione l'esempio scandalosissimo, che apporta la licentiosa immobbedienza di alcuni Relegati, che partono dal Confin delle loro Relegazioni, & levar insieme anco l'occasione di altre male conseguenze, che da questo possono succeder.

L'Anderà Parte, che tanto al presente, quanto anco nell'avvenire li Rettori, e Rappresentanti Nostri dove sono, ò saranno Relegate persone di qual si voglia conditione, & per qual si sia Consiglio, Reggimento, ò Publico Rappresentante, ò Magistrato, sempre, che haveranno fondata notitia, che alcuno Relegato nella sua Giurisdittione sia partito dalli Confini, che per la sententia li sono prescritti, debbano farlo publicar nei luoghi soliti fr-corso nella pena del Bando, & altro come dall'istessa sententia, & dalle Leggi in tal proposito è particolarmente disposto, dando ne immediate con Lettere aviso alli Capi di questo Consiglio con la copia della istessa publicatione, la quale sia medesimamente per essi Capi fatta anco publicar in questa Città à notitia di cadauno; potendo nondimeno anco innanti tal publicatione essere li transgressori delle loro Relegazioni fuori delli Confini impune, offesi, & morti, con li beneficii, & taglie à Captori, ò Interfettori, che dalle Leggi sono promessi. Et sia la presente Parte mandata alli Rettori dove si trovano Relegati, & posta nelle commissioni da tutti li Rettori da Terra, & da Mar per la sua debita esecutione.

1611. Adi 2. Marzo. In Consiglio di Dieci.

Vedendosi non essere data la debita esecuzione alla Parte di questo Consiglio in Materia di Condanne pecuniarie fatte da' Rettori, & altri Pubblici Rappresentanti coll' autorità : & Rito dell' istesso Consiglio, le qual tutte Condanne devono esser portate intieramente nella Cassa di esso Consiglio. Poiche alcuni ciò non ostante si sono fatto lecito applicar, & convertir il Danaro in altro uso, con gran pregiudicio della Giustitia, e del Publico servizio, & dovendosi provvedere ad un tanto disordine, & levar affatto ogni abuso, e corrutella.

L' Anderà Parte, che conforme à quanto fù preso, sotto li 16. Novembre 1595. sia fermamente statuito, & deliberato, che 'l Denaro di qual si voglia pena pecuniaria; nella quale saranno condannati Rei di qualunque Delitto per sentenza, con l' autorità, e Rito di questo Consiglio da Rettori, & Pubblici Rappresentanti, debba esser contato nella sudetta Cassa, non ostante qual si voglia applicatione, o pretesione di alcuno in contrario nessuna ecettuata. Non potendo li detti Rettori, & Pubblici Rappresentanti andar à Capello nel loro ritorno, se non porteranno fede al Camerlengo di detta Cassa di haver nel tempo del loro Reggimento eseguita la presente Deliberatione, & oltre il non poter haver il Bollettino, per andar à Capello siano anco mandati debitori à Palazzo, per la summa, che non havessero fatto contar di detta ragione. Nè se li possa far gratia, remission, dispensa, o altro suffraggio, se non con le nove Balle de Consiglieri, & Capi, & poi con li cinque sesti di questo Consiglio. Et perche è conviente dichiarar con Parte Generale quello, che si habbia ad osservare intorno le Confiscationi de' Beni de' Rei condannati con l' Autorità, e Rito sudetto, sia parimente preso, che de tutte esse Confiscationi debba prima esser eltrato il terzo intieramente senza alcuna pur minima diminutione, & il Danaro mandato alla sudetta Cassa. Dovendo gli altri due Terzi esser applicati, divisi, & compartiti giusta la forma delle Leggi, sotto l' istessa pena à Rettori in tutto, & per tutto, come è di sopra espresso delle Condanne pecuniarie. Et perche se bene da certo tempo in quà nel conceder il Rito sudetto, con l' autorità di confiscar Beni, è stato per lo più aggiunta la Clausula espressa, & chiara, che 'l terzo fosse portato nella detta Cassa come di sopra, tuttavia alcuni Rettori non hanno pienamente eseguito l' Ordine sudetto, sia anco dichiarato, & fermamente deliberato, che le Confiscationi già spedite con l' autorità, e colla Clausula sopradetta restino comprese, & sottoposte al presente Ordine, & debbano li Capi di questo Consiglio scriver dove ricercherà il bisogno, per la Esattione del sudetto Denaro. Ne possano similmente li Rettori, che al presente si trovano fuori nelle Città di Terra Firma, che hanno Corte andar à Capello, se non porteranno insieme Fede di haver mandato il Denaro del terzo delle Confiscationi già spedite fin' hora nel tempo del suo Reggimento, facendo ritrovar ogni Partita, & Divisione, che fusse stata fin' hora fatta contra la presente Deliberatione, copia della quale sia mandata alli detti Rettori, & registrata nelle loro Commissioni. Ne possa in alcun tempo esser revocata, suspesa, alterata, dichiarata, o altramente interpretata, se non colle strettezze sopradette.

L E G G E

In Materia di Condanne, che fanno li Rettori.

1611. Adì 23. Marzo. In Consiglio di Dieci.

Nella Parte presa in questo Consiglio l'Anno 1595. 16. Novembre, & ultimamente confirmata, in Materia delle Condanne Pecuniarie fatte da Rettori, & altri Publici Rappresentanti, con l'Autorità, & per Delegatione di questo Consiglio fu espresso, che detratta la solita sola Utilità della Camera Fiscal, fusse mandato intieramente il restante alla Cassa del medesimo Consiglio; Mà, perche non fu dichiarato quanto dovèsse esser questa portione, spettante ad esse Camere Fiscali, resta in confuso il tutto, & viene osservato stile molto diverso; onde è conveniente decidere anco questo ponto, affine, che resti in tutte le maniere adempita la volontà di questo Consiglio nel sudetto proposito. Però

L'Anderà Parte, che le Utilità spettanti alle Camere Fiscali, per le Condanne Pecuniarie, che saranno fatte coll'Autorità, & per Delegationi di questo Consiglio giusto le sudette Leggi, siano, & s'intendano solamente delli tre ottavi. Dovendo li altri cinque ottavi esser intieramente inviati alla Cassa sudetta; sotto le pene à Rettori; contenute nelle istesse Leggi; Et quanto alle Confiscationi resti fermo, & valido quanto è stato deliberato sotto li 2. del presente, cioè, che prima sia estratto intieramente il terzo senza diminutione alcuna, & mandato alla Cassa sudetta; & li altri due terzi divisi poi colle spese, & compartiti, & applicati giusta esse Parti.

1613. Adì 9. Marzo. In Pregadi.

Ancorche per diverse Parti siano tenuti tutti li Cassieri dell'Officii di questa Città, & li Camerlenghi di fuori, saldar di tempo in tempo le loro Casse; & all'uscir dell'Officii, & al ritorno, portar Fede di haver così essequito; tuttavia non essendosi questo osservato in quelli, che sono eletti da questo Consiglio nelli Magistrati, & Officii soliti darli da esso, conviene al Publico servizio deliberar, che questi ancora siano obligati saldar le loro Casse, & portar le Fedi di esso Saldo, come sono tenuti li altri; Però

L'Anderà Parte, che tutti quelli Nobili Nostri, che sono, & saranno eletti da questo Consiglio in cadaun Officio, & Magistrato, dove si metti sieggi Danaro, siano obligati saldar di tempo in tempo, effettivamente le loro Casse in Denari contadi, & non in Debitori di Sfogli, & di Vacchette, che sono in tutto, & per tutto prohibite, & all'uscir dell'Officio non possino andar à Capello, ne essere provati ad alcuna cosa, se non porteranno al Secretario deputato alle Voci una Fede dal Scontrò di quell'Officio, & sottoscritta almeno da uno delli suoi Collega, di haver di tempo in tempo, secondo l'Ordine del loro Officio, saldato le loro Casse in Contadi, in tutto, & per tutto conforme alla disposizione della presente Parte, sotto pena alli Scontri, che facessero la Fede à chi non havesse intieramente essequito quanto è sopradetto, de immediata privatione dell'Officii loro, & altre pene maggiori, secondo, che parerà alli Avogadori Nostri de Commun, & alli Presidenti all'Esaction del Danaro Publico, à cadauno de quali Magistrati sia commessa l'essecutione della presente Parte, la qual sia fatta stampar, & mandata à tutti li Officii di questa Città,

Città, che maneggiano Danaro, acciò la faccino registrar per la sua debita, & intiera esecuzione.

1613. *Adi 28. Marzo. In Consiglio di Dieci.*

CHE alla Parte di questo Consiglio dei 27. Gennaro 1598. in Materia de Cassieri di questa Città, sia per maggior, & più certa esecuzione di essa aggiunto: che si come li Scontri sono in obbligo passati li dieci giorni del Mese notificar li Nomi di quelli, che non saldano le loro Casse, così nell'avvenire siano tenuti sotto tutte le pene contenute nella sudetta Parte non solo riferir in Voce, mà ancora in Scrittura specificatamente così li Nomi di quelli, che haveessero le sue Casse aperte come degli altri, che le haveranno già saldate: la qual Nota sia immediate dal Secretario di questo Consiglio, che farà di Mese registrata nel Libro à tale effetto deputato giusta essa Parte, da esser di Mese in Mese letta all'istesso Consiglio, affinché si habbia di continuo veridica informazione delle cose, che passeranno, & si possi opportunamente provvedere al bisogno.

1613. *Adi 28. Zugno. In Consiglio di Dieci.*

Nella Parte di questo Consiglio, de' 28. Marzo passato fù eforesamente dichiarato, che per la certa Esattione del Danaro Publico, fossero in obbligo li Scontri di Mese in Mese venir à notificar li Nomi, così di quei Cassieri, che haveranno saldate, come degli altri, che haveessero le Casse aperte: Mà perche alcuni Uffici per ordinario, & antico uso, & anco per necessità di supplire alle Spese, & Pagamenti, che per diverse occorrenze convengono fare, non possono così frequentemente girar le Partite, & saldar le loro Casse, conveniente cosa è il levar il disordine, & la confusione, che per questa causa s'intende ben spesso seguire: Però.

L'Andorà Parte, che nella Cecca, nelli Uffici delle Biave, delle Acque, & Rason Vecchie si debba continuar nell'uso fin' hora osservato di saldar le Casse alli tempi che fin hora sono stati soliti tenere, & all' hora siano in obbligo li Scontri delli sudetti Uffici essequir la Parte sudetta, come sono tenuti di fare gli altri Scontri di due in due Mesi giusta la disposizione di essa Parte.

Terminatione dell' Eccellentissimo Signor Filippo Pasqualigo Proc. di San Matco per la Serenissima Signoria di Venetia, &c. Provveditor General in Dalmatia, & Albania con autorità di Capitano General da Mar per tutto il Golfo.

Adi 5. Gennaro 1613.

PER molti ragionevoli rispetti, & specialmente, perche non deve il Giudice havere alcuna, ne anco minima ombra de' interesse nell'Amministrazione della Giustizia, hà più volte prudentissimamente deliberato Sua Serenità, che li suoi Rappresentati non possano haver portione nelle

Condenn.

L E G G I

Condennazioni Pecuniarie , mà che vadino intieramente nelle Camere Fiscali , dove però non sono per Privilegio applicate alle Comunità di Luochi . Tuttavia molti delli Rettori di quelle Provincie han posto in uso di farli lecita la disposizione di esse Condanne Pecuniare , applicandole dove più le piace , senza che se ne possa veder conto : & quello , ch'è peggio , restano anco ben spesso convertite in uso particolare , onde , oltre che questi tali giudicano con interesse proprio contra ogni ragione , & equità , & contra l'intentione Publica , ne segue anco , che le Camere sono defraudate di tal Denaro , non se ne ritrovando in alcuna pur minima quantità , & però non potendosi con li Tre ottavi di esse Condanne giusta le Leggi tener in conzo li Palazzi delli sudetti Rettori , conviene , che vadano in ruina , ovvero , che siano riparati con altro Dinaro Publico .

Di più è stato anco introdotto , che dove le Condanne sono applicate alle Comunità , alcuni delli Rettori , sotto diverse intentioni se le fanno da esse Comunità donare per il tempo del loro Reggimento contra il sudetto fine , & intentione Publica : disordini per tante conseguenze importanti , a quali non dovendosi diserir punto di proveder in ogni miglior modo . Terminiamo con l'autorità del Generalato Nostro , istituimo , & ordiniamo , che di tutte le Condennazioni pecuniarie , che si faranno de cetero per qual si voglia causa niuna eccettuata , non possano esserne applicate , ne destinate à Luochi Pii , à Fabriche Publiche , ò private , ne à qual li sia cosa , che dir , ò imaginar si possa , mà venga detto semplicemente nelle Sententie , che siano contate in Camera giusta le Leggi , & se nel luoco , dove sarà il Rettor , che farà la Sententia , non ci fusse Camera , che siano contate nella Camera di quella Città , alla quale quel luoco farà sottoposto .

Li Rettori , che contrasfaranno , siano tenuti à redintegrar le Camere di tutta la summa con il doppio più per pena , & ne siano mandati Debitori à Palazzo , & siano anco Banditi per Anni dieci dal Maggior Consiglio .

Li Cancellieri , Nodari , Coadjutori , ò altri , che notassero diversamente , cadano alla medesima pena di pagar nelle Camere l'ammontar delle Condanne , & il doppio di più , & di non poter per Anni vinti esercitarsi in Cancellarie , ò altri Officii , & Carichi Publici : & siano obbligati sotto le medesime pene di tener una Raspa à parte per registro delle Sentenze sudette pecuniarie , acciò se ne possa sempre veder il conto , il qual Libro , ò Raspa debba restar sempre nelle Cancellarie , & subito seguite de simili Condanne , mandar Nota autentica del Nome del Condennato , della summa della Condanna , & del giorno della Sentenza , alli Scrivani , ò altri Ministri deputati delle Camere , li quali in un Libro à parte debbano sotto le pene ut supra dar debito al Condennato della summa della Sentenza per faldarlo poi all'incontro , quando egli anderà , ò manderà à contar il Dinaro .

Ne possano li Denari de tale Condanne esser scossi da altri , ne in altro Luoco , che nelle Camere ut supra , & con un Bollettino del Saldo di Camera sottoscritto dal Camerlengo , siano depennate le Condanne nella Raspa sudetta .

Et li Condannati , che ad altri , ò altrove contassero tali Dinari , non se intendino liberi dalli obliighi delle Sentenze , mà incorri nelle Alternative di esse , & possano , e debbano esser , come Debitori in ogni tempo astretti à farne il Pagamento .

Et non

Et non possa nell' avvenire alcuno delli Rettori dell' Istria ; Dalmazia ; & Albania al loro ritorno andar à Capello , se non porteranno una Fede sottoscritta dal suo Successore , dal Cancelliero di esso Successore , & dal Camerlengo , & Ministro di Camera , tutti con Giuramento di haver essequito l' Ordine sudetto , la qual Fede debba esser formata coll' incontro della Raspa , con il Libro di Camera ordinato , come di sopra .

Le Comunità veramente , che de cetero donaranno ad alcuno delli Rettori le Condanne , che ad esse sono in qual si voglia modo applicate , se intendano in perpetuo decadute , & prive del beneficio di dette Condanne , le quali restar debbano , come le altre , applicate nella Signoria Nostra . Et la presente Terminatione sia mandata à tutti li Rettori sudetti , acciò la facciano subito publicar , intimar , & registrar dove , & à chi farà bisogno , & sia posta de cetero nelle Commissioni de loro Successori , & sia , & se intendi commessa la sua esecuzione , & il castigo delli trasgressori con le pene sudette , alli Proveditori Generali , Sindici , & altri Rappresentanti , che di tempo in tempo havessero superiorità nelle sudette Provincie , sotto debito di Sacramento .

Data di Galia in Porto di Piran li 5. Gennaro 1613.

(*Filippo Pasqualigo Procurator , Proveditor General.*

Vettor Barbaro Secr.

1613. Adi 29. Gennaro . In Pregadi .

V Edendosi quanto ogni giorno vadi deteriorando , & maggiormente mancando il Negotio de Savoni in questa Città , con grave pregiudicio della Piazza , & delli Dacii della Signoria Nostra , sì che succede particolarmente , perche in diversi Luochi di Aliena Giurisdittione è stata introdotta la Fabrica de Savoni da medesimi Operarii Sudditi Nostri partiti da Savonarie di questa Città con speranza de maggiori Guadagni lavorando in altri Luochi , nei quali oltre le molte falsità , che si commettono con Terre , & altri Ingredienti falsi , & di poca spesa , sono anco Bollati con li segni della mezza Luna , tre Cadene , Colombina , & altri Bolli principali de Mercanti Nostri , & essendo poi mandati in diverse parti , & espediti a' Pretii inferiori per le falsità loro , non solo viene scemato il Spazzo delli Savoni de Nostri , mà quello , che sommamente importa , essendo adulterati li sudetti segni danno Smacco , & levano il Credito , & la Riputazione alli Savoni veri , & reali , che si fabricano nelle Pubbliche Savonarie di questa Città : onde dovendosi ovviare , in quanto più si possa à simili inconvenienti , & provvedere alla preservazione di così importante Negotio .

L' Anderà Parte , che salve , & riservate tutte l' altre Parti in questa Materia disponenti , & alla presente non repugnanti , tutti quelli Sudditi Nostri , che lavorassero Savoni in alcun Loco di Stato Alieno , debbano nel termine de Mesi tre prossimi dopò la Publicatione della presente Parte ritornare nel Stato Nostro , & appresentarsi alli Cinque Savii alla Mercantia , ovvero alli Rettori di quelle Città , de quali sono nativi , facendo far Nota della loro Compartitione per esser mandata da detti Rettori alli Cinque Savii sudetti ; il che essequendo , restino in tal caso assolti , & liberi da tutte quelle pene , nelle quali fin' hora fossero incorsi per esser andati

Criminali .

N

dati

L E G G I

dati à lavorar simili Savoni in Luochi Alieni; mà se passati li sudetti tre Mesi non obbediranno al presente Ordine Nostro, siano Banditi da tutte le Terre, & Luoghi del Stato Nostro, Navilii Armati, & Disarmati in perpetuo, con Taglia alli Captori de Ducati cinquecento delli suoi Beni, li quali da hora restino confiscati, & essi Contrattatori siano posti in Galea à vogar il Remo con li Ferri alli piedi per Anni dieci continui, & nella medesima pena cadino tutti quelli, che nell' avvenire ardissero di partire dalle Savonarie di questa Città per andar à lavorar Savoni in alcun Luoco fuori del Nostro Dominio.

Et accioche quelli Operarii Sudditi Nostri, che obbedienti ritorneranno al Lavoro in questa Città, habbino modo di sostentarli, sia dalli Savii alla Mercantia dichiarato quell' Augmento di Mercede, che sarà conveniente, & che da Mercanti doverà esser dato per le loro Fatiche, & per il servizio, che presteranno nelle dette Savonarie; il che essi Savii debbano essequire con quei mezzi, & buoni Ordini, che stimeranno più proprii, & ragionevoli secondo parerà alla loro prudenza.

Sia parimente preso, che alcuno, così Suddito Nostro, come di Stato Alieno, Habitante in questa Città, ò in alcun Luoco del Dominio Nostro non possi far lavorar Savoni in Giurisdittione Aliena, ne Contrattare, ò far Mercadi de detti Savoni sotto suo, ne sotto qual si voglia altro Nome, ne in questa Città, nè in Stato Alieno, sotto pena à chi contrarà, di esser Bandito per Anni dieci dal Stato Nostro, privo del Commercio, che haveffe anco sotto altro Nome, & di pagar Ducati cinquecento da esserli tolti irremissibilmente da cadaun suo Bene, Mercantia, ò altro, ch'egli haveffe, & dati à quello, ò quelli, che lo denunciarà, & accuserà da esser tenuto secreto.

Quelli poi, che ardissero di condur simili Savoni per Transito, ò per Vendita, ò in qual si voglia altro modo in alcun Luoco del Dominio Nostro, ovvero sopra Vascelli, Navilii, ò Barche de Sudditi Nostri anco per Stato Alieno, cadino nella sopradetta pena, oltre la perdita de tutti li Savoni, li quali siano de quei Patroni, ò Marinari, che li accuseranno, non potendo li Patroni, de Vascelli Sudditi Nostri levar Savoni, se non da questa Città, & con li debiti Responsali, sotto pena di esser posti in Galea à vogar il Remo con li Ferri alli Piedi per Anni sei continui, dovendo però li Savii Nostri alla Mercantia dar quei Ordini, che stimeranno necessarii, acciò li Savoni veri, & reali, che si leveranno da questa Città, possano, ò con Scontri Responsali, ò con altra maniera esser conosciuti per tali da cadauno, & particolarmente dalli Rettori, Ministri Nostri, Baili, Consoli, & Vice Consoli di quelle Scale, ò Luoghi, a' quali doveranno capitare essi Savoni.

Se alcuno, ancorche fosse interessato, & complice delle sudette Trasgressioni, & Contrattazioni accusarà il compagno, habbia l'impunità per se, & conseguisca anco delli Savoni, & Beni del Denunciato quanto viene di sopra dichiarato.

Et per ovviare in quanto più si possa alle fraudi, che possono esser commesse nella Fabrica di detti Savoni anco in questa Città, sia sotto le medesime pene prohibito il fabricar Savoni in altri Luoghi, che nelle Savonarie Pubbliche, & ordinarie, che sono, ò nell' avvenire si fabbricheranno in questa Città.

Et la Essecutione della presente Parte sia commessa alli Avogadori di Commun, alli Cinque Savii sopra la Mercantia, & à tutti li altri Rettori, Reggimenti, & Rappresentanti Nostri, Baili, Consoli, & Vice Conso-

Consoli, potendo ogni uno delli sudetti per via di Accusa, Denoncia, ovvero Inquisitione proceder contra li disobbedienti, & condannarli nella maniera, che viene di sopra espresso.

Et l'Accusator, ovvero Denonciantie de alcuno de quelli, che doppo passati li tre Mesi restassero, ovvero, che di nuovo andassero à lavorar li Savoni in Stato Alieno, habbia à conseguire Ducati doicento delli Beni loro, & la presente Parte sia stampata, & pubblicata nei Luochi soliti, & mandata à tutti li Rappresentanti, & Ministri sudetti, & nell'avvenire posta nelle Commissioni loro per la debita sua esecuzione.

In Materia di Condanne Pecuniarie delli Rettori d' Istria, Dalmatia, & Albania.

1614. Adi 10. Giugno. In Pregadi.

CHE la Terminatione hora letta fatta a' 5. di Gennaro proximo passato dal Dilettissimo Nobile Nostro Filippo Pasqualigo Procurator, mentre era Proveditor General in Dalmatia, & Albania, in proposito delle Condannatione Pecuniarie, & perche intorno ad esse sia adempita la dispositione delle Leggi, che non erano eseguite; sia per autorità di questo Consiglio approvata, & confermata in tutto, & per tutto, come s'è, & giace. Con questo di più che conforme alle medesime Leggi, gl'istessi Rettori, sotto tutte le pene contenute in essa Terminatione, da esser eseguite contra di loro, & contra li Cancellieri, & altri Ministri, non possino fare in simili Sententie sotto qual si voglia pretesto, riserva alcuna di gratia, la qual Terminatione insieme con la presente confirmatione sia stampata, & mandata à tutti li Rettori, & Rappresentanti Nostri dell' Istria, Dalmatia, & Albania; perche la faccino publicar, registrar, & intimar dove, & à chi farà bisogno, & sia posta nelle Commissioni di loro Successori, per la sua intiera osservanza.

In Materia di Banditi.

1614. 3. Luglio. In Consiglio di Dieci.

Fu prudentemente, & con gran maturità deliberato da questo Consiglio l'Anno 1603. a' 16. Luglio, che li Banditi così definitivi, come à tempo dal sudetto Consiglio, & da ogn'altro Consiglio, Magistrato, ò Reggimento, non possano assolverli se non finito il tempo nella Parte statuito. Et accioche à questa buona, & giovevol Deliberatione sia in ogni luogo del Stato Nostro data la debita esecuzione come per Pubblico servitio è sommamente giusto, & conveniente. Però.

L'Anderà Parte, che tutti i Banditi così definitivi, come à tempo, che vorranno nell'avvenir assolverli; ancor che Banditi avanti il prender della presente Parte, siano in tutti i Consigli, Magistrati, & Reggimenti del Stato Nostro da Terra sottoposti in tutto, & per tutto alla sudetta Parte 1603. 16. del Mese di Luglio, senza, che ad essa possa esser per altra qual si sia Parte derogato, ne contraffatto, nel modo istesso, che vien osservato in questo Consiglio, cioè li Banditi definitivi non possano assolverli se non passati gli Anni quattro delli lor Bandi, li Banditi da

N 2 Anni

L E G G I

Anni dieci in sù doppio finiti gli Anni tre , & i Banditi da Anni dieci in giù Anni doi , eccettuati però quei Banditi , che fossero stati essi stessi li Captori , ò Interfettori di altro Bandito superiore , ò uguale al loro Bando . Et la presente Parte non si possa suspender , alterar , interpretar , ò dispensar se non con le nove Ballotte di sei Consiglieri , e tre Capitani , & poi con tutte le Ballotte del detto Consiglio ridotto al perfetto numero de' diecisette . Et della presente Parte ne sia mandata Copia à tutti i Rettori di Terra Ferma: perchè la facciano publicar nei luoghi ordinarii , & registrar nelle sue Cancellarie per information di cadauno , & à memoria de' Successori , dovendo essere anco notate nelle Commissioni de' Rettori per la sua debita , & intera esecuzione .

Terminazione contro de Monachini :

1614. *Adi 23. Gennaio .*

SI ritrovano alcuni , così Huomini , come Donne tanto arditì , che se bene dalla Giustizia sono state conosciute poco buone le loro pratiche , & perciò prohibitoli l'andare nelle Chiese de Monache , & à loro Visitatione ; ò pure ristretto , & limitato il tempo , che devono visitarle , continuano tuttavia nella loro voluntaria innobbedienza , con sprezzo della Publica Autorità , con scandolo de buoni , & con mal' esempio di cadauno ; al quale considerabile disordine , volendo li Eccellentissimi Signori Provveditori sopra li Monasterii convenientemente provvedere , hanno con le prelati terminato , & dichiarato , che essendo ritrovati questi , ò queste tali in simile transgressione , debbano dal Capitano dell' Ufficio loro esser Retenti , ò fatti retenir , & conseguir debba Lire cinquanta de Piccoli delli Beni di essi , se ne faranno , se non delli Danari deputati alle Taglie : non essendo però preclusa la strada à qual si voglia , di poterli denontiar con l'istesso Beneficio , & sopradette Retentioni , ò Denontie , si debba formare Processo conforme all' ordinario , per divenir poi à quel castigo di cadauno di loro , che sarà stimato conveniente alla transgressione .

1615. *Adi 9. Marzo . In Consiglio di Dieci .*

VEdendosi nell' espeditioni de Casi Criminali , & nelle sententie Banitorie essere ben spesso da Rettori , & publici Rappresentanti , & anco da Magistrati di questa Città promesse Taglie grossissime indifferentemente senza distinctione di persone , & senza haver riguardo alla qualità de' delitti ; onde l' esborso del publico danaro per questa Causa da alcuni Anni in quà è asceso à somma considerabile , & molto maggiore di quella , che solea essere per il passato , non ostante che oltre le Taglie siano parimente concesse le voci di liberar Banditi alli captori , & interfettori di essi : conveniente cosa è non permettere , che tale abuso vadi augmentando con danno , & pregiudizio Publico quasi all' infinito senza regola , ne proportion alcuna . Però

L' Anderà Parte , che nell' avvenire nessun Rettor , ò altro Publico Rappresentante da Terra , & da Mar , ne meno qual si voglia Magistrato dentro , ò fuori di questa Città , nessuno eccettuato , possa nelle sententie

Banni.

Bannitorie ; che faranno con la loro autorità ordinaria prometter maggior Taglia, che di trecento fin quattrocento Lire di piccoli al più , & ne i Cali , che le faranno delegati con autorità straordinaria così co' l'rito di questo Consiglio come senza , non possa ecceder la summa di Lire seicento . Ma quando havuto riguardo alla qualità de' delitti , & delinquenti ; paresse espediente dar Taglia maggiore di quella , che viene prescritta dalla presente deliberatione ; debbano in tal Caso scriver prima alli Capi di questo Consiglio per li Casi spettanti ad esso , ovvero alli Consiglieri Nostri , secondo la natura de' delitti , con giuramento , & sottoscrizione di mano propria , le vere Cause , che li muovono à ricercar questa autorità maggiore intorno le Taglie , per attendere quell' ordine espresso ; & chiaro , che parerà à questo Consiglio ovvero al Senato darle ; senza il qual'ordine con parole espresse , nessun possa eccedere la summa predetta in tutto , & per tutto , com'è predetto .

Et per la debita esecuzione della presente deliberatione sia scritto à tutti li Rettori , & publici Rappresentanti da Terra , & da Mar , & possa nelle Commissioni loro , & data Copia alli Magistrati di questa Città , & altrove dove ricercherà il bisogno .

In Materia di Prigionie :

1615. Adì 11. Marzo. In Consiglio di Dieci :

CON la Deliberatione presa in questo Consiglio a' 23. Febraio 1611. fu opportunamente provveduto al Disordine , & Abuso , con gran pregiudizio della Giustizia , & Denigratione della Publica Dignità introdotto già da alcuni Rettori Nostri , li quali nel partir da i loro Reggimenti , ovvero nel primo ingresso al Governo delle Città , & Terre del Dominio Nostro per solo fine di conciliarsi l'Animo di ogn'uno , solevano liberar di Prigione li Condennati à tempo , ovvero in Vita , non solo con l'ordinaria Autorità , mà con quella maggiore , che le era concessa dalli Consiglieri Nostri . Mà perche questa perniciofa corruttella viene parimente effettuata da diversi Magistrati di questa Città , li quali sotto varii pretesti si fanno lecito Alterar , Diminuire , & ben spesso in varie maniere revocar , & sospendere le proprie loro Sententie , & quelle ancora de Precessori suoi , conveniente cosa è per tutte le importanti conseguenze di mal'esempio , & scandolo universale , ben note alla prudenza di cadauno , proverer in modo , che sia eseguita anco in questa Città la buona regola instituita , come è predetto . Però

L'Anderà Parte , che nell'avvenire nessun Magistrato di questa Città , benchè eretto , & dipendente dalla Autorità di questo Consiglio , possa nelle Sententie Criminali aggiungere alcuna riserva di gratia , & molto meno alterar per qual si voglia imaginabile maniera le già fatte da essi , ò da Precessori loro , nè con Atto Publico , nè Oretenus , nè per via di connivenza liberar per poco , ò molto tempo , minuire , dispensar , alterar in minima parte le Sententie doppo publicate , nè sotto pretesto di Malatia , ò altro in qual si voglia modo gratiar li Condennati , come è di sopra espresso . Dovendo ogni Gratia di Sospensione , Alteratione , & Diminutione , di qualunque sorte , nessuna eccettuata essere concessa dalli Consiglieri Nostri per le vie ordinarie , con le strettezze , & con li debiti requisiti delle Leggi . Nè possono li Magistrati della Bestemia , sopra Monaste-

Criminali.

N 3

iii,

I L E G G I

rii, & altri di questa Città non eccettuando alcuno, che habbi autorità di Giudicar Criminalmente, così in Rialto, come in San Marco andar à Capello doppo usciti dal Carico, se non porteranno fede dal Secretario deputato alle Voci, di non haver contrafatto alla presente Deliberatione, & ogni cosa fatta in contrario, resti sempre irrita, nulla, & di nian valor, come se fatta non fosse, con obligo alli Scrivani, Nodari, & altri à chi spetta di ricordar sempre, & in ogni caso la presente Parte, sotto pena di privatione, & di non poter mai essercitar altro Officio in questa Città, & fuor di Ne possa esser Suspenda, Alterata, Dispensata, ne fatta Gratia ad alcuno, se non con li cinque festi di questo Consiglio, ridotto al perfetto numero di disisette, & sia registrata nel Capitolari di cadaun di detti Magistrati.

In proposito del Quarto delle Condanne.

1617. Adi Primo Marzo.

FUrono in esecuzione delle Parti dell'Eccellentissimo Senato di 12. Marzo 1575., 12. Aprile 1578., & Primo Settembre 1594. per li Precessori di Noi Revisori, e Regolatori della Scrittura mandati diversi Ordini alli Officii di questa Città, & Reggimenti del Dogado; accioche fosse tenuto giusto conto del Quarto delle Condanne spettanti alla Serenissima Signoria fatte da essi, così in Robba, come in Dinari, nè però sono stati osservati, come si doveva, vedendosi esser molto diminuito esso Quarto, onde Noi Revisori, e Regolatori sudetti infra scritti, inherendo alle sudette Leggi, & Ordini, con la presente Nostra Terminatione ordiniamo, & commettiamo à cadaun Nodaro, Scrivano, Scontro, Quadernier, Cancelliere, Coadiutore, & altri Ministri, così degli Officii di questa Città, come delli Reggimenti del Dogado, che hanno, & haveranno carico di notar esse Condanne, & tener conto del scosso di quelle, così di robba, come di Dinari, che debbano sopra un Libro à questo deputato formar debitori li Nomi di tutti quelli, che sono, & saranno condannati per li loro Officii, & Reggimenti di quanto importeranno le loro Condanne, dando Credito all'Officio de i Camerlenghi di Commun del Quarto di tutto il corpo di esse, ancorche fossero applicare à chi si voglia, ò con riserva di Gratia; eccetto però di quelle, che fossero applicate alli offesi, giusta il tenor di esse Parti; portando all'uscir delli loro Casseri, e Reggimenti all'Officio Nostro Conto autentico tratto da esso Libro, così delle sudette Condanne fatte, come scosse in tempo di quelli; che usciranno con una Fede sotto il medesimo conto di uno, ò più Ministri, che havessero Carico di questo, che nel tempo di quelli, ò quello, non ne siano state fatte, ne scosse più delle descritte in esso Conto, & appresso portar anco la copia delle Partide, di quanto sarà stato contato per conto del Quarto sudetto alli Camerlenghi di Commun; da esser per il Ragionato da Terra il tutto revisto, & incontrato: ovvero portar debbano fede autentica, che in detto tempo, (quando così fosse) non ne siano state fatte, ne scosse di forte alcuna, sotto pena de Ducati cinquanta per ogni volta, che mancassero di portar il sudetto Conto, la metà dei quali siano applicati alla Casa dell'Arsenal, & l'altra metà alli Ministri del Magistrato Nostro: accioche veduto esser stato contato il giusto Quarto predetto, possino li Nobili usciti di detti Officii, e Reggimenti haver li loro

loro Bollettini per andar à Capello, che altrimenti gli faranno impediti: dichiarando, che se alcuno delli sudetti Cancellieri, ò altri Ministri fosse denotato di haver lasciato di far debitore in essi Libri, e Conti alcun Condannato, sia quello tenuto à pagar l'ammontar delle Condanne lasciate, con suoi Aggiunti, e spese del Processo all'Officio Nostro, oltre quelle altre pene, che sarà da Noi, e Successori Nostri giudicato meritevole la sua transgressione: potendo li transgressori esser denunciati al detto Nostro Officio, così dalli Condannati, come da altri, li quali faranno tenuti segreti, & conseguiranno la metà dell'ammontar di tutto quello, che per le loro Denoncie si verrà in giustificazione dell'inobbedientia del presente Ordine Nostro, il quale sarà intimato alli Ministri presenti de gl'Officii sudetti: con obbligo alli Masseri di tenerlo stampato in loco Pubblico, acciò possi esser letto da cadauno, sotto pena à detti Masseri de Lire cinquanta de Piccoli, per ogni volta, che non fusse trovato, ut supra, da esser data la metà alli Denonciauti, & l'altra metà alli Ministri del Nostro Officio già detti; & sia tenuto esso Ragionato da Terra di consegnarla medesimamente in stampa à quelli Nobili, che doveranno per tempora partirti per li loro Reggimenti del Dogado, acciò lo facciano intimar, & osservar da chi si aspetta nelle loro Cancellarie, per non poterli escusar d'ignoranza.

(D. Alberto Magno Revisor, e Regulator alla Scrittura:

(D. Costantin Garzoni Revisor, e Regulator alla Scrittura:

(D. Antonio da Canal Revisor, e Regulator alla Scrittura.

Gio: Perazzo Secret.

1617. Adì 13. Ottobre. In Pregadi.

Restando fermi gli Oblighi, che hanno li Rettori, Cancellieri, & Camerarii: da nuovo sia aggiunto. Che tutti essi Cancellieri, Camerarii, & altri, che ricevano Danaro Pubblico, ò per via di Depositi, ò per tratto di Robbe vendute di ragione de Debitori del predetto Officio dei Governatori dell'Intrade; debbano nel termine de Mesi doi prossimi haver data nel detto Officio una Piezaria idonea de Ducati cinquecento, che resti obligata simul, & insolidum insieme con essi Cancellieri, & Camerarii; da esser approbata essa Piezaria da detti Governatori dell'Intrade, con tutte tre le Ballotte di essi, & così de cetero siano tenuti quelli Rettori, che anderanno in Terra Ferma, di far dar alli suoi Cancellieri la medesima Piezaria; ne possano esser espediti dal Secretario deputato alle Voci, se non porteranno Fede dalli Governatori predetti, di haver esequito quanto di sopra; si come sono tenuti anco di far dar le Piezarie delle Tasse delle Cancellarie, che sono obligate à particolari persone. Et la presente Parte sia fatta stampare, & mandata dove sarà bisogno alli Rettori di fuori, registrata nelle loro Commissioni nell'avvenire, & commessa al Secretario Nostro deputato alle Voci per la sua debita esecuzione.

L E G G I

1618. *Adi 20. Marzo. In Pregadi.*

Convenendo al Publico servitio, che non solo dalli Cassieri dell' Officii Nostri venghino saldate di tempo in tempo le loro Casse: mà che sia contato il Denaro, che scoderanno à gl' Officii, & Luoghi destinati, onde prontamente si possa prevalere di esso nelle Publiche occorrenze.

L' Anderà Parte, che alla fin di cadauna Cassa alli 10. del Mese debbano li Ministri a' quali tocca portar Nota particular alli Revisori, e Regolatori dell' Intrade Publiche di tutto il Denaro di cadauna ragione, niuna eccettuata, che sarà stato scosso da quel Cassier, e dove sarà stato contato, perche possino essi Revisori, e Regolatori vedere, se sarà stato contato il Denaro à gl' Officii, & Luoghi per le Leggi Nostre destinati: ne possino li Ministri in alcun tempo far il Saldo delle Casse alli Cassieri, se non faranno certi per le Copie delle Partide, che sia stato contato, come è predetto, tutto il Denaro, esprimendo particolarmente nelle Fedi del Saldo, che habbino saldato tutte le loro Casse, & contato intieramente tutto il Denaro di cadauna ragione, niuna eccettuata, alli Officii, & Luochi à quali è destinato.

Dovendo anco dar Ordini tali, perche li Depositi, che vengono fatti nelli Officii, siano conforme alle Leggi portati nella Cecca Nostra, & che non sia commessa intorno ad essi alcuna fraude.

Et perche in alcuni Officii sono fatte più Casse con Ministri differente sia però commesso alli medesimi Revisori, e Regolatori, che prese le debite informazioni, debbano ordinar quanto stimeranno necessario, onde si possi assicurar, che nelle Fedi si contenghi il Saldo di tutte le Casse, che faranno state per quel Cassier esercitate, & contato il Denaro, come è predetto, sotto pena à quelli Ministri, che contravenissero alla presente Deliberatione, di Pregon, privation delli Officii, Bando, & altre ad arbitrio delli medesimi Revisori, e Regolatori à quali ne sia commessa l' esecuzione: dovendo farla stampar, & mandar à tutti gl' Officii, dove stimeranno necessario per la sua inviolabile osservanza.

In Materia di Bravi, e Pagabondi, & della prohibitione di Zanchetti, e Stocchi, & altre Arme, & di alloggiar Forestieri.

1618. *Adi 22. Decembre. In Consiglio di Dieci.*

E' Fatta questa Città Nostra hoggidi un' Afilo, & Ricetto d' Huomini facinosi, & sanguinari: i quali per Prezzo, & Utilità ardiscono metter le mani nelle Vite, & Persone de Nostri Sudditi: procurando per facilitar i loro pravi Disegni, la dipendenza, & protectione di persone potenti, & di autorità: al qual disordine appartenendo alla prudenza di questo Consiglio di proveder per quiete, & sicurtà de Sudditi Nostri.

L' Anderà Parte, che oltre quanto con altre Deliberationi fatte in questo proposito è stato provisto, sia fatto publicamente proclamar sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, & dove parerà alli Capi di questo Consiglio, che tutti quelli, così Forestieri, & di Aliene Giurisdictioni, come Sudditi delle Città, & Luochi Nostri, che s' attrovano, ò potessero alla giornata capitar in questa Città, e caminar dredo con Armi à Nobili.

billi, Cittadini, Mercanti, & di altra qualità, e tanto nella Città, quanto fuori, anche con Archibuli lunghi, e corti, e qui habitando, così nelle Case de predetti, come in altre Case private, Stanze, Hosterie, ò Camere Locande: & con Salario, Stipendio, & senza: vivendo all'altrui requisitione, & arbitrio, debbano in termine di giorni tre prossimi seguenti alla publicatione della presente Parte, essersi partiti da questa Città Nostra, & suo Distretto: sotto pena, essendo trovati, & Retenti, di esserli irremissibilmente nella Publica Piazza di San Marco sopra un' eminente Palo per il Ministro di Giustizia trà le due Colonne tagliato il Naso; & le Orecchie, & poi di esser posti in una delle Galee de Condennati, nella qual habbino à servire al Remo con li Ferri alli Piedi per Anni cinque continui, non essendo habili al detto servitio, siano posti in una Prigion serrata, nella qual habbino à star per Anni dieci continui, dalla qual fuggendo innanti il predetto tempo, siano, & s'intendano Banditi di tutte Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, Navilii armati, e disarmati in perpetuo: rompendo il Confin, essendo presi siano posti nella detta Prigion, nella qual habbino à star per il detto tempo di Anni dieci; che all' hora gl' habbi à principiar; & questo tante volte quante contrafaranno; con taglia à chi li prenderà per cadauna volta, ovvero ammazzerà, fatta legitima Fede della Interfettione di Lire mille de Piccoli de suoi Beni, se ne faranno, se non delli Denari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie. Chi veramente denoncerà, & accuserà alli Capi predetti, anche per Polizza secreta, e senza Nome alcuno di questi tali, & darà lume tale, che si venga nella verità, & cognitione, conseguirà Lire seicento de Piccoli delli Denari della Cassa di questo Consiglio, & la Liberatione di un Bandito da questo Consiglio, ò con l'autorità di esso diffinirà, & in perpetuo, con li requisiti delle Leggi; dovendo l'istesso beneficio, e Taglia esser concessa anche à Ministri Publici, che li reteneranno, ò denontieranno, doppo che haveranno giustificata la verità. Tutti quelli, che haveßero, ò teneßero alloggiati nelle loro Case di questa sorte di gente, siano tenuti subito andar à darli in nota alli Esecutori Nostri contra la Bestemmia co' l' vero tempo, quando vi saranno capitati; nel qual Ufficio sia tenuto da quel Ministro à chi spetta, conto in Libro separato à questo effetto: i quali Esecutori non possano conceder Licentie, Bollettini, ò Proroghe di essi in una, ò più volte, oltre il spatio di Mese uno; mà se li fosse fatta instantia per maggior tempo, sia la Licentia concessa per dui delli detti Esecutori almeno, con Bolletin sottoscritto di loro mano, dovendo essi prima, ò veder la persona, ovvero informarsi per intender l'occasione del suo venir, e dimorar qui, & altri particolari delle sue qualità, e poi liberar quanto le parerà. Et per prevedere anco à quel genere d' Huomini, che habitano per l' ordinario in questa Città Nostra, senza far alcun altro esercizio, ò Professione; che dell' Armì; caminando, e soli, & in compagnia, insolentando, & offendendo in varie maniere le persone, e turbando la quiete altrui, sia proibito à cadauno il portar Zanchetto, Stocco, ò simile altra Arma curta di quelle, che è introdotto hora portarsi nascoste, & coperte sotto i Ferraruoli, nè con esse accompagnar, fomentar, e servir alcuno sotto le pene di sopra dichiarate, & essendo Ritento alcuno d' essi, giustificato, che sia; che per due mesi innanti non habbia atteso, ovvero habbia cessato da detto tempo in quà dall' essercitarsi in alcuna Arte, sia, & s'intenda alla conditione de Vagabondi, & sottoposto alle Leggi, & Ordini in detto proposito, Possano, & debbano li Capi di questo Consiglio inque-

tit. 60.

L E G G I

rie sopra simili Contrafattioni, e devenir alle debite pene contra li Transgressori. Quelli, che si serviranno di tali persone tenendoli, tanto nella sua, quanto in altra Casa, ò Alloggiamento, con Salario, ò senza, sotto qual si voglia pretesto, essendo Nobili, e comprobata la verità, anche per Denoncia senza Nome, siano publicati nel Maggior Conseglio privi di esso per Anni tre, & non essendo per ancora del detto Maggior Conseglio, siano, e s'intendano Banditi di questa Città di Venetia, e Dogado per Anni cinque continui, rompendo il Confin, essendo Retenti, siano posti in una Prigion ferrata, nella qual habbino à star per Anno uno continuo, il qual finito ritornino al predetto Bando, che all' hora habbi à principiar: & questo tante volte quante contrasfarà: con Taglia per cadauna volta di Lire quattrocento de Piccoli de' suoi Beni, se ne faranno, se non delli Denari deputati alle Taglie: non essendo Nobile, mà di ogn'altra conditione, essendo Ritenti, siano posti in una Prigion, dove habbino à star per Anni cinque, con la predetta Taglia: & essendo absenti, siano Banditi in tutto, come di sopra. Sia la presente Parte publicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, & dove parerà alli Capi, come è antedetto, e stampata ad intelligentia universale.

In Materia, che si possi condannar alla Galea anco per manco tempo de' disdotto Mesi, & similmente à mezza Paga, & à tutta Paga.

1620. Adi 9. Aprile. In Pregadi.

Rispetto alla dispositione delle Leggi, che alla Galea non si possi condannar alcuno per tempo minore per Mesi disdotto, restano molti nelle Prigioni, overo puniti con altre pene poco stimate, le quali non bastando per far, che gli Huomini si astengano dal mal operare, multiplica da per tutto, & specialmente in questa Città il numero di persone otiose, vagabonde, & scandalose, che senza altra propria Professione, & ricapito, che nelle Taverne vanno inferendo ingiurie, & danni a' buoni, con mal esemplo, & disturbo universale, il che non succederea così facilmente se li Consegli, Magistrati, Rappresentanti, & Giudici à quali spetta, levato l' impedimento delle Leggi sudette, potessero anco per tempo minore di mesi disdotto, secondo li Delitti di Rei condannarli alla Galea, però così ricercandosi per il dritto della Giustitia.

L' Anderà Parte, che non ostante altro in contrario, possano de coetoro li Consegli, & Magistrati di questa Città, & così anco li Rettori, Rappresentanti, & Giudicenti Nostri da Terra, & da Mare condannar alla Galea al Remo in ferri quelli Rei, à quali, per la qualità de' loro Delitti non convenisse la pena di Mesi disdotto, per il tempo, che le parerà da Mesi disdotto in giù, non potendo però la Condanna esser minore di Mesi otto, & nelle Città, & Luochi oltre il Menzo di Mesi dodici, rispetto alla distanza, & all' interesse delle spese per condurre li Condannati in questa Città; sia medesimamente preso, che si possa nell' avvenire condannar in Galea al Remo per li tempi sudetti à mezza Paga, & anco con tutta la Paga solita de Galeotti pagati, & con il Biscotto, Manestra, & Bevanda, che si dà alli Condannati, nel numero de' quali siano compresi non dovendo questi tali, sotto pretesto della Paga, nè alcun' altro Condannato, esser per modo alcuno tenuti nelle Galee de Capi, mà posti à servir in quelle di Sopracomiti, come è Nostra risoluta Deliberatione: la qual

qual non volemo possa, ne per espressione, che se ne facesse nelle Sententie, il che resti del tutto proibito, & non vaglia, ne per qual si sia Causa, ò Pretesto, esser alterata, ò diversamente interpretata. Medesimamente sia commesso ad ogn' uno à chi spetta, che nelle Sentenze contra Falliti di Militie da Terta, & da Mar, & ad altri Rei, Contrasattori, ò Contumaci de' Delitti, a' quali per le Leggi fosse imposto il solo, & particolare castigo di Galea, non possi per modo, ò causa alcuna esser permutato in altra pena, che di Galea giusta esse Leggi, le quali non è conveniente, che dal Giudice, che in questo caso viene ad esserne semplice Essecutore, possano esser alterate in Parte così essenziale.

Et la presente Deliberatione sia stampata, & mandata alli Consigli, & Magistrati di questa Città, & à tutti li Rettori da Terra, & da Mar, & Capi di Armata, & Successori per l'Essecutione.

In Materia de Banditi, Relegati, Confinati, & altramente Condannati, Gratiati da Rappresentanti Publici.

1620. Adi 22. Aprile. In Consiglio di Dieci.

B Enche più volte questo Consiglio specialmente negli Anni 1598. ; & 1607. habbia prohibito à qual si voglia Publico Rappresentante il concedere Salvi Condotti à Banditi, & Contumaci della Giustitia, tuttavia questa Publica intentione con vatii sensi interpretata, resta anco interrotta in modo, che non solo Salvi Condotti, mà absolute Liberationi, Permute di Sententie, Alterationi di esse, Tagli, & Riuditioni vengono concesse, senza osservarsi requisito di Legge, Condition di tempo, ne alcun' altro pur minimo degli obblighi espressi nelle Condanne, ovvero statuiti dalle Leggi, alle quali questo stesso Consiglio, & gli altri, che presiedono al governo della Republica non han voluto poter derogare, senza gran strettezza de Voti, tolte prima le debite informationi, ovvero con precedente Lettura de Processi. Dal quale disordine indotti gli Huomeni mal viventi per la spetanza, e confidenza di andar impuniti con questi indiretti mezzi prendono argomento, e si fanno sempre più arditi, & temerarii nel commettere Delitti, & Mistatti atrocissimi, e dovendosi perciò al tutto provvedervi.

L' Anderà Parte, che ogni, e qualunque Salvo Condotto, Libetatione, Permuta, Compositione, Alteration, Diminution, Riuditione, Dichiaration di Sententie, e Condanne Criminali fatte da Capitani, e Proveditori Generali da Mar, e da Terta, Ambasciatori, Baili, Reggimenti, Magistrati, & ogni altro Publico Rappresentante, nessuno eccettuato siano, e s' intendano del tutto Cassi, Irriti, e Nulli, come se fatti non fussero: Ne vaglia alcuna Publication, ò Depennason di Raspa fatta in virtù de Salvi Condotti, e Libetationi, ò altra Concessione, come di sopra, le quali siano tutte tagliate, e revocate, e li Condannati restino nell' istesso stato, come erano prima, che seguisse la Publication, e Depennason sudetta; eccettuati quei soli, che con l' autorità delli Consigli Nostri fussero stati approvati: mà nel rimanente ogni, e qualunque Atto, ò Terminatione fatta à sollievo, e commodo di qual si voglia Bandito, Relegato, Condannato, e Contumace per Sententia, ovvero Proclama di questo Consiglio, ò con l' autorità di esso, e d' ogni altro Magistrato, Consiglio, Reggimento, e Publico Rappresentante, nessuno eccettua-

L E G G I

cettuato resti del tutto abbollita, e totalmente cancellata; & accioche nessuno sotto pretesto d'ignoranza, o sotto color di fede Publica si facci lecito valersi de simili illeciti Suffragii; sia in questa Città, e nelle altre del Dominio Nostro da parte da Terra, e da Mare Publicamente notificato, che cadauno, il quale havesse ottenuto alcuna delle sudette Concessioni per poco, o per molto tempo, debba nel termine di giorni otto dopo la Publicatione della presente Parte esser partito, & andar al Bando, Relegatione, Prigion, o altra Condanna, che havesse, altrimenti passato il detto termine s'intenderanno incorsi tutti nell' Alternative delle loro Sententie, e potranno essere impune morti, & offesi, e i Captori, Interfettori, o Denontianti conseguiranno le Taglie, e Benefici promessi dalle Leggi, & si come con la presente Deliberatione vengono giudicate invalide, e di niun valor le Patenti, & Concessioni sudette, così è ben ragionevole, che conforme à quanto sù preso a' 23. Decembre passato, cadauno possa senza ostacolo, rispetto, cavillo, difficoltà, o impedimento haver intieramente il Danaro quomodocumque sborsato per tal causa à Secretarii, Cancellieri, Ministri, & altri publica, o secretamente per ottenere le sudette Concessioni, e Patenti. Et però sia parimente preso, che tutti li sudetti Ministri, & altri compartecipi per se, o per interposita persona de simili guadagni, debbano esborfar nel termine di Mesi due nella Cassa delle Taglie tutto il Denaro havuto nel tempo delle passate occorrenze di tal ragione, da esser il tutto intieramente restituito alli legittimi Intervententi di quelli, che l'hanno esborfato, in pena della indignation di questo Consiglio, e di pagar per pena il doppio del suo proprio, dovendo esser tenuta Nota distinta, e particolare nella detta Cassa di Taglie; Et siano oltre di ciò tenuti li sudetti Ministri sotto le stesse pene presentar immediate nell' Ufficio de i Capi di questo Consiglio di Registri, e Libri, o Squarza fogli dove fossero notate simili Concessioni. Ne possano nell' avvenire li Capitani Generali da Mar, Provveditori Generali, Ambasciatori, Baili, e Publici Rappresentanti, così in tempo di Guerra, come di Pace, conceder simili gratie sotto pretesto di consuetudine, ovvero esempio in contrario, & in ogni caso tali Concessioni non siano di alcun vigor, e quelli, che le ottenessero non possano valersene, ne pretendere alcun pur minimo sollievo, commodò, sicurezza, immunità, ne altro immaginabil beneficio, mà possano, e debbano essere presi, e morti, come contrafacenti alle Sententie loro, salva però l' autorità alli Capitani Generali da Mar, di conceder semplici Salvi Condotti, & non altro à Banditi, o Relegati per il tempo solo del loro Generalato, nei luochi soggetti alla Giurisdittione commessagli in Mare, & per causa di Publico servizio tantum giusta la Parte 1607., & nel rimanente conforme l' autorità, che tenessero espressa nelle sue Commissioni per li Condannati senza l' autorità, di questo Consiglio, & salva parimente quella, che hanno li Baili in Constantinopoli, Provveditori Generali, & Reggimento di Candia, mà però limitata, & dentro quei termini, che sono dichiarati nelle loro Commissioni, & nelle Parti di questo Consiglio de 24. Settembre 1597., 24. Novembre 1599., 21. Luglio 1608., 11. Agosto, & 18. Febraio 1616., & per benignità della Signoria Nostra siano per questa volta solamente rilasciati quei, che fusero stati presi fin al giorno d' hoggi con alcune delle sopradette Patenti, con conditione però di partir nel termine di giorni tre, & andar alli Bandi, & confini loro in pena come di sopra. Dichiarando appresso, che, & à questi, & à tutti gli altri sia bonificato il tempo decorso dal giorno, che ottennero le Patenti, & Con-

& Concessioni sudette, non altrimenti, che se fussero stati senza di esse alla obbedienza delle sue Sententie Condannatorie: E se qualcheduno per haver servito nelle passate occorrenze personalmente, ovvero depositato Denari per spesar, & pagar altri, che servissero in luogo suo in qual si voglia maniera pretenderanno gratia, ò sollievo di alcuna sorte dalla Publica Munificenza, & benignità, debba far supplicar alli Capi di questo Consiglio, ovvero alla Signoria Nostra secondo la qualità della Dimanda, & delle Sententie, accioche havuto riguardo al merito di cadauno si possa prender quell'espedito, che sarà stimato giusto, & conveniente conforme alla disposizione delle Leggi; Et la presente Parte stampata, & pubblicata in questa Città sia mandata à tutti li Rettori da Terra, & da Mar, perche la facciano publicar, stampar, & eseguir inviolabilmente, & immediate far abolir, & cancellar ogni, & qualunque Depennafon da Raspa, ò altro Atto, & Nota, che apparisse in contrario.

In Materia de Banditi Relegati, & altramente Condennati.

1620. Adì 29. Aprile. In Consiglio di Dieci.

POiche in esecuzione della Parte di questo Consiglio di 22. del presente cominciano à comparire con le Suppliche loro diversi Banditi, Relegati, e Condennati dalla Giustitia, dimandando Liberationi; Salvi Condotti, e Permute di Sententie ottenute da Publici Rappresentanti per servitii prestati da essi medesimi, ovvero fatti prestar da altri con esborso del proprio Denaro; conveniente cosa è terminar il modo, co'l quale celeremente s' habbiano ad espeditre quelle Gratie, e concessioni di sollievo ad essi Condennati, che pareranno alli Capi di questo Consiglio di proporre, havuto riguardo alla qualità delle Condanne, & al merito, ò servizio di cadauno. Però.

L' Anderà Parte, che tutte le Supplicationi già presentate, e che nell' avvenire saranno presentate, ò fatte presentar da chi si voglia, come di sopra, debbano esser espeditte con li tre quarti delle Ballotte di questo Consiglio, eccettuati però quelli nelle Sententie, de' quali fosse ingionta alcuna condition, ò strettezza di Balle, & quelli ancora, che fussero stati quovis modo gratiati semplicemente, senza merito di servizio prestato, ò fatto prestar alla Signoria Nostra. Dovendo questi tali conseguir quel solo Beneficio, ch' è dichiarato nella sudetta Parte, cioè, che s'intenda essere corso il tempo, come se fussero stati all' obbedienza delle loro Sententie Condannatorie giusta essa parte, & se alcuno pretenderà d' avanzaggio, debba passar per le vie statuite dalle Leggi, & ogni giorno, che si ridurrà questo Consiglio, doppo la Lettura delle Lettere, siano espeditte due almeno delle sudette Supplicationi; & il tempo delli giorni otto stabilito nella Parte ad essi condannati, di andar alli Bandi, ò Confini loro sia prorogato per un Mese immediate susseguente.

L E G G I

In Materia delli Avocati Fiscali.

1620. *Adi 2. Luglio. In Pregadi.*

Sono stati instituiti nelli tempi passati in diversi Officii, Magistrati, & Collegi di questa Città, & anco nelle Camere di fuori, Avocati Fiscali, per custodire le Giurisdittioni, li Beni, Crediti, confini, & altre ragioni della Signoria Nostra, con fine di valerli di essi Fiscali nella difesa delle cose Publiche; mà, perche alle volte occorre, che le private, & particolari persone, quali hanno interesse contrario, & diverso al Fisco, per vantaggiare le cose loro, vanno preoccupando li Fiscali di detti Officii, sotto varii pretesti, consultando, & mostrando le sue Scritture; Onde può avvenire, che non possano essequire il loro debito, & diffendere le Publiche ragioni, anzi, come quelli, che hanno piena informazione delle Leggi, Giudicii, & Capitulari di detti Officii, possano apportare molto pregiudicio; Però per provvedere à simili inconvenienti, come è sommamente necessario di fare.

L'Anderà Parte, che così li Avocati Fiscali della Signoria Nostra, come tutti gli altri Fiscali delle Corti di San Marco, & Rialto, & de Magistrati, & Camere di Terra Ferma non possano per l'avvenire consultare, veder Scritture, ne diffendere alcuna causa, toccante la Giurisdittione, & interesse, ò ragione di quel Magistrato, ò Camera, dove saranno Fiscali: mà solamente servire à difesa delle Publiche ragioni contro qual si voglia: Potendo però adoperarli in quelle Cause solamente, che farà loro imposto dalli suoi Signori, ò Rettori, con Mandato in Scrittura di poter Consigliare, e Diffendere; & contralacendo à quanto di sopra è dichiarato, siano, & s'intendano privi del Carico di Fiscale, & di non poterli più essercitare il Ministerio di Avvocato, come persone indegne: Con dichiarazione, che li Fiscali, che saranno per l'avvenire eletti, non possano havere, ne essercitare, che una sola Fiscalaria. La effecutione della presente Parte sia commessa alli Avogadori di Commun, & alli Sindici di questa Città, li quali anco possano per via d'Inquisitione, & col ricevere denoncie secrete, procurare di venir in luce delli Transgressori per intiero adempimento della sopradetta Deliberatione, la quale sia fatta stampare, & mandata alli Officii, & Magistrati di questa Città, & alli Rettori di fuori, dove farà bisogno, per la sua debita, & intiera effecutione.

1621. *Adi 13. Marzo. In Pregadi.*

HAnno i Revisori, e Regolatori sopra i Dacii in effecutione delle Parti di questo, e del Maggior Consiglio rappresentato nel Collegio Nostro i disordini, che seguono à Publico pregiudicio con i rimedii opportuni per rimuoverli, & introdur quelle buone Regole, che sono desiderate. Ne dovendosi più differir così necessaria Provisione, con termine proprio, e dipendente dalle Disposizioni de i medesimi Consigli, havutasi consideratione alla conservation di cadaun Magistrato in ciò, che non discorda dal Publico servizio, & interesse, per il quale principalmente è stato creato quello de i Revisori, e Regolatori predetti.

L'Anderà Parte, che nell'avvenire siano osservati gl'Ordini infra scritti.

Ter

Per i Magistrati , e Rettori .

Primo . Che le Denontie de Contrabandi di qual si voglia sorte debbano essere spedite , e giudicate da tutti , ò dalla maggior parte almeno de i Signori di quei Magistrati , ove saranno date , e siano giudicate , e diffinite non in Voce , mà a Bosoli , e Ballotte , come viene disposto in Parte del Consiglio Nostro di Dieci de 29. Dicembre 1515.

Secondo . Che non possano sotto qual si voglia pretesto , ne per alcun Ufficio privato licentiar Robba denunciata senza Bolletta , ò che non avesse i requisiti delle Leggi , che venisse d'Entrata , ò pure che andasse fuori , ne meno di essa far dono , remissione , ò compensazione , ne applicatione di sorte alcuna , conforme à molte Leggi in questo proposito , e massime al Capitolo del Consiglio di Dieci de 27. Settembre 1502. ; e di questo Consiglio de 14. Luglio 1590. ne i quali viene imposto pena di Ducati cinquecento à chi giudicasse in contrario , da esser mandato debitore à Palazzo , irremissibilmente per uno de gli Avogadori Nostri di Commun , & applicati all'Arsenal , dovendo la sudetta robba essere distribuita in tutto , e per tutto , come dispongono le Leggi ; Se non succedesse qualche caso , che non potesse essere stato dalle Leggi abbracciato , il quale sia remesso alla coscienza del Giudice ; com'è conveniente .

Terzo . Che per le Denontie date di robba di Uscita , ò d'Entrata giurate di minor valore del giusto , e reale Prezzo , non solo s'intenda perduta essa robba , conforme alla disposizione delle Leggi , mà siano tenuti li Giudici à procedere contra i spergiri , e divenire à quelle pene , che pareranno loro convenienti .

Quarto . Che l'Espeitione delle sudette Denoncie non possa esser fatta , se non nel termine di giorni tre passati , li quali non possa esser restituita , ne divisa la robba , se non nel termine di giorni cinque , affine che ad ogn'uno interessato resti luogo di usar delle sue ragioni , come viene disposto in Parte del Collegio de Dacii de 20. Agosto 1530. non s'intendendo però della robba nascosta , la quale debba essere immediate persa , e divisa conforme al Capitolo 1574. 15. Luglio , del medesimo Collegio de Dacii .

Quinto . Che se per le legittime cause la robba , che fosse denunciata per qualche transgressione , però con le Bollette ordinarie , s'intendesse per semplice errore , ò del Conduttore , ò del Mercante di essa , non si possa terminare alcuna cosa , se non sarà stato prima formato diligente Processo , come si conviene .

Sesto . Che non possano li Magistrati , ò alcun Rettor venire all'espeditone , e Sentenza di qual si voglia Contrabando , se non sarà Citato il Governorator , ò Conduttore di quel Dacio , al quale spettasse il Pagamento della Robba denunciata , ne possano parimente venir alla Divisione de Contrabandi , se prima non sarà cavato il Dacio , giusta la Parte del Collegio di Dacii de 22. Agosto 1592. dovendo il tutto esser diviso in robba , e non in Danari à quelli , che devono haverne parte , come dispongono le Leggi , dovendo li sudetti Governatori , ò Conduttori ricordare l'Esecutione pur delle Leggi spettanti à quel Contrabando , che sarà stato tolto , e poi nell'Atto delle Divisioni far cavar tutte le portioni spettanti al Pubblico .

Settimo . Che quanto alle Robbe proibite , che vengono condotte in questa Città , e fuori di essa , non possano essere spedite , se prima non faran-

faranno chiamati i deputati delle Arti , per farle riconofcer , per dover poi effer data la debita efecuzione alle Leggi in quefta Materia .

Per Notari , e Cancellieri .

Ottavo. Che fiano efpreffamente tenuti i Nodari di cadaun Magiftrato , & i Cancellieri di fuori , e cadaun' altro Miniftro , al quale spettaffe l'obbligo di notar le Denoncie de Contrabandi , e formar i Proceffi di efse , de dover puntualmente dar efecuzione à gli infracritti Capitoli , in pena , mancando , di perdere i Carichi , e di non poter più efsercitare in vita loro , & etiam di pagar Ducati duſento , applicati tutti al Denonciant , da effer tenuto ſecreto , e ſotto altre maggiori pene ad arbitrio della Giuſtitia .

Nono. Che quando farà data Denontia de Contrabandi , tanto di Entrata , quanto di Uſcita di qual ſi voglia forte à Magiftrati di queſta Città , ò à Rettori del Dogado , à quali spettano i Giudicii di ſimili Materie , debbano eſſe Denoncie nella ſteſſa hora , e momento , che vengono date eſſere anco notate in un Libro à queſto particolarmente deputato à tale effetto Cartato , e Numerato , e dopò notata eſſa Denontia debba il Nodaro preſentarla ad uno almeno de i Giudici de Magiftrati , & il Cancellier , ò altro Miniftro à i Rettori ; quali Giudici , e Rettori fiano obligati ſottoſcriverla di propria mano , & occorrendo formatione di Proceſſo , fiano eſſi Proceſſi ſegnati , e numerati , affine che poſſano eſſere incontrati colle Denontie .

Decimo. Che in tutte le Speditioni delle Materie ſudette debbano legger quei Capitoli , che contengono l'Ordine del giudicar à Magiftrati , & à Rettori , facendo Nota nelle medefime Sententie di haverli letti , & in caſo , che per qualche accidente non veniſſe ciò eſſequito ; debbano far parimente nota particolare della cauſa , perche farà ſtato ommefſo .

Decimo Primo. Che tutte le Sententie fiano ſottoſcritte da i Giudici de Magiftrati , ò da Rettori , che le haveranno fatte , eſſendo obligato il Nodaro , ò Cancelliero raccordarlo , & il Giudice eſſequirlo , dovendoſi anco notar ſopra di eſſe l'Intervento del Governorator , ò Conduitor del Dacio , ò almeno la Citatione , che gli farà ſtata fatta Perſonalmente , ò Legitimamente , quali Sententie ſottoſcritte , ò non ſottoſcritte , fiano portate di Meſe in Meſe à i Governatori Noſtri dell' Entrade , & à i Regolatori ſopradetti , acciò fiano reviſte , e cenſurate , ſe così convenirà .

Decimo Secondo. Che tutte le Diviſioni fiano norate nel Margine all'incontro delle Denoncie ſenza alcuna diminutione .

Decimo Terzo. Che fiano obligati tenir un Libro , nel quale doveranno notare il Dacio , e la Decima , che ſi cavarà dalli Contrabandi in doi colti , dovendo poi ne i luochi , ove faranno date farli far le ricevute da quelli Caſſieri , in Caſſa de quali faranno contate le portioni come di ſopra .

Decimo Quarto. Che ſempre , che uſcirà alcuno de i Signori de i Magiftrati , ovvero alcun Rettor partirà dai Reggimenti , debba eſſer preſentato al Magiftrato de gli Reviſori , & Regolatori predetti il Libro del Dacio , della Decima , per dover eſſer il tutto reviſto , & incontrato .

Decimo Quinto. Che non poſſano principiar il ſudetto Libro , ſe prima non lo preſenteranno al Magiftrato de i Reviſori , e Regolatori ſopra i Dacii ,

Dacii , per dovervi far sopra la Nota , che sarà giudicata necessaria , e riceverlo in consegna .

Per Officiali :

Decimo Sesto . Che sia specialmente commesso , espressamente ordinato a Capitani , Capi di Barca , Palatier , & ad ogni altro Officiale , in pena di star bore doi in una Berlina , & di servire Anni tre. in Galea con i ferri ai piedi , & altre maggiori secondo le trasgressioni , di dover intieramente ; & inviolabilmente essequire gli infra scritti Capitoli .

Decimo Settimo . Che di tutte le Robbe , che saranno solte di Contrabando , o per altra trasgressione , debbano presentare le Copie delle Denoncie nel Magistrato de i Revisori predetti da essere registrate in quell' Officio .

Decimo Ottavo . Che se à caso sotto qual si voglia pretesto fossero nascoste le copie di esse Denoncie del Capitanio , o Capi di Barca siano sottoposti tanto li predetti , quanto gli Officiali de medesimi alla pena prescritta di Berlina , e Galea , intendendosi però da quelli , che fossero stati presenti al levar del Contrabando .

Decimo Nono . Che in evento , che alcuno fosse tanto temerario , & ardito di restituire la Robba senza denunciarla , sia non solo severamente castigato di quelle più severe pene , che parerà alla Giustitia ; mà debba in oltre esborsare quanto importerà la robba restituita , e l' ammontare sia liberamente del Denonciant , che haverà scoperta la trasgressione , il quale sia tenuto secretissimo .

Duodecimo . Che delle Robbe , che saranno soggette alla visione dell' Officio della Sanità , debbano immediate , doppo haverle presentate in quel Magistrato , darne Denontia ove saranno obligati , con darme parimente notitia al Governatore , o Conduttore di quel Dacio , à cui spettasse il Dacio di essa robba , non dovendola levare dalla Sanità , ne dal luogo , ove facesse Contumacia , se non con la presentia di un Sopra stante del Dacio , al quale fosse denunciata , & uno di quel Governatore , o Conduttore , che come di sopra ne haverà havuta notitia per interesse di quel Dacio .

Duodecimo Primo . Che se fosse trasgredito qual si voglia delli sopradetti Ordini , possa , & debba cadauno di Barca , o altra persona , che denontiasse la trasgressione , purchè non sia il Principale , che l' havebbe commessa , da esser anco tenuto secreto , conseguire Ducati doicento dei Beni del trasgressore , al quale effetto viene tenuta la Cassetta ordinaria delle Denontie in luogo conspicuo , e vicino alla porta dell' Officio de i Revisori , e Regulatori antedetti .

Duodecimo Secondo . Che li Capitani , o Capi da Barche , o Palatieri , che sono alla Guardia de i Contrabandi , & altre trasgressioni de Dacii , non possano entrare per qual si voglia modo al servizio di alcuna Barca , o Palata , se prima non compariranno al Magistrato sopradetto de Revisori , e Regulatori , per ricevere li presenti , & altri Ordini , secondo , che à loro parerà , ne possano li Governatori , o Conduttori de Dacii servirsi di alcuno di essi , se non haverà una Fede del medesimo Magistrato di haver ricevuto li sopradetti Ordini in tutto come di sopra .

Duodecimo Terzo . Che essendo alcuno ardito , e renitente nel prestare la dovuta obbedienza nel Carico predetto de Palatieri , & Officiali Criminali .

O

debba.

debbano immediate venire à dar conto al sudetto Magistrato, acciò possa esser fatta la necessaria Provisions, potendo per l'effetto dell'obbedienza predetta usar, e valerli del nome de i medesimi Revisori, e Regolatori.

Duodecimo Quarto. Li Nodari, Cancellieri, & altri Ministri, oltre l'essere sottoposti alla censura di quelli Magistrati, e Giudici, che per Leggi, & Ordini Publici possono correggerli, e castigar le loro Transgressioni, s'intendono anco commessi al Magistrato de i Revisori, e Regolatori sopradetti, e nell' accettar Denoncie, e nel proceder alla formatione de Processi, potendo anco à Bosoli, e Ballotte con tutti tre i Voti del Magistrato, ò di due, quando il terzo non si trovasse al Magistrato venirvi alla Retentione de trasgressori, quali però debba essere confermata dal Colleggietto ordinario de Dacii, nel termine di giorni quindici all' hora prossimi, altramente resti nulla, e possa, e debba cadauno degl' Avogadori de Commun far liberar quello, ò quelli, che fossero stati retenti senza esser seguita la confirmatione nel termine sopradetto, dovendo poi passar le Sententie, e le Condanne per il medesimo Colleggietto de Dacii. Intendendosi la confirmatione delle Retentioni, e parimente di quelle Sentenze, e Condanne, che spettano al Colleggietto predetto, e quanto à gli altri casi, non abbracciati da esso Colleggietto, resti salva l'Autorità conferita à detti Revisori, e Regolatori, colla Parte di questo Consiglio de Primo Febraro 1619.

Et la presente Parte sia mandata alla stampa à più facile intelligenza di cadauno.

Die 22. Martii 1621. In Consilio Decem:

Ritrovandosi un numero grande di Rei presentati al Consiglio Nostro di XL. al Criminal, li quali, alcuni di loro si sono presentati in Corte di Palazzo conforme all' ordinario, & non così tosto fatta la loro appresentatione si sono da essa partiti, & vanno vagando ovunque gli piace, & alcuni altri dopò presentati, & espediti, ò sono per benignità di detto Consiglio stati rilasciati di Pregion con piezarie, & assignation di lochi particolari, li quali mal usando la gratia fattagli da detto Consiglio non solo si sono partiti dalli lochi assignatigli, mà vanno dove più gli piace, & anco licentiosamente fuori della Città, con grave scandolo, mal esempio, & poco decoro, & dignità di detto Consiglio, & questo fanno, perche non essendo sottoposti per le loro transgressioni ad alcuna pena pecuniaria, essendo perciò securi di non poter esser retenti dalli Ministri publici ardiscono ogni cosa, che quando li Ministri havessero qualche premio, come hanno per le retentioni della Rei del Magistrato di Clarissimi Signori di Notte al Criminal, forse, che non ardirebbero tanto, ne sarebbero tanto licentiosi; Onde essendo necessario per reprimere tanta loro ardittezza, & conservar la dignità del Consiglio Nostro di XL. al Criminal, prender qualche giusto espediente in così grave, & importante materia; Però

L'Anderà Parte, che per autorità di questo Consiglio si preso, che tutti li Rei sottoposti al Consiglio Nostro di XL. al Criminal così quelli, che sono fin hora presentati, come quelli, che de cetero si appresentationarano in Corte di Palazzo conforme all' ordinario come loco loro proprio, & che da essa si partiranno, & fuori di essa saranno ritrovati pos-

fino da cadaun Capitano Official, ò altro Ministro publico oltre il poter esser impune offesi conforme alle Leggi esser ritenuti, & quelli, che li reteniranno habbino Ducati cento, ne possino esser levati di Pregon, ne avanti, ne dopo le loro Espeditioni, anco, che fossero assoluti, se prima non haveranno pagato detti Ducati cento, & quelli, che fossero Condannati in Galea, ò Relegati in qualche Città non possino li Relegati esser levati in Pregon per andar alle Relegation se prima non haveranno soddisfatto detti Ducati cento, & li Condannati in Galea non possino uscir di Galea se non haveranno soddisfatto quanto di sopra. Dovendoli di ciò esser dato debito alla Camera dell' Armamento alla sua Partita, & similmente quelli saranno estratti di Pregon, non possino di esse Pregon esser estratti se non haveranno dato Piczaria non solo conforme all' uso Vecchio di appresentarsi all' obbedienza della Giustizia ad ogni sua richiesta, mà anco trasgredendo, & partendo dalli Lochi assignatigli, essendo Retenti di pagar li sudetti Ducati cento, potendo esser fatta ogni executione contra essi Piezi, tanto per li Avogadori Nostri di Commun quanto per li Capi di Quaranta, sì Superiori, come Inferiori, quelli, che sono fin hora stati estratti di Pregon pur con Parte del medemo Confesoglio, debbano in termine di giorni otto prossimi venturi venir nell' Ufficio dell' Avogaria predetta à dar una idonea Piczaria oltre quella da Loro data, per la transgressione, che potessero fare, il qual termine passato, & non havendo fatto quanto di sopra, debbano ritornar immediate in Pregon, come erano prima, altrimenti passato detto termine saranno altretti li Piezi per le Piczarie già date, & loro Proclamati sopra le Scale di Rialto in termine di giorni tre conforme all' ordinario, quali non comparendo saranno immediate espediti, & contra di loro proceduto, come Abienti, & sia Publicata sopra le Scale di Rialto à intelligenza di ogn' uno, l' execution veramente della presente Parte sia commessa alli Avogadori Nostri di Commun, & Capi di XL. sì Superiori, come Inferiori.

Die 22. Aprilis 1621. In Consilio Decem.

CHE per convenienti rispetti molto ben noti à questo Consoglio, sia per autorità del medesimo Consoglio prorogata per altri giorni vinti la Pare presa in esso Consoglio sotto li 22. del Mese di Marzo passato in Materia de Rei Retenti, & Presentadi sottoposti al medesimo Consoglio.

1621. 20. Settembre. In Consilio di Dieci.

FU' giustamente deliberato, & permesso, che li Presentati, li quali transgredissero li Limiti de' loro Confini ad essi assegnati, & quei parimente, che per debito di Spese, ò de Condanne da Lire cinquanta in sù fossero notati in Raspa Contumaci, potessero esser impune offesi, & morti: mà scoprendosi nel corso de tempo, & nell' Executioni de tali Leggi, & consuetudini qualche corrutella, che merita emendatione per oviare alle insidie, mali modi, & Arme proibite, & detestate, che si usano, con offesa della Giustizia, & scandalo univiersale; Però

L' Anderà Parte, che qualunque, & sia chi esser si voglia, che dal

prender della presente Deliberatione : nel tempo avvenire ammazzarà con Archibuso, ovvero altre Arme da Fuogo alcun Presentato, che si troverà esser fuori del Confine à lui assegnato, non possa, ne debba pretendere, ne li sia concessa impunità per tal Homicidio, mà sia soggetto, & punito de tutte le pene, che sono statuite contra i Delatori, & Esoneratori de Archibusi, Pistole, & Pistoni, prohibiti dalle Leggi, sia però lecito, & si possano ammazzar detti Presentati, quando si troveranno esser fuori del Confine con Arme da Taglio, in modo tale, che, & la Giustizia habbia suo luogo di contener li Presentati in Officio, & di non abusare la Publica benignità, & dall'altra, che non siano insidiati, & con fraude, & male arti morti.

Sia oltre di ciò prohibito del tutto il poter ammazzar con Armi tanto da Fuogo, quanto di qual si sia altra sorte niuna ecceutuata, nè in altra maniera, che immaginar si possa, aleuno, che sia in Raspa notato per sola causa di Spese, o Condanne Pecuniarie, ben possano questi tali Contumaci della Giustizia esser presi, & Condannati all'Esborso di altrettanta pena Pecuniaria, quanto fosse la quantità del Debito, & della Condanna descritta in essa Raspa, la qual pena duplicata resti intieramente applicata alli Captori, ne possa il Ritento esser rilasciato di Prigione, se prima non haverà satisfatto intieramente, tanto il primo debito della Raspa, quanto il secondo della pena sudetta.

Et la presente Deliberatione, sia Pubblicata in questa Città, & nelle altre Città, Terre, & Luoghi del Dominio Nostro per la sua debita esecuzione, & al medesimo fine mandata alli Rettori di fuori, & Magistrati della Città.

1622. Adì 13. Aprile. In Collegio con Intervento delli Governatori dell'Entrade.

POiche la Parte presa in questo Collegio sotto li 15. Luglio 1571. non partorisce quel frutto, che sù mente di esso Collegio, essendo, che li Officiali tutte le Robbe, che trattengono, le denontiano come Robbe, ascose, & dalli Rettori, & Magistrati, à quali è data la Denontia vengono immediate divise, & se ben poi sono tagliate le Sentenze, non possono però gl'Interessati riaver le loro Robbe per esser divise, da che ne seguono grandi lamentationi, & essendo conveniente far qualche Provisione, non importando massime al Publico servitio, che tal Divisione sia fatta con tanta celerità.

L'Anderà Parte, che nell'avvenire non ostante la predetta Parte di 15. Luglio 1571. in ogni caso, che faranno denontiate Robbe di qual si voglia sorte per Contrabando siano tenuti li Rettori, & Magistrati innanti à quali sarà data la Denontia venir all'espeditione di esse in termine di giorni tre, & doppo l'espeditione innanti, che vengano alla Divisione, debbano star altri giorni cinque conforme alla Parte di questo Collegio di 30. Agosto 1570. à ciò, che gl'Interessati in detti termini possano usar delle loro ragioni, come ricerca il dovere, & la Giustizia.

Per la Prohibitione d'ogni sorte di Panni di Seda, e d'Oro, Saggie, & altre Pannine Forestiere.

1622. *Adi 9. Luglio. In Pregadi.*

Convenendo al servizio Publico, e per l'Accrescimento de Dacii, & del Commercio, & Sostentatione della Poverà della Terra Ferma, & di questa Città provvedere al grandissimo inconveniente, e danno, che proviene a' Sudditi, & allo Stato Nostro per l'introduzione della Pannina di Lana, & Seda Forestiera in tanta copia con ruina delle Intrade Publiche, & delle Arti, & contra tante Leggi di questo Consiglio.

L'Anderà Parte, che salve tutte le Leggi in questo proposito alla presente non repugnanze, & specialmente quella de' 16. Maggio 1596. circa la Prohibitione de Panni di Seda, & d'Oro, & di 4. Novembre 1608. circa li Panni di Lana sia fermamente statuito, che ne in questa Città, ne in alcun luogo di Terra Ferma si possa adoperar, Tenir, Vender, Comprar, Barattar Panni di qualsivoglia sorte Forestieri, eccetto li Panni di Lana di Ponente in essa Parte espressi, & che non solo sia commessa la Essecutione delle sudette Parti alli Magistrati di questa Città, & Rettori di Terra Ferma, dove è Corte; mà anco ai Provveditori di Commun, Cinque Savii sopra la Mercantia, & altri Magistrati a' quali spetta per Legge simil-Materia de Contrabandi à procieder per via di Denontie secrete, promettendo anco la secretezza à Testimonii. L'istessa Autorità habbino li Rettori Noltri da Terra, dove si ritrova Corte, con autorità di Bando, Galea, ò pena Pecuniaria, & altro, come in dette Parti. Ne li Periti, che saranno chiamati ex Officio, & haveranno deposto con le debite Circonstanze di Sacramento possino essere querelati di falso, & travagliati per mezzo della Giustitia; quelli, che in Terra Ferma si trovassero haver Panni Forestieri habbino tempo due Mesi à smaltirgli, overo in qual altro modo portargli fuori del Stato. Et perche sono fabricati in questa Città Panni di Quaranta di cattiva qualità, & venduti ad altissimi Pretii, perciò sia commesso ai Cinque Savii alla Mercantia, & Provveditori di Commun uniti, ò separati, che debbano dir la loro opinione sopra le Tenture, & difetti di Panni per poterli ritrovar con questo Consiglio il conveniente rimedio, & così sopra la Limitatione de Pretii sia di nuovo confermata l'Autorità alli Provveditori di Commun, & intendendosi, che nel Regno Nostro di Candia, & altri Luoghi dello Stato Nostro da Mar non si adoperi altro, che Panni Forestieri: Però sia commesso ai Cinque Savii alla Mercantia, & alli due ultimamente ritornati de Provveditori Generali del Regno di Candia, che quanto prima circa questo inconveniente dicano la opinione loro, & siano in obligo li Savii del Collegio dopò le debite Informationi venir à questo Consiglio per far quanto farà il Publico servizio. Et la presente Parte sia publicata negli luoghi soliti, & stampata ad intelligenza di cadauno, mandata ai Rettori, dove farà bisogno, affinché da essi sia fatta publicare, & essequire in tutte le sue Parti.

1622. *Adi 27. Settembre. In Pregadi.*

Dovendosi nella ferma risoluzione Nostro dell'Essecutione della Parte di questo Consiglio de' 9. Luglio prossimamente passato in proposito della Prohibitione delli Panni di Seta, e di Lana Forestieri, conceder

Criminali.

O 3

qual-

qualche nova commodità di tempo all' Esito fuori dello Stato Nostro di quelli di detti Panni, che nel termine prescritta già, non si havessero potuto trasmettere.

L' Anderà Parte, che sia prorogato, e stabilito il tempo all' Estrattione sopradetta fuori dello Stato Nostro delli Panni di Seta, e di Lana prohibiti per la sudetta Parte, per tutto il giorno delli 15. del Mese di Ottobre venturo in ogni Luoco dello Stato Nostro di Terra Ferma, conforme alla sopradetta Deliberatione, dovendo esser transmessi fuori con Bolletta, ne in tanto possa essente venduta, e contrattate in alcun modo qual si sia, benchè minima quantità. E debbano li Panni Forestieri predetti, tanto di Seta, quanto di Lana, e così nello Stato Nostro di Terra Ferma, come in questa Città, che passato detto termine, fossero accusati, e trovati, essere irremissibilmente abbruciati; & i Patroni, o siano Mercanti, e Bottegghieri, o di altra conditione, niun' occettuata, condannati in altrettanto Valsente, da essere dispensato, giusta le Leggi, in luogo del medesimo Contrabando, e ciò, oltre quegli altri castighi corporali contra Transgresori, che partise alla Giustizia di chi farà l' Essecutione. Dovendo in tutte le altre Parti restar ferma la Deliberatione sopradetta, e debbano appresso, così li Magistrati di questa Città, à quali spetta in virtù della detta Parte de 9. Luglio passato, come li Rettori di Terra Ferma con Corto, giusta pure la medesima Deliberatione, inquirir, far veder nelle Botteghe, e nelle Case sospette di detti Contrabandi, & usar ogni diligenza, & ogni rigore, perche resti in tutte le Parti intieramente essequito questo Ordine, tanto importante al buon servizio delle cose Nostre. Et la presente Parte sia publicata ne i luochi soliti di questa Città, stampata insieme con quella de 9. Luglio passato, & inviata à tutti li Rettori delle Città principali di Terra Ferma, perche la mandino immediate à gli altri Rappresentanti sottoposti alle loro Giurisdittioni per la universale Publicatione, & Essecutione.

1622. 26. Decembre :

HAvendo conosciuto gl' Illustrissimi Signori Giulio Contarini Podestà, e Zaccaria Sagredo Capitano per la Serenissima Signoria di Venetia, Rettori di Padova, e del Distretto per l'osservatione fatta nel tempo, che s' attrovano in questo Reggimento quanto possa sommamente compire al servizio Publico nella strettezza, e bisogno di Danaro, che spesse volte occorre esserci in questa Magnifica Camera, per le molte continuate spese ordinarie, & ultraordinarie, & per altri Publici interessi, ch' il Denaro delle Condanne Criminali, che si faranno dalli Clarissimi Rettori di queste Castelle, il qual solo nel fine di loro Reggimenti, viene consignato in detta Camera, non sia così lungamente trattenuto infruttuoso, mà possa il Publico valersene negl' occorrenti bisogni, con assicurarsi da tutti quei accidenti, ch' avvenir potessero, non ostante ogni diligente cura, che ad essi Clarissimi Rettori fosse in ciò conforme al loro zelo applicata; Hanno Sue Signorie Illustrissime co' l' presente Ordine loro terminato, e terminano, ch' il Denaro delle sudette Condanne solito portarsi da' medesimi Clarissimi Rettori in questa Camera doppo finito il Reggimento, debba nell' avvenire, così da i presenti, come da i Clarissimi Successori loro essere ogni quattro Mesi intieramente inviato nella sudetta Camera, insieme con la Nota de i Nomi de i Condannati, & la causa

causa della loro Condannatione; con obbligo alli Cancellieri loro di cavar essa Nota dalle Raspe distintamente, e fedelmente, non ommettendo per qual si sia rispetto, alcuna d'esse Condanne, accompagnandole col detto Danaro, sotto pena de Ducati cinquanta per cadauna volta, che mancasero, d'esserli tolti immediate, & applicati alla medesima Camera, & di non poter più essercitar, nè quella, nè altra Cancellaria; Et mancando essi Clarissimi Rettori di far la Missione del detto Danaro nel fine d'ogni quattro Mesi, come di sopra, non possano nel fine de' loro Reggimenti haver le solite Fedi d'andar à Capello; sotto pena al Scontro, o altro Ministro, à cui spetta di privatione dell' Officio, & d'altro ad arbitrio; Non dovendo però li detti Cancellieri, etiamdio, che dalli Rettori loro, non fusse mandato il Danaro, restar esso dimandar la Nota delle Condannationi fatte ne i quattro Mesi come di sopra, sotto le pene sudette; Et la presente Terminatione debba esser assisa in detta Magnifica Camera, & mandata à essi Clarissimi Rettori, perche sia registrata, & poi assisa nelle loro Cancellarie per la sua dovuta inciera esecuzione.

1622. Adì 23. Gennaro. In Pregadi.

CHE la Terminatione di 26. Dicembre fatta da i Rettori di Padova intorno la disposizione de i Danari delle Condanne, che si fanno da i Rettori delle Castelle in quelle Giurisdittioni, debbano nell'avvenire ogni quattro Mesi esser inviati nella Camera di Padova insieme con la Nota de Nomi de Condannati, & la causa della Condannatione, & con tutti quei modi, Ordini, & Regole espresse in quella, sia, & s'intenda confermata, come stà, & giace, & ne sia data Copia al Segretario deputato alle Voci, perche la facci poner nelle Commissioni de Rettori: li quali non possono andar à Capello, se non porteranno Fede d'haverla pienamente eseguita. La qual Terminatione s'intenda anco per li Rettori delle Castelle del Territorio Trevisan.

1623. Adì 27. Novembre. In Consiglio di Dieci.

ANcorche per diverse Deliberationi sia provisto alla temerità, & inobbedientia de Relegati noll'andar à i loro Confini, nondimeno sono tanto frequenti, & multiplici le Lamentationi, & Richiami, che pervengono alli Capi di questo Consiglio, che molti di essi Relegati, dopo cavati di Prigion, & consignati, giusta le Leggi à Scrivani, o altri Ministri de Vascelli Armati, ovvero Scrivani, & Patroni de Vascelli, o Barche disarmate, per esser condotti à detti loro Confini, escano però dalli Vascelli, vanno vagando per la Città, ne si curano andar alle loro Relegationi con sprezzo della Giustitia, & scardato universale, al che dovendosi provvedere,

L'Anderà Parte, che Salve, & osservate tutte le Leggi, & Ordini sopra ciò disponenti, & alla presente non repugnanti, à quali in niuna Parte sia derogato, mà restino nel suo vigor, sia preso, che de cetero qualunque Relegato, che sarà espedito, prima, che sia cavato di Prigion, o consegnato a Ministri di alcun Vascello Armato, o Disarmato, che sia, debba dar nell' Officio di Capi Pienaria idonea, da esser approvata da questo Consiglio con li tre quarti delle Ballozzate di dover subito so-

quita la Consegnaione della sua Persona al Vascello, metterli nel Vascello, ne uscir da quello, fino, che non sarà giunto al luogo destinatogli per Confine; Et sia la Piezaria de Ducati Mille per quelli, che saranno Relegati da dieci Anni in giù, & de Ducati doi Mille da dieci Anni in su, la qual pena sia tolta alli Transgressori immediate, che questo Consiglio baverà havuta notizia, & chiarezza della inobbedientia, & sia applicata un quarto al Denonciante, & il restante à Luoghi Pii, secondo, che parerà al medesimo Consiglio; Restando li Relegati inobbedienti, soggetti non solo à quella, mà à tutte le altre pene imposte dalle precedenti Deliberationi, & specialmente d'esser Publicati incorsti nell' Alternative delle loro Sententie; Con espresa dichiarazione, che se li Scrivani, Patroni, & altri Ministri de Vascelli Armati, & Disarmati, à quali saranno stati consignati essi Relegati, non veniranno à dar notizia immediate alli Capi di questo Consiglio dell' inobbedienza di alcuno di loro, & partenza dal Vascello, cadano di subito in pena di servir Mesi disdotto in una Galea de Condennati con i ferri à i piedi giusta gli ordini della Camera dell' Armamento. Et non essendo habile di star due Anni in Prigion serrata alla luce; come all' incontro notificando gli inobbedienti, conseguiscano il Quarto del Denaro della Piezaria, come di sopra è dichiarato. Dovendo li Secretarii, che daranno le Lettere della Consegnaione, avvertir li Scrivani, & Patroni de Vascelli della presente Deliberatione, acciò non possano pretendere ignorantia. Et alli detti Relegati non possa esser fatta Gratia, Remission, Diminution, ne minima Alteration del Denaro, che in evento d' inobbedientia, saranno tenuti loro, ovvero suoi Piezi di esborsare: Se la Parte non sarà proposta da Consiglieri, & Capi, presa con tutte le nove Ballotte, & poi presa con li cinque sesteli del Consiglio ridotto al perfetto numero de dislette, & con l' istessa strettezza si debba fopender, revocar, alterar, & interpretar la presente Parte, quando si volesse farlo. Et sia publicata, & stampata ad intelligenza di cadauno, & la presente Parte s' intenda haver luogo, & esser eseguita anco contra quelli, che fossero stati consignati per andar à i loro Confini, & non fossero partiti.

1623. Adì 18. Gennaro. In Consiglio di Dieci:

D Ovendosi provvedere, che il Danaro, che si paga dalla Casa di questo Consiglio per le Taglie, capiti sicuramente in mano delli veri captori, & interfettori li Banditi, & scelerati, acciò conforme alla mente publica il beneficio così dalle voci, come anco dalle Taglie, servi, per maggior eccitamento ad ogni uno di perseguitare, & estirpare in quanto più si possa dal Stato Nostro simil sorte di gente trista, à pubblico commodo, & resti oviato alli illeciti, & indebiti guadagni, che sono fatti da alcuni, che sotto varii pretesti espillano dalli sudetti Captori, & interfettori di Banditi le Taglie, in maniera, che quelli à chi giustamente si aspettano, vengono à riceverne, & poco, & niente di beneficio. Però

L' Anderà Parte, che sempre, che comparerà alcuno all' Ufficio de i Capi di questo Consiglio con le Scritture, per ottener le Taglie, sia in obbligo il Secretario à ciò deputato far nota della presentatione di dette Scritture, & quando siano sufficienti, & che habbino li requisiti, debba esso Secretario spedire immediate il mandato, dovendo egli fare li detti manda-

mandati secondo l'ordine del tempo, che saranno state presentate le Scritture come di sopra, & non altrimenti, senza preferir alcuno, chi si sia, in maniera, che chi haverà prima presentate le sue Scritture, & fatta la sua istanza, sia anco prima espedido.

Fatti, che siano li Mandati, sia in obbligo il detto Secretario mandarne per un Fante dell'Officio subito nota al Scontro della Cassa di questo Consiglio, il quale sopra un Libretto habbia à tenerne parimenti nota particolare, accioche esse Taglie siano pagate per ordine, & secondo il tempo della spedizione de i mandati, dovendo egli ricordar sempre al Camerlengo di questo Consiglio il presente ordine nostro, acciò non sia pagata alcuna Taglia, se non per ordine, & antianità del tempo della spedizione delli mandati, sotto pena ad esso Scontro, se scriverà, d menarà partita contra il presente ordine di pagar del suo; & di restar immediate privo del carico, si come anco il detto Camerlengo non possa, per modo alcuno menar le sudette partite, ne in altra maniera dar Danari, per le sudette Taglie, se non con l'ordine detto di sopra, li quali Danari di Taglie siano pagati alli veri Patroni di esse solamente, & non à cessionarii, d ad altri sia chi si voglia conforme in tutto alla Parte di questo Consiglio di 27. Luglio 1583.

Eccettuate dal presente ordine le Taglie, che saranno concesse alli Comuni, li quali siano sempre preferiti à tutti li altri, così nella spedizione delli mandati, come nelli pagamenti di dette Taglie, li quali pagamenti à Comuni siano fatti à loro legittimi intervenienti, come viene parimenti disposto per la Parte di 14. Giugno 1584. accioche co'l pronto beneficio, che ne riceveranno siano anco tanto più pronti, & ardenti nella infecutione de' Banditi, & scelerati, conforme alli publici ordini, per servizio commune. Dichiarando, che quando, per alcun accidente, quello, d quelli, che havefsero ottenuti li mandati non andassero à levar li danari, acciò non resti di questa maniera impedita la esatione delle Taglie alli posteriori à loro, debba in tal caso il Camerlengo sudetto far metter à parte il danaro, che havefse in pronto, per il pagamento di Taglie, secondo l'ordine, & tempo delli mandati espediti, acciò venendo li antiani à riceverlo lo habbino espeditamente, & senza alcuna dilatione imaginabile, & sopravanzando danaro della ragion di Taglie, possa il Camerlengo sudetto andar pagando li mandati espediti con l'ordine sudetto, & non altrimenti, di maniera, che li primi habbino sempre il beneficio della antianità come di sopra.

Et per levare del tutto la mercantia, che si è introdotta farli da alcuni sopra dette Taglie, sotto diversi pretesti, d di sollecitare la espeditione, & li pagamenti con favori, & con altre indebite maniere, overo sotto pretesto di compra, sia però proibito ad ogni uno il comprar mandati di Taglie, ne in altra maniera impedirli nell'essigerle, per cavarne utile alcuno sotto pena non solamente di restituir quanto havefse espillato; ma di pagar quanto importasse tutta la Taglia intieramente, & altrettanto di più, da esser il tutto dato al denontiante, da dover esser tenuto lecretissimo.

E la presente Parte debba esser publicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, & sia mandata à tutti li Rettori Nostri da Terra, & da Mar, per la notizia di ogn' uno, & per la sua intiera esecutione.

L E G G I

In Materia di Archibusi.

1624. 10. Aprile. In Consiglio di Dieti.

BEnche sia chiaramente espressa nella Parte de 28. del palsato la volontà di questo Consiglio in Materia di prohibire la delatione de gli Archibusi di qualunque sorte longhi, e corti da Ruoda, nondimeno vedendosi dalla sagacità degli Huomeni inventarsi nuovi pretesti per esimersi dalla obbedienza, & dal castigo.

L' Anderà Parte, che sotto la parola de Archibusi da Ruoda, siano, & s'intendano parimente prohibiti quei da Fucile, & Azzalini di qual si sia Misura, ò forma, nessuna eccettuata. Intendendosi compresi sotto l' obbligo di questa prohibitione li Rettori, & altri Publici Rappresentanti sotto qual Titolo, Carico, & autorità si voglia, in modo, che ne alle persone, ne ad alcuno delle Famiglie loro sia permesso, ne anco per transito il portar Arme della qualità prohibita, come di sopra. Dovendo questi à ponto vestiti del Manto, & dell' autorità Publica dar essemplio ad altri di conformarsi in tutto alla Publica intentione; & quanto alle Militie Corse, Capeletti, & Corazze, già è stato deliberato, che ne anco questi possano portar alcuna delle sudette Armi longhe, ò corte, se non nella sola occorrenza di attual servizio, & non altrimenti. Et perche nella sudetta Parte è stato dichiarato, che li Rettori debbano deputar una, ò due Botteghe per nettar li Archibusi alle Militie, & potendo occorrere, che queste in alcun luoco non bastino, ò vero, che gli altri Maestri si aggravino di restar privi dell' utile, sia dichiarato, che resti in libertà di cadauno far nettar li suoi Archibusi à qual Maestro della Professione le piacerà. Dovendo li operarii andar à dar in nota quello, che haveranno fatto nelle Cancellarie. Et la presente Parte sia mandata à quei Rettori à quali fù commessa la esecuzione dell' altra de 28. del palsato, affinche facciano l' istesso della presente dichiarazione, & aggrontia.

1624. Adi 18. Aprile. In Pregadi.

SI A preso, che sia aggiunto alla Terminatione de 26. di Dicembre 1622. fatta da i Rettori di Padova, che tutti i Rettori delle Castelle siano tenuti mandar di quattro in quattro Mesi li Danari delle Condanne con li Aggiunti alle Camere delle Città, alle qual sono sottoposte, & non mandando nel termine di sopra dichiarato, sieno, & s'intendino i detti Rettori caduti in pena di vinticinque per cento: Dovendo essere altrettati al Pagamento, sì del Capital delle Condanne, & Aggiunti, come della pena, nella quale fossero incorsi; non potendo in alcun modo esser fatti i Bollettini per andar à Capello, se prima non haveranno intieramente pagato, nè meno fatta gratia di sorte alcuna, se non con li quattro quinti del Colleggio, & di questo Consiglio da 150. in su. Nel resto sù, & s'intendi la detta Terminatione in tutte le sue Parti confermata, come stà, & giace, la quale con l' Approbatione de 21. Gennaio 1622, & la presente Aggiunta sia mandata à tutti li Rettori di Terra Ferma, & commesso al Segretario alle Voci, che nell' avvenir la facci poner nelle Commissioni per la sua debita esecuzione.

1624. *Adi 11. Luglio. In Pregadi.*

SI deve procurar con ogni maggior diligenza, e Regola l'Esattione del Pubblico Danaro, & in particolare dar buoni Ordini, affinché li Cassieri tutti di questa Città, & i Rettori, e Camerlenghi di fuori, saldino integralmente, senz'errori, e senza fraudi le loro Casse di tempo in tempo; Però

L'Anderà Parte, che li Cassieri tutti di questa Città, degl'Officii, così fatti da questo, come dal Maggior Consiglio, siano obligati nel fine delle loro Casse far riveder il Conto del loro Scofso, e Spelo, alli Regolatori alla Scrittura, Scansadori delle Spese superflue, e Revisori dell'Entrate Pubbliche; dovendo li Regolatori alla Scrittura far appuntar, e riveder alla Scrittura, & in particolare per incontrar i Luoghi, & Officii; corrispondenti a quelli, che si rivederanno, facendo dal Quadernier accommodar tutti gl'errori, che nella Scrittura fosser ritrovati, & li Pontadori siano sodisfatti del Quarto delle Condanne; Non potendo, dopo usciti li predetti Cassieri del Carico, esser lasciati andar à Capello, se appreso gl'altri obblighi, ch'havesero, non porteranno Fede autentica d'haver fatto ciò essequire, e fatto il Saldo di tutte le loro Casse.

Li Reggimenti di fuori siano obligati portar i loro Libri, e Conti alli detti Magistrati al ritorno, così da Terra, come da Mar, niuno eccettuato, dovendo sollecitar li Ministri alla Revisione, accioche in tempo di Mesi sei dopo il loro ritorno, e non più, debbano haver portati i loro Bollettini al Segretario alle Voci, il qual tempo passato, e non essequitosi quanto di sopra, non possano esser lasciati andar à Capello. Et la presente sia registrata nelle Commissioni di tutti li Reggimenti, ove si maneggia Danaro, & mandata à tutti gl'Officii di questa Città, ove si fanno Casse: & la sua esecutione sia commessa alli Regolatori, Scansadori, e Revisori predetti, li quali ne doveranno dar anco notizia al Segretario predetto alle Voci, accio sia in tutto, e per tutto fermamente essequita, & ciò l'altre Parti in questa Materia disponenti.

Adi 4. Agosto 1624. In Maggior Consiglio:

MOlte Leggi, & Ordini con gran prudenza, & Christiana pietà nella Republica Nostra si veggono nei passati tempi statuite, à fine di reprimer l'audacia di Huomini scelerati, che giornalmente commettono Delitti, & eccessi in altrui pregiudicio, e con perturbatione della quiete Publica; mà con la lunghezza del tempo, e con le Inventioni de' tristi, si sono introdotte Sospensioni, Dilationi, & Subterfugii infiniti, co i quali si vanno eternando le Speditioni de i Casi, & ben spesso perciò rimangono li Rei impuniti, e liberi dal meritato castigo: per il che si conosce necessario alla buona Amministratione della Giustitia, dalla quale dipende ogni retto governo, trovar modo, & aprir la via facile, cedere al castigo de' colpevoli, e sollievo degl'innocenti: Però l'anderà Parte.

Che à quelli saranno da quì avanti Citati, Intimati, Proclamati, & Retenti per alcun Delitto Criminale in questa Città, e Stato Nostro di Terra Ferma, & Istria, non possa esser concesso da Magistrati, Rettori, nè Avogadori, nè anco i Consigli Nostri, maggior termine, ò Sospensione

sione di Mesi doi al più, dal giorno, che saranno Proclamati, Intimati; ò Retenti, da esser dati da Magistrati, e Rettori fino à Mese uno, se così stimeranno conveniente, & dalli Avogadori per un altro Mese, quando lofo parerà di Giustizia, & non più; nè per appellarsi da Retentioni, Citationi, ò Proclami; nè per Suffragio di disse extri Carceres per Procuratorem, per Patrem, aut Matrem; ne in virtù de Statuti, Pace, ò remotione dell'offeso, impunità pretese; Delegationi ad altro Giudice; overo, che non procedatur; sotto qual si voglia pretesto, & inventato color imaginabile; mà nel termine di Mesi doi, habbino li Rei ad haver ispedita ogni loro imaginata pretensione, & quello passato debbano li Absenti presentarsi nelle forze della Giustizia; dove sono fatti Rei; altrimenti siano come Absenti espediti, & li Retenti siano costituiti, & proceduto nel loro caso senza dilatione; dovendo sempre ogni Suffragio; oltre il detto tempo concesso esser nullo, & di niun valor, & quello non ostante si debba proceder all'ispeditione: non intendendosi in ciò compresi li Rei da Consigli Nostri Proclamati, à quali da i medesimi Consigli possano esser dati quei termini, che saranno giudicati necessarij.

Mà se nel tempo predetto di Mesi doi seguisse Intromissione sotto alcuno de i sopranarrati pretesti, ò altro imaginabile, habbiano li Rei dalli Avogadori Nostri di Commun il solito termine di Mese uno giusta le Parti 1515: 7. Ottobre, & 1530. ultimo Dicembre: nel qual tempo, se non potessero far espedir le loro Intromissioni, possano li Avogadori, col mezzo de i Consigli Nostri di Quaranta, farle haver fino à Tre Sospensioni al più di un Mese l'una, da esser concessa la prima con la metà delle Ballotte, la seconda con li due Terzi, e l'altra con li Tre Quarti di essi Consigli: dovendo nella Ballottatione di esse Sospensioni, dal Nodaro esser dichiarato, che sia la prima, così la seconda, e la terza: Et anco venendo occasione, che dalla prudenza de i medesimi Consigli fusse stimata urgente, come, che il Reo proclamato si ritrovasse in Stato Alieno, che nelle forze di altro Reggimento per altro Delitto senza fraude fusse trattenuto, ò altro accidente avvenisse, di Patta ne i Consigli, ò altra cosa, che fusse giudicata degna di più Sospensione, sia in libertà di essi Consigli abbracciarle, e concederne fino à doi altre al Mese uno per cadauna, con la medesima strettezza de i trè quarti delle Ballotte: non essendo conveniente, che si vada di Sospensione in Sospensione in infinito senza alcuna metà, & ordine, che in ciò particolarmente si conosce necessario: mà di tal maniera resti rimesso alla provvidenza, e disposizione di essi Consigli, non solo il lecito Suffragio de Rei; mà insieme anco la retta Amministrazione della Giustizia nel conceder, ò negar dette Sospensioni in tutto come di sopra dovendosi tener per certo, che dalla loro Carità, e Religione non saranno concesse, se non in casi urgenti per non dar modo, e facoltà à Rei di eternar la loro Presentatione.

Dovendo poi le Intromissioni, che seguissero esser espedite nei detti Consigli Nostri sempre per Ordine, secondo l'antianità di tempo, & non altrimenti; per la debita Essecutione di che siano tenuti li Capi di Quaranta nel loro uscir del Carico portar al Secretario alle Voci deputato, una Fede fatta dal Nodaro della Quarantia, & sottoscritta con giuramento da i Capi Successori, di haver essequito quanto è detto nella Espectione di dette Intromissioni: senza la qual Fede non possano esser provati ad alcuna cosa: Se nondimeno accadesse, che alcun caso per la qualità sua, ò per alcun importante rispetto meritasse di esser anteriormente ispedito, in tal caso ne sia fatta la cognitione dal Consiglio con li due Terzi delle Ballot-

Ballotte. Passati poi li termini, & Sospensione date come di sopra, non possa il Reo, sotto qual si voglia imaginabile pretesto, ottenere Proroga, o Dilazione maggiore; nè per nuove Appellazioni; nè nuove Intromissioni, o nuovi Suffraggi, nè per alcuna via, che dir, o imaginar si possa, mà quelle non obstanti si debba venir all' espeditione, & Sentenze, sì come parerà per Giustitia, nè le Sentenze, che seguissero per tali Suffraggi non obbediti, possano in modo alcuno esser censurate, o repress: essendo parimenti nulli tutti li Subterfugii di Sospensioni, e Proroghe di far nuove Difese, produr, & esaminar altri Testimonii, o altro qual si voglia pretesto, o impedimento, passati li termini, e tempi predetti.

Tutti gli Ordini, Modi, Regole, & Prohibitioni di sopra espresse s'intendano parimente haver luogo, & siano esequite nei Casi, & Rei sottoposti à Magistrati di questa Città, che procedono Criminalmente con Autorità dei Avogadori, così per li casi presenti, come che succedessero nell' avvenire.

Li Nodari dell' Ufficio dell' Avogaria, & li Nodari de i Consigli, che notassero Sospensioni, o altro Suffraggio contra la forma della presente Parte, & Ordini predetti, caschino in pena di Ducati trecento, da esserli tolta da cadauno delli Avogadori, che non haverà concesso il Suffragio, da i Consiglieri, e Capi di Quaranta, Superiori, & Inferiori, & da cadauno di essi senza altro Consiglio.

Et acciochè all' incontro i Rei non ricevano pregiudizio dalla tardanza de Ministri, Cancellieri, Nodari, & altri, sia preso: Che giunte le Lettere di Appellazione delli Proclami, o di altro Atto, o Pretensione de Rei: le Copie de Processi, & informazioni siano nel termine di giorni dieci nel luogo dal Menzo in quà, & di quindici oltre il Menzo, espedite per Publico Ministro intimare all' intervenienti del Reo, o se non vi fosse, o non si trovasse chi intervenga, sia intimato per lo stridor, e tali intimazioni siano sopra i Processi registrate.

Li Cancellieri, Nodari, & altri, che per qual si voglia causa, o rispetto mancassero di mandar in tempo esse Copie, & Informazioni, caschino in pena di Ducati trecento, e d' immediata privatione del Carico, da esser loro tolta essa pena da cadauno de Consiglieri, Avogadori, & Capi come di sopra. Et li Rettori, che per negligenza, o altra cagione ciò non facessero essequire; cadano in pena di Ducati cinquecento, per la quale siano dall' Avogador del Caso fatti citar al Consiglio per levargliela; Et in tal caso possa l' Avogador conceder al Reo Sospensione di altri giorni dieci, o quindici rispettivamente al luogo, come di sopra.

Et perche ben spesso vengono intromesse Sentenze, Proclami, & altri Atti, non per merito, mà per disordine: con che si è introdotto di legger tutto il Processo del merito ne i Consigli superfluamente, mentre solo d' ordine si tratta: e così si tuole il tempo, e s'impedisce il progresso ad altre Intromissioni; però resti preso, e deliberato, che sia in libertà del Consiglio di XL. Civil Vecchio l' ammetter, o tralasciar la Lettura di tali Processi formati sopra meriti, quando si tratta solo di Ordine: potendo in tali casi l' Avogador far legger quei passi, che à lui parerà à favor delle sue Intromissioni, & li Contraddittori parimente, che per Leggi devono veder li Processi, possano far legger anch' essi à servizio della Giustitia quei passi, che loro pareranno degni di esser intesi: dovendo in ogni caso li Avogadori, che faranno Intromissioni per Capo di Ordine, esprimere, & dichiarir in quelle li disordini pretesi; altrimenti le dette Intromissioni s'intendono nulle, nè possano esser notate, sotto le pene à Nodari di sopra espresse.

Et moltiplicandosi le Intromissioni, come si vede di Sentenze, & Atti fatti da Ret-

L E G G I

da Rettori è necessario dar commodità maggiore à i Consigli per l'Espeiditione di esse, in che riuscendo d'impedimento li due Penderi di Postprandii per Cause civili date al Consiglio di XL. Civil Vecchio, sia però preso: che ricercando il bisogno, le Cause Criminali, per le Intromissioni predette, siano come ogni ragion vuole, alli Civili anteposte. Et però per tali occorrenze solamente siano differiti li Penderi di dette Cause Civili, e riportati alle mattine secondo l'ordinario dell'altre; in modo, che restino li sei giorni liberi alle Intromissioni Criminali predette, quando ne fosse bisogno.

Et perche l'appellarsi dalle Signature fatte dai Capitani delle Città Nostre, & altri Rappresentanti Publici, che non hanno Corte; far venir esse Signature; scriver, che le riformino, & che si proceda fino alla Signatura, partorisce dilatione, & inconvenienti notabili: Sia però fermamente deliberato, che non si possa nell'avvenire conceder in alcuna maniera simil Suffragii, mà siano esse Signature senza alcun impedimento publicate, & all' hora poi possano esser appellate quelle, che per le Leggi patiscono Appellatione; Et li Nodari dell'Avogaria, che notassero Suffraggio alcuno delli sopra prohibiti, cadano similmente alla pena delli Ducati trecento da esserli tolta, come di sopra.

Li Rettori, tanto con Corte quanto, che non hanno Corte, fatta la Signatura non la possano alterar, ne riponerla in Corte; mà nel termine di giorni otto siano obligati haverla publicata, se non in caso, che l'Reo Absente venisse volontariamente à presentarsi avanti la Publicatione.

Fatte veramente le Sentenze contra li Rei, sì Absenti, come Presenti, siano eseguite le Leggi, & Ordeni in tal proposito, & particolarmente quella del Consiglio Nostro di Dieci 18. Settembre 1609. massime, che in caso il Reo retento supplicasse di esser reaudit, ovvero si appellasse per disordine: habbia tempo di giorni quindici à presentar la sua Supplicatione, e due Mesi doppo la Retentione à farsi espedir; passato il qual tempo non si possa dalli Avogadori, uniti, ò separati, conceder Proroga di forte alcuna, mà debba immediate esser eseguita la Sententia; con li modi, strettezze, & pene alli Avogadori, & Secretario alle Voci, che si contengono nella sopradetta Parte; Aggiungendo, che quando sopra l'Appellatione per disordine, ò per altra via seguisse di esse Sentenze Intromissione; non possano haver maggior beneficio li Rei di Mesi due, in modo che, così espediti, come non espediti esse Intromissioni in tal tempo, siano eseguite le Sentenze; di che ne habbino Carico li Avogadori in questa Città, e di fuori li Rettori, dovendo portarne Fede, come in detta Parte.

In oltre non essendo conveniente, che li Rei Proclamati vadano in faccia della Giustitia, della quale sono Contumaci, caminando, e liberamente vagando; sia preso, & deliberato, che nel tempo loro assegnato à presentarsi, debbano contenersi nelle proprie Case, & Habitationi, ovvero in Monasterii, di dove fuori ritrovandosi, possano, & debbano esser Retenti, & come Retenti espediti, & castigati con Taglia alli Captori di Ducati cento de i Beni de i medesimi Rei, & quando seguisse anco Intromissione de Proclami, habbiano i Rei à star nel medesimo modo ritirati, & con la medesima Taglia di sopra espressa.

1624. *Adi 10. Agosto . Nel Maggiore Consiglio .*

LA dilazione , che per esperienza si vede fraporsi alle espeditioni de i Casi Criminali per le difficoltà di ridur i Colleggi ad essi deputati ; grandemente pregiudiciale riesce ; non meno à quella buona Giustizia ch' è propria della Republica Nostra , retta , & esemplare , è stata sempre intentione , che si conosca : mà di aggravio , & afflittione , può esser ben spesso alli Rei innocenti , che n' aspettano il sollievo , & l' assoluzione . Nasce principalmente il disordine perche ; havendo ogni caso un Collegio deputato , in molti casi molti deputati hanno ad intervenire : de quali ritrovandosi ordinariamente in molti negotii occupati , altri fuori della Città , altri trattenuti da indisposizioni , & da altre cause ; non è così facile aggiustar la riduzione sempre , che ricerca il bisogno : In materia perciò tanto grave , & importante , dovendosi trovar rimedii opportuni , & efficaci à levar sì grande inconveniente ; come ricerca la Giustizia , la Carità , & la Religione di questo Consiglio .

L' Anderà Parte , che nell' avvenire , per li casi Criminali , che occorreranno , sia fatta nuova riforma de Colleggi nel modo seguente . Siano formati , & deputati due Colleggi Criminali , l' uno che habbia à servire per tutti li casi della Città , l' altro per li casi delegati : debbano durar mesi otto , & in luogo di essi siano sostituiti , altri di tempo in tempo , habbiano à ridursi giorni quattro almeno ogni settimana , con obbligo à chi doverà intervenire di fermarsi per tre mezz' hore non manco ogni volta , che si riduranno : à qual riduzione s' intenda à numero perfetto , quando faranno tre : ma in questi l' Avogador sempre , come s' usa al presente , eccettuati li giorni si leggeranno i Processi , che all' hora si possa partir : il qual Avogador , benchè uscisse dal Magistrato , habbia nondimeno à continuare ne i Colleggi fin all' espeditione de' casi principiiati , sì come al presente si osserva : de gli altri deputati intervengano quelli , che attualmente si troveranno ne' carichi , acciò possano prontamente ridursi : se in questi Colleggi di tre vi sarà alcuna discordia si chiami il quarto , & all' hora s' osservi la Parte 1537. 27. Maggio di questo Consiglio : Et affine , che vi sia sempre il predetto numero di tre , ne per accidente , che alcuno manchi , habbi à mancar la riduzione perfetta : siano dal Consiglio Nostro di Quaranta al Criminal deputati à i Colleggi quattro , due ordinarii , due di rispetto per cadaun Collegio : acciò mancando alcuno per legitima causa , debba supplire un' altro , così che vi sia sempre il numero destinato ; come parimente osservar si debba ne i Signori di Notte al Criminal , ne i giorni però che saranno assegnati à tali reduzioni , & mentre vi saranno casi , & Rei da espedir .

Et se bene , si può creder certamente che ogn' uno sia sempre disposto , e pronto all' esercitatione di opera Christiana , come è la espeditione , & il sollievo de carcerati , & Rei d' ogni conditione , con la debita administratione della Giustizia ; tuttavia perche siano maggiormente eccitati alla riduzione ; Sia preso : Che quelli de i Quaranta , che saranno deputati à i Colleggi , & ne i giorni destinati non vi anderanno , siano sottoposti alla pena della Parte 1537. 27. Maggio , la qual pena , se non sarà eseguita : siano da ogn' uno de i Nodari de i casi appuntati sopra un Libro à tal effetto particolarmente destinato , e tenuto dal Nodaro de i Cenfori , il quale in pena di Ducati cinquanta da esserli tolta da cadauno delli Confeglieri ,

glieri, e Capi di Quaranta superiori, & inferiori, & Avogadori; habbi obbligo di portar la nota delli appuntati ogni fine di Mese al Nodaro della Quarantia Criminal, acciò, che sia il solito essequito, & quando non farà giorno di Collegi debbano assister al Consiglio di Quaranta nel modo, che è solito farli da gli altri. Et con l'ordine sopranarrato, siano parimente appuntati li Signori di Notte al Criminal. Mancando alcuno delli detti Ministri à quanto è detto, siano condannati in Ducati cinquantata per ogni volta, che trasgrediranno. Li Censori, uno de quali deve assister per li casi della Città, l'altro per li casi delegadi; siano tenuti, & obligati ad essi Collegi intervenire ogni riduzione per il tempo, che loro toccherà. Dovendo per ciò nell'uscir del carico haver fede del loro Nodaro sottoscritta dal Censor suo collega, con giuramento di haver ciò essequito: senza la qual fede non siano dal Secretario alle Voci deputato, lasciati andar à capello, nè provati ad alcuna cosa.

Sia in oltre preso, & deliberato, che quando sarà alcun Reo presentato, ò retento, il Nodaro, c' haverà il Processo debba immediate darlo in nota al Nodaro de' Censori; dovendo esso Nodaro dell' Avogaria constituir il Reo de plano, far gettar il caso alla sorte, & far ridur il Collegio: acciò senza dilatione si proceda avanti esso caso.

Sia però il Nodaro de' Censori obligato tener un Libro specialmente deputato à notar i nomi de' Rei, tanto di quelli dati in nota come di sopra, quanto de' casi delli absenti, Proclamati, & delli espediti dal Collegio di tempo in tempo: acciò possa sempre il Serenissimo Principe, li Consiglieri, e Capi di XL. superiori, & inferiori, veder come passino tali negotii, & espeditioni, dovendosi nel rimanente essequir la sudetta Parte 1537. 27. Maggio.

Et per levar gl' inconvenienti, che succedono à i presenti tempi nell' espeditione delle delegationi, vedendosene ben spesso portar in lungo non giorni, e settimane, ma sei, otto, & più mesi con grand' amaritudine de' gli offesi, sia preso.

Che li Secretarii alla Signoria Nostra deputati siano tenuti sempre, che succederà delegatione alcuna, quella il medesimo di mandar à i Nodari primarii dell' Avogaria di Commun; li quali debbano immediate notificarla alli Avogadori, & essi Avogadori siano obligati nel termine di giorni quindici al più portar li Processi, e casi al Consiglio Nostro di Quaranta Criminal per la loro debita espeditione.

In Materia dei licentiatii da quattro Avogadori sopra dimanda d' intromissione.

1624. Adi 25. Agosto. Nel Maggior Consiglio.

LA libertà, che hà ogn' uno di comparir avanti li Avogadori Nostri di Commun à dimandar intromissione di una medesima cosa, ò sia testamento, instrumento, ò altre; non una, doi, ò tre volte, mà quante si vuole, da più Avogadori, & in ogni tempo, e materia degna di correptione; non potendo perciò mai alcuno esser sicuro nel godimento delle sue facultà, & nella disposizione di esse. Però

L' Anderà Parte, che quando di una medesima cosa controversa avanti li Avogadori di Commun sopra dimanda d' intromissione, ò altro sarà stata una parte licentiatia doppo l' audienza di quattro Avogadori separatamente, s' intenda la licenza per sempre, ne si possa per alcuna via, sotto alcun

alcun pretesto; ne per alteratione, separatione, & diminutione di dimanda; ne in alcun modo imaginabile, esser più uditi, ne dalli Avogadori darli alcun suffragio, mà ogni atto, che contra la forma della presente deliberatione seguisse sia sempre nullo, e di niun valor, & possa dalla Signoria Nostri; senza altro Consoglio esser tagliato, & annullato; dal qual ordine però siano sempre eccettuati quelli, che havendo ritrovato nuove Scritture, pretendessero, per via di nuovo dedutto, giusta la Legge in tal materia; li quali poi habbino ad esser alla medesima conditione di sopra espressa, quando fossero da due altri Avogadori licentiatì.

In Materia di Difese, & Espeditioni dei Rei in Casi Criminali ne i Consigli.

1624. Adì 21. Settembre. Nel Maggior Consoglio.

SI come nei Consigli Nostri l'accusa, e la difesa de Rei col placito delli Avogadori; & con le risposte d'Avocati dalle Leggi della Republica admesse, sono state sempre approvate, & lodate; così è da preveder, che la lunghezza soverchia di tali attioni non pregiudichi à quel fine, che devono esser indirizzate di buona, & retta Giustitia; però dovendosi prefinir, e statuire un conveniente tempo da dispensarsi in esse, & per l'una, & per l'altra parte. Sia preso.

Che come in tutti i casi Criminali doverà l'Avogador esser obligato placitar il Reo, acciò ben informati i Consigli possano amministrar Giustitia di quel modo, che sarà stimata conveniente in cadaun caso: così inherendo alle Parti altre volte in tal materia prese, possano li Avogadori far più à tre attioni al più, quando vi saranno fino à cento carte di Processo: in altri multiplici di maggior numero fino à cinquecento carte, siano permesse cinque attioni al più, & di là in su per qual si voglia summa, ò volume non più di sei renghe: altrettante in risposta, & difesa possano far gli Avocati per il Reo, & volendo l'Avogador replicar non possa haver più che due giorni, & altrettanti l'Avvocato.

Le quali attioni tutte siano sempre fatte à Porte aperte, à terror de Rei, ad esempio d'altri, e sodisfattione de buoni, che conoscano la retta Giustitia, che si fa indifferentemente à tutti. Dovendo poi in ogni caso di replica, ò non; esser tenuto l'Avogador, prima di mandare il proceder, repeter il suo placito nello spatio di una Mezaruola, e mezza al più, & altrettanto sia concesso all'Avvocato defensor: dopò di che sia immediate mandata la Parte di proceder; ne senza che precedano tali attioni dell'Avogador, & Avvocato, possa esser mandata parte alcuna.

Nelle espeditioni si osserva; che quando il primo giorno non si prende il proceder, si marda al altro Consoglio, & per tal frapositione di tempo, benchè non si leggano altre Scritture; ne più si parli in alcuna parte, si vedono nondimeno variationi considerabili nelle ballottationi frequentì; onde per levar ogni inconveniente. Sia preso.

Che in occasione di pendentia si habbia à ballottar la Parte del proceder fino à cinque volte nello stesso Consaglio; & ciò si debba far, se anco di una ballotta fosse superior, nel qual caso per le Leggi non s'intende preso: se fino alla quinta volta non rimanesse alcuna cosa decisa; nell'ultima non siano computate le non sincere, mà publicato quello, che per il maggior numero di sì, di nò rimanerà deliberato: se pur avvenis-

Criminali.

P

se, che

le, che anco in tale ultima ballottatione seguisse giudicio di una sola ballotta; in tal caso non s'intenda preso cosa alcuna, mà sia tenuto l'Avogador; ò qual altro Magistrato haverà fatto introdur il caso; & parlar il giorno seguente alla ballottatione; in che possa dispensar fino à doi mezze hore, & altrettanto tempo sia concesso all'Avvocato del Rto, dopò di che si debba devenir alla ballottatione nel modo come di sopra, nella quale, se anco seguisse giudicio d'una sola ballotta; in tal caso si debba essequir quello ch'è ordinato per la Parte 1550. 27. Settembre di questo Consiglio disponente in tal proposito.

1625. Adì 19. Luglio. In Pregadi.

LA Sperienza hà fatto conoscer le lunghezze, che sono poste nel Saldo delle Casse per diverse occasioni con gravissimo danno della Signoria Nostra, al quale si deve in ogni maniera oviare per gli importanti interessi. Però l'Andrà Parte, che tutti li Cassieri finito il tempo ordinario della loro Cassa, debbano nello spazio de quattro giorni feriali susseguenti haver intieramente fatto il Saldo, & mancando à ciò nel detto termine, debba il Scontro conforme all'obbligo prescritto in altre Nostre Deliberationi, portar Nota alli Capi del Consiglio Nostro di Dieci Presidenti all'Esatione del Danaro Publico, & Regolatori alla Scrittura, esprimendo il Nome del Cassiero, la causa di non esser stato fatto il Saldo, & la summa del debito del Cassiero, & nol facendo nel predetto termine siano, & s'intendano li detti Scontri incorsi ogni volta in pena di Ducati cinquanta, e di privatione del Carico se faranno Principali, li quali Ducati cinquanta siano applicati al Monasterio delle povere Monache Convertite della Zudecca, & se faranno Sùstituti di Mesi sei di Pregion. Gli Scontri veramente, che sogliono saldar le Casse nel foglio siano tenuti fatto, che l'haveranno mostrarlo al Cassiero, acciò che habbi notizia del suo debito, & poi tenerlo appresso di sè fino all'intiero Saldo. Et quelli Scontri, che sono deputati alle Casse, che per ordinario sogliono esser tenuti dalli Cassieri per più di un Mese, debbano nel principio di ogni Mese girar Partita à debito del medesimo Cassier per Saldo della Cassa del Mese passato, & non osservando ciò, cadino nelle pene di sopra dichiarate.

Siano tenuti li Cassieri di tempo in tempo scriver le Partite ne Giornali, accioche per il fine del Mese possa esser accommodata la Scrittura; non intendendosi in alcun modo derogato all'auttorità delli Capi del Consiglio di Dieci di conceder con giusta occasione maggior tempo dell'assegnato, non eccedendo però li dieci giorni disposti per Legge, in questo proposito.

Per la esecuzione della presente Deliberatione siano ricercati li Capi del Consiglio di Dieci, & la medesima sia commessa alli Presidenti sopra l'Esatione del Denaro Publico, & Regolatori alla Scrittura, dalli quali debba esser fatta stampar, & intimar à tutti li Magistrati.

1635. *Adi 11. Agosto. In Consiglio di Dieci.*

Moltiplicano in maniera li Contrabandi, specialmente per la via di Mare, con pregiudicio gravissimo de Publici Dacii, & à segno tale trapassa la tamerità, & l'ardire di quelli, che fanno spetial Professione, & particular Mercantia, ufando non solo fraude, mà ben speso la forza, & alcuna volta prima, che le Robbe siano licentiate dall'Officio della Sanità, che dovendosi per ogni rispetto provvedere à così rilevante disordine.

L'Anderà Parte, che sopra le Scale di Rialto, sopra il Ponte di San Domenego, & in Murano sia con Publico Proclama fatto sapere, che se nell'avvenire alcuno sia chi li voglia ardirà per la via di Mare commetter Contrabando, condur Contrabandi, & spalleggiarli, oltre la perdita di tutta la robba, delle Barche, Burchi, & Pedone, debbano così li Mercanti Patroni della Robba, come li Conduttori, & Spalleggiatori, Agenti, & quovismodo consentienti esserè condannati in pena di Prigion, Relegation, Bando, ovvero Galea, che parerà alli Regolatori de Dacii, havuto riguardo alla qualità delle persone, & alle circostanze del Delitto, & quelli, che ardiranno usar la forza facendo ostacolo, & offendendo li Officiali, debbano essendo ritenuti irremissibilmente esser impiccati per la Gola, sì che muorino; & in caso, che siano absenti incorrano in Bando perpetuo di tutte Terre, & Luoghi del Dominio Nostro Terrestri; e Maritimi; Navilli armati, & disarmati, & contrafacendo al Bando siano impiccati come di sopra. Li Accusatori, & Denontianti de simili Contrabandieri, Conduttori, & Spalleggiatori conseguiranno oltre l'impunità di se stessi, mentre non siano Principali Autori, & Mandanti, Voce, & Facoltà per cadauno, che mediante la sua Denontia resterà preso, convinto, & castigato, di liberar un Relegato, & Confinato in Prigion d'Anni dieci in più, ovvero un Bandito definitivamente, & in perpetuo da qual si voglia Consiglio, Reggimento, Publico Rappresentante, Magistrato, & etiam da questo Consiglio, & con l'Autorità di esso il qual habbia adempito li requisiti delle Leggi, & le condizioni, che fossero nella sua Sentenza, & per levar à Barcaruoli, & altri, che fossero nelle Barche, il pretesto dell'ignoranza, cioè di non haver saputo, non havuto notizia, & participatione del Contrabando, sia dichiarato, che quando li Barcaruoli non si presenteranno alli Pontili, & Luoghi soliti con le Bollette, nell'entrar, ovvero nell'uscir della Laguna, siano tenuti nel termine di giorni tre dar la notizia alli Regolatori sopra i Dacii con li Nomi de Trasgressori, & con tutti li particolari, che sapranno, & li Denoncianti, oltre l'impunità di se stessi, purchè non siano li Principali, conseguiranno la solita portion de Contrabandi, & la Voce di liberar un Bandito, Relegato, & Condannato, come di sopra. La esecuzione della presente Parte sia commessa alli Regolatori de Dacii, & mandata alla stampa ad intelligenza di cadauno.

1635. *Adi 22. Ottobre. In Consiglio di Dieci.*

NON essendo conveniente, che ne i Casi Criminali delegati da questo Consiglio à Rettori, & Magistrati di questa Città, così colla sua autorità, & rito di segretezza, come colla clausula servatis servandis

P 2 li Rci

li Rei retenti , ò presentati stiano fuori di Prigione prima che segua la loro espeditione .

L' Anderà Parte , che in tutti li casi fin' hora quomodocumque delegati , ò che nell' avvenire saranno delegati da questo Consiglio à Rettori , publici Rappresentanti , ò Magistrati nessuno ecceutuo , debbano li Rei presentati , overo retenti star , & esser tenuti ferrati in Prigione , nel modo istesso , che s' osserva ne i Rei di questo Consiglio , dal quale solo , & non da altri sia chi si voglia , con precedente informatione di quei Rettori , ò Magistrati , alli quali sarà stata fatta la delegatione , possa esser concessa licenza di star fuori , & per sola causa urgente , & necessaria , la qual licenza non s' intendi presa , se non con li tre quarti delle ballotte di detto Consiglio , nel modo , & con le conditioni , che saranno giudicate giuste , & convenienti , & ogni licentia , ogni ordine , ogni assenso tacito , overo espresso che fosse dato in contrario resti nullo , & di niun valor , come se fatto non fosse , ne possano i Rettori nel loro ritorno , ne li Magistrati nell' uscir dal carico andar à Capello , se non porteranno fede al Secretario Deputato alle Voci d' haver interamente osservata , & fatta osservar la presente deliberatione , li Curiali , li Cancellieri , & Nodari in pena di privatione del carico , & di non poterli più esercitar in altre simili fontioni , ò altro carico publico debbano nelle sentenze , che noteranno far specifica mentione d' esser stata eseguita la presente deliberatione , della quale sia mandata copia alli Rettori delle Città , & altri , li quali hanno Corte , & alli Magistrati di questa Città dove sarà bisogno , & al sudetto Secretario alle Voci per la sua debita esecuzione . Dovendo esser registrata nelle Cancellarie , & ne i Capitolari de i Magistrati , & Consigli dove occorrerà , con espressa dichiarazione , che quelli fin' hora presentati , ò retenti in casi delegati come di sopra , ò che nell' avvenire saranno retenti , ò si presenteranno , li quali , senza licenza di questo Consiglio ardissero con qual si voglia permissione , ò licenza ottenuta , ò che da qui innanzi le fosse data , contra la presente Deliberatione star fuori di Prigione ferrata , possano esser impune offesi , & li Demontjanti , overo Captori conseguiscano Ducati disento de i Beni del transgressore , se ne faranno se non delli Denari della Cassa di questo Consiglio Deputati alle taglie .

1626. Primo Agosto . In Pregadi .

Perche alla Terminatione fatta dal già Dilettissimo Nobil Nostro Filippo Pasqualigo Procurator , mentre era Proveditor General in Dalmatia , & Albania con autorità di Capitanio General da Mar a' 5. Genaro 1613. in proposito di Condanne pecuniarie approbata da questo Consiglio a' 10. Giugno susseguente , viene data siniltra interpretatione , & resta contrasfatto alla volontà Publica nelle Condanne per incendi di Boschì , specialmente nell' Isola di Curzola , col fondamento di una Terminatione io tal proposito precedentemente fatta dal già Serenissimo Principe Bembo di gloriosa memoria , quando fù Crpitanio General da Mar sotto li 23. Novembre 1607. si deve intorno à ciò , & per oviare anco ad altri disordini , che con grave danno Publico , & de' Sadditi succedono nella medesima Materia di Condanne Pecuniarie , prender più propria , & specificata risoluzione . Però

Sia

Sia preso; che restando ferma in ogni altra sua Parte la Termination sudetta Pasqualiga, & sua confirmatione, sia ad essa aggiunto.

Che le Condanne Pecuniarie per Incendii, & danni nei Boschi di ragione della Signoria Nostra, così nell' Isola di Curzola, come in ogn' altra Isola, & Territorio d' Istria, Dalmazia, & Albania, siano applicate, & divise per terzo, uno alla Camera per conto Pubblico, uno al Rettor, che farà la Sentenza, & l' altro al Denontiante, mà delli altri Boschi de' Communità, & de' persone particolari, che alli Patroni di essi resta l' arbitrio di abbruggiarli secondo, che le torna commodò, quando per Incendii, & danni da altri in essi contra il volere de' i medesimi Patroni inferiti seguiranno Condanne Pecuniarie sia di esse essequito quanto è disposto per la sudetta Terminatione Pasqualiga.

Che non possano li Rettori delle dette Provincie, e Successori loro far Condanna alcuna in qual si voglia caso ne de' Boschi, ne d' altro, per Fabbriche private, Pubbliche, ne Pie, ne in Salsi, Calcine, & altre Materie per essequirle; ma siano tutte le Condanne, & Corporali, & Pecuniarie assolutamente, & applicate queste intieramente alla Signoria Nostra, del modo, & con le conditioni espresse nella detta Terminatione, & alle Communità dove per Legge, & Privilegi li spettassero, e quelle per Incendii ne i Boschi Pubblici per terzo come sopra.

Et al Capitolo della Terminatione, che proibisce il donarsi le Condanne, che spettano alle Communità alli Rettori; oltre alla pena alle Communità di perderne per sempre il Privilegio, & le Condanne, che vengano nella Signoria Nostra, la qual pena doverà esser inviolabilmente essequita, sia aggiunto, che li Rettori al loro ritorno non siano lasciati andar à Capello, ne provati ad elezione alcuna, se non porteranno Fede giurata del Successore, da Ministri di Camera, & deputati della Communità di non haverli fatto donar, ne accettato, & riscosso dono, ancorche spontaneo per somma alcuna delle Condanne spettanti alle Communità.

Sia la Termination sudetta con la presente Aggiunta ristampata, & mandata al Proveditor General in Dalmazia, & Albania, & al Proveditor in Istria, perche la facciano Publicar, Intimar, & Registrar, rispettive nelle Città, & Luochi alli Rettori, & nelle Cancellarie di quelle Provincie, & sia posta nelle Commissioni delli Rettori successori, acciò sia sempre da cadauno essequita, sotto le pene nella Terminatione, & nella presente Aggiunta espresse.

Et dal Secretario alle Voci sia avvertito, che non possano al ritorno andar à Capello, se non porteranno le Fedi secondo, che è disposto nella istessa Terminatione, & Aggiunta.

1626. 10. Agosto. Nel Maggior Consiglio.

V Edendosi per isperienza la pessima inventione ritrovata dalla sagacità de' gl' Huomini, di commettere de' delitti, perche come contumaci della Giustitia, sotto pretesto di Criminalità, pretendono di restar liberi, & sottratti da cadauna essecutione contra le loro persone, per occasione de' debiti contratti così con il pubblico, come con particolari, andandoci perciò con la concessione fatta à loro di alcun Sestier, vagando libera, & licentiosamente per tutta la Città, in sprezzo, & diservitio, non meno della Giustitia, che con scandalo, & grave pregiudicio del pubblico.

Criminali.

P 3

co, &

co, & del particolar interesse. Onde convenendosi per effetto della medesima Giustitia, per consolatione, & giusto sollievo de i Sudditi, & per ogn'altro ragionevole rispetto, il prender in tal proposito alcuna opportuna, & propria risoluzione, che vaglia à divertire la continuazione di così grave disordine, & inconveniente.

L'Anderà Parte, che nell'avvenire tutti li Presentati alla Giustitia, per cause, & colpe Criminali, che anderanno vagando per la Città possino, non ostante qual si voglia Concessione fatta loro da Consigli, & Magistrati di questa medesima Città, esser anco ne i medesimi Sestieri Ritenti per debiti, così Publici, come Particolari, non dovendo però ciò punto impedire, che non sia da Consigli, & Magistrati profeguito contra di loro, per venir alla espeditione Criminale de delitti commessi, doppo la quale habbino à restar Prigioni per li Debiti come di sopra, così, & non altrimenti, richiedendo con il servizio della Giustitia, il Publico, & particolar Interesse.

In Materia, che le Spese de' Processi delle Città, e Luoghi da Mar, d'Istria, e Capi da Mar, non siano pagati de' Danari del Publico.

1626. Adi 4. Settembre. In Pregadi.

PAssando molti Abusi, & Corrutelle circa li Pagamenti delle spese de Processi alli Cancellieri nelle Città, & Luochi Nostri da Mar con Denari delle Camere, ò d'altra ragion Publica, in modo, che la Signoria Nostra, ne resta per molto indebitamente, & contra ogni dovere aggravata, non essendo ella tenuta di risponder à i Cancellieri, & altri Ministri le spese de Processi de Absenti, Assolti, Confinati, & Inutili, come hanno prudentemente raccordato Regolatori alla Scrittura nella risposta hora letta.

L'Anderà Parte, che con l'osservanza delle Terminazioni in tal proposito fatte da Provveditori Generali, & altri Rappresentanti Nostri confermate da questo Consiglio in quello, che non repugnano alla presente, sia anco osservato inviolabilmente in tutte le Città, & Luochi Nostri da Mar, & d'Istria, & da Capi da Mar, che con Denari delle Camere, ò de altri di Publica ragione non siano pagate spese de Processi Inespediti, ne Espediti, de Absenti, Prigioni, Confinati, ò di altra maniera Condannati, ne da Assolti, ne inutili sotto pena di rissarcir del suo con il doppio più à chi facesse in contrario, non potendosi pagar altre spese col Denaro Publico, che quelle solamente per Condannati alla Galea, che hanno da scontarle al Remo, doppo però, che saranno stati conosciuti habili, & consignati nelle Galee, & notato il debito delle spese alle loro Partite ne i Libri autentichi. Et la presente Deliberatione sia stampata, e mandata al Provveditor in Istria, & Provveditori Generali in Dalmatia, & Albania, & nel Regno di Candia, & così anco alli Rettori di Corfù, Zante, & Cefalonìa, perche la facciano intimar, Publicar, & registrar in tutte le Città, & Luochi delle loro Giurisdittioni; & sia posta nell'avvenire nelle Commission di tutti li Rettori. Sia anco mandata alli Capi da Mar, & posta nei Libri à stampa della Camera dell' Armamento.

1626. *Adi 26. Dicembre. In Senato.*

HAvendo li Regulatori sopra li Dacii rappresentato nel Collegio Nostro li gravissimi pregiudicii, che riceve giornalmente il Publico per li mancamenti, & fraudi de Ministri, & Officiali di Barche, i quali in vece di custodire con la dovuta Fede li Posti, & di procurar, che li Dacii non siano defraudati, spalleggiano li Mercanti, & altri, & con via sicura di porre un Bollo sopra le Mercantie, danno da intendere à gli altri Officiali tenuti essi ancora fare quanto s'aspetta al loro Carico, che non occorra ponervi la mano, sendovisi usata diligenza, & fingendo d'havere portato via le Bollette, fanno con tal fraude passare le Mercantie sicure senza, che paghino il debito Dacio, stante il riguardo, che hanno l'uno all'altro, onde restano li Dacii tutti per mano de' medesimi Ministri; a' quali il Publico raccomanda la loro custodia, sommamente disavvantaggiati. Per tali disordini, & mancamenti havendo però li predetti Regulatori ricordato, che necessaria sia subita provvisione, che vaglia à far venire in cognizione sicura de' Delinquenti, & ad assicurar la Signoria Nostra in ciò dai pregiudicii sopranarrati.

L'Anderà Parte, che sia commesso con l'autorità del loro Magistrato tutto questo negotio, & il proceder in esso per via d'Inquisitione ancora al Magistrato de' Regulatori sopra i Dacii, per venir in luce, & castigar li colpevoli, tanto per le Contrafattioni, & fraudi commesse per il passato, come per quelle, che si commettono in avvenire, potendo perciò promettere, e dare l'Impunità ai Complici, pur che non siano i Principali, affine che resti ben eseguita la Publica volontà in Materia così importante. Sia anco in avvenir prohibito à Capitani, Officiali, & altri Ministri di Barca accompagnar Barche con Mercantie di qual si voglia sorte, sotto qual si sia pretesto, & il poner Bolli sopra Mercantie alcuna, tanto, che vada, quanto, che venga nella Città, mà debbano in caso di Contrafattion portar via la Robba con la Bolletta, & darne la Denoncia à Magistrati competenti, perche sia fatta la Giustizia conforme alle Leggi; & non possano per modo alcuno levar le Bollette dalle mani de' Barcaruoli, ò altri Conduttori senza la Robba, sotto pena di Dueati cento ogni volta, da esser dati all' Accusator, che doverà esser anco tenuto secreto, & di Prigion, Galea, Bando, & altre pene, secondo, che parerà al Magistrato predetto.

1627. *Adi 7. Luglio. In Consiglio di XL. al Criminal.*

E'Stato esposto alli Avogadori Nostri di Commun le Insolentie, Violentie, & offese, che vengono fatte nelli Bastioni di questa Città, anco alli Huomini serventi in essi: il che rieche di evidentissimo danno delli Mercanti, Patroni di essi Bastioni: poiche privati della loro servitù non possono soccombere poi à gravi dispendii, & importanti Dacii, & Affitti, che pagano; E però essendo conveniente à provvedere à tale inconveniente, per consolatione di essi Mercanti, & per sicurezza delli Huomini, che servono in detti Bastioni.

L'Anderà Parte, che sia publicamente Proclamato vicino alli Bastioni di questa Città, che non vi sia alcuno così ardito, & temerario, che si facci lecito usar alcuna violentia, ne fare alcuna offesa alli Huomini, che

P 4 servo-

servono nelli Bastioni di questa Città, Murano, & la Zudecca; nè di fatti, nè di parole, sotto pena di Anni cinque di Galera, Bando di questa Città per Anni vinti, & di Prigione per Anni cinque continui; & sotto anco maggiori, & più severe pene, che pareranno alla Giustizia, rispetto alla qualità delli Delitti, & Delinquenti, e l'esecuzione della presente Parte sia commessa alli Avogadori Nostri di Commun per la sua debita esecuzione; & sia apco stampata, & affissa in essi Bastioni à chiara intelligentia di ciascheduno.

In Materia della Regulation di Colleggi Criminali.

1629. 23. Settembre. Nel Maggior Consiglio.

HAvendo li Censori, che hanno per Legge carico della riduzione delli Colleggi Criminali rappresentato alla Signoria Nostra li disordini infiniti, che passano nella espeditione delli Rei causati in gran parte dalla deliberatione di questo Consiglio de' 10. Agosto 1624. decretato con ottimo fine, & che si vede non haver partorito quel buon effetto, che si andava pensando, & ricordato insieme co' l' solito loro zelo del publico servizio, & sollievo de' poveri oppressi, quanto si potria operare in materia grave, che comprende non solo li effetti della Giustizia, mà quelli del buon governo insieme, rispetto all' interesse de' popoli, & sudditi nostri per le difficoltà, che provano nella espeditione delli casi Criminali, sopra che si sono intese le risposte delli Avogadori di Commun, & delli Correttori delle Leggi, che proposero la sudetta Parte 1624. che hanno concordentemente giudicato convenire alli effetti della medesima Giustizia, abbracciarli li ricordi prudentissimi di essi Censori, & resti in qualche parte regolata la sudetta deliberatione 10. Agosto 1624.

L' Anderà Parte, che per portare le riduzioni delli Colleggi Criminali, & la espeditione delli sottoposti alla Giustizia à quella facilità, che ricerca il bisogno, confermando nelle altre parti la sudetta deliberatione 1624. Sia regolata nelle conditioni, che qui appresso saranno espresse, cioè, che come viene ricordato dalli Censori, & approvato dalli sudetti Magistrati, sia rinnovata la esecuzione della Parte di questo Consiglio del 1544. ultimo Gennaro del capo della continuatione del Collegio de' casi, così della Città, come delegati, & sia cadauno obligato di continuar in essi fino alla espeditione loro nel modo appunto, che fanno li Avogadori di Commun, non ostante l' uscir del Magistrato, nè possino dal Secretario deputato alle Voci, esser lasciati andar à Capello, se cadauno di questi non porteranno fede del Nodaro del caso, con giuramento, sottoscritta di mano propria da quelli del Collegio, come fanno li Censori, di esser stati sempre pronti i giorni della settimana deputati per le riduzioni sudette, & in caso d' innobedienza, & non portando la Fede, come sopra, salvo però giusto impedimento, da esser conosciuto con parte presa nel Senato, con li tre Quarti delle Ballotte da cento, a vinti in su, non li possi essere fatta gratia, nè dalli Consiglieri, nè da altro Magistrato, o Consiglio, se non per via di gratia, con le forme solite delle nove Ballotte, & degli ordinari Consigli.

Et perche, come pur ricordano essi Censori, si vede ben spesso, che doppo letti i Processi al Collegio restano nondimeno imperfetti li casi, perche dagli Avogadori di Commun, che sono, mentre hanno la Stola occupa-

occupati in molti affari del loro Magistrato, non vengono perciò li Rei costituiti con quella brevità di tempo, che saria necessaria; Sia però prefo, che siano obligati essi Avogadori entro il termine al più de giorni dodeci dopò letti li Processi di dar principio à constituir li Rei, & seguirli senza interruzione, sotto pena, non lo essequendo di esser mandati debitori al Palazzo di Ducati cinquecento da cadauno del Collegio di quel caso in conformità apunto della Parte 1624. sopradetta ch' obliga li medesimi Avogadori co' l' limitato tempo, & come in essa, restando alli Censori, Capi di XL. & alli Signori di Notte l' istesse obligationi per la riduzione nelli Colleggi con le pene, che sono espresse nelle Parti sopradette.

In Materia di Confiscation de Beni:

1629. Adi 28. Novembre. In Consiglio di Dieci.

HAvendo il Camerlengo, & Revisor di della Cassa di questo Consiglio in execution della Parte del medesimo Consiglio 19. Marzo 1629. Riferiti li disordini, con quali à grave pregiudicio d' essa Cassa vengono mal essequite le Leggi, circa le portion delli Danari, che le spettano per conto de Confiscationi, & anco circa l' Effation del Denaro spettante à detta Cassa, per conto della Fabrica delle Prigioni Nove; Resta da ciò ben opportunamente eccitata la prudenza Publica à devenir alle più proprie Provisioni, non solo per la Regulation delli Abbusi in avvenire per il dritto della Cassa sudetta; mà per il giusto risarcimento de i passati nella medesima Cassa, la quale obligata à continue grossissime spese per il Publico servizio, & della Giustizia, tanto più richiede un' straordinaria diligenza nelle Effationi, quanto, che per l' ultime riforme de Condanne pecuniarie, & per le generali Deliberationi sopra le commutationi de Banditi, resta nelle sue Rendite considerabilmente diminuita; Però

L' Anderà Parte, che quanto alle Confiscationi de Beni de Rei condannati con l' Autorità, & Rito di questo Consiglio sia in avvenire, inherendo à gl' altri Decreti in questa Materia; del tutto prohibito il poter dal tratto d' esse Confiscationi estraher alcuna pur minima summa di Denaro; nè per conto d' application alli offesi, ò loro Heredi, nè à Denoncianti, nè per risarcimento delle spese; che haveessero fatte le Camere, ò altri, nè sotto pretesto di delivrar li Beni all' Incanto, con obligo à i Compratori di pagar separatamente le spese, che devono, anzi intenderli unite, & incorporate nel Prezzo de i Beni venduti confiscati; nè per altra escogitata Invention, ò maniera; mà di tutto esso tratto unito debba esser prima cavato il Terzo senza diminution veruna, & inviato alla detta Cassa interieramente; Dovendo degl' altri due Terzi esser poi eltratte le spese, & il resto applicato à gl' offesi, denunciati, diviso, & compartito giusta le Leggi; con dichiarazione però, che nella puntualità di quest' obligo, non s' intendino comprese quelle Confiscationi, che non fossero di somma superiore alle spese fatte dalle Camere, & da Ministri per Cavalcate, & per Formationi de Processi, nelli quali Casi deve esser prima risarcita la Camera. Non potendo li Rettori, & altri Publici Rappresentanti, & anco li Camerlenghi nel loro ritorno haver il Bollettino dal Scontro della Cassa di questo Consiglio, per l' andar à Capello, se non gli porteranno conto autentico sottoscritto con giuramento delle Comparsate,

tite, delle Confiscationi seguite nel tempo del loro Reggimento, con aggiunta sotto d'una Fede pur giurata del suo Successore, di non haver fatte altre Confiscationi, che le descritte in detto Conto, nè possa il Nostro Scontro sopradetto sotto pena di risarcir del suo, far esso Bollettino, se in tutte le sue Parti non vedrà; & se nel medesimo Bollettino non assemerà esser stata in esse Compartite puntualmente osservata la presente Deliberatione; Et perche per quello tocca al passato la Revisione fatta per Deliberation di questo Consiglio de 29. Decembre 1628. nella Camera di Padova, dal Fedelissimo M. Antonio Rodolfi, Scontro della Cassa del medesimo Consiglio, con li medesimi modi prescritti in altra Parte de 26. Novembre 1626. In Materia de Revision del Denaro spettante à detta Cassa, per la Fabrica delle Prigion Nove, dimostra, come dalla sua Scrittura hora letta si è inteso, essere state fatte alcune Compartite de Confiscationi, de quali non si à havuta portione alcuna, & molte senza l'extrattion intiera del terzo, onde resti in quella sol Camera scoperta la Cassa di questa ragion sola più de Ducati quattro mille; Ilche porge ragionevole credenza, che anco nelle altre di Terra Ferma essa resti di simili, & maggior summe creditrice; Sia preso, che debba il medesimo Scontro Rodolfo conferirsi in primo luogo di nuovo quanto prima à Padova, & ivi con li medesimi modi dichiariti nella sudetta Parte 26. Novembre 1626. riformar le Compartite di dette Confiscationi, già da lui reviste, cominciando dal 1611. che questo Consiglio decretò il Terzo intiero di esse alla sua Cassa fino al presente, con far formar Debitori tutti li Rettori, Camerlenghi, Curiali, Cancellieri, Fiscali, Nodari di Cancelleria, & altri Ministri, che haveranno havuto portion maggiore di detta ragione, che non li spettavano; l'extratto de quali sia da lui al suo ritorno presentato al Tribunal de i Capi, da esser letto nella prima riduzione d'esso Consiglio, & registrato alla Cassa del medesimo; Il Camerlengo, & Revisori della quale debbano far Intimar-immediate in virtù della presente Parte à cadauno li Debitori loro, li cui Nomi due Mesi dopo l'Intimatione, se faranno Nobili Nostri, siano, quando non habbino pagato, mandati Debitori à Palazzo con vinti per cento di più per pena, & descritti nell'Alfabetto; & rimanendo in altro Reggimento non possi il Scontro di questa Cassa farli il suo Bollettino, per ricever la Ducale, se non haveranno saldato intieramente il suo Debito; & quelli, che faranno stati Curiali, Cancellieri, & altri Ministri, in pena, oltre de i Ducati vinti per cento, di non poter esser ammessi al servizio d'altri Reggimenti, & tutti gl'altri Ministri d'esser, oltre la pena sudetta, sospesi dall'esercizio della Carichi loro, se in detto tempo de Mesi due non haveranno saldato cadaun per la portion sua contingente il loro debito, & posino li transgressori esser denontati, & il Denontante havere il Beneficio delle Leggi; Et se il Camerlengo, & Revisori della detta Cassa, otto giorni dopo passati li detti due Mesi, non haveranno mandato quelli, che non havessero saldato, Debitori à Palazzo, non possino andar à Capello, & della Deliberation presente sia mandata Copia al Secretario alle Voci, perche per quello spetta à lui, la debba sotto privation del Carico far essequir. Debban in questo medesimo tempo il Camerlengo, & Revisori scriver con l'autorità di questo Consiglio à tutti li Rettori dell'altre Camere di Terra Ferma, che debbano mandar le Compartite delle Confiscationi predette pur dal 1611. in quà, accioche ritornato esso Rodolfi in questa Città possi parimente nel modo contenuto nella Parte sopradetta 26. Novembre 1626. riveder queste ancora di mano in mano, & riformarle.

male, son estrame li Debitori della maniera espressa di sopra circa la Camera di Padova, per essequir con essi quel à punto, che con li sudetti di Padova è dichiarato; Dovendo quando, & dove le Mission delle Compartite non basteranno ingiungerli dalli detti Camerlengo, & Revisori al Scontro sopradetto Rodolfi l'andata in persona, per adempimento della presente ben giusta; & necessaria Deliberatione di questo Consiglio.

Per quello tocca poi al Denaro spettante alla medesima Cassa per conto della Fabrica delle Prigioni Nuove, essendosi parimente inteso li disordini, & mancamenti pregiudiciali, che vi sono; sia preso, che il Camerlengo di questo Consiglio unito con li Provveditori sopra la detta Fabrica, debbino immediate in conformità della Parte del medesimo Consiglio 26. Novembre 1626., & con l'Autorità d'esso riveder le Partite de' Debiti ascoltar gl'Interessati, & far astringer li Debitori, liquidati, che siano al Pagamento, sotto quelle pene, & Ordini, che stimeranno à proposito.

Et la presente doverà esser stampata, & mandata à tutti li Rettori di Terra Ferma con obbligo di farla affiggere, & registrar nelle loro Cancellerie per la sua intiera esecuzione in ogni tempo.

In Materia delli Avvocati, & Procuratori Fiscali della Terra Ferma.

1630. Adi 21. Gennaio.

Sono infinite le corruttele, che sempre più s'accrescono nell'ordine delle Cause della Terra Ferma, & le Collusioni in particolare, che vengono fraposte nella delucidatione d'esse da alcuni Fiscali delle Camere, li quali potraendo il tempo della loro espeditione non solo pregiudicano al Publico nel tener pratica colli Abboccatori de Dacii, ma più specificatamente si fanno lecito di ricever nelle loro Case infiniti Daciari, & altri Ministri, con quali consultano ogni interesse loro con Publico danno, non considerando esser loro instituiti per diffender le ragioni del Principe solamente.

Però gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Revisori, & Regolatori sopra li Dacii con l'autorità loro commettono, & con le presenti proibiscono à qual si sia Avvocato, & Procurator Fiscal in cadauna Città, Terra, & Luogo della Terra Ferma il poter ingerirsi, così in Publico, come in Privato in qual si sia interesse de Daciario, & altro dependente, che potrà concerner imaginabil cosa de Publico pregiudicio, & etiam di Consultare, & Consigliare tali persone in pena di privatione del Carico, & altre più gravi pene, & di pagare Ducati cinquecento da applicarsi al Denonciantе, che sarà tenuto secreto: Dichiarando loro Eccellenze, che sotto qual si voglia pretesto non possano mai ingerirsi in Dacii, ne ricever Utili, Regalie, & altro Emolumento da Daciari, & da chi si sia, se non quello, che gli vien concesso dalle Leggi, & dalle loro Elettioni.

Et la esecuzione delle presenti resterà raccomandata alla molta prudenza, & vigilanza degl'Illustrissimi Rettori, riservandoci loro Eccellenze di formar Processo per via d'Inquisitione in que' casi, che le paressero.

Restando perciò in libertà di ciascheduno, che fosse aggravato di poter pre-

L E G G I O

ter presentar Polizze segrete, così à Signori Rettori; come à loro. Eccehlenze, che sarà formato diligente Processo.

Et le prefenti siano mandate per tutto lo Stato di Terra Ferma, & ivi publicate, & registrate in ogni Camera per la loro certa, & inviolabile essecutione.

Capitolo di Parte dell' Eccelso Consiglio di Dieci.

Adi 17. Maggio 1632.

Siano de cetero imposti tre Soldi per Lira de tutti i Pagamenti, che saranno fatti alla detta Cassa per conto de Liberatione de Banditi, & de Casi Criminali.

1632. Adi 17. Maggio. In Consiglio di Dieci.

Questo Consiglio hà sempre invigilato nel buon Governo de Sudditi, e nella conservatione della Quietè, Unione, & Riposo loro, & specialmente in quello, ove si vede congiunta l' osservanza de Divini Precetti, che havendo havuto per oggetto principale di levare gl' impedimenti, & ostacoli inventati dalla temerità, & ardire di persone scandalose, & mal intentionate possono sturbare li buoni effetti, è andato secondo il bisogno facendo Leggi, & Ordini per rimediare à simili perniciose, & danosissime corruttele: Onde intendendosi, che da certo poco tempo in quà s'introduce gravissimo, e detestando abuso de Disfide à Combattimenti, e Duelli singolari, tanto frà Nostri, quanto frà Alieni Sudditi dentro al Nostro Dominio; conveniente cosa è, & conforme al Religioso Istituto della Signoria Nostra, & all' uso osservato in cadaun altro ben regolato Governo di far ogni Provisione possibile per fradicare, & estirpare concerti tali, & rimediare opportunamente à sì gran disordine, che può esser origine d'altri maggiori con notabile Detrimento Publico, & manifesta perditione dell' Anime; Però.

—L' Anderà Parte, che salve, e riservate l' altre Parti, disponenti in questa Materia di Cartelli, e Disfide, alla presente non repugnant, specialmente de 9. Aprile 1541. Sia preso, che tutti quelli, che nell' avvenire faranno poner Cartelli, e Disfide à combatter in Duello, così in questa, com' in ogn' altra Città dello Stato Nostro da Terra, e da Mar, facendo tali Disfide in Voce, ò col mezzo d' affission de Cartelli de Amici, Padrini, & altre interposte persone, & in qual si sia modo, s'intendano tutti incorsti nelle sottoscrutte pene: Quelli, che faranno, ò faranno far la Disfida in alcun delli modi sopradetti, se saranno Habitanti in questa Città, & Dogado, e nel Stato di Terra Ferma: Siano, e s'intendano Relegati Anni sette continui nel Regno di Candia, ò in qual parte di detto Regno, che parerà à chi farà la Sententia, & li Habitanti nelli Stati da Mar, tanto dentro, come fuori di Golfo siano relegati medesimamente Anni sette continui in Terra Ferma à Palma, Maran, & altra Fortezza secondo l' arbitrio del Rappresentante, che farà la Sententia, al qual Confin non andando alcuno delli sopradetti Condennati, ovvero da quello in detto tempo partendo, siano, e s'intendano Banditi da questa Città di Venetia, & Dogado, & da tutte l' altre Città, Terre, e

re , e Luoghi del Dominio Nostro , Terrestri , e Maritimi , Navilii armati , e disarmati in perpetuo : Ne si possa alcun di loro : Relegati , ò Banditi absolver , ò liberar per facoltà , ch'alcuno haveſſe , ò foſſe per haver , niuna ecceſſuata , ſe non il Relegato , paſſata la metà del tempo della Relegazione : & il Bandito paſſati Anni dieci , & quello anco con ſola Voce d'altro Relegato , ò Bandito per ſimil colpa . Quelli veramente à chi faranno ſtate fatte le Diſide , & l'haveranno accettate , ò eſequite , ſiano Relegati Anni quattro ſolamente , & non andando , ò partendo dal Confin , incorrano nel medefimo Bando ſopradetto , ne li poſſano absolver , & liberar , ſe non paſſata la metà del tempo della Relegazione , ovvero Anni cinque del tempo del Bando , & nel rimanente ſiano ſoggetti all'altre conditioni , di ſopra eſpreſſe della Voce : Li Stipendiaſti , oltre le pene ſopradette , ſiano , e ſ'intendano immediate privi dalle Condotte , e del Stipendio , ch'haverſero dalla Signoria Noſtra , con Taglia alli Captori per cadauna volta , & all'Interſettori di Lire doi mille de Piccoli de ſuoi Beni ſe ne faranno , ſe non di Lire ſettecento delli Denari della Caſa di queſto Conſiglio deputati alle Taglie : Li preſtiano Anno uno in Prigion ſerrata alla luce , & poi ritornino alla loro Relegazione , ch'all'hora gli debba principiar con gl'iſteſſi oblighi di ſopra dichiariti , & ciò tante volte , quante contrafarà : Ogni , & qualunque Scrittura di Diſida , Cartello , Maniſeſto , ò altro che ſi ſia , che foſſe Publicato ; ſia , & ſ'intenda tagliato , & annullato hora per all'hora , come coſa indegna d'Huomo Chriſtiano , & Civile , ne poſſa apportar alcun , benchè minimo pregiudicio alla perſona contra chi foſſe Publicato , ne ſuo honor , & riputatione , come Scrittura indegna , & inhabile à portar Nota alcuna all'honor di chi ſi ſia . Poſſano , & debbano tutti li Rettori , à quali ſarà commeſſa l'Eſecutione accettar Denontie , proceder per via d'Inquiſitione contra Principali , Conſultori , Partecipi , Cooperatori , Padrini , & altri , ch'in qual ſi voglia modo ſ'ingeriſero in ſimili Negotii de Duelli , dando loro le medefime pene di ſopra dichiarite . Li Rettori al loro ritorno non ſiano laſciati andar à Capello dal Secretario deputato alle Voci , ſe non porteranno Fede ſottoſcritta con giuramento di haver eſequito quanto è ſopradetto . Sia la preſente Parte mandata à tutti li Rettori da Terra , & da Mar , regiſtrata nelle loro Commiſſioni , data al Secretario deputato alle Voci , ſtampata , & pubblicata ad intelligentia di cadauno . L'eſecutione in queſta Città ſia commeſſa alli Capi di queſto Conſiglio , & Avogadori di Commun , ove prima pervenirà la notizia della tranſgreſſione , & di ſuora alli Rettori preſenti , & Succeſſori . Et la preſente Parte non ſi poſſa ſuſpender , revocar , interpretar , ò in altro modo dechiarir , ſe non con le nove Ballotte de Conſeglieri , & Capi , & cinque ſeſti del Conſiglio .

Contro Biſſematori , & altri .

1631. Adi 13. Settembre . In Conſiglio di Dieci :

NUna coſa diſpiacere à Principi deve maggiormente di quelle , che diſpiacciono al Signor Dio , gravemente offeſo per la eſtraordinaria corruttella de coſtumi , & per la licentioſa impertinenza , con la quale in queſta Città di varie perſone , ſpecialmente à Traghetti , à Magazeni , & altrove , ſi prorompe frequentemente in horrende Beſtemie , & in altre parole

L E G G I

parole indecenti, scandalose, turpi, & indegne, da non essere per alcuna maniera tollerate, mà severamente represses con quella correzione, & con quelle pene più rigorose, che richiedono abusi, & delitti di pessimo esempio, di scandalo, & di offesa così grave alla Maestà Divina, & humana; mentre anco ne pubblici interessi del governo, & nell'universale delle Città ben regolate devono del tutto estirparsi radici così perniciose, che producendo con detestabile sentimento, venenosi frutti, & effetti, multiplichino più sempre i semi peggiori di ogni più vitioso, & licentioso costume. Però

L'Anderà Parte, che si come con Santissime Leggi stabilite dal zelo, & dalla prudenza Publica rimane già eretto il Magistrato degl'Essecutori contro la Bialstema con pienissima autorità, così la medesima da questo Consiglio sia loro impartita contra quelli, che ardissero proferir parole anco turpi, scandalose, & oscene, come ogni giorno pubblicamente se n'odono per la Città con somma nausea de buoni; dovendo dal Magistrato medesimo, particolarmente à tutti i Traghetti, Mugazeni, & in altri luoghi di questa Città, Contrade, & Dogado, esser fatti pubblici Proclami, & replicati opportunamente, & frequentemente, come alla prudenza del Magistrato medesimo parerà, contra cadauno, che ardisse proferir qualunque Beltemia, & insieme contra tutti quelli, che pubblicamente professassero parole turpi, scandalose, & indecenti, come di sopra, minacciando à tutti le pene più rigorose, & severe da essere contra cadauno irremissibilmente mandate ad essecutione; con potersene ricever le denontie secrete anco senza il nome del denontiante, purché le prove si facciano poi con tre Testimoni almeno.

Et per aggiungere facilità di venir in notizia di simili transgressori, & scelerati, che senza rispetto ardiscono così d'offendere la Giustitia Divina, & humana, sovvertendo con temerità di permissio, troppo licentioso esempio l'uso del viver modesto, & d'ogni buon costume, & riguardo; oltre gli benefici, & premii assignati già dalle istesse Leggi, sia per l'avvenire anco assignato, & aggiunto à denontianti per cadauno Reo, che sarà per loro denontia convinto, & castigato almeno con tre Anni di Galea, ovvero con mutilatione di lingua, una voce, & facoltà di liberar un Bandito, Confinato, & Relegato in perpetuo, ovvero à tempo, etiam da questo Consiglio, ovvero con l'autorità di esso, mentre habbia gli requisiti delle Leggi. Con le quali provisioni, & aggiunte, eternamente si deve sperare, che dalla vigilanza, & prudenza del Magistrato medesimo degl'Essecutori contra la Bialstema, à quali ciò strettamente s'incumbet, con la diligenza anco delle Inquisitioni, & con la severità delle pene sarà pienamente provveduto, & rimediato ad inconvenienti così gravi, scandalosi, & odiosi, come richiede la rilevanza del negotio per se stesso, & per le conseguenze, che porta seco l'abuso di sfrenata, licentiosa corruzione, in Città, & Governo, che hebbe sempre, & deve sempre tenere per fondamento essenziale con l'honore della Divina Maestà, quello del modesto vivere, & de' buoni costumi.

Sia la presente Parte stampata ad intelligentia d'ogn'uno; & pubblicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto; Et anco nella prima Domenica del Mese venturo alle Chiese di cadauna Parochia il suo contenuto in sostanza.

1632. *Adi 7. Ottobre. In Pregadi.*

INzandendosi succeder un manifesto disordine con grave pregiudicio, & danno Publico per l'usurpationi fatte da particolari di quantità di Acque della Signoria Nostra sotto varie inventioni, & pretesti, & contra le Parti di questo Consiglio in tal Materia, apparendo anco per conto di dette Acque molti debitori del Publico per somma di Denaro considerabile, come dalli Libri esistenti nell'Officio de Beni Inculti, & da un Estratto del Scontro di esso Officio, richiede il Publico servizio, che si devenga all'opportuna provisione. Però

Li Anderà Parte, che salva sempre l'autorità all'Officio dei Beni Inculti, sia con l'Autorità di questo Consiglio, per venir in chiaro dell'usurpationi sopradette, fatte da chi si sia conditione di persona sotto qualsivoglia forma, ò pretesto, scritto, & espressamente commesso à gli Capitani delle Città di Terra Ferma, che debbano, cadauno nella sua Giurisdictione, così di presente, come di Reggimento in Reggimento far tutto il possibile con diligentissime indagini, & Inquisitioni, & nella maniera, che più giudicheranno ispediente, & conferente al giusto fine della publica intentione, per venir in cognitione di dette usurpationi, & da chi siano state commesse devenendo anco à Proclami, con prometter l'impunità, & premii, & la segretezza à Denoncianti, & con chiamar, & obligar li Comuni sotto le pene come nelle Parti de Roveri, loro statuite, à dover venir à palesar ad essi Capitani nel termine, che loro parerà di prescrivere, & così di tempo in tempo le transgressioni, & usurpationi sopradette, potendo ricever denomie segrete, & ordinar tutto quello di più, che dalla loro prudenza parerà à proposito, con far anco pubblicamente sapere, che tutti quelli, che ricevono alcun beneficio da esse Acque, debbino nello spatio di Mese uno andar, ò mandar all'Officio dei Proveditori sopra i Beni Inculti à darli in nota, altrimenti non essequendo quanto di sopra, & per altra via venendosi in cognitione del loro godimento di esse Acque, & sua occultatione, incorreranno in quelle pene, che ad esso Magistrato de' Proveditori sopra i Beni Inculti pareranno proprie, & convenienti alla loro inobbedienza, trasgressione, & mancamenti fatti. Dovendo esser tenuti li Capitani delle Città presenti, & così li Successori di tempo in tempo mandar le Denomie, & i Processi all'Officio de' Beni Inculti, & di formar ogni Reggimento un Processo per via d'Inquisitione contro quelli, che havessero fatto usurpationi di Acque, con obligo, ò di inviarlo, ò al loro ritorno di portarlo alli Beni Inculti, sotto pena di non poter andar à Capello, se non porteranno al Secretario alle Voci un Bollettino sottoscritto dalli Proveditori alli Beni Inculti d'haver ciò essequito.

Et perche si vede un notabile disordine, che molti, che presentano Suppliche all'Officio de' Beni Inculti non si curano poi di sollecitar, ne venir alla loro espeditione, godendo nel mentre il possesso di esse Acque, & colludendo con altri, che potessero contradire ad esse Suppliche cosa, che pregiudica grandemente al Publico, & che ricerca l'opportuno rimedio, sia preso però, che le Suppliche de particolari al Magistrato de' Beni Inculti per la concessione di Acque siano fatte publicar, & stridar in questa Città, & fuori dove siano situate esse Acque, affinche quelli, che pretendessero interessi possino nel termine di un Mese contradir ad esse suppli-

suppli-

supplicationi il qual passato non possono più contradire, & restino privi di poter più essercitar delle loro ragioni, & à quelli, che havessero contraditto in tempo possono esser loro assignati Mesi tre in una, & di più volte con Terminatione però del Magistrato, ne altrimenti, ne per più tempo per farli udire, & ispedire le loro pretenzioni, & passati li termini come di sopra, sia, & s'intenda depennata, & nulla la contraddittione annotata, non potendo più dedur delle loro ragioni. Dovendo il Supplicante esser immediate investito in esse Acque conforme all' uso ordinario dell' Officio, ne curandosi di prenderne l'attual Possesso nel termine di giorni quindici dopò il Mese non vi essendo contradittion, & essendovi contradittione giorni quindici doppo ispedite, & depennate esse contradittioni, come di sopra, doveranno essergli confiscate esse Acque, si che ritornino nella Signoria Nostra con decader dalla Investita, & concessione fattagli, & con incorrer nella pena de Ducati vinticinque per cento di quanto potesse importar il valor dell' Acqua supplicata.

Li Proveditori sopra i Beni Inculti, doppo usciti dall' Officio non possono andar à Capello, se non porteranno fede al Secretario alle voci di haver ispedito alle Suppliche, che saranno state presentate Mesi sei avanti il loro uscire.

Quanto alla esattione da molti Debitori per causa di Acque apparenti nell' estratto sopra nominato come prudentissima è la disposizione della Parte di questo Consiglio de 20. Febraio 1630. in tal materia, così non devessi punto ommettere la sua total esecuzione, qual di novo sia, & s'intendi strettissimamente incaricata, & commessa in tutte le Parti al medesimo Magistrato dei Beni Inculti, per dover altringere al pronto effettivo esborso tutti quelli, che sono tenuti, & apparono debitori, ovvero loro Heredi per conto di dette Acque, & altro di ragione publica, come è giusto, & conveniente, che non sia maggiormente disforita la dovuta fodisfattione al Publico. Dovendosi essi Proveditori dell' operato, & esequito venir à dar conto particular nel Collegio Nostro, & li Presidenti alla Esattione del Denaro Publico con il loro zelo al servizio, & interessi delle cose Nostre effettuar quanto loro particolarmente incombi per la disposizione della stessa Parte de 20. Febraio 1630. in tal proposito, procurando la debita intiera sua esecuzione.

1633. Adi 5. Marzo. In Pregadi.

D Alla informatione diligente, è distinta havuta dalli Regolatori alla Scrittura, come si è particolarmente inteso, ben chiari si comprendono gli inconvenienti, & li disordini, che seguono per non esser data la debita esecuzione alle Leggi 1577., & 1596. poiche circa la dispensa del Denaro delli Tre Ottavi, che vien fatta dalli Rettori Nostri nelli Conciari delli loro Palazzi, non si vede ne Libri de Reggimenti, che per il più capitano nel Magistrato di essi Regolatori quel conto del scosso, e speso di tal ragione, che sarebbe necessario, ne meno per l' indagatione dalli medesimi Regolatori fatta, che sia stato alli Camerlenghi di Commun contato alcun avanzo di quella ragione, tutto che da un Calcolo esistente nel loro Magistrato, apparisce essersi cavato per tal conto rilevante summa di Denaro; di maniera, che come dall' effetto si vede non essersi conseguito fin hora quel buon fine, che si desiderava, & che era dalle sopradette Leggi procurato, così essendo il Negotio degno di oportuno

portuno rimedio , tale anco essendo esistimato dalli medesimi Regolatori , che con la loro prudenza hanno versato in questa Materia , & ricordato insieme ciò , che possi esser Utile , & ispediente . Però

L' Anderà Parte , che in conformità del loro Raccordo s'ano in avvenire tutte le Condanne , che saranno fatte da Rettori Nostri ridotte in quattro parti , tre delle quali vadino , & s'ano destinate intieramente , & senza alcuna diminutione alli Camerlenghi di Commun , come si accostuma al presente dell' cinque ottavi , & l' altra parte , che sarà il quarto solamente di esse Condanne , debba rimaner applicata come dispongono le Leggi nelli Concierti de' Palazzi , & nel modo , che pare viene osservato dell' Tre Ottavi , agiudicando li medesimi Regolatori alla Scrittura baltevole questa porzione di Denaro à tal effetto .

Sia in oltre proibito à qual si sia Reggimento l' applicatione di alcuna parte delle Condanne pecuniarie , così Civili , come Criminali à qual si voglia persona , o luogo , è sotto qualunque pretesto , che dir , & immaginar si possa , eccettuate però le applicationi alle parti offese , mà debbano intieramente esser divise , & restar le parti assignate nel modo sopra espresso , intendendosi , tanto delle Condanne , che vengono da Rettori fatte per via di Terminationi , quanto di quelle , à quali soggiacciono li Rei con formatione di Procelso , & di quelle etiamdì , ne quali incorre ciascheduno disubediente della Giustitia , & de' Publici Ordini , etiam per Delationi d' Armi , eccettuate però quelle in Materia di Biave ; Et à medesimi Rettori Nostri sia di nuovo strettamente incaricata , & commessa l' intiera esecuzione delle sopradette Publiche Deliberationi con obligo speciale di dover tener conto per via di Giornale , e Libro , con Partite distinte , e particolari dell' importar di esso Quarto , nel modo , & forma per appunto , che sono obligati tener il conto dell' cinque ottavi , & venendo il calo di alcuna spesa conveniente per ristaurazione de' i Palazzi , concessa dalle Leggi , s'ano tenuti con Terminatione dichiarire l' opera , che ricercherà il bisogno , & stabilire la spesa d' essa , rimanendo l' Atto sottoscritto da gli stessi Rettori , & registrato nelle Camere , non potendosi appresso sodisfar intieramente à gli Operarii , ne meno all' impiego di robbe à questo effetto , se dalli interessati non saranno fatte le Polizze prima , & affirmate da medesimi , in virtù delle quali si possino levar le Bollette , chiamando in esse le stesse Polizze , quali pure doveranno rimaner insfilate nella Camera à Publica cautione ; Et rimanendo alcun avanzo de ragione del Quarto predetto , s'ano tenuti essi Rettori di esborfarlo alli Camerlenghi di Commun nel modo , che ordinano le sudette Leggi dell' tre ottavi , consignando al ritorno de' Reggimenti al Magistrato de' Regolatori il Maneggio di tal Denaro separatamente , così del scosso , come del speso , con distinctione de' Nomi , & Summe con l' intiero saldo del tutto , & sottoscritto di proprio pugno di essi Rettori con giuramento .

Sia in appresso strettamente commesso à Cancellieri , che in capo al Reggimento debbino far una Fede , sopra la quale s'ano registrate tutte le Condanne , che saranno state fatte nel tempo di quel Reggimento , tanto per via di Terminatione , quanto per occasione ne Processi di transgressioni à Proclami , & altro con espressione delle summe , & importare di esse Condanne , sopra le quali Fedi s'ano obligati affirmare con Giuramento , che tutte le Condanne seguite in esso Reggimento , s'ano state consignate nelle Camere per esser girate le Partite sopra Publici Libri , la qual Fede debba esser anco sottoscritta con Giuramento dal Scontro , e Quadernier della Camera , senza la consegna della quale non possino li Rettori andar à Ca-

Criminali.

Q pello ;

L E G G I

pello; & se vi fosse alcun Cancelliero, ò altro Curiale, che assistesse all'esborso di alcuna Condanna à parte contro gli ordini delle Leggi, debba esser severamente punito: con quelle pene corporali, ò pecuniarie, che più pareranno convenienti, & di Giustizia alli Regolatori alla Scrittura, à quali sopra di ciò resti impartita ogni autorità, potendo esser li contrasfacenti accusati con segretezza.

Et la presente Parte per quello spetta all'andar à Capello sia commessa al Secretario alle Voci, & posta nelle Commissioni de tutti gli Rettori da Terra, e da Mar per la sua debita intiera osservanza, & sia anco registrata nel Magistrato delli Regolatori alla Scrittura per la medesima compita sua esecuzione.

In Materia de' Condannati.

1634. *Adi 6. Maggio. In Pregadi.*

CHE la Terminatione fatta a' 19. Ottobre 1632. del Dilettissimo Nobile Nostro Antonio Civran, quando era Provveditor General in Dalmatia, & Albania hora letta, in proposito di habilità di tempo à quelli, che nelle Provincie di Dalmatia, & Albania fossero condannati alla Morte, amputatione de Membri, & come in essa; Sia per autorità di questo Consiglio confermata in tutte le sue Parti, & commessa alli Rappresentanti nelle sudette Provincie l'intiera sua esecuzione.

Noi Antonio Civran, per la Serenissima Republica di Venetia, &c. Provveditor General in Dalmatia, & Albania.

PER Ordini espressi degl' Illustrissimi Signori Gio: Giacomo Zane, e Zuanne Michiel di felice raccordanza Sindici, Auditori, Avogadori, e Provveditori in queste Provincie de 7. Gennaro 1587. confirmati dall' Eccellentissimo Senato a' 15. Marzo 1594. e fermamente stabilito, che nelli Casi Criminali, ne' quali per disposizione delle Leggi li colpevoli hanno ad esser proclamati, non possi in essi Proclami esser dato loro minor termine de presentarsi, che di Mese uno l'Està, & di Mesi due l'Inverno, intendendosi l'Està da mezzo Marzo, fin'à mezzo Settembre, & l'Inverno da mezzo Settembre, fin'à mezzo Marzo; Grande è stato il servizio, che da questa pia osservata constitutione è derivato à tutti li Sudditi fedelissimi di queste Provincie, mentre la Publica mente si estende, che con tali termini possa chi si sia usar delle sue ragioni, ottenner giusti suffraggi, & procurar con vie proprie, & adequate sollevio di se stessi.

Se à questi assenti la Carità Publica hà provisto di compenso così proprio, e giusto in Provincie, assai distanti dalla Città Dominante, & quando anco vi sono Generali, che non possono essere in tutti li luochi, molto maggiormente Noi lo giudichiamo dovuto à Rei retenti, ò in altro modo costituirsi nelle forze della Giustizia, li quali per lo più ridotti in pericolo della Vita, amputatione de Membri, ò altra cosa simile, e per le Sentenze, che loro sono fatte contra, non possono per la distanza, e mancamento di tempo haverne anco il beneficio dell'appellatione, cosa tanto necessaria, e giusta, & che dalla pietosa, & religiosa mente della Serenissima Republica è così amplamente in tutti i tempi à chi se sia concessa.

In que-

In questo Generalato, & in altre molte Cariche, sostengute da Noi habbiamo praticato in varii Casi l'inconvenienza di questo gravissimo disordine; Onde Noi con quella Carità paterna, che c'è ingiunta dalle Pubbliche Commissioni, mirando al sollievo, & al bene de' medesimi Sudditi fedelissimi di Sua Serenità, terminamo, stabilimo, commettimo.

Che si come li sudetti Rei, che in conformità delle Leggi, devono esser Proclamati, non possono haver minor termine di Mese uno l'Estate, & de' Mesi due l'Inverno, così anco li Presentati, Retenti, & in qual si sia modo Constituiti; & riposti nelle forze della Giustizia in qualunque luogo di queste Provincie di Dalmazia, & Albania, doppo fatta la Sententia da Signori Rettori, & d'altri, di Morte contro qual si sia d'essi Rei, amputazione de' Membri, Condanna di Berlino, & altra simil violenta, & momentanea, dalla qual niente poi giova l'appellarsi, non possa esser eseguita, se non passato Mese uno l'Inverno, & giorni vinti l'Estate, da principiar, & finir esso Inverno, & Estate, come avanti è dichiarato; perche col beneficio di questo tempo, possano li medesimi condannati procurar Appellazioni, & ottener tutti quelli ragionevoli, & giusti suffragi, de quali l'Indulgent mano del Principe, & de' suoi supremi Rappresentanti, è pronta à tutti li Sudditi suoi.

La presente Terminatione doverà esser per sempre eseguita da tutti li Signori Rettori delle Provincie à Noi sottoposte, con ogni isquisita puntualità, sotto pena di Ducati cinquecento applicati alla Casa dell'Arsenal di Venetia, & per quanto hanno cara la Publica Gratia; Et haveranno insieme à riportar dell'esecuzione al repatriar loro Fede sottoscritta dal Successore, & dal lor stesso Cancelliere con giuramento, & per esser registrata nelle loro Cancellarie, & Publicata dove aspetta, doverà esser inviata loro in Lettere Nostre. In quorum fidem, &c.

In Zara a' 19. Ottobre 1632.

1634. Adi 29. Giugno. In Pregadi.

IL Maneggio del Danaro Publico ricerca ogni maggior cautella, ne questa può haver facilità più desiderabile, & giovevole, che con li Saldi, & consegna delle Casse à tempi debiti, & statuiti dalle Leggi; Però.

L'Anderà Parte, che salvo, & riservato l'obbligo à quelli Carichi, & Magistrati, che vengono distribuiti dal Maggior Consiglio, circa el tempo di consignar le Casse, resti parimenti prelo, che quelli de' Magistrati, & Carichi, che si dispensano da questo Consiglio, & hanno Cassa, non possono esercitar il Maneggio d'esse Casse per più tempo di Mesi tre.

Et così altri Carichi, che vengono distribuiti in vita, & che sogliono essercitar le Casse per un' Anno siano tenuti consignarle al suo tempo debito.

Nè alcuna delle Casse predette possa esser maneggiata per più tempo da chi si voglia, in pena à quello, che la essercitale de' Ducati cinquecento, de quali sia mandato subito debitore à Palazzo; non dovendosi ricever Supplica, ne proporsi Parte di Dispensa, acciò in Materia tanto gelosa, & importante sia eseguito questo Publico servizio.

Et in oltre sia agionato pena alli Scontrì, & altri Ministri, che scrivessero in conformità, di non poter girar Partita alcuna, oltre la prescrizione de' i tempi predetti, della privatione del Carico, & altre pene maggiori.

L E G G I

giori ad arbitrio delli Regolatori alla Scrittura, & di cadauno delli Avogadori di Commun, dovendo andar à riferir alli Capi del Consiglio di Dieci il Saldo delle Casse di volta in volta.

Et se quello, al quale tocca ricever la Cassa per suo difetto non la ricevesse à tempo debito, cada medesimamente in pena di Ducati cinquecento, e di non poter venir in questo Consiglio del modo, com'è predetto.

Et gl'Avogadori di Commun quando sono mandati à riveder le Casse di quelli eletti dal Maggior Consiglio, debbano riveder anco le Casse delli eletti dal Senato, nel quale non siano lasciati venir dal Segretario deputato alle Voci li Cassieri, se non porteranno Fede d' haver consegnato le Casse nel tempo, & modo, com'è detto di sopra, prendendo immediate in nota il Nome di tutti li Cassieri, & il tempo, che le maneggiano.

1634. Adi 2. Agosto. In Pregadi.

FU' con Deliberatione di questo Consiglio de 3. Agosto 1630. statuito, che da tutti li Cassieri di qualunque Magistrato fosse tenuto conto à parte della ragione de tre Soldi per Lira, per esser fatto capitar esso Denaro nella Cassa del Proveditor in Cecca deputato al Pagamento dei Prò, essendo stata ingionta la pena di non poter andar à Capello, quando così non haveranno essequito, tuttavia viene diversamente praticato, & interpretato, contandosi il Denaro predetto de tre Soldi delli Magistrati alli Camerlenghi di Commun, & ad altri da quali viene poi fatti gl' Esborisi ad esso Proveditor in Cecca, il che causa qualche dilatione considerabile al commodo d'esso Proveditor per il Pagamento d'elli Prò: & dovendosi procurare, che la Publica predetta volontà habbia luoco, & esecuzione sia però preso.

Che tutti li Magistrati di questa Città, quali fanno esattione per conto di tre Soldi per Lira, debbano come per detta Deliberatione è disposto, tener conto à parte di essa ragione, & siano tenuti di tempo in tempo portare, & contare tutto il Denaro in Cassa effettivamente del Proveditor in Cecca deputato al Pagamento dei Prò, ne possa alcuno delli medesimi Cassieri esser lasciato andar à Capello senza Fede sottoscritta dal Proveditor in Cecca d' haver contato nella sua Cassa intieramente tutto il Denaro, che di questa ragione haverà nel tempo della sua scosso, o ricevuto.

Et resti incaricata al Secretario alle Voci l'Essecutione della presente Parte, il quale non possa ricever il Bollettino del Saldo della Cassa, quando in un medesimo tempo non vi sia anco quello del Proveditor in Cecca predetto.

In Materia de Condannati:

1634. Adi 26. Ottobre. In Consiglio di Dieci:

E Disposto per Parte di questo Consiglio, che nescun Bandito confinato in Prigione, o Relegato con l'Autorità, o Delegatione di esso Consiglio possa liberarsi dalla sua Condanna se non porterà Fede autentica di haver pagate le spese. Mà perche queste convengono per lo più farsi

farli da principio con Denari Publici, ispedendosi fuori Curiali, & altri Ministri per la formatione de Processi, per liquidation de Rei, & altre esecutioni in servizio della Giustizia, e stato introdotto farli queste Fedi con maniera diversa dall'intentione Publica non esprimendosi in esse la vera quantità, che sarà stata impiegata di Denaro Publico avanti la liquidatione de Rei; mà semplicemente viene detto non trovarli descritto debitore il Nome del tale Condennato, &c. & convenendosi provvedere a questo disordine, & corrutella.

L'Anderà Parte, che nell'avvenire tutti quelli, che in qual si voglia maniera vorranno liberarsi dalle loro Condanne in casi delegati, debbano portar Fede autentica, che esprima la spesa, che sarà stata fatta de Publici Denari nella formatione del Processo per occasione del Delitto per il quale sarà stato condannato. Et mentre vorranno liberarsi, debbano prima dar sicurtà alla Cassa di questo Consiglio di dover contar intieramente in essa la summa, che sarà stata spesa come di sopra nel modo appunto, che si osserva del portar Fede dall'istessa d'haverla assicurata, per la istessa Liberatione de Condennati. Et quando non fosse stata fatta spesa alcuna, ovvero ella fosse stata intieramente pagata, debba espressamente esser dichiarata questa particolarità. In pena alli Cancellieri, & altri a chi spettar potesse la esecutione del presente Ordine, che mancassero d'essequirlo, & osservarlo puntualmente di Galera, Prigion, & Bando ad arbitrio delli Capi di questo Consiglio, oltre l'obbligo di pagar del sub, & di non poter esercitar come Principali, ne come Sostituti alcun Publico Carico, & la presente sia mandata in stampa alli Rettori delle Città Nostre di Terra Ferma, perche la facciano Publicar dove sarà bisogno, & registrar nelle loro Cancellarie à memoria de Successori, dovendo anco li Secretarii di questo Consiglio ricordarlo sempre, che saranno presentate Suppliche per Liberatione.

In Materia de Condennati Criminalmente, con condizione di non poter più esercitare Carico Publico.

1634. Adi 8. Decembre. In Pregadi.

E' Chiamata la publica prudenza à provvedere con li termini proprii, & adeguati al bisogno, alle fraudi, & mancamenti commessi con pregiudizio della Giustizia, della Publica dignità, con scandalo, & mal esempio, da quelli, che doppo esser stati criminalmente condannati, con conditione anco apposta nelle loro Sentenze, di non poter più esercitare carico Publico; ciò nondimeno ben spesso non riceve il debito effetto; Nè dovendosi lasciare di vantaggio progredire disordini così rilevanti, mà trovar modo, che le Sentenze habbino la sua debita, & intiera esecutione.

L'Anderà Parte, che li Nodari, & altri Ministri di qual si voglia Consiglio, Magistrato, o Collegio nessuno eccettuato, debbano far capitar copia autentica alli Nodari Primarii dell'Avogaria di Commun delle Sentenze fin' hora seguite contro quelli, che condannati, restano anco privi di poter esercitar alcun carico publico, tanto come principale, quanto come sostituto, & lo stesso debbano essequire li detti Ministri delle Sentenze, che seguiranno per l'avvenire ancora della medesima qualità, le quali tutte siano tenuti li detti Primarii di summaramente registrare sopra

Criminali.

Q 3

un Li-

L E G G I

un Libro alfabetto, che resti deputato à questo solo effetto ; Et quando alcuno vorrà concorrere à qualche Officio , tanto di questa Città , quanto di fuori , non possi esser ballottato , se non porterà fede delli predetti Nodari Primarii , di non essere descritto nel Libro di sopra dichiarato ; come parimente non possi alcuno esser destinato ad alcun Officio , senza la fede sopradetta ; Et ogni ballottatione , & elettione , che seguisse senza la fede sudetta , sia , & s'intenda nulla , & di niun valore , come se fatta non fosse . Li Sostituti parimenti non siano ammessi à servire in alcun carico senza la medesima fede , & così li Principali , come li Sostituti , che esercitassero contro la presente Deliberatione , Officio , & Carico alcuno , oltre la privatione di essi , restino anco condannati in Prigione ferrata alla luce per Anni cinque continui , & anco in Ducati cinquanta , da essere applicati al denunciante , che doverà tenerli segreto . Mancando alcuni delli predetti Ministri de Consigli , Collegi , & Magistrati , di far capitare , come sopra , alli Nodari Primarii predetti le Sentenze sin' hora seguite , come sopra , & quelle si faranno per l'avvenire , nel termine di giorni otto dal dì , che saranno esse seguite , cadino in pena di Ducati cento per cadauna volta da esserle tolta per cadauno delli Avogadori di Commun , così uniti , come separati , senz'altro Consiglio , li quali siano applicati la metà alla Infermaria de Prigionieri , & l'altra metà al denunciante , da essere pure tenuto segreto , & in oltre di privation del carico in perpetuo ; Et sì come quanto è di sopra dichiarato doverà servire per quelli , che fossero stati ; & venissero condannati in questa Città , così anco lo stesso debba essere eseguito per tutto lo Stato Nostro , così da Terra , come da Mare , dovendo à quelli Rettori esser commesso il far mandar dalli Cancellieri , & Nodari copia autentica di tutte le Sentenze della qualità , & per il tempo di sopra espresso ; & così di volta in volta alli Avogadori di Commun , perchè dalli loro Primarii ne siano fatte le note necessarie della maniera di sopra dichiarata ; affine , che alcuno non possa concorrere à carichi di fuori , senza fede di detti Primarii , che non sia il suo nome descritto nel predetto Libro , dove saranno registrate le Sentenze , & li Rettori siano appresso tenuti al loro ritorno di portar nota distinta , & particolare di tutte le Sentenze , che saranno seguite , & haveranno fatto della medesima qualità , come di sopra per incontrarsi con quelle , che dalli Cancellieri , & Nodari saranno state inviate per assicurarsi li Primarii , che tutte siano registrate , & ciò non eseguendosi dalli medesimi Rettori , cadano essi in pena di Ducati cinquecento applicati alla Cassa dell'Arsenale , da esserli tolti per cadauno delli Avogadori di Commun , senz'altro Consiglio , come pure incorrino nelle pene espresse nella Regulatione in questa Città , li Cancellieri , & Nodari , che contraveniranno alla presente Deliberatione , & anco quelli , che concorressero à Officii de fuori , senza la Fede de Primarii , & li Cancellieri , che sono eletti dalli Rettori , non possino prestar in questa Città il solito giuramento , se non porteranno la Fede sudetta ancora , & in riguardo della lontananza per li carichi , & Officii , che occorresse di conferire dal Safeno in là ; sia preso , che cadauno possa concorrere , & essere eletto senza la Fede sudetta dell'Avogaria ; dovendo però nel termine di anno uno susseguente haverla presentata à quelli Rettori , dove saranno state fatte l'elettioni ; altrimenti decadino dall'Officio , & di carico , che haveressero havuto , & sia fatta nuova elettione in luogo loro , coll'ordine quanto alle Fede predette , di sopra dichiarate . Dichiarandosi , che non si possa ricevere per Mercede di detta Fede , se non Soldi otto per ca-

per cadauna, sotto privatione del carico, quando diversamente si operasse.

La esecuzione della presente Deliberatione per quello riguarda in questa Città, sia commessa alli Avogadori di Commun, così uniti, come separati, sia pubblicata à intelligenza di cadauno, & ne sia mandata copia alli Consiglieri, Magistrati, & Colleggi, che farà necessario, & per di fuori inviata alli Rettori da Terra, & da Mar, con ordine di farla publicar à notizia di cadauno, & registrar nelle loro Cancellarie, affine, che ricevi la sua debita, & intiera esecuzione.

In Materia d'ogni sorte d'Archibugi lunghi, e corti.

1635. Adi 15. Marzo. In Consiglio di Dieci.

IN vari tempi, & secondo la qualità degl' accidenti con gravi, & severe pene è stato prohibito l'uso, & la delatione delle Pistole, Pistoni, e Terzaruoli, & altre Armi da Fuoco, non solo in questa Città, & Laguna, tanto di giorno, come di notte, mà anco da per tutto lo Stato Nostro. Hora mentre per l'esempio della libertà Militare ne' motivi di questa Provincia si sono nel medesimo Nostro Stato avanzati gl'abuli di simil sorte d'Armi, & con questi gl'ecceffi massime ne'correnti tempi, con mormoratione, & scandalo de buoni, è chiamata la Publica vigilanza, & prudenza à chiuder i passi, & tagliar le strade al corso, che hà preso la licentiosa temerità de' Sudditi, & altri nell'uso particolarmente de tal sorte d'Armi detestate con gran ragione da tutte le Leggi, & principalmente delle Pistole, & Pistoni, non atti ad altro, che à solo fine di mal fare, & adoperar à tal'effetto da Sicarii, Homicidiarii, & genti di pessima qualità, che per questo rispetto si rendono da se soli infami, & in conseguenza quelli, che le portano, rimangono sottoposti al medesimo titolo; dichiarandoli di questa maniera indegni del Nome di Cavaliere, ò di Gentil' Huomo. Mà mentre non basta la mira, & l'oggetto della Publica intentione, ponendosi massime da chi meno si dovrebbe in niuna consideratione questo riguardo, vedendosi anzi più che mai accresciuti li disordini nella dilatione di dette Armi introdotte non solo in questa Città, mà in tutte le altre Città, Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, & particolarmente della Terra Ferma, & essendo l'audacia degli Huomini cattivi, & inobedienti cresciuta à segno, che vi è necessario un celere, & pronto rimedio per venire à provisione, che mostri la risoluta Publica volontà esser, che le Leggi, & buoni Instituti di questo ben regolato Governo per la quiete, & sicurezza de' buoni siano in tutto eseguiti, & massime in questa materia, riasumendo però, riducendo tutte in uno le deliberationi in altri tempi fatte à maggior intelligenza di cadauno, & à più chiara espressione della volontà Publica.

L'Anderà Parte, che sia, & s'intendi del tutto espressamente, & assolutamente prohibito à qualunque si sia, tanto Nobile, che Cittadino, & altri Sudditi, habitanti in questa Città, ò Forellieri, siano di che grado, qualità, ò conditione esser si voglia, niuno eccettuato, etiam sotto à titolo di Condotti, ò stipendiati il portar tanto di giorno, quanto di notte, per poco, ò per molto tempo, per questa Città, per li Canali di essa, in Murano, nelle Contrade, ò in altro Luogo del Dogado, vagando, ò andando per Terra, ò per Acqua, nè adosso, nè in Barca sotto

L E G G I O

alcun imaginabil pretesto , ò in qual si voglia maniera Pistole , Pistoni ; ò Terzaruoli , ne carichi , nè discarichi , con ruoda , ò senza ruoda , in Luochi Publici , ò privati , sotto pena alli Transgressori di Anni dieci di Prigione , overo di servir in Galea de Condennati per Huomini da Remo con li ferri a' piedi per Anni cinque continui , havuto riguardo alla qualità delle persone . A quello , ò quelli , che condannati alla Galea , non saranno habili à tal servizio , sia tagliata la mano più valida in modo , che si separi dal braccio , & pur per Anni dieci restino condannati in Prigione . Fuggendo gl' uni , ò gl' altri di essi di Prigione , incorrono in Bando perpetuo , & diffinitivo di tutte le Città , Terre , & Luoghi del Dominio Nostro Terrestri , & Maritimi , Navilii armati , e disarmati , & etiam da questa Città di Venetia , & Dogado . Quello , che romperà il confine , essendo preso , sia condotto in questa Città , & posto di nuovo nella detta Prigione , per lo stesso tempo della sua Condanna , che all' hora gli habbi à principiar , & questo tante volte , quante contrasfarà , con Taglia per cadauna volta alli Captori , overo Interfettori fatta legitima fede dell' Interfettione de Lire mille de Piccoli delli suoi Beni , se ne saranno , se non delli Danari della Cassa di questo Consiglio , deputati alle Taglie .

A quelli , che resteranno absenti , siano confiscati tutti li suoi Beni con le conditioni in questa Materia disponenti , & incorrono nel sopradetto Bando , nè possano liberarsene , se non passati Anni-dieci , & li Condennati in Prigione Anni quattro , & se bene haveranno adempito questo requisito , se voranno liberarsi non possi ciò seguire , che con li cinque festi di questo Consiglio .

Se saranno Nobili Nostri , ancorche liberati , rimangano nondimeno privi del Maggio Consiglio per il tempo di Anni cinque , & di detta privatione non possi farlesi gratia , che con le nove Balle de Consiglieri , & Capi , & cinque festi di tutte le disissete dello stesso Consiglio di Dieci .

Li Cittadini poi , ò d' altra conditione , rimangano se ben liberati privi d' ogni Officio , & Beneficio , che havessero , & ciò per Anni dieci , & di non poter per il detto tempo impiegarsi in alcun Carico Publico , come Principali , nè come Sostituti , volendo gratia , sia con le medesime strettezze concessa .

Et così li Sudditi di Terra Ferma , come li condotti della Signoria Nostra , che si troveranno in questa Città ancorche liberati , rimangano privi delli Consigli , Carichi , Prerogative , ò Preheminenze , che havessero per nascimento , ò per Privilegio , ò in qual si voglia Luoco dello Stato Nostro , & etiam delli Salarii , & Stipendii Publici , che havessero , & di più ancorche liberati dal Bando , com' è predetto , non possino per un' Anno seguente alla sua Liberatione conferirsi nelle Città , delle quali fossero nativi ; non se li potendo far gratia , se non con le strettezze , come di sopra .

Et perche devesi anco provvedere , che l' abuso della detta delatione di Terzaruoli , Pistole , Pistoni , ò Terzette , ò altre Armi simili , sia proibito etiamdio in tutto lo Stato Nostro da Terra , sia fermamente deliberato , che non possi chi si sia , tanto Suddito Nostro nella Terra Ferma , che non Suddito , sia stipendiato , ò altrimenti , in tempo alcuno di notte , ò di giorno portar di dette Pistole , Pistoni , Terzaruoli , come di sopra , nè in Carozza , nè à Cavallo , nè in qualsivoglia altra maniera se ne habbino à valere ; Et ritento quello sarà trovato transgressore , sia condan-

condannato Anni dieci in Prigion, ò in Galea Anni cinque, havuto riguardo alla qualità, & conditione della persona, che transgredirà, & essendo inhabile, sia condannato in tutto, come di sopra è stato espresso, & così anco fuggendo di Prigione; Et quando fosse Nobile di dette Città, ò Cittadino di esse, sia privo degl'Officii, ò Beneficii tutti, che possedesse, & con Confiscatione de Beni con le conditioni come di sopra, & il Nobile in particolare delle prerogative in tutto, & per tutto, come è di sopra specificato.

Ogni Licenza, che chi si sia havesse di portar di dette Armi, non habbia ad haver luoco ancor che concessali da Magistrati, Rettori, ò altri principali Rappresentanti Nostri, volendo, & dichiarando, che s'intendino nulle, & di niun valor, acciò non li possi servir di protesto d'esser assicurati dalla Fede Publica.

Et come la dilatione delle predette Pistole, Pistoni, Terzaruoli, & altre simil' Arme deve esser, come è detto prohibita, tanto nelle Città, e Terre Murate, quanto in Campagna nel Dominio Nostro in generale, così volemo, che resti permesso l' Archibuzgio lungo da Ruoda, ò Azzatino in Campagna però solamente, & per Transito da luoco a luoco, & quelli, che li haveranno arrivando alle Città, ò Terre Murate, doveranno prima dell' entrar in esse levar la ruota, sì che sia affatto separata dalla Cassa.

Le pene à Contrafacienti, come è detto, doveranno esser di Prigion, Galea, & etiam della vita, secondo la qualità, & condition delli Transgressori, & de' loro misfatti, & quelli, che li accuseranno, ò prenderanno, convinti, e castigati, che siano, habbino Lire seicento de Piccoli delli suoi Beni, se ne faranno, se non delli Danati della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie, & in oltre voce, e facoltà di liberar un Confinato, ò Relegato da Anni dieci in giù da questo, ò da altro Consiglio con l' autorità del medesimo, ovvero un Bandito definitivamente con la medesima autorità.

Quelli, che fossero tanto temerarii, che ardissero, così in questa Città, come nelle altre Città, Terre, e Luoghi dello Stato Nostro da Terra, portar di dette Armi, che ò sbarrate contro, ò scoccate non prendessero o fuoco, ò prendendolo ancorche non colpissero, ò scrissero, debbano cader in pena della Vita, ò almeno di perpetua Carcere, ò di cinque Anni di Galea, & rimanendo absenti di perpetuo esilio di tutte le Terre, e Luoghi, Navilii armati, & disarmati, & di questa Città di Venetia, & Dogado, con conditione di non poterli liberar per facoltà, ch'alcuno havesse, ò fosse per havere, nessuna eccettuata, se non saranno passati Anni cinque dal giorno della Condanna. Quello, ò quelli, che prenderanno simil Delinquenti, conseguiranno delli loro Beni Lire seicento de Piccoli, & non ve ne essendo, le habbino de' Danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie, & in oltre Voce, e facoltà di liberar un Bandito, over Relegato a tempo, ò in perpetuo da questo Consiglio, ò con l' autorità, ò per Delegatione di esso, pur che finiti li requisiti non habbia nella sua Sententia conditione di tempo, strettezza di Ballotte.

Li Barcaruoli, Carozzieri, ò altri, che vogassero, conducessero, & accompagnassero in qual si voglia maniera in questa Città, ò Laguna, Muran, Contrade, e Dogado, quanto fuori nelle Città, Terre, e Territorii del Dominio Nostro, in Campagna, ò altrove, alcuno de sudetti Transgressori, & non veniranno, ò manderanno nel termine di giorni tre imme-

L E G G I

immediate fuffequenti à dar notitia alli Capi di questo Confeglio in questa Città, & fuori alli Rettori, incorrino in pena di Galea, Prigione, & Bando, non altrimenti, che se effi medefimi haveffero portate l'Armi fudette.

Et venendo loro, & altri per suo nome à dar al Tribunal dei Capi in questa Città, & fuori alli Rettori, notitia di alcuno, che si sia fatto lecito portar di dette Pistole, Pistoni, & Terzaruoli prohibiti, & altre Armi da fuoco, & sbarraffero, & solo scoccaffero contro la forma della presente Parte, quello, che verrà in tal effetto, sia tenuto secretissimo, & preso, convinto, e castigato, che sia il Reo per tal Delitto con le pene, come di sopra, conseguirà Lire mille di Taglia per cadauno, che fosse denunciato, da essergli pagata de' Beni de' Delinquenti, se ne faranno, se non delli Danari della Cassa di questo Confeglio deputati alle Taglie, quello, che accuserà, & denuncierà, essendo complice in qual si sia maniera, purché non sia principal Mandatario, conseguirà la propria impunità, & l'assoluzione del Bando, che haveffe simile, & inferiore alla conditione della Condanna di chi per tal captura capiterà nelle forze, & resterà condannato, & di più voce, e facoltà di liberar un Bandito, Relegato, & Confinato da Anni dieci in giù, purché finiti li requisiti non habbia nella sua Sentenza conditione di tempo, & strettezza di Ballotte.

Sotto la stessa secrettezza faranno tenuti tutti quelli, che accuseranno Barcaruoli, Carrozzieri, Sorvitori, Bravi, & altri, che haveranno condotti, accompagnati, fatto scorta, & vogati delli sopradetti Transgressori, & doveranno configuir così loro, come li Captori la propria impunità, & liberatione di se stessi, se fossero Banditi di Bando uguale, & inferiore, convinti però, e castigati, che siano li Rei, & in oltre Voce di liberar un Bandito diffinitivo, purché non sia Bandito da questo Confeglio, & con l'autorità di esso, & Lire cinquecento de Beni del Reo se ne faranno, se non delli Denari della Cassa di questo Confeglio deputati alle Taglie.

In questa Città li Capi di questo Confeglio, ancorche non fosse data Denontia, debbano in ogni modo alla prima notitia, che n' haveffero formar diligente Processo per via d'Inquisitione, à fine di venire in cognitione non solo de' Delinquenti, ma di quelli, che conscii quovis modo, tanto della delatione dell'Armi sopradette, che dei misfatti di quei tali non fossero venuti à manifestarli, & trovandosi presenti al fatto non haveffero inseguito i malfattori à fine, che possi procedere à quelle pene di Bando, Prigion, Galea, & altre, che pareranno alli medefimi Capi, sotto obligo di non poter andare à Capello.

Il che debba anco esser osservato dalli Rettori Nostri da Terra in tutto, e per tutto, sotto le stesse conditioni, & oblii, che sono sottoposti li Capi di questo Confeglio.

Gl' Huomini delle Contrade in questa Città, in Muran, nelle Contrade nel Dogado, & quelli delle Città, Castelle, Terre, e Ville dello Stato Nostro, in evento, che vedessero genti Armate, e di simil Armi da fuoco prohibite dalle Leggi, overo, che seguisse Sbarro delle medefime, & d' Archibugi lunghi di qualunque sorte contra qualcheduno debbano immediate muoversi, dar Campana à Martello, inseguir quello, & quelli, che trasgredissero, come è detto, tanto nella dilatione di dette Armi prohibite, che nello Sbarro, & far tutto il possibile, perché li Rei capitino nelle forze della Giustitia. Et quando siano richiesti li predetti Huomini dei Comuni da alcuno ad inseguir qualche Reo, & Trasgressore del-

re della presente Deliberazione, debbano concorrervi prontamente per prenderlo, & consegnarlo nelle forze medesime della Giustizia.

Presi, convinti, e castigati, che siano li Rei, haver debbano li sudetti, che li faranno capitar nelle forze Lire mille cinquecento de Piccoli, delli loro Beni se ne saranno, se non delli Denari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie, & appresso Voce, e facoltà di liberar un Confinato in Prigione, over Relegato da Anni dieci in giù, overo un Bandito definitivamente, & in perpetuo da questo Consiglio, ò con l'autorità di esso, purchè finiti li requisiti non habbi nella sua Sentenza condizione di tempo, nè strettezza di Ballotte.

Li Denoncianti, e Captori siano in libertà di poter ricorrer à quel Pubblico, ò Pubblici Rappresentanti, che le parerà, potendo perseguir li Rei in ogni Territorio, & consegnar poi i Retenti, overo le denoncie à quel Rettor le piacerà, che habbi però Giurisdittione Criminale senza, che le possi esser posto alcun impedimento, non dovendo admettersi in questo caso Suffragii, nè Ordini in contrario. Dichiarando in oltre, che dove saranno doi Rettori tutti doi unitamente debbano immediate formar il Processo, & nel termine d'un Mese haverlo ispedito senza diminution, alteratione, ò dichiarazione alcuna delle pene sopradette. Tanto doverà far anco quel Rettore, che sarà solo, & al quale potessero à sua soddisfazione, e per suo commodo far ricorso li detti Captori, ò Denoncianti, che convinto, & castigato il Reo conseguiranno la Taglia, e Beneficio sopradetto, giusta la Parte 28. Marzo 1624.

Dichiarando in oltre, che quelli, che denoncieranno Transgressori della presente Parte, pervenuti essi Transgressori in mano della Giustizia, quanto oltre questo eccesso haveessero altre colpe, ò fossero Banditi per altri loro mancamenti, conseguiscano oltre le Taglie, & Beneficii di sopra espressi anco tutte le Taglie, & Beneficii, che per altri Bandi, ò Sentenze fossero dichiarati, & espressi contro li medesimi Transgressori.

Tutti li Hosti, & quelli, che danno Camere Locanti in questa Città, come quelli di fuori del Dominio Nostro da Terra, che ricettano, & alloggiano Viandanti, e Forestieri, etiam d'alienà ditione, similmente li Portinari, Palatieri, e Gastaldi de Traghetti debbano affigger sopra una Tayolella la presente prohibitione in sommario in stampa sopra le Porte, ò l'ingresso dell'Hostarie; & nelle Camere Locanti nei luochi più conspicui, e così li Barcaruoli nelle loro Barche, à fine, che li detti Forestieri, e Viandanti restino avvertiti della presente Deliberatione prohibitiva la Dilatione di dette Armi tutte da Foco, come anco di non poter portarle lunghe per viaggio, ò per Transito, se non in Campagna, & nelle Città con le Ruote separate dalla Cassa, & Cana intieramente, volendo Noi, & espressamente commettendo, che essa Deliberatione habbi ad esser inviolabilmente eseguita; Et particolar cura doveranno haver quelli Hosti, ò Ricettatori di Forestieri, & Viandanti, che sono i più vicini alli confini dello Stato, come quelli, che sono più prossimi all'ingresso in questa Laguna, che doveranno avisar li sudetti della presente prohibitione, à fine, che non habbino ad incorrer nelle pene, & castighi di sopra cominati.

Sotto pena à quelli di detti Hosti, & altri sopradetti, che mancasero dell'obbligo, che se le ingiunge, di esser condannati in Galera per Huomeni da Remo per Anni tre continui, con li ferri a' piedi, con tutti gl'oblighi della Camera dell'Armamento, & in caso d'inhabilità di esser confinati per Anni tre continui in una Pregon serrata alla luce, dovendo
aver

L E G G I

aver li Accusatori , castigati li Rei colla pena sopradetta , Lire trecento de piccoli delli luoi Beni , se ne saranno , se non dei Denari della Signoria Nostra deputati alle Taglie della Casa di questo Conseglio .

Sono soliti , come obligati , quelli , che tengono Camere Locanti , & quelli d'altri luochi , ne i quali arrivano Forestieri in questa Città andar al Magistrato delli Essecutori contro la Biaftemma , à dar in nota li Forestieri , che capitano nelle loro Camere , & Hostarie colli Nomi loro : Alli medesimi anco doverà esser dal detto Magistrato ingionta particular obligatione di portar col nome la Nota insieme delle Armi di qual si sia sorte , che li Forestieri , ò Viandanti capitati alli loro Alberghi haveranno portare seco .

E particular cura doveranno però haver li medesimi Essecutori contro la Biaftemma di far pervenir alle Pallade , & altri posti di passaggio nel Dogado la copia della presente Deliberatione , ò summario d'essa , perche resti affisso in luoco conspicuo per chiara Intelligenza di cadauno , acciò non vi sia chi ne possi pretender ignoranza , con ordinare anco ai medesimi sotto le pene di sopra espresse , & cominate , che in voce facciano avvertiti tutti li Forestieri , & Viandanti à fine , che si astenghino dalle Delationi di simil sorte d'Armi proibite , e che non capitino in questa Città con esse , meno con l'Archibuggio , se non separata la Ruota dal medesimo .

Si come à tutti in generale in questa Città , e per tutto lo Stato Nostro della Terra Ferma , resta prohibito il portar la Pistola , Pistone , Terzaruolo , così il Terzaruolo solo , ò sia Terzetta , mà di giusta misura conforme alle Leggi , dichiariamo , che possi esser portato à Cavallo solamente all' Arzone nelle Fonde dalli Capi , & Officiali delle Nostre Militie , tanto da Piedi , che da Cavallo , Personaggi , e condotti al servizio della Republica Nostra , e quelli , che hanno il luoco appresso Sua Serenità , non potendo in alcuna maniera portarle attaccate alla cintura , ò al Fianco .

Mà quanto alle Corazze non possano portar le Terzette sudette , se non nell'attual servitio alle Rassegne , e quando le Compagnie marchieranno con le Cornette .

Et mentre per particular deliberatione del Senato , fù altre volte disposto , che non sia lecito à chi si sia de' Soldati della Cavalleria il partir da Quartieri per andar da un luoco all'altro , senza Licenza in scritto del Publici Rappresentanti , & limitata per giorni , e nelle loro Giurisdittioni solamente , così possino ancor detti Rappresentanti permetter à qualche Soldato Corazza in tempo limitato , però la Terzetta di giusta misura , e nelle Fonde attaccate all' Arzone del Cavallo per Transito solo da luoco à loco nella loro Giurisdittione però solamente , & smontati saranno arrivati , che con la sola Spada , in pena à chi contrasfarà , trovandosi senza la Licenza in scritto , com'è predetto di Bando , Galea , Prigion , & altro ad arbitrio di quei Rettori à quali saranno accusati .

Et perche ben spesso suol accadere , che li Soldati , Corazze nel far le Mostre per deluder alla Giustitia , & alle Leggi , se ben in quell'atto hanno nelle Fonde le Terzette , smontati però da Cavallo si attaccano con un Ganzò esse Terzette alla cintura , doveranno però alle dette Mostre esser reviste esse Terzette , e quelle , che haveranno , ò Ganzì , ò Incastro per l'attacco siano gettato , e rotte le Casse à fine , che resti repressa questa malitiosa temerità , aggiungendosi , che habbi ad esser osservato , che quel tale , ò tali , che fossero trovati doppo la prima correctione nello stesso manca-

mancomento; habbino ad esser castigati ad arbitrio dei Rettori Nostri, da quali si sarà scoperto il mancomento.

Non sia permesso nè in questa Città, nè fuori nelle Città, Terre, e Luochi dello Stato Nostro ad alcuno de Bombardieri, Capi, & Officiali delle Compagnie de medelimi, nè à Capi, & Officiali delle Cernide il portar dette Pistole, & altre Armi corte da fuoco prohibite, mà solo nella funzione delle loro Cariche, nelle Mostre, ò Rassegne solite farli di dette Militie possino essi Capi, & Officiali portar il Terzaruolo di giusta misura, mentre però marchieranno con le Bandiere, ò saranno sotto di esse, & non altrimenti.

Bensì li Capitani di questo Consiglio, & delle Barche di esso, e tutti li altri Ministri, & Officiali loro, e quelli, che sono compresi dalle Leggi, & parimente li Cavalieri, Contestabili, & Huomini di Campagna, & altri Officiali, che servono li Rettori Nostri di fuori destinati al servizio della Giustitia, & all'esecutione de tristi, malviventi, & sprezzatori delle Publiche Deliberationi, possino portar di dette Armi corte, cioè Pistole, Pistoni, Terzaruoli, oltre l'Archibuso lungo in ogni luoco, come sono stati sempre soliti portarle come Arma loro propria.

Sia la presente Parte publicata sopra le Scale di S. Marco, e di Rialto, ai Traghetti, e nei Campi principali, & dove in questa Città parerà alli Capi di questo Consiglio presenti, & successori; dovendo esser republicata ogn'Anno il secondo giorno di Gennaro, & essendo quello festivo, il giorno seguente, che sarà alli tre del medesimo Mese, sia posta alla stampa, e mandata fuori à tutti li Rettori Nostri principali della Terra Ferma, acciò la facciano publicar nei lochi soliti, inviandone essi Rettori le Stampe per la stessa publicatione alli Rettori delle Terre, e Castelle, sottoposte alla loro Giurisdictione, perche nelle Chiese da Parrochi di esse siano nel primo giorno di Domenica publicate ad intelligenza, & per notizia di cadauno, & ogni principio di Reggimento il Rettor, che entra la facci republicar nella sua Città, & fuori nelle Terre, Castelle, e Ville, dia il medesimo ordine per la detta republicatione. Et all'istesso oggetto resti assisa sopra una Tavolella in loco conspicuo nelle Cancellarie, e negli luochi delle Vicarie, & altrove, ove sarà bisogno, facendosi dar da i predetti Rettori essecutioni in tutte le Parti quanto viene espressamente ordinato nella medesima Deliberatione. Et per la republicatione in questa Città sia letto dal Secretario di questo Consiglio, che sarà di Mese, il primo giorno dell'ingresso dei Capi del medesimo Consiglio quanto è detto di sopra, che doverà esser posto nel Capitolar dei Capi, à fine, che ne habbino la debita notizia per l'esecutione della publica volontà.

1635. Adì 19. Settembre. In Consiglio di Disci.

V Edendosi, che sotto diversi pretesti li Rei obligati per le loro Sententie à dover sodisfar alcuna summa di Denaro alli offesi, ò parenti, & attinenti ad essi cercano in varie maniere esimerli dalli Aggiunti, che per le Leggi si devono à diversi luochi Pij, & altri, sia fermamente statuito, & deliberato, che dette applicationi alli offesi, ò lor Parenti, & attinenti, & etiam per il Mondo deliberate da questo, & ogn'altro Consiglio, Magistrato, & Reggimento, tanto da Terra, che da Mare habbino à riscuoterli con li Aggiunti, eccetto, che per quello si applica per Medici, ò Medicine; & debbano esser riscolti essi Aggiunti in ogni Luoco

L E G G I

Luoco in Moneta di Cecca ; & se di corrente, con li vinti per cento di più secondo l'ordinario . Et li Denari di dette Applicationi à gl' offesi , & Aggiunti come di sopra, debbino tutti pafsar per Cassa, si che habbi la Publica intentione il suo debito effetto. Ne possino esser riscossi li Denari di dette applicationi da quelli à chi spetta senza li detti Aggiunti , sotto pena à chi contrafacesse della perdita delli Officij , & Carichi , che haveessero se faranno Principali , & se Sostituti di esser altretti al doppio Pagamento della detta applicatione , & Aggiunti , che resti obligato ad esser sodisfatto à i medesimi Luochi Pij , & altri à chi sono per Legge destinati . Et la presente Parte non possi esser alterata , interpretata , sospesa , ò altrimenti dichiarata ad istanza di chi si sia se non con li cinque festi di questo Consiglio .

Et da mò sia preso , che la presente Deliberatione sia mandata alle Stampe , Publicata , & mandata à tutti li Consigli , & Magistrati di questa Città , & fuori alli Rettori , tanto da Terra , che da Mar per la sua intiera , & inviolabil essecutione , al qual effetto sia registrata , ove farà bisogno .

1637. *Adi 29. Aprile . In Consiglio di Dieci .*

In Materia de Malfattori , & Banditi .

SIA fermamente stabilito , che tutti quelli , che daranno sponda , accompagneranno , daranno ricetto in Casa , ò in Barca , ò altrove , ovvero in qualunque modo presteranno ajuto , ò favore , à chi haveffe recentemente ammazzato , ò ferito alcuno , così con Arme da taglio , come con Arme da fuoco , siano , e s' intendano irremissibilmente incorsti nelle pene medesime dovute à i principali delinquenti .

Ciascheduno , che fosse presente , sia del vicinato , ò viandante , ad alcun caso di Homicidio , ò ferite , ò ragionevolmente potesse , e dovesse haverne havuta notizia , debba , così di giorno ; come di notte , condursi subito alla Chiesa più prossima , & avvisarne li Preti di essa , facendo in modo che si suoni Campana à martello per la infecutione de i Malfattori ; la qual sentita , debbano li Preti delle Contrade vicine far suonar parimente à più sicuro , & pronto avviso , & eccitamento del Popolo , sotto pena à chi non andasse prontamente à far suonar la Campana , ò non coresse per adoperarsi nel fermar li Rei , ò Reo del delitto ; di Prigion , Galea , & altro rispettivè ad arbitrio de i Capi di questo Consiglio .

Habbiano lo stesso obligo sotto la medesima pena li due Deputati per cadauna delle Contrade , che s' anderanno di anno in anno eleggendo dal Magistrato contra la Bestemmia , come al presente per l'anno prossimo : così ogni Mese di Maggio senza maggior dilatione per l'anno seguente , de nomi de quali eletti sia portata subito sempre dal Segretario di quel Magistrato nota al Tribunale de i Capi , perche , chiamati innanzi d' esso , debba esser avvertiti , e cominati all' adempimento dell' obligo ; E siano questi eletti di quegli Artisti , e Bottegari , che non siano facinorosi , ne di mal nome , ne tengano sponda , ò dipendenza da persone scandalose . Li quali ne gli atti dell' esercizio del loro carico possano portar Armi da taglio , così di giorno , come di notte , e da difesa per loro preservatione . Quali Deputati , ò Capi delle Contrade siano di più obligati indagar se nelle loro Contrade vi siano Banditi di che condition esser si voglia ,

voglia, e portar subito la notizia al Tribunal, e non facendolo siano castigati con la pena de medesimi Banditi, de quali non havessero data notizia, e contro di questi debbano li Capi sotto debito di Sacramento, & in pena de Ducati cinquecento da esser loro levata da ogn' uno del Consiglio, formar Processo per Inquisitione, e trovati li rei d' omissione farli severamente punire, giusta le Sentenze di detti Banditi, e così quelli, ch'ene ricevessero in Casa, e dasse loro alloggi.

Li Piovani, Sacristani, & altri Preti di quella tal Chiesa al primo avviso d' alcun scandalo seguito, oltre al far suonare la Campana per un pezzo, nello stesso istante debbano spedire il Nonzolo, o altra persona alla Casa del Capitano delle Barche, che stà nel Sestiero, se sia di notte, & alla Guardia al Ponte della Paglia, se sia di giorno, per dare l' avviso del successo; Quel Capitano del Sestiero, avvisato come sopra di notte, (per il qual effetto doverà ciascheduno d' essi nell' uscire a camminare lasciar persona in Casa, & notizia, & ordine per poter in casi tali esser brevemente ritrovato) debba subito esso Capitano condursi con li suoi huomini al luogo del delitto: nello stesso punto mandando uno di essi ad avvisarne il Capitano del Consiglio, e così debba pur' essequire il Capitano della Guardia, che sarà avvisato di giorno, com' è sopradetto.

Il qual Capitano del Consiglio, unito subito il maggior numero possibile de' gl' Huomini suoi, & de' gl' altri Capitani, debba condursi con le Barche à drittura verso quella Contrata medesima, & secondo i lumi, & giudicii manderà le Barche à i luoghi di passaggio nelle Lagune per l' arresto de' fuggitivi; per la qual occorrenza siano obligati li Capi delle Barche, che stanno alle poste per conto de' Dacij, senza contraddittione unirsi con le loro alle Barche di Capi di questo Consiglio, & cooperare al servizio della Giustitia nella ritenzione de' malfattori. Et egli Capitano del Consiglio anderà usando nella Città tutte le diligenze, seguendo la traccia de' Rei dietro la strada tenuta da loro; Dovendo spedir' anco di lungo à quelli, che assistono alle Pallade; ordine di non lasciar passare sino ad altro avviso persone non conosciute.

Li Barcaroli non possano levar di notte nelle loro Barche persone non conosciute, & debbano anche di giorno proceder con ogni riguardo, e circospezione nell' uscir di Città con simili persone non conosciute, & se alcuno d' essi havesse di giorno de' tali in Barca, nel tempo che suonasse, o venisse ad intender, che fosse suonata Campana à Martello per occasione de' predetti mali, non possa manco seguire il viaggio per di fuori: mà debba, o far uscire quella tal persona di sua Barca, o uscirne egli, e tutto ciò osservar si debba puntualmente da loro sotto pena della Forza.

Quelli, che fossero presenti ad alcun Delitto de' sopradetti, e così li Deputati della Contrata; oltre allo sfuggire le pene; ne quali ipso facto incorreranno trasgredendo l' antedetta Commissione; se per opera loro, & così quegli' altri, siano della Contrata, o non, per opera de' quali principalmente capitasse nelle mani della Giustitia alcuno de' tali Delinquenti, punito, che sia di pena della vita, o di Prigion perpetua, o di Anni dieci di Galea, conseguiranno Voce, e facoltà di liberar un Bandito definitivamente, & in perpetuo, ovvero un Relegato, o Confinato in Prigione da Anni dieci in giù, il qual habbia li requisiti, & non habbia conditione nella sua Sentenza: & se il Ritento medesimo fosse punito con minor pena, conseguiranno Beneficio minore à proportion.

Lo stesso Beneficio conseguirà chi denontiasse per Polizza segreta, posta nella Bocca delle Denoncie de' Baratti, e de' Bravi, nell' Antifala della Capi,

Capi, con tenerfene egli l'incontro, alcuna persona, che porti Pistola; ò altra Arma da Fuoco, potendo egli, preso, che sia il Delinquente con Arma tale, haver in qual tempo più gli piaccia co' l' mezzo dell'incontro il Beneficio antedetto, & in oltre conseguirà anco Beneficio d'un'altra Voce di liberar un Bandito per Homicidio puro, ò à tempo: ovvero in cambio di esso Beneficio Ducati cento delli Denari della Casa di questo Consiglio à suo beneplacito senza dilatione, ò eccezione alcuna.

Et perche il provvedere alla Materia de' i Bollettini, che si danno per li Forestieri al Magistrato de' gl' Esecutori contro la Bestemmia, si conosce poter essere di ottime conseguenze per la quiete della Città; Oltre al dover esser raccomandata con incarico speciale per Parte di questo Consiglio al Magistrato medesimo la rinovatione de' i buoni Ordini, co' l' darli li Bollettini à Stampa, sopra quali si noti Gratis, con specificazione del Luogo dell' Habitatione, & de' i giorni della dimora in Città di quel tale; Sia preso, che debbano in avvenire li Forestieri, che capiteranno in questa Città, tanto Sudditi, quanto non Sudditi, portar sempre addosso il Bollettino medesimo, sotto pena à ciascheduno, essendo preso, senza esso Bollettino dopò il primo giorno del suo arrivo in Città, di essere posto in una delle Prigioni de' i Capi di questo Consiglio all' oscuro, e starvi per Mesi due continovi, non potendosi di lui parlar prima del trascorso d' essi due Mesi, dopò il qual tempo, non risultando altro contra lui, sia spedito dalli Capi sudetti con quella pena, che stimeranno propria, oltre all' obbligo, che s'intenda sempre à ciascheduno ingiunto di pagare Ducati vinti, e perdere l' Armi, che havesse havute addosso, li quali Ducati, & Armi siano di quel Capitano, & Huomini, che haveranno fatta la Retentione, & risultando altro contra lui, sia il negotio portato à questo Consiglio. Ne possino li Capi haver il Bollettino per andar à Capello, se in alcun modo contravenissero al Decreto presente: Dovendo però li Capitani, e del Consiglio, e delle Barre con destrezza, ricercar à i Forestieri il Bollettino, conducendo Prigione chi non l' haveffe: eccettuati da questa Ordinatione li Stipendiati, & altri Gentil' huomini di conditione delle Città Suddite, & de' Stati Alieni, li soggetti di qualità cospicue, quanto però alle loro sole persone. E ritrovandosi alcuno co' l' Bollettino con nome falso, sia con la sola prova della falsità appiccato per la Gola. Ne possa esser tenuto in Casa da chi si sia, ne in Conventi, ne in qual si voglia luogo niuno eccettuato, alcuno de' sudetti Forestieri, che non haveffe il suo Bollettino, per più, che per un solo giorno, sotto quelle più rigorose pene à i Ricettatori, che pareranno al medesimo Consiglio.

Quelli, che attendono à Camere Locande, & così gli Hosti, se vedessero, ò à lor notizia pervenisse, che alcuno, il qual fosse alloggiato, ò praticasse per i loro Alberghi, portasse Pistole, ò altre Armi da fuoco per la Città, ò ne tenesse, debbano venir subito à darne notizia: altrimenti, costando, che alcuno d' essi ne sapesse, & lo tacesse, incorrerà nelle pene medesime deliberate contra chi porta le Armi medesime. Et seguendo in alcun Hosteria, ò Magazzino alcun male di Ferite, ò l'uccisione, sia l' Hoste, ò il Magaziniere principalmente tenuto à render conto de' i Re, nelle quali Hostarie, e Magazeni non possino esser tenuti Cortelli con punta, mà solo da Taglio, e così in Gondole da Traghetto in pena ad arbitrio della Giustitia: Et così li vicini al luogo del Delitto, li quali non venendo immediate à dar conto, e lume alla Giustitia di tutto ciò, che haveranno osservato, & inteso, doveranno esser fatti venire, e stare

stare in Prigione ad arbitrio de' Capi di questo Consiglio: Et parimente ciaschedun' altro, il qual si venisse ad intendere, che saputo haveffe dal ricovero dato ad alcun Malfattore, & non fosse venuto subito ad avvisarne, sia sottoposto à quelle pene, che pareranno alli Capi medesimi per la qualità del successo convenienti.

La presente Parte sia stampata; mandata à tutti li Rettori per la Publicatione, e Pubblicata in questa Città, & al presente, e tre volte per Anno sù le Scale di San Marco, e di Rialto, e sù le Porte delle Chiese delle Parochie, cioè al Natale, à Pasqua, e d' Agosto, dovendo esser aggiunto al Capitolare, che si legge nel principio del Mese alli Capi di questo Consiglio, l'obbligo presente di farla Publicare come è sopradetto. Et il Capitolo de' i Bollettini della Bestemmia sia anche tenuto affisso sopra tutte le Barche de' i Traghetti per di fuori della Città, & ale Pallade, Porte, & Restelli, quando vi siano, in stampa molto intelligibile, à più certa notizia di ciascheduno, mà in ogni caso debba restare, senza ammetterli scusa d'ignorantia, in tutte le sue Parti inviolabilmente osservata.

1637. 23. Luglio. In Consiglio di Dieci.

Nella pronta concessione di Voci à chi per ubbidienza della Legge; & per Publico beneficio adoperati si sono contra Banditi, Malfattori, consiste il maggior vantaggio delle intenzioni della Giustizia la ragionevolezza del premio, la Publica fede, il più sicuro rimedio, il più vivo eccitamento per l'estirpatione del mal viventi sonovi molte Parti in diversi tempi promulgate, che à questo fine riguardano con stabilimento di ottimi Ordini, & Regole: Pare in ogni modo; che si vadano più sempre allargando gli effetti dall'osservanza loro con pregiudizio particolarmente de' poveri Comuni, che per iscanfare l'interesse delle Dilatationi nello spedirsi de' Processi per le loro Voci risolvono di rimettersi alla discrezione forse poco discreta de' Suggetti, che attendono à questa Professione, e per la debolezza dell'utile, che lor ne rimane, non restano così animati all'infecutione de' Banditi, e malviventi, come in altro caso farebbono. A che s'aggiunge, che à molti, se ben presentino le loro Scritture in tempo, viene senza lor colpa à spirar il tempo medesimo con necessità di richieder Proroghe, che per le strettezze, con cui vanno il più delle volte sono anche loro negate: dovendosi però ridurre questa Materia tanto importante, & di sì utili conseguenze per il bene della Giustizia, e dello Stato à miglior metodo. L'Anderà Parte, che nel proporsi in avvenire qualunque Voce à questo Consiglio, sia prima d'ogni altra Scrittura letta l'ede, la qual doverà farsi, come si costuma nelle Liberationi dal Segretario più vecchio del medesimo Consiglio, & doverà esser con suo giuramento, che quella tal Voce venga per ordine nel Libro à questo effetto destinato in cui doveranno andarsi di mano in mano notando tutte le Voci, subito, che verranno presentate, & che sia quella Voce la più antica nel Colto, che all' hora toccherà in volta, cioè di Comune, di Capitano, ò di persona particolare, secondo la regola ordinata dalle Leggi; che farà anche qui sotto novamente espressa: Non potendosi senza questa Fede, & Lettura d'essa, con riconoscimento dell'antianità ballottare alcuna Voce per modo alcuno, & questo affine, che accertandosi, che sia la più anticamente presentata, sia divertito il disconcerto

Criminali.

R

dell'

L E G G I

dell' anteporsi le posteriori: Et perche non possa co' l' Titolo, che la prima habbia qualche mancamento portarsi alcuna delle altre, sia in avvenire osservato, che si portino di riduzione in riduzione d' esso Consiglio le Voci notate in quel Libro ad una ad una, quali che si siano con l'ordine però antedetto, per levarsi, co' l' rifiuto delle non buone le speranze à pretendenti, & andarsi facilitando la proposizione delle altre, & occorrendo, che segua pendenza debba esser portata nelle due prossime seguenti riduzioni, non potendo portarsi alcun'altra Voce, se non sia prima ballottata la pendenza per modo alcuno. Nel resto sia osservato l'Ordine stabilito dalla prudenza di questo Consiglio, & confermato nella Parte 6. Settembre 1637. da portarsi prima Voce di quelle di Commun, poi se una se vi fosse di Bandito, che volesse liberar se stesso, di poi una di Capitano, ò del Consiglio, ò delle Barche, & finalmente una di particolar persona, e così alternatamente sempre. Et la presente Parte sia in ristretto aggiupia al Capitolare, che si legge à questo Consiglio nel principio d' ogni Mese per la sua frequente ricordanza, e per la sua dovuta continua effecutione.

In Materia delle Utilità delle Confiscationi, e Contrabandi applicate alla Pietà, Convertite, & Accademia de Nobili.

1637. Adi 28. Gennaro. In Pregadi.

Viene specialmente dichiarato nelle Parti 1596. 27. Febbrao, & 5. Aprile 1607., che da tutte le Confiscationi, e Contrabandi, che seguifero in questa Città, Dogado, & nello Stato, di Terra Ferma fossero estratti doi Soldi per Lira intieramente, prima di farsi altra Divisione, à beneficio delle Convertite della Zuecca, dell' Hospital della Pietà, e doppo anche per l' Accademia di Nobili, il che non venendo effequito colla puntualità, che si deve à così buon' opera, anzi seguendo con Contrafattione, & in osservanza.

L' Anderà Parte, che debba cadaun Magistrato in questa Città, e Rappresentante di fuori, non ostante qualunque pretesto di Termination, ò altro in contrario, far la distribuzione à luoghi predetti di quanto li aspetta, da tutto l' intiero corpo del tratto delle Confiscationi, e Contrabandi predetti, senza prima farsi qualunque Divisione, ò Compartita, con intiera inalterabile puntualità; la quale per poter osservare, come si deve, e che non vi sia defraudato per modo alcuno, sia specialmente incaricato, comminato, e commesso ad Officiali, & ad altri à chi spetta, così dentro, come fuori di questa Città, di portare, e manifestare tutte le Denontie, e Contrabandi non solo alli Deputati per detti Luoghi; mà alle Cancellarie, per esser registrate ne' Libri ordinarii, onde non sieno spediti, ne fatta distribuzione, che non sia publica, e notoria, sotto pena à Cancellieri, Officiali, & altri, che mancassero in qual si voglia modo, ò portassero le dette Denontie in Case private, di Bando, Galea, & altre maggiori ad arbitrio secondo le transgressioni, da esserli date irremissibilmente; perche da tal Provisione ben osservata, e dal rinovar delle Parti sopradette col vigor della presente, sia conservato alli sopradetti Pij Luoghi, ad honor del Signor Dio, & all' Accademia de Nobili, per il suo buon Istituto, quanto dalla Publica prudenza, e carità
li è

li è destinato per lor principale conservazione , e sostentamento in conformità del raccordato anche nelle risposte de Magistrati .

In Materia de Banditi .

1638. *Adi 22. Decembre. In Consiglio di Dieci.*

IL Mese di Giugno prossimamente passato , e terminato il tempo dell' cinque Anni, deliberati da questo Consiglio a' 15. Febraio 1632. della Parte in Materia de Banditi , & richiedendo il Publico servizio per la quiete , & sicurezza de Sudditi , per la conservazione de Confini , & per altri rispetti molto ben noti alla prudenza del medesimo Consiglio , che si habbi la continua ben efficace consideratione alla estirpatione de Tristi , con instituirsi à tal fine gli opportuni , & adeguati rimedii . Sia però preso , che la Parte de Banditi , Confinati in Prigione , & Relegati con li Capitoli , che qui sotto faranno particolarmente descritti , & doveranno in tutte le sue Parti esser osservati insieme con quella de 28. Marzo 1629. , che dispone à Comuni beneficii in luogo delle essentioni , sia Publicata in questa Città , & in tutte le altre Città , & luoghi dello Stato Nostro di Terra Ferma , & da Mare à compita intelligenza di cadauno , & l'osservanza della medesima doverà continuare per Anni cinque , quali s'intendano principiare il Mese di Giugno prossimo passato , dal giorno appunto , che resta terminata la sopradetta 1632.

C A P. I.

Se alcuno , che si attrovi Bandito nel termine d'Anni cinque dal giorno del principiar la presente , prenderà , & consegnerà nelle forze della Giustitia , ovvero ammazzerà dentro i Confini alcun' altro Bandito definitivo , & in perpetuo , overo à tempo , per questo , ò altri Consigli , Magistrati , Uffici , Rettori , & Iudicenti Nostri , anco con autorità di questo Consiglio fatta Legittima giustificatione della Interfettione , ò Presentatione nelle Forze , se farà il Captor , ò Interfettor Bandito di uguale , ò inferior Bando à quello del preso , ò morto , possa immediate oltre la Taglia , che haveffe il preso , ò morto conseguire la sua Liberatione in una sol volta , non se gli potendo metter alcuna difficoltà , ò impedimento , nè di requisito di Legge , nè di condition di tempo , nè di Pace , nè di esecuzione di Sententia ; nè di altra conditione di qualsivoglia sorte : mentre però il preso , ò morto habbia Bando uguale , ò superiore in tutte le parti . Dovendo in ogni caso esser formato il Procelso , come qui sotto sarà statuito , essendogli solamente prohibito l'andare nella Città nel tempo , che vi saranno Rettori in essa , quelli , che l'havesero Bandito , Confinato , ò Relegato ; & andando sij impune offeso , intendendosi sempre esclusi , & eccettuati quelli , in compagnia de quali all' Interfettione , e Captura si trovasero Officiali , ò Ministri Publici , perche in tal caso non si potranno conseguir altro , che li ordinarij beneficij , che ottengono quelli , che ammazzano , ò prendono Banditi .

C A P. I I.

Se alcuno , che non farà Bandito prenderà , ò ammazzerà dentro li Confini altro Bandito come di sopra , consegnerà facoltà di liberar un Bandi-

R 2 to di

L E G G I

to di Bando uguale , ò inferiore à quello dell' Interfetto , ò preso , ovvero la Taglia maggiore à sua elezione ; purchè non ricevi la facoltà di liberar Banditi , & anco le Taglie unitamente , non compresi però i Comuni ; li quali possano ricevere la Voce , & anco la Taglia , restando anco dichiarato , che con uno , che sia Bandito senza Confiscatione de Beni , non si possi liberar , chi nella sua Sentenza tenesse la medesima Confiscatione , & li Beneficij habbino à concedersi , se bene non fossero esquisite le Sentenze , ò il Reo fosse Riaudito , mà quando fosse tagliata la Ritentione , non possano in tal caso ottenere beneficio alcuno . Intendendosi sempre , che quelli , che si haveranno à liberare sino stati Banditi prima del Retento , ò Interfetto , esclusi sempre quelli , che havessero nelle loro Condanne strettezze di Ballotte , ò conditione di tempo , li quali non possino liberare se non nel modo , come di sopra , & adempire le loro conditioni , & requisiti delle Leggi .

C A P. III.

Li Banditi con pena della vita liberino Bandito con la stessa pena della vita , ò di Galea , ò di Prigione ; mà non già un Bandito con pena di Galea , ò Prigione Ritento , ò morto , che fosse , possi liberar Bandito con pena della vita , rimanendo però dichiarato , che nelle Voci , & Liberationi non sino considerate , ne paragonate le diversità della Morte , nè le Taglie dell'uno con quelle dell'altro , come ne anco , che l'uno sia stato Bandito da Rettore , che habbia maggior confine dell'altro . Et sian sempre nelle Liberationi , così de i presenti , come de i absenti , letti li Proclami , e Sentenze . Con dichiarazione , che per la Interfettione di alcun Bandito à tempo con Alternativa di Galea , ò di Prigione da cinque Anni in giù , inclusive , non si possa concedere , se non la Taglia , mà ben à quelli , che lo prenderanno , & consegneranno vivo nelle Forze della Giustizia , sia concesso , ò la Taglia , ò la Voce di liberar un altro Bandito di Bando simile , ò inferiore del Preso Bandito à sua elezione .

C A P. IV.

Chi prenderà , ò ammazzerà come di sopra un Bandito in Aliena Giurisdittione , che habbia nella sua Sentenza Taglia in Terre Aliene , conseguirà il Beneficio di liberar un Bandito come di sopra , che habbia Taglia in Terre Aliene , & essendo lui Bandito potrà liberar se stesso , etiam se haverà Taglia in Terre Aliene , in tutto , come di sopra , & l'istesso Beneficio di liberar un Bandito otterrà , chi ammazzerà , ò prenderà Banditi dello Stato di Principi Alieni circonvicini , con quali vi fussero Capitulationi , se bene li Banditi , che fussero presi , ò morti , non havessero Taglie in Terre Aliene , essendo però fatte le Capture , ò morti nelli Confini per dette Capitulationi statuiti , dovendo esser in obbligo quelli , che prenderanno , ò ammazzeranno in Terre Aliene formar il loro Processo nel termine per la presente Parte statuito dinanzi quel Rettore con Corte più vicino al luogo , dove sarà stato preso , ò morto il Bandito . Le Voci , e Liberationi de Banditi per questo Consiglio , e per il Senato , ovvero con la loro autorità per altri Consigli , Collegij , Magistrati , ò Publici Rappresentanti , non possano esser concesse , se non per questo Consiglio , e le Voci de Banditi per il Consiglio di Quaranta al Criminale possano esser per l'istesso Consiglio concesse ; & così anco esser fatte.

fer fatte le Liberationi in virtù di esse Voci; non potendo alcun Rettor; ò altro Rappresentante per qual si voglia modo ingerirsi nelle Voci, e Liberatione de Banditi di alcun Consiglio. Ne gl'altri Banditi sia osservato nell'avvenire il seguente stile, cioè, che le Voci debbano esser concesse da quelli Rettori più vicini al luogo della Interfessione, che habbiano dui Assessori almeno per Curiali; Mà le Liberationi non possono farsi, se non da quei Rettori, come è predetto, che haveranno fatto; ovvero, che in altra Terra, e Castello della Giurisdizione à loro commessa sarà seguita la Sententia del Bandito, che vorrà liberarsi: facendo li Atti di Voci, e Libetatione separati, le quali s'intendano concesse quando co'l Rettore vi siano almeno due Curiali Assessori, essendo proibito à tutti li Rettori, che non hanno Corte il conceder Voci, ò Liberationi. Quelli, che pretenderanno configuiz. Voci, & Liberationi per la Prefs, ò Morte di alcuno, ovvero, che verranno per via di Denonete, ò di Ricordi, & per quali si voglia causa nessuno ecettuato, & anco, che vogliano liberar se stessi, debbano nel tempo de Mesi due dal giorno della Captura, ò morte del Bandito, ovvero della Condanna del Denontiato, ò Ritento haver fatto formar il Processo, & nel termine di due altri Mesi haverlo fatto presentare al Tribunal dei Capi di questo Consiglio, dove sia immediate fatta Nota della Presentatione sopra il Libro, che viene tenuto nell'Officio per questo solo effetto, dopò li quali quattro Mesi debbano nel termine de altri Mesi otto subsequenti haver ottenuto quanto pretendono, passato il qual tempo, che in tutto farà di un' Anno, & non havendo impetrato, quanto è predetto, possono nel termine di altri due Mesi prossimi supplicar Proroga per poter conseguire la Voce, & la Liberatione; la quale non gli possa esser data, se non con le nuove Ballotte delli Consiglieri, e Capi, & con li cinque setti di questo Consiglio, potendo in assenza di alcuno delli nuove, subintrar il Capo di rispetto, & per due Mesi solamente da principiar dal giorno della Concessione, & passati li sopradetti due Mesi, non possono li Capi sotto debito di Sagramento, accettar alcuna Scrittura, ò Supplica di Proroga, per qual si sia imaginabile pretesto, come pure li medesimi Capi siano tenuti sotto l'istesso obbligo di portar al Consiglio immediate la prima Reductione del Consiglio doppo presentate quelle Suppliche, che richiedessero la Proroga sopradetta, come à quelli, che non presenteranno li Processi, nel termine delli quattro Mesi di sopra dichiarati, non sia permesso di poter esser notati nel Libro, se non con precedente Concellione ballotrata frà le nove, & cinque setti; & questo s'intendi fino à Corfù inclusivè, & da Corfù in là habbino tempo un' Anno da ottenere la voce, & un' altro Anno da ottenere la Liberatione, li quali termini spirati, sia servato quanto di sopra è statuito, potendo esse Voci, e Liberationi per minor spesa degli Interessati esser concesse in un'istesso tempo, mà con Atti separati, eccetto quello di chi vorrà liberar se stesso, le quali con un' Atto solo possono esser concesse. In tutti li Processi, che si formeranno per ottenere le voci sia espresso, & giustificato il giorno della Interfessione, ò Ritentione del Reo, & ne sia fatta Nota nella Parte della Voce. Et nelle Liberationi de Banditi co'l Rito, & autorità di questo Consiglio oltre l'obbligo di portar l'ede di haver pagate le spese occorse nelle Camere di fuori per la formatione de Processi, sia aggiunto, che nella parte, che sarà proposta della detta Liberatione debba farsi mentione, che vi sia la sudetta Fede, senza la quale non possi esser proposta la sudetta Liberatione, & nel resto quanto alle spese de Processi, debba in

Criminali.

R 3 tutto,

L E G G I

tutto, e per tutto essequirsi la Parte de 27. Aprile 1611. co' l' far Nota di essi nelle Sententie, in pena alli Cancellieri di privatione perpetua del Carico, e di pagar del suo, & il Secretario, che haverà notata la Parte sia in obbligo di raccordar, & essequire quanto è sopradetto.

C A P. V.

Tutte le Voci, & Liberationi fatte da Rettori, che hanno Corte, & da altri Publici Rappresentanti, che in qualunque modo haveſero autorità di conceder Voci, & Liberationi, non ſiano valide, ſe non faranno approvate da tutti tre li Avogadori Noſtri di Commun, dovendo eſſer approvate quelle de Preſi, & Morti fino à Corſù, e da Corſù in là nel termine aſſignato nel Capitolo antecedente, & ſe faranno fatte nell' iſteſſo tempo le Voci, & le Liberationi, poſſi eſſer approvata la voce ſolamente, quando coſì pareſſe alli Avogadori, e reprobata la Liberatione; Et eſſendo due li Avogadori, che facciano il reprobo, e s' intendi di quella Voce, & Liberatione reprobata; potendo l' Avogador, che ſentiſſe l' Approbatione intromettere, ſe li parerà il reprobo fatto dalli due ſuoi Collega; mà ſe farà un ſolo l' Avogador, che ſentiſſe il reprobo, ſia obbligato à intrometter l' Approbatione fatta dalli due ſoli Collega, e ſiano queſte intromiſſioni trattate quanto prima nel Conſiglio Noſtro di Quaranta al Criminal, & ſia fatto il Giudicio da eſſo Conſiglio di Quaranta per l' Approbatione con li doi terzi delle Ballotte, non potendo eſſi Avogadori Noſtri di Commun far l' Approbatione delle Voci, & Liberationi, ſe prima per la Voce non haveranno Fede delli Nodari Primarij dell' Avogaria, che in tal nome non ſi trova, che già Meſi quattordecì, & quel di più, che foſſe ſtato concefſo per qualche Proroga come nel ſopradetto Capitolo, ſia ſtato concefſo Voce ad alcuno, e coſì per la Liberatione non haveranno Fede dalli detti Nodari Primarij, che per quella Voce non ſia ſtato liberato alcuno, & per le Voci, e Liberationi de Retenti, & Morti de là da Corſù nelli termini avanti dichiariti non ſia ſtata concefſa Voce, & Liberatione ad alcuno dovendo, quando anco con Atti fatti nell' iſteſſo tempo foſſe concefſa la Voce, & la Liberatione avanti, che ſia approvata la Liberatione, eſſer registrata dalli Nodari Primarij nel Libro à ciò deputato la Voce, che ſarà ſtata approvata, e poi ſia fatta da loro la Fede, che con quella voce non ſi trovi regiſtrato, che ſia ſtato liberato alcuno, e fatto le Approbationi, & de Voci, & de Liberationi in tempo di otto giorni, debbano eſſer regiſtrate, & li Proceſſi, che ſaranno mandati in queſta Città alli Avogadori di Commun dalli Rettori per l' eſſetto delle Approbationi ſopradette non poſſino mai per qual ſi ſia occaſione eſſer dati alle Parti, mà debbano ſtar ſempre appreſſo alli Nodari, à chi ſpetta, nè dapoì, che ſono fatte le pronontie dalli Rettori, & di Voci, & di Liberationi li poſſa aggrionger cola alcuna ad eſſi Proceſſi, ſe non Scritture Publiche, & autentiche; Non potendoſi pubblicare alcuna Liberatione, nè in queſta Città, nè da qual ſi voglia Rettore, coſì da Terra, come da Mar, ſe non vi ſarà Fede delli Nodari Primarij dell' Avogaria, che tale Liberatione ſij ſtata ſottoſcritta dalli Avogadori, & approvata dal Conſiglio di Quaranta al Criminal in caſo d' Intromiſſione, & quello, che vorrà liberarſi habbia alla Caſſa di queſto Conſiglio pagato, quanto per li Ordini è tenuto, e ſe vi farà Voce alcuna, & Liberatione, che non foſſe approvata dalli Avogadori come di ſopra, & non habbia la Fede antedetta, reſtino nulle, e di niun valore,

lore, & il liberato possi esser impune offeso, e chi haverà procurato, ò trattato la Liberatione in virtù di detta Voce non approvata, ò che non haverà fatto approvare la Liberatione, ovvero ottenuta la Fede, sia castigato con pena di Bando perpetuo della Città, e Luoghi, Galea, Carcere; ò di altra sorte ad arbitrio del Rettore, ò Magistrato, che lo espedirà, & in oltre à pagar Lire trecento, & quelle essendovi Denonciante gli siano applicate, & se non vi sarà Denonciante vadino nella Cassa di questo Consiglio deputata alle Taglie. Et ogni Nodaro, ò Cancelliero, che facesse la Depennatione di Raspa del liberato, senza che quella Liberatione fosse approvata dalli Avogadori, & senza essa Fede, il detto cassi in pena di privation del Carico, & Officio, e di non poter più esercitar ogn'altra Cancellaria, nè come Principal, nè come Sostituto per Anni dieci, & altre maggiori pene ad arbitrio del Giudice, e paghi di Ducati cinquanta da esser dati al Denonciante, se vi sarà, e non vi essendo, vadino nella Cassa di questo Consiglio, come è di sopra dichiarato.

C A P. VI.

Sia tenuto nell'Officio delli Capi di questo Consiglio un Libro, nel quale siano registrate le Voci, & Liberationi, che in esso Consiglio saranno concesse, potendosi in un istesso tempo proponer la Voce, & la Liberatione, mà ballottandole separatamente; eccettuate quelli delli Banditi, che vogliono liberar se stessi, nelle quali con una sola parte si possa proponer la Voce, & la Liberatione di quello, che per la Presa, ò Interfessione fatta da lui di quel Bandito, supplicarà di esser liberato lui stesso, & sotto debito di Sagramento cadauna volta, che si ridurrà esso Consiglio, debbano li Capi secondo l'ordinario, prima di entrar, ò continuar nella Lettura di alcun Processo proponer una Voce, & non più, potendo anco portar una Liberatione, cominciandosi quanto alle Voci sempre dalle Dimande delli Comuni, poi dalli Capitani, & poi delli particolari, andando però avanti tutte le Dimande di quelli vorranno liberar se stessi, osservandosi in tal particolar quanto è disposto per la Parte del predetto Consiglio de 23. Luglio 1627. la quale haver debba la sua debita esecuzione, & sia unitamente con la presente stampata. Non potendo li Capi esser lasciati andar à Capello, se non haveranno Fede del Secretario di Mese di haver eseguito il presente Ordine.

C A P. VII.

Non si possa per questo, nè per altro Consiglio, ovvero per alcun Rettore conceder per la Morte, ò Captura di Bandito più di una Voce, nè liberar più d'un Bandito, nè conseguire più d'una Taglia, cioè la maggiore, quando però il Captore, ò Interfettore voglia la Taglia, & non la Voce come di sopra, mà se il Bandito, Preso, ò Morto havesse più Bandi, possa con la Voce concessa esser liberato un Bandito solo, che havesse più Bandi simili, ò inferiori à quelli dell'Interfetto, ò preso.

C A P. VIII.

Se alcuno denoncierà chi si sia, che habbi commesso falsità, ò fraude alcuna in Materia di queste Voci, & Liberationi, & lo farà constare,

R 4 prefò,

L E G G I

preso, e castigato il Delinquente, & annullata la Voce, & Liberatione; sia ad esso Denonciantе concesso il Beneficio di liberar un Bandito diffinitivo, & à tempo, che non sia però Bandito per questo Consiglio, nè con alcuna conditione nella sua Sententia, & habbia li requisiti delle Leggi, & quelli, che haveranno commesso la fraude, ò falsità siano severamente castigati, non potendo esser puniti di minor pena, che di Anni dieci di Prigione, ò sei di Galera, ò Bando perpetuo, essendo absenti. Et essendo conveniente, che li Comuni possano con facilità ottenere li Benefici, e le Taglie, e liberarsi insieme dalle Spese, & Estorsioni, che le vengono usate da persone, che attendono à questo esercizio. Sia preso, che oltre la Prerogativa sudetta di doverli sotto obbligo di Sagramento proponer avanti tutte le altre Voci, e Liberationi, così in questo, come nel Consiglio di Quaranta, quelle, che spettano ad essi Comuni, debbano li Capì di questo Consiglio nell'avvenire subito, che sarà stata concessa la Voce ad alcun Comune scriver nella forma dei Mandati soliti farsi nel loro Ufficio in Materia di Taglie, che dalla Camera più vicina siano alli Degani, Merighi, Gastaldi, Massari, e Consoli esborstate le Taglie intieramente, e senza diminutione delli Denari spettanti alla Cassa di questo Consiglio da essere divise, & compartite trà quelli, che giustaente spetteranno, e sia dato avviso di quà dell'esborlo; à fine, che con li Danari applicati alle Taglie si possa far acconciar la Scrittura. Et per dar maggior eccitamento alli Comuni di perseguitar li Banditi, & Huomini tristi, habbiano di più tempo fino à due Anni, di poter far espedire le Voci, & Liberationi ad essi spettanti in luogo delli quattordici Mesi concessi à gli altri Captori, ò Interfettori, come di sopra.

C A P. I X.

Li Rettori di Dalmatia, & Albania, e d'ogni altro luogo da Mare, non possono conceder Voci, & Liberationi di sorte alcuna, & chi pretenderà, ò Voce, ò Liberatione per la Captura, ò Morte di alcun Bandito, debba nellì termini sonradetti haver formato il suo Processo, & ottenuto co 'l mezzo del Consiglio di Quaranta al Criminal, & le Voci, & le Liberationi, & se fossero fatte in altro modo restino nulle, & di niun valore, & quelli, che fossero liberati possano esser offesi immune. Sia riservata l'autorità concessa per questo Consiglio al Reggimento di Candia di conceder Voci, & Liberationi per li casi occorsi in quel Regno solamente, giusta la Parte di 6. Giugno 1611., & non per altri Banditi; le quali siano concesse con l'intervento anco del Proveditor Nostro General in quel Regno, quando però si troverà presente con quattro Ballotte almeno.

C A P. X.

Se per la Interfettione, ò Captura di alcuno, quello, che la pretenderà vorrà dimandarla dal Consiglio di Quaranta, e non dalli Rettori possa farlo: dovendo il Rettor, dove sarà formato il Processo ad ogni richiesta dell'Interfetto inviar esso Processo alli Avogadori Nostri di Commun, sotto le sue Lettere, & Sigillo, & con sottoscrizione di mano propria con giuramento non pur alle Lettere, mà anco in fine del Processo, dando conto ad essi Avogadori con istanza di chi particolarmente, & nominatamente lo mandano; il qual Processo debba esser Cartato, & espresso nel-

fo nelle Lettere sopradette il Numero delle Carte di esso , ne possa esser dato nelle mani di alcun Interessato , mà sia mandato , ò per Cavallaro , ò per altra persona Publica ad essi Avogadori ; da esser consignati alli Notari Primarij ; Non potendo li Cavallari , ò altri , che porteranno , così li predetti , come altri Processi diretti dalli Rettori , alli Avogadori di Commun , haver più di Lire una , e Soldi undese per ogni Procello . Com' espressa dichiarazione anco , che li medesimi Rettori siano obligati sopra le Voci , che doveranno ispedirsi in questo Consoglio far Cartar li Processi , avisar il Numero delle Carte , farli portar da Cavallari , ò altra persona Publica diretti alli Capi , da esser consegnati ad uno delli Segretarij del predetto Consoglio .

C A P. XI.

La facoltà delle sudette Liberationi sia data solamente alli veri Captori , ò Interfettori de Banditi , e non ad altri , potendo nondimeno comparere , ò loro medesimi , ò far comparere legittimo Commesso per haver la Voce , & Liberatione .

C A P. XII.

Se farà proposta Voce , ò Liberatione in questo , ò in altro Consoglio , & che penda , debba detta Voce , ò Liberatione dell' istesso Consoglio nella prima susseguente Reduttione esser di novo proposta , & Ballottata , innanzi , che si proponga altra Voce , ò Liberatione , & pendendo la seconda volta , sia reballottata la terza volta nell' altra susseguente Reduttione del Consoglio , & non essendo presa , sia all' hora posta in Filza de Licentiatii à parte , & ne sia fatta Nota nel sudetto Libro all' incontro della Presentatione del Processo ; mà se farà per la Liberatione di alcuno , & che pendi la terza volta , non si possa più proponer tal Liberatione con la medesima voce , mà ben altra , sì come anco il Patrone della Voce possa disponer di essa in altro Soggetto nel tempo limitato , con espressa dichiarazione , che quelle Liberationi , che fossero prese di nò , non possano più ballottarsi con la medesima Voce , dovendosi dette Voci , & Liberationi ballottar sempre in questo , & altro Consoglio con li due Terzi , computandosi anco sempre le non sincere , & non altrimenti , & debbano anco li Rettori quando avanti loro sarà ricercata alcuna Voce , ò Liberatione , non sentendo di concederla , far l' Atto , che non la sentono , & farlo notare da suoi Cancellieri , ò Ministri , & non lasciarla à modo alcuno inespedita . Ne possano formarli Processi per Voci , ò per Taglie in tempo de altri Reggimenti , mà dalli medesimi Rettori , che si faranno trovati al tempo della Captura , ò Interfessione de Banditi , quando però questa sia seguita vinti giorni prima del loro partire dal Reggimento .

C A P. XIII.

Non possano quelli , che si libereranno dal Bando , andar nella Giurisdittione di quel Rettor , che li haverà banditi innanzi il finire del suo Reggimento , nè possano in alcun tempo li Banditi di questa Città , che si libereranno venir in essa , nè li Banditi di fuori andar nella Città , Castello , ò luogo , dove haveranno commesso il delitto , se non haveranno la pace

L E G G I

la pace dalli medesimi offesi, over dalli loro più propinqui, se gli offesi non faranno in essere, ò se passati Anni doi, dopò la Liberatione loro, non la potendo ottenere da essi, Citati gli offesi in questa Città avanti li Avogadori Nostri di Commun; e di fuori avanti li Rettori non si haveranno fatto habilità, & admetter nella Città, & Luoghi predetti: la qual admissione sia in tutto, e per tutto in questa Città rimessa definitivamente all' arbitrio, & volontà delli Avogadori predetti, & di fuori delli Rettori, & chi ardirà di contrasar, andando in tempo del Rettor, da chi sarà stato condannato in quella Giurisdittione, e Luogo, dove haverà commesso il Delitto, etiam che fosse in questa Città di Venetia, e così nella Città, & Luogo di dove sarà l' offeso, senza haver prima ottenuta la pace, come è predetto, possa esser impune offeso in detti Luoghi, non ostante la Liberatione, & castigato da esso Rettor con pena di Prigione per tutto il tempo del suo Reggimento, eccettuati però da quest' obbligo quelli Banditi, ch'ammazzassero, ò prendessero altri Banditi per liberar se stessi, come di sopra nel primo Capitolo. Et li Secretarii di questo Consiglio, Nodari dell' Avogaria, Cancellieri di fuori, & altri nelle estese delle Liberationi de Banditi, Relegati, ò Confinati in Pregione, siano tenuti di esprimere chiaramente, che niuno di essi possa in virtù delle sudette Liberationi andar nel luogo, dove haveranno commesso il delitto, se non haveranno la pace dalli offesi, overo dalli loro più propinqui, giusta il presente Capitolo; la qual condizione espressa, ò non espressa nelle estese sopradette, haver debba nondimeno la sua esecuzione.

C A P. XIV.

Li Relegati incorsi nel Bando, ò per non esser andati alla Relegatione, ò per essersi in tempo di essa partiti dalli luoghi designatili, non si possano liberar, se non con la Presa, ò Morte di altro Bandito, che essendo Relegato non sia andato al Confine, over dopò andato si sia partito dal luogo della sua Relegatione, & incorso nel Bando, osservandosi poi nel resto quanto è detto di sopra circa li requisiti della Parte. Et perche restino eseguite le Deliberationi di questo Consiglio intorno all' obbligo de medesimi Relegati, per provvedere alli disordini, che seguono nella presente materia: Sia espressamente deliberato, che li Relegati tutti sian tenuti presentarsi una volta la settimana alli Rettori, dove si troveranno li detti Relegati; della qual Presentatione sian tenuti li loro Cancellieri farne Nota; come pur debbano li stessi Rettori mandar di Mese in Mese Fede sottoscritta di mano propria, & con giuramento, con particular espressione in esse, che detti Relegati sian stati di continuo al Confine, & habbino eseguite le loro Presentationi come di sopra; come partendo essi dal medesimo Confine, debbano immediate dalli Rettori predetti esser publicati incorsi nell' Alternativa delle loro Sentenze conforme in tutto alle Parti del predetto Consiglio in questa materia, senza l' intiera, e puntuale osservazione di quanto di sopra, non li possa esser concessa Liberatione, Salvo Condotto, Permuta, Riauditione, ne qual si voglia altra Gratia, ò sollievo delle loro Sentenze. Et di più li Cancellieri debbano sottoscrivere le Fedi sudette, & mancando dell' obbligo loro nel rappresentare puramente, e distintamente la verità del fatto, cadano in pena di privatione di poter essercitar più Cancellaria, ò altro Officio, e di pagar le Taglie, che fusero imposte nelle Sentenze de Relegati, & incorrano di più nell' altre pene maggiori corporali, che paresse alli Capi, havuto riguardo

guardo alle circostanze della trasgressione . Oltre di ciò sia preso , che ad ogni Denonziante da esser tenuto segreto , che paleserà , & giustificcherà la trasgressione di qual si voglia Relegato nel partire dal Confinne per poco , o molto tempo , conseguisca immediate pubblicato il Relegato incorso nell' Alternativa della Sentenza , le Taglie descritte in detta Sentenza de Beni del Transgressore , se non delli Danari deputati alle Taglie , & essendovi Beni del Relegato , siano portati nella Casa di questo Consiglio da esser fatti capitar al Denonziante segreto , come è predetto . Nè si possa proponer parte à questo Consiglio di Liberation , Permuta , Salvo Condotta , o altra Gratia ad alcun Relegato , se non saranno prima lette le Fede nella maniera di sopra espressa , e nella Parte specificata la Presentazione , e Lettura delle Fedi sudette alli debiti tempi . Et quanto alle Denoncie de Transgressori s'intenda di quelli , che partiranno , o non si troveranno al loro Confinne , dal giorno della Publicatione della presente Deliberatione , faive nel resto per le trasgressioni , che fossero state fatte per il paisato de Parti , in Materia de Relegati , non restando però li Rettori disobbligati dal portar Fedi per l' andar à Capello dopo il ritorno loro , giusta la forma delle Leggi in tal Materia .

C. A. P. XV.

Quanto al flagranti sia osservata la Parte de 15. Aprile 1574 ; e sia stampata con la presente , con questa dichiarazione , & aggiunta , che oltre le Taglie di Lire cinquecento d' esser pagate del modo espresso ; dove viene concessa Voce , e Facoltà di liberar un Bandito per Homicidio puro , ovvero à tempo , ancorche non fosse stato li cinque Anni al Bando , e non avesse la pace ; sia detto , che in virtù di detta Parte del flagranti si possa liberar un Bandito definitivo , & in perpetuo di tutte Terre , e Luoghi da quello , e da qual si voglia altro Consiglio , Magistrato , o Reggimento , etiam con l' autorità , e rito di esso ; purchè quello , che si vorrà liberar habbia li requisiti delle Leggi , & la pace dalli officii giusta le Leggi , & chi richiederà il beneficio , debba ricever la Voce , ovvero la Taglia , come rimane di sopra dichiarato . Dovendosi quanto alla cognitione del flagranti osservar la Parte 1578. 16. Settembre .

C. A. P. XVI.

Et perche in questo proposito , il tutto passi conforme alla retta mente di questo Consiglio , siano tenuti li Rettori , che hanno Corte ; di volta in volta , che concederanno Voce , & Liberatione di mandarle subito alli Avogadori di Commun , acciò siano immediate registrate in Libro à questo deputado , & al ritorno dalli loro Reggimenti in questa Città portar Nota de tutti li Nomi per la Captura , o Interfettione de quali haveranno concesse Voci , così in virtù della presente Parte , come della sudetta del flagranti , & di quelli à chi la haveranno concesse , & all' incontro , & nel Margine di esse notar le Liberationi , che saranno state fatte , descrivendo il tempo , così delle Voci , come delle Liberationi , le qual tutte Note habbino ad essere diligentemente incontrate dalli Nodari Primarij dell' Officio dell' Avogaria con quelle , che come sopra saranno state mandate ; da quali poi sia loro fatta Fede , che dette Voci , & Liberationi siano notate nelli Libri del medesimo Officio tenuti à questo effetto ; Non
poten-

L E G G I O

potendo il Segretario deputado alle Voci lasciar andar à Capello alcuna delli predetti Rettori, se non haverà la Fede sopradetta.

C A P. XVII.

Per ogni Pronuncia, che sarà fatta dalli Rettori di Terra Ferma, così delle Voci, come delle Liberationi de Banditi di tutte le Terre, & Luoghi, habbino li Rettori Ducati dui per uno, li Curiali similmente Ducati dui per uno, & li Cancellieri Ducato uno. Per quelle veramente, che saranno per Bandito, che non sia di tutte Terre, & Luoghi, ò per Homicidio puro, ò per flagranti, habbino li Rettori Ducati due, li Curiali Ducato uno, & li Cancellieri Ducato mezzo per cadauno; dovendosi da chi otterrà la Voce, ò Liberation assicurar per queste Mercedi in tanto Oro, ovvero Argento, accioche quando fosse fatto il reprobo dalli Avogadori siano immediate restituiti li Ori, & Argenti con quali fosse stato assicurato; & ciò senza alcuna minima spesa, & se dalli Curiali, ò Cancellieri sarà transgresso à quanto hora è deliberato, ò che sia da essi tolta alcuna cosa di più di quanto è sopradetto, caschino in pena di Ducati cinquanta per cadauna volta, da essergli irremissibilmente tolta, & applicata per la metà al Denonciant, se ve ne sarà; & non essendovi rimanghi tutto nella Cassa di questo Consiglio; & le sopradette spese debbano esser notate nelli Processi, che saranno per questa occasione mandati de qui, & sia commessa l'esecutione alli Avogadori di Commun, come la Nota delle sopradette spese sia tenuta affissa sopra una Toilella in stampa in tutte le Cancellarie de Rettori con Corte à chiara intelligenza di cadauno.

C A P. XVIII.

Et per proveder ancò ad altri beneficij, che sogliono esser concessi per diverse occasioni, oltre quelli della Presa, ò Morte de Banditi, e del flagranti sia dichiarato, che per la Captura, che fosse fatta dalli Capitani di questo Consiglio, ò suoi, & altri Officiali, come da altre persone ancora di alcun Ladro, ò Malfattore, così di giorno, come di notte, se l'Ritento sarà condannato à morte, ò à perpetua Carcere, ò in Galera per Anni dieci, gli sia concessa Voce di liberar un Bandito in perpetuo, per Homicidio puro, & per quelli, che saranno condannati alla Galera, in Prigion de Anni cinque in sù fino alli dieci, ò che saranno Banditi per Anni dieci, & da li in sù à tempo; li sia concessa Voce di liberar un Bandito à tempo, servati sempre gl'Ordini della formatione del Processo, & altri Requisiti come di sopra, e per quelli, che saranno condannati da Anni cinque inclusivè in giù in Galera, ò in Prigione, ò Banditi da Anni dieci in giù, consegniscano Lire dufento de Piccoli delli Danari deputati alle Taglie, e non altro.

C A P. XIX.

Et perche in varij tempi, & diverse occasioni sono state prese molte Parti, che promettono facoltà di liberar Banditi la esecutione delle quali è commessa non pure à Rettori, mà à Magistrati di questa Città; essendo mente di questo Consiglio, che non si possa concedere alcuna Liberatione de Banditi, se non in virtù della presente Parte, sia preso, che tutte

tutte le Parti , niuna eccettuata in qual si voglia tempo , & per qualunque causa , ò rispetto fin' hora prese in proposito de Liberatione de Banditi , siano totalmente calsate , & annullate , come se mai non fossero state prese , restando nulle , e di niun vigore , ne di esse mai si possa valere per Interpretatione , ò dichiarazione della presente . Mà dovendosi per l' avvenire in virtù di questa sola Deliberatione : alla quale non si possa derogare in conto alcuno imaginabile , ne farne alteratione pur minima , ò per via di Interpretatione , ò Dichiaratione , ò per altro modo , che dire , ò escogitare si possa , se non con li cinque festi delle Ballotte di questo Consiglio . Salve però le Parti , che promettono Beneficij per Denoncie , ò per Capture di Monetarij , Scommessanti , per Delation , & Esone-ration di Arcobusi , Bravi , & Vagabondi , e contro gl' Hosti , Forestieri , & Albergatori che non dassero la debita notizia al Magistrato all' Bialtéma .

C A P. XX.

Alla Scuola di San Fantin siano riservate le sue Utilità delle Cinque per cento per quelli solamente , che si libereranno con la Captura de Banditi contro quali saranno esequite le Sententie di Morte in questa Città ; eccettuati da tal Pagamento , & interesse quelli , che haveranno da liberar se stessi ; dovendo per le spese , che si devono pagare da quelli , che vorranno liberarsi da questo , ò altro Consiglio , & d'altra maniera ancora , che vanno nella Cassa del detto Consiglio alla Fabrica delle Prigioni , & alla Cancelleria , & Bolla Ducale , conforme alla Tariffa esser fatti li Depositi alla Cassa predetta , & poi girate le Partite de Pagamenti , doppo prese le Liberationi , conforme alle Parti in questa Materia .

C A P. XXI.

Et perche è necessario regolare la Parte di questo Consiglio de 16. Luglio 1603. intorno il tempo della Liberatione de Banditi , sia preso , & fermamente statuito , che da qui avanti tutti li Banditi , Relegati , & confinati in Prigion , così da questo , come da ogni altro Consiglio , Magistrato , Reggimento , Publico Rappresentante , nessuno eccettuato , non possono assolversi , ne liberarsi dalli loro Bandi , Relegazioni , ò Prigionie sotto qual si voglia colore , forma , ò pretesto , che dir , ò immaginar si possa nessuno eccettuato , ne meno per qual si voglia Voce , ò Facoltà di liberar Banditi , Relegati , ò Confinati in virtù di qual si sia Parte , ne per via di raccordi , ò Denoncie , se prima non haveranno interamente adempito il requisito del tempo , cioè i Banditi Confinati , ò Relegati da dieci Anni in giù inclusivè il terzo effettivo , da dieci Anni in su , Anni quattro , & quelli in perpetuo Anni cinque da principiare il giorno della Publicatione delle loro Sentenze , eccettuati però quelli Banditi , così definitivi , come à tempo , i quali fossero stati loro stessi li Captori , overo Interfettori d' altro Bandito di Bando superiore , ò uguale al suo , come per altre Parti in tal proposito viene disposto ; & il presente Capitolo non possa esser alterato , interpretato , sospeso , ò dispensato per alcuna maniera , se non con li cinque festi delle Ballotte del predetto Consiglio .

Sia publicata la presente Parte sopra le Scale di San Marco , & Rialto , stampata , & mandata à tutti li Rettori , & Rappresentanti Nostri da Ter-

L E G G I

da Terra ; & da Mar , perche la faccino publicar nelle Città , Castellì , e Luoghi ad intelligenza di cadauno , per la debita intiera esecuzione .

In Materia di Arme .

1639. *Adì 16. Settembre , & 1641. 13. Maggio . In Consiglio di Dieci .*

I Casi Criminali , che vanno accadendo frequentemente in questa Città con tanto danno degl' Innocenti , scandalo , & mal esempio universale provengono in gran parte della licentiosa libertà , che cadauno si prende di portare le Armi , e dal non restare corretti i trasgressori di pena corrispondente alla temerità , & audacia , & dovendosi proveder ad honor del Signor Dio , & quiete , & sicurezza degl' Habitanti , che si viva con le Leggi , & con la Giustitia , non con le violenze , & con le Armi .

L' Anderà Parte , che salve , & riservate le Parti in questa Materia d' Armi , le quali haver debbano sempre la loro intiera esecuzione , sia ad esse aggiunto , statuito , & fermamente deliberato : Che non sia lecito ad alcuno sia di che grado , & conditione si voglia , nißuno eccettuato , ne con Licenza di Armi , ne senza Licenza , il portare per questa Città Stili , Pontaruoli , Cortelli , ò Armi di alcun' altra sorte stilate , tanto di giorno , quanto di notte , quali siano , & s' intendano del tutto dannate , & proibite , in pena alli trasgressori , essendo presi , di essere mandati à servir in Galea per Huomini da Remo con i Ferri à i piedi per disdotto Mesi continui con tutti gl' Ordini della Camera dell' Armamento , overo secondo la conditione delle persone di star in Prigione ferrata alla luce per Anni tre continui , & conforme alla disposizione della Parte posteriore 13. Maggio 1641.

Li Retenti con alcuna delle dette Armi stilate , se oltre di esse haveranno altre Armi , così da offesa , come da difesa , tutte siano de Capitani , & Officiali , che haveranno fatta la esecuzione , & Ducati vinti de loro Beni , i quali in alcun tempo non possano liberarsi dalla Condanna , se non haveranno sodisfatta la pena pecuniaria sopradetta . Ne possa la presente Deliberatione esser rievocata , sospesa , alterata , dichiarita , ne interpretata , ne delle pene in essa contenute esser fatta gratia , ne diminutione alcuna , se non con Parte presa prima trà le nove Ballotte de i Consiglieri , e Capi , & poi con li cinque festi dell' istesso Consiglio ridotto al perfetto numero de diecisette .

Et sia stampata , & publicata sopra le Scale di San Marco , & Rialto , per tutte le Contrade , e Traghetti di questa Città , con ordine à Gastaldi , & Barcaruoli , Hosti , & altri di notificarla alli Passaggieri per loro avvertenza , & nondimeno haver debba da tutti la sua intiera esecuzione .

In Materia del Magistrato delli Signori di Notte al Criminal .

1640. *Adì 27. Marzo . Nel Maggior Consiglio .*

Nella multiplicità de homicidij puri , & latrocinij , che accadono in questa Città , così di giorno , come di notte , con molto danno , & giattura de oppressi . spetando simili casi alla giudicatura del Magistrato

Arato delli Signori di Notte al Criminale, ne potendo essi per l'autorità, che vengono Bandire li absenti per detti delitti, se non frà il Menzo, & Quarner: ciò riesce con pregiudicio della giustitia, con castigo non proportionato al delitto de delinquenti; mentre essendo questi alcuna volta di Patrie, oltre il Menzo, & Quarner, hanno modo di starsene alle Case loro; al che dovendosi provvedere.

L'Andrà Parte, che al Magistrato sopradetto delli Signori di Notte al Criminale, oltre l'autorità, che tiene ne casi di sopra espressi, sia aggiunto, che nelli medesimi possi anco Bandire li Rei absenti dalle loro Patrie, Città, e Territorij, con l'ordinaria Taglia del detto Magistrato, così compiendo al servizio della Giustitia, al meritato castigo de Rei, al ben giusto sollievo d'oppressi.

1641. *Adi 11. Luglio. In Consiglio di Dieci.*

FU' deliberato da questo Consiglio a' 19. Settembre 1635., che di tutte le Condanne, & Applicationi Pecuniarie siano dati gl'Aggiunti destinati alla Cassa d'elso, & à diversi Luoghi Pij; Et perche molti interelati inventano modi di sottrarsene contro la Publica volontà; in ordine, che sia puntualmente eseguita la detta Parte sia dichiarato.

Che nell'avvenire non possa esser alcuno liberato co' l' mezzo di qualunque voce da quello, ò da altro Consiglio, ò da alcun Reggimento con l'Approbation ordinaria degl'Avogadori, se nella Fede, che del Deposito per quella Liberatione deve farsi dal Scontro della Cassa non sarà nel medesimo modo aggiunta la Notta del Pagamento passato per Cassa, ove sarà seguita la Condanna, tanto dell'Application Pecuniaria, quanto degl'Aggiunti giusta la sudetta Parte 15. Settembre 1635., & la precedente de 17. Maggio 1632., ovvero una dichiarazione, che in quella Sentenza non sij application veruna di Denaro; Et gl'Avogadori di Commun nelle relationi loro a'Consigli siano tenuti della Fede sudetta far mentione espressa, & qualunque deliberation presa senza quello preciso requisito sia di niun valor, onde possino li liberati esser impune offesi: Il medesimo dovendosi intender di quelli, che per fornir del tempo delle Condanne fossero publicati liberi senza la Fede del saldo per Cassa dell'Applicationi, che li fossero state nella Condanna ingionte, & delli Aggiunti in tutto, come sopra.

Debbano li Nodari de Consigli, e Magistrati di questa Città in pena di privation de loro Carichi consegnar di Mese in Mese alla Cassa di questo Consiglio Fede autentica con giuramento di tutte le Condanne fatte in quel tempo da quel Magistrato, ò Consiglio, nelle quali entri Pena, ò Application di Denaro, & li Rettori portar al loro ritorno alla medesima Cassa Fede simile pur con giuramento di tutti li Condannati nel loro Reggimento nel modo sudetto, & d'haver eseguite le dette Parti 1632., e 1635. senza la qual Fede non possa esserli fatto l'ordinario Bollettino per andar à Capello: Dovendo al Scontro della Cassa esser aggiunto obligo di formar li Nomi de detti Condannati in Libro Alfabetico Debitori, con dar poi Credito di tempo in tempo à quelli, che andaran facendo il Pagamento, com'è sopra espresso.

Et perche la portione spettante à i Luoghi Pij venghi loro, prontamente esborzata à sovegno dell'urgenze loro, sia in avvenir tenuto ogni Camerlengo prima di rinonciar al Successore la Cassa haver fatto ad essi

contar

L E G G I

contar l'intero di che faranno Creditori , non potendo il Scontro sotto pena di privation del Carico girar Partita della rinuncia d'essa Cassa senza l'esecutione sudetta.

Et sia la presente Deliberatione unitamente con quella del 1635. & del Capitolo di quella del 1642. prenominate stampata, & intimata ai Nodari dei Consigli, e Magistrati di questa Città, & inviata à tutti li Rettori, & altri Rappresentanti di fuori, perche sia registrata nelle loro Cancellarie, & trasmessa a' Successori per la sua pontual esecutione, ne possa esser sospesa, ne alterata, se non con le strettezze medesime nella sudetta del 1635. dichiarate.

1641. *Adi 16. Settembre. In Consiglio di Dieci.*

Altre volte dalla prudenza di Nostri maggiori sono state con opportune Deliberationi divertite le fraudi, che da Cancellieri, & altri Curiali di Rettori, & Publici Rappresentanti erano usate, & specialmente con Deliberatione di 22. Novembre 1557. fù statuto fermamente, che non dovessero li Cancellieri, e Ministri d'un Rettore continuar à servir il Successore per quei disordini, & pregiudici, che pur troppo nascono al servizio della Giustitia; Et essendosi particolarmente introdotto in alcuni luoghi, che quando uno hà servito per Cancelliero, continua nella Carica immediate susseguente, anco molte volte doppo caduta la sua dispensa, impiegandosi, e sottoscrivendosi nelle Publiche Scritture co' l' Titolo di Vice Cancelliero, ò di Coadiutore, tutto, che sia il Principale, facendosi anche lecito fraudando di quello modo la Giustitia, & la mente risoluta di questo Consiglio di far prestare ad altro suo confidente il solito giuramento in luogo suo, à che dovendosi provvedere.

L'Anderà Parte, ch' inherendo alla Parte sudetta, & altre Deliberationi in tal Materia, quali restino nel suo vigore, sia aggiunto, che non possa de cætero sotto qual si sia Titolo, ò pretesto alcuno, chi habbi servito ad un Rettore, in carica di Cancelliero, Vicario, ò altro Accessorio, nè tampoco Cavalliero, impiegarsi nel servizio d'altro Rettore Successore, nè meno del Collega, se ben in carica diversa dalla prima, ò sia di Vice Cancelliero, ò di Coadiutore, ò sotto altra escogitata forma, se non colle strettezze decretate dalle Leggi, delle nove, e cinque scelti di questo Consiglio, in pena, non solo d' immediata privatione del suo Ufficio, mà di tutti li Ufficij, & Carichi Publici in sua vita.

Di più nel solito Giuramento, che deve prestarsi avanti li Capi prima del partire per la Carica, se fusse ritrovato alcuno, che con Nome supposto giurasse in vece d'un' altro, debbano li Capi farne subito formar diligente Processo, & espedirlo, con devenir al castigo di questi tali, che stimeran proprio della trasgressione.

La presente Parte debba esser osservata pontualmente anco da quelli, che di presente si trovassero à servire contro la disposizione della medesima, la qual sia registrata in tutte le Commissioni delli Rettori da Terra, e da Mar, & mandata alli medesimi in stampa per la sua esecutione.

In Ma-

*In Materia delle Condanne applicate à Locbi Pij.*1641. *Adi 12. Decembre. In Pregadi.*

DAlla diminutione evidente delle Elemosine, & dell' accrescimento delle spese alla Casa della Pietà, resta d'vantaggio comprobato il bisogno di sovvenire quel luogo, come con Scrittura piena di carità, & di zelo, se ne son espressi li Deputati Governatori sopra di essa, convenendo pur ogni settimana impiegarsi oltre la somma di Ducati 400. nel solo Pagamento delle Donne, che in questa Città, nel Dogado, e Ville convicine, somministrano il Latte à quelle Creature, quali restano con quest' utilissima introduzione quasi tutte preservate dalla morte, che prima lor succedeva à più di sessanta per ogni cento d'esse; à che aggiungendosi tanti altri inevitabili dispendij, ne dovendo opere così pietosa, & proficua al Pubblico restar intermessa.

L'Anderà Parte, che inherendo alle passate molteplici Deliberazioni in tal Materia, specialmente di 11. Aprile, 8. Agosto 1530., 11. Agosto 1535., 19. Settembre 1635., 18. Febbrajo 1639., & altre anteriori, sia espressamente commesso à tutti li Consiglieri, Officij, Magistrati, Cassieri di questa Città, & chi li sia, che facessero qual si voglia sorte di Condanne, etiam di Contrabbandi, & Confiscationi, come anco à tutti li Rappresentanti di fuori di qual si vogli grado, & ordine dello Stato Nostro da Terra, & da Mar; Giudicenti, & altri, che sotto qualunque titolo esercitino Giudicatura, & facciano Condanne per trasgressioni di Biave, & pene pecuniarie, che vengono levate à sequestrari per inobbedienza, & per qual si sia Accordo, & Sentenze fatte per contraventione di Proclami, & sotto nome di Stangade, Cere, & altro, che debbano far sempre riscuoter li Aggiunti delli Soldi due per Lira, & quanto sarà riscosso per questo conto, siano obligati far capitare di quattro in quattro Meli insieme con quelli, che devono estrahersi dall'intero cumulo di Contrabandi, & Confiscationi prima, che sarsene alcuna Divisione, & altra estrazione per la Parte di questo Consiglio 1605. 5. Aprile tutto senza diminutione al Cassier della Pietà, dovendo esser data notitia con Lettere alli Deputati Governatori della somma, che di volta in volta sarà mandata, da non doverli per qual si sia occasione impiegare in altro.

Li Rettori delle Città principali debbano far sapere questa Publica Deliberatione à tutti li Rappresentanti, e Rettori delle Terre, Castelli, & altri Vicarij Giudicenti, e simili sottoposti alla loro Glorificatione, perchè cadauno debba far intieramente la parte sua, & siano soldati li Conti di questa ragione nelle Camere di quella Città principale, alla quale faran sottoposti; dovendo alla conditione degli altri passar per Casa anco questa sorte di Danaro, girarsi le Partite, & sarsene mentione particolare nei ristretti di Conti, che si mandano al Senato, in pena contravenendo à cadauno di essi Rappresentanti di non poter al loro ritorno in questa Città andar à Capello, se non haveranno fede sottoscritta da due almeno delli Deputati Governatori di esso Hospital, d'haver pontualmente effectuatò quanto è predetto; Et per la più certa osservanza del presente Ordine, sia commesso al Secretario alle Voci farne Registro particolare nei Libri del suo Ufficio, acciò in tempo alcuno, ne da suoi Successori tampoco, se n' habbi à pretendere oblivione, mentre pure quello medesimo particolare vien espressamente ingiunto per la Parte 1532. 28. Aprile, confermata nel Maggior Consiglio; in pena contravenendo esso Secretario di Ducati

Criminali.

S

cinquan-

cinquanta da esserli tolti ogni volta per cadauno dei Configlieri Capi di Quaranta, & Avogadori di Commun, & applicati alla Casa medesima della Pietà.

L'istesso Ordine servar si debba per quella porzione di Danaro, che tocca alle Convertide, & Accademia de Nobili da esser riscosso con la Partite, & altre forme predette, & quanto all'espeditione del Danaro medesimo in questa Città, servar si debba la Regola tenuta fin' hora.

La presente Deliberatione sia stampata, e trasmessa à tutti li sudetti Rappresentanti per loro notizia, aggiunta alle Commissioni dei loro Successori, mandata alli Ministri di Consigli, Officij, e Magistrati di questa Città, per la sua compita esecuzione.

1642. Adi 11. Giugno. In Pregadi.

FU' da questo Consiglio deliberato 1641. 12. Dicembre, che per qualche sollievo del poverissimo luogo della Pietà di questa Città dovessero da tutti li Configli, Officij, Magistrati, & Cassieri di questa Città, come anco da tutti li Rappresentanti di fuori di qual si voglia grado dello Stato Nostro da Terra, e da Mar Giurisdicensi, & altri, riscuotersi li Aggiunti de Soldi due per Lira di tutte le Condanne Pecuniarie di qual si voglia sorte, niuna eccettuata, & altro come in essa Parte, & perche pare, che alcuni sotto diversi pretesti, ò che le Condanne siano applicate alle Città, ò Comunità, ovvero ristrettamente interpretando la Deliberatione predetta tintino d'impedir l'esecutione di questa pia Publica volontà, sia preso, e dichiarato, che à cadaun Publico Rappresentante dove farà bisogno sia espressamente commesso, che senza admetter oppositione, ò pretensione in contrario, debbano riscuotere, ò far riscuotere à chi spetta li Soldi due per Lira da tutte le Condanne da qualsivoglia natura, & altro, & quelli trasmettere giusta la Deliberatione predetta, la quale deve in tutte le sue Parti restar pienamente eseguita, così essendo risolta Publica volontà. Et la presente sia stampata.

1643. Adi Primo Decembre. In Pregadi.

L'Evidente bisogno del poverissimo Luogo della Pietà indusse questo Consiglio ad applicargli Soldi due per Lira delle Condanne d'ogni sorte con Parte de 12. Decembre 1641. dichiarita à maggior intelligenza, con deliberatione de 11. Giugno 1642., & havendo li Governatori di detto Luoco, pieni di zelo, & Applicationi rappresentato con loro Scrittura hora letta, non esser adempita l'esecutione nella maniera decretata da questo Consiglio; è necessario provvedere in modo, che la Publica volontà sia interamente obbedita. Però.

L'Anderà Parte, che tutti li Rettori dove sono Camere mandino nota distinta del scosso di ragione delli due Soldi per Lira applicati, così alla Pietà, come alle Convertide, & Accademia de Nobili dal dì della Parte 12. Decembre 1641. perche si possa incontrare se quanto sarà stato scosso, sarà anco stato contato alli predetti Luochi. Doveranno anco li medesimi Rettori mandar nelle Castelle, & Luochi sottoposti alla loro Giurisdictione ad incontrare se sarà stato in Camera contato di tempo in tempo il tratto giusto del Denaro della medesima ragione, dandone avviso distinto, & par-

& particolare di Reggimento in Reggimento, & per l'avvenire di Anno in Anno manderanno à fare l'incontro predetto, restando in tutto nel suo vigore le Parti sopra nominate de 12. Dicembre, & 11. Giugno; Et non possano li medesimi Rettori al loro ritorno in questa Città andar à Castello se non porteranno sede sottoscritta da due delli Governatori della Cassa della Pietà d'haver puntualmente effettuato quanto è predetto, & è contenuto nelle Parti sopra narrate. Et sia parimente commesso al Segretario presente alle Voci, & Successori, per la più certa osservanza, di farne registro particolare nelli Libri del suo Ufficio, acciò in tempo alcuno non se n'habbia à pretendere obliuione; in pena al detto Segretario di perdita di tutti gli Utili, da essergli tolti da cadauno delli Consiglieri, Capi di XL., & Avogadori di Commun, & applicati alla Cassa medesima della Pietà, da non poterli esser restituiti, che con li Cinque festi delle ballotte del Collegio, & di questo Consiglio.

1644. Adì 14. Novembre. In Consiglio di XL. al Criminal.

STante le cose hora dette, & lette à questo Consiglio sopra la Scrittura presentata in Materia de Avocati Fiscali.

L'Anderà Parte, che per convenienti rispetti non possino assister nelle Formazioni de Processi Criminali l'Avocati Fiscali de Magistrati, ne meno alle Letture de. Costituti de Rei, se non quando li Signori de loro Magistrati li commandassero assisterli in pena di privation del Carico.

In Materia di Cavalcate.

1645. 13. Settembre. In Consiglio di Dieci.

CON Deliberationi di 26. Dicembre 1634., & 12. Giugno 1635. si espresse à bastanza questo Consiglio della risoluta sua volontà d'haver pronto il giustissimo Riscarcimento delle Spese, che convengono farsi col Publico Danaro, per servizio della Giustizia nelle formationi de Processi, in casi Delegati à Rettori, & Publici Rappresentanti, onde non havesse in tempo alcuno à rimaner soccombente il Principe nell'esborso di questo Denaro, concernente puro interesse de particolari, che pretendono esimersi dalla Contumacia in cui si trovano colla Giustizia; Mà perche dalle diligenze usate, & incaricate nelle Parti medesime chiaro si comprende, che nella molteplicità di Scrittura, & Bollette, che passano per Camera non è possibile, se non con somma difficoltà, distinguere quelle, che siano di tal ragione, & incaricate nelle Parti medesime chiaro si comprende, che nella molteplicità di Scrittura, & Bollette, che passano per Camera non è possibile, se non con somma difficoltà, distinguere quelle, che siano di tal ragione, & ben conviene per ogni riguardo andar facilitando, & riducendo in chiaro il Negotio à Publica cautella, Però

L'Anderà Parte, che li Ministri di cadauna Camera, ove sono Rettori, & Rappresentanti Nostri, siano specialmente tenuti in pena di privatione del loro Carico, & altre maggiori, che meritasse la Trasgressione, d'instituir subito un Libro Alfabetato per Ordine, puramente destinato à questo solo Negotio di Spese di Cavalcate, & altro nella formatione de Processi, che fosse pagato dalla Cassa Publica, con espressione precisa del Nome di quel Ministro, che riceve il Danaro di tal ragione, della quantità d'esso, & del Nome di quello ancora, per causa del quale conviene dalla Giustizia farsi questa spesa; con che si possa ad un'occhiata

S 1 con

son altrettanta facilità rivedere quell' interesse del Principe ; & farne l' Effazione con le proprie forme , già ordinate dalle predette Leggi . Il Cancellier parimenti del medesimo Rappresentante sia tenuto , subito fatta la Sentenza , & spedito il Processo , dar notizia di essa à quel Ministro , per mano del quale doverà passar in Camera la formatione del predetto Libro , il che debba egli eseguire sotto le pene di sopra espresse , & li Rappresentanti sudetti al loro ritorno siano tenuti portar Fede dell' esecuzione di ciò , senza di che non siano lasciati andar à Capello dal Secretario deputato alle Voci .

Et della presente Deliberatione debba il Camerlengo alla Cassa ; in continuatione delle fruttuose diligenze , da lui fatte sin hora , trasmetterne Copia in stampa con proprie Lettere alli Rettori , & Rappresentanti sudetti , perche resti in ogni modo senz' alcuna dilatione eseguita .

In Materia di Condanne applicate all' Arsenal .

1648. Addi 13. Giugno. In Pregadi .

Occorre spesse volte , che da Magistrati di questa Città vengono fatte Condanne applicate all' Arsenal Nostro , mà che non ne havendo li Proveditori , e Patroni di esso notizia alcuna , ne meno essendovi chi solleciti , e tenga cura di tal Effazione , restino le dette Condanne senza esser riscosse . Grave è il disordine , così come rilevante sarebbe l' Utile à Beneficio univiersale , mentre si impiega nella diffida commune .

Sia però preso , che ogni volta , che da qual si voglia Magistrato sarà applicata alcuna Condanna al detto Arsenal , debba il Magistrato medesimo farne haver notizia ad essi Proveditori , e Patroni , con specificatione della quantità del Denaro , dei Nomi dei Condannati , e d' ogni altro particolare . Manderanno pure li detti Magistrati nel Collegio Nota distinta di tutte le Condanne applicate , come di sopra da Anni dieci in qua , con chiarezza di quali siano riscosse , e quali restino tuttavia da essgerli ; sì che procureranno di fare , e così in avvenire di volta in volta , con la Missione sempre del Denaro nella Cassa dell' Arsenal sudetto . Ne possa alcuno all' uscir di essi Magistrati esser lasciato andar à Capello , se non porterà Fede al Segretario alle Voci d' haver eseguito il presente Ordine in tutte le sue Parti .

Oblighi , à quali doveranno esser tenuti generalemente tutti li Cancellieri de Rettori da Terra , e da Mar del Serenissimo Veneto Dominio , quanto al Danaro , che doverà esser riscosso in Buona Valuta spettante alla Cassa dell' Eccello Consiglio di Dieci , giusto il seguente Capitulo di Terminazione degl' Eccellentissimi Signori Revisori , e Camerlengo d' essa Cassa 24. Marzo 1649. fatta in esecuzione di Parte di esso Eccello Consiglio di Dieci del medesimo Mese di Marzo .

Capitulo della Terminazione .

CHE quando i Rettori capiteranno , ò dimanderanno alla Cassa dell' Eccello Consiglio di Dieci , per pagar l' ordinarie spese del Cancelliere , & altri , per andar à suoi Reggimenti sia lor dal Scontro fatto la per ,

per ; che facciano capitarvi i loro Cancellieri , a' quali deve esser consegnato un Libro bollato , e numerato , e da essi fatta la ricevuta , per scriver sopra quello , tutte le Condanne , che seguiranno in tempo di quel Reggimento , de quali per la Parte 1641. 11. Luglio eran tenuti li Rettori portarne descrizione in Fede giurata , notando in esso Libro anco ogn'altra cosa , che sia spettante alla detta Cassa , che perciò dovrà alla Camera cavarne diligentemente le Note proprie ; Dovendo al ritorno dal Reggimento , esser portato alla Cassa questo Libro sotto le pene contenute nella Parte del medesimo Eccelso Consiglio 1649. 10. Marzo ; Et in caso , che non venisse , ò non potesse venire il Cancelliere : sia il detto Libro consegnato al Rettore , al quale non sia fatto dalla Cassa il solito Bollettino , se prima non l'averà havuto , e fattane la Ricevuta , per restar nientedimeno il Cancelliere sottoposto alle predette pene , in caso di mancamento à questo suo obbligo , e di non poter esser admeso ad altra Cancellaria , mentre non haverà elsequito questa Deliberatione.

Seguitano gl' Oblighi in virtù di detta Terminatione .

DOveranno essi Cancellieri notar diligentemente sopra il presente Libro tutte le Condanne , Confiscationi , e Contrabandi , seguite sotto il Reggimento à quale haveran servito , cioè , scrivendone di Nome in Nome l'intera summa del Danaro . Dovendo per ben effettuar quest' obbligo , oltre quello , che vedran da i proprii Processi delegati da loro espediti ; farsi dar Nota da' Nodari del maleficio , e da quelli dell' altri Officii , di tutte esse Condanne niuna eccettuata , e dal Scontro delle Camere delle Città , perche delle Castella dove non vi son Camere , l'incombenza sarà de soli Cancellieri . Con dichiarazione di Partita in Partita , se il Danaro di esse Condanne , Confiscatione , e Contrabandi , & altro , saranno stati riscossi , ò nò .

Et accioche in proposito di esse Notte , tutti i predetti siano pronti all' effetto , come di sopra , debbano i Cancellieri in caso di renitenza far intimar d' Ordine degl' Eccellentissimi sopradetti la continenza di questo obbligo , e notar in detto Libro la Intimation , che haverà fatta fare à quel tal' inobbediente , con darne avviso di quà al Camerlengo della Cassa , acciò si possi proceder contro di lui .

Doveranno medesimamente in quei Reggimenti dove sono Camere far sapere , e dar in nota distintamente con Intimatione , come di sopra alli Scontori , & altri Ministri à chi spetta , quello , che hanno da riscuoter di ragione della Cassa sudetta , che sarà , come segue .

Sopra l' intero corpo delle Condanne de Casi delegati , dovranno intieramente esser estratti cinque ottavi , che spettano alla Cassa , in virtù di Parte del detto Eccelso Consiglio 1611. 27. Marzo .

Sopra l' intero corpo di tutte l' altre Condanne , doverà estrarersi l' intero Quarto spettante ad essa Cassa , in virtù de Parti dell' Eccellentissimo Senato 1640. 26. Settembre , & altre in essa nominate , non comprese però quelle Condanne , che sono specialmente spettanti alle Comunità .

Sopra tutti i corpi intieri delle Condanne di qualunque sorte , etiam di quelle spettanti alle Comunità , ut supra , & de Contrabandi , si doverà tuor Soldi doi per Lira , cioè dieci per cento per la Fabrica delle Prigionie , che sono di ragione di essa Cassa , giusto la Parte dell' Eccelso Consiglio di Dieci 1591. 26. Zugno .

Criminali.

S 3

Di più

Di più oltre li detti Soldi doi, dovranno esser scossi anco altri Soldi tre per Lira, cioè quindici per cento spettanti pure ad essa Cassa, giusto la Parte del Consiglio di Dieci predetto 1622. 17. Maggio.

Di tutte le Confiscationi, cioè da tutto il corpo intero di ciascuna di esse, si deve cavar il terzo, perche tanto aspetta alla sudetta Cassa per Parte del Consiglio di Dieci 1611. 2. Marzo.

Da tutti li Condannati in Danari dovrà esser scosso per il depennar di Ralpa, giusto la Parte del detto Eccello Consiglio 27. Settembre 1589. cioè fin Ducati cinquanta ————— L. 3 f. 2 —

Da Ducati cinquanta fin cento ————— L. 6 f. 4 —

Da Ducati cento in su per ogni maggior somma. ————— L. 12 f. 8 —

Et da Lire cento in giù non paghino cosa alcuna.

Da tutti quelli, che si presenteranno volontariamente nelle forze della Giustitia, così nella Città di Venetia, come in tutte le altre Città, e Castelli, e Luochi di Terra Ferma, dovrà esser scossi Soldi vintiquattro Bona-Valuta per caduno, giusto la Parte 1589. 7. Settembre sopradetto, facendo intimar al Capitano delle Pregon, che per cadaun Presentato in esse debba riscuoter li detti Soldi vintiquattro, & contarli all' Esattore delle Condanne, e non essendovi Esattore nella Camera Fiscale.

Et dovrà il detto Cancelliero notar nel presente Libro la sopradetta, & altre Intimationi, che fossero fatte. Notandovi anco tutti li Denon- tianti, Presentati, Disubbidienti, & Contrabandi, e Confiscationi, per poter fare li debiti incontri per l'interessi nella medesima Cassa.

Et in oltre sia tenuto il sudetto Cancelliero far Intimar, & consignar alli Ministri di Camera, & Esattori il Foglio in stampa, che contiene le Riscossioni, che doveranno farsi come sopra, & ciò di Ordine dell' Eccellentissimi Signori Revifori, & Camerlengo della Cassa del detto Eccello Consiglio di Dieci.

Sopra l'intero corpo di tutte le Condanne poi, Confiscationi, e Contrabandi, dovranno riscuoterli doi Soldi per Lira, che sono Dieci per cento, sotto nome d' Aggiunti, spettanti alle Monache Convertide di questa Città di Venetia, doi Soldi per la Pietà, & doi Soldi pure per l'Accademia de Nobili, medesimamente di questa Città di Venetia. Il tutto in Buona Valuta di Cecca.

1648. Adì 10. Luglio: In Consiglio di Dieci.

Tanto s'è nei tempi presenti avanzato l'uso delle Pistole, Pistoni, Terzaruoli, & altre Armi da Fuoco per tutto lo Stato della Repubblica, che sino in questa Città per lo passato sempre vero asilo di quiete, & di sicurezza, non solo si è introdotta una temeraria licenziosa libertà, mà col mezzo di questo seguono ben spesso Sbarri, & Homicidii, anco nelle proprie Habitationi, con terrore, e pregiudicio de Sudditi, scandolo, e mormoratione universale. Riuscendo però necessario, che con nuova, e più chiara espressione della Legge di questo Consiglio 1635. 15. Marzo, & con aggiunta insieme di propria, & risoluta provvisore, sia fatta à tutti maggiormente palese la Publica volontà, di iveller in ogni modo dalle radici tale rilasciata perniciosissima corrutella, contraria à quella integrità, e puntualità di costumi, che deve sopra viver negl' animi nobili, & abborrita, e dannata più d'ogn'altra dalla pia mente del Prencipe.

L'An-

L'Anderà Parte, che inherendo alla detta Deliberatione 1635. la quale debba essere inviolabilmente, & in tutte le sue Parti efsequita sia per maggior espression d'essa decretato, che tutti quelli siano di che qualità, grado, e conditione si voglia, così Nobili, come Cittadini, & altri Sud-diti, ò Forestieri, niuno eccettuato, che per l'avvenire saran presi con Pistola, Pistone, Terzaruolo, ò altre Armi simili da Fuoco, già prohibite, tanto in questa Città per Terra, e per Barca, così di giorno, come di notte, come in ogni parte dello Stato Nostro, s'intendino immediate incorsi in pena della Vita, ò almeno perpetua Carcere sicura, ò dieci Anni di Galera, secondo la qualità delle persone, ogn'una delle qual pene, & nissun'altra minore, doverà irremissibilmente esser efsequita contro cadaun transgressore, oltre quello più, ch'è terminato nella detta Parte 1635. il che acciò in ogni modo segua, & con maggior celerità per efsecutione del presente Decreto, & per l'esempio debbano sempre i Capi, che si ritroveranno in quel tempo, & Successori intendersi Collegio del caso de medesimi Rei, li quali subito costituiti, & intimategli le difese nel più breve, e ristretto termine senza habilità di Proroghe, ò d'altro, immediate esso spirato, & ridotto questo Consiglio in ogni giorno anco Festivo, ò di Pregadi doveranno esser celeremente, e summariamente ispediti, & efsequita il giorno seguente senza alcun intervallo la Sentenza, essendo tenuto il Secretario, che haverà il negotio nelle mani, di legger prima d'essa ispeditione al medesimo Consiglio sempre la prelente Parte per intiera notizia del Publico volere.

Per quelli, che restassero absenti, ò fuggissero di Prigione sia in tutto efsequita la Parte predetta del 1635.

Et perche non meno con l'alettamento del premio, che col timore del castigo risoluto, e severo gl' Huomini, ò Capi delle Contrade in questa Città, in Muran, nelle Contrade, nel Dogado, & quelli delle Città, Castelle, Terre, e Ville dello Stato Nostro debbano efsequire l'obbligo ingiontrogli nella detta Parte 1635. cioè di moverli, dar Campana à martello, inseguir quello, ò quelli, che vedessero armati di simil Armi da Fuoco prohibite, overo, che seguisse sbarro delle medeme, ò scoccate non prendessero fuoco, con obligatione anco di concorrere à ciò sempre, che fossero ricercati da qualcheduno, sia in oltre preso, che gli Huomini, e Capi predetti, ò altri, che riteneranno alcun de Rei, e li faran capitar nelle forze della Giustitia, preso, convinto, & castigato, che sia, conseguita immediate una Voce, e facoltà di poter liberar un condannato, ò relegato in vita, ò à tempo, overo un Bandito diffinitivamente, & in perpetuo da questo Consiglio, ò con l'autorità d'esso, ancorche non fossero adempiti li requisiti delle Leggi, eccettuati li condannati per materia di Stato, ò Intacco di Cassa, & ciò oltre le Lire 1500. de piccolli, che li vengono assignate per conto di Taglia nella detta Parte 1635. dovendo così à Denoncianti, come à captori esser riservato qualunque altro beneficio, che in essi è specificato, & promessogli, & per le persone già Bandite, che con quest' Armi prendessero, ò denociaessero, & per ogn'altra cosa contenuta nella medesima deliberatione.

Et premendo principalmente à questo Consiglio, che nella Città Dominante in particolare, dov'è l'occhio del Principe, e deve ogn'uno goder la maggior sicurezza, sia distrutto totalmente con la più rigorosa maniera eccesso di tanta conseguenza, sia però à Capi di Contrada, ò altri permesso in questa Città solamente di poter nello inseguimento anco ammazzar quelli, che fossero scoperti rei del predetto gravissimo delitto,

L E G G I

quando non si potessero prender vivi, dovendo conseguirsi per la stessa intersezione tutti li prenarrati Beneficii, con quelli insieme stabiliti del 1635. assegnati alli Captori.

Gl' Huomini, & Capi predetti, che abusando la gratia di tanti Beneficii fossero renitenti, o mancassero alla soddisfazione del proprio debito nell'esecuzione di questa Publica volontà, cadino irremissibilmente nella pena de Anni dieci di Galera, & in caso d' inhabilità in vita in Prigione alla luce, o rimanendo absenti, siano Banditi diffinitivamente, & in perpetuo da tutto lo Stato Nostro, con la pena predetta di Galea, o di Prigione, essendo presi; Et li Accusatori consegiscano il Beneficio di poter liberar un confinato in Prigione, overo un Relegato d' Anni dieci in giù, o un Bandito diffinitivamente in perpetuo da questo Consiglio, o con l'autorità d' esso, purché finiti li requisiti non habbi nella sua Sentenza condizione di tempo, o strettezza di Ballotte; Et in oltre Lire cinquecento de Piccoli de Beni del Reo, se ne faranno, se non de Denari della Cassa del medesimo Consiglio, il che tutto possa conseguire l' Accusatore sempre, che per causa sua sarà preso, convinto, e castigato il da lui denunciato alla Giustitia.

Siano di più obligati li Capi di questo Consiglio far formar Processo per via d' Inquisitione contro tutti li Trasgressori, perche in ogni modo questi appariscano, & siano irremissibilmente castigati, al qual effetto anco possino riceverli denoncie secrete, & sempre tenuto secreto il denonciant.

La medesima pena di Galea, Prigione, o Bando rispettive, sia inajonto à tutti gl' Hosti, à quelli, che damo Camere Locanti in questa Città, e fuori del Dominio Nostro à chi ricetta, & alloggia Viandanti, e Forestieri, etiam d' Aliena ditione, à Portinari, Pallatieri, Galtaldi de Traghetti, e Barcaroli, che non solo mancassero all' obbligo prescrittogli dalla detta Legge 1635. d' attinger sopra una Tavolella la prohibitione medesima, & la presente ancora nei luochi più cospicui, e di ricordarle à tutti quelli, che li capiteranno nella Casa, Hosteria, o Barca, ma che dopo raccontata non anderanno ad accusar alla Giustitia, quelli, che in ogni modo trasgredissero il tenor di quella, e di questa Deliberatione; La presente obligatione dovendo in particular restare incaricata à quelli delli predetti in questa Laguna, & à Barcaroli delli Traghetti di Moltre, e Fusina, perche à detti passi sia sempre raccontata l' osservanza pontualissima alle Leggi, e che gl' Archibuggi lunghi non siano portati, che per la Campagna, per viaggio, o per transito, & nelle Città con le Ruote separate dalla Cassa, & Cana intieramente, come è stato già decretato, rimanendo tuttavia obligati quelli delle Camere Locanti, & altri, che alloggiano Forestieri di dar in nota al Magistrato contro la Biasstema, li Nomi, & qualità d' Armi delli Forestieri, o Viandanti in tutto, come nella medesima Parte 1635. il qual Magistrato doverà nei luochi soliti far capitar la stampa della presente Deliberatione à chiara intelligenza di cadauno nella stessa maniera altre volte praticata.

Nell' altre Parti toccanti, così li Terzaruoli di giusta misura, la qualità delle persone à quali sono permessi, e li modi di portarli, come quelli, che possedono la permissione d' ufarne d' ogni sorte per servizio della Giustitia essendo tutto stato prudentemente terminato nella stessa Legge 1635. à quella debba haverfi intiera relatione, & resti in tutto, & per tutto confermata.

Sia perciò la presente publicata sopra le Scale di San Marco, e Rialto, ai Traghetti, nei Campi principali, e dove in questa Città parerà a Capi present-

presenti , e successori , che doveranno ne' principii de' Mesi di Gennaro , Maggio , e Settembre far questa unitamento con l'altra ogn' Anno sempre replicare .

Siano amendue Stampate insieme , & mandate fuori à tutti li Rettori Nostri principali della Terra Ferma , acciò siano da essi fatte pubblicare ne' luochi soliti , inviando essi Rettori le stesse stampe per la detta pubblicazione alli Rettori delle Terre , e Castelli loro sottoposte , perche nelle Chiese siano publicate ; Et ogni principio di Reggimento faccia nuovo Rettore essequire lo stesso da per tutto , dovendo rimanere affisse nelle Cancellarie , Vicariati , & altri Luochi più cospicui à sicura intelligenza di qualunque persona , & per l'intera essecutione . Sia per la republicatione in questa Città posto questo Ordine nel Capitolare dei Capi , & tenogli ogni primo giorno di Mese, dal Secretario , onde resti intieramente adempito questo rettilissimo Ordine , & ottima , e giustissima volontà .

1648. 30. Dicembre . In Consiglio di Dieci .

L'Anderà Parte , che inherendo à cadaune Parte in questo proposito , alle quali , & più risolte , e rigorose debba haver relatione , sia hora con la presente preso , e deliberato . Che sia fatto publicar in questa Città sopra le Scale di San Marco , e di Rialto , che nel termine precisamente prescritto de' hore vintiquattro , e non più immediate susseguenti al Proclama , tutti li Forastieri di Aliena Giurisdittione , e Sudditi ancora , che servono per Bravi à particolari persone di che qualità , grado , e conditione si voglia , e tutti quelli , che vivono senza esercizio , Arte , ò Professione alcuna , fuorchè de Bravi , debbano esser usciti da questa Città , e dentro d'altri due giorni da tutto lo Srato Nostro , sotto pena (essendo presi , e consegnati nelle Forze della Giustitia) d'esser immediate , e senza remissione alcuna mandati da soli Capi di questo Consiglio alle più rigorose pene statuite dalle Leggi in questa Materia di Prigion , Galea , e de maggiori ancora quando così comporti la qualità , gl' inditti , e le colpe della persona .

Quelli , che si serviranno di questa sorte di persone , tanto con Salario , quanto senza , tenendoli , ò non tenendoli in Casa sua (castigati che siano i Bravi) doveranno esser nello stesso tempo irremissibilmente mandati alle Leggi pure più rigorose in questo proposito , & in oltre condannati à dover far depositare nella Cassa di questo Consiglio Ducati 500. , che ad ogni modo doveranno estrahersi da loro Beni , quando non siano prontamente esborsati , senza che non possa mai principiargli il tempo della Condanna , li quali Ducati 500. siano liberamente dati alli Captori delli Bravi predetti , oltre il Beneficio dell'Armi le Lire 600. di Taglia assignatagli dalli Beni del Retento , ò de Denari della Cassa di questo Consiglio , la qual Taglia doverà conseguire l' Accusatore , ò Denonciantre di essi , che sarà tenuto secreto ; e nel resto in tutto come nelle altre Deliberationi in questo proposito .

Se quelli , che ricetteranno , ò manteriranno questa qualità pessima di persone , come è detto di sopra , saranno Nobili Nostri , oltre le precennate pene , s'intenderanno priui del Maggior Consiglio per Anni cinque continui dopo la loro Liberatione , dalla qual Condanna non possano esser liberati , se non con le nove Balle de' Consiglieri , e Capi , e cinque sestii di questo Consiglio .

1649. Adi 29. Giugno. In Maggior Consiglio.

Mentre è piaciuto al Signor Dio per l'infinita Sua Misericordia, concederci la Vittoria contro l'Armata Turca, si deve principalmente attendere con tutto il cuore à quelle buone opere, che possano esser grate à Sua Divina Maestà. Trà queste vi è il sollievo de poveri Prigionieri, che in altre simili occasioni hanno provato gli effetti di pietà de Nostri Maggiori, e convenendo anco al presente praticar lo stesso.

L'Anderà Parte, che tutti quelli, che si ritrovano nelle Carceri Nostre di San Marco, & di Rialto, condannati in Galea, mà posti in Prigione come inhabili siano rilasciati, e liberati. Parimenti tutti quelli, che sono Prigionieri per conto di Taglie, e quelli, che sono confinati in Pregion à tempo di due Anni in giù, & anco quelli, che confinati à tempo, habbiano con la Prigionia di due Anni passata la metà del termine. Siano eccettuati quelli, che sono in Prigion per Latrocinio da Ducati venticinque in sù, e parimente quelli per occasione di Bistemma. Oltre di ciò siano liberati tutti quelli, che si trovarono Carcerati per Ferite, Bastonate, & altre cose simili, fatte senza pensamento, e per scommesse ancora, se ben non fossero stati ispediti. Tutti essi Beneficij habbiano anco le Donne, e si intendano tutti, così espediti, come non espediti li casi loro.

Et da mò sia preso, che dal Depositario in Cecca d'ogni Denaro di essa sian dati à Camerlenghi di Commun Ducati cinquecento Valuta Corrente, perche dai medesimi siano dati alli Auditori Vecchi, per cavar Prigionieri, che si trovano per debiti da Ducati venticinque in giù, accordandoli prima con li suoi Creditori, come è solito farli da essi Auditori da Pasqua, e da Nadal, facendo, che quelli, che saranno liberati, habbiano à pagar le spese della Prigion, secondo l'Accordo, che i medesimi Auditori haveranno fatto. Et l'Essecutione della presente Parte sia commessa à tutti tre li Avogadori Nostri di Commun.

1649. Adi 23. Febbraio. In Pregadi.

Il Negotio de Salmi, che si fabricano nelli Tezoni dello Stato è di grande importanza à Publici interessi; il che vien rappresentato con molti disordini dalla virtù delli Proveditori alle Artiglierie nella Scrittura letta, devesi prontamente applicarvi quei ripieghi, che vagliano à renderlo assicurato, & avvantaggiato al possibile, obligando nello stesso tempo li Affittuali ad osservar con puntualità li loro Partiti, & à corrisponder à tanti Beneficij, che godono con l'adempimento de gli obblighi statuiti.

Sia però preso, che oltre il doverli subito stringere li Partitanti, e loro Pieggi al Pagamento delle pene espresse negl' Accordi, sia anco immediate intimato à cadauno di essi andati in pena di dover nel termine di Mesi quattro prossimi haver consignati tutti li Salmi de quali andassero deffettivi, altrimenti faranno reincantati li Tezoni à loro danni, & interessi in conformità de' patti espressi in essi Partiti, & così doveranno li sudetti Proveditori essequire, passato, che sia il termine stesso senza l'intera Consenza.

Per l'avvenire poi siano regolati li Partiti oltre le conditioni solite con le seguenti.

Che

Che à quei Partitanti , che consegneranno Salmitri , oltre il loro obbligo , quali al presente gli vengono pagati Ducati cento , e otto il Migliaro , sia loro accresciuto il Pagamento à Ducati cento , e trenta ; Onde con ciò siano maggiormente stimolati alle Consegne di tutto il Salmित्रo dell'obbligo , e del di più ancora , senza contrattar le Vendite con altre persone con tanto Publico pregiudizio .

Siano incaricati li Rettori di visitar alcuna volta nel tempo del Reggimento li Tezoni ne i loro Territorii , e se gli capitasse à noritia alcuna Trasgressione de i Partitanti doveranno formar Processo contro di essi , con le forme solite in così grave materia .

E perche li Cancellieri , o altri à chi tocca la formatione delli stessi Processi siano maggiormente allettati à supplirvi , potendosi dubitare , che nel stato presente poco se ne curino , mentre li detti Processi sono trasmessi al Magistrato , e li medesimi Cancellieri non ne conseguiscono alcun Utile , sia però in avvenire assegnata loro la metà delle spese di tutti li Processi trasmessi da Rettori , & ispediti dalli Provveditori con la cognizione , e Condanna de Rei .

Debbano in oltre procurar li sudetti Rettori , che essi Tezoni siano sempre tenuti in acconcio da chi si aspetta , e che in tutte le Parti restino adempite le Publiche Deliberationi non potendo al ritorno andar à Capello se non porteranno Fede d'haver visitati li Tezoni , & fatti tener in avvenire come sopra , con l'intera esecuzione delle Leggi nel proposito de Salmitri di che resti espressamente incaricato il Segretario alle Voci .

Li Capi de Bombardieri delle Città à quali sono assignati Ducati tre per ogni Migliaro di Salmित्रo , che si fabbrichi , e resti consegnato dalli Assittuali delli Tezoni di quel Territorio , acciò che solcitino li detti Partitanti à far il loro debito , siano tenuti di visitar li detti Tezoni per veder il bisogno di essi , e procurar il loro acconciamento , mà sopra tutto per accertarsi ne i tempi proprii , che siano lavorati i Salmitri , & per saper in che quantità se ne siano fatti ; dovendo di tutto avilar li Rettori , & il Magistrato medesimo delle Artigliarie , ne possano conseguir li sudetti Ducati tre dalla Cassa del sudetto Magistrato se non con fede giurata haver supplito alla loro incombenza nell'obbligo sudetto .

Non si possono attritar Tezoni ad altri , che à persone atte , e di condizione à far , & ben essercitarsi nella Professione del Salmित्रaro ; Onde si accrescano li pratici nell'Arte , & si levi la facilità di ruorli ad Assitto da persone non proprie con danno Publico , e con detrimento de poveri Comuni .

Quando li Salmित्रari a' proprii tempi non suppliranno al loro obbligo non solo cadino in pena delli Ducati vinticinque per ogni Migliaro secondo il solito , e gli possano esser tolti li Tezoni , e dati ad altri , come sempre viene patuito ne i Partiti ; mà in Aggiunta dopo passati Mesi sei dal tempo nel quale saranno incorsi in pena , e non consegneranno li Salmitri de quelli restassero dessertivi , debba il Magistrato comprarli da Forestieri à tutte loro spese , danni , & interessi , formando Debitori li Partitanti , e li loro Pieggi del sopra più dell'importar del detto Salmित्रo , compreso il Prezzo , e la portion delle pene , che resta in Publico , & eseguendo contro le persone , e li Beni de' uni , e de' altri per il dovuto risarcimento . Con che si levi l'occasione alli stessi Partitanti di sottoporli volontariamente alle pene per vender ad altri il Salmित्रo con maggior loro avanzo , e resti il Publico certamente provveduto di Materiale tanto necessario .

•••••

La por-

La portion delle pene, che spetta alli Ministri del Magistrato giusta le Leggi, non possi in avvenire esser divisa, ne ad essi contata se non dopp scorsi Mesi sei, come sopra, e fatte le Ispezienze, e diligenze contro le persone, e Beni de Partitanti, e de Pieggi per conseguir il Denaro, che sarà stato esborato à comprar il Salnitro, che havessero essi mancato di consegnare à conto del qual Prezzo doveranno esser anco compensati li due terzi delle pene, che restano in Publico, come si è detto.

E per allettare maggiormente li Ministri à ben applicarsi per far risarcir il Publico di quello, che haverà esborato di più nel comprar il Salnitro in difetto de i Partitanti habbiano essi anco à conseguire Ducati dieci per cento del Denaro, che per questa sola ragione facessero rivener in Cassa Publica col mezzo delle Essecutioni; non potendo però conseguire li detti dieci per cento, se non di quel, che effettivamente ritornasse in Cassa, e che ne fosse seguito l'attual risarcimento.

Tutte queste Regole doveranno esser in avvenire contrattate con Partitanti, e praticate dalli Proveditori all' Artigliarie, oltre le solite, & ordinarie, dovendo essi ancora mirare ad haver sempre buone, e sicure Piegiarie, il che molto importa per tener ben raddrizzato questo affare, e nel resto si continui con li Partitanti nelle Immunità, Escentioni, Beneficii, Licenze d' Armi, & altro, come è stato sin qui osservato, onde riconoscendo, e godendo essi questi Beneficii, siano tanto più eccitati à supplir prontamente alle proprie incombenze, & obligationi.

1649. Adi 26. Febraro. In Pregadi.

TR A' gl'affari più importanti gravissimo è quello di far seguire in questa Città pontuali Saldi in tutte le Casse, ne quali sono necessarie le maggiori avvertenze per sicurezza, e cautella de Maneggi in avanzaggio del Publico servizio, mentre possono accadere notabilissimi disordini quando in particolare sia traslasciato l'appuntamento, & Revisione della Scrittura per li dovuti rincontri, come siano girate le Partite, & per veder dove sia passato il Denaro. La Parte di questo Consiglio de 11. Luglio 1624. dispone ogni miglior, e più prudente Ordine, & si rende più che necessario rinnovar il Decreto; Però

Sia prelo, che resti strettamente di nuovo commessa à Regulatori alla Scrittura, Scansadori delle Spele superflue, & Revisori dell' Entrate Publiche l'Essecutione della Parte sudetta 11. Luglio 1624. la quale con la presente debba esser ristampata, & sia ingionto special obbligo à Regulatori alla Scrittura di far appuntare, & riveder la Scrittura per incontrar particolarmente i Luoghi, & Officii corrispondenti à quelli, che si rivederanno, per vederli distintamente il confronto, & dove siano seguiti i Giri di Partite, & la trasmissione del Denaro, acciò restino delucidati gl'errori.

Siano in oltre tenuti li sudetti Regulatori alla Scrittura di far rivedere da tre Anni in quà i Maneggi di tutti i Casieri di questa Città degl' Officii fatti, così da questo, come dal Maggior Consiglio, destinando à quell'incombenza persona esperta di Pratica, & Attitudine da esser questa sodisfatta del Quarto delle Condanne, & ne sia perfectionata l'opera in termine di quattro Mesi susseguenti.

1650. *Adi 3. Agosto. In Consiglio di Dieci.*

CHE salve, e riservate in tutte le lor Parti, le Deliberationi di questo Consiglio in Materia de Banditi, e Relegati, e quella in particolare de 22. Dicembre 1638. sia à quelle aggiunto, per quello in specie riguarda à quei Banditi, e Relegati, tanto da questo, quanto da qualunque altro Magistrato, Reggimento, Collegio, ò Consiglio, di qualunque grado, e condition si siano, che doppo la Publicatione della presente, fossero così arditi, e temerarii, che in sprezzo delle loro Sentenze, si trattenessero in questa Città; Che nella Casella, ò Bocca, espolla nella Camera di Capi del predetto Consiglio, e riservata per le doi sole Materie de Bravi, e Vagabondi, e di Baratti; e Permute di Ballotte, possano pure esser poste, e ricevute nella forma stessa, tutte le denoncie scritte contro quei Banditi, & Relegati, che di tempo in tempo venissero in questa Città, perche immediate formati li Processi, e giustificata l'assistenza loro quà, possi esser proceduto à severissime pene, e fatta Nota d'essi sopra un Libro Alfabetato, che à quell' effetto doverà esser istituito, e tenuto al Tribunal de Capi, per esser letto ogni principio di Mese à questo Consiglio, come si fa degl'altri Libri di Processi, & Casi, ove sia notato il Nome, e Cognome di cadaun Bandito, e Relegato, che si giustificasse, esser stato, ò essere in questa Città, per esser al tempo, ch'ogni uno di questi tali supplicasse la sua Liberatione, esservi riveduto, e non concessagli quella, per facoltà, che alcuno havesse, ò fosse per havere niuna eccettuata, ne per via di Denoncie, e Raccordi, ne sotto pretesto di militar in servizio Publico, ne ad istanza di Principi, ne per Parte Generale de Banditi, ne per alcun altro escogitato modo, se non passati Anni dieci, per quei, che non havessero condition alcuna, & per quei, che l'havessero per altri dieci, oltre la conditione già profissa nelle loro Sentenze, & in ogni caso, anco doppo il tempo predetto dovendo seguire con alcuna Voce, ò Beneficio questo meno possa farsi, se non con li cinque sesti del perfetto numero di diecisette di questo Consiglio in vece dei soli doi terzi soliti per Legge praticarsi: Potendo bene quel Bandito, ò Relegato, che accusasse altro, che fosse stato, ò che fosse in questa Città come di sopra, purchè habbia nella sua Sentenza Condanna, e pene maggiori delle sue, preso convinto, e castigato con l'effecution almeno della Sentenza, liberar immediate se stesso.

Li Capi di Contrada siano tenuti penetrar, e portar al Tribunal di Capi, le denoncie di quei, che Relegati, & Banditi si trattenessero in Casa propria, ò d'altri, nella Contrada, che li è raccomandata, con pena irremissibile transgredendo d'anni dieci di Prigione essendo presi, & di Bando perpetuo, essendo absenti, al qual fine pure, & per tali Denoncie de Capi di Contrada transgressori, sia aperta, e libera la predetta Casella; Dovendo all'incontro ogn' uno de Capi predetti, ò altro, che venisse à denonciar di tali Banditi, & Relegati, oltre l'esser tenuto secretissimo, guadagnar Voce, e Facoltà di liberar un Bandito, ò Relegato di pena uguale, ò inferiore à quella del Bandito, ò Relegato, che per opera sua fosse trovato, e castigato come di sopra, per proportionar con ciò la pena, & il premio à più facilità di scoprire le fraudi, che tanto premono.

Sotto la stessa pena, sian soggetti li Barcaroli di Traghetto, & altri, che servissero Banditi, & Relegati sapendolo, quando non venissero à denonciar immediate, come ò sopradetto.

Sia

L E G G I

Sia tenuto ogni Capitano delle Barche di Capi del predetto Consiglio, sotto le stesse pene, & anco maggiori ad arbitrio, & di Denoncie secrete come sopra, & accusato, di immediata privation del Carico, da essergli tolto dalli soli Capi, cadauno nel proprio Sestiere, tenendo intelligenza con li Capi di Contrada, indagare, & accertarsi di quelli Banditi, & Relegati, che ardissero contrariare alle loro Sentenze, con trattenersi in particolare in questa Città; dovendosi pure ad essi Capitani, & ad ogni altro, che manifestasse li Transgressori li Beneficii sopradetti, oltre quei, già promessi, & dichiarati nella Parte 22. Dicembre 1638. predetta.

1652. *Adi 13. Febbre. In Consiglio di Dieci.*

CHE oltre à quanto nella Materia de Banditi, e Relegati viene agiustatamente disposto per la Parte del medesimo Consiglio 3. Agosto 1650. sia aggiunto fermamente statuito, che trovandosi nella Casella delle Denoncie esposta nell'Officio de Capi di questo Consiglio alcune Scritture di Querela, o Denoncia de Transgressori di Banditi, o Relegati, che si trovino in questa Città, quando anche sia senza sottoscrizione, pur che vi siano nominati almeno tre Testimonii, possa esser accettata da questo Consiglio senza altra strettezza, che dei quattro quinti delle Balle, le quali Denoncie, e Querele siano tenuti li Capi pro tempore sotto debito di Giuramento di portar à questo Consiglio nelle riduzioni immediate fussequenti, al ritorno delle medesime, e gl'Avogadori sian parimenti obligati sotto l'istesso debito di Sagramento à formarne nel termine di giorni otto prossimi li Processi, da esser senza ritardo portati ad esso Consiglio ad effetto di mandar irremissibilmente i trasgressori all'Alternativa delle loro Sentenze.

1653. *Adi 29. Agosto. In Consiglio di Dieci.*

LA pietà del Principe invigilando alla salvezza de' Sudditi hà con molte Parti dannato l'uso degl' Archibuggi, & Arme da Foco, col Decreto spcialmente de 10. Luglio 1648. accresciute le pene, & i premii per svellere totalmente così pernicioso introduzione. Niente ad ogni modo vale al buon effetto; con ogni libertà in ogni luoco, & da qual si voglia persona, abusandosi le Leggi, infestata questa Città in particolare dove la Publica Maestà dovria religiosamente riverirsi; qui apunto frequentemente sentendosi Sbarri, & Homicidii; tolta al buon Suddito la quiete, distrutta la libertà, e perduto affatto il rispetto, e la sicurezza; sempre venerabile sotto l'occhio di chi regge, e dell'autorità Dominante, & mentre da rimedii già applicati s'è più tosto ritratto maggiori i pregiudicii, che la salute, ben conoscendosi, che la facilità delle Deliberationi fomentano i mali nel soverchio ardire de malviventi, convenendosi una risoluta straordinaria provvisione.

L'Anderà Parte, che inherendosi à tutte le altre Parti in questa Materia, & in particolare à quelle del 1635. & 1648. le quali anzi siano in virtù della presente riconfermate in tutte le sue Parti, tutti li casi, che per l'avvenire sequiranno in questa Città, ne quali sarà intervenuto Sbarro, o delatione d'Armi da fuoco, siano, & s'intendano dichiarati, & inclusi

includi nella Materia di Stato, cioè, che nelle Voci, e Beneficii, che si concederanno in avvenire, e nei quali per ordinario sono eccettuate le due Materie di Stato, e degl'Intacchi di Cassa, in quella di Stato, s'intendino sempre compresi i casi predetti, così, che quelli Banditi, o Condannati per medesimi casi, in avvenire non possano liberarsi mai per alcun Beneficio; sia di che qualità, e conditione si voglia, e concesso per qualunque causa, nessuna eccettuata quando in essa Gratia, o Beneficio sia eccettuata la Materia di Stato, come è sopra detto.

Et gl'Avogadori di Commun, à quali tocca per ordinario il riferire à questo Consiglio le Liberationi, come anco il Secretario, che haverà le Scritture nelle mani, debbano sopra il tutto avvertire à questo particolare requisito; nè possa proporsi mai la Liberatione d'alcun Bandito, o Condannato per la causa predetta, se non con beneficio libero, & assoluto, in cui non venga eccettuata quella Materia; riserbata sempre la gratia con le nove, e tutte le diciassette giusta le Leggi, con la forma predetta; onde con la difficoltà del liberarsi per la scarsità delle Voci, e Beneficii, non concessi per ordinario senza la detta eccezione, si contenga ogn'uno nel dovere, & si dismetta abuso così pernicioso, repugnante alle Leggi non solo, mà alla stessa puntualità del ben vivere, e de' natali nel resto, come è detto, habbino il suo vigore le Leggi in questa Materia.

Et la presente sia stampata, e pubblicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto à universale intelligenza, & à puntuale esecutione.

In Materia di Avvocati, e Sollicitadori, & altri.

1654. Adi 21. Agosto. In Consiglio di Dieci.

E' Trascorsa tant'oltre una rilasciata licentia d'alcuni Avvocati, e Sollicitadori di Palazzo nell'agitar, e trattare le Cause, che gli accadono, che pare sia al presente posto il principal studio più, che à sostenere le ragioni de' Clienti ad invehire con sensi liberi, & arditi, quasi in forma di Placito contro gli Aversarii. Se ne odono universalmente frequenti doglianze: ne sono anco pervenuti al Tribunal de' Capi, e ben si prevede, che senza frenar un tanto disordine, non solo si andrà ogni giorno crescendo, mà con l'unire agli interessi della robba li rancori degl'animi potranno facilmente nascere gravissimi inconvenienti. Riguardi tutti, che come contrarii alla quiete, & alla modestia necessaria, chiamano la Publica Sapienza alle più valide provisioni.

Sia però preso, che resti assolutamente proibito agl'Avvocati, e Sollicitadori, & ad ogn'altro del Palazzo il deviar punto così in scritto, come in voce dal sostenere, & diffender le Cause de' loro Clienti con parole improprie, e concetti arditi, e pungenti contro gl'Aversarii; mà debbano farlo con le forme più moderate, e civili; onde bensì restino espresse con vigore le ragioni, e sostenuti li punti delle Cause medesime, mà non vilipesi le Persone, nè accesi gli odii trà le Parti.

Siano però in viva maniera eccitati tutti li Giudici de' Consigli, Collegi, e Magistrati di qualunque sorte in questa Città, quando udissero tali rilasciate narrative, & esagerationi di reprimere, & correggere li stessi Avvocati, & altri, o col farli discender dalla Renga, e desister dalla difesa della Causa, o con prohibirgli per un determinato tempo di capitar in

tar in Palazzo; ò di trattar Cause in esso; ò pure di metter piede in quel Consiglio, Collegio, ò Magistrato secondo; che più; ò meno in riguardo alla qualità del trascorso parerà proprio alla loro prudenza; Riservato l'uso anco di pene maggiori alla Giustizia; onde in ogni modo si restituiscano le cose à quel termine di buoni costumi, che è stato sempre solito dei retti Instituti della Repubblica. Et l'esecuzione della presente sia espressamente commessa à Capi di questo Consiglio; dovendo esser stampata, & affissa in ogni Consiglio, Collegio, & Ufficio à chiara notitia di cadauno.

*Aggiunta de Capitoli di Parte dell' Eccelso Consiglio di Dieci
di 29. Dicembre 1654.*

L'Anderà Parte, che li cinque Grossi per ogni Condannato in questa Città, e Terra Ferma, concessi già al Circospetto Segretario di questo Consiglio Francesco Verdizotti, & da lui a' 24. Settembre passato rimontati, & accettati in utile della Cassa, hora à beneficio, & in persona del Principe siano accresciuti à Grossi otto, & debbano esser pagati in ogni Ispeditione de Processi Criminali, da ogni Reo, etiam Condannato, ò obligato nelle sole spese del Processo, Ispeditione prò nunc, non procedatur, & ogn' altro Atto, nessuno eccettuato, segua l' Ispeditione, e l' Atto, come si voglia, così de Rettori, come de Consolati, Maleficii, Giudicenti, & ogn' altro Giudice Criminale in Terra Ferma, & in questa Città ne i casi, che si espediranno con la semplice ordinaria autorità; dovendosi detti Grossi otto esser pagati dal Reo nel tempo stesso, che paga l'altre ordinarie spese del Processo, & siano esatti puntualmente da quel Cancelliere, Nodaro, ò altro Ministro, che habesse il Processo nelle mani, subito seguito l' Atto, & l' Ispeditione sopradetta.

Siano però obligati strettamente tutti i Cancellieri de Rettori Nostri à riscuotere il detto Denaro non solo dai Rei nei casi, che passano per le loro Cancellerie, mà anco da quei Cancellieri, ò Nodari del Maleficio; & altri Ministri, che l'haveranno esatto per i Processi loro tocanti, sotto pena à questi, mancando d'essigere, di pagar del proprio, & di esser severamente castigati ad arbitrio della Giustizia.

Ii detti Cancellieri de Rettori prima del partire per i Reggimenti, debbano prestare à i Governatori dell' Intrade, oltre l'altre Piegiarie per la Limitatione, & altro, una Piegiaria ancora di riscuotere, & portare puntualmente al suo ritorno dal Reggimento alla Cassa di questo Consiglio tutto il Denaro esatto di questa ragione; dovendo in avvenire tutte le dette Piegiarie esser approvate da tutti tre li Governatori dell' Intrade à Bossoli, e Ballotte, e sottoscrittogli pure da tutti tre il Bollettino, senza il quale non possa il Segretario alle Voci consignar la Ducale per il Reggimento.

Nei casi veramente Criminali, che per la loro grave importanza sono delegati à Reggimenti, così servatis servandis, come col Rito, dovendosi proportionatamente dare anco à Rei maggiore la contributione, debbano da ogn' uno di essi Rei essere pur esatto nel tempo, e modo detto di sopra ne i casi delegati servatis servandis Ducati cinque, & in quelli col Rito Ducati dieci; Il tutto essendosi da detti Cancellieri nel modo, tempo, & con le obligationi dette di sopra.

Et per-

Et perchè, così l'Elsazioni, & Pagamenti sopradetti; come tutti gl' altri di Limitatione, & d' altro Denaro spettante alla Cassa, siano fatti intieramente, & non più con li disordini, & pregiudicii rappresentati, valendosi del prudentissimo raccordo de medesimi Revisori, e Camerlengo, sia la stampa, che era già data à Reggimenti da Ministri della Cassa prima del partire, consignata in avvenire al Rettore, e Cancelliere dal Tribunal de Capi al tempo di prestare l'ordinario giuramento, scrivendo amendue la Ricevuta d' essa di proprio pugno immediate sopra un Libro à questo effetto destinato, & al ritorno dal Reggimento siano obligati à restituirli al detto Tribunale, con tutte le Note distinte, e puntuali di Condanne, & altro, che sarà seguito nel tempo del medesimo Reggimento, in conformità anco delle altre Leggi in questo proposito, con la qual stampa debbano insieme portar anco Fede della Cassa dello intiero pagamento di tutto il Denaro esatto di ragione della Cassa medesima, perchè poi ricevino da Capi un Bollettino d' haver adempito à tutti gl' obblighi sopradetti, & mancando, così il Rettore, come il Cancelliere in minima parte di far puntuale il detto Pagamento immediate al ritorno, & il Cancelliere di descriver anco sopra la detta stampa tutte le Condanne, Atti, & altro obligatogli, incorrino immediate nelle pene d' Intaccadori del Pubblico Denaro, per essere à misura d' esse severamente puniti da questo medesimo Consiglio, & il Cancelliere privo in oltre di non poter più nel corso di sua vita essercitare Cariche Publiche.

Siano però in avvenire, & per sicurezza maggiore dell' esecutione puntuale del presente Decreto publicate in Arango tutte le Ispeditioni de Processi Criminali, segnano come si voglia, Atti prò nunc, non procedatur, & ogn' altra nessuna eccezzuata, onde dalle Note delle dette Publicationi in Arango possa sempre facilmente incontrarsi quelle, che si faranno nella detta stampa.

In oltre essendo prohibito per molte Leggi, & anco dell' istesso Senato con Decreto particolare, che il Denaro di ragione della Cassa non debba essere da Publici Rappresentanti impiegati in altre occorrenze, ancorche Publiche, che nelle sole della detta Cassa, non ostante, ilche intendendosi sommi pregiudicii nella introduzzione de pratica diversa, e di gravissimi abusi, inherendosi però alle stesse Leggi, sia di nuovo prohibito à tutti i Rettori il valersi del detto Denaro in alcuna occorrenza Publica, ò privata nessuna eccezzuata, se non in esecutione de soli Ordini de Capi, ò dell' istesso Consiglio, e contravenendo alcuno à quest' Ordine, s' intendi incorso nelle sopradette pene pure d' Intaccadori del Pubblico Denaro, & sia in conformità castigato, non ostante qual si sia cosa, che portasse in contrario.

Sia la presente Deliberatione stampata, e mandata à tutti li Rettori in Terva Firma, & per tutti gli Uffici in questa Città per la sua inviolabile esecutione; Dovendo i Capi di questo Consiglio accompagnarla con quegli Ordini di più, che conosceranno conferenti à ben assicurare l' Elsatione, e l' intiera corrisponsione del Denaro.

1655. Adi 13. Maggio. In Consiglio di Dieci.

Conosce la prudenza di questo Consiglio di quanta importanza siano le Cancellarie dello Stato Nostro da Tetra, e da Mar, perchè nella Fede, sufficienza, e bontà de i Cancellieri consiste non solo il maneggio
Criminali. T. delle

delle cose Nostre, & il decoro de i Reggimenti, mà anco il sollievo, & la contentezza de i Sudditi. Et perche hoggidi frequenti si vedono i disordini, & continuare s'odono le mormorazioni per la mala Distributione, & Administratione delle medesime Cancellarie, conviene alla maturità di questo Consiglio provvedere nella più vigorosa, & risoluta forma. Però

L'Anderà Parte, che non possa alcuno nell'avvenire esercitarsi nelle Cancellarie dello Stato Nostro, così da Terra, come da Mar, ne come Cancellier, ne come Coadjutor, se non sarà Suddito nativo della Signoria Nostra, intendendosi sempre esclusi quelli, che per gratia fossero fatti Sudditi, & l'istesso debba intendersi delle Cancellarie de Capi da Mar, & d'ogn' altro Comandante Nostro in Carica ordinaria, & d'extraordinaria. Et nell'avvenire quelli, che vorranno esercitarsi in alcuna Cancellaria, oltre le altre obligationi, che qui sotto saranno espresse, siano anco tenuti a portar fede d'esser nati Sudditi, qual fede li dovrà esser fatta dalli Avogadori di Commun con l'Esame di due Testimoni almeno esaminati per Inquisitione, oltre quelli, che dalla parte venissero dati in nota. Per quelli poi, che fossero nati in altro luoco dello Stato Nostro, debbano i Rettori, sotto la Giurisdittion de i quali fossero nati, formar Processo con le forme di sopra espresse, & quello trasmetter sotto Bollo alli Avogadori, perche da essi veduto, possano suffragarli della sudetta Fede. Et à fine, che al presente Ordine Nostro non sia chi ardisca di contravenire, sia preso, che se alcun Forastiero si eserciterà nell'avvenire, resti casso, & privo della Cancellaria, & il Rettore se sarà di Reggimento senza pena sia privo del Reggimento, & se sarà con pena resti Condannato in Ducati cinquecento, da essergli levata da ogn' uno delli Avogadori, & Capi, tanto uniti, quanto separati.

Per provvedere poi alla sufficienza, requilito sommamente necessario à Cancelliero, per l'interesse Publico, & privato, sia decretato, che de cetero non possa alcuno impiegarsi per Cancellier, se non havrà prima portato Attestati di haver fedelmente servito per Coadjutore, per il corso di trentadue Mesi almeno ad uno, & più Rettori in Reggimenti, che habbino Criminalità, & nel presente Ordine non s'intendino compresi quelli, che già s'havesero impiegati come Cancellieri in qual si sia Cancellaria. Tutti veramente, che vorranno applicarsi alla funzione di Cancellieri, etiam, che per il passato havesero esercitate Cancellarie, siano tenuti à passar prima per l'Esame da esserli fatto dal Magnifico Cancellier Grande, & da uno delli Primarii dell'Avogaria con l'assistenza d'uno delli Capi di questo Consiglio, & uno delli Avogadori, & dopo conosciuto idonei, li sia fatta una Fede sottoscritta con giuramento dalli sudetti Capo, & Avogadori, perche poi alla prima riduzione di questo Consiglio, siano ballottati, & approvati con la metà dei Voti del medesimo. Ne possano conseguir la Fede sudetta per esser ballottati, se non haveranno prima presentato nell'Avogaria di Commun Fedi delli Magistrati ordinarii, nelli quali apparisca, che non siano stati notati d'Infamia nella maniera, che si pratica per le Nodarie d'essa Avogaria, & altri Officii ancora; Et quelli, che hanno habitato fuori di questa Città, habbi obligo d'aggonger alle sudette Fedi anco la Fede di quel Rettore sotto la Giurisdittion del quale haveranno havuto il Domicilio.

Per divertir poi ogn' altro inconveniente, che dalla distribuzione nascer potesse, resti decretato, che in questo Consiglio siano tenuti due Libri, in uno de quali debba il Secretario di maggior età registrar i Nomi de i Cancell-

Cancellieri, che già hanno servito, ò servir intendono nelle Castelle, e nell'altro i Nomi di quelli, che già si sono impiegati, ò doveranno impiegarsi nelle Città, quali Note, e Registri però doveranno farli co' l' Fondamento dell' Approbatione, e con le condizioni di sopra espresse, e non altrimenti. Mà perche è conveniente, che si dia luoco al merito, & eccitamento alla virtù di quelli, che si applicano alla servitù delle Cancellarie delle Castelle, resti stabilito, che quelli haveranno servito per il corso di tre Reggimenti intieri, e porteranno Fedi giurate dalli Rettori, che haveranno servito, di haver adempito il loro Ministerio con puntualità, fede, e sufficienza, siano ammessi a poter impiegarsi nelle Città, & i loro Nomi depennati dal Libro delle Castelle, sia registrato in quello delle Città. Habbino però anco obbligo di portar Fede del Nodaro del Consoglio di Quaranta Civil Vecchio, di non esser stati condannati nelle spese, ò in altra forma dal medesimo Consoglio per trasgressioni, & errori commessi nell'esercizio della loro Carica. Et perche è anco ragionevole, che all' eccitamento del premio corrisponda il timor della pena. Sia aggiunto, che ogni volta, che nel sudetto Consoglio succederà la Condanna di alcun Cancellier come sopra, siano tenuti li Nodari del medesimo Consoglio, & il Nodaro dell' Avogador, che haverà messa la Parte, in pena di privation del Carico, e di tre Anni almeno di Prigion à portar subito le notizie al Tribunal de Capi, perche dal Secretario, che haverà la cura de i Libri, nè sia subito fatta Nota nel Margine del Nome, à fine, che occorrendo, che alcuno venisse condannato più di due volte, il Nome suo resti subito dal Secretario senz'altro Decreto depennato da quel Libro, ove si trovasse registrato, nè possa più in alcun tempo essere admeso all'esercizio delle Cancellarie.

Li sudetti Cancellieri poi, & non altri possano esser impiegati, & esercitarli nelle Cancellarie. Et perche è introdotto da certo tempo in quà, che alcuni ricevono, e giurano le Cancellarie sotto il proprio loro Nome, e poi sotto il medesimo Nome le fanno esercitare da persone, che non hanno i requisiti delle Leggi; Sia preso, che venendo convinto alcuno per questo Delitto sia da questo Consoglio castigato, tanto chi haverà giurato, quanto chi haverà esercitato, con pena di Anni cinque almeno di Galera, ò di Anni dieci di Prigion; havuto riguardo alla qualità delle persone, ò di Bando perpetuo dallo Stato Nostro, non potendosi havere nelle forze, & il Denonciante (oltre l'esser tenuto segreto) consegua Voce, e Facoltà di poter liberar se stesso, ò altro, che fosse Relegato, ò Confinato in Prigione da Anni dieci in giù, ò Bando diffinitivamente, & in perpetuo da questo, ò da altro Consoglio, ò con l'autorità di esso, non ostante condition di tempo, e requisiti.

Dovendo nel rimanente restar ferme, & valide le Leggi prese in Materia di Rettori, Cancellieri, & altri Ministri, & in particolare quelle, per le quali convengono sempre i Rettori con i medesimi loro Ministri prestar il solito giuramento al Tribunal de Capi; à quali anzi sia aggiunto, che nella detta Materia del giuramento possano accettarsi anco Denoncie segrete contro trasgressori, & ritrovati colpevoli, così il Rettor, come i Ministri, cadino in pena di Bando perpetuo, con Alternativa essendo presi di dover star in una Prigion serrata alla Luce per Anni vinti, & doppo liberati, il Rettor non possa mai più per tutto il corso di sua vita esser provato à Reggimento, & il Cancelliere, ò altro Ministro di non poter parimenti fin che viverà, esercitare Cariche Pubbliche, nè pot-

L E G G I

fa ad alcuno esser fatta gratia , che con le nove , & disifette di questo Consiglio ridotto al suo perfetto numero .

In Materia de Salvi Condotti , & Gratie à Condannati :

1655. *Adi 19. Settembre . In Maggior. Consiglio :*

NEL Decreto di questo Consiglio 14. Settembre 1628. viene riservato al Consiglio di Dieci di poter trasmettere al Senato quelle Istanze de Condannati per le loro Liberationi , Raccordi , & altre Materie , che havessero attinenza alla ragion di Stato , perche dichiarite tali , & che in effetto contengano il Pubblico servitio , & rimesse di nuovo al medesimo Consiglio , potesse poi passare à Salvi Condotti , & altre Gratie , si osserva però al presente non ben adempita in questa parte l'ottima intentione di questo medesimo Consiglio , facendosi per ordinario dal Senato le dette Dichiarationi con la metà de Voti solamente , e ballottandosi anco unite con molte altre facilità , che ricercando miglior Ordine .

L'Anderà Parte , che in avvenire sempre , che sia trasmessa dal Consiglio di Dieci al Senato alcuna Istanza per Salvo Condotto , e Gratia à Condannati , Raccordo , ò altro in conformità del detto Decreto 1628. 14. Settembre , debba la Parte della Dichiaratione se contenga veramente Materia conferente al Pubblico servitio. esser ballottata , e presa con li quattro quinti del Collegio , e del Senato con obligo al Segretario Leggista di così essequire pontualmente , perche con tale Decreto fondato , e positivo , rimessosi poi di nuovo il Negotio al Consiglio di Dieci , siano le Gratie ricercate ballottate con le nove de Consiglieri , e Capi , e con li cinque fusti del medesimo Consiglio conforme à quello , che già dispongono le Leggi.

1655. *Adi 10. Febbraro . In Consiglio di Dieci :*

CON chiara , e risoluta maniera dispongono molte Deliberationi di questo Consiglio , e quelle particolarmente 19. Settembre 1635. , & 11. Luglio 1641. , che li Rei obligati per le loro Sentenze , e Condanne , ò Applicationi à gl' offesi , ò attinenti loro , siano tenuti pagar insieme gli Aggionti , destinati à Luoghi Pij , & altri , e far passar tutto per Casa ; Ad ogni modo vengono ben spesso dagl' Interessati inventati pretesti , e modi per sottrarsene , pretendendo massime quelli , à chi restasse confiscati li Beni , e che dal tratto di essi deve estrarherli l' applicatione , che non gli spetti pagar essi Aggionti ; Convenendo per tanto aggiunger maggior espressioni della Publica volontà , e più vivi stimoli per farli da tutti indifferentermente essequire .

L'Anderà Parte , che salve , e riservate tutte l'altre in questa Materia , e spetialmente le sudette 1635. , & 1641. sia dichiarato , & aggiunto , che tutte le Condanne , & Applicationi sotto qual si voglia Titolo , ò Nome chiamate , ò con qualunque forma di parole , ò di effettivo esborso , ò del tratto di Confiscationi , ò d'altra maniera niuna immaginabile eccettuata , (fuorchè quelle sole per Medici , e Medicine escluse dalle sudette Parti) à chi fossero obligati li Rei per loro Sentenze , così passate , come venture , habbia ad esser pagate pontualmente con li Aggionti , e fatta passa-

passare esse Condanne, ò Applicationi, e li Aggiunti medesimi per Cassa ; senza l' uno, e l' altro de quali requisiti, ancorche seguisse la Liberatione de Rei con Voce, ò in qual si sia modo, ò pure finito il tempo delle loro Condanne fossero depennati di Raspa, possono sempre essere impune offesi, e s' intendano per sempre sottoposti allo stesso Pagamento, oltre il doppio, à che in tal caso doveranno soccomber li Ministri, che havessero girate Partite, fatte Fede, depennato di Raspa, ò in qual si sia modo posto mano alla Liberatione, senza il precedente Giro per Cassa delle Condanne, ò Applicationi, e de gli Aggiunti medesimi, e ciò oltre tutte le altre pene, che sono cominate ne' sudetti Decreti 1635., & 1641. quali in tutte le sue Parti habbiano ad esser con la più puntuale esattezza eseguiti, ad effetto di che siano pure ristampati insieme col presente Pubblicati, mandati à tutti li Consigli, e Magistrati di questa Città, & à tutti li Rettori da Terra, e da Mar, per il Registro in ogni luogo, e per l' osservanza in ogni tempo di quanto in essi espressamente si contiene ; dovendo anco essere possi in tutte le Commissioni delli Rettori sopradetti.

1656. *Adi 15. Marzo. In Senato.*

LA Christiana Carità di questo Consiglio soccorrendo le necessità urgentissime del Pio Hospital della Pietà, già decretò di sovvenirlo in qualche parte con due Soldi per Lira sopra tutte le Condanne Pecuniarie dello Stato Nostro, & con vive Deliberationi, specialmente de 12. Dicembre 1641. fù ordinata in tutti i luoghi una Riscossione molto elata, e diligente con cominatione di pene à inobbedienti, & altro, come in quella ; mà nel corso del tempo smarritasi in gran parte la puntuale esecuzione, e ridotto questo suffraggio si può dire al niente, minore notabilmente l' Elemosine, accresciutesi le spese à segno insofferibile, già è ridotto quel Pio Luogo all' ultime necessità di vicina inevitabile caduta. Chiamato però l' animo religioso del Senato à gran atto di pietà, almeno nel buon indrizzo della detta Riscossione, già che è impedito dalle congiunture il passare ad altri Soccorsi à sostenimento di tanti poveri Orfani innocenti.

L' Anderà Parte, che inherendosi à tutte le Leggi in questo proposito, & particolarmente alla sopradetta 1641. con altre posteriori 1642. 11. Giugno, & 1643. 1. Dicembre, sia espressamente commesso à tutti i Consigli, e Magistrati in questa Città, & parimenti à tutti i Rappresentanti da Terra, e da Mar, Giudicenti, & altri che fanno Condanne Pecuniarie à dover dare una puntuale intiera esecuzione alle Leggi sopradette, le quali benchè siano registrate nelle Publiche Commissioni ; debbano ad ogni modo esser stampate insieme con la presente per più sicura notizia, e trasmesse tutte à Rettori, & à Consigli, e Magistrati di questa Città, dovendo tutti in conformità d' esse Leggi far sempre interamente riscuotere in tutte le Condanne Pecuniarie li sopradetti Soldi due per Lira, applicati all' Hospital della Pietà, e facendo tutto il Danaro capitar di quattro in quattro Mesi nelle mani del Cassiere, insieme con quello, che deve estrahersi da tutto il cumulo de Confiscationi, e Contrabandi prima di farlene alcuna Divisione, il tutto intieramente, & senza diminutione, non potendo il detto Denaro essere impiegato in alcuna, benchè Publica occorrenza.

Criminali.

T 3

Sian

L E G G I

Sian fatti partecipi di quella Deliberatione da i Rettori delle Città principali quelli delle Terre, Castelli, Vicarii, Jusdicenti, & altri, sottoposti alla loro Giurisdittione, perche sia da tutti essequita inviolabilmente. Debbono in avvenire li sopradetti Rettori delle Castelle, Jusdicenti, & altri ispedire di Mese in Mese nella Camera della Città principale, à cui faranno sottoposti, tutti i Denari della sopradetta ragione, che saranno in quel Mese stati riscossi con nota particolare distintissima, perche tutto il Denaro capiti nelle Camere, passi per Cassa, si saldino in esse Camere i Conti, e si girino le Partite.

Nei ristretti del scollo, e speso soliti à mandarsi ogni Mese al Senato da Rettori, sia aggiunto anco il conto distinto del Denaro, che sarà stato riscosso, e si troverà nella Camera di simile ragione à luoco per luoco; facendone oltre il conto particolar mentione anco nella Lettera, che si legge d'ordinario al medesimo Senato, & mancando i Retrori in alcuna parte delle obbligazioni sopradette, non possano al loro ritorno andar à Capello, & esser provati, sotto le pene tutte al Segretario alle Voci contenute nella sopradetta Parte 1641. quando permettesse in contrario senza le Fedi in essa, & altre Parti stabilite.

L'Ordine stesso debba in tutto osservarsi anco per l'altro Denaro d' Aggiunti obligati sopra le medesime Condanne, & applicati alle Convertide, & Accademia de Nobili, non concorrendo in questi minore la Pietà, e la necessità di suffraggio per i pregiudicii egualmente praticati, da esser riscosso il detto Denaro con le Partide, & con le forme sopradette, in tutto, e per tutto, & nella ispeditione in questa Città del medesimo Denaro siano servati gli Ordini già stabiliti, & praticati fino al presente.

Per quello riguarda à disordini de passati tempi sia espressamente commesso à tutti i Rettori delle Città principali di dover far una generale Revisione, & Inquisitione dall' Anno 1641. tempo della Parte sino al presente, di tutto il Danaro di questa ragione, ommesso di riscuoterli, riscosso, e non pagato, in mano di chi sia rimesso, e quel più, che possa esser stato operato, estendendone la Revisione, & Inquisitione, così nella propria Città, come nelle Terre, e Luoghi sottoposti, per portarne le notizie in loro Lettere giurate à questo Consiglio per le proprie resolutioni.

Et la presente Parte sia stampata, publicata, e registrata in tutte le Commissioni de Publici Rappresentanti.

In Materia, che il Consiglio di XL. Criminal non possi conceder Gratie à Banditi, ne dar Salvi Condotti.

1656. Adì 18. Aprile. In Maggior Consiglio.

FU' dalla prudenza di questo Consiglio l' Anno 1628. 14. Settembre espressamente decretato, che dal Consiglio di Dieci non si potesse più conceder Salvi Condotti, ne farsi Gratie à Condannati, se non ne i casi preferitti, e cadendo al presente necessario, che resti il medesimo prohibito anco al Consiglio di XL. al Criminal; eguale concorrendo il motivo, e la ragione di non alterarli le Sentenze, e che con la permanenza del castigo à Delinquenti si conservi in ogni luoco temuta la Giustizia, ed inalterabili i Decreti.

L' An-

L'Anderà Parte, che non si possa più conceder in avvenire dal Consiglio di XL. al Criminal Gratie di qualunque sorte, e per qual si sia esibitione d' Huomini al Campo, à Banditi, Relegati, e Confinati, ne meno Salvi Condotti, che alterino le Sentenze, mà le loro Liberationi habbino in ogni caso à seguire con l'Ordine puntuale delle Leggi, e non altrimenti; e tutte quelle Gratie, ò Liberationi, che diversamente si facessero s'intendino sempre nulle, e di niun valore, e possa la persona liberata esser sempre offesa impune; con pena in oltre à Nodari, che scrivessero l'Atto, di non poter mai più, ne come Principali, ne come Sostituti essercitarli in Cariche Publiche.

E la presente Parte sia registrata nel Capitolare del Consiglio di XL. al Criminal.

1656. Adi 22. Aprile. In Consiglio di Dieci.

Siano parimenti tenuti li Cancellieri, Nodari, & altri Ministri, de tutti li Reggimenti da Terra, & da Mar; obligati alla Riscossione degli otto Grossi, cinque, & dieci Ducati in conformità delle Parti di questo Consiglio de' 29. Dicembre 1654, 20. Luglio 1656, & 20. Aprile 1657. dover riscuotere insieme sopra tutto il corpo del detto Danaro li cinque Soldi per Lira, che sono il quarto di più, nella medesima maniera, nell'istesso tempo, & sotto tutte le pene nominate dalle Leggi sopradette, per essere detti cinque Soldi per Lira mandati, o contati alla Cassa del detto Consiglio, di tempo in tempo unitamente sempre con tutto il Denaro sopradetto, & ciò per utile, & à beneficio della medesima Cassa.

1656. Adi 20. Luglio. In Consiglio di Dieci.

NEL praticarsi la Deliberatione di questo Consiglio 29. Dicembre 1654. con l'effigere da Rei di qualunque sorte Grossi otto per uno, & poi Ducati cinque nei casi delegati, servatis servandis, & Ducati dieci in quelli col Rito; non si vede risultar quel profitto, che ben maneggiato l'affare, converrebbe certamente conseguirsi di non poca consideratione. Devesi però assicurarne l'effetto con nuove disposizioni, e cautele, che vagliono à rimuovere le accortezze, ò negligenze altrui, & à rendere fermo, & indeficiente il provento alla Cassa, come è di mente Publica, e come il suo bisogno vivamente ricerca. Però

L'Anderà Parte, che restando nel suo intero vigore la Liberatione suddetta 29. Dicembre, e l'osservanza sua puntualissima in ogni luogo, e tempo, sia ad essa aggiunto, che trovandosi in cadauna Cancellaria delle Città di Terra Ferma per Decreto del Senato un Coadjutor ordinario, d' d' altro Nome, che si chiamasse del tutto separato dagli affari, & interessi de Cancellieri, con incombonze di ricevere, e custodire tutti li Processi espediti, le Scritture terminate, li registri delle Ducali, e le altre Carte più importante, e stimate, e tenendo questo Ministro anco particolar obligatione per interesse, e soddisfazione de' Sudditi di far la Tasse de' Processi espediti secondo la dispositione della Tariffa, e la consuetudine del Foro, con quali Tasse vengono pagate le Mercedi à Cancellieri, il che però ben spesso non vien osservato, praticando li medesimi Can-

T 4 cancellieri

L E G G I.

cellieri di farle da se stessi, con che ritengono anco appresso di se li Processi espediti, e le Sentenze publicate fino al fine del Reggimento, sia hora Decretato, che tutte le Tasse de' Processi, niuna eccettuata, siano fatte dal Coadjutor ordinario, e non da Cancellieri, o altro Ministro sotto immaginabile pretesto, conforme pure è stato deliberato dal Senato, in pena à Rei, che pagassero le spese secondo le Tasse non fatte dall'ordinario, e non sottoscrritte di sua mano di pagar doppiamente, & à Cancellieri, che le ricevessero, di rifisar pure per il doppio, à vantaggio la metà dell' Accusator, e l'altra della Cassa Publica, oltre il restar privi per sempre d'esercitar Carichi Publici; & oltre le pene maggiori, che si conoscessero proprie. Sia in appresso obbligato il medesimo ordinario di tener un Libro particolare, sopra quale debba registrar in ristretto tutte le Tasse, che andrà facendo, acciò sempre apparisca, che siano aggiustate alla Tariffa, dichiarando in oltre il Nome del Reo espedito; se con l'autorità ordinaria, o per Delegatione, e distinguendo in esse il particular Credito della Cassa.

Doppo seguita l'espeditiione de Processi, e fatta la Publicatione delle Sentenze per li Casi spettanti alle Cancellarie, e maneggiati dalli Ministri di esse, siano essi Processi, e Sentenze consegnate allo stesso ordinario non solo per la custodia, e conservazione loro, conforme il Decreto suddetto del Senato, mà per osservar, & incontrare col mezzo delle Tasse registrate nel Libro, se vi siano descritti tutti li Nomi de' Rei espediti, e se fatta la riscossione spettante alla Cassa intiesamente.

Habbiano poi obbligo li Cancellieri di portar al loro ritorno una Fede giurata del medesimo Coadjutor ordinario, con Nota distinta di tutti li Rei espediti, che ritroverà nel Libro del Registro delle Tasse, e con dichiarazione della quantità del Denaro esatto, come pure dovrà specificare d'haver fatto l'incontro delle Sentenze, con li Processi espediti nel tempo di quel Reggimento; Essa Fede presentando (insieme col Libro, o Rampa, che vien loro consegnata alla partenza) al Tribunal de Capi, come dispone la sudetta Parte 1654. 29. Dicembre, acciò si vegga concordato con facilità, e sicurezza di servizio, e l'interesse della Cassa medesima.

Nelle Terre, e Castelle, poi dove non vi sono li Coadjutori ordinarii, doverà una simile Fede esser fatta con Giuramento de Cancellieri Successori, con la dichiarazione stessa d'haver incontrati li Nomi dei Rei espediti, con le Sentenze publicate in Arengo, con li Processi consegnatili da Precessori, i quali parimenti debbano al ritorno presentar à Capi esse Fede, insieme con la stampa come di sopra.

Per quello riguarda poi alli Maleficii, mentre ogni Collegio de Nodari nelle Città di Terra Ferma instituisca un Lettore in Corte per la Lettura de Processi maneggiati da Nodari d'essi Maleficii al tempo dell'espeditiione, e gl'incombe parimenti formar l'estese delle Sentenze in qual si sia modo seguite per Publicatione in Arengo, quali poi vengono consegnate ad altro Nodaro deputato alla custodia delle Raspe, de Casi, e Processi, che si formano per li Nodari del Collegio nel proprio Maleficio, sia preso, che l'uno, o l'altro delli sudetti due Nodari habbiano l'obbligo di far le Tasse di cadaun Processo espedito del proprio Maleficio, non convenendo, che il Nodaro in mano del quale si trova il Processo formato, & espedito, come Ministro interessato, faccia la liquidatione delle proprie Mercedi; Et siano obligati li sudetti dui Nodari à tener parimenti in un Libro, nel quale vi descrivano in ristretto le Tasse medesime, li

Nomi

Nomi de' Rei, e quelli de' Nodari de' Processi, con la dichiarazione particolare de' i Crediti della Cassa, come sopra, sotto le pene pure di sopra espresse.

Et perche restano incaricati li Cancellieri à ricever, e portar anco questo Denaro esato da Nodari, siano però accompagnati con Fede giurata de' medesimi Ministri, che particolarmente dichiararo li Nomi de' i Rei, li Nodari de' i Processi, e le summe del Denaro esato, e consegnato da cadauno di essi Nodari, & sia questa Fede pure presentata con la stampa come sopra, al Tribunal de' Capi.

E per contener più certamente ogni Ministro nei termini del dovere, e dell' obligatione, siano ad ogni beneplacito del Camerlengo della Cassa, con l'assenso de' Capi, & spedito Ministro, dove si stimasse bene, per riveder tali Conti, e confrontare li Libri, e Fedi portate con li Processi, Raspe, Registro delle Tasse, & ogn' altro Libro, onde si habbia certezza della retta, e puntuale osservanza, e trovandosi alcuna fraude, si habbia à procedere Criminalmente da questo Consiglio col maggior rigore, per dar castigo, & esempio unitamente, e per tener rassetto interesse così importante, e necessario della Cassa medesima.

Sia la presente insieme con quella del 1654. sopradetta stampata, e mandata à tutti li Rettori di Terra Ferma per la sua esattissima esecuzione inclusa pure nei Libri, che si consegnano à tutti li Reggimenti al loro partire, e commessa anco à Ministri della Cassa per quello, che ad essi si aspetta.

1656. Adi 18. Settembre. In Consiglio di Dieci.

E Vidente è il pregiudizio della Giustizia, e grande l'incomodo de' Rettori dalla privatione, ò mutatione de' Curiali, e Cancellieri, ne deve certamente soffrirsi, che gl' obligati ad una Carica, già prestato il giuramento, e già incaminati nell' Esercitio, prima di terminarla possano condursi in altra. In funzioni, che ad ogni momento occorrono, e dove si ricerca l'assistenza personale troppo disdice, ch' uno sia destinato nel tempo stesso in due luoghi: potendo anco accadere, che dove esso non si trova, coltringa la necessità à far supplire da altri non ammessi, con pessimo esempio, e con pericolo di perniciose conseguenze. La prudenza di questo Consiglio hà più volte conosciuto il disordine, e vi hà rimediato con strette, e risolute prescrizioni; Ad ogni modo si vede giornalmente la facilità delle dispense, & si esperimenta il discapito; Onde è necessario con più validi mezzi troncargli la via all'inconveniente, e con diffoltar la consecutione levar anco la confidenza dei tentativi.

Sia però preso, che inherendo à tutte l'altre Deliberationi in questo proposito, & à quella particolarmente de' 14. Novembre 1605. Sia fermamente statuito di non poterli dar Licenza ad alcun Vicario, Giudice, ò altro Curiale, e parimenti ad alcun Cancelliere, che habbia giurato, & accettato qual si sia Carico con li Rettori Nostri, d' andar prima di terminarlo à servire altro Reggimento per molto, ò per poco tempo, se non con Parte di questo Consiglio, presa prima con le nove Balle de' Consiglieri, e Capi, & poi con li cinque folti d' esso Consiglio; havuta precedentemente l' Informatione, e l' Assenso del Rettore, al quale servisse: E quel Curiale, ò Cancelliere, ch' andasse à servire altro avanti di finir il tempo del primo, e senza la permissione di questo Consiglio, come sopra,

pra, oltre l'intenderli inyalidi, e nulli tutti li Atti, che facesse, cada in pena di Ducati cinquecento; e di privatione per Anni dieci d'esercitar alcun Carico Publico di qual si sia natura; ne possa esser dispensato da tal conditione, se non con le strettezze sopradette delle nove, & cinque festi.

Et la presente sia stampata, e mandata alli Rettori di Terra Ferma per la sua puntual esecutione.

1656. Adì 6. Decembre. In Pregadi.

E Perche è necessario aggiunger nove pene oltre l'altre fin' hora prescritte à Soldati Falliti per raffrenare in avvenire simili Fughe. Sia termamente preso, stabilito, che quelli Soldati, che in avvenire falliranno, siano, e s'intendano in perpetuo Bando, e Contumacia, possano, e debbano in ogni Città, Terra, e Luogo Nostro da qual si sia Ministro, e da cadaun' altro esser Retenti, & impune offesi, e Morti, e per ogni uno di essi, che fosse preso, e consegnato nelle Forze guadagnino li Captori Ducati vinti d'esserli esborfati in questa Città dalli Provveditori dell'Armar, e fuori dalli Rappresentanti d'ogni Danaro delle Camere dove fossero Presentati, e Ritenti, quali doveranno esser posti, e Condannati à servire in Galea al Remo con li Ferri a' Piedi, giusto gl'Ordini della Camera dell'Armamento per Anni tre continui, de quali non gli possa esser fatta Gratia, ò Remissione, ò Permutatione alcuna per qual si voglia causa, niuna ecceutuata, e siano tenuti anco à scontar il Danaro, che sarà stato esborfato per la loro Ritentione, e se uno de simili Falliti denontierà un'altro, & opererà in maniera, che quello capiti nelle forze della Giustitia, intendendosi con gl'Officiali, ò Ministri, ò in altra maniera seguito, che ciò sia oltre li Ducati vinti d'esser dati à lui, ò ad altri, che lo prendessero, e consegnassero, guadagni egli l'Absolutione, e Liberatione del suo proprio Fallimento, e d'ogni pena, e Contumacia, che per esso si trovasse sottoposto. Et la presente sia stampata, & inviata à tutti li Rettori da Terra, e da Mar per la sua inviolabile esecutione.

In Materia di Spese nelle Formationi de Processi in Casi Delegati.

1657. Adì 22. Giugno. In Consiglio di Dieci.

D Ispongono le Parti di questo Consiglio 26. Ottobre 1634., e 12. Giugno 1635. che delle Spese, che occorrono farsi dalle Camere di Terra Ferma, per occasione di Cavalcate per formation di Processi Delegati, habbino i Rei à farne il Rifsarcimento prima, che conseguir la Liberatione; Così anco si pratica, mà non si riporta la soddisfazione intera, come converrebbe, anzi dal calcolo letto s'è udito, restar soccombente il Publico ogn' Anno di rilevante summa, procrastandosi dai Condannati il Pagamento, e dagl' Absenti in particolare à segno, che ò non curano di più restituirsi in gratia, ò sono pervenuti dalla Morte, ò d'altri accidenti, & il Publico Errario ne risente indebitamente il discapito. Simili ritardi seguono pure nelle Contribuzioni deliberate alla Cassa di questo Consiglio degli otto Grossi per ogni Reo, dei cinque Ducati da quelli

quelli con *Delegatione servatis servandis*, e dei dieci dagl' altri col Rito. E provano pure li Cancellieri pregiudicii notabili nelle loro giuste Mercedi, mentre di molti Processi non ricavano utile alcuno per li riguardi stessi. Necessario per tanto riuscendo aggiungere alcuna miglior regola, che assicuri tali Esactioni, e le esima dai ritardi, e dai pericoli, valendosi del raccordo proposto, che viene pienamente approvato dalle Riforme dette.

L' Anderà Parte, che per risarcire la Cassa Publica delle Cavalcate, & altro; per far contribuire le Imposizioni à quella di questo Consiglio, e per soddisfare le Spese de Processi, sia decretata una privilegiata antianità sopra ogni qualità de Beni dei Rei in qualunque modo condannati nel grado stesso delle Spese di Medicamenti, e di Funerali; doppo quali, e doppo le ragioni Dotali, sia questa immediata subordinata, non potendo niun'altra qualità di Credito andarvi avanti, e dovendosi per li sudetti praticare le medesime forme più pronte, e risolte l' Esactioni habbino à farsi contro li Beni de' Rei Principali, & anco contro quelli d' un solo de medesimi Principali per tutti; riservata però à lui ragione ripartitamente contro gl' altri. Ne possano li Cancellieri conseguir le loro Spese, se non saranno prima pagate le Pubbliche ragioni, di che tutto sia ad essi appoggiata l' incombenza, perche il stimolo del proprio interesse vaglia à facilitar il conseguimento di quello delle Camere, e della Cassa. A medesimi Cancellieri, & à gl' Ordinarii delle Cancellarie, & dovendo esser severamente proibito il dar Copia ad alcuno degl' Interessati, ò Dipendenti loro delle Sentenze, se non faranno precedentemente soddisfare tutte le spese sudette, in pena di pagar del suo tutto quello, che spettasse al Publico. Siano nel resto eseguite le Deliberationi sopradette 1634, & 1645. anzi non solo non si possa proporre la Liberazione d' alcuno, ma ne anco minimo suffraggio, ò sollievo senza le Fedi autentiche di tutti essi Pagamenti.

Et sia la presente stampata, insieme con le sudette 1634, & 1645, e mandata alli Rettori delle Città di Terra Ferma, per farla Publicar dove occorre, e registrar nelle Cancellarie per la sua puntuale continuata esecuzione.

In Materia di Arme.

1657. Adi 27. Novembre. In Consiglio di Dieci.

L' Abuso del portar l' Arme in questa Città invalso con trasgressione sì universale, e scandalosa, è occorso à Capi di questo Consiglio osservare, che principalmente proveniva, & habbia il suo maggior somento dalla trista sagacità d' alcuni Ministri de Magistrati, che sotto pretesto di dover camminare, ò come Fanti, ò come Soprastanti, ò come Assistenti d' altri principali Ministri, ò sotto qualche altra paliara honestà rapiscono à Magistrati medesimi Licenza, anche in stampa, di portar l' Arme, e queste sono in numero così grande, che non è poi meraviglia, se la Città infesta di molti malviventi, che per lo più sono li sopra accennati, risenta dalle sopradette concessioni la perturbatione, & l' inquietudine, seguendo quotidianamente, offese, misfatti, & uccisioni ancora. Dovendosi però provvedere à un tanto disordine, non solo à quiete della Città, e sollievo de Popoli, & à consolatione de buoni; ma à decoro etiam-

etiandio di questo Consiglio, le cui Leggi prudentissime restano sconsolate, e l'autorità, che non deve esser tocca, notabilmente pregiudicata, & offesa, sia preso.

Che le Licenze di portar in questa Città l'Armi fin' hora concesse, & che per l'avvenire si concedessero da qual si sia Magistrato: sotto qualunque Titolo, ò pretesto, s'intendino nulle, & di niun valor; ne possa chi si voglia coprirsi con esse, ò essimersi dal castigo, che meritassero, quando capitalassero nelle forze; E debbano li Capi di questo Consiglio dar gl'Ordini proprii per li Magistrati, ove sapessero venir concesse di simili Licenze, perche restino tutte supprese, & abolite, come hanno anche principiato con molto frusto ad essequire. Imponendo al Capitano di questo Consiglio, & alli altri Capitani d'impiegarli con tutto lo spirito à purgare la Città di gente infetta, & insolente; che camina del continuo con l'Armi, non havendo riguardo à Licenze, che gli fossero mostrate di qual si sia Magistrato, ma facendo la Retentione d'ogni uno, perche un severo castigo serva d'esempio à quelli, che poco si curano dell'osservanza delle Leggi.

Mà se da qualche Magistrato fosse reputato necessario, e di Publico servizio il concedere ad alcuno de suoi Ministri la Licenza di portar Armi, debba rappresentar i motivi, & l'urgenza al Tribunale de' Capi, perche da questo Consiglio sia deliberato il proprio.

Et la presente sia publicata, e stampata, & mandata alli Magistrati ove occorresse.

1657. Adi 20. Gennaio. In Consiglio di Dieci:

FU' a' 29. Dicembre 1654. deliberata da questo Consiglio l'Imposizione di otto Grosi per ogni Condannato à beneficio della Cassa, & oltre le Regole all' hora institute, altre ne sono state aggiunte con nuovo Decreto de 20. Luglio 1656. per la più pronta, e certa esecutione della Publica volontà. In alcun luogo dell' Istria sono stati consignati li Libri, & dati gl'Ordini per l'osservanza; In altri non è per anco pervenuta la notizia, e viene accennato di pretendersi, che li Decreti sudetti obblighino solo la Terra Ferma. Hora necessario riesce dichiarar questo punto, e riflettere insieme all'estreme angustie della Cassa, che non valendo à supplire all'ordinarie urgenze, conviene languire miseramente il servizio della Giustizia con gl'essentialissimi pregiudicii ben noti. Non potendo per tanto, che riuscir fruttuoso il dilatar all'altre Parti la stessa Imposizione.

Sia preso, che li Decreti di questo Consiglio 1654. 29. Dicembre, & 1656. 20. Luglio habbiano ad esser pontualmente essequiti anco da tutti li Rettori, Provveditori Generali, e Rappresentanti da Terra, e da Mar, dell'Istria, Dalmatia, e Tre Isole del Levante, Candia, & Armata, così che ogn'uno di detti Luoghi siano transmesse le Copie, e Libri, & dati gl'Ordini per l'intera osservanza; così nell'Esattione degl'otto Grosi per ogni Condannato, & come delli Ducati cinque nei casi Delegati, servatis servandis, & Ducati dieci in quelli col Rito. Siano tenuti li Cancellieri dar le Piegiarie prima del partire, far poi le Note distinte nel Libro, custodir il Danaro à parte, e portarlo intieramente alla Cassa, con quelle Regole, e sotto le pene, che sono prescritte, e come appunto si pratica nella Terra Ferma, e da Capi ne siano dispo-

disposti gl'Ordini necessari. Dovendo la presente esser stampata per la trasmissione sua con le altre, ove haverà ad esser essequita.

In Materia, che di tutti li Beni usurpati, debbano dalli Usurpatori di mala fede esser esborfati due Soldi per Lira, applicati al Pio Hospital della Pietà.

1658. Adì 16. Novembre. In Pregadi.

L'Hospital della Pietà Jus Patronato della Republica, & che sempre hà con particular distinctione goduti gli effetti della Pietà appunto del Senato, e della Publica benigna assilienza, quanto più accresce d'obligationi, e spese per il mantenimento di tante genti in esso ricoveratesi, tanto manca di Rendite, & di Elemosine per la qualità de' tempi Correnti travagliosi, e molesti, eccitato però il zelo de' Governatori di esso Pio luoco, portano sotto li Publici riflessi li bisogni del medesimo, affinché si ricavi motivo con qualche effetto di nova gratia à provedervi. E dovendosi incontrarlo con piena dispositione in riguardo all' opera pia, & al merito, che l'accompagna.

Andersà Parte, che godendo già detto Hospital per gratiosa Publica concessione Soldi due per Lira di tutte le Condanne, Contrabandì, e Confiscationi, Criminali. Sia in aggiunta preso, che di tutti li Beni usurpati d'ogni sorte, e qualità, niuna eccettuata, che in avvenire fossero, in qual si sia Magistrato, & Officio, scoperti, ò denontati, habbia ad esser dalli Usurpatori di mala fede in pena maggiore del loro mancamento esborfati Soldi due per Lira del valor di essi Beni, senza che si habbia da toccar la parte spettante al Publico Denontante, ò Ministri, mà in aggiunta d'altre obligationi, e pene à quali s'intendessero sottoposti. Dovendo li medesimi due Soldi per Lira esser corrisposti al detto Hospital di tempo in tempo nel modo apunto, che viene nell' occasione di Condanne, e Contrabandì praticati.

Terminazione degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Inquisitori de' Governatori dell' Intrade.

1659. Adì 31. Luglio.

GL' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Inquisitori de' Governatori dell' Intrade, essequendo la Publica volontà applicata alla Correttione dell' sconcerti, & dell' ommissioni pregiudiciali al Publico interesse nel Negotio massime della Scrittura de' Magistrati, così importante, concernendo Maneggio di Denaro, e del Publico havere è, che perciò resta incaricato il Magistrato Nostro con particular Decreto dell' Eccellentissimo Senato del 4. del caduto ad estendere le Regole, opportune in esso Decreto dichiarate per constringere li negligenti alla puntualità dovuta al Publico servizio, & al debito delle proprie Cariche, acciò in avvenire la Scrittura stesla incontri la publica brama. Terminando per tanto con l' autorità sopradetta dell' Eccellentissimo Senato Terminiamo, che in avvenire le Fedi de' Saldi delle Casse tutte di questa Città siano fatte oltre dalli Scontri dell' Magistrati anco dalli Quadernieri à tempi debiti sopra
il Lis.

il Libro Deputato alli Eccellentissimi Signori Capi dell' Eccello Consiglio di Dieci co' l' fondamento però della Scrittura tutta passata, così nelli Giornali, Cassieri, e Scontri, come nelli Quaderni, ò Libri Maestri con le somme, Riporti, Resti, ò Saldi delle Casse effettivi sopra li medesimi Quaderni, con la parità delle somme, tanto in dar, quanto in haver, con dichiarazione di restar saldada la tal Cassa, come appar dal Quaderno, ò Libro Maestro à carte ne se intendi in altro modo, restar le Casse saldate, se non nella forma dichiarata.

Così quelle Casse, che si saldano con li foli Mensuali non habbino ad intenderse saldate, se non sarà scritta tutta la Scrittura, così del scosso, come del speso nelli Mensuali Cassieri, e Scontro con li ristretti aggiustati, e saldati nella Fede del Saldo come sopra.

Prohibendo alli Ministri à chi spetta di non corrisponder, ne ricever Salarii, ò Utilità, così per Cassa di quel proprio Officio, come d' altro, ò altra Utilità, così à Cassieri, Scontri, ò Quadernieri, se non haverà quel tal Ministro, che dovrà sodisfare li detti Salarii, ò Utilità di così restar intieramente adempito ò restar saldada la Cassa nelli modi espressi non solo co' l' Denaro, mà con la Scrittura intieramente aggiustata; in pena in caso di Contrafattione di privatione della Carica senza poterne haver mai più alcun' altra, e di proceder Criminalmente contro li Transgressori. Et la presente deve esser approbata nell' Eccellentissimo Collegio in esecuzione della Parte 4. Giugno passato antedetta.

1659. Adi 15. Decembre. In Consiglio di Dieci:

H Avendo gl' Inquisitori alli Governatori Nostri dell' Intrade con li più accurati riguardi havuti sotto gl' occhi li disordini sommamente pregiudiciali alla Materia importantissima de' mancamenti in diversi Magistrati di questa Città nella Riscossione particolarmente del Publico Denaro, mà più nel non trovarsi puntuale l' Ordine prescritto, & prefisso de' Saldi delle Casse, portandosi da quelli, à chi spetta il tempo innanti co' l' trascorrersi dalli dieci del Mese, che sono obligati, anco al fine, & più oltre etiamdico, come li medesimi Inquisitori se ne sono espressi, & hà inteso questo Consiglio. Et per compire in ciò al proprio Ministerio havendo statuito Decreto. ben proprio, con l' esecuzione puntuale del quale non può il Publico, che riceverne beneficio à divertimento particolare degl' abusi fin' hora praticati, & che non devono esser maggiormente tollerati. Et essendo sottoposti tutti li Magistrati d' Estatione, & obligati all' autorità di questo Consiglio, tanto li Nobili Nostri in essi, che nei medesimi li loro Ministri particolarmente, cioè Scontri, Quadernieri, & altri de' medesimi portar tutti di Mese in Mese alli dieci il Saldo di Cassa secondo il loro obbligo, debba questo esser dagl' istessi puntualmente eseguito, inherendo massime alla Terminatione fatta da detti Inquisitori la quale con la presente Deliberatione sia, & s' intendi confirmata; & sia stampata, & publicata, & mandata la stampa ad ogni Officio, & Magistrato à chi spetta per la sua esecuzione. Et li Capi di questo Consiglio siano incaricati per l' effetto puntuale in tutte le sue parti della medesima Deliberatione, & Terminatione, & per la sua inviolabile esecuzione, & castigo contra li transgressori.

1659. Adi 15. Decembre. In Consiglio di Dieci.

Niente hà valso sin' hora , che esserciti questo Consiglio la sua grande autorità per reprimere l' uso d' Armi da fuoco , abborritissime in questa Città in particolare , dove risiede la Maestà del Principe , e s' è sempre conservato il vanto d' un' intiera franchiggia , & sicurezza . Molte risolte Leggi con pene severissime si sono di tempo in tempo promulgate , mà tutto vedendosi riuscire à nissuno frutto , con dispreggio del Publico decoro , oppressione de' Sudditi , e terrore , e scontento universale di questa Dominante , conviene finalmente , che la certezza inevitabile d' un terribile castigo in chi si sia , freni per ogni modo questo dannato , e temerario abuso , che sconvolge il ben vivere , e distrugge sin da fondamentali le più antiche massime , e l' istessa libertà ; Però

L' Anderà Parte , che inherendosi , e confirmandoli in tutte le sue Parti le Leggi in questo Consiglio decretate già nella Materia d' Archibuggi , & specialmente quelle de' 1635. , 1648. , & 1653. ogn' uno , che farà in avvenire così temerario di portar Armi da fuoco in questa Città di Venetia , così lunghe , come corte , capitando nelle forze della Giustizia , e convinto della Delinquenza , sia che qualità , e conditione esser si voglia , persona eccettuata , etiam Nobile Nostro , s' intendi incorso immediate nella pena della Vita , nè possa nella sua ipeditione , che doverà seguir sommariaemente , e con la celerità , e le forme istesse disposte dalla detta Parte 1648. essere in nessun modo proposta contra di lui da tutti quelli , che hanno l' autorità , altra Sentenza , che di morte . Nel caso solamente , che detta Parte proposta , e ballottata non restasse presa , possa all' hora , e non in altro modo proponersi un' altra Parte , la quale non possa mai esser minore di Prigione oscura in vita , ò di dieci Anni di Galea secondo la qualità delle persone , con la conditione di non potersi liberar dalla Prigione per Anni vinti , & ogni tempo con Parte proposta dal Serenissimo Principe , Consiglieri , e Capi , e presa con tutte le nove , e le dissette di questo Consiglio ridotto al suo perfetto numero , & sempre con precedente Lettura di Procelso , il quale non possa mai esser cavato di Galson , se non con la medesima strettezza , non potendo meno mai in nissun tempo liberarsi alcuno , nè in virtù di Parte Generale de' Banditi , nè con voce , ò facoltà , che alcuno haveffe , ò fosse per avere , quando nella Parte , ò nella Voce fosse eccettuata la Materia di Stato , tale questa d' Armi da fuoco in Venetia essendo già stata dichiarata nella Parte 1653. 19. Agosto .

Sempre , che fosse ritenuto alcuno con le dette Armi , debbano li captori fermar , ritenere insieme tutti quelli , che in quel tempo si ritrovasero seco uniti , e di compagnia per quegli effetti di più , che con la formatione del Procelso dovesse la Giustizia esercitare .

Nei casi parimenti , che con le dette Armi da fuoco seguissero attentati , ò Sbarri in questa medesima Città , quelli , che fossero liquidati Rei , così Mandanti , come Mandatarii , ò Principali nel caso , se faranno ritenuti , si debba proceder contro di loro ancora nell' istessa maniera sopradetta per appunto , e s' intendino sottoposti al medesimo castigo detto di sopra , e le rimasero assenti siano Banditi in perpetuo , & con tutte le conditioni , e strettezze sopradette .

Et perche resti corretta per ogni via con severa punitione la temerità di quel-

L E G G I

quelli, che ardissero, non ostante le sopradette risolte pene, portar pur in questa Città Pistole, ò altre Armi da fuoco, sia commessa espressamente a Inquisitori Nostri di Stato una continua, e rigorosa formatione di Processo per via d'Inquisitione contro i medesimi delatori, e con l'uso solito del loro Tribunale ricever anche denontie secrete, per portar a questo Consiglio il tutto, & ispedientemente proceder sempre nel modo, & con le pene predette, & non altrimenti, & ogni Processo, che per l'avvenire sarà formato in questa Materia, debba intenderli accettato, & assento in questo Consiglio senza bisogno di proponersi Parte d'accettazione, come materia di Stato.

Sia la presente Deliberatione aggiunta nel Capitolare, che si legge ogni primo giorno di riduzione a questo Consiglio, e stampata, e pubblicata in questa Città, & in ogn'altra dello Stato Nostro a universal notizia, & per esecuzione inviolabile, e risoluta.

Ordini, & Transunto de Parti dell'Eccellentissimo Senato, & Eccello Consiglio di Dieci, fatti pubblicare da NOI OTTAVIAN MALIPIERO Inquisitor alli Signori Governatori dell'Intrade, sopra la Revision delle Casse di Publica Esattione.

In esecuzione della Parte dell'Eccellentissimo Senato 11. Zugno 1661.

In Materia de Giro di Scrittura, Saldi di Casse, e Maneggio di Publico Dinaro, da esser inviolabilmente obbediti per li Cassieri, Scontri, Quaderneri, Contadori, Masseri, e cadaun' altro.

CHE oltre quello, che con somma Prudenza dall Eccello Consiglio di Dieci è stato sotto li 26. Aprile passato decretato, circa li Cassieri de Magistrati, non possino li medesimi scriver nelli Giornali, ò Mensuali se non d'accordo, e nell'istesso tempo con li loro Scontri.

Che non possino girar Partite d'alcuna sorte, se non sopra li Libri bolati, e numerati nella forma, che sarà qui sotto espressa.

Che non possino girar Partita alcuna senza la presenza di chi contasse il Danaro.

Che le Copie delle Partite non possino esser date fuori, se non saranno anco sottoscritte da medesimi Cassieri.

Che li Cassieri, che conterranno Dinaro à conto del scosso, ò per Saldo delle loro Casse in altro Officio, ò Magistrato debbano farlo personalmente, prendendo Copia della Partita autentica ut supra, sopra il Libro à questo destinato.

Che non possino far scriver in Banco da suoi Ministri, mà debbano farlo personalmente, ò in caso di sola necessità con Ordine in scritto di loro mano alli Zornalisti del Banco, esprimendo le Summe in Lettera, & in Abbaco la Caula, & à chi doverà esser scritto.

Che fiino obligati saldar le loro Casse di tempo in tempo al finir di quelle, in

te, in conformità di quello, che in riguardo de Magistrati dispongono le Leggi.

Che non permettino, che s'ii riscosso Dinaro da loro Ministri à parte; mà alla sua presenza solamente, del qual subito debbino in conformità come s'è detto, girar le Partite ne' Giornali, ò Mensuali, & s'intendino sempre nulle le Partite in altra forma girate.

Che li Scontri, Quadernieri, e Contadori debbino pontualmente obbedir gli Ordini sudetti in quelle Parti, che à loro s'aspetta, dar pontual esecuzione alle Leggi tutte in tal Materia disponenti, & in particolar à quelle espresse nell'Intimatione fattali: Ilche parimente doverà anco restar essequito da loro Successori.

Che non permettino, che s'ii portato avanti il far il Saldo delle Casse; mà tutti per la sua parte liino in pronto di farlo, nel tempo prescritto dalle Leggi.

Che li Contadori debbino pagar delle Monede, che riscuotono, e nella riscossione essequir debbano le Pubbliche Deliberationi.

Che in nessun modo li Scontri permettino, che li Cassieri facciano due Casse, una dietro l'altra, senza il Publico particular benepiacito, sotto pena di perder l'Officio nè più poter essercitar Carica Publica.

Che non si possi scuoder in una Cassa, se prima non sarà saldata la precedente.

Che nelli Giri delle Partite, tanto nel scosso, quanto nel speso liino espresse le summe del Dinaro girato, il Nome del Cassiero, ò altri, che contasse per qual Dacio farà stato fatto l'Esborso, se à conto, ò per Saldo del detto Mese, ò d'altri precedenti.

Che non si possino far Ricevute ne Fogli, ò Copie di Partite di maggior, ò minor summa, mà solamente di quella, che farà di volta in volta stata effettivamente contata, e girata la Partita stessa.

Che ogni Dacio debbi haver li suoi Libri separati, acciò che non si confondino essi Dacij uno con l'altro.

Che tutte le Bollette, & suoi Scontri liino stampate, bollate, e numerate.

Che in tutti li Magistrati d'Esatione debbino li Cassieri, Contadori, e Scontri in cadauna Partita notar per Lettera dentro, & per Abbaco fuori la summa intiera del Dinaro, che si riscuote, continuando poi l'Ordine solito per la Rепartita delli Aggiunti, & nel ristretto del Mensuale, doveranno specificar pur per Lettera, & Abbaco la summa del Scosso, & le Partite à loco per loco della distribuzione del Dinaro, con il giorno, che saranno state contate.

Che li Quadernieri debbino pontualmente metter la Scrittura in Quadro col fondamento de Libri Cassieri, osservando di non far errori.

Che liino essequite le Leggi dalli Magistrati à quali aspettano, nel far appuntar la Scrittura per ciaschedun Magistrato con fede, e pontualità derivando da ciò il maggior bene del Publico servizio.

Che tutti li Publici Libri liino Cartati, Bollati, & ad ogni facciata numerati, con l'impronto di San Marco in stampa rossa per divertimento delle fraudi, che possono farsi con l'alteratione de Libri medesimi, e ciò s'intendi anco di quelli Libri, che di presente non s'accostuma Cartarsi, Bollarsi, e farsi del sudetto impronto. Dovendo massime notarsi sopra li Cartoni de tutti li Mensuali, l'Anno, il Mese, il Dacio, il Nome del Cassiero, quello del Scontero, e del Conduitor del Dacio.

Che tutti li Libri, & particolarmente de Dattii liino nelli Magistrati à quali

Criminali.

V.

quali

L E G G I

quali aspettano non potendo di quelli esser asportati, se non per solo Pubblico servizio, e con le Ricevute de Masseri d'altri Magistrati, che ne tenissero bisogno, da quali subito adoperati, doverà con tutta celerità esserne fatta la restitutione con le cautele delle Ricevute, e contra Ricevute sudette.

Che salsati li Dacii alle Raggion Nove, ò altri Magistrati, à quali s'aspetta, li Libri Cassieri revisti, che saranno stati alla Scrittura, come dispongono le Leggi debbano esser consignati al Masser di quel Magistrato dove sarà stato saldato l'istesso Dacio, & li Libri Scontri al Masser del Magistrato, nel quale sarà stata fatta la Riscossione, & che ad ogni finir di Dacio, tutti li Mensuali, tanto Cassieri, quanto Scontri per maggior Publica cautione sieno fatti legare in doi Tomi, uno de quali, cioè il Cassier sù conservato alle Raggion Nove, ò dove si saldasse quel Dacio, e l'altro del Scontro nel Magistrato dove s'haverà fatta l'Elazione.

Che tutti li predetti Libri, & altri ancora restino consignati alli Masseri delli Magistrati, perche in ogni caso sieno essi tenuti à renderne conto, dovendone tenir nota, sive Inventario in Libro Bollato, e Cartato à parte, de tutti essi Libri, sotto le più rigorose pene, che pareranno alla Giustitia.

Che nelli Mensuali dove si scuodono Bollette numerate, al prencipio della nova Cassa, debbi il Cassier, ch'entrerà osservar oculatamente il numero dell'ultima Bolletta del Precessor, & continuar à scriver il numero, che vada dietro à quello in principio della sua Cassa, chiamando nella prima Partita esso numero ultimo del Cassier Precessor, & tanto habbi obbligo il Scontro di dover essequire nel suo Libro, & far scriver alli Cassieri, sotto pena di pagar di proprio insolidum tutti li Numeri, che fossero ommessi, & di quanto per Legge viene ordinato al Scontro se farà Principal, e se fosse Sostituto di non poter più esercitar Carica Publica.

Che li Cassieri debbano tenir un Libro Cartato, e Bollato sopra del quale debbano far scriver le Partite tutte del Dinaro, che farà contato per la distribuzione delle loro Casse.

Che tanto li Cassieri, quanto li Scontri, Quadernieri, Contadori, e Masseri sieno obligati osservar, & obbedir non solo tutti li predetti Ordini, mà anco tutte le Leggi in Materia di Saldo di Casse, giro di Partite, Riscossion, e Disposition del Pubblico Dinaro, riserva de Libri, sotto tutte le pene contenute nelle medesime Parti, & altre maggiori ad arbitrio della Giustitia.

Capitolo contenuto in Parte dell'Eccello Consiglio di Dieci 1661. 21. Luglio.

PER l'incarico poi che hanno li stessi Publici Rappresentanti di far notar sopra il Libro, che ad ogn'uno viene consignato al suo partire tutte le Condanne, che seguono nel suo Reggimento, vedendosi, che se ben sono fatte le Note anco delli Lievi di pene à gl'inobbedienti di Publici Proclami, & Ordini; viene ad ogni modo preteso, che di questi non si habbino à pagar gl'Aggionti, il che riesce contrario alla Publica intentione, & alla Parte presa sopra ciò a' 10. Febraio 1655, che vuole, che d'ogni Condanna, e pena sotto qual Titolo, ò Nome si voglia siano pagati gli Aggionti, & girate le Partite per Cassa. Sia però dichiarato, & espresso, ch'anco de i medesimi Lievi di pene, e d'ogn'altra qualunque cosa, fuor che l'applicazioni per Medici, e Medicamenti si habbi-

habbino indifferentemente à pagare essi Aggiunti in conformità della medesima Parte 1655. 10. Febraio, quali essendo destinati per la maggior parte à Luochi Pii, non conviene, che à modo alcuno restino impediti, o trascurati, e così doverà esser da tutti inviolabilmente osservato.

In Materia della prohibition delle Balestrine:

1664. Adi 30. Zugno. In Consiglio di Dieci:

VEdendosi in gran maniera avanzarsi l'uso fierissimo, & empio dellè Balestrine, Arma insidiosa, & assai più detestabile della stessa Pistola. Ne dovendosi differire quel provvedimento, al quale dagl' accidenti seguiti è chiamata la maturità di questo Consiglio, drizzata non meno à punire, che à divertire i delitti, à che pur invigilò la prudenza de Nostri Progenitori con varie deliberazioni. Però

L' Anderà Parte, che inherendo à quanto fù provveduto da questo Consiglio li 22. Settembre 1545. & 19. Febraio 1561. & à quello aggiungendo sia preso, che non solo l'uso, e la dilatione di dette Balestrine, mà la Fabrica delle medesime, siano del tutto prohibite sotto tutte le pene, rigori, e conditioni, con li quali restano prohibite le Delationi, e li Sbarri delle stesse Pistole, così che la loro Dilatione non che l'uso porti seco le pene alle Pistole destinate, dovendo in oltre così da Capi per questa Città, come dalli Rettori da Terra, e da Mar, e Successori far ogni diligenza, & Inquisitione per ricavar da quali Artesici siano fabricate Armi tanto abborrite, che non possono esser impiegate, che à distruggere i Sudditi, per punir li Fabricatori dellè medesime con pena irremissibile della vita, acciò introduzione altrettanto pessima, quanto per ogni rispetto indegna, resti del tutto distrutta, dovendo a' Captori di simili Rei esser applicati li Beneficii tutti dalle Leggi prescritti alli Captori di quelli, che portassero, e rispettivamente sbarraressero le Pistole, così in questa Città, come in ogni luogo della Terra Ferma, & sia stampata, & pubblicata.

In Materia de Banditi, Relegati, & Ricettatori.

1664. Adi 7. Luglio. In Consiglio di Dieci.

Risiede la Grandezza, e la Potestà del Dominio nella soggetta obbedienza; Colpa grave di chi con arditezza la transcura, gravissima in quelli, che Banditi, o Relegati per misfatti commessi, con temerario disprezzo rompendo il Confine, e penetrando sino in questa Dominante, si raddoppiano la disgratia, e il Delitto. Questo Consiglio principalmente istituito da Maggiori Nostri alla conservazione del rispetto, e della libertà, non può maggiormente tollerare, che tanto camini rilasciato, e pernicioso l'esempio, quanto molti, e rigorosi furono i suoi Decreti in ogni tempo à prohibirlo.

Conviene però, che col Delitto medesimo drittamente offensivo della sovrana autorità venga insieme dichiarato à misura anco il castigo, onde compresa in un sol tempo la gravità dell'eccesso, e della pena, aterrisca in chi li sia per l'avvenire il rigore promulgato della Publica indignatione con-

L E G G I

ne contro li Rei frattori ; e vengano puniti quelli etiamdio ; che con temerità dannata, e sprezzo evidente prestandogli ricetto, e ricovro, fanno delle proprie habitationi pietra di scandalo fondamentale, e fermano la prima colpa se stessi, però

L'Anderà Parte, che salve, e riservate tutte le Leggi in proposito di Banditi, e Relegati, inherendosi ad esse in tutto, e per tutto, e specialmente confirmandosi quella di 3. Agosto 1650. con l'altra aderente 13. Febbraro 1652. Sia in aggiunta espressamente decretato, e dichiarato, che la delinquenza predetta de Banditi, e Relegati, che in evidente disprezzo delle loro Sentenze, ed in onta del Principe, ardiranno di rompere il Confine, e capitare nell'avvenire in questa Città per poco, ò per molto tempo, già conoscendosi Delitto questo di qualità niente minore delle Armi da Fuoco, e niente meno abborrito, habbi ad intendersi esso ancora, come Materia di Stato, così che ogn'uno sia chi si voglia Nobile, Cittadin, e d'ogn'altra conditione, che Inquisito, ò Ritento, sarà convinto, e castigato per detta causa di frattura in questa medesima Città, quando che nella Voce, ò nella Parte venga eccettuata la Materia di Stato, & ciò oltre tutte l'altre conditioni di tempo, e di strettezza di Ballotte, che sono raddoppiate, & aggiunte in questo caso contro detti Banditi, e Relegati dal medesimo Decreto 1650.

Et perche altresì è necessario nell'istesso tempo impedire per ogni modo i ricovri, e i nidi, che gli vengono somministrati con eguale temerità, e da quali principalmente deriva l'inconvenienza, sia parimente preso, e dichiarato, che tutti quelli, che per l'avvenire ardiranno di prestare alcun ricetto a' predetti Contumaci per poco, ò per molto tempo in questa Città, così nella propria, come in altra Habitatione, siano, & s'intendino immediate incorsti nell'istesso Bando, ò Relegazione di quello, ò quelli, ch'haveessero ricettato, e con l'aggiunta dell'istesse conditioni di tempo, e di strettezza di Ballotte, che come si è detto di sopra gli sono dal detto Decreto 1650. raddoppiate, & aggiunte.

Sia perciò alla Cassella, ò Bocca delle Denoncie secrete di questo Consiglio, che già si trova esposta contro Banditi, e Relegati, aggiunti anco Ricettatori, così che possa essere ricevuta, tanto contro quelli, quanto contro questi ogni Querella, ò Denoncia, ancorche non sottoscritta nell'istessa forma, & ordine disposto dalle dette Parti 1650., & 1652. per formarne Processo, e devenirsi irremissibilmente al castigo.

Siano tenuti in oltre i Capi di questo Consiglio ad obbligo espresso, e preciso di formar ogni principio di Mese rigoroso Processo per via d'Inquisitione per venire in ogni modo in cognizione de predetti Delinquenti, e punirli ; dando immediate ad ogni avviso Ordini risoluti, perche siano arrestati in ogni luogo, dove si attrovino ; L'istesso anco sempre operando contro li medesimi Ricettatori.

Doverà pontualmente essequirsi l'Institutione, e la continuatione del Libro Alfabetato, deliberato dalla detta Parte 1650. per tenersi al Tribunal de Capi, & esser letto ogni principio di Mese à questo Consiglio.

Parimenti li Capi di Contrada, li Barcaroli da Traghetti, & altri à chi spetta siano espressamente obligati à tutte le Perquisitioni, e diligenze prescritteglì dalla detta Parte, e di venire alla Giustizia à portarne l'avviso

visto per essere soggetti à tutte le pene mancando , e premiati di tutti li Beneficii disposti soddisfacendo al loro debito.

Et li Capitani delle Barche siano principalmente tenuti à dover col mezzo di detti Capi di Contrada , ò in altro modo assicurarsi di tempo in tempo , le nel loro Sestiero si trovino Banditi , ò Relegati in contraventione della presente risoluta volontà , per dover far l'Officio loro , e sodisfar alle Parti del loro Incarico contro chi si sia ; à che pure s'intendi obligato tanto più il Capitanio di questo Consiglio.

Sia la presente stampata , e pubblicata à luoghi soliti in questa Città , e per ogni Traghetto ; insieme con la sopradetta 1650. & fulsequente 1652. e mandate à tutti li Rettori delle Città , e Fortezze di Terra Ferma per dover essere pur quivi pubblicate à universale intelligenza , & perche con questa occasione debba anco in ogn'altro luogo eseguirsi le Leggi in questa Materia , e sodisfatti da ogni Pubblico Rappresentante gli obblighi , che gli vengono dalle medesime prescritti.

In Materia di Terzette :

1664. Adi 18. Febbraro . In Consiglio di Dieci :

CHE sia lecito in conformità de Publici Decreti solamente à Officiali Bombardieri , e Capitani di Cernide di poter portar le Terzette di giusta misura à Cavallo , e per Transito solamente , & à Scolari Bombardieri ; Alfieri , Tenenti , e Caporali di Cernide l'Arcobuggio lungo in Campagna .

Tutti gl'altri , nessuno eccettuato , che portassero le dette Armi , siano Criminalmente puniti in conformità delle Leggi ; salve solamente le Licenze , che fossero state impartite dal Consiglio di Dieci , ò dal Senato , tutte l'altre da chi si voglia , dovendo intendersi nulle , e di nessun valore . A Partitanti , e Dacieri sia loro pur continuato il Privileggio contenuto ne i loro Partiti in conformità delle Parti del Senato ; Il quale è di concedere Licenza delle dette Terzette à loro soli Agenti , che attualmente s'impiegano per sicurezza delle funzioni del loro Ministerio .

Ad altri sia , & s'intenda espressamente prohibito , & in ogni caso ; che ne fossero , ciò non ostante dispensate , debbano intendersi nulle , e di nessun valore , & habbi ad esercitarsi il castigo contro Delatori senza esser poste dalla Giustitia in alcuna consideratione ; all' istessa condizione dovendo esser anco quelle , che fossero dispensate di più del numero prefisso ne i Privileggi , e Partiti ; per lo che sia sempre obligato il Giudice , prima di divenir ad alcun Atto di far buone le Licenze , che gli fossero presentate , assicurarsi validamente , che quel numero non eccedi il Privileggio , & il Partito .

1666. Adi 26. Agosto . In Consiglio di Dieci .

I Scorgendosi giornalmente progredire gl'Inconvenienti à causa della facilità , che incontrano li Delinquenti nel modo di nascondersi , e fuggire dopo commesse le Sceleraggini à grave scontento , e pregiudicio de Popoli , e massime di quelli , che bramano la quiete , rimanendo questi per li più oppressi , e mal trattati non ostante le Deliberationi maturamente Criminali .

stabilite da questo Consiglio, & essendo convenevole a sollievo, & consolazione de buoni, apportarvi il dovuto compenso. Sia preso, che la Parte decretata da questo Consiglio a' 29. Aprile 1637., & Republicata a' 19. Agosto 1653. in Materia di Arme, Ricetto à Delinquenti, Insecutione di essi, & altro, sia da novo republicata, e stampata del modo, che segue, unitamente alla Deliberatione 1637. 16. Settembre 1641. 13. Maggio.

In Materia de Meretrici:

1666. Adi 2. Dicembre:

E Talmente accresciuta l'audacia, & temerità delle Meretrici, & Cortegiane in questa Città, che non ostante li molti Ordini, & Terminazioni in altri tempi publicate in tal materia, si fanno lecito così di giorno, come di notte, particolarmente nelle Chiese, commettere infiniti scandoli con poca tema della Maestà del Signor Iddio, sprezzando, & contrasfacendo alle buone provisioni già fatte; Però

L'Illustrissimi Signori Proveditori alla Sanità eseguendo le commissioni, & autorità che amplamente tengono dall'Esceiso Consiglio di Dieci; Fanno publicamente saper con la presente Terminatione, che niuna delle sudette Meretrice, ò Cortegiane, sii di che qualità, & conditione esser si voglia non possi, nè debba andar in ciascheduna delle Chiese, ò Scole di questa Città, così di giorno, come di notte, nella qual si celebri Solennità, Festività, ò Perdoni così della propria Chiesa, ò Scuola, come di qual si sia Santo, ò Santa, che si facesse Festività in esse Chiese, vestite così da Vedove, come da Donne Maritate, ne' in altra maniera. Ne possino specialmente andar tutta la Settimana Santa, & il Zobbia Santo nella Chiesa di San Marco, & nella Piazza, & altre Chiese ò Luochi ove hanno da andar, e passar le Processioni delle Scole, nè meno à cercar Sepolcri la notte del Venero Santo, non potendo andar nè per Terra, nè per Barca passeggiando, sotto pena contrasfacendo de Ducati cento per cadauna d'esse, e cadauna volta, che contrasfaranno da esser dati da mettà all'accusator, havuta la verità, qual volendo sarà tenuto secreto; & mesi doi di Prigione, Bando, & altre pene ad arbitrio di Sue Signorie Illustrissime.

Et acciò sii noto à queste tali Meretrici, ò Cortegiane in qual tempo, & maniera possino andar nelle Chiese, Sue Signorie Illustrissime dichiariscono; che possino andarvi ogni giorno fino l'hora di Terza, & da lì in dietro s'intendono prive, & se faranno ritrovate, & accusate faranno irremissibilmente castigate.

1667. Adi 14. Aprile. Nel Collegio de Signori di Notte al Criminal:

Si come per capo di Paterna Carità viene da questo Collegio praticata la Rilassatione di diversi Rei al Nostro Tribunale sottoposti con Pieggiaria di ritornare all'obbedienza, ad ogni beneplacito della Giustitia, così per altra Parte da Rei medesimi, & dalli loro Pieggi venendo alcune volte con la loro Absenza, & altre volte con improprie, e dannate Dilationi, e Proroghe abusata questa gratia, con pregiudicio non meno della Giustitia, che degl' Interellati, mà anco con puoco decoro del Tribunale mede-

medemo, gli Ordini, & Commissioni del quale vengono negletti, e sprezzati, come dovriano esser pontualmente eseguiti.

A questi inconvenienti volendo gl' Illustrissimi Signori di Notte al Criminal in tutti i modi più possibili rimediare à Bossoli, e Ballotte, hanno terminato, che de cetero non si possa da questo Illustrissimo Collegio, sotto qual si sia pretesto ad alcun Piegio de Rei rilasciati da questa Giustitia con obbligo di ritornare, ò al Reo medemo conceder maggior termine, Dilatione, ò Sospensione di presentar quello sarà obligato di Mesi due, e niente più, da esserle à Bossoli, e Ballotte concesso à un Mese per volta, e ciò nelli Casi solamente d'urgenza, e di quelli fosse conosciuto meritar simil suffragio, à quelli veramente fin hora fossero stati concessi li termini delli due Mesi predetti, ovvero più, non possa in avvenire esser ammessa altra Sospensione, ò Proroga.

Come anco alli Piegì, che non havessero presentati li Rei, che si sono obligati, e parimente à quelli, che in avvenire non li presentassero nel termine prefisso, non possa esser fatta Gratia, ò Mitigatione, che d'un solo terzo della pena contenuta nella loro obligatione volontaria è niente più, la qual Gratia, e Mitigatione del Terzo non s'intendi haver luoco se non sarà proposta la Parte à questo Collegio ridotto nel suo intiero numero di sei, e presa con Ballotte cinque almeno in un Bossolo, e venendo deliberata alcuna cosa contraria alla presente Terminatione non vaglia ne habbi alcun vigore.

Non possano li Nodari, ò Coadjutori del presente Illustrissimo Collegio annottar alcuna Terminatione, ò altro Atto, che facesse contro l'esatto della presente, anzi nell'occasione di simil Instance, debbano sempre legger la medema, sotto pena in caso di Contrafazione, ò mancamento di privatione della Carica, & di Ducati cento per cadauna volta applicati alla Casa dell'Arsenal, & la presente doverà esser registrata à chiara notizia di chi si sia, e sia stampata.

Adi 3. Decembre 1667. In Consiglio di Quaranta al Criminal.

COnosce la prudenza di questo Consiglio molto necessario il provvedere ad inconveniente di non poca rilevanza, che giornalmente succede, che molti non ostante, che siano stati condannati, e Banditi per loro Misfatti con particolar conditione, che non possano più essercitar Catichi Publici, ad ogni modo con delusione della Giustitia, e della Publica retta intentione rodenti, che siano da esse Condanne, e Bandi s'introducono di novo in diverfi Magistrati esercitando uno, ò più Officii à loro piacimento, & anco de più gelosi dove cade sotto la loro Amministrazione il Danaro, la Scrittura, e Conti Publici; Onde non è poi maraviglia se frequenti s'odono gl'intachi delle Casse Publiche, mentre in essi s'essercitano simili Ministri di poca Fede, e fama, e ciò conoscendosi particolarmente derivare, perche dalle Sentenze, e Condanne, che seguono vien trascurato da Nodari à chi spetta di portarne la dovuta notizia alli Nodari Primarij dell'Officio Illustrissimo dell'Avogaria di Comun à quali incombe il Registro di tali Sentenze, che poi occorrendo, che alcuno delli detti Condannati volendo andar all'esercitio delle Cariche, li Primarij predetti fanno la Fede, che l'Nome loro non è descritto nel Registro sudetto, da qual Fede assicurati li Signori Nostri Prestidenti sopra gl'Officii dell'habilità di quelli, che richiedono l'esercitio

L E G G I

degli Officij ad essi facilmente il permettono. Però l'Anderà Parte, che di tutte le Sentenze, e Bandi, che occorreranno per l'avvenire di qual si voglia sorte niun'eccezzuato de Ministri immediate, che saranno seguite, e publicate le medesime, siano obligati li Nodari à chi spetta, in pena de Ducati cinquecento da esserli irremissibilmente levata in caso d'inobbedienza dalli Signori Pressidenti sudetti, & della privatione del Carico loro, & altre ad arbitrio portarne la Copia alli detti Primarij, perche registrate da loro sopra il Libro à ciò deputato, in occorrenza de Mandati, che si concederanno dalli detti Pressidenti, possino sopra la Fede delli detti Primarij assicurarsi della qualità, e conditione de Ministri, mentre in essa Fede doverà esser annessa la colpa, & causa delle loro Condanne, & in tal maniera restino divertiti i Publici pregiudicij; Dichiarando però, che non s'intenda perciò, che sia ristretta l'Autorità à detti Pressidenti di poter levar dall'Esercizio degli Officij quelli, che al presente s'effettualsero non ostante le loro Condanne. Et acciò la presente habbia in ogni tempo la dovuta puntuale Effecutione doverà esser stampata, Publicata, & mandata per tutti li Magistrati.

1669. Adi 27. Giugno. In Consiglio di Dieci.

L'Anderà Parte, che per autorità di questo Consiglio sia imposto il sesto Soldo per Lira applicato à beneficio della Cassa di esso, da esser pagato, & riscosso nella stessa forma, & con le conditioni in tutto, e per tutto come degl'altri Cinque Soldi, onde la Cassa medesima ricevendo questo respiro, possa consolar in qualche parte quelli, che vanno Creditori delle loro Mercedi dalla medesima.

In Materia di proibitione d'ogni sorte di Arme à Maschere.

1669. Adi 13. Gennaio. In Consiglio di Dieci.

ANcorche nei Proclami, che annualmente si publicano vengano comminate rigorose pene à chi in Maschera porterà qual si sia sorte d'Armi anco permesse; per ad'ogni modo, che da varie persone, che non conoscono il debito, che ogn'uno deve havere d'ubbidir con cieca rassegnatione ai Decreti del Principe, si devij con soverchia confidenza da quel sentiere, che deve esser calcato da chiunque vive sotto ben regolato Governo; ond'è necessario, che l'autorità di questo Consiglio vi faccia quelle precise inalterabili prescrittioni, che siano aggiustate; affinché ogn'uno, con la certezza di dover (trasgredendo) incontrar inevitabilmente adeguato castigo, si contenga come conviene, nei limiti della modestia, e dell'obbedienza; però.

L'Anderà Parte, che sempre, che saran fatti fare da Capi di questo Consiglio i soliti Proclami circa la proibitione di qual si sia sorte d'Armi à Maschere, debbano da qual si voglia condition di persone, nessuna eccezzuata, esser puntualmente ubbiditi, e chi sarà ritento in contrasfazione d'essi Proclami, sia di qual grado, e conditione si voglia senza eccezzione veruna, s'intenda incorso nella Condanna di due Mesi almeno di Prigion alla luce, e d'esborfar Ducati cento Correnti applicati all'Arsenal Nostro, dalla qual Prigione non possa uscire senza l'effettivo intie-

intiero esborso predetto; non potendo li Capi di questo Consiglio à quali spetta in virtù delle Leggi il castigar i trasgressori di questa qualità, applicar Condanna minore della sudetta à chi di qualunque condizione contravenisse, in pena di Ducati mille Buona Valuta, da esserli tolta da ogn'uno de' Consiglieri, ò Capi Successori senz' altro Consiglio, della qual Condanna non possa esser fatta gratia ad alcuno, se non con li cinque sesti delle Ballotte di questo medesimo Consiglio. Fetti rimanendo nel resto, e nel loro intiero vigore i Proclami stessi per quello riguardando le pene maggiori, che potranno da Capi stessi esser applicate à Delinquenti à misura delle trasgressioni.

Doveranno da Capi predetti esser dati ordini risoluti di tempo in tempo à Ministri, perche in corpo unito, e con forze valide vadano in traccia di persone Bandite, e de' Bravi, e Vagabondi, girando pure, e circondando con forma propria particolarmente i luoghi di maggior concorso; affinché ogn'uno riceva maggior impulso di contenersi dentro i limiti della modestia, e della rassegnatione, col pericolo d' esser colto in contraventione delle Pubbliche espresse Ordinationi, che mirano alla quieto, e soddisfazione universale, & al divertimento de' scandali.

Et la presente sia stampata à notizia di ciascheduno, e Pubblicata sempre, che farà bisogno, per la sua intiera inviolabile executione.

In Materia di Sentenze, & altri Atti ne' Reggimenti, e di pagamento di spese à Curiali, e Ministri.

1670. Adì 16. Maggio. In Consiglio di Dieci.

QUanto più con occhio sempre provido, e vigilante ha havuto mira il Principe di stabilir con deliberationi prudenti, ed aggiutate in ogni genere il suo servizio, & in esso il sollievo, e la consolatione de' sudditi col divertimento de' disordini, tanto maggiormente dalla sagacità d'alcuni poco inclinati à caminar per il sentier della rettitudine si sono andati investigando, ed inventando modi per deluder l'ottime Pubbliche intentioni, massime nell'amministrazione della Giustizia ne' Reggimenti, col servirsi di varie, e diverse espresioni nell'espeditioni de' casi, ad oggetto de' indebiti dannati provecchi, con pregiudicio notabile della medesima con defraudando delle rendite della Signoria Nostra, e de' soccorsi à Luoghi Pij dalla Publica carità destinati, e con aggravio ben grande de' poveri oppressi, che devono sopra tutti esser protetti, ed assistiti dal Principe, e da chi lo rappresenta. Gl'inconvenienti gravissimi caduti sotto i riflessi persuadono la maturità di questo Consiglio à poner la falce alla radice de' mali, à fine di sverberli, e totalmente estirparli à vantaggio del Publico interesse, ed à contento de' Popoli soggetti; Però.

L'Anderà Parte, che salve, e riservate tutte le deliberationi in questa materia disponenti, & alla presente non repugnanti, sia nell'avvenire espresamente prohibito à qual si sia publico Rappresentante Nostro, tanto da Terra, quanto da Mar, e Giudicanti nessuno eccettuato, nelle Sentenze, che farà, quando venirà all'espeditione de' casi Criminali, che dovranno esser tutte indifferentemente registrate nelle Rasse, lo spender altra qual si sia parola, che di Condanna, ò d'Assoluzione; così che se i sottoposti alla Giustizia saranno conosciuti innocenti, debbano come convic-

L E G G I

conviene esser assolti , e liberamente rilasciati senza pagamento di spesa immaginabile ; e se Rei habbiano ad esser condannati , come parerà alla coscienza del Giudice , e se la condanna sarà affittiva , sia mandato subito ad esecuzione , e se pecuniaria habbia ad esser contata dove s'aspetta con li aggiunti intieramente , e senza veruna diminutione , da esser distribuiti , come prescrivono tante Leggi in questo proposito . Non potendosi mai capitar a lievi di pena se non per violatione de' Sequestri , ò per innobedienze .

Restando in conformità delle Leggi assolutamente prohibito l'applicar alcuna condanna a particolari persone , & ad ogni Cancellier , ò qual si sia altro Curial , ò Ministro il prender da Rei di qualunque sorte alcun denaro per pagamento di spese di Processi , ò d'altro , nè sotto pretesto di Deposito , ò d'altro , se i Rei non faranno effettivamente espediti , e condannati .

Et perche succede ben spesso , che la Giustitia non havendo lumi , e prove bastanti per venir a condanna , espedisce alcuno pro nunc , debbano quelli , che saranno in tal forma spediti , esser liberamente dalle Carceri rilasciati pur senza pagamento di spese di Processi , ò altro immaginabile , a che non siano in modo alcuno tenuti , se non in caso , che la medesima Giustitia in altro tempo venisse in chiaro della loro reità , e li condannasse .

Se sarà in alcun tempo mai contravenuto in alcuna benchè minima parte alle presenti risolte ordinationi tutti gl'atti , e Sentenze , che diversamente seguissero s'intendano nulle , & di niun valor , e li Rettori , & altri Giudicenti trasgressori , convinti , che siano , incorrano nelle pene statuite contro intaccatori di Cassa , e li Curiali , ò altri Ministri siano sottoposti a pena d'immediata privation della Carica , e di non poterne esercitar più alcuna in vita loro , & a quell'altre pene più severe , & esemplari , che pareranno a questo Consiglio , il quale doverà proceder contro i delinquenti subito , che capiterà alcuna notizia , o si verrà in cognitione di qual si sia contraventione .

Tutti li Rettori da Terra , & da Mar sopradetti siano tenuti al loro ritorno da Reggimenti portar copia autentica delle Raspe al Tribunal de Capi ; affinché possa esser fatta diligente osservatione , se sarà stata eseguita puntualmente la Publica volontà ; non potendo il Secretario alle Voci , sotto pena di Ducati cento correnti , da esserli tolta da ogn'uno de Capi , & Avogadori di Commun senz'altro Consiglio lasciarne andar à Capello alcuno , se non gli porterà fede giurata dal Secretario di Meis d'haver presentata la Raspa sudetta .

Sia la presente stampata , mandata à tutti li Rettori da Terra , e da Mar , e Giudicenti , perche la facciano affigger , e registrar nelle loro Cancellarie ; Sia registrata nel Statuto Veneto , e nelle Commissioni , e consignata à tutti li Rappresentanti , e Ministri , quando prestano il giuramento per l'osservanza delle Leggi , i quali sopra Libro a ciò deputato debbano farne ricevuta di proprio pugno ; affinché non possano in qual si sia tempo pretender ignoranza .

1670. *Adi 9. Gennaro . In Consiglio di Dieci .*

CHE per dar maggior forza alli Decreti di questo Consiglio 1657. 19. Agosto , e 1659. 15. Dicembre in proposito di Delation , e Sbarzi d'Armi da Fuoco in questa Città , oltre l'intenderli Materia di Stato , &

co, & oltre l'incorrersi dalli Delatori, & Esoneratori in irremissibile pena di Vita, & nelli altri rigori, e condizioni severe prescritte dalle sudette Deliberationi, sia aggiunto. Che sempre, che da alcuno punito de cetero per colpa di Sbarro, o Delatione d'Armi da Fuoco in questa Città venisse tentata la propria Liberatione, ciò non possa proponersi, se non sarà fatto prima effettivo Deposito nella Cassa di questo Consiglio di Ducati tre mille Buona Valuta applicata alla detta Cassa, che compresi li Aggiunti rilevano la summa di sei mille in circa, in pena al Capo, che proponesse la Parte, & all'Avogador, che facesse la Relatione senza l'adempito della condition presente di Ducati mille da esserle tolta da cadauno del corpo di questo Consiglio, & in pena al Secretario, che havesse le Scritture nelle mani di privatione non solo del Carico, mà dell'ordine della Cancellaria, e di tutti li Emolumenti, che godesse, & la presente sia stampata, e pubblicata unitamente alle sudette Deliberationi 1653. 19. Agosto, 1659. 15. Dicembre a chiara intelligenza di cadauno, & per la sua puntuale inviolabile esecuzione.

In Materia de Paggi, Lachè, o Staffieri.

Adi 9. Luglio 1671. In Consiglio di Dieci.

CHE resti espressamente prohibito à qualunque Nobile, Cittadino, o Suddito Nostro Habitante nella Città di Venetia, sia di qual grado, o conditione si voglia, nessuno ecettuato il tenere al suo servizio in qualità privata, tanto in Venetia, quanto in qualunque altra Città, Terra, o Luogo dello Stato di Terra Ferma alcuna persona con Livrea di qual si sia sorte, sotto Titolo di Paggio, Lachè, o Staffieri; dovendo chi de i sopradetti contravenisse in alcuna, benchè minima parte à quanto è predicto intendersi sottoposto immediatamente alla Censura del Magistrato à cui incombe giusta essa Deliberatione, & à quei castighi Summarii à trasgressori di qual si sia conditione, che al medesimo pareranno adeguati. Ogn' uno, che paleserà al sudetto Magistrato qual si sia delinquente in qualunque luogo, convinto, e castigato, che sarà in virtù de Lumi, che haverà suggeriti, conseguirà anche sotto Nome di persona secreta Voce, e facoltà di liberar un Bandito, condannato in Prigione, o Relegato in Vita, o a tempo dall' Eccello Consiglio, o con l'Autorità di esso, o da qual si voglia altro Consiglio, Magistrato, o Reggimento, ancorche non fossero adempiti li Requisiti delle Leggi, ecettuati li Condannati per Materia di Stato, o Intacco di Cassa.

In Materia di Avocati, e Sollicitadori, & altri.

1671. Adi 18. Gennaio. In Consiglio di Dieci.

PER frenare la scandalosa ardita dicacità di alcuni Avocati, e Sollicitadori, che nel trattar le ragioni de loro Clienti, trapassano i limiti della moderatione, e della civiltà, innerendo con parole mordaci, e fatiriche contro gli Aversarii, conobbe la prudenza di questo Consiglio a cui specialmente incombe invigilare alla quiete, e morigeratezza del vivere de Sudditi, necessaria qualche deliberatione aggiustata. Fece però col

L E G G I O

col Decreto di 21. Agosto 1674. palesa la propria risoluta volontà in questa materia, & additò a sudetti Avocati, e Sollecitadori la norma di dargli, e contenersi nel disputare le Cause; Mà vedendosi poco obbedita la predetta deliberatione, anzi invalso l'abuso a segni eccedenti, e non tollerabili.

L'Anderà Parte, che il sudetto Decreto 1674. resti per autorità di questo Consiglio ravvivato, & invigorito, così che rimanga assolutamente proibito agli Avocati, e Sollecitadori, & ad ogni altro del Palazzo, il deviar punto, così in scritto, come in voce, dal sostener, e diffender le Cause de loro Clienti con parole improprie, satiriche, e mordaci contro gli Aversarii, mà praticar forme civili, e moderate; onde restino ben sì espresse con vigore le ragioni de Clienti medesimi, mà non ingiurate, e vilipesse le persone, con fomento agli odii, & a i rancori frà le parti.

Sia però in efficace strettissima forma eccitata la prudente attenzione di tutti li Giudici de Consigli, Colleggi, Magistrati, & Uffici di qualunque sorte in questa Città, quando udissero concetti pungenti, & esagerationi offensive, e fuori del caso, non solo di reprimere, e corregger li stessi Avocati, & altri, facendoli discender dalla Renga, dessister dalla difesa della Causa, e proibendogli per un determinato tempo di capitar in Palazzo, ò di trattar Cause in esso, ò pure di metter piede in quel Consiglio, Collegio, Magistrato, ò Ufficio, secondo, che lor parerà meritare il trascorso; mà di capitar in oltre à darne parte ai Capi di questo Consiglio per quelle altre sumarie pene, che fossero giudicate opportune, onde in ogni modo si restituiscano le cose alle formalità modeste, e moderate, che son ricercate dalla civiltà, e son state sempre dell' Instituto della Repubblica; Et la esecuzione della presente sia espressamente commessa alli Capi di questo Consiglio, dovendo esser da tutti li Nodari dei Consigli, Colleggi, Magistrati, & Uffici della Città, affissa sopra una Tavolera, e posta in luogo patente a vista, & intelligenza di cadauno, con obligo alli Nodari medesimi di leggerla in ogni riduzione alli Giudici, sotto pena, non lo eseguendo, di perdita dell' Ufficio, e di quelle altre corporali, che paressero a Capi di questo Consiglio. Et sia la presente stampata, e mandata a tutti li Consigli, Colleggi, Magistrati, & Uffici della Città per la sua puntuale inviolabile esecuzione, e sia pubblicata.

In Materia della Prohibitione di tutte le Pannine di Lana, & di Seda, & delle Cordelle Forestiere, così in questa Città, come nel Stato.

1672. Adi 9. Luglio.

PER redimer l'affittissime Arti del Lanificio, e della Seda di questa Città dallo Stato deplorabile, nel quale s'attrovano costituite; la paterna assistenza dell'Eccellentissimo Senato in varij, e diversi tempi hà incaricato il zelo degl'Illustrissimi Signori Provveditori di Commun, perche applicassero al divertimento di tanti abusi partoriti dall'introduzione della Pannina di Lana, e Seda Forestiera. Premendo però sommamente à medesimi di vedere à fatto fradicare tante, e moltiplicate Contrafattioni in tal proposito; Inherendo all'autorità impartitagli con più Decreti dello stesso Eccellentissimo Senato, quali s'intenderanno rin vigoriti, e repubblicati; Fanno pubblicamente, e risolutamente intender. Che resti proibito l'introdursi in questa Città, ò Luogo alcuno dello Stato, tanto per via di Ter-

di Terra ; quanto di Mare Panni di Seta , ò mischiati di Seta , e Lana ; ò con Oro , ò Argento d'alcuna sorte , ò Cordelle di Seta fabbricati in Paesi Esteri vietati dalle Leggi ; come pure il tenerli tal sorte di Panni , e Cordelle da qualunque persona nessuna eccettuata in Botteghe , Volte , Case , ò in qual si sia altro loco , sotto tutte le pene in tal proposito determinate dalli sudetti Decreti .

Debbano li Ministri , a' quali s'incombe praticar rigorosamente tutte le più accurate Indagazioni con intiera fedeltà , e modestia , come è di Publica intenzione per ritrovar tali Trasgressioni . Saranno ricevute Denoncie segrete contro Trasgressori , e li Denoncianti (convinti li Rei) guadreranno Ducati dufento , e maggior summa ancora secondo la qualità della Contrafattione , oltre la Perdita della robba , da esser immediate abbruggiata nella Piazza di Rialto .

Si passerà in oltre à formatione di rigorosi Processi per via d'Inquisitione , tanto contro i Contrafaccienti , quanto contro i Ministri , che riceversero donativi da Mercanti , ò altri , che seco concertassero , ò s'intendessero , e farà cadauno irremissibilmente castigato con quel rigore , che ricerca così importante Materia , e saranno in oltre ordinate , e commesse altre diligenze , à fine di veder sradicati tanti disordini .

Dovendo il presente Proclama esser Publicato ogni primo giorno di Mese non Festivo sopra il Ponte de Baretteri , & al piede del Ponte di Rialto , e doverà il Nodaro di Sue Signorie Illustrissime tenerne particolar obbligo in pena di Ducati cento ogni volta , che mancase à questa incombenza . Dovendo insieme il presente Proclama esser trasmesso alli Rettori di Terra Ferma in Copia con Lettera del Magistrato per la sua puntual Esecutione .

In Materia di Regulatione di Lettere Penali :

1673. Adi 29. Luglio. In Consiglio di XL. al Criminal :

E Costume inveterato del Consiglio Nostro di XL. al Criminal per conservar a Sudditi le Possessioni , Case , & Haveri di qual si sia sorte illesi dall' invasione de cattivi , & immuni dall' infestazioni d' Huomini , & Animali , il conceder a loro Lettere , con espressioni di pene , tanto affittive , quanto pecuniarie , oltre il risarcimento de danni , contro i Contrafattori ; desiderando sempre di trattener tutti nella dovuta obbedienza , e rispetto nelli proprii limiti com' è giusto , e conveniente . Ma perche l' executione delle dette pene , per il più sogliono esser commesse alla facilità delli Rappresentanti di Terra Ferma , vien rappresentato , che molti Ministri d' essi abusando l' autorità , che tengono da questo Consiglio , con il riguardo del solo proprio provecchio , anco per danni di minimo valore , vanno formando rigorosi Processi Criminali , & con le spese , & pene d' essi , apportano alli trasgressori eccedenti castighi , & li fanno soccomber à punitoni , & esborisi indebiti , & incompetenti , contro l' intenzione del Consiglio Eccellentissimo di XL. al Criminal , che comandando le pene , & lasciando in libertà li Giudici d' applicar alli Rei il meritato castigo non presumono ch' essi mai habbino a ecceder i limiti del conveniente , & della Giustitia . Essendo però ragionevole l' applicar opportuno rimedio à così riguardevole trascurso ; Però

L' Anderà Parte , che manda la Serenissima Signoria Presidente a questo Con-

L E G G I

sto Consiglio, che salva, & riservata l'autorità agli Avogadori Nostri di Commun, de cetero per tutte le Penali fin' hora concesse, & che si concederanno non possano li Rettori di Terra Ferma, & suoi Ministri proceder Criminalmente contro l'innobbedienti quando il danno da loro inferito in una, o due volte, secondo la stima de Periti, da esser fatta avanti di cominciar il Processo, non ecceda in tutto il valor di Lire cento mà civilmente, e con le forme solite, e giuridiche, siano solamente astretti al dovuto risarcimento, & eccedendo il danno alle sudette cento Lire, si proceda con le dovute forme Criminali, così che i castighi non habbino mai ad ecceder la colpa, e la pena sia corrispondente al demerito.

In questa Parte non s'intendino però compresi quelli, ch'una, o due volte civilmente obligati per la parvità del danno al risarcimento ardiscono ancora inferir altri pregiuditi, & danni; Nè hanno riceputo la meritata correzione dalle Condanne civili, mà continuano dannificare con temeraria rilassatezza, intendendo il Consiglio, che contro questi si proceda Criminalmente, come si deve fare contro temerari, & disobbedienti.

Nè meno restino illesi dalli castighi Criminali quelli, che per differenze private, per malevolenze, o per altre illegitime cause, massime di vendetta, & di odio ardissero d'andar, o di mandar a tagliar Arbori, o nelli Brolli, o nelle Campagne a disfar Vite, ad ammazzar Animali, o ad inferir altre molestie nelle Case, così che il danno, benchè poco fosse dannevole per molto tempo, indecente, e contro la libertà, che tutti devono tener nelle Case proprie, essendo ferma intenzione di questo Consiglio, che tutti habbino ad essercitar le sue ragioni per la via sola della Giustitia, che le vendette, o le molestie de fatto, e propria autorità fatte, & con forma malitiosa, restino sempre vigorosamente ripresse dalla Publica autorità, e con le forme, che saranno dichiarate nelle penali, per conservar a Sudditi il quieto, & pacifico possesso de suoi haveri, & per stabilir la tranquillità, & la concordia trà di essi, come è di dovere, e di Giustitia.

È la presente Parte sia stampata, & mandata alli Rappresentanti Nostri per la sua inviolabile effecutione, sotto tutte quelle pene, che parerà al Consiglio medesimo.

Adi 23. Decembre 1673. In Consiglio di Dieci;

CHE sia prohibito à cadauna Maschera il portar per la Città, tanto di giorno, come di notte, così in luoco publico, come privato, in qual si sia tempo, o di giorno, Arme d'alcuna sorte, nè anco fiute, nè meno Bastoni, Mazze Ferrate, Picchi, Canne d'India, o altro istrumento pontato, o ferrato, col quale si possa offendere alcuno, nè condur seco qual si voglia sorte di persona con Arme, quali si siano, come è detto; Sia parimente prohibito espressamente l'andar per la Città battendo Tamburo, nè de dì, nè di notte, nè meno chi si sia andar mascherato per la Città, se non doppo sonato il mezzo giorno; Dovendo ad ogn'uno esser prohibito espressamente l'andar in luochi Sacri di Monache, & altri; com'anco resti prohibito il mascherarsi con habito di Religioso, di Pelegrino, o altro simile, che indichi habito Religioso, e tutto quant'è predetto resti sottoposto alle pene più severe, e rigorose, di Prigion, Bando, Galea, Corda, Berlina, & altre secondo la qualità delle persone, e

ne, e delle trasgressioni, giusto le Leggi. Et à quelli, che fossero ritrovati con Arme proibite, come Francopini, Stili, Pontaruoli, Pugnali stiladi, Balestrini, ò di altre Arme simili, di esser condannati al Remo con li ferri a' piedi per Anni cinque continui, essendo persone atte alla Galea, & non essendo atti alla Galea, di Anni dieci di Prigion serrata; della quale non li possa esser fatta gratia, se non con le nove Ballotte delli Eccellentissimi Signori Consiglieri, e Capi, e con li cinque sestì delle Ballotte dell' Eccello Consiglio di Dieci.

A quelli, veramente che non haveranno Arme proibite sia data quella pena di Corda, Prigion, e di Danari, che parerà alli Eccellentissimi Signori Capi sopradetti, à quali è commessa l'esecution della presente senz' altro Consiglio, essendo tutti trè d'accordo, & non essendo concordi, debbano immediate proponer l'opinion loro all' Eccello Consiglio di Dieci perche sia fatta Giustitia.

Quelli veramente, che riteniranno alcun Mascherato con Arme proibite habbino di taglia Lire quattrocento de piccoli, da esserli pagati delli Beni del Reo, se ne faranno, se non delli Danari della Cassa del detto Eccello Consiglio Deputati alle Taglie.

Quelli poi, che prenderanno mascherati con Arme non proibite, habbino per cadauno Lire dufento de piccoli, da esserli pagate, come di sopra.

Et in tutti li casi, le Arme così da offesa, come da difesa (eccetto le proibite) siano delli Captori, dovendo le proibite esser poste nelle Sale dell' Eccello Consiglio di Dieci.

Siano in oltre prohibiti, & banditi del tutto, così di giorno, come di notte, così in Casa, come in Strada, & in somma in qual si voglia luoco, tutti li Balletti di qual si voglia sorte, niuno eccettuato, tanto in di festivo, quanto in giorno di lavoro, & ciò pure sotto quelle più severe pene, che pareranno proprie alli predetti Eccellentissimi Signori Capi; alle quali pene s'intendano anco principalmente sottoposti li Sonatori, & Capi di Ballo, & ogn' altro, che cooperasse à medesimi Balletti in qual si voglia maniera, & in qual si voglia luoco, niuno eccettuato.

1676. Adì 19. Aprile. In Maggior Consiglio.

CON motivi di somma pietà, e con laudabil zelo del servizio del Signore Dio, hanno li Maggiori Nostri sempre applicato al sollievo de poveri Prigioni, particolarmente di quelli, che per debiti Civili di lungo tempo Carcerati s'attrovano privi di modo d'uscire per inopia, statuendo in varij tempi sapientissime Leggi con ottimo fine della loro difesa, e libertà: Hora accresciuto eccedentemente il numero di questi, anzi moltiplicandosi giornalmente, rappresentano li Governatori della Pia Fraterna lo stato miserabile d'essi, che derelitti ne Marmi, tramandano li loro languori alla carità Publica. Dalla Scrittura stessa, e dalle prudenti risposte de Capi di XL. Superiori, Avogadori di Commun, & Auditori Vecchi si comprendono varie Cause, che concorrono ad accrescerne il numero degl' infelici, e per conseguenza il Dispendio alla Publica Cassa nella pia Dispensa del Pane, ed insieme li loro prudenti raccordi. Essendo però con saggio Decreto del Maggior Consiglio dei 24. Marzo 1551. stata impartita facoltà alli Auditori Vecchi d'accordar li Debitori per Debiti particolari con le forme prescritte, come pure alli Capi di XL. Superiori, per

L E G G I

per quello riguarda le Spese de Prigioni, così Civili, come Criminali; resti nella più efficace maniera eccitata la loro pietà, & incaricati all' Essecutione dello stesso Decreto, & altre Leggi, che circa Prigioni fussero à loro raccomandate, frequentando le Visite de Poveri Carcerati, e le Riduizioni, sempre con applicatione al loro sollievo, & in conformità per quello gl' appartenesse, resti vivamente incaricato il zelo degl' Avogadori di Commun, e de Conservatori delle Leggi, alla virtù de quali è sempre commessa l' osservanza delle medesime Leggi. E perche la facilità di far ritenere li Debitori per la tenue somma anco di Ducati cinque decretata antiquitus in tempo, che il prezzo del Cecchino valeva meno di Lire sei, onde Ducati cinque ascendevano all' hora à più di cinque Cecchini, si riconosce principal cagione all' aumento del numero sij però preso, che non derogandosi punto alli Decreti in tal Materia disponenti circa gli Ordini delle Ritentioni: resti solamente posta Regola, quanto alla somma, accresciuta questa à Ducati quindici in vece dei cinque, restando prohibito il Carcerarsi alcuno per Debito Civile particolare per minor somma.

Si conviene il riflesso alle Ritentioni, che seguono in Palazzo; occorre ben spesso, che ridotti li Consiglieri, e Collegi con gran strepito, e concorso di Popolo vengono detenuti Debitori particolari, cosa, che oltre l' Indecoro pregiudica il rispetto alla Dignità del Principe, e può pattoire sconcerti; Il Consiglio di Dieci con Decreto di Primo Ottobre 1589. vi provvide, proibendo la Carceratione sotto li Ducati cento; Resti però anco questa somma accresciuta alli Ducati doicento di puro Capitale per meno de quali non possi alcun Debitore particolare esser detenuto in Palazzo, e da Capi del Consiglio di Dieci doverà esser fatto liberare in caso di Contrafattione, come doveranno eseguirlo li Capi di XL. Superiori, & Avogadori di Commun, & Auditori Vecchi per gl' altri, che per minor somma delli Ducati quindici fossero, come sopra ritenti.

Praticandosi poi abuso essenziale, particolarmente nel Collegio delli Signori di Notte al Civil di formarli Processi sopra ogni anco picciola in obbedienza à Mandati Penali, che si stillano per restitutione di Robbe, & altro; eccedendo assai più le spese dello stesso Capitale, per quali fanno seguire le Ritentioni con clamori de Sudditi, e scontento del Foro, e contro la Correttione Cigogna di 14. Settembre 1586. sij però preso, che resti prohibito ad esso Collegio, e Ministri il far Commandamenti, Processi, e Ritentioni per esse pene, dovendo eseguirli la Correttione predetta, che con il presente Capitolo doverà esser registrata nel loro Ufficio, e li predetti Magistrati habbino di tempo in tempo incombenza di farla eseguire. Meno potendo in Ordine al Decreto del Maggior Consiglio 9. Marzo 1551. esser per altri debiti sequestrati Prigioni, che sempre in tal caso dalli predetti Capi Superiori, & altri Magistrati doveranno esser liberati.

Attrovandosi poi diversi Prigioni obligati per Alternative di non esser habili al Remo, altri, che terminate le Condanne non hanno modo di soddisfare al debito col Publico, sij però in conformità di quello fù Decretato ai 13. Aprile 1669. dal Senato impartira facilità per tre Mesi prossimi al Magistrato all' Armar di liberarli, condannando à più Poveri qualche somma, e procurando qualche contributione à ciò dalla Fraterna, obligando gl' altri à condursi in Armata per Soldati anco à mezza Paga, con riguardo alla qualità delle Condanne, per ivi servire quel tempo rimanen-

manente all'adempimento delle stesse, habilitando gl' altri invalidi à dar qualche Huomo per militar, come sopra in Armata il tempo loro mancante, in conformità di quello si praticò altre volte in ordine allo stesso Decreto 1669. dalli Provveditori all'Armar, che ben sapranno unire alli riguardi pietosi, e di sollevo il Publico servitio.

E mentre da Maggiori Nostri s'è deliberata l'assistenza à Prigionieri co' l'provederli d'Avocati, che li difendano; Doveranno esser chiamati quelli, che si trovano eletti loro Avocati nel Collegio Nostro, e dalla somma prudenza di Sua Serenità esser vivamente incaricati all'adempimento del proprio debito, & all'Essecutione puntuale delle Leggi, e particolarmente di quella del Maggior Consiglio de 17. Ottobre 1535. & come pure per l'osservanza alla presente, & all'altre Deliberationi sij chiamato il zelo d# Sua Serenità à dar gl' eccitamenti proprij alli Capi di XL. Auditori Vecchi, & altri, facendoli ben spesso capitare alla sua presenza, e nel Collegio Nostro, per notizia dell' operato da loro di tempo in tempo; ond# si consegua il fine di così retta intentione.

Et la presente sia stampata, & aggiunta al Statuto Veneto;

1676. Adì 2. Agosto. In Consiglio di Dieci :

CHE non vi sia alcuna persona di che grado, e conditione esser si voglia niun eccettuato, così Huomo, come Donna, che ardisca andar nel Ghetto per far Pegni in alcuno delli trè Banchi, & usar atti di violenza con li Banchieri, Fattori, Agenti, ò altri, che assistessero à detti Banchi, ne meno ingiuriar, maltrattar, ovvero in qual si voglia modo offender con parole, ò con fatti li medesimi Hebrei, ne voler con violenza Denaro sopra li Pegni più di quello stabiliscono li Decreti in questo proposito, & sopra robbe proibite dalle Leggi, ne meno entrar dentro delli Banchi nel tempo, che sono aperti per Imprettar alla Poveretà nel luoco ove t# il Banchiero, & persone, che assistesse in esso, mà star fuori delli Banchi nelli luochi ordinarij, ove stanno ordinariamente le Persone, che vanno à impegnar, in pena à quelli, che li offendessero, ingiuriassero, maltrattassero, ovvero entrassero, ò praticassero alcuna violenza trasgressione come sopra di Bando, Pregion, Galera, & altre pene ad arbitrio della Giustitia adequate al trascorso, nelle qual pene incorreranno ancor tutti quelli, che somenteranno, ò daranno aiuto alcuno à commetter simili mancamenti, potendo solamente entrar in essi Banchi nel tempo della Imprestanza à Poveri solo quelli, che faranno admessi dalli Dieci eletti dall' Università sopra li Banchi, Padri, Figlioli, e Fratelli di quelli, essendo proibito anco alli medesimi Banchieri, & à quelli, che assisteranno in essi Banchi aprir à niuno oltre quanto è dichiarato di sopra, in pena de Ducati cento per cadauno, e per cadauna volta, & altre pene, che paresse à Sue Eccellenze, il terzo della qual pena sia dell' Accusator, un terzo al Magistrato di Sopra Consoli, e un terzo al Cattaver, & il presente Proclama sia affisso sopra li medesimi Banchi à comune intelligenza.

L E G G I

In Materia di Sentenze, & altri Atti ne' Reggimenti, e di pagamento di Spese à Curiali, e Ministri.

1677. Adi 15. Febbraro. In Consiglio di Dieci.

NON ostante, che il Decreto di questo Consiglio 1670. 16. Maggio habbia unicamente mirato a toglier gl'abusi, che all' hora si trovono malitiosamente introdotti nella spedition de Processi Criminali à pregiuditio della Giultitia, e delle rendite di questo stesso Consiglio, l' esperienza tuttavia fà conoscer, come chiaramente dimostrano le zelanti Lettere de Rettori di Brescia, e le informazioni copiose prudentissime del Camerlengo alla Cassa, che in vece di beneficio risulta anzi à danno della Signoria Nostra, con le spese di Cavalcate; particolarmente à detrimento notabile della Cassa di questo Consiglio nella più florida Entrata sua delli otto Grossi, cinque, e dieci Ducati, e ciò per venir sinistramente interpretato esso Decreto 1670., e per apertamente contravenirli alle due Deliberationi di questo Consiglio 1654. 29. Dicembre, 1656. 29. Luglio hora lette, à che dovendosi porger opportuno rimedio.

L' Anderà Parte, che li due Decreti predetti 1654., e 1656. debbano esser essequiti in tutte le sue parti intieramente, come stano, e giaciono, non essendo stata intentione di questo Consiglio nel Decreto 16. Maggio 1670. se non di migliorarli, onde nell' espeditioni di Processi, e nelle spese, à quali devono restar sottoposti li Rei, habbi per appunto à praticarli ciò, che praticavasi avanti il sudetto Decreto 1670. Dovendosi da ogn' Atto, niuno eccettuato, con qualunque forma di parola espresso, sia di pro nunc, di reponatur, ò altro immaginabile, esclusi li soli assolti, esser essati da Cancellieri in conformità di detti Decreti, li otto Grossi, cinque, e dieci Ducati, con gli Ordini, e regole medesime, e sotto tutte le pene in essi statuite: Restando sotto le stesse pene proibito à Cancellieri, Nodari del Maleficio, & altri di riponer alcun Processo, sia con qualunque Atto, ò forma si voglia senza il pagamento predetto, dovendo il Coadjutor ordinario, ò altri à chi spetta, notar sopra un Libro à questo effetto tenuto tutti li Processi espediti, e riposti col Nome de Rei, e con la nota del saldo seguito, per dover render conto à Cancellieri, quali doveranno riscuoter, e far capitar di tempo in tempo il Danaro nella Cassa di questo Consiglio, conforme vien disposto dalli due Decreti; Dovendo nel resto in tutte le sue parti alla presente non repugnanti restar puntualmente, & inviolabilmente essequito detto Decreto 1670. 16. Maggio.

Sia pur in conformità di quanto raccorda la maturità del Camerlengo suddetto commessa à tutti li Reggimenti principali una revisione da cinque Anni in quà di tutti li Processi, e di tutto il danaro, che sarà stato riscosso, e non riscosso di detta ragione degli otto Grossi, cinque, e dieci Ducati da Cancellieri, Nodari del Maleficio, & altri, così nelle loro Città, come nelle Castelle, e Terre soggette, deputando à questa funzione persona istanca, e fedele, con utile di cinque per cento di tutto il Denaro, che si trovasse in virtù di detta Revisione esortito, e trattenuto in mano di alcuno, e facesse capitar in Cassa Publica.

La stessa Revisione, & assignatione doverà praticarsi dal Camerlengo per

per tutti li Magistrati di questa Città dove si espediscono Processi Criminali.

Debba pur da Capi, con l'autorità di questo Consiglio, esser in efficace, e vigorosa maniera scritto a tutti li Rappresentanti Pubblici, e specialmente a Generali di Dalmazia, ch' in effecution delle Leggi di questo Consiglio, e del Senato ancora, non debbano impiegar sotto qualunque pretesto il Danaro spettante alla Cassa di questo stesso Consiglio, nè trasferirlo di tempo in tempo al Camerlengo di essa per supplire a tante importanti occorrenze, a quali è destinato.

Sia la presente stampata, e mandata con Lettere de Capi a tutti li Rappresentanti dello Stato Nostro, e a tutti li Magistrati di questa Città, Dovendo pur esser aggiunta nel Libro bollato, che con li Decreti 1654. 29. Dicembre, e 1656. 20. Luglio si dà a tutti i Pubblici Rappresentanti quando capitano a prestare il solito giuramento al Tribunal di essi Capi per la sua inviolabile effecutione.

1678. Adì 18. Agosto. In Consiglio di Dieci:

D Alla Scrittura hora letta da' Soprintendenti all' Accademia de Nobili, Governatori dell' Hospitale della Pietà, e Convertide, intende quello Consiglio le fraudi, & li disordini gravi, che corrono nella Materia importante delle Condanne Pecuniarie, & Aggiunti, così che una Rendita, ch'era già viva, & florida, si è ormai ridotta poco meno, che al niente; Ciò viene anco confermato dall' informazione esatissima parimente letta dal Camerlengo alla Calsa, il quale suggerendo con molto zelo diversi raccordi valevoli a rimediare, e divertir in gran parte l'abuso, si rende più che necessario avvalorarli, & autorizzarli con li Decreti di questo Consiglio; Però

L' Anderà Parte, che habbino ad esser intieramente, e puntualmente eseguite da ogn' uno le Deliberationi già prese, e stampate in Materia di Condanne Pecuniarie, Applicationi, & Aggiunti, & specialmente le tre ultime 1635. 19. Settembre, 1641. 11. Luglio, & 1655. 10. Febbraro, appresso delle quali, e nello stesso foglio sia stampata anco la presente, & aggiunte tutte nel Libro bollato, che si consegna a Rettori, e Cancellieri, perche l' habbino sempre sotto l' occhio, & inviolabilmente l' eseguischino.

In conformità per tanto di quanto esse chiaramente dispongono, dovranno tutte le Condanne Pecuniarie, & Applicatione, in virtù di Sentenze, da qualunque Giudice fatte, niuno eccettuato, così da Terra, come da Mar depositarsi nella Cassa Publica con li suoi Aggiunti, da pagarsi sopra tutto il Corpo di esse Condanne, Applicationi, Riscarcimenti, & qualunque altra forma d' esborso, con qual si sia forma di parole espresso, eccettuati solamente Medici, e Medicine, nè possa da qual si sia Tribunale esser fatta Terminatione, Atto, & Ordine in contrario, sotto pena a chi contravenisse, da esserli tolta da cadauno di questo Consiglio, di pagar del proprio, & al Secretario, Cancellier, & Ministro qualunque, che notasse, & eseguisse diversamente di privation della Carica, riservata solamente l' autorità a questo Consiglio il far gratia a chi bisognasse con la solita strettezza delle nove, e cinque festi.

Tutti li Rei, che saranno chiamati a render conto per via di Proclama, & di Mandato, debbano al tempo della loro espeditione restituirli,

X 2

se non

L E G G I

Se non in Prigione, sotto Chiavi almeno, e non possano lasciarsi uscir; senza il previo Pagamento con li suoi Aggiunti, sotto pena a chi contravenisse di privation della Carica, di non poter più esercitarne, e di pagar del proprio, nelle quali pene s'intendino similmente incorri gli Assessori, e Giudici, che mutassero li Decreti, e le Sentenze doppo fatto, & ordinasero in Voce, ò in scritto in contrario.

Et perche si è artificiosamente introdotto quasi da tutti li Condannati Pecuniariamente di appellarsi al Magistrato delli Auditori per protrahere il tempo, e non pagar mai, non ostante li molti Decreti di questo Consiglio, che stabiliscono innappellabili le Sentenze Pecuniarie fatte da Rettori con Corte. Sia però assolutamente vietato a Nodari, ò altri Ministri l'annottare alcuna di dette Appellationi; E per le altre Sentenze fatte senza la Corte, non possino parimente farlo, senza una Fede autentica, che habbia il Reo fatto Deposito in Cassa Publica dell'importar della Condanna, & Aggiunti, per doverseglì far la dovuta restituzione senza spesa alcuna, subito, che seguisse il Taglio della Sentenza, sotto pena a Nodari, ò altri, che contravenissero a questa Publica risoluta volontà di esser subito allettati dal Camerlengo di questo Consiglio, che sarà prò tempore al Pagamento del valente della Condanna, & applicatione appellata insieme con li Aggiunti; Perloche sia loro mandato in stampa il Capitolo presente per suggerirlo, & eseguirlo puntualmente in tutte le sue Parti.

E mentre le fraudi in questa Materia introdotte provengono in gran parte anco dalli Esattori destinati da Publici Rappresentanti a riscuotere, e fare esecuzione a Rei Debitori: Sia preso, che non possino eleggersi, ò esercitare questa Carica, se non persone, che habbino qualche altra Publica incombenza, ò almeno habbino Beni in Estimo, e lo stesso s'intenda de Piezi per il più facile Publico risarcimento in caso, che mancassero, & ciò serva per li Esattori delle Città principali di Terra Ferma.

Per le Terre, e Castelle poi, e parimente per l'Istria, Dalmatia, Isole, & ogni altro luogo Maritimo, dove si è sperimentato dannoso l'abondar in tanti Esattori, debbano haver questo incarico per l'avvenire li Cancellieri de Reggimenti, e siano obligato, tanto essi, come gl'Esattori predetti delle Città principali, sotto pena d'Intaccadori del Publico Dinaro, di contar in Cassa Publica ogni due Mesi il riscosso della sudetta ragione sempre con li suoi Aggiunti, con beneficio d'essi Esattori di cinque per cento di tutto ciò, che col mezzo delle loro diligenze, & esecutioni capitasse in Cassa Publica; Dovendo tutti li Rettori da Terra, e da Mar, Generali, & altri sotto la stessa pena d'Intaccadori del Publico Dinaro mandar ogni due Mesi alla Cassa di questo Consiglio il Dinaro ad essa spettante di Condanne, & Aggiunti, che sarà stato riscosso.

E perche s'osserva, che nelle Città, e Terre a' quali per Privileggio toccano dette Condanne, viene dall'Esattor da esse eletto, riscossa la Condanna senza li Aggiunti, li quali poi più non vengono pagati; Sia però vietato ad essi Esattori di riscuotere le Condanne, senza una fede, che siano prima stati pagati in Cassa Publica li Aggiunti, sotto pena di pagarli del proprio.

Tutti li Cancellieri de Reggimenti, tanto da Terra, quanto da Mar, doveranno pur sotto le pene d'Intaccadori del Publico Dinaro, e di non poter più esercitar Cancellarie, ò altre Cariche Publiche, sodisfar a tut-
ti gl'

ti gl' obblighi dalle Leggi prefissegli in questa Materia, che si trovano stampati nel Libro bollato, che al giurar de Reggimenti stelli gli viene al Tribunal de Capi consignato, cioè di notar sopra di esso anco tutte le Condanne Pecuniarie, & applicationi col Nome de Rei, e di più con nota precisa di quello sarà stato riscosso, e di Condanne, e di Aggiunti.

Le stesse Note dovranno esser fatte da Nodari de Maleficij, Consolati, Iudicanti, Vicarij, & altri consignandole di tempo in tempo à Cancellieri de Reggimenti, perche da essi siano poi date alli Efsatori, a quali pure, & a Scontri delle Camere dovranno commetter le loro incombenze in conformità delle Leggi, & mancando li detti Nodari, ò altri Ministri all' obligatione, che hora gli s' ingiunge; incorrano anco essi in pena di perder la Carica, e di non poterne essercitar più mai.

Et perche doppo provedutosi all' avvenire, non deve lasciarsi correr senza la dovuta cognitione le fraudi, che potessero esser state commesse dalli Efsatori per lo spatio. Restino incaricati li Rettori delle Città principali di Terra Ferma per le loro Città, Castelle, e Terre soggette; Il Podestà, & Capitano di Capo d' Istria per l' Istria, il Proveditor General in Dalmatia per la Dalmatia, & il Proveditor General da Mar per le Isole, una general Revisione da Anni dieci in quà di tutto il riscosso, & non riscosso, e fraudolentemente dilapidato dalli Efsatori di ragion delle dette Condanne, Applicationi, & Aggiunti.

Lo stesso sia ingiunto al Camerlengo alla Cassa di questo Consiglio per venir in luce de Dinari esforti, ò negletti delle dette ragioni da Ministri di questa Città.

Sia la presente stampata con l'altre sopra nominate in un foglio per agiongnerli tutte insieme al Libro bollato, e per trasmetterli immediatamente da per tutto, accompagnate con Lettere, & Ordini de Capi di questo Consiglio, come ricercasse il bisogno, ravvivando con tale opportunità la puntuale essecutione del Decreto di 15. Febraro passato circa la Consegna del Libro bollato al ritorno de Cancellieri col di più, che li viene positivamente comandato.

Al qual effetto, secondo, che anderanno capitando da Reggimenti li avvisti delle essecutioni, debba da un Secretario esserne fatta nota particolare da esser letta a questo Consiglio per informatione di chi averà obbedito, e non obbedito, per poter palsar al di più, che occorresse contro gl' innobbedienti.

1680. Adì 11. Settembre. In Consiglio di Dieci.

L' Aiderà Parte, che come in virtù di Publiche deliberationi, li Proclamati, e li Retenti hanno obbligo di far gl' esborfi prefcritti, così sia in avvenire ingiunto obbligo a tutti quelli, che tanto in questa Città, quanto in tutto lo Stato di Terra Ferma, così nei casi Delegati, come nei non Delegati, saranno citati ad informar la Giustitia, ò ad esser costituiti (nel solo caso però, che restino con l' espeditione del Processò condannati) di pagar Soldi vintiquattro Buona Valuta, da esser riscossi intieramente da quei stessi Ministri, che riscuotono quei, che vengono esborfati da Proclamati, e Retenti, e contati nella Publica Cassa con quelle stesse Regole, & Ordini in tutto, e per tutto, che vengono praticate nella Riscossione di questi, sotto irremissibil pena della privatione

Criminali.

X 3

della

L E G G I

della Carica a quei Ministri , ò altri , che mancassero al proprio debito nella puntuale esecuzione.

Sia la presente trasmessa a tutti li Rappresentanti di Terra Ferma , & a Magistrati di questa Città , perche la facciano eseguire in tutte le sue Parti , e sia aggiunta allo stesso oggetto al Libro Bollato, che viene consegnato ad ogni Rettore al partire per i Reggimenti.

In Materia de Bravi, e Vagabondi, e di quelli, che li ricettano.

1680. *Adi 26. Febbraro. In Consiglio di Dieci.*

SIA preso, che con l'autorità di questo Consiglio sia fatto republicar immediate il Decreto hora letto de 30. Decembre 1648. inherente ad altri precedenti , che tutti doveranno restar nel loro intiero vigore , tanto intorno alle pene cominate a trasgressori di qual conditione si voglia , quanto intorno ai premij amplissimi promessi a denoncianti secreti , & a Captori , restino espressamente incaricati li Capi presenti , e Successori a farli eseguire inviolabilmente in tutte le sue Parti , inquirendo di continuo ex Officio per liquidari trasgressori , che vi fossero , e portar subito a questo Consiglio i Processi per la loro deliberatione ; chiamando in oltre a tale oggetto alla loro presenza il Capitano di questo Consiglio , & i Capitani delle lor Barche , e cominando ad essi in seria , vigorosa , e risoluta maniera d'adempir puntualmente (come conviene) il lor debito con l'infecutione , persecutione , & arresto de i tristi , e malviventi , che senza Professione alcuna , vivono col solo esercizio infame di Bravi , e Sicarij : potendo essi Capi in caso , che da alcuno di detti Capitani non venisse adempito puntualmente il suo obligo , anche col caminar le notti per tener la Città libera da Infestationi , applicar loro summariamente quelle pene , e castighi , che stimeranno per loro coscienza ; e proponer anche a questo Consiglio la Cassatione di chi crederanno meritarsela , & esser ricercata dal servizio Publico , e della Giustitia , e per sostenimento dovuto del Decoro , e della Veneratione d'esso Consiglio , che fù sempre stimato la base , & il fondamento della Publica libertà.

1682. *Adi 31. Agosto.*

DE Ordine dell' Illustrissimo , & Eccellentissimo Signor Camerlengo della Cassa dell' Eccelso Consiglio di Dieci , & per esecuzione della Parte presa nel medesimo Eccelso Consiglio a' 4. del presente : Si commette a cadaun Nodaro , ò altro Ministro a che incombe di cadaun Officio , ò Magistrato dove si formano Processi Criminali , che nell' avvenire debbi trattener sopra tutte le Condanne , ò Applicationi sotto qual si sij Titolo , ò Nome chiamate , che saranno fatte nel loro Officio fuor , che quelle Applicationi per Medici , e Medicine , quelli Aggiunti , che per il Decreto 10. Febbraro 1655. sono stati in viva maniera comandati , da esser riscossi anco sopra le Condanne di Cera , Oglio , ed ogni altra conditione in tutto , e per tutto come nelle Pecuniarie , quali Aggiunti perche universalmente habbino ad esser in piena maniera eseguiti , & riscossi , farà quì sotto prescritto la quantità di Denaro , che dovrà esser riscos-

riscosso per li Aggiunti ordinati nel Decreto 10. Febraio sudetto, & a chi spettanti, cioè

Per ogni Condanna, d' Applicatione, che fosse Ducati cento Correnti dovrà esser riscosso per li Aggiunti di essa Ducati cento, e sette, e Grosi uno di Bona Valuta, cioè B. V.

Per li Soldi sei per Lira spettanti alla Cassa dell' Eccelso Consiglio di Dieci Duc. 30 Gr. —

Per li Soldi due per Lira spettanti all' Accademia de Nobili Duc. 10 Gr. —

Per li Soldi due per Lira spettanti all' Hospital della Pietà Duc. 10 Gr. —

Per li Soldi due per Lira spettanti alle Convertide Duc. 10 Gr. —

Per li Soldi tre per Lira dell' Ufficio delle Acque spettanti alla Cassa dell' Eccelso Consiglio per il Dacio del Quarto Duc. 15 Gr. —

Per li Soldi sei per Lira spettanti all' Ufficio de' Provveditori alli Prò in Cecca Duc. 30 Gr. —

Per li Grosi otto con li Aggiunti, & mezzo Ducato, ch'è obligato ogni Reo spedito Duc. 1 Gr. 1

Per la Depennation di Raspa Duc. 1 Gr. —

Saranno in tutto sopra ogni cento Ducati correnti di Condanna Ducati cento, e sette di Bona Valuta per li Aggiunti.

Avvertendosi, che per la Depennation di Raspa quando la Condanna fosse de Ducati cinquanta dovrà trattarsi Lire tre, e Soldi due Bona Valuta solamente, & dalli cento in sù Ducati due Bona Valuta come prescrive il Decreto dell' Eccelso Consiglio 2. Marzo 1617.

Dovendo il tutto esser eseguito da Ministri predetti con ogni puntualità, e senza Alteratione, ne Diminutione imaginabile tolo col riguardo sudetto, per quanto appartiene alla depennation di Raspa, restando obligati li Ministri predetti in oltre, come ordina il preaccenato Decreto 4. Agosto presente di portarsi ogni primo giorno di Mese alla Cassa del detto Eccelso Consiglio à far Nota di quante Condanne, di che conditione, e somma di Denaro saranno state fatte nel loro Magistrato il Mese precedente, qual Nota dovrà esser fatta rispettivamente dalli medesimi Ministri sopra il Libro a Colti a tale effetto instituito per il Decreto sudetto permanente ad essa Cassa, perche poi dalli Raggionati eletti per il Decreto 24. Settembre 1681. a tale oggetto sino fatti gl' incontri necessarii per la Publica cognitione. Tutto dovrà esser eseguito dalli Ministri sudetti sotto quelle pene, così Pecuniarie, come affittive prefisse nelli Decreti preaccennati, in caso di trasgressione, & la presente dovrà esser stampata, e trasmessa a cadaun Magistrato, che si aspettasse, perche sij affissa in esso a chiara intelligenza di cadauno per la sua inviolabile osservanza.

Circa Homicidij, Armi, & altro:

1682. 30. Ottobre. In Consiglio di Dieci.

TRoppo frequenti gl' Homicidij, e gl' eccessi in Città Dominante con grave offesa del Signor Dio, con perdita annuale di considerabilissimo numero di Sudditi tanto cari al Principe, nello spatio brevissimo del

X 4

tempo

L E G G I

tempo corso da Marzo in quà mancantine di morte violenta in Terra Ferma, e qui poco meno di settecento con scontento, e mormoratione universale, riceve la maturità di questo Consiglio efficace motivo di prendere aggiustati compensi, che vagliono a divertirne in ogni modo la continuatione. Mentre però nulla può più facilmente indur gl' Huomini ad astenersi da tali eccessi, che il veder precluse affatto tutte le strade a' ricoveri, e la certezza d'esser presi, e sottoposti a castigo terribile, a questo deve principalmente applicarsi la Publica prudenza, stabilendo anche premi, e pene convenienti ad oggetto di conseguire per tutte le vie il giusto fine desiderato.

L' Anderà Parte, che restando nel loro intiero vigore le Leggi in Materia d' Armi da Fuoco, quelle del flaganti, & altre alla presente non repugnanti, chi di qual conditione si voglia nell' avvenire ammazzerà alcuno in questa Città, venendo preso, e convinto dell' homicidio, al tempo della sua espeditione, doppo preso il proceder, non possa da chi tiene autorità di mandar Parte, esser contro di lui proposta altra pena, che di Morte; Non presa questa, altra non possa proporlene, che di perpetua Carcere oscura, ò di dieci Anni di Galera, havuro riguardo alla conditione delle persone de' Rei, e quando nè anche questa restasse presa, all' hora ogn' uno sia in libertà di mandar quell' altra parte, che per propria coscienza stimerà più aggiustata. In caso poi, che gl' homicidiarii non capitalsero nelle forze, e restassero absenti, il Bando loro doverà esser perpetuo, e diffinitivo di tutte le Terre, e Luoghi, Navilii armati, e disarmati, con pena Capitale, confiscation de Beni, e condition d' Anni vinti nè altro minore possa essergli dato.

Chi similmente in questa Città, di qual conditione si voglia ferirà alcuno, che all' hora non morisse, venendo preso, star debbi in Prigione allo scuro fin' a tanto, che si veda l' esito del ferito, il quale morendo, contro il reo (quando sarà convinto) non possa esser proposto in alcun modo, che dell' accennato di sopra, e risanandosi, chi tiene facoltà di mandar Parte, doppo preso il proceder, altra non possa proporlene di minore, che di Anni cinque di Galera, ò di Anni dieci di Prigion oscura, havuto riguardo alla condition delle persone, & in caso d' inhabilità alla Galera. Non presa questa, resti all' hora ad ogn' uno l' arbitrio d' assegnar al Reo quell' altra pena, che parerà più adeguata, in caso poi, che essi feritori non capitalsero nelle forze, ò restassero absenti, morendo il ferito, il Bando doverà esser il sopradetto, e risanandosi, il Bando doverà esser perpetuo con alternativa d' Anni cinque di Galera, & in caso d' inhabilità d' Anni dieci di Prigione all' oscuro, e non inferiore.

Chi farà così arditto, e temerario di spalleggiar, ò ricoverar in Casa, in Barca, ò altrove in qual modo si voglia tali Homicidi, ò Feritori, convinto dello spalleggio, ò ricovero, s' intendi irremissibilmente incorso nelle stesse pene assignate al principal delinquente, doveranno essergli applicate in caso d' arresto, ò rispettivamente d' assenza con l' ordine sopracennato.

Possano tanto gl' interfettori, e feritori, quanto li spalleggiatori, e ricettatori esser presi da qualunque Artefice, ò altre persone della Contrada dove seguissero i casi, ò altri che si trovassero sul fatto, con quella medema autorità, che hanno li Capitani, & Officiali Publici, e tali captori, che presenteranno nelle forze della Giustizia i detti Rei, castigati, che siano, oltre i beneficii promessi nel Decreto di 29. Aprile 1637. habbino, e conseguiscano nella casi minori Ducati cento correnti, e nell' altri

casti atroci Ducati doicento pur correnti da esser divisi trà di loro, come sarà conosciuto per li Avogadori di Commun meritare, e secondo la cognitione, che si haverà fatta in Scrittura, debbano li Capi di questo Consiglio senza altro Decreto di esso, far il Mandato necessario al Camerlengo alla Cassa del medesimo, perche lo paghi immediate a chi sarà nominato nello stesso, e non ad altri per modo alcuno immaginabile; non potendo il Ministro alla detta Cassa girar Partita alcuna se prima non sarà pagato il detto Mandato, sotto pena irremissibilmente di privatione della Carica da essergli tolta da ogn'uno de Capi, & Avogadori di Commun senz'altro Consiglio. Dovendo li sopracennati Captori, in caso, che il ferito non morisse, conseguir la sola metà della detta Taglia, cioè Ducati cinquanta ne' casi minori, e cento negli atroci, & i Res, che veniranno condannati alla Galera, habbino a scontrar al remo, doppo terminata la condanna, la Taglia, che dalla Cassa di questo Consiglio verrà pagata, come s'è detto, e gl'altri, che resteranno condannati in Prigione doveranno pagarla co' proprii beni se ne haveranno, se non dovrà esser soddisfatta de' Danari deputati alle Taglie.

Et perche con fine lodevole di sostener il decoro di questo Consiglio, e di far, che resti con sollecitudine ben adempito il servizio della Giustizia, a' 16. Settembre 1680. fù deliberato, che in tutti i casi d'omicidio, per quali sarà ordinata dal medesimo Consiglio formation di Processo col rigo suo, ò sarà commesso a Rettori di fuori di formarne pur col rito, e di trasmetterli di quà per esser assunti, debbano tutti dagl'Avogadori di Commun esser ridotti a perfettione dentro il termine di giorni quindici, e il Capo ch'all' hora sarà in settimana sia tenuto di portarli immediate a deliberatione in questo istesso Consiglio, come soprannumerarii, sotto pena di Ducati mille da esserli tolta da ogn'uno de' Consiglieri, & altri Capi senza altro Consiglio; sia preso, & aggiunto, che ne' sudetti casi accettati, ò assunti (Collegio de' quali per facilità maggiore nell' operar dovranno esser nell'avvenir li Capi presenti, e successori) li detti Avogadori di Commun sotto l'istessa pena, da esser tolta, come sopra, siano tenuti dentro il termine di giorni quindici dall'arresto, ò presentatione de' rei d'omicidio, averli costituiti per esser loro poi intimati le diffise in termine di giorni otto, & i Processi di tal natura siano anch' ad espeditione introdotti, come sopra numerarii, con l'obbligo sopracennato al Capo, che sarà in settimana di portarli immediate, onde dentro il più breve spatio di tempo habbi a devenirsi agl' effetti di giustizia, come conviene, perche i castighi esemplari vagliano a divertimento delle offese a Sua Divina Maestà, & a preservatione de' Sudditi al Principi, per i quali due principalissimi oggetti stabilendosi il presente vigoroso Decreto, deve assicurarsi, che etiamdico gl'altri Giudici ne' casi d'omicidio a loro spettanti, vorranno con la loro grande prudenza, e loro zelo conspirando uniti ad un tanto bene, far che resti praticato in conformità, a gloria maggiore del Signor Dio, & a beneficio della Patria.

Come al presente si destinano ogn'anno dal Magistrato alla Bialstema due Capi per ogni Contrada, così nell'avvenir dalla prudenza di quegl'Essecutori, se n'habbino a destinar anche più a misura del bisogno, e della loro esentione, con riguardo, e mira particular di scieglier huomini della miglior habilità, e sufficiencia, e che restino ben ripartiti per le Contrade stesse, onde siano da per tutto pronti ad adempire le loro incombenze, che saranno di far suonar Campana a martello, e di sollevare
contro

L E G G I

contro i delinquenti le medesime Contrade, le quali nell'atto dell' inseguirli, possano valerli di qual si sia sorte d' Armi, fuorchè da Fuoco; potendo pur loro medemi Capi di Contrada, ritenendone alcuno, consegnar i beneficii nella forma di sopra accennata, e nell'atto del loro Ministero possano portar anch'essi Armi da taglio, tanto di giorno, quanto di notte.

Li detti Capi di Contrada subito eletti dal Magistrato alla Bistemma siano tenuti venir a presentarsi al Tribunal de Capi di questo Consiglio, da quali siano loro chiaramente espresse le obbligazioni tutte a quali sono sottoposti, anche in virtù del sopradetto Decreto 29. Aprile 1637. e restino incaricati ad eseguirle con la maggiore esattezza, e puntualità di che dovrà essere fatta diligente nota sopra un Libro, che dovrà a questo effetto essere istituito, e possano i detti Capi applicar sommariamente ad essi Capi di Contrada, che non adempissero il proprio debito quelle pene di Prigione, Corda, e Galera, che loro pareranno più proprie, e più corrispondenti alla qualità delle mancanze.

Li Barcaroli, in tempo, che suonasse Campana a Martello nella Contrada ov'è il Traghetto, o nella più vicina non possano, sotto pena di Anni tre di Galera, & in caso d' inhabilità, d'Anni cinque di Camerotto, levar alcuna persona, che non fosse da loro conosciuta.

Alle Parti 16. Settembre 1639., e 12. Maggio 1641. sia espressamente aggiunto, che chi di qual condizione si voglia nell' avvenir farà retento con Stilo, o altra arma filata, s'intenda condannato in mesi due di Camerotto, & in Ducati dufento correnti applicati cinquanta al Capitano, & Officiali, che l'haveranno retento, & il rimanente alla Cassa di questo Consiglio, o (havuto riguardo alla conditione, e fortune delle persone ritente) in due mesi di Camerotto, & in vece di Ducati dufento, di Ducati vintiquattro correnti applicati pur intieramente al Capitano, & Officiali, come sopra, & in tre tratti di Corda, & in caso d' inhabilità, sia accresciuta d'un Mese la pena del Camerotto, sì che sia di Mesi tre, dal quale non possa alcuno uscire senza l' effettivo intiero esborso sudetto. Non dovendo li Capi predetti, a quali spetta in virtù d'esse Leggi il castigar i Trasgressori di questa qualità liberarli in alcun modo, nè applicar loro condanna minore della sopradetta; in pena di Ducati mille correnti, da esser tolti, come è detto di sopra; delle quali Condanne non possa esser fatta gratia ad alcuno se con li cinque festi de' Voti di questo medesimo Consiglio.

Il Capitano di questo Consiglio, e li Capitani delle Barche de' Capi siano espressamente tenuti caminar giorno, e notte per la Città in tracchia de' Stessi, e malviventi, come prescrive il Decreto di 26. Febraro 1680. che dovrà esser republicato con il presente, insieme con l'altro de' 30. Dicembre 1648., e non eseguendo puntualmente (come conviene) il loro debito, possano i Capi di questo Consiglio proponer a drittura al medesimo la loro cassatione, & applicargli summariamente quell'altre pene che stimeranno proprie.

La presente, che dovrà in sumario esser registrata nel Capitolare di questo Consiglio per esser letta ogni prima riduzione di mese, sia stampata, e pubblicata; republicata tre volte all'anno sopra le Scale di San Marco, e di Rialto, cioè da Natale, e da Pasqua, e da Agosto; e tenuta continuamente affissa a' Traghetti, e sopra le Porte delle Parochie, & altre Chiese tutte ad universale perpetua notitia; dovendo allo stesso oggetto, tanto i Piovani d'esse Parochie, quanto i Superiori de' Monasterii

farla

farla publicar nelle loro Chiese ogni prima Domenica di Mese de' Mesi di Gennaro, Aprile, Luglio, & Ottobre, & ogni volta, che non l'elsequissero con la pontualità dovuta cadano in pena di Ducati cinquanta correnti, da esser tolta a chi mancasse da ogn'uno de' Capi sopradetti senza altro Consiglio, & applicata all'Hospital della Pietà.

1683. *Adi 27. Luglio. In Consiglio di Dieci.*

A Neorche la prudenza di questo Consiglio invigilando sempre per il divertimento di disordini, e degl'inconvenienti pregiudiziali al servizio importante della Giustizia, habbia di tempo in tempo stabilito salutarì Decreti, ad ogni modo l'accortezza de' privati è sempre andata ritrovando modi di eludere in varie guise la retta Publica intenzione. Era solito di Afsessori, e Cancellieri de' Reggimenti, mentre si trovavano attualmente nel servizio, il ricercar (anche col mezzo di Lettere dei Rettori sotto pretesto d'Indisposizioni d'Aria non conferente, & d'altro) permissione di partire da quel Reggimento, mà l'oggetto vero era d'interprenderne altro, che più complisse ai loro interessi, & i Rettori havendo mira d'eleggere qualche Afsessore, o Cancelliere più di loro genio, se lo trovavano altrove impegnato, accostumavano di ricercar licenza di partire senza di quello per attender l'eletto, o pure di valersi, fin' al di lui arrivo, d'alcuno di quelli, che serviva il Precessore, o d'alcuno degl'altri proprij Curiali, e mentre tali Permissioni, venendo concesse con li soli tre quarti dei Voti, venivano ad esser troppo facili, ed in conseguenza troppo frequenti con confusione ben grande, e con pregiudicio considerabile fù deliberato a' 16. Dicembre 1675., & a' 11. Gennaro 1679. che non potessero darsi Permissioni di tal natura, se non con le nove, e cinque festi; mà per scansare questa strettezza, e conseguire più facilmente l'intento, s'è d'all'hora in quà introdotto altro abuso, che sconvoglie il buon Ordine, e che può cagionare notabili sconcerti; mentre volendo qualche Rappresentante haver al suo servizio per Afsessore, o per Cancelliere alcun Soggetto, che s'attrovi attuale in altro Reggimento, supplica di poter, sin che termina il primo impiego l'Eletto, far giurar ad altra persona, che ritenga i necessarj requisiti, e questo accontentandosi pur con li soli tre quarti ben spesso succede, particolarmente nei Cancellieri, che un solo sia obligato a due, e tal volta a tre Reggimenti, con quel sommo pregiudicio; che ben può esser compreso dalla maturità di questo Consiglio, la quale essendo chiamata ad applicar a questo, & ad altri gravi disordini in tale importante Materia agguistato rimedio, che non prohibisca totalmente le gratie, mà le difficoltà in modo, che restino accordati solamente nei casi, che veramente possano meritare.

L'Anderà Parte, che restando nel loro intiero vigore tutte le Leggi in questa Materia disponenti, & alla presente non repugnanti, quando nell'avvenire qual si sia Rettore eleggesse alcun Afsessore, o Cancelliere, che s'attrovasse nell'attual servizio di qualche altro Reggimento, e supplicasse di far giurar ad altra persona la Carica per essercitarla fin' all'arrivo dell'Eletto, questo non possa esser acconsentito, se non con tutte le nove Balle de' Consiglieri, e Capi, e con li cinque festi di questo Consiglio ridotto al suo perfetto, & intiero numero, e con precedente Deposito nella Cassa d'elso di Ducati doicento Correnti i quali conseguita, &
non

L E G G I

non conseguita la Gratia, non possano mai più esser repetiti, mà restino a beneficio di essa.

In conformità di quello dispongono particolarmente le Leggi de 14. Novembre 1605., e 18. Settembre 1656. ciaschedun Assessor, ò Cancelliere doppo prestato il Giuramento, e doppo haver intrapreso le Cariche, debba continuar in esse per tutto il tempo prescritto, ne possa partire da esso sotto alcun imaginabile pretesto, massime per andar a servir in altro Reggimento, se (previe le informazioni del Rettore al quale servisse) non glie ne sarà data la Permissione da questo Consiglio con la strettezza delle nove, e cinque festi delle diecisette come prescrive l'altro Decreto de' 17. Dicembre 1675., e quel Curiale, ò Cancelliere, che andasse a servir in altro Reggimento avanti il finir del primo senza la detta Permissione, oltre l'intendersi nulli, & invalidi tutti gl' Atti, che facesse, cada in pena de' Ducati cinquecento, e di privatione per Anni dieci d' essercitar alcun Carico di qual si sia natura, dalla qual conditione non possa esser dispensato, che con le strettezze sopranominate, come dai sudetti Decreti resta prescritto. Dovendo alla medesima conditione in tutto, e per tutto intendersi sottoposti anche li Cancellieri, che de cetero serviranno in qual si sia Carica straordinaria.

Non possa nell' avvenire alcun Assessore, ò Cancelliere intraprender il servizio del Rettor Successore, nè dal Collega in una medesima Città sotto qual si sia Titolo, se ben in Carica diversa, ne per Vice Cancelliere, ò Coadjutore, mà habbia Contumacia almeno d' un' intero Reggimento quando non vi fosse obbligo di Contumacia maggiore in virtù di Privileggi, che fossero goduti dalle Città, nelle quali havesse servito; dalla qual Contumacia non possa alcuno esser dispensato, che con la strettezza sopradetta delle nove, e cinque festi delle diecisette. E chi fosse scoperto haver in alcuna, benchè minima parte contravenuto a questa risoluta Pubblica volontà, s' intendi ipso facto privo d' essercitar mai più in sua Vita alcuna Carica Publica, oltre l' esser sottoposto a quegli altri castighi, che pareranno a questo Consiglio quando saranno portati al medesimo da Capi di esso i Processi, che prò tempore da loro saranno formati per via d' Inquisitione contro chi sotto diverso Titolo ardisse continuare in più d' un Reggimento, in conformità dell' obbligo, che tengono in ordine al Decreto de 2. Dicembre 1659. al quale doveranno restar in virtù della presente di novo espressamente incaricati, e tenuti.

Et perchè vivamente ricerca il Publico servizio, che nelle Città principali della Terra Ferma, compreso Chioza, e Capo d' Istria, dove si maneggiano Materie gelose importantissime, e si formano, & espediscono frequentemente Processi col Rito di questo medesimo Consiglio sopra Casi Gravi, & Enormi, le Cancellarie siano essercitate da Soggetti d' intiera sufficienza, e d' esperimentata probità, e virtù: Sia parimente preso, che salve, e riservate tutte le altre Parti in questa Materia, alla presente non repugnanti, quella principalmente de' 13. Maggio 1655. la quale hora dovrà esser repubblicata, e stampata con la presente, mandata a tutti li Rettori delle Città sopradette con incarico di farla registrar nelle loro Cancellarie, & al Segretario alle Voci, perchè la faccia registrar nelle Commissioni di detti Rettori, non possano nell' avvenire esser ammessi al Giuramento d' alcuna delle Cancellarie delle sopradette Città, se non quei soli, che n' haveranno essercitata almeno una intiera nelle medesime, ò haveranno servito per Coadjutori per tre interi Reggimenti nelle dette Città di Terra Ferma, di che doveranno portar Fedi giurate de' Rettori, e de' Can-

de' Cancellieri, sotto de quali haveranno servito. Doveranno a questo esser tenersi i Libri comandati dal sudetto Decreto 13. Maggio 1655., e puntualmente esser osservare le Leggi in tale proposito, nè ammetterli da chi spetta al Giuramento sotto qual si sia pretesto, alcuno che non ritea nelle intieramente tutti li requisiti prescritti nelle medesime,

In Materia d'Armi da Fuoco in questa Città:

1685. 2. Aprile. In Consiglio di Dieci.

SIA preso, che da Capi sino fatte pubblicare in principio di cadaun Mese le Parti in Materia d'Armi da Fuoco, con espressiore in Aggiunta d'Incarico a Capi di Contrada di vigilare, sopra quelle persone, che più d'una volta fossero vedute fermate ad alcun posto delle loro Contrade, e che caminassero in Setta, & unione con Armi, ò senza, dovendo informarsi del Nome, e Cognome delle medesime, e rappresentarlo, e con le notizie del Nome, e Cognome, & anco senza medesimi Capi, quali sino tenuti vigilare, perche essi Capi di Contrada adempiscino intieramente le Parti loro, replicandogli ben vivi gl'eccitamenti, & le comminationi di levare pene.

In Materia di Homicidiarii:

1689. Adi 21. Marzo. In Consiglio di Dieci.

CHE chiunque ammazzerà alcuno possa, anzi debba espressamente esser fermato da chi li sia, senza riguardo immaginabile in qualunque luogo, nessuno eccettuato, dove egli li fosse rifugiato, mentre poi da questo Consiglio faranno prese le deliberationi, che saranno di giustitia, anco contro i spallegiatori, e ricettatori, come dispone il sudetto Decreto 1682. 30. Ottobre.

Adi 28., e 30. Marzo 1689. Nel Consiglio di Dieci:

OSservandosi la facilità, con la quale si permette la facoltà a Rettori di provedersi di là de Cancellieri con Publico disservitio, e della Giustitia ancora, mentre la sola strettezza dei tre quarti rende agevole il conseguimento delle stesse, si conosce conveniente l'applicarvi un aggiustato rimedio, sij però preso, che in avvenire non possa permettersi ad alcun Rettor, così da Terra, come anco da Mar di provedersi di là di Cancellier, ne disobligar alcun Cancelliere dal solito Giuramento al Tribunal de Capi in conformità delle Leggi, se non con tutte le Balle de Consiglieri, e Capi, e con li cinque sesti di questo Consiglio, onde in tale forma difficoltà tale Permissioe non habbia a conseguirsi, se non per li soli Casi di necessità.

Resti prohibito a qual si sia Cancelliere, così da Terra, come da Mar il poterli essercitar nel Reggimento Successore in qual si sia fontione della Cancellaria, ne come Coadjutore, ne sotto qual si sia altro Titolo, ò pretesto; restando obligato ogn'un Cancelliere di dar in nota al Tribunal

de Ca-

L E G G I

de Capi di questo Consiglio, nel tempo, che prestano il solito Giuramento, li Nomi delli Coadjutori, che vorranno tener nella Cancellaria da non esser quelli mutati senza previa Licenza del Tribunal stesso, sotto le pene tutte stabilite dalle Leggi, a chi esercita Cancellarie in Contumacia.

Mà perche poi è intentione Publica, che come resta preaveduto con validi Decreti, e particolarmente 1655., e 1683. a tutti l'inconvenienti, che correvano in questo proposito col prohibir l'absentarsi dal servizio dopò giurate le Cancellarie l'esercitarle in Contumacia, & il farle esercitar pur dopò giurate da altri, così habbi anco a prestarli la dovuta obbedienza.

Sijno però efficacemente ricercati li Capi del Consiglio di Dieci presente, e successori di fare di tempo in tempo inquerir ex Officio, contro li Trasgressori delle Leggi in questa Materia, con obbligo di portare la notizia a questo Consiglio per li proprij castighi Criminali, oltre le pene stabilite ne Decreti stessi; Et sia affissa nelle Cancellarie del Stato, & li stampata, e publicata a intelligenza di ogn' uno.

Regolazioni stabilite dagl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Soprintendenti eletti dall' Eccello Consiglio di Dieci per la Revisione dallo stesso Consiglio comandata per tutto lo Stato di Terra Ferma per gl' Oblighi, che restano ingionti alli Ministri delle Camere Fiscali, Nodari, Fiscali, Coadjutori ordinarij delle Cancellarie Pretorie, e Prefettue, Nodari, & Lettori de Malefizij, & d' altri Officij Criminali, e Misti, & Esattori di Condanne.

Comprendono gl' Illustrissimi; & Eccellentissimi Signori Soprintendenti eletti dall' Eccello Consiglio di Dieci per la Revisione da esso comandata al Fedel Ragionato Fiscal Pasini per tutto lo Stato di Terra Ferma, dalle Relationi sin qui riportate dal medesimo Ragionato Fiscale, per le Revisioni ultimate nelle Città di Padova, Verona, Vicenza, e Treviso, il danno rimarcabile risentito dalla Cassa dell' Eccello Consiglio, e de Luoghi Pij di questa Città, per l' inobbedienza alla retta esecuzione delle Leggi, ommissione, dilapidationi, & Intachi di quelle Rendite, che furono destinate dalla Sapienza Publica per sostenere il peso rilevante, al quale deve inalterabilmente soccombere la Cassa stessa, per il Publico decoro, & per il buon servizio della Giustizia; Così li poveri Luochi Pij comparticipi angustati per i loro necessarii Alimenti. Essendo però studioso l' animo infervorato di Sue Eccellenze a redimere nel modo possibile le Rendite stesse, e porre in chiaro a Ministri, a quali incombono li Maneggi nelle Città sudete, le loro specifiche incombenze, così che non possino in avvenire pretendere alcuna ignoranza di ciò, che devono essequire in esecuzione di tante Leggi: Hanno l' Eccellenze loro stabilito, come in vigor delle presenti Terminazioni stabiliscono, che gl' infra scritti Ministri rispettive habbino ad essequire esattamente quanto nelle presenti Terminazioni le viene prescritto, a quali espressamente comandano la puntuale, & intiera esecuzione, sotto tutte le più severe pene anco dalle Leggi cominateli, quali saranno irremissibilmente contro li Trasgressori essequite.

Scontri, e Ministri delle Camere.

A' Rimozione del disordine rilevatosi esser corso sin' hora in Padova, Verona, e Treviso per la Riscossione delle Condanne, doveranno esser tenuti due Giornaletti nelle Camere Fiscali, per scriversi in consonanza dei Camerlenghi, e Scontri tutte le Riscossioni, che accaderanno farsi delle Condanne medesime, divisi in Tagli, secondo la qualità delle Condanne, e secondo i Fori, dai quali saranno state Pubblicate negl' Aringhi.

Le Riscossioni doveranno seguire con tutti gl' Aggiunti ridotti in Valuta Corrente in conformità della stabilita Divisione; dichiarando in cadauna Partita il Nome del Condannato, la somma del Capitale della Condanna, & il tempo della Publication della medesima Condanna.

Doveranno li Scontri, e Quadernieri in consonanza di Mese in Mese, e di tempo in tempo summar il riscosso in V. C. per l' amontar del Capitale, & Aggiunti delle Condanne, e sopra li medesimi Giornaletti formar la Divisione; assegnando in primo Capo del Capitale, per le Condanne ne Casi delegati: Cinque ottavi, che spettano alla Cassa dell' Eccello Consiglio; Et gl' altri tre resteranno divisi fra li Rettori, Camerlenghi, e Ministri, giusto all' antiche Istituzioni. Per le altre de Casi non Delegati, doveranno dal Capital medesimo assegnar la quarta parte, che sono li due ottavi, in conformità delle Leggi, alla Cassa medesima; Et il rimanente per metà; Tre ottavi in Serenissima Signoria, & gl' altri tre ottavi restino per le spese de Concieri dei Palazzi de quei Publici Rappresentanti, tutto come viene dalle Leggi prescritto.

Dovendo poi aggiongerle gl' Aggiunti, come nella Divisione, e girar in consonanza le Partite ne Giornali, e Quaderni Maestri à debito di Cassa à parte, che deve esser istituita, come si dirà in appresso, & à Credito della Cassa dell' Eccello Consiglio, & di cadaun' altro compartecipe, così che habbino à correr i giri fuori delle confusioni sin qui rilevate.

Nelle Divisioni poi del tratto de Beni confiscati, & puse dei Frutti raccolti dai Beni medesimi, doveranno essi Scontri, prima d' alcuna detrazione, da questi scorporar l' intero Terzo di Bona Valuta, che spetta alla Cassa dell' Eccello Consiglio, & istessamente le tre Decime de Luoghi Pij, Pietà, Convertide, & Accademia de Nobili pur di Bona Valuta tutto come vien commesso da tante Leggi à rimozione del danno sin qui risentito dalla Cassa, e dai Luoghi Pij per le corse Divisioni; Et i ripartimenti del tratto de Contrabbandi, doveranno pur seguir senza detrarsi alcuna spesa de Processi, ò Regalie d' Incanti, ò per qualunque altra immaginabile causa, che con modo dannato sono state introdotte di scorporarsi, contro la forma delle Leggi.

Saranno tenuti detratti prima la Decima dovuta alla Cassa per le Prigion nuove di Bona Valuta colli Soldi sei per Lira, & tre

1611. 23.
Marzo C. X.

1549. 12.
Luglio C. X.
1640. 26.
Settembre in
Pregadi.

1611. 3.
Marzo C. X.
1649. 24.
Marzo.
Terminat. de
Revisori della
Cassa del
C. X.

1611. 10.
Marzo C. X.
1637. 28.
Gennaro in
Pregadi.
1592. 27.
Settembre C. X.
Et Termina-
tioni de Re-
visori.

L E G G I

1649. 24. & tre Decime istessamente di Bona Valuta per li Luochi Pij
Marzo in es- sudetti, e non più in Valuta Corrente, come è stato sin
secution del- qui abusivamente, e con danno Publico praticato.

1648. 11. Gen. Et perche s'è scoperto nelle Camere sudette esser stato
naro C. X. disposto, contro la forma risoluta di tante Leggi dell' Eccel-
 so Consiglio del Danaro destinato particolarmente à gl' ag-
 gravij della Cassa del medesimo.

1654. 29. Saranno però à rimotione del disordine, espressamente in-
Decembre caricati li Scontri delle Camere, per tutte le Riscossioni del
C. X. Danaro, che accaderanno farsi delle Rendite destinato à det-
 ta Cassa, tanto per il quarto, e cinque ottavi di Condanne
 respective, quanto per la Decima delle Prigion nove, e Sol-
 di tre per Lira, Soldi sei per Lira aggiunti sopra le Con-
 danne medesime; Così del terzo de Beni confiscati, Decima
 delle Prigion Nove sopra Contrabandi, Impolizione de Rei,
 Depennationi di Raspe, Impositione de Proclamati presenta-
 ti, e metà delle Licenze d' Armi, & ogn' altra Rendita, che
 occorresse girarsi di ragion, e per disposition dell' Eccelso
 Consiglio, in avvenire istituiti nei Zornali, e Quaderni
 Ditte de Cassa à parte delle Rendite dell' Eccelso Consiglio,
 nella quale gireranno debito di tutte le sopra riferite Rendi-
 te, e Credito in Ditte dell' Eccelso Consiglio per conto del-
 le Rendite sudette; mà rispettivamente in Partite distinte ad
 una ad una, alla qual Cassa à parte gireranno poi il Credi-
 to delle spedition del Danaro nella Cassa del medesimo Con-
 seglio; dando debito alle Dite, e Rendite, che come sopra
 saranno state formate Creditrici.

Dovendo nelle speditioni tutte del Denaro stesso in detta
 Cassa, specificarsi nelle Fatture le ragioni del Danaro con di-
 stintione ad una ad una; con che posto in chiaro il Maneg-
 gio, possino esser rivedute con maggior facilità, e contrapo-
 site le Riscossioni nella Scrittura ordinata al R. F. Sopra in-
 tendente eletto per la Terra Ferma.

Li Scontri, e Quadernieri, che diversamente girassero il
 Danaro sudetto, saranno puniti, come Intaccatori, e con
 tutti quei rigori, che sono cominati dalle Leggi dell' Eccel-
 so Consiglio, & obligati li Principali per li Soltituti al ri-
 sarcimento.

Restino espressamente incaricati li Quadernieri nel fine di
 cadaun Reggimento di cavar Copie dai Quaderni delle Came-
 re di tutto il Giro, e Maneggio del Danaro di ragion della
 Cassa, e Luochi Pij riscosso, e spedito, e queste da loro
 autenticate consignarle ai Cancellieri dei Capitanij, perche
 dai medesimi siano unitamente co i Libri, che sono tenuti
 restituire alla Cassa, consignate al loro ritorno alla Cassa
 medema, per quei rincontri, che sono stati ordinati al su-
 detto Soprintendente.

Nel resto doveranno essi Scontri, e Ministri essequire per
 ciò, che à loro riguarda, tutte le altre incombenze espresse
 nelle presenti Regulationi.

Cancellieri, e Nodari Fiscali.

LI Nodari Fiscali delle Camere di Padova, Verona, Vicenza, e Treviso a rimozione dei reprobî disordini scoperti colla Revisione nel loro Ministero, faranno tenuti in avvenire.

Per l'importante Maneggio de Beni confiscati tenir un Libro segnato colla Publica Marca, & autenticato con sottoscrizione dell'attuali Cancellieri Prefetizij, con registro distinto di tutti i Banditi confiscati, descrivendo per Ordine li Nomi rilevati nella presente Revisione, e susseguendo in conformità delle Copie di Sentenze de Bandi, che doveranno esserle pontualmente consegnate dagl'ordinarij delle Cancellarie Pretorie, e Prefetizie, coi Nomi, Cognomi, Padre, e Patria; così dalli Nodari Lettori del Maleficio, subito seguiti gl'Aringhi, e le Publicationi delle Sentenze: restando essi obligati espressamente d'invigilare sopra ciò per li Fondamenti, e Lumi proprij valevoli ad incaminar le Tenute, & Inventarij de Beni, dovendo anco fuori delle conferenze, e radunanze di quei Rettori, informarli à parte di ciò, che occorresse per l'incaminamento celere, e pronto alle Tenute, & Inventarij de Beni, che doverà da essi esser ciò eseguito nei Territorij, e Giurisdittioni delle Città, nel termine de giorni otto, e fuori dei Territorij, e delle Giurisdittioni, nel termine de giorni quindici.

Dovendosi portar personalmente colli Procuratori delle Camere Fiscali ad essequire le Tenute, & ad inquerire per la Liquidation delle medesime; per quei Casi però, che dalli Rettori con loro Decreto fossero stimate necessarie le Cavalcate, perche doveranno anco ciò essequire senza quest'aggravio, massime nei Luoghi vicini.

Fatte le Stride per le contraddittioni, spirato il termine del Mese dalle Leggi prescritto, doveranno consignar li Processi formati à gl'Avocati Fiscali per gl'Atti Allibratorij, e subordinatorij, che bisognassero, da quali doverà ciò essequirsi con quella pontualità, e zelo proprio del loro Ministero.

Indi stabilir un Bilancio del netto della facoltà confiscata, perche dentro il termine ancora d'altro Mese susseguente, habbino ad esser posti all'Incanto li Beni, & venduti per la quantità liquidata, con quel Publico vantaggio, che parerà à quei Rettori assistenti à gl'Incanti, dovendosi nelle Polizze degl'Incanti stessi specificare la quantità, e qualità de Beni, & affiglerle ne luochi propri à Publica cognitione de Concorrenti, e di queste tenirne distinto, e particolar Registro nel Libro sudetto.

Che il Prezzo delle Vendite s'intendi netto da qualunque spesa, etiam di Cavalcate, Rissarcimenti di Cassa; Spese de Processi formati à causa dei Rei banditi, giusto alle Leggi: Specificando, che del Prezzo deliberato all'Incanto habbi il Compratore à far l'esborso, oltre le Spese tutte giuste, e Legali, à drittura nella Cassa Publica, e non in altra mano:

Criminali.

Y

Doven-

1578. 28.
Settembre. C. X.
& altre.
1583. 13. Gen:
naro del mese
desimo.

1629. 28.
Novembre
C. X.

L E G G I

Dovendo esborfare il terzo in Partita separata di Bona Valuta con il laggio di vinti per cento , che intieramente si deve alla Cassa dell' Eccello Consiglio .

1649. 24.
Marzo .
Terminatio-
ne de Revulso-
ri della Cassa
coll' auctorità
del C. X.

Fatti gl' Esperimenti degl' Incanti , rimanendo li Beni inventuri , doveranno esser questi descritti nel Libro precitato , e dichiariti di ragion del Fisco , & incamerati .

Sarà loro , e delli Procuratori Fiscali incombenza di far condur il tratto dei Frutti pendenti dai Beni stessi in Camera Fiscale , ove sarà tenuto conto à parte , & d' Anno in Anno , e di Raccolta in Raccolta , fatta la Divisione , come s' è prescritto ; dovendo essi Nodari , e delle Vendite , e delle Raccolte de Frutti tenir distinto conto in Libro , come sopra istituito à chiara , e perpetua cognitione di questo Publico Maneggio .

E perche non habbia à correre il disordine delle spese eccedenti corse sin qui per le Cavalcate , Atti , Esami , Decreti , & altre occorrenti nelle formationi de Processi , doveranno le spese medesime , doppo ultimati li Processi esser tassate dagl' Ordinarij Pretori , mà non riscosse , senza che prima le Tasse medesime siano rivedute , & approvate da quei Rettori : da quali Ordinarij doverà esser tenuto di ciò distinto , e perpetuo registro .

Non dovendole in avvenire nell' occasione di Cavalcate esser permessa , ne in modo alcuno concessa summa maggiore di Ducati quattro al giorno , quando Cavalcherà però unitamente anco il Procurator Fiscale , perche nei Casi , che cavalcassero li soli Nodari , non haveranno à conseguire più de Ducati due , e mezzo al giorno , compreso il Fante .

1637. 28.
Gennaro dell'
Eccel. Senato.
1622. 13.
Aprile .
Terminatio-
ne dell' inquisi-
tor Bondumier in T. F.
coll' auctorità
dell' Eccel. Senato.

Per il Maneggio poi de Contrabandi , dovranno pure gl' stessi Nodari di Padova , Treviso , e Verona , & in Vicenza il Massaro della Camera deputato , tenir distinto registro sopra il Publico Libro già dalle Leggi istituito , che doverà esser autenticato , come s' è prescritto in quello delle Confiscationi ; Dovendo immediate , che ne seguirà la Presentatione , Denontia , o Accuse far gl' Atti per l' espeditione dentro il termine di giorni tre , come è stabilito dalle Leggi ; Indi praticar le Vendite colla formalità degl' Incanti ; Tenir distinto Conto sopra il medesimo Libro del ricavato dai Contrabandi stessi , non potendosi dal tratto di queste Vendite detrarsi spese in alcuna quantità per la formatione de Processi , come con scandalo dannato s' è scoperto d' haver fin hora praticato ; Dovendo tutto il tratto delle Vendite de medesimi Contrabandi , dentro il termine di giorni cinque susseguenti alle Vendite , esser esborfato nella Publica Cassa , in pena di venticinque per cento applicata alli Camerlinghi , e Ministri di Camera , per esser in detta Camera immediate divisi , come è prescritto , & nel calo d' Appellationi siano essequite pontualmente le Leggi Bondumiere .

Ne è meno rilevante degl' altri il disordine risultante del Maneggio del Nodaro Fiscal di Padova , per l' abuso introdotto di ricever Danaro in Deposito da Debitori condannati pecuniariamente à conto de loro Debiti , contro la forma delle

delle Leggi, e con pregiudicio del buon Ordine di quest' importantissima Esattione.

Però à rimotione dell' abuso, e del danno risentito sino qui nell' Esattione delle medesime Condanne, doverà sotto le più severe pene di privation di Carica, e maggiori ad arbitrio del Tribunal de Capi, esserle vietato di ricever tali Depositi, dovendo tutta la summa, che intieramente s' attrova in mano, esborfarla in Camera, per esser girata rispettivamente à Credito dei Nomi condannati nella conformità prescritta.

Restando pure espressamente prohibito à gl' altri Nodari di Verona, Vicenza, e Treviso di non ingerirsi in modo alcuno ne Depositi di tal natura.

Et perche in Padova v' è l' Ufficio dell' Aquila, che giudica Contrabandi de Dacij; Sia pur commesso al Nodaro di quell' Ufficio di tenir il Libro sopra ordinato, & d' essequir in tutto, e per tutto le presenti Regulationi, & le Leggi in questo proposito, in conformità anco di quanto è stato dichiarato dall' Eccellentissimo Senato in contraditorio coi Camerlenghi di quella Città 4. Maggio 1679.

Li Nodari Ordinarij Pretorei, e Prefettizij, Lettori de Malefizij, Cancellieri di Sanità, & cadaun' altro Nodaro, & Ministro d' Offizio Criminale, e Misto.

PER togliere il disordine, sconvoglimento, & il danno corso nell' esigere i proventi della Cassa dell' Eccello Consiglio, e perciò, che riguarda anco l' interesse de Luochi Pij, restano incaricati quelli delle Cancellarie Pretorie, e Prefettizie, così li Rettori delli Malefizij, e Cancellieri della Sanità, & altri, &c. di dover descrivere nelli Libri bollati, che le saranno consignati colle presenti Regulationi, e così di Reggimento in Reggimento, nell' ingresso de medesimi da Cancellieri, Pretorei, e Prefettizij, con distinto registro ne suoi luochi. Prima di tutti li Nomi condannati Pecuniariamente, & anco delli Banditi non confiscati, mà con Applicationi di qualunque sorte in Danaro di Publicatione in Publicatione, con le proprie dichiarazioni de Nomi, Padre, e Patria, Contrade, e Luochi, ove habitassero li Condannati, e loro Piczi, colle stesse distintioni.

Così poi di tutti li Nomi Banditi con Confiscationi de Beni, con le proprie dichiarazioni, come s' è detto; Nota de quali Banditi doveranno essi Ordinarij, e Lettori rispettivamente consegnar alli Nodari Fiscali immediate seguiti gl' Aringhi, perche possino essequire quanto le viene nelle presenti Regulationi commesso.

Et istelsamente di tutte le Depennationi di Raspe, che accadevano loro di farsi in vigor, ò di Ducali, ò di Mandati dei Rettori stante il senir del tempo de Banditi, Relegati, ò Condannati. Le quali Depennationi non essequiranno, senza che prima sia preceduto il Pagamento dell' Impositione dovuta in mano dell' Esattor della Cassa, come si dirà in appresso,

1589. 27.
Settemb. C.X.

L E G G I

presso, in pena giusto alle Leggi: fuorchè per quelle Depennationi, che seguissero in ordine alle Liberationi, per le chiamate de Banditi, e per le Grazie benignamente concesse dall' Eccello Consiglio: dovendo nel registro medesimo far Nota di tali Depennationi, chiamando le Raspe ove essequite, & in mano dell' Esattor predetto il Pagamento rispettivamente; riservando in una Filza particolare li Mandati, e Ricevute per quei rincontri, che si sono ordinati.

1589. 7.
Settemb. C.X.

Lo stesso Registro doveranno tenere di tutti li Nomi Proclamati presentati co' l' fondamento delle Ricevute à stampa, che saranno rilasciate dall' Esattor predetto, li quali non potranno esser costituiti sopra li loro Proclami, senza il precedente esborso dell' Imposizione alla Cassa, in pena à Cancellieri, e Nodari dei Maleficij, giusto alle Leggi. Tali Ricevute doveranno pure riservare in filza à parte à Publica cautione, come s'è detto.

Parti C. X.
1654. 24. De-
cembre 1656.
20. Luglio
1677. 15. Fe-
braio 1680.
11. Settemb.

Et perche è incombenza de medesimi Nodari Ordinarij, e Lettori dei Maleficij di tassar i Processi spediti, & d'esigere le spese, così doveranno essi in avvenire riscuotere l' Impositioni da Rei spediti, giusto alla forma delle Leggi in questo proposito delli Grossi otto, cinque, e dieci Ducati, e così della nuova Imposizione delli Rei spediti non Proclamati, cioè citati ad informar la Giustizia, & ad esser costituiti, della qual Esattione ne teniranno conto separatamente sopra i medesimi Libri, con distinctione del genere de Rei, e tempi delle Publicationi negl' Aringhi.

Doveranno di due in due Mesi esborfar il Danaro di questa ragione riscosso nella Cassa Publica di quelle Camere; facendosi sopra i medesimi Libri registrar la Partita immediata sotto li Nomi, & Impositioni riscosse, & così susseguire fino alla fine delli Reggimenti; nel terminer de quali farà loro incombenza di consignar, e delli attuali Cancellieri di ricevere li Libri medesimi, per restituirli al loro ritorno al Camerlengo alla Cassa dell' Eccello Consiglio, dal Sopraintendente della quale dovrà esserle fatta Ricevuta, e tenuto registro, così della dispensa, come della Ricevuta in Notatorio à parte à perpetuo lume, e per essequir egli il Giro di Scrittura, & gl' incontri, che gli sono stati prescritti.

E perche gran parte della Rendita dell' Impositioni de Rei vada dispersa, non essendo stata essequita la Legge dai Cancellieri attuali con le Riscossioni dell' Impositioni, che rimangono nel terminer de Reggimenti inesatte; conviene applicar il proprio rimedio.

Che però resteranno incaricati gl' Ordinarij Nodari, e Lettori sudetti, nel terminar di cadaun Reggimento di far Nota nelli Libri sudetti dei Nomi deffettivi, con distinctione dell' Impositioni dovute da Rei medesimi, tanto ordinarie, quanto de Casi delegati servatis servandis, e col Rito dell' Eccello Consiglio di Dieci, così della nuova Imposizione de Citati, che vaglia di Lume al Sopraintendente, per essequire quanto gl'è stato ingiunto.

Dovendo in oltre essi Nodari, e Lettori tenir sopra un Publico

blico Libro permanente nel loro Ufficio, intitolato: *RESSIDUO DE REI*; Registro per ordine de Reggimenti, e delle Publicationi di tutti i Nomi inesatti, per eseguirne l'Esattione, come è prescritto dal Decreto dell' Eccello Consiglio, incaricati espressamente anco li Cancellieri attuali d' invigilare, che ciò segua colla maggior puntualità.

Sia de medesimi Nodari Ordinarij, e Lettori specifica incombenza, doppio esequiti gl' Esborfi, come sopra Ordinati di due in due Mesi d' estrarer copia dai Libri predetti di tutto ciò, che le sarà accaduto, per la puntuale esecuzione del prescritti di registrar sopra i medesimi, colle distinzioni tutte riferite, la quale consegnaranno in mano delli attuali Cancellieri Prefetizij, perche da medesimi, come restano incaricati, sia con Lettere del Capitanijs trasmessa al Camerlengo alla Cassa, per esser consegnata al Soprintendente destinato, dal quale sarà tenuto Registro in Notatorio a parte, & esequiti i Registri, e Giri di Scrittura à lui prescritti.

E per rimover l'abuso corso in Padova, & il danno della Cassa nell' Ufficio dell' Aquila, e delle Vittuaglie, ne i quali si procede anco Criminalmente, di non esigerli le Impositioni de Rei, & gl' Aggiunti da Nomi de Condannati Pecuniariamente, e per i Lievi di pene.

Però resteranno incaricati i Nodari di quegli Officij di tenir essi pure nei Libri, che le saranno consegnati, con tutte le distinzioni sopra espresse, eseguendo pur essi l'Esattioni di volta in volta da Rei, & gl' esborfi del riscosso in Camera coll' altre incombenze tutte ingiunte à gl' altri Ordinarij, e Rettori di Maleficij.

Esattori delle Condanne.

A Gl' Esattori delle Condanne di Padova, e Treviso doverà esser istituito un Libro Quaderno Maestro di tutti i Nomi Condannati pecuniariamente, che rimangono inesatti, giusto ai Spogli fatti nella presente Revisione, & à questi esser aggiunti li Nomi, che sono stati ommessi di poner nell' Esattione medesima coll' Indice doppio à maggior facilità del Maneggio.

Li Libri dovranno esser Marcati, & Cartati in stampa.

Saranno tenuti in tutte le Publicationi degl' Aringhi ricever dalle Cancellarie Pretorie, e Prefetizie, Maleficij, Officij di Sanità, e dagl' altri Officij, che condannassero Pecuniariamente colla formatione de Processi Criminali, gl' Estratti de Nomi condannati sottoscritti dai Nodari Ordinarij delle Cancellarie, Nodari Lettori de Maleficij, Cancellieri della Sanità, & altri, col fondamento delle quali dovranno di tempo in tempo susseguitar il Registro de Nomi, colli tempi precisi delle Publicationi negl' Aringhi, Padre, e Patria, & Contrade ove habitassero li Condannati, e loro Piezi, il cui Registro sarà continuato da quello di Verona, e di Vicenza.

Li Quaderni sudetti dovranno permanere nelle Camere Fiscali in custodia de Quadernieri.

Doveranno essi Esattori dai Quaderni stessi cavar gl' Estratti de Nomi, & per quelli, che di già sono corsi in pena, incaminar l' Essecutioni più summarie dalle Leggi prescritte, Reali, e Personali contro Principali, e Piezi per alstringerli al Pagamento.

Contro gl' altri Debitori, che successivamente saranno condannati giorni

Criminali.

Y 3

otto

L E G G I

otto nelle Città, e giorni quindici nei Distretti, Doppo le Publicationi, dentro il qual termine possino pagar le loro Condanne senza pena, e dopo questo colla pena di dieci per cento.

Doveranno incammar l'Essecutioni summarie, come s'è detto.

Sia loro inibito sotto le più severe pene di Prigion, e Bando ad arbitrio de Rettori, di riscuoter alcuna imaginabil summa da Condannati medesimi; mà tutto doverà intieramente esser riscosso nelle Camere, nel modo stabilito nelle Ordinationi ai Ministri delle medesime.

Siano tenuti di Mese in Mese, e di tempo in tempo, prima di farsi il saldo nelle Camere co' l'fondamento de Giornataletti contraponer i Nomi riscossi nei Quaderni, con che resti sempre purgata l'Esattione.

Doveranno di due in due Mesi spogliar li Nomi da Libri medesimi, che saranno stati Condannati, e Publicati negl' Aringhi; così di tutti i Riscossi risultanti nei Giornataletti delle Camere, e di questi formarne gl' Estratti sottoscritti dalli Scontri delle Camere medesime, così da essi Esattori, e questi consegnarli in mano de Cancellieri Prefettizij, e per esser con le altre Note ordinate à gl' Ordinarij delle Cancellarie Pretorie, e Prefettizie, e Lettori de Maleficij, spedite al Camerlengo alla Cassa dell' Eccelso Consiglio, per esser consignate al Soprintendente, & essequiti i registri à lui commessi.

L'Esattione non potrà esser, ne sospesa, ne impedita da chi si sia, ne meno stante le Appellatione interposte da Condannati, se non con gl' esfattivi Depositi, con tutti gl' Aggiunti, da esser girati sempre nelle Camere sudette, in conformità delle Leggi, che doveranno in tutte le sue Parti esser in quest' importante Materia essequite.

Siano tenuti di riscuotere le Impositioni dovute alla Cassa da Proclamati presentati per cadauno de Fori; così le Impositioni de Banditi Relegati, che vorranno esser depennati di Raspa; Agl' uni, & à gl' altri de quali rilasceranno le Ricevute in stampa, nel modo, ch' è stato regolato nella Città di Vicenza: per la qual Esattione teniranno Registro, e Cassa sopra un Publico Libro, separatamente però cadauna delle due sudette Impositioni; registrando li Nomi, e rilasciando le Ricevute in consonanza per via de tempi, e numeri.

Il che essequirà anco l'Esattor in Verona à rimotione della Scrittura confusa sin qui tenuta; havendo tenuta Cassa, senza distintione dell' Esatto sopra Aggiunti di Condanne unitamente coll' Impositioni medesime.

Del Riscosso delle sudette Impositioni doveranno, unitamente co' l' Riscosso da Nomi de Condannati, consegnarne le Note à Cancellieri Prefettizij, per essere spedite al Camerlengo alla Cassa.

Il Danaro riscosso doveranno esborzar in Camera di due Mesi, che tireranno à Marella nei Libri di Cassa le summe efatte, nelle quali immediate doveranno esser registrate le Copie di Partite degl' Esborzi sottoscritti dai Camerlenghi, & anco dai Scontri delle Camere.

Non potranno essercitar il Ministerio, senza dar Pieggiaria, da esser tolta dai Rettori di dette Città di Ducati 200. di buona, e retta Amministrazione.

Dovendo nel resto esser essequite intieramente tutte le Leggi, Regulationi, & Ordini concernenti al presente affare, & alle Regulationi presenti non repugnanti.

Venezia li 24. Settembre 1689.

1690. *Adi 14. Aprile. In Consiglio di Dieci.*

L'Anderà Parte, che restando confermata l'Elettione fatta da essi Sopraintendenti, & Aggiunti del Fedel Ragionato Gio: Battista Pafini, come Sopraintendente à tutte le Rendite assignate alla Calsa, & à Luochi Pij nella Terra Ferma con li Oblighi, e Conditioni in essa elettione stabilite, restino pur approvate le Terminationi, e Tariffe da essi formate sopra le Revisioni delle Camere di Treviso, Padova, Vicenza, e Verona dal medesimo Ragionato fatte, e siano li stessi Sopraintendenti incaricati à disponer al detto Pafini le Commissioni, affinche sia adempita la Revisione, anco nelle altre Città, che mancano, dovendo in tutte far che siano stampate, albisse, & eseguite esse Tariffe, & osservata puntualmente la disposizione delle medesime; Et acciò resti quest'opera importante della Revisione assistita dalla virtù, e zelo di essi Sopraintendenti, sij incaricato il loro studio à continuar nell'impiego, insieme co' l' Camerlingo, che farà pro tempore, fin alla definizione totale della Revisione sudetta, che resti à medesimi efficacemente raccomandata, &c.

1690. *Adi 8. Giugno. In Consiglio di Dieci.*

L'Anderà Parte, che restando nel loro intiero vigore le Leggi in Materia d'Armi da Fuoco, quelle del Fragante, & altre alla presente non repugnanti, tutti li Casi d'Homicidij gravi pensati, & atroci, che havessero pessime qualità, come pur tutti quelli, che fossero commessi con Armi da Fuoco, s'intendano intieramente sottoposti alle conditioni, & obblighi stabiliti dal sudetto Decreto di 30. Ottobre 1682. quale habbi ad esser ne Casi sudetti inalterabilmente, e con tutti li Vincoli da chi si sia eseguito.

Ne Casi poi di Morte, e che succedessero in pura Rissa fatti senza Armi da Fuoco, come pure in quelli accidentali, e non culposi, resti levato l'obbligo à Giudici di mandar la pena più rigorosa della Morte alli Presentati, e sia rimesso alla prudenza di essi il far quella Condanna, come pure contro gl' Absenti quella Sentenza di Bando, che per loro coscienza conosceran corrispondente alla qualità de Casi, e di Delitti; Con libertà anco à medesimi Giudici di far Relegazioni: mà con mira, che seguano in Dalmazia, e Levante, e massime ne' luochi di nuova conquista. Dovendo espressamente intendersi in tutti li detti Casi di Morte levata la Libertà di far Condanne Pecuniarie, e la permissione di far le Diffese extra Carceres conforme dispongono le Leggi.

Ne Casi poi di Ferite, ne quali non seguisse Morte; Per quelle, che fossero fatte con Armi da Fuoco resti puntualmente osservata la prescription de Decreti sopra dette Armi presi. E per quelle commesse con altra sorte d'Armi sia permesso à Giudici medesimi d'applicar le Condanne à misura della qualità di Casi, e con la proportion stabilita di sopra negl' Homicidij.

Rillevandosi poi, che dalla Dilatione nel formarli, & espedirsi nelle Città, e Luochi dello Stato li Processi ne Casi sudetti d'Homicidio nasce notabile pregiudicio à gl' Atti di Giustitia, & al castigo de Rei dovranno intendersi obligati li Rettori tutti, & altri Giudici alla pontual Executione del Decreto de 30. Ottobre 1682. anche nella parte dell' incarico d'

L E G G I

co d'aver perfezionato li Processi nel termine di giorni quindici, e progrediti sollecitamente gl'Atti della Giustizia per l'espeditone nel tempo, e misure prescritte, e sotto tutte le pene in essa Deliberatione comminate.

Li Sudditi della Terra Ferma restino compresi nel godimento de premij disposti dal sopradetto Decreto per li Casi del Fragante ne quali sij ogn'uno obligato à far sonar Campana à Martello, & inseguir li Rei giusta la Deliberatione di questo Consiglio di 21. Marzo 1689.

Non dovendo poi restar in alcun tempo alterata alla cognition di questo Consiglio la vera qualità di Morte de quali dovrà continuarsi l'obbligo della partecipazione al medesimo come hora si osserva, resti vigorosamente rinovato il debito strettissimo à Cancellieri d'essequir con puntualità le prescrizioni di Decreti di questo stesso Consiglio di Primo Febbrajo 1667., & 15. Novembre 1680. circa il rappresentar con purità, e verità le condizioni de Casi sudetti sotto le pene pure anco in ciò da medesimi comminate. E di più sotto la stessa commination di pene dovranno esser tenuti essi Cancellieri à poner in tutti li Processi di Casi di Morte copia delle Lettere con le quali havran rappresentato al Tribunal de Capi li Casi sopradetti per poterli occorrendo far li rincontri necessarii, e rillear la pontualità dell'obbedienza, ovvero prender motivi al castigo di chi contravenisse.

E resti il medesimo Decreto di 15. Novembre 1680. raccomandato efficacemente à Capi presenti, e Successori à riguardo delle Delegazioni de Casi gravi, & importanti.

Con tali Dichiarationi dovrà intendersi, & esser regolata la dispositione del sudetto Decreto de 30. Ottobre 1682. il quale havrà ad esser nell'altre Parti alla presente non repugnanti in tutto intieramente, & inviolabilmente osservato.

E la presente sia stampata, e trasmessa à Rettori tutti delle Città, e Terre, e registrata nelle Cancellarie per la sua perpetua inalterabile executione.

En Materia de Cingani;

Adi 21. Agosto 1690. In Consiglio di Dieci;

CHE in Ordine alle Leggi già stabilite, sij assolutamente prohibita l'Introdutione, e permanenza de Cingani in questa Città, e Contrade, così degl'Huomini, come di Donne, sotto le pene rigorose espresse in esse Leggi, & altre ad arbitrio secondo la qualità delle transgressioni, con obligo à Capi di Contrada, di particolar diligenza sopra questa sorte di gente, & attrovandone alloggiati, ò vaganti per la Città nelle loro Contrade, doveran portar di tempo in tempo le notizie al Tribunal de Capi dell'Eccello Consiglio di Dieci, perche da medesimi saran fatte essequire le Leggi con li proprii Castighi, che saranno praticati di Prigione, e Galea anco contro quei Capi di Contrada, che mancasero di portarne le Relationi secondo parerà proprio à medesimi Capi.

Adi

Adi 7. Settembre 1690. In Consiglio di Dieci :

Restò con pietosi riflessi al divertimento d' Homicidij , che frequenti succedevano , stabilito dal Consiglio di Dieci il Decreto 1682. 30. Ottobre , nel quale vengono prescritti li più severi castighi contro Rei ; Onde con il rigore della pena , certa , & esemplare habbino à deviarli simili delinquenze tanto abborrite dal Prencipe , distruttive de Sudditi , e che cagionano la desolazione delle Famiglie intiere . Con susseguente Decreto poi 8. Giugno 1690. fù ne' Casi accidentali , e non colposi lasciata anco con adeguata misura alla coscienza del Giudice la Libertà di devonire alle conferenti Sentenze , Essendo però risoluta mente del Prencipe , che rimanghino li Decreti sudetti con esatta puntualità eseguiti per correctione de Tristi non meno , che per servizio della Giustizia , e consolazione de buoni . Però

L' Anderà Parte , che sij à sudetti due Decreti aggiunto , che ogni volta , che accaderà ne' Reggimenti farsi spedizione de Processi per Casi d' Homicidio , sino obligati l' Assefiori à raccordare l' Esesecutione delle Deliberationi sudette 1682. 30. Ottobre , & 8. Giugno 1690. , e li Cancellieri à farne registro nel Processo stesso d' essere state raccordate , e lette le Parti sopradette , in pena alli medesimi Curiali , e Cancellieri , non adempendo à ciò di non poter più essercitar Cariche Publiche ; dalla qual pena non possano esser dispensati , se non con le nove , e disissete di questo Consiglio .

In oltre sino incaricati tutti li Rettori , formata , ch' haveranno alcuna Sentenza per Casi d' Homicidio , così Delegati con Autorità , e Rito di questo Consiglio , servatis servandis , e con Autorità del Reggimento di mandarne ; in conformità della Lettera Circular di questo Consiglio di 30. Ottobre 1682. trasmessa à tutti li Rettori , nel termine di giorni otto doppo Publicata la Sentenza , la Copia della medesima à Capi di questo Consiglio , con la espressione chiara , e distinta dei tempi , delle Colpe , con ogni circostanza , delle Difese , e delle Parti , che faranno state proposte , e delli Nomi di quelli , che havefsero proposte ; onde serva ciò di freno ad ogn' uno per esattamente ubbidire li sudetti Decreti , e possano da questo Consiglio con tali Lumi prenderfi occorrendo li più aggiustati compensi ; in pena à Rettori , che trasgredissero la Missione à tempi debiti delle sudette Copie di Sentenze , e che deviassero nella formatione delle Sentenze dal stabilito nei Decreti sopraccennati d' esser privi per Anni dieci del Maggior Consiglio , oltre quell' altre , che paressero à questo Consiglio .

E perche non possi da chi si sia mostrarfi ignoranza di questa Publica risoluta volontà , che mira all' estirpatione dei Homicidij , sij il presente Decreto , come quello 1682. 30. Ottobre , e susseguente 8. Giugno 1690. , Aggiunto al Libro Bollatto , che si consegna ad ogni Reggimento , con obligo alli Cancellieri di legger il sudetto Libro Bollatto nella prima riduzione d' ogni Reggimento , & à Rettori di partecipar l' Esesecutione di questo obligo imposto alli Cancellieri nella prima Lettera , che scrivessero à Capi , per esser letta à questo Consiglio .

E la presente sij stampata , e trasmessa à tutti li Rettori per il Registro nelle loro Cancellarie , e per perpetua notitia anche de Successori .

L E G G I

Continuando gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Soprintendenti; Aggionto, e Camerlengo alla Cassa dell' Eccelso Consiglio di Dieci à prestar le loro incessanti applicationi nell' affare importantissimo della Revisione comandata dal medesimo Eccelso Consiglio per la Terra Ferma nel progredimento della quale scoprendo le loro Eccellenze molti rimarcabili disordini, che tendono al detrimento delle Rendite della Cassa medesima, e de luochi Pij compartecipi, tanto per l' Imposizione dei Gressi otto, cinque, e dieci Ducati dovute da Rei, anco Proclamati presentati, quanto per il Capitale, & Aggiunti di Condanne Pecuniarie: Alli quali intendendo di rimediare nel modo più risoluto, e sussistente. Però con le presenti loro Terminazioni hanno stabilito, e stabiliscono, che resti in avvenire dalli infrascripti Ministri à chi spetta nella Terra Ferma osservato, & essequito pontualmente quanto le resta in appresso commesso, sotto tutte le pene comminatele, & maggiori ad arbitrio della Giustizia.

Primo. Per rimediare al disordine dannatissimo di non tenersi Publico particular registro de tutti li Rei, che sono, ò Retenti, ò che volontariamente si presentano nelle Carceri, così dei tempi, modi, e Cause delle Liberationi dalle medesime; Resti però à rimotione dell' abuso instituito un Publico Libro particolare à tutti li Guardiani, ò Scrivani delle Carceri, sopra il quale sia à loro obbligo di tenir distinto registro di tutti li Nomi Retenti, e presentati volontariamente, dovendo far nota all' incontro de Nomi stessi nell' atto, che saranno rilasciati dalle Prigioni, il che non possono essequire se non colli Mandati dei Relaxetur, che dovranno esser rilasciati dagl' Ordinarij, e Nodari, come si dirà in appresso, sempre sottoscritti dai Publici Rappresentanti, quali Mandati doveranno custodire in Filze separate da esser per essi riservate per tutto il tempo del loro impiego; terminato il quale doveranno consegnar in mano degl' Ordinarij delle Cancellarie, e Maleficij rispettive tutte le Filze dei Relaxetur, & Libri come sopra per essi amministrati, della qual Consegna le saranno fatte le Ricevute, & consegnati li Libri in quanto occorrono alli Guardiani, ò Scrivani Successori, della quale saranno tenuti farne negl' Officij stessi la Ricevuta.

Debbano di volta in volta, che le saranno consignati li Prigioni, ò Presentati capitar negl' Offizij delle Cancellarie, e Maleficij rispettive, e denonciar à gl' Ordinarij, & Nodari destinati li Nomi, che saranno stati consegnati nelle Carceri alla loro custodia; mancando di tutto ciò essequire, cadino nella pena irremissibile di pagar loro quanto fossero Debitori li Prigioni rilasciati alla Publica Cassa, anco d' Aggiunti di Condanne, dovendo esser puniti con pena di Galera.

Siano tenuti li medesimi Guardiani, ò Scrivani delle Carceri sudetti di capitar almeno una volta al Mese negl' Officij sudetti per incontrar i Libri rispettive per li Nomi, che fossero usciti, ò entrati nelle Pregioni sotto le pene soprariferite.

Quest' istesso Libro in consonanza sia tenuto dai Nodari Ordinarij delle Cancellarie rispettive, così da quelli dei Maleficij, & altri Officij Criminali, per annottarvi tutti i Nomi, che le saranno da Guardiani denonciati di tenir nella loro custodia, dovendo da questi, e non da altri Ministri esser rilasciati Mandati dei Relaxetur, de quali ne doveranno tenir distinto registro nei loro Officij permanente.

Li Nodari Ordinarij delle Cancellarie, e Maleficij sudetti non possono mai rilasciar li Mandati dei Relaxetur, se prima non saranno da Rei state pagate

pagate l'Imposizioni dovute alla Cassa , e le Condanne pecuniarie con tutti gl' Aggiunti nella Publica Cassa , e non sopra i Monti di Pietà , ò in altro Ufficio in forma di Deposito , il che è contra la forma delle Leggi : così li Rissarcimenti delle Cavalcate , & ogn' altro obbligo espresso nelle loro Sentenze , il che doverà essere espressamente dichiarato nei Mandati stessi .

Secondo . Per rimover il danno , e pregiudicio introdotto di riponer li Processi de Rei licenziati sopra i Costituti anco nei casi Delegati , con indecenza del Decoro , e Venerazione dovuta alla Giustizia , & alle Delegazioni .

Restino espressamente obligati li Giudici , Cancellieri , e Nodari in tutti i Casi nei quali col solo Costituto li Rei sodisfacessero alla Giustizia , e che meritassero esser senza altre difese assolti , ò rilasciati , sempre di pubblicare simili rilasci negl' Aringhi , & di registrare nelle Raspe le Sentenze di questa natura , dovendosi per tutti i Rei , che da dieci Reggimenti in quà rimanessero in tal forma inespediti , particolarmente nei Casi delegati , e gravi , che meritassero l' Espeditioni ; prosieguirsi i Processi , & espedirli colle forme dalle Leggi prescritte .

1654. 29.
Decemb. C. X.

1679. 16.
Maggio C. X.

Terzo . Per togliersi l' abuso di tassarsi dagl' Ordinarij , e Nodari de Malefizj le spese de Processi prima , che siano definitivamente spediti li Rei : resti à loro espressamente proibito , in pena immediate di privation di Carica , & à tutte le altre maggiori ad arbitrio del Tribunal de Capi dell' Eccello Consiglio di poter tassar sotto qualunque pretesto , ò colore , ne stante la remotione della parte offesa , ò per qualunque altra causa niuna eccettuata , se non doppo seguite le speditioni intieramente de Processi stessi . Et sotto le medesime pene resti pur inhibito à Curiali , & à Cancellieri d' esigerle à parte , ò di riceverle in forma di Deposito in qualunque altra maniera se non terminate le speditioni suddette , e condannati li Rei , & sempre col fondamento delle Tasse fatte dagl' Ordinarij Tassadori , e delle Tariffe , com' è prescritto dalle Leggi dell' Eccello Consiglio 1656. 20. Luglio .

Dovendosi sempre tenir registro delle Tasse sopra Publici Libri permanenti nelle Cancellarie , e Malefizj , li quali anco ne casi del terminar de loro impieghi , dovranno esser consignati , e custoditi dai Successori à rimotione degl' abusi invalsi , e ciò come è publica risoluta volontà dell' Eccello Consiglio di Dieci .

Quarto . Gl' Equivoci contro la forma delle Leggi dell' Eccello Consiglio di Dieci 1679. 16. Maggio introdotti nella chiusa delle Sentenze , tutto che per le Leggi stesse non possono queste esser espresse se non in tre soli termini : ASSOLTI , CONDENNATI , ET PRO NUNC ; Però resti espressamente proibito à rimotione delle confusioni fin qui corse , di non doverli spendere altre parole nella chiusa delle Sentenze , & espeditione , se non (LIBERAMENTE ASSOLTO) per quelli , che meritassero l' assoluzione (CONDAN-

L E G G I

DANNATO) in quel modo, che pareffe alla coscienza de Giudici , & affittivamente, ò pecuniariamente per li Condannati , & per gl' altri, che non meritassero, nè l' assoluzione, nè la Condanna, doveranno esser chiuse le Sentenze **PER HORA STANTE LE COSE COME STANNO NON SIA PIU' OLTR E PROCEDUTO.**

Quinto. Essendo rilevantiſſimo il danno risentitosi dalla Cassa per la negligenza di non essersi efatte l' Imposizioni dovute da Rei delli Grossi otto, cinque, e dieci Ducati, & specialmente dalli spediti absenti, tutto che più degl' altri dovrebbero sopra i loro Beni essere riscosse; però resteranno espressamente incaricati gl' Ordinarij, e Lettori de Maleficij, & altri il non solo di praticar tutte le vie possibili, & l' essecutioni più risoluta per eligere da Rei debitori da dieci Reggimenti in quà rilevati nella Revisione; mà anco per l' avvenire contro ogn' altro Reo spedito presente, ò absente, com' è stato espressamente terminato dall' Eccello Consiglio col Decreto 1677. 22. Giugno; Dovendo essi subito seguite le Publicationi delle Sentenze degl' Absenti, incaminar essecutioni più summarie, & Intromissioni anco sopra Frutti de Beni, come il Decreto medemo espressamente lo comanda. Salva la dichiarazione 1659. 3. Settembre dello stesso Eccello Consiglio.

Sesto. E pur corſo il disordine fin quì di non haverſi publica, distinta, e particular cognitione di tutti li Processi formati nelle Cancellarie, così degl' espediti, come di quelli, che rimangono inespediti nel terminar de Reggimenti non essendosi dai Cancellieri tenuti particolari Registri, se non privatamente nel fine de Reggimenti la pratica degl' Inventarij delle Conſegne degl' espediti consignati à gl' Ordinarij in volumi, & degl' inespediti per le Conſegne ai Cancellieri Successori, corſo però l' abuso con pregiudizio della Giuſtitia, e con danno della Cassa.

Che però dovendosi rimediare à disordine di tanta rilevanza, e per haverſi la realtà del Miniltero di queſti; reſta ſtatuito, e terminato.

Che li Cancellieri ſiano tenuti de cetero di deſcrivere ſopra Publico Libro Alfabetato tutti li Processi, che s' attrovaſero preſentemente inespediti, e poi di tutti gl' altri, che ſucceſſivamente le accaderanno di formarſi giornalmente ſopra Denoncie, e Querele, con li Rei liquidati per dover nel fine dei loro Reggimenti trarne dal Libro ſteſſo gl' Inventarij degl' Espediti, & conſegnati à gl' Ordinarij, & degli Inespediti consignati ai Successori, ſotto i quali doveranno eſſer fatte le Ricevute dall' uno, e dall' altro Miniſtro, quali in autentica forma doveranno conſegnar al loro ritorno alla Caſſa dell' Eccello Conſiglio in mano del Raggionato Sopraintendente per eſſer conſervati in Filza ſeparata per poterſene valere nell' eſeguire le ſontioni à lui appoggiare, in pena mancando di tutto ciò pontualmente eſſeguire di privation di Carica in loro vita durante, e di maggiori ad arbitrio del Tribunal de Capit dell' Eccello Conſiglio.

Settimo. L' Abuso con malitia introdotto da Rei condannati dai Rettori con la loro ordinaria autorità nei caſi di Condanne pecuniarie, e Contrabandi d' interponer Appellationi delle loro Sentenze al Magiſtrato dell' Auditor Novo, per protraere il tempo alla ſodisfattione dell' Imposizioni, e delle Speſe; il che facilmente ottengono con Lettere ſuſpenſive, e portano all' infinito la debita ſodisfattione; come però è ſtato provveduto dall' Eccello Conſiglio col Decreto 18. Agoſto 1678. di non annottarſi Appellationi nel ſudetto Magiſtrato per le Condanne pecuniarie ſenza, che prima precedi l' effettivo Deposito; così per l' Imposizioni ſteſſe, e Speſe, reſti dichiarato di non poterſi annottar tali Appellationi, ſenza li De-

li Depositi de Debiti dell' Imposizioni , e Spese sudette : salva sempre l' inappellabilità delle Sentenze de Rettori con Corte in Ordine al Decreto stesso.

Ottavo. Per rimuoversi pure il danno considerabile risentitosi nelle Condanne pecuniarie per le dannate introduzioni d' applicarsi le Condanne sotto pretesto di risarcir danni di Medici , e Medicine , anco con eccedenza della giusta quantità , che dovessero esser risarciti gl' Offesi .

Resti perciò espressamente proibito di potersi applicare Condanne per tali risarcimenti di Medici , e Medicine , se non farà prima liquidata la summa del Danaro , con Fedi giurate da Parochi , dai Medici , e Chirurghi assistenti , così colle Polizze tassate , e giurate da Specieri , che havessero somministrati li Medicamenti da esser il tutto espresso nelle Sentenze , e riservate le Fedi , e Polizze ne i Processi per quei Lumi , & incontri , ch' occorressero di farsi .

Et perche gran parte delle Condanne dei Rei spediti con Piezarie tolte negl' Officij degl' Ordinarij , e da Nodari de Maleficij , & altri si sono disperse per l' insuffistenza de Piezi tolti per il più per formalità , che per essentialità , e sicurezza Publica ; Resti però ai Ministri sudetti proibito di non ricever per Piezi se non persone idonee , e sufficienti alla summa decretata da Giudici , sotto pena d' esser loro tenuti al Pagamento delle Condanne , & Aggiunti in deficienza dei Piezi , com' è stato prescritto dalle Deliberazioni dell' Eccellentissimo Senato 1641. 15. Marzo ; dovendo gl' Ordinarij , e Nodari rispettive annottar nelle Raspe al Margine de nomi condannati ; quelli de Piezi con tutte le destination de Padri , Contrade , e Patria .

Venetia 22. Settembre 1690.

(Francesco Morosini Soprintendente .

(Nicolò Michiel Soprintendente .

(Lunardo Emo Aggiunto .

(Gio: Antonio Ruzani Camerlengo :

1690. Adì 13. Novembre . In Consiglio di Dieci :

HA la prudenza de Soprintendenti , Aggiunto , e Camerlengo alla Cassa uscito stabilita nuova Terminatione per regular varij disordini invalsi nelle Città della Terra Ferma nella riscossione dell' Imposizioni dovute darci , & Aggiunti delle Condanne pecuniarie , Convenendosi però al Publico servizio , che resti la medesima eseguita .

L' Anderà Parte , che la Terminatione stessa hora letta resti per Auttorità di questo Consiglio approvata , e sij la diligenza dal sudetto Magistrato incaricata di accompagnarla à Rettori per farla registrare , & obbedire in tutte le sue Parti .

Zuanne Marchesini Nod. Ducale :

L E G G I ORDINI, ET RÈGOLE

Stabilite dagl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Sopraintendenti eletti dall'Eccelfo Consiglio di Dieci per la Revisione dal medesimo ordinata per tutto lo Stato di Terra Ferma per le Rendite, che devon esser corrisposte alla Cassa dello stesso Eccelfo Consiglio, & à Luochi Pij, cioè al Pio Hospital della Pietà, Monasterio delle Convertite, & Accademia de Nobili di questa Città; col fondamento de quali gl'infrascritti Ministri destinati al Maneggio d'esse Rendite, dovranno quelle esigere tutte, & inalterabilmente senza alcuna diminutione, come in appresso gli viene col fondamento delle Leggi prescritto, in pena di pagar del proprio: alle trasgressioni de quali s'intenderanno obligati li Principali per li Sostituti, e soggetti à tutte le altre pene pecuniarie, & afflittive cominate-li dalle Leggi.

Scontri, e Ministri delle Camere.

Tutte le Condanne Pecuniarie dovranno esser riscosse in B. V. col Laggio di vinti per cento.

1649. 24. Marzo. *Termination de Reviseurs della Cassa.*

Dall'intero Corpo delle Condanne fatte in Casi delegati dall'Eccelfo Consoglio dovranno detrarre li cinque ottavi, cioè per ogni Lire cento, Lire sessanta due, e Soldi dieci B. V. che sono di V. C. spettanti alla Cassa dell'Eccelfo Consoglio

L. 75 : — : —

1611. 23. Marzo dell'Eccelfo Consoglio.

Sopra il Capitale intiero di questa natura di Condanne dovranno riscuotere li Soldi sei per Lira dovuti alla Cassa stessa, che sono per ogni Lire cento, Lire trenta di B. V. fanno di V. C.

L. 36 : — : —

1669. 27. Zugno, & anteriori dell'Eccelfo Consoglio.

Sopra tutte le altre Condanne Pecuniarie publicate in virtù di Sentenze de Rettori, & di qualunque Giudice, niuno eccettuato, per qualunque causa, Lievi di Pene, Applicationi, Rissarcimenti di qualunque natura, e con qualunque forma di parole espresse, niuna eccettuata, fuor che per Medici, e Medicine, dovranno del Capitale

rale assegnar il quarto dovuto alla Cassa dell' Eccelso Consiglio di B. V., che sono Lire vinticinque, fanno de Correnti, non comprele però quelle Condanne, che sono state dalla Publica Munificenza assegnate alle Communità — L. 30 : — : —

1549. 12. Luglio dell' Eccelso Consiglio.

1640. 26. Settembre dell' Eccellentissimo Senato.

Et sopra il quarto sudetto doveranno assegnar parimente alla Cassa li Soldi sei per Lira, che sono Lire sette, e Soldi dieci B. V. sono di V. C. — L. 9 : — : —

1669. 27. Zugno, & anteriori dell' Eccelso Consiglio.

Et per Aggiunti delle Condanne sudette, come anco di quelle concesse alle Communità, & applicate con Publiche Deliberationi si doveranno riscuotere.

1635. 19. Settembre. 1641. 11. Luglio. 1655. 10. Febraro.

1661. 21. Luglio. 1678. 18. Agosto. Tutte dell' Eccelso Consiglio.

Dieci per cento spettanti alla Cassa sudetta per le Prigion Nove di B. V. sono de Correnti — L. 12 : — : —

1591. 26. Zugno dell' Eccelso Consiglio.

Quindici per cento spettanti à detta Cassa, che sono Soldi tre per Lira di B. V. fan di V. C. — L. 18 : — : —

1632. 17. Maggio dell' Eccelso Consiglio.

Tre Decime spettanti à Luochi Pij di Venezia, una per cadauno di B. V. fanno de Correnti — L. 36 : — : —

1641. 12. Novembre. 1642. 11. Maggio dell' Eccel-

lentissimo Senato.

1678. 18. Agosto, & anteriori dell' Eccelso Consiglio.

Et sopra gl' Aggiunti sudetti doveranno riscuotere li Soldi sei per Lira spettanti à detta Cassa, che sono Lire sedeci, e Soldi dieci B. V. sono di V. C. — L. 19 : 16 : —

1669. 27. Zugno, & anteriori dell' Eccelso Consiglio.

Et per dipennar di Raspa :

Dalli Condannati in Danari da Lire cento fino à Ducati cinquanta, Lire tre, e Soldi due Bona Valuta, che cogl' Aggiunti ut supra fanno de Correnti — L. 4 : 17 : —

Da Ducati 50. fino Ducati 100., Lire 6. : 4. B. V. che con gl' Aggiunti fanno de Correnti — L. 9 : 14 : —

Da Ducati 100. in sù Lire 12 : 8., che sono de Correnti cogl' Aggiunti sudetti — L. 19 : 4 : —

1591. 3., e 23. Settembre dell' Eccelso Consiglio.

Dall' intiero Corpo delle Vendite de Beni de Banditi, Confiscati, così dai Frutti raccolti da Beni medesimi, doveran-

L E G G I

doveranno scorporar , e girar in Partita separata il Terzo in B. V. spettante alla Cassa dell' Eccello Consoglio , prima di far alcuna detrattione di spese , e per qualunque altra causa , che sono per ogni Lire cento , Lire trentatre , e Soldi sei Danari otto V. C. _____

L. 40 : — : —

1611. 3. *Marzo Eccello Consoglio.*

1629. 25. *Novembre Eccello Consoglio.*

Così per li Luochi Pij sudetti Tre Decime parimente sopra l' intiero Corpo , prima di farsi alcuna detrattione di Spese , &c. di B. V. fan de Correnti _____

L. 36 : — : —

1637. 28. *Gennaro dell' Eccellentissimo Senato , & antecedenti dell' Eccello Consoglio.*

1641. 23. *Ottobre dell' Eccellentissimo Senato ;*

Dall' intiero tratto dalla Vendita de Contrabandi , dal quale non doverà detrarsi spese , doverà essere scorporata la Decima delle Prigion Nove spettante alla Cassa dell' Eccello Consoglio di B. V. con li Soldi sei per Lira , che rendono per ogni Lire cento di V. C. _____

L. 15 : 12 : —

1592. 23. *Settembre . Eccello Consoglio , & Terminazioni de Revisori della Cassa.*

1649. 24. *Marzo per effecution di Parte dell' Eccello Consoglio . 1649. 10. Marzo del detto .*

Per li Luochi Pij sudetti Tre Decime istessamente dall' intiero Corpo di Bona Valuta , cioè per cadauno , che sono sopra ogni Lire cento Valuta Corrente _____

L. 36 : — : —

Effattori delle Condanne riscuoteranno :

Da ogni Proclamato , che si presenterà volontariamente Soldi vintiquattro di B. V. , che con il Laggio di vinti per cento , e dei Soldi sei per Lira , fanno de Correnti _____

L. 1 : 17 : 4

1589. 7. *Settembre dell' Eccello Consoglio.*

Et per il depennar di Raspa delli Banditi riscuoteranno , quando faranno in alcun modo liberati , cioè .

Dalli Banditi definitivè coll' Auttorità , e Rito dell' Eccello Consoglio Ducati quindici di B. V. che con li Soldi sei per Lira fan de Correnti _____

L. 145 : 1 : —

1591. 3. e 23. *Settembre dell' Eccello Consoglio .*

Et il medesimo dalli Banditi da Terra , e Luoghi definitivè coll' autorità , e Rito dell' Eccellentissimo Senato .

Dalli Banditi à tempo coll' autorità sudetta , & anco dell' Eccellentissimo Senato Ducati dieci di B. V. , che con gl' Aggiunti sudetti fan de Correnti _____

L. 96 : 14 : —

Dalli Relegati spediti coll' autorità ut supra da Anni dieci in sù Ducati 10. , che con gl' Aggiunti fan Correnti _____

L. 96 : 14 : —

Dalli

Dalli Banditi , & Relegati ut supra da Anni dieci in giù Ducati cinque fan cogl' Aggionti Correnti ——— L. 48 : 7 : —

Dalli Banditi in perpetuo, e da Anni dieci in sù dalli Rettori colla loro ordinaria Autorità Ducati cinque, che cogl' Aggionti ut supra son de Correnti ——— L. 48 : 7 : —

Dalli medesimi da Anni dieci in giù Ducati due , Lire 3 : 2 che cogl' Aggionti son de Correnti ——— L. 24 : 3 : 6

Ordinarij delle Cancellarie, & Lettori de Malefici; Cancellieri degl' Officij di Sanità, e cadaun' altro Notaro, & Ministro d' Officio Criminale, e Misto.

Da cadaun Reo spedito coll' autorità ordinaria de Reggimenti, eccettuati solamente quelli, che saranno dichiariti liberamente assolti, in qualunque modo obligati alla Giustitia, riscuoteranno Grossi otto di B. V., che cogl' Aggionti fan di V. C. ——— L. 3 : 5 : —

1654. 24. Dicembre dell' Eccelso Consiglio.

1656. 20. Luglio. 1677. 15. Febbrajo dell' Eccelso Consiglio:

Dalli Citati ad informar la Giustitia, & ad esser costituiti Lire 1 : 4 di B. V. eccettuati quelli, che saranno liberamente assolti, che cogl' Aggionti fan de Correnti ——— L. 1 : 18 : —

1680. 11. Settembre dell' Eccelso Consiglio.

Dalli Rei obligati con Delegationi con Rito dell' Eccelso Consiglio, eccettuati ut supra Ducati dieci che cogl' Aggionti fanno de Correnti ——— L. 96 : 14 : —

Da quelli obligati coll' autorità servatis servandis, eccettuati ut supra, Ducati cinque, che cogl' Aggionti fan di V. C. ——— L. 48 : 7 : —

Venezia li 24. Settembre 1689.

(Francesco Morosini Sopraintendente alla Revisione in T. F.;

(Nicolò Michiel Sopraintendente.

(Lunardo Emo Sopraintendente Aggiunto;

1690. Adi 14. Aprile:

Approbatì nell' Eccelso Consiglio di Dieci, & commessa la loro pontual esecuzione per tutto il Stato di Terra Ferma.

In Materia de Cingani:

Adi 14. Novembre 1692. In Consiglio di Dieci:

CHE in Ordine alle Leggi già stabilite, sij assolutamente prohibita l' introduzione, e permanenza de Cingani in questa Città, e Contrade, così degl' Huomini, come di Donne, sotto le pene rigorose espresse in esse Leggi, & altre ad arbitrio secondo la qualità delle trasgressioni, Criminali. Z con

L E G G I

con obbligo à Capi di Contrada , di particolar diligenza sopra questa sorte di genti , & attrovandone alloggiare , ò vaganti per la Città nelle loro Contrade , doveran haver l'obbligo di portarne di tempo in tempo le notizie al Tribunal de Capi dell' Eccello Consoglio di Dieci , perche da medesimi saran fatte essequire le Leggi con li proprij Castighi , che saranno praticati di Prigione , e Galea anco contro quei Capi di Contrada , che marcaffero di portarne le Relationi secondo parerà alla coscienza de medesimi Capi .

E perche in ogni modo sij puntualmente essequita la risoluta volontà dell' Eccello Consoglio di Dieci , che sijnò affatto soldati essi Cingani li Capi di Contrada , che saranno per opra sua capitar nelle forze alcuno de Cingani , consegniranno per ogni Captura , Voce , e Facoltà di liberar un Bandito , Confinato , ò Relegato d' Anni dieci in giù , che habbi adempiti li Requisiti , e che nella Sentenza non vi sij alcuna conditione , da esser esso Beneficio sempre concesso dall' Eccello Consoglio di Dieci nel modo , e forma , che si pratica nella concessione dell' altre Voci , e Beneficij à Comuni , e Captori de Banditi .

In Materia della proibitione de Licenze d' Arme da Fuoco .

1692. Adi 6. Febbraro . In Consoglio di Dieci .

ANcorche più volte questo Consoglio habbia espressamente ordinato , che non habbino à correr in modo alcuno altre Licenze d' Armi da Fuoco , che quelle , che vengono rilasciate in virtù delle Pubbliche deliberationi , nulladimeno presentendosi , che venga declinato da quell' obbedienza , che ogn' uno è tenuto di prestare pontualissima , & essendosi pure ultimamente osservato , che anco da altri temerariamente s' ardisse di rilasciarne con abuso intollerabile in onta dei precisi divieti del Principe , e con quelle gravi perniciosissime consequenze , che possono esser comprese , necessario si riconosce far nota ancora in più viva maniera la risoluta Publica volontà con comminationi di pene severe , & esemplari . Però

L' Anderà Parte , che resti assolutamente prohibito à tutti li Rettori delle Città , Fortezze , Terre , e Castelle di Terra Ferma , presenti , e successori à tutti li Giurisdicenti , & à qual si sia altro di qual grado , e conditione si voglia , nessuno eccettuato il conceder à chi si sia per qualunque occorrenza senza Publico ordine , ò assenso , ne in Voce , ne in scritto , ne con contrasegni , ne in qual si sij altro escogitato modo per poco , ne per molto tempo alcuna imaginabile Licenza , ò Facoltà di portar Armi da Fuoco , mà habbino ad esser admesse quelle sole , che saranno state rilasciate in virtù delle Pubbliche deliberationi .

Obbligo particolare de Contestabili , Capitani di Campagna , Cavalieri , & altri Ministri de Reggimenti doverà esser di essercitar pontualmente il proprio debito , arrestando quelle persone qualunque esse siano , che portassero Armi da Fuoco senza Licenze appoggiate al legittimo fondamento delle Pubbliche deliberationi ; E se la Giustizia venirà mai in cognitione , che essi Ministri habbino coluso con alcuno con intelligenze secrete , ò habbino havuto in imaginabile consideratione , Licenze , Contrasegni , ò altro contro le Leggi s' intendano incorso immediate nelle pene prescritte dai Publici Decreti contro i Delatori d' Armi da Fuoco , le quali doveranno esser mandate ad essecutione irremissibilmente .

Quan-

Quando i Rettori prima della loro partenza per i loro Reggimenti vaniranno coi proprij Ministri al Tribunal de Capi di questo Consiglio à giurar l' osservanza delle Leggi sia dalli stessi Capi con la viva Voce espressamente, & in vigorosa maniera incaricata la pontuale inviolabile esecuzione della presente, tanto al Rettor, quanto à suoi Ministri, onde mai da alcuno d' essi, ne possa esser pretesa ignoranza; avvertendoli, che faranno sempre praticate diligenti accurate Inquisitioni per venir in cognitione dei Trasgressori.

Ogni notitia, che in qual si voglia modo, etiam con Denoncie secrete pervenirà à Capi sudetti d' alcuna trasgressione in tal proposito, debba da essi esser immediate portata à questo Consiglio, perche sia, progredito Criminalmente da esso ai passi proprij per comprobarla, e comprobata, che sia proceduto, tanto contro chi haverà fatto le sopradette Concessioni, quanto contro chi le haverà ottenute, e se ne farà servito; Essendo obbligato ogn' uno, che ha autorità di metter Parte, di propor (in aggiunta delle altre gravi pene, che gli parerà ingionger al trasgressore) essendo questo Rappresentante di non poter mai valerli del Titolo di quel Reggimento, essendo Giurisdicente di perder la Giurisdictione durante la sua vita, la qual Giurisdictione doverà per quel tempo esser esercitata da Capi, che faranno prò tempore; Et essendo altera persona di Confiscation de Beni. Et il Denonciant secrete, che darà i necessarii concertati Contrasegni, conseguir debba (convinti, e castigati, che saranno i trasgressori) Voce, e Facoltà di liberar un Bandito, Carcerato, & Relegato in Vita, & à tempo da questo Consiglio, & con l' autorità di esso, & da qualunque altro Consiglio, Magistrato, & Reggimento, non ostante, che non fossero adempiti li requisiti delle Leggi, eccettuati li Condennati per Materia di Stato, & Intacco di Cassa, & in oltre conseguir pur debba Ducati 200. Correnti, che con semplice Mandato dei Capi doveranno essergli prontamente esborfati d' ogni Denaro della Cassa d' esso Consiglio.

Sia la presente stampata, publicata, e mandata alli Rettori delle Città principali di Terra Ferma, con ordine, che la facciano publicar nelle loro Città, nella maggior frequenza di Popolo, e coll' intervento de loro Ministri, registrar in quelle Cancellarie per notitia, anche de Successori, e trasmetter d' ordine di questo Consiglio alli Rettori delle Fortezze, Terre, e Castelle, & à tutti li Giurisdicenti, che si trovano nel loro Territorio, perche prattichino anch' essi pontualmente il medemo, onde fatta universalmente palese questa risoluta Publica volontà ogn' uno, vi si conformi con la dovuta rassegnatione, & intiera obbedienza.

E sia pur fatta tenere al Segretario alle Voci con espresso incarico di farla registrar nelle Commissioni di tutti li Rettori di Terra Ferma.

1698. Adi 29. Ottobre. In Consiglio di Dieci.

Merita, e riporta piena commendatione il zelo dei Rettori di Vicenza, che riflettendo alla molteplicità d' Homicidij, e dei Casi gravi, & enormi, che vanno seguendo, con la Desolatione di tante Famiglie, e con la perdita di tanti Sudditi al Principe, & Estinti, & Banditi, suggerisce i mezzi, che crede aggiustati per fermarne il corso, e per divertirne possibilmente la continuatione. Prescrivono le Leggi, che nelle Città da Capi di Contrada, e nelle Ville dai Degani, & Huomini dei Comuni debbano esser Retenti in Flagranti li Malfattori, affinche ripor-

L E G G I

nio da' Righi corrispondenti alla qualità dei Delitti, promettendo à Captori Premij, e Beneficij convenienti, che vengono anche prontamente contribuiti. Sottrahendosi però i Rei, per non esser così pronta come bisognerebbe l'infecutione, ò per altro, doppio prattiate le prime diligenze da Capi delle Contrade, e dai Comuni per coglierli inflagranti, e godere dei Beneficij promessi, ritornano nei luoghi dove hanno commesso i Delitti, e finche vengano dalla Giustitia dei Reggimenti deliberati i Processi caminano con tutta libertà su gl'occhi dei Congiunti degl' Interfetti, e degl'oppressi, con quell'afflittione, e scontento dei medesimi, e con quegli altri pericoli, e pregiudicij al servizio della Giustitia, che possono esser considerati, e che vengono espressi nelle Lettere dei sopraccennati Rettori di Vicenza. Chiamata però la maturità di questo Consiglio à dar mano ai ripieghi con prudenza, & ottimo fine suggeriti.

L'Andera Parte, che salvo, & riservato il Decreto di questo Consiglio de 30. Ottobre 1682. Li Capi delle Contrade in questa, e nelle Città, & i Degani, & Huomini de Comuni nelle Ville di Terra Ferma, possano, e debbano arrestare quelle Persone, che haveranno commesso qualche Homicidio, ò altro grave, & enorme misfatto, se capiteranno nella Città, ò Villa dove haveranno perpetrato i Delitti, anche prima, che siano state Proclamate, per consegnarle nelle Pubbliche Forze, e per tali Arresti, che facessero habbino à conseguire interamente quegli stessi Premij, e Beneficij, che dalle Leggi vengono promessi à Captori inflagranti, i quali doveranno esser con tutta la prontezza contribuiti. Onde gl' Huomini, riflettendo alla facilità, con la quale possono cader nelle forze della Giustitia, & esser severamente puniti, s'astengano dalle Delinquenze, e restino per quanto è possibile li Sudditi preservati al Principe, e sollevati dalle oppressioni di persone scelerate, e malviventi.

Sia la presente stampata, e pubblicata in questa Città ad universale notizia, e da Capi trasmessa à tutti li Rettori delle Città, Terre, e Castelli di Terra Ferma, con ordine di farla Publicare à li luoghi soliti nella maggior frequenza del Popolo, & eseguire puntualmente in tutte le sue Parti.

Noi Lunardo Emo Camerlengo alla Cassa dell' Eccello- Consiglio di Dieci.

Nell'oggetto in che si v'è vertendo di levar li disordini, & promover con li mezzi più salutari qualche proficuo ripiego all'assauzione della Cassa dell'Eccello-Consiglio à cui vi presiedo, e di fare, che le Rendite sue per omissione, e incuria di chi incombe non venghino disperse, anzi con la maggior prontezza, e puntualità fatte pervenire nella Cassa stessa: Cadutosi sotto l'occhio la riscossione, che è delle più rimarcabili, dell'Impositioni de Rei, Condanne, & Aggiunti di esse de quali scarso, e insensibile quasi se ne ritrae il beneficio dalla Terra Ferma in particolare dove abbondante, anzi dovrebbe risultare; Con la presente Terminatione però terminiamo, che de cetero obbligo preciso, e special incarico sia di cadaun Cancelliere Pretorio, ò Prefettio di dover di Mese in Mese trasmetter al Camerlengo alla Cassa dell'Eccello Consiglio, che sarà prò tempore sotto Publico Sigillo accompagnata da Lettere di quel Publico Rappresentante Nota distinta di tutti li Rei, che fossero stati Condannati, & espediti, con dichiarazione della somma, e qualità della
Condann.

Condannà; per qual caso, e con quale autorità, se il Reo sia stato Proclamato, ò Citato ad istruir la Giustizia, & ogni altra circostanza dichiarata nella Sentenza, abbenche Bandito, perche si possi venire in chiara cognitione della quantità del Dinaro, che fosse stato da chi aspetta di tale ragione riscosso, è di quello restasse per avventura ad esigersi, sotto pena alli Cancellieri stessi d'immediate privazione della Carica in caso di trasgressione, è di dover soccombere del proprio al Pagamento di quanto per loro omissione non venisse esborfato in Cassa; Perche poi le Note da loro trasmesse in consonanza di questo Decreto haveranno ad essere registrate in un Libro, che à quest' effetto si è istituito; E perche molte espedizioni di Processi vengono fatte dalli Nodari del Maleficio, Confolato della Città, ò Cancellieri delle Giurisdittioni del Territorio, habbino anch' essi l'obbligo di portar, ò trasmetter di Mese in Mese le Note dell' Espeiditione alli Cancellieri dellì Reggimenti, con dichiarazione, e chiarezza sopra espressa, sotto le pene di sopra cominate, perche poi li Cancellieri stessi habbino l'incombenza di trasmetterle a questa parte unite alle sue; Tanto sarà inviolabilmente essequito da ogn' uno, & perche chi si fia non singa ignoranza della presente, sarà stampata, e trasmessa per tutte le Città della Terra Ferma, & in ogn' altro luoco ove sono Pubblici Rappresentanti a chiara intelligenza di cadauno, e posta nelli soliti Libri bollati, de' quali doverà ogni Cancellier nel suo andar al Reggimento venir a far la riceputa all' Ufficio della Cassa.

Dat. dalla Cassa dell' Eccelso Consiglio di Dieci li 30. Gennaro 1698. M. V;

(*Lunardo Emo Camerlengo.*)

Contenuto in Decreto dell' Eccelso Consiglio di Dieci di 20. Febraro 1698.

Osservatosi non haver sortito il suo dovuto pontual effetto le Pubbliche Ordinationi, in proposito dell' Esationi nelle Camere della Terra Ferma, dall' Impositioni sopra Rei, & Aggiunti di Condanne, con pregiudicio delle Rendite della Cassa medesima, come s' è inteso dalla Scrittura, e due Terminationi hora lette, con quali restano stabiliti Ordini aggiustati per render assicurate le Rendite alla stessa dovute, con l' Istituzione d' un Registro, con il lume del quale possa da Camerlenghi Successori, esser accaduto all' essecutioni contro li Debitori, & scansata la spesa delli due per cento assignati alli Essatori delle Camere destinate.

Sia preso, che restino per autorità di questo Consiglio, le due Terminationi in tutte le loro Parti approvate, & parimenti l' Istituzione dell' accennato Registro, che per più riguardi si rende molto necessario.

Excelsi Consilij Decem Secr. Hieronymus Vignola.

In Materia d' assoluta proibitione di Maschere in tempo della Quadragesima;

Adi 6. Aprile 1699. In Consiglio di Dieci.

S' U' la vera, e soda Base della Religione, e della Pietà fabricati, e stabiliti li Fondamenti della Nostra Republica; con l' uso di non mai interrotti Christiani essercitij, hà potuto veder felicitati i suoi maravigliosi Criminali.

Z 3 Ince-

L E G G I O

Incrementi; e nella Duratione di tanti Secoli, sperimentare gl'effetti della Divina assistenza in tutte le sue intraprese, e renderli gloriosa, e celebre a tutte le Nationi. Praticate in ogni parte del suo glorioso dilatato Dominio, e particolarmente in questa Città le Sacre funzioni, con quella devotione, e decenza, che ben conviene, esattamente osservando i Precetti di Santa Chiesa con edificazione de' Popoli in tutti i tempi, e massime in quello della Quadragesima, nel quale i Fedeli, assistendo alle Predicationi della parola di Dio, & intervenendo alle Espositioni del Sacramento, che si fanno in tante Chiese, con le coscienze mondate con l'Acque della Penitenza, procurano di placar l'Ira Divina giustamente provocata dalle humane colpe, e d'impetrar le Celesti Benedittioni; pare che, nella corruzione dei tempi presenti si sia introdotto certo abuso, che vale à perturbar in qualche parte tali buone opere, mentre in certe occasioni, che accidentalmente accadono in tempo di Quadragesima, molte persone vanno Mascherate liberamente per la Città, con scandalo, e mortificatione de buoni; di che essendo chiamata la maturità di questo Consiglio d'apportar risoluto compenso.

L'Anderà Parte, che nell'intera corso della Quadragesima di tutti gl'Anni, resti assolutamente prohibito l'uso delle Maschere per qual si sia immaginabile occasione, che accader potesse, nessuna eccettuata, essendo tale tempo destinato a contemplar con purità di cuore i Misterij della Nostra Redentione, & a render, col fervore delle Preci, propizia la Maestà Divina.

Della presente, che doverà esser stampata, e pubblicata, anche ogn' Anno nel primo giorno di Quadragesima, ad universale notizia, sia commessa la puntuale esecuzione ai Capi di questo Consiglio, che si troveranno in tempo Quadragesimale, i quali doveranno invigilare, perche questa risoluta espressa Publica volontà esiga da chi si sia la dovuta esattissima ubbidienza, applicando summariamente a chiunque ardisce di trasgredire, quei castighi, che loro pareranno.

In Materia della prohibition dei Cortelli Genovesi.

Adi 9. Settembre 1699. In Consiglio di Dieci.

E Ssendosi introdotto da qualche tempo in quà la delatione di Cortelli Genovesi, Arma dannabile, e pericolosa al pari dei Stili, & altre Armi stillate, circa i quali in più tempi, e principalmente ai 30. Ottobre 1682. la prudenza di questo Consiglio hà rinovata, e stabilita la prohibition, e prescritto le pene a trasgressori, levando a Capi del medemo Consiglio assolutamente l'arbitrio di liberar alcuno, che fosse retento con dette Armi; conviene applicarsi al male opportuno rimedio; però

L'Anderà Parte, che resti assolutamente prohibita la delatione di Cortelli Genovesi, i quali s'intendono eguali ai Stili, & altre Armi stillate, dovendo chiunque farà nell'avvenire retento con essi Cortelli intendersi sottoposto in tutto, e per tutto alla Parte 1682. 30. Ottobre, la quale doverà da Capi di questo Consiglio esser mandata pontualmente ad esecuzione, così ricercando il Publico servitio per il castigo de temerarij delinquenti, e per la preservatione de buoni Sudditi.

Et la presente sia aggiunta al Capitular, che si legge a Capi ogni Mese, stampata, e pubblicata ad universale notizia.

In Ma-

1701. *Adi 31. Marzo. In Consiglio di Dieci.*

A Dempito dalla puntualità, e virtù degli Avogadori de Commun le Commissioni loro ingiunte con Decreto di questo Consiglio de 7. Gennaro prossimo passato, che mirano ad agevolare, e sollecitare al possibile gli effetti di Giustizia nei Casi Criminali; che van succedendo nella Terra Ferma, & a diminuir quanto più si possa il numero delle giornate, che si consumano nella pratica delle Cavalcate, che occorrono nella formazione de Processi, le quali tanto aggravano la Cassa Publica esprimono nelle giurate informazioni hora lette i loro sensi prudenti, i quali si restringono in sostanza a considerare, che la maturità de i Sindici, & Inquisitori, che furono ultimamente in Terra Ferma, havendo stabiliti in tale proposito Ordini molto proprii, l'esecuzione puntuale di questi potrebbe comandarsi, & estendersi per tutti li Reggimenti principali di Terra Ferma; conoscendosi però molto propria la loro zelante insinuatione, aderendovi la prudenza di questo Consiglio deve ella aggiungervi quel di più, che maggiormente conferir possa al servizio della Giustizia; Però.

Sia preso, che gl'Ordini stabiliti dai Sindici, & Inquisitori, che ultimamente furono in Terra Ferma, nella Parte, che concerne le Cavalcate, e Spese, che possono occorrere nelle formationi de Processi habbino ad esser puntualmente osservati in tutti li Reggimenti Principali della Terra Ferma con dichiarazione, che occorrendo farsi Cavalcate in distanza di più di dieci Miglia, ma dentro i Territorij, non possa a quelli, che Cavalcheranno, esser bonificata più d'una Giornata nell'andar, & un'altra nel ritorno, quando però in qualche caso delegato fuori dei Territorij, non fosse da Rettori conosciuta giusta qualche moderata maggiore Bonificazione, mentre per quello riguarda il numero di Testimonij da esaminarsi ne i Processi, che si vanno formando nella detta Terra Ferma, e l'ommettere ogni superfluità a fine, che più agevolmente, e con maggiore sollecitudine possano haver luogo gli effetti di Giustizia a castigo de Rei, & a sollievo degli oppressi, havendo già questo medesimo Consiglio ai 30. Luglio 1668. espresla la sua volontà con Lettere Circolari a tutti li Rettori delle Città principali di Terra Ferma, e Successori, con ordine di farle registrar in quelle Cancellarie, e di farle essequire in qualunque tempo resti ai medesimi Rettori nuovamente incaricato l'intero adempimento di esse, e dell'altre pur registrate in quelle Cancellarie di 23. Luglio 1688. che prescrivono la Trasmissione al Tribunal de Capit di quattro in quattro Mesi, delle Note distinte delle Cavalcate, che si faran fatte, e delle Giornate, e Spese, che faranno occorse, le quali Note doveranno di tempo in tempo esser lette a questo Consiglio dal Segretario di Mese, perche possano prenderli quelle Deliberationi, che si conoscesse, che dal bisogno fossero ricercate.

Et il presente Decreto sia trasmesso a tutti li Rettori delle Città principali di Terra Ferma per la sua puntuale inalterabile esecuzione in qualunque tempo.

Seguono gl' Ordini sudetti dei Signori Sindici ; & Inquisitori in Terra Ferma.

Noi Gio: Battista Gradenigo , e Pietro Foscarini ; Per la Serenissima Repubblica di Venetia ; &c. Sindici Inquisitori in Terra Ferma.

Eccitato il zelo del SINDICATO Nostro con Ducali dell' Eccellentissimo SENATO dieci Agosto 1697. a versar accuratamente sopra gl' abusi gravissimi in valsi a pregiudizio Publico , e de' Sudetti nella pratica delle Cavalcate , che occorrono per causa de' formation de' Processi in casi Criminali , & ad acudir a togliere , e ridurre alla possibile moderazione li dispendij delle medesime corsi all' eccesso , e che cadono per lo più in aggravio della Publica Cassa , con stabilir quelle Regulationi , e Riforme , che troveremo proprie , e conferenti , essequendo con la dovuta rassegnatione l' incarico , doppio haver maturamente esaminata la Materia : dicemo , terminiamo , e comandiamo , confermando tutti gl' altri Ordini sopra di ciò disponenti , & al presente non repugnanti .

Che occorrendo formationi de' Processi a motivo di Querela , Supplicatione , o Instanza della Parte , le spese debbano esser fatte dalli Querelanti , e Supplicanti in conformità di quanto dispongono li Decreti 27. Aprile 1611. 8. Luglio 3. Ottobre 1672. , e 31. Maggio 1673. esclusi li miserabili da esser per tali riconosciuti da N.N. H.H. Rettori , con fede giurata de' Parochi , & altre persone Publiche .

Che procedendosi per Denontia de' Comuni , ò Relationi del Chirurgo , ò altro modo ex Officio , non possino far Cavalcate di sorte alcuna , se non sarà il caso di morte d' Uomo , ò per Ferite , ò Percolse con pericolo , per le quali gl' offesi non potessero capitare a gl' Officij delle Cancellarie ad essere costituiti , de' Visioni de' Cadaveri , d' Incendij , de' Fratture de' luochi , di Tagli d' Argini de' Fiumi , ò di vic Publiche , ò Usurpationi loro , di Sbarri d' Archibugiate , & assistenze , e di Furti , & Assassini da strada , e facendosene , non si possa da alcun Curiale , ò Ministro pretendere rissarcimento di spese fatte da Comuni sudetti , ò altri Particolari .

Che occorrendo nè Casi predetti far Cavalcate , se il luogo del Delitto sarà distante dalla Città Miglia dieci , non possa l' Officio trattenerli più tempo di quello sia necessario per assumer il Costituto dell' offeso , & offese , ò dalla Visione de' Cadaveri , e Fratture de' Luochi , mà restituendosi in un sol giorno , il Processo sia perfettionato in Città , eccettuati li Casi gravissimi , ne quali fosse conosciuto servizio della Giustizia formarlo sopra il luogo immediato , dovendo sempre preceder Decreto sottoscritto da N.N. H.H. Rettori , senza del quale non haverà il Ministro , cui spetta , a levargli la Polizza delle spese , in pena di sodisfarla del proprio . Proibite in resto le Cavalcate per altri Casi nel precedente Capitolo non espressi nella vicinanza sudetta di Miglia dieci della Città .

Che per le spese d' esse Cavalcate , niuna occettuata , haver debbano il Cancellier , e Fante Lire vintiquattro , tanto in Giurisdictione , che fuori , & in caso , che il Cancelliere facci Cavalcare un Coadjutore , non possi di più havere , che Lire quattordici , compreso il Fante al giorno . Cavalcando poi il Giudice unitamente col Cancelliere , ò Coadjutore , non possino
haver

havere maggior summa, che Lire trentacinque al giorno, compreso il Fante, & ogn'altra spesa, e ciò tanto nella Giurisdittione, che fuori; Esecutate però quelle Giurisdittioni, e luoghi dove risiedono N.N. H.H. Rettori, e Rappresentanti Patritij, ne quali, occorrendo al Giudice, ò Cancelliere di conferirsi per servizio della Giustitia si osservi il praticato, e ciò, che già in tal proposito è stato prescritto.

Che li detti Curiali, Nodari, e Fanti, non possano sotto alcun pretesto ricever cosa veruna da Comuni, nè portar loro alcun, benchè minimo aggravio, ne d'Alloggi, spese Cibarie, nè loro somministrargli alcun'altra cosa, sotto immaginabile color, ò pretesto, in pena a chi contribuisse, ò ricevesse di pagar del proprio, & altre ad arbitrio, mà ritornati in Città, doverà da essi esser fatta, & inserita nel Processo Polizza distinta delle giuste giornate, che haveranno consumate, sottoscritta, riveduta, & affermata dal Ministro a cui incombe, da esser poi firmata da N.N. H.H. Rettori, non potendo, non solo esser sodisfatta, mà ne meno levata Bolletta del suo importare, senza l'adempimento delle presenti Ordinationi.

Che il Ministro sudetto, a cui spetta, resti obligato tener Nota particolare d'esse spese, e nell'espeditone de Rei, ò Liberatione dai Bandi, far seguir il Riscarcimento, non potendo esiggar alcuna spesa, nè far alcuna Depennazione di Raspa, se prima non saranno pagate le dette Cavalcate, facendosi esibire la Copia di Partita del Riscarcimento fatto da Rei, altrimenti resti egli sempre obligato ne proprij Beni al rimborso.

Che nel sudetto caso di Delegatione, non sian, com'è solito, a studio d'eccedente civanzo, repetiti li Testimonij, mà semplicemente riletti gl'Esami, quando il servizio della Giustitia non ricercasse la repetitione d'alcuno de più importanti, nel qual caso debbano essere sodisfatti questi con la Tariffa ordinaria, tanlati poi gl'altri asfonti con la Tariffa di Delegatione.

Liquidatasi l'estorsione degl'Officiali, che per la Condotta de Rei ad essere costituiti conseguiscono due, quattro, e più Lirazze, ancorche con riguardo di Carità verso li Carcerati, la Publica Pietà corrisponda a quattro, e sei Huomini de Comestibili de Corte la Paga de Campagnuoli a titolo di tali Condotte; espressamente ordiniamo resti levato l'abuso; così che di tal conto non possano li sudetti Officiali pretendere, nè conseguire Danaro in alcuna, benchè minima summa, in pena ad arbitrio; riservandosi per le Condotte de Galeotti in Venetia a stabilir ciò, che convenga a Città per Città.

Che li N.N. H.H. Rettori, che saranno prò tempore al ritorno dal Reggimento non possino andar a Capello, se non porteranno Fede giurata del Scontro di Camera, sottoscritta almeno da due dei Deputati della Città pur con giuramento d'haver essequito gl'Ordini presenti, nè possino li Giudici, e Cancellieri esser giurati ad altre Cariche, e Cancellarie, senza il requisito indispensabile d'altra Fede pur giurata sottoscritta dal N. H. Rettore, e con la medesima dichiarazione obligati li Ministri, a quali incombe ad essequire in conformità.

Vicenza dal Sindicato. Nostro 24. Aprile 1699.

(Gio: Battista Gradenigo Sindico Inquisitor in Terra Ferma.

(Pietro Foscarini Sindico Inquisitor in Terra Ferma.

Bernardino Corniani Segr.
In Ma-

L E G G I

*In Materia del dovuto rispetto alle Chiese , e Luochi Sacri . Di Bestemie ;
e Parole Oscene , & di Ridotti di Gioco .*

Addi 27. Luglio 1701.

FU', e sarà sempre la stessa pia zelante attenzione di quest' Eccellentissimo Magistrato nell' invigilare al dovuto castigo contro quegli empj, ch'ardisero con sacrilegua lingua d'offendere con Bestemie la Divina Maestà, Maria sempre Vergine, ed i Santi del Cielo. Furono perciò in più tempi publicati Proclami per frenare col terrore de' castighi l'empietà de' Malvaggi, e furono parimenti essequiti con giuste pene impartite a Colpevoli. Continuando però loro Eccellenze il Religioso Istituto di quest' Eccellentissimo Magistrato di publicare di tempo in tempo Proclami; Fanno con il presente intendere la loro volontà risoluta.

Che praticaranno tutte le più severe pene, e castighi prescritti dalle Leggi contro quelli, ch'ardisero nelle Chiese, e Luochi Sacri (da quali l'Onnipotente scacciò gl'Irriverenti con ben pesanti flagelli) di commettere scandolo alcuno, trattenendosi nelle medesime con impudente contegno, con amoreggiamenti, e scandalosi colloquj, negando la dovuta Adorazione all'Altissimo nella sua Casa medesima, ed anco divertendola in altri.

Debbano le Meretrici sotto pena di Berlina, & altre prescritte dalle Leggi, portarsi nelle Chiese solamente nell'hore permesse dalle Leggi medesime, ed in tempo, che non vi sia concorso di Gente.

Se vi sarà poi alcuna persona di che grado, stato, ò conditione esser si voglia, niuna eccettuata, ch'ardisca in questa Città, e Dogado di rompere in Bestemie, & empie espressioni offendenti Sua Divina Maestà, Maria sempre Vergine, e Corte Celestiale sarà punita anco con pena di Vita a misura della Colpa commessa.

E perchè si vede introdotta dannatissima corrutella, e licenza di varie persone specialmente a Traghetti, Magazeni, Hostarie, Beccarie, & altre Riduttioni di qual si sia sorte, che si fanno lecito di proferire parole indecenti, turpi, e scandalose; contro la dovuta honestà de' costumi, dichiarano loro Eccellenze, che eserciteranno anche contro questi le pene cominate dalle Leggi di Berlina, Fruita, Galera, Prigion, Bando, Mutilation di Lingua, & altre conforme la qualità del delitto, e delinquente.

Merita pure i pesanti riflessi di loro Eccellenze la scandalosissima libertà di molti Pittori, che si fanno lecito dipingere sopra Scatole da Tabacco in particolare Figure Oscene, e Lascive, rappresentanti atti dishonesti, & impuri contro la dovuta honestà de' costumi, ed altresì, l'ardire di quei Bottegghieri, & altri, che ne vendono, mandandone anche fuori della Città, & in luochi Esteri, dilatando con queste forme dannate le loro Colpe. Ad oggetto però, che sia levato un tanto considerabile abuso dichiarano, che progrediranno con tutte le pene più severe, e pesanti castighi di Berlina, Fruita, Galera, Prigione, & altre ad arbitrio di loro Eccellenze contro Colpevoli, havuto riguardo alla qualità de' Trasgressi, e Trasgressori. A lume della verità si formeranno Processi ex Officio, s'accetteranno denonzie anche segrete, & Denoncianti liquidata, che sia la verità, convinto, e castigato, che sia il Reo, conseguiranno oltre la segretezza quei premj, che sono dalle Leggi stabiliti, & anche per la metà della Condanna pecuniaria conforme parerà più proprio a loro Eccellenze.

Non

Non devono passar senza i dovuti pesati riflessi li Ridotti di Gioco ; ove non solo si dilapidano quelle Sostanze , che devono servire à Sudditi d' honorato sostentamento , mà con empia Lingua s' odono frequentemente profferire detestande Bestemie contro l' increata Divinità , e bene speso si vede levato l' arbitrio alla fortuna nel gioco , e trionfare la frode , comandando loro Eccellenze con il presente Proclama inherente ad altri , & in particolare 11. Dicembre 1693. qual habbia ad essere in ogni sua Parte eseguuto .

Che sia ad ogn' uno espressamente prohibito il tenere qual si sia Ridotto di Gioco , ò pure l' interessarsi con l' assistenza , impiego , ò in qual si sia altra forma nei medesimi , e ciò sotto le più severe pene , che sono dalle Leggi prescritte in tal Materia .

Restino per tanto incaricati i Capi d' ogni Contrada di venir doppo pubblicato il presente Proclama con distinte notizie di quei Ridotti , che fossero nelle loro Contrade , e da chi siano tenuti , e quando mancassero all' obligatione sudetta , e che fosse ritrovato , che se bene non sono capitati con le dovute notizie , vi fossero non ostante nelle loro Contrade tali Ridotti incorreranno in ogni più severo castigo , che parerà più proprio à loro Eccellenze .

Quando anco doppo la loro comparsa scoprissero in qual si sia tempo , che ve ne fossero siano tenuti sotto le pene stesse di portarne al loro Eccellentissimo Magistrato le notizie dovute .

Siano giusto il consueto li Gastaldi de Traghetti , Capi de Magazeni , Hosti , Capi delle Banche de Beccheri , poste in qual si sia luogo di questa Città , tenuti di portar di Mese in Mese Nota distinta di quelli haveressero prorotto in Bestemie , e Parole Turpi , & Oscene , come pure atti di tal natura , e se bene non haveressero sentite Bestemie , ne Oscenità , siano non ostante incaricati di venire ogni Mese .

Sopra ogni notizia portata da medesimi , convinti , e castigati , che siano li Rei , oltre l' esser tenuti segreti , haveranno quei premij , che sono concessi dalle Leggi in tal proposito , & all' incontro ommettendo l' esecutioni del loro debito faranno da loro Eccellenze rigorosamente castigati , e puniti .

Si formaranno Processi d' Inquisitione ex Officio per sicura notizia de Rei , e per il loro meritato castigo , tanto in Materia d' Inriverenza alle Chiese , quanto di Bestemie , & Oscenità , quanto di Ridotti di Gioco .

Il presente Proclama sia stampato , pubblicato ai luochi soliti , affisso sopra tutte le Camere Locanti , Hostarie , Beccarie , Magazeni , Traghetti , Pallade , Botteghe da Tabacco da fumar , Ponti principali della Città , e del Dogado , ove ricercasse il bisogno à chiara intelligenza di cadauno , e sia fatto pubblicare ogni prima Domenica di Mese da Piovani , e Capellani nelle Chiese di questa Città , e Dogado , & affisso sopra le Porte di dette Chiese per la sua inviolabile puntuale esecuzione .

(Antonio Capello Esecutor .

(Zaccaria Salamon Esecutor .

(Piero Foscarini Esecutor .

(Alvise Pisani Proc. Esecutor .

Adamo Pizzoni Segr.

Circa

L E G G I

Circa la proibitione di Cortelli con Punta, & il portar Armi nude:

1707. Adi 14. Novembre. In Consiglio di Dieci.

Al l'oggetto prudente di divertirsi l'abuso dannato di portarsi in questa Città li Stilli, & altre Armi Stillate, stabilì l'autorità di questo Consiglio con il Decreto di 30. Ottobre 1682. un giusto, e vigoroso divieto, e nella successiva introduzione de Cortelli Genovesi con la susseguente Deliberatione dei 9. Settembre 1699. estese le più severe proibizioni con lo stabilimento di pene, e condanne contro li dilatori. Osservandosi però essere da poco tempo introdotto nuovo dannabile abuso di portarsi così di giorno, come di notte altra sorte di Cortelli con punta, con invenzione detestabile di amaeistramento, e scuola particolare per lanciarli anco lontani con pericolo, come frequentemente succede di gravi ferite, e morte di persone anco innocenti per la fieraZZa de colpi; E chiamata l'autorità, e giustitia, di questo Consiglio à procedere con efficaci rimedj alla gravità dell'inconveniente, & à preservatione caritatevole della vita de Sudditi; Però.

L'Anderà Parte, che resti severamente proibito à chi si sia il portar, così di notte, come di giorno per la Città Cortelli con punta, e sij vigorosamente commesso al Capitano di questo Consiglio, & à Capitani delle Barche d'invigilare per la retentione di quelli, che attrovassero con tali Armi. Non potendosi da Capi stessi presenti, e successori esser a medesimi applicata minor pena, che quella ibilita da sudetti due Decreti per li Stilli, e Cortelli Genovesi, alla conditione de quali debbano intendersi li Cortelli sudetti.

Alla stessa conditione, & alla medesima pena doveranno esser sottoposti quelli, che fossero retenti con armi nude senza fodro.

E perche vien esposto praticarsi la detestabile introductione di amaestrar, & esercitar le persone à lanciar li sudetti Cortelli; il che non dovendosi tollerare, mà anzi severamente punire sia commesso à Capi presenti, e successori di far seguire sopra ciò esatta, e vigorosa formatione di Processi per via d'Inquisitione per rillear tal gravi delinquenti con facoltà, & incarico ad essi Capi di devenire al loro severo castigo con le Condanne di Prigion, Corda, e Galera a misura della colpa, e la presente sia stampata, e publicata ne luochi soliti non solo, mà in ogni uno de Sestieri della Città per chiara intelligenza di cadauno.

In Materia di Maschere:

1718. 16. Gennaro. In Consiglio di Dieci.

Spiegati nella ricercata del Senato li giusti impegni di far apparire la Publica pietà, fù eccitata ancora corrispondentemente da questo Consiglio l'attenzione di Capi à produrre quelle propositioni, che tendessero all'importantissimo oggetto. Non potendo però questa rimostrarsi più viva, che nel maggior culto verso il solo Creatore, & adorabile Patrone del tutto, nelle giornate Festive precisamente comandate dallo stesso, & dalla Chiesa Cattolica per solennizzarsi, & santificarsi distintamente.

Sia

Sia preso, che dovendo osservarli le giornate medeme, con quell'esata divotione, che conviene, resti in esse dalla mattina, fino all' hora del Vespere, risolutamente prohibito l' uso delle Maschere, nel tempo del Carnevale, in cui si comincia a tollerare in tutto il giorno la continuazione delle stesse, fino il Primo giorno di Quadragesima.

Sia, & s'intendi pure prescritto lo stesso divieto delle Maschere, anto per tutto l' intero giorno della Vigilia della Purificatione della Beatissima Vergine, & in quella sera, non habbino ad aprirsi li Teatri, ne il Ridotto, con che senza profane distrazioni, haverà ogn' uno ad esercitarsi negl' Uffici di Christiana pietà, per impetrare con humiltà di Voti dalla Clemenza del Signore Dio. il dono delle Celesti benedizioni, & l' ajuto speciale della sua gran Madre, Proettrice della Republica Nostra. Della presente, che doverà esser stampata, & pubblicata ogn' Anno nel tempo della publicatione del Proclama per la prohibitione dell' Armi, ad universale notizia sia commessa la puntuale esecuzione: a Capi di questo Consiglio, che si troveranno nel tempo stesso, li quali doveranno invigilare, perche questa risoluta espressa Publica volontà, essiga da chi si sia la dovuta obbedienza, applicando summaramente a chiunque ardise di trasgredire, que' castighi, che loro pareranno.

Gl' Illustriss. & Eccellentiss. Signori Governatori dell' Intrade Infra scritti.

Adi 22. Marzo 1719.

I Nvalso il perniciosissimo abuso, che restano licenziati alcuni Cancellieri destinati al servizio de varij Reggimenti della Terra Ferma senza, che da loro venghiino prima prestate le solite Pieggiarie al loro Eccellentissimo Magistrato, che servono a publica, e privata cautione particolarmente per li Depositi de particolari Debitori, che capitano nelle loro mani, il che oltre d'esser in aperta contravvenzione delle Leggi può per varij accidenti riuscir di grave pregiudicio alla Publica Cassa per la loro mala administratione, come pur troppo è succeduto, e selsamente a pregiudizio de Privati per la soddisfazione, che vien ommessa delle Grazie concesse loro dalla Publica Munificenza fondate sopra le sudette Cancellarie. Per motivo però di poner freno ad un tale disordine, e di toglier il corso all' introdotto abuso, Hanno Sue Eccellenze terminato, e terminando comandato, che per l' avvenire dal Ministo a cui spetta non possino esser licenziati li Cancellieri de Reggimenti soliti a dar Pieggiaria di buona Amministrazione, & obligati alla soddisfazione delle Grazie, se prima non veniranno esibite le sudette Pieggiarie al loro Eccellentissimo Magistrato, e che venghino con le forme solite approvate, & in caso di trasgressione, in pena a Ministri di Ducati dufento, e di pagar del proprio quanto restasse defraudato per tal mancanza, così il Publico, come quelli particolari, che ne risentissero pregiudicio. Alla qual pena resteranno pur soggetti, e li Ministri, che elevassero la Ducale, e li Ballottini da' quali vien per ordinario fomentata tal Omissione, e che senza li requisiti sopra espressi licenziasero li Reggimenti, & affine, che non si possi da chi si sia pretendere ignoranza della sudetta Ordinatione, doverà la stessa esser stampata, e pubblicata, e restar affissa alli Cancelli de Notari del loro Eccellentissimo Magistrato per la sua inviolabile esecuzione. Et doverà la stampa esser consegnata a cadauo Ballottin dal Fante Nostro, & al Ministro.

L E G G I

nistro a cui spetta la Licentia de Reggimenti per esserne da lui fatta relazione della Confegna a cadauno.

(Gio: Priuli Governorator.

(Nicolò Bembo Governorator :

(Benetto Molin secondo Governorator.

Paolo Salieri Nod.

1719. Adi 20. Aprile. In Pregadi.

COL favio oggetto di divertire l' introdotta abuso ; e di repristinare il buon metodo stabilito sopra il punto delle Piaggiarie , che li Cancellieri sono tenuti d' esibire al Magistrato de Governatori dell' Entrade per assicurare la soddisfazione delle Grazie , e l' esercizio del geloso Impiego è divenuto il Magistrato medesimo all' estesa della Terminazione , che accompagna nella diligente Scrittura hora letta per la publica approvazione.

Gradendosi però la zelante attenzione , trovandosi la stessa del tutto uniforme al precitato oggetto . Resta la Terminazione accennata per autorità di questo Consiglio in tutte le sue Parti approvata. ben certi dello studio del Magistrato per la sua intiera, e pontual osservanza.

Proclama Publato d' Ordine degl' Eccellentissimi Signori Capi dell' Eccelso Consiglio di Dieci.

In Materia d' Armi da Fuoco.

1720. 29. Maggio :

INherendo al Decreto di 10. Aprile proximo passato ; con cui viene approvata la Terminatione delli Eccellentissimi Signori Revffori , e Camerlinghi alla Calsa di 27. Settembre 1717. in ordine a che dovrà esser inviolabilmente eseguita.

Che ad oggetto di levare quei abusi , che sino ad hora sono scandalosamente corsi in sprezzo , e con innobbedienza delle Publiche Leggi , nell' uso dell' Armi lunghe , e corte da Fuoco , e di esigere più facilmente da tutti la dovuta pontuale , e rassegnata ubbidienza a publici sovrani Decreti , e concorso a minorare l' aggravio a Sudditi per l' uso dell' Armi sedette , con risoluta intentione di severamente punire chi s'abusasse di sì mite Indulto , e si valesse de mezzi indiretti per la continuatione di detto abuso contro il tenor della Publica volontà.

Che però si publicamente intendere , che dalla sovrana autorità dell' Eccelso resta permesso a Sudditi l' uso dell' Armi lunghe , e corte da fuoco di giusta misura , non prohibite dalle Leggi nella Terra Ferma , e nelle Città ancora , e Terre Murate per transito in tutto , e per tutto , come si pratica nelle Licenze de Partiti de Sali , Polvere , & altre simili , e ciò col solo esborso de Ducati vinticinque correnti effettivi , durante la Vita di chi lo riceve , o Ducati quattro per Anno uno ; come pure per l' uso del solo Schioppo Ducati cinque in Vita , a Ducato uno all' Anno.

c di

e di più Gróssó uno per Ducato sopra cadauno di essi esborfi ; oltre de quali non sia alcuno obbligato a soggiacere ad altro imaginabile aggravio , ne Publico , ne privato a beneficio di chi si sia .

Quali Licenze saranno dispensate stampate con San Marco , e numerate ancora , previo il loro Registro , nei pubblici Libri , che a tale effetto saranno stabiliti , e sottoscritte dal Camerlengo alla Cassa dell' Eccello , e suo Ministro nella Dominante , come pure da ogni Rettor , e Ministro delle Camere della Terra Ferma , con quelle formalità , che saranno a loro prescritte per osservanza di tale importante Materia .

Tutti quelli , che haveranno in questi ultimi tempi conseguite coll' esborfo , ò dalla Cassa del Consiglio di Dieci , ò dalle Camere per conto di essa Cassa , Licenze in stampa , le quali non fossero per avventura spirate , doveranno consegnare dette Licenze , per conseguirne immediate altrettanto della nuova stampa a cambio delle prime , e ciò per quel solo tempo , per il quale il Compratore fosse in Credito , la qual nuova stampa sarà formata in questa Città , e sola doverà correre ad esclusione intiera della stampa vecchia .

Che tutti quelli , che haveranno facoltà per qualunque Titolo , ò Privileggio di portar le Armi , dispensar Licenze a loro confidenti , compagni , ò altri , debbano nel termine di Mesi due dal giorno della pubblicazione , far registrar detti loro Titoli , e Privileggi nel Publico Libro a ciò destinato in questa Dominante alla Cassa dell' Eccello , e nella Terra Ferma nelle Camere sopra dichiarate ad essi più comode senza verun aggravio , dovendo le Licenze tutte , che in ordine a Privileggi , ò Titoli suddetti fossero state fin' ora rilasciate , valer solo per essi mesi due , fin che sia seguito il registro , dopo di che rimaranno nulle , e di niun valore , dovendo all' hora in vece di esse essere dalle Camere sudette a loro rilasciate altre Licenze in stampa come sopra a chi haverà legittimo Titolo per continuar a goderle , da essere tale legittimo Titolo riconosciuto dalli Sindici Inquisitori in Terra Ferma , & se per avventura per caso di morte , ò altro mancasse il Nome a cui fosse stata concessa la Licenza , sarà tenuto chi doverà subintrare nelle di lui veci ad ottenere nuova Licenza con li requisiti espressi , previa la riconsegna dell' altra , che serviva per quello fosse mancato .

Tutti quelli , che venissero in avvenire , ò retenti , ò accusati , e convinti per haver portate Armi da fuoco , ò senza licenza , ò con Licenze spurie , e contro il tenor della presente , e delle pubbliche Leggi , siano sottoposti a tutte le pene cominate in più tempi dalle Leggi stesse , che doveranno essere irremissibilmente eseguite , salvo l' arbitrio a Publici Rappresentanti per quelli fossero retenti col solo Schioppo , li quali però mai possano esser soggetti a minor pena , che dell' esborfo di Ducati quattro d' applicarsi giusto il sopracitato Decreto 10. Aprile prossimo passato , senza il quale esborfo non possano esser licenziati dalle Carceri .

Il questo Indulto doverà haver il suo principio nella Dominante giorni otto , e nella Terra Ferma giorni quindici dopo la pubblicazione del presente Proclama , quale non solo doverà esser stampato in questa Città mà anco in tutte quelle della Terra Ferma , come pure essere da Rettori , ove sono Camere fatto pubblicare anco nelle Terre , Castelli , e Luochi sottoposti alla loro Giurisdizione , e nelle Chiese delle Parochie la mattina in giorno Festivo nel maggior concorso di Popolo .

L E G G I

In Materia della proibizione delli Vetri, e Cristalli Forestieri:

1721. 18. Marzo. In Consiglio di Bicci.

CHE inercendo alle varie Deliberazioni di questo Consiglio; e particolarmente a quella di 22. Gennaio 1606., non possa in alcun luogo dello Stato Nostro, così da Terra, come da Mar, sotto alcun colore, ò pretesto esser condotti a vender Vetri comuni, e Cristallini, ne in molta, ne in poca quantità, che siano fabricati in parte, ò luogo alcuno de Stati Alieni, sotto irremissibil pena per cadauna volta della perdita di tutti li Vetri, che fossero ritrovati, e di Ducati cinquanta a chi li havesse condotti, ò fatti condurre, altri Ducati cinquanta a chi li havesse ricevuti per venderli, ò farne altro esito, & altri Ducati cinquanta a Compratori, da esser sempre li Vetri persi, e li danari divisi per metà, una parte a chi Denoncierà, ò troverà il Contrabando sudetto, e l'altra metta a chi farà la esecuzione, al qual' effetto si riceveranno Denoncie segrete, e l' Accusatore farà tenuto segreto, e si pratteranno in oltre le più rigorose perquisizioni per venir in lume non solo delli Delinquenti sudetti, mà di quelli ancora, che tenevano mano a questa scandalosa, e dannatissima introduzione per devenir contro cadauno di essi a quei castighi anco affittivi, che saran meritati dalla qualità della Trasgressione; Et il presente sia stampato, e pubblicato.

Terminazione degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Revisori, e Regolatori dell' Entrate Publiche in Cecca.

In Proposito delle Licenze d' Armi solite distribuirsi da Magistrati di questa Dominante, per conto d' Appalti, Partiti, e Datii, come in essa.

1721. 3. Aprile:

RImarcato dalla sublime maturità dell' Eccellentissimo Senato l' eccedente numero delle Licenze d' Armi, che a pretesto d' Appalti, Partiti, e Governi de Datii sono godute da molti per concessioni particolarmente de Magistrati di questa Dominante, contro il tenore delle sovrane Deliberazioni, statuite nel proposito, con le conseguenze, non solo de considerabili abusi in delusione della Publica retta intentione, mà de gravi sconcerti, e pregiudizii ancora alla quiete, e libertà de' Sudditi.

Nell' oggetto però di stabilirsi li ben giusti, e necessari provvedimenti, che valer potessero a frenare gl' arbitrii, & a convertire le Licenze stesse a quel solo numero di Persone, & uso, che servir possa in difesa delle predette Publiche Rendite, impartita con li Decreti 30. Gennaio 1719., e 20. Giugno decorso la facoltà alli Magistrati Eccellentissimi de Revisori, e Regolatori dell' Entrate Publiche in Cecca, & Inquisitor Sopra Datii, di estendere unitamente il loro esame sopra le Licenze d' Armi, che vengono accordate da Magistrati della Dominante, e sopra quali fondamenti concesse; Come pure secondando gli oggetti del Decreto 14. Agosto 1655., & a quanto fù terminato l' Anno 1689. dal fù Inquisitor Capello, con susseguente Publica approvazione, restringere a Datio per Datio le Licenze in quella quantità di Persone, fosse ricercata dal vero bisogno, per il Governo, e Direzione degli Appalti, Partiti, e Datii,

tii, con quelle condizioni, che restano disposte dalla sudetta Terminazione Capello.

Gli Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Revisori, e Regolatori dell'Entrade Pubbliche in Cecca infra scritti doppo avere in varie sessioni, unitamente all' Eccellentissimo Inquisitor Sopra Datii Lippomano, posteriormente partito in Publico servizio, contribuiti li studii, & applicazioni loro, a tenore delli Publici venerati incarichi, fatti li più maturi riflessi alli fondamenti, sopra quali appariscono appoggiate le concessioni delle Licenze d'Armi, rilasciate da Magistrati di questa Dominante, per conto d'Appalti, Partiti, e Datii, non meno, che alla costituzione di queste più, o meno dilatata; considerati anco li tempi più remoti di tali concessioni; ponderate le disposizioni stabilite da Publici Decreti, e precisamente da quello 14. Agosto 1655., e dalle recenti Ducali primo Febbrajo passato; come pure dalla precedente Terminazione del sù Inquisitor Capello 1689., approvata dall' Eccellentissimo Senato, & osservato parimenti quanto con zelo benemerito restò nel proposito stabilito, per li Datii della Terra Ferma dalla vigilanza, e prudenza degli attuali Eccellentissimi Sindici Inquisitori.

Sue Eccellenze devenendo con tali fondamenti, e lumi alla comandata restrizione delle Licenze d'Armi per conto degli Appalti, Partiti, e Datii di questa Dominante, hanno con l' autorità conferita dalli sopracennati Decreti stabilito, terminato, e comandato, come segue.

Magistrato de Governatori dell' Entrade per gl' infra scritti Datii :

Due Datii dell' Acqua Vita ; cioè Entrata l' uno, e Consumo l' altro ; soliti deliberarsi unitamente, per li quali le Licenze d'Armi erano arrivate al Numero di duecento, e nonanta.

Licenze Num. cento, e vinti.

Due Datii dell' Oglio, cioè Entrada, & Uscida l' uno, e Consumo l' altro soliti deliberarsi unitamente, e di recente anco con li Partiti dell' Oglio di Lino, Linosa, e Venazoli, tanto della Dominante, quanto della Terra Ferma, per li quali le Licenze erano arrivate al Numero di sessanta.

Licenze Num. trenta.

Datio Ducato per Carro de Fieni della Terra Ferma, solito deliberarsi unitamente, per il quale le Licenze erano al Numero di cento, e dieci.

Licenze Num. trenta.

Datio delle Carte da Gioco di là dal Menzo, solito deliberarsi unitamente, per le quali le Licenze erano al Numero di cento, e sessanta.

Licenze Num. vinti.

Datio delle Carte da Gioco di quà dal Menzo, solito deliberarsi unitamente, per il quale le Licenze erano al Numero di nonanta,

Licenze Num. dodeci.

Magistrato de Cinque Savii alla Mercantia :

Partito del Tabacco della Dominante, Dogado, e Terra Ferma ; solito deliberarsi unitamente, per il quale le Licenze d'Armi sono sempre state al Numero di sedeci.

Licenze Num. sedeci.

Criminali.

A a

Magia

L E G G I

Magistrato de Provveditori, & Aggiunto alle Beccarie:

Partito de Vitelli, per il quale le Licenze d'Armi erano arrivate al Numero di vintisei.

Licenze Num. sedeci.

Partito de Caltratti per il quale le Licenze d'Armi erano arrivate al Numero di vinti.

Licenze Num. sedeci.

Partito d'Animali Porcini, per il quale Licenze d'Armi erano le solite dieci.

Licenze Num. dieci.

Partito de Menuzzami del Dogado per il quale le Licenze d'Armi erano le solite due.

Licenze Num. due.

Partito delli vintidue Posti di questa Città, e delle Beccarie di S. Marco, Rialto, e Ghetto solito deliberarsi unitamente, come al presente, e per il quale le Licenze d'Armi erano al Numero di trentaquattro.

Licenze Num. dodeci.

Partito del Fontico de Curami di questa Città, per il quale nella presente Condotta sono accordate Licenze d'Armi Numero dodeci.

Licenze Num. sei.

Magistrato de Provveditori alli Dieci Offizii:

Datio de Capelli della Dominante, e Terra Ferma, solito deliberarsi unitamente, per il quale le Licenze d'Armi erano arrivate al Numero di sessanta.

Licenze Num. quindici.

Magistrato de Provveditori alle Rason Vecchie:

Per il Datio del Pesce Salato, per il quale le Licenze d'Armi erano cinque.

Licenze Numero due.

Per il Datio del Transito del Pesce Fresco, e Salato per Este, Moncelle, e Montagnana, per il quale le Licenze erano Numero quattro.

Licenza Num. due.

Per il Datio del Transito del Pesce Fresco, e Salato per Padova, Padovan, e Piove, per il quale le Licenze erano Numero sette.

Licenze Num. due.

Per il Datio del Transito del Pesce Fresco, e Salato di Vicenza, e Vicentina, per il quale le Licenze erano Numero tre.

Licenze Num. due.

Per il Datio del Pesce Fresco, e Salato di Verona, e Veronese, per il quale le Licenze erano Numero due.

Licenze Num. due.

Per il Datio del Pesce al Palo, per il quale le Licenze erano Numero sei.

Licenze Num. due.

Per il Datio del Pesce Fresco, e Dolce di Verona, e Veronese, per il quale le Licenze d'Armi erano Numero due.

Licenze Num. due.

Per

Per il Datio del Pesce Fresco , Dolce , Salso di Treviso , e Trevisan , per il quale le Licenze erano Numero due .

Licenze Num. due.

Per il Datio del Pesce Fresco , Dolce , Salso , di Vicenza , e Vicentina per il quale le Licenze erano Numero tre .

Licenze Num. due.

Ristretto per tanto a trecento , e diecisette , oltre le sei per il Fontico de Corami , il numero delle Licenze d' Armi per tutti gli Appalti , Partiti , e Datii sopraespressi , non potrà mai egli per qualunque motivo alterarsi , ne dilatarsi da qual si sia autorità de Magistrati sopra dichiarati , ò di qual si sia altro , ne anco , ne nuovi abboceamenti , dovendo essere riservata solamente all' Eccellentissimo Senato la facoltà in quelli casi avvenire , che potessero per avventura ricercare in alcun Appalto , Partito , ò Datio qualche alterazione , e sempre con preciso , e specifico Decreto , che dichiarisca espressamente il Numero delle Licenze , che paresse alla Publica Autorità di dilatare , & accrescere oltre il presene limitato numero .

Nelle Deliberazioni , che di tempo in tempo anderanno accadendo doverà sempre rilevarsi il Numero delle Licenze , che a quel Datio viene ora fissato , quale a maggior cognizione de Concorrenti all' abboceamento doverà dal Ministro , a cui incombe essere dichiarato , & espresso nelle Polizze d' Incanto .

Per il conseguimento delle Licenze medeme doveranno li Conduttori presentar le Persone alli Magistrati a cui spetta rilasciarle , perche ne riconoscano la capacità , & idoneità dell' incombenze , per cui si destinano , non dovendo , ne potendo mai concedersi , ne essere usate da altri , che effettivamente non avessero ingerenza , direzione , ò interesse ne Partiti , Appalti , e Datii medesimi in conformità della Publica intenzione , espressa particolarmente nel Decreto dell' Eccellentissimo Senato 14. Agosto 1655 .

In cadauno delli sudetti Magistrati sia obbligato il Segretario , Notaro , ò altro Ministro , cui incombe il rilascio delle Licenze , giusto il Decreto dell' Eccellentissimo Senato 6. Gennaio 1684. di tenere un nuovo Libro intitolato appunto Licenze d' Armi , nel quale siano descritti tutti li Partiti , Appalti , e Datii soliti deliberarsi dal Magistrato medesimo , insieme con li Decreti della loro approvazione , dovendo in esso Libro registrare le Licenze tutte ad una per una per esteso con l' espressioni medesime , che si contengono in quelle verran rilasciate , dovendo in consonanza delle recenti Ducali primo Febbrajo 1720. dichiararsi in cadauna delle Licenze , che l' uso abbia ad essere di sole Armi di giusta misura , permesse dalla Leggi , e nelle Città , e Terre mutate solamente per Transito .

In ogni una sia espresso il Nome , Cognome , Padre , e Patria della Persona , il giorno , mese , & anno della Concessione , il Datio , Partito , ò Appalto , per cui deve servire , & il tempo nel quale finirà il Datio , Partito , & Appalto , restando proibito il dichiarare , che servin possa per uno , ò più Compagni , ne siano concesse a Religiosi .

Le Licenze siano numerate per ogni Datio dal Numero uno fino a quel Numero , che resta prescritto per cadaun Partito , Appalto , ò Datio .

Le Licenze siano stampate , e scritte senza calligrafie , postille , ne frangighe , ma con chiarezza , e distinzione , a scanso di qualunque sconcerto d' alterazione , e vizieture .

Tanto nel registro , quanto quelle veranno rilasciate alle Persone , abbinato ad essere sottoscritte dalli Signori , e Giudici de Magistrati sopradetti .

Aa. 2.

ti. rel-

L E G G I.

ti, rispettivamente, e così pure dal Ministro deputato, che averà a registrarle di mano propria, o almeno sottoscriverle nel registro stesso.

Non possa mutarsi da nome a nome Licenza alcuna senza la previa presentazione della precedente, & il Ministro, che senza li sopradetti requisiti ne avesse dato fuori alcuna sarà severamente punito colla privazione del Carico, & altre pene ad arbitrio della Giustizia.

Con che espresso chiaramente nella presente ciò, che doverà eseguirsi, come viene prescritto, ne restano eccitati li Signori, e Giudici, pro tempore da Magistrati sopradetti, & incaricati li Ministri sotto le pene più rigorose, che sarà per meritare qualunque trasgressione, & omissione nella materia; Dovendo essere la presente registrata nel Libro delle Licenze stesse, e stampata per tenerli affissa sopra Tavolella in cadauno delli predetti Magistrati, & ove più fosse per occorrere a notizia de Conduuttori de Dattii, e per la sua inalterabile esecuzione, che resta risolutamente comandata, e prescritta.

(*Lunardo Diedo Revisor, e Regulator.*)

(*Marco Michiel Salamon, Revisor, e Regulator.*)

(*Bertucci Valier Revisor, e Regulator.*)

Marco Miani Segr.

1725. 24. Aprile.

A Pprovata con Sovrano Decreto dell' Eccellentissimo Senato 8. cadente la Terminazione stabilita dal Magistrato Eccellentissimo de Revisori, e Regulatori dell' Entrate Pubbliche in Cecca in ordine a precedenti Decreti, e relativamente a medesimi, con cui restano ridotte ad un numero proporzionato, e conveniente le Licenze d' Armi solite distribuirsi da Magistrati di questa Dominante per conto d' Appalti, Partiti, e Dattii, con le disposizioni, e regole dichiarate nella Terminazione stessa, per dover essa avere la sua esecuzione nella rinovazione delle Condotte degli Appalti, Partiti, e Dattii stessi, che di tempo in tempo anderanno scadendo.

E dovendo l' Eccellenze loro avvanzarne la puntuale notizia alli Magistrati tutti, che hanno l' incarico di deliberare gli Appalti, Partiti, e Dattii predetti.

Quindi è, che con la presente hanno ordinato, che in consonanza del Sovrano Commando sia la Terminazione stessa stampata, e pubblicata, per essere in seguito trasmessa ad ogn' uno de Magistrati contenuti nella Terminazione medesima per la sua puntuale, & inviolabile osservanza, & esecuzione.

(*Lunardo Diedo Revisor, e Regulator.*)

(*Marco Michiel Salamon Revisor, e Regulator.*)

(*Bertucci Valier Revisor, e Regulator.*)

Parte

In Materia d' Assessori, Cancellieri, & Ministri de Reggimenti.

Adi 27. Novembre 1722.

Rilevati dalla prudenza del Senato li gravissimi inconvenienti, che corrono ne Reggimenti della Terra Ferma nel proposito d' Assessori, Cancellieri, & altri Ministri, che servono in essi, & le perniciose conseguenze, che ne derivano, non men dalla qualità, e condizione delle Persone, che vi s' impiegano, che dalla lunga permanenza, & continuatione nell' esercizio loro, ha con Decreto di 2. Maggio proximo passato ricercata la maturità di questo Consiglio a divenire a quelle deliberazioni, che tendino ad un pronto riparo a gl' invalsi disordini, & a rinvivare l' intera osservanza delle Leggi : A fine però di fondatamente stabilirle, eccitatosi il Zelo degl' Avogadori di Commun alla raccolta delle Leggi, toccanti l' importante materia, come hanno con la loro puntualità, e pieno gradimento supplito all' incarico nell' essata, e diligente Scrittura hora letta, così nell' esame della stessa, e sopra li savii riflessi, che v' accompagnano, conviene prescrivere ciò, che ne precedenti Decreti non fù disposto nelli punti della condizione delle Persone, & della continuatione dell' impiego.

L' Anderà Parte, che rimarcandosi di Pubblico essentialissimo interesse, che le Cariche di Assessori destinati a risiedere appresso Publici Rappresentanti, & a dirigere, & amministrare col Consiglio, e col Voto la Giustizia Civile, e Criminale alle Città Suddite, siano sostenute da Soggetti, ch' alli requisiti della virtù, & integrità uniscano anco quelli della civiltà de natali, sia alli Decreti 1683. 27. Luglio, & altri emanati nel proposito di Assessori, Cancellieri, & altri Ministri, che restano in tutte le parti loro confermati aggiunto, ch' alla Carica di Assessori siano ammessi solo quelli, ch' habbino fatte le Prove all' Avogaria di Commun della Cittadinanza Originaria di questa Città, & per gl' oriundi nelle Città, Fortezze, Terre, e Castelli dello Stato da Terra, e da Mar, ove risiedono Publici Rappresentanti, quelli, che siano essi, o di Padre aggregati alli Consigli delle Città, e Luoghi Sudditi, ne quali han sortito la nascita, & in difetto di ciò quelli pure, ch' haveranno almeno fatta la prova all' Avogaria di Commun della loro legittima Civiltà, & onorevolezza, senz' haver esercitato Arti mecaniche, o havuta alcuna nota d' infamia per li tre gradi di sè, Padre, & Avo, con formatione di Processo, e con le formalità solite praticarsi in detto Officio.

Sarà obligo degl' Assessori medesimi nell' occasione di presentarsi al Tribunale per prestare il solito giuramento di produrre col privilegio autentico del Dottorato in ambi le Leggi conseguito nell' Università di Padova, come resta prescritto dal Decreto 1664. 22. Gennaio, anco la fede della Cittadinanza originaria della Dominante, & per quelli di fuori, o la fede di trovarsi descritti nelli Consigli delle sudette Città, Fortezze, Terre, e Castelli, o pur della prova fatta all' Avogaria di Commun della loro legittima Civiltà, & altro come sopra.

Non possino essere tolerati, mà anzi rimossi, & esclusi di presente, & per sempre in avvenire, ancorche havessero esercitate, & esercitassero attualmente Assessorie quelli, che fossero Figli di Padre, & Nipoti d' Avo, ch' havessero esercitate Arti mecaniche, o impiego ne Publici Datii, &

Criminali.

A a 3 non

non fossero nati di legittimo Matrimonio, & nati di Madre discendente da Padre, & Avo impiegati in Arti meccaniche, & ne Publici Datii; e non si trovassero muniti de' precaccennati requisiti.

Per quello spetta alli Cancellieri, ne quali stà pure riposto il decoro del Reggimento, sia egualmente statuito, che ad essi corri l'obbligo della Civile conditione, cioè che siano esclusi dalle Cancellarie medesime quelli il Padre, & l'Avo de quali havessero havuto impiego ne' Datii; & non fossero nati di legittimo Matrimonio; senza la fede di che non possono esser ammessi al giuramento, e salve nel resto le Leggi 1655. 13. Maggio, & 1683. 27. Luglio, che siano, e s'intendino in tutte le sue parti per la loro pontual esecuzione ravnivate, & con incarico precisamente ad essi Cancellieri ingiunto di esercitare essi, o di non far esercitare d'altre persone sotto il loro nome la Carica, sotto le pene dal precaccennato Decreto 1655. cominate, & della privatione per tutto il corso di sua vita d'amministrare qualunque Cancellaria.

Scandaloso è pur l'abuso introdotto nel giuramento de' Contestabili, & Cavalieri, giurando tal volta mentitamente l'uno per l'altro: A fin che non vadi più oltre avanzando, sia ad essi Contestabili, & Cavalieri in risoluta forma commesso nel tempo, che si presenteranno al Tribunale per il solito giuramento di produrre fedeli legali, autentiche, e giurate di loro Battesimi, oltre la solita ricognitione di Testimoni: da Publici Decreti prescritto, e che devono in tutte le sue parti essere eseguite, sotto pena a qualunque contrafacesse di privatione della Carica, e di non poterne più esercitar nel corso di sua vita, e di diffinitivo, & perpetuo Bando con alternativa, essendo, preso d'anni cinque di Galera, & in caso d'inhabilita d'anni dieci di Prigione.

Deliberatosi ciò che concerne alli requisiti, che devono possedere li Ministri, che servono ne' Reggimenti, ricerca egualmente il Publico riguardo, che non si lasci senza gl'opportuni espedienti il punto della lunga permanenza, in cui ancorche partiti dalla Reggenza li Rappresentanti, continuano le loro Cariche li Ministri medesimi, tal volta con senso, & scontento di Sudditi, e un disservitio della Giustizia; però

Sia preso, che terminato da' Publici Rappresentanti il corso delle Reggenze, siano, & s'intendino per ultimati le Cariche degl'Assessori, Cancellieri, & altri Ministri, & habbino essi a deponerle con li medesimi Rettori con le quali li hanno giurate. Nel caso però che per qualunque motivo fosse levato dalla Reggenza il Publico Rappresentante prima del terminare il periodo delle sedeci mesi, habbino essi Ministri a continuare per il corso dello stesso mese sedeci nelle loro Cariche, & non più quando avanti il terminar d'essi, non comparisca all'insaputa della Reggenza il nuovo Rappresentante con nuovi Curiali.

Seguendo la partenza del Podestà, o Capitano, e li suoi Curiali dopo li sedeci mesi, & sostenendo le veci del Rettore che manca, l'altro, che si trova nell'attualità della Reggenza, sia lo stesso incaricato a devonize prontamente alla nomina d'altri Curiali, che tengano li necessarii requisiti, in sostituzione di quelli, che come sopra fossero per partire, e di trasmetterla al Tribunal de' Capi, perche habbino a prestare il solito giuramento, & a passare immediate all'esercizio delle loro Cariche, fino, che comparisca il Rettore con li proprii Curiali. Et perche si potrebbe incontrare difficoltà nel ritrovare soggetti, che intraprendessero il servizio in luogo di quelli, ch'alla partenza del Rettore devono abbandonarlo, e ciò a riguardo delle Leggi, che prescrivono contumacia, & per non per-

dere per causa d'un impiego di pochi mesi la speranza di poter essere eletti nel Reggimento Successore; sia però dichiarato, che quelli Assessori, Cancellieri, & altri Ministri, che dopo il corso della mesi sedeci entrassero a dar Cambio a quelli, che devono lasciare la loro Carica se in tal nuovo servizio non haveranno continuato per maggior intervallo di tempo di mesi sei, siano, ciò non ostante capaci d'essere eletti col Reggimento Successore, & giurare in esso per servire fino che durerà nella Carica il Successore predetto.

Il presente Decreto non possi essere alterato, sospeso, nè diversamente interpretato, e dichiarato, se non con tutte le nove balle de Consiglieri, e Capi, & tutte le diecisette del Consiglio, ridotto sempre al suo perfetto numero.

Et sia stampato unito con li Decreti 1655., & 1683., & pubblicato, & trasmesso alli Rettori da Terra, e da Mar.

Et da Capi presenti, e Successori disposti gl'ordini ulteriori, ch'occorressero per l'esecuzione.

Parte presa nell' Eccello Consiglio di Dieci.

In Materia d' Assessori, e Cancellieri.

Adi 15. Gennaro 1722.

P Rescritte con Decreto di questo Consiglio 27. Novembre caduto nella materia d' Assessori, e Cancellieri quelle ordinazioni, che furono credute proprie sopra il punto importante, che spetta alla Civile condizione delle Persone delle destinate ad esercitare le Cariche, ben si trova necessario dalla prudenza del medesimo aggiungere qualche maggiore dilucidazione, nell' oggetto di rendere più facile, e pronta l'esecuzione, però

Sia preso, che salvo il Decreto medesimo 27. Novembre nelle parti al presente non repugnanti, non siano in ordine allo stesso ammessi alle Cariche d' Assessori; se non quelli, che averanno fatte le prove della Cittadinanza Originaria di questa Città all' Avvogaria di Commun, & per gl' Oriundi nelle Città, Fortezze, & altri Luoghi dello Stato da Terra, e da Mar quelli, che fossero nati di legittimo Matrimonio, & non avessero essi, il Padre, & Avo esercitate Arti mecaniche, & non fossero notati d' infamia, dovendo in consonanza fare le loro prove con le solite formalità nell' Ufficio dell' Avvogaria di Commun, & nell' occasione di prestare il solito giuramento al Tribunale de Capi, produrre le Fedi degli Avvocatori d' averle interamente adempite.

Per quello riguarda all' Impiego ne Pubblici Dacij, per cui per vigore del Decreto di 27. Novembre resta ad essi Assessori interdetto l'esercizio delle Cariche, sia, a fine di toglier ogni equivoco, dichiarato, che non possino essere ammessi all' Assessorie quelli, li quali il Padre, & Avo loro si fossero impiegati sotto nome di Ministri nelle servili, mercenarie, o basse funzioni de medesimi, in giustificazione di che, siano, tanto li nati nella Dominante, quanto gl' Oriundi nello Stato da Terra, e da Mar, parimenti tenuti a far le prove nell' Ufficio dell' Avvogaria di Commun con le solite formalità, & con quelle diligenti Inquisizioni, che si praticano nelle materie più gelose, e delicate, & di prestare poi nel tempo del solito giuramento le Fedi degli Avvocatori di Commun d' averle adempite.

Nel punto delle prove, che concernono alla Madre d' essi Assessori del

A a 4

mede-

medesimo Decreto prescritti, sia pure dichiarato, che portando essi Assessori Fedi degl'Avvocatori delle prove fatte in quell'Ufficio, che la Madre abbia condotto vita onesta, prima di maritarsi, s'intendi, ch'abbino supplito all'obbligo nel particolare stesso ingiuntole.

Spiegato il Pubblico sentimento per gl'Assessori, si rileva egualmente opportuno esprimerlo a chiara intelligenza de Cancellieri, però.

Sia preso, che restando ferme nella sua intiera osservanza le Leggi 1655. 13. Maggio, & 1683. 27. Luglio, rinviate col precennato Decreto 27. Novembre, che prescrivono fra gl'altri obblighi, che siano essi Cancellieri Sudditi, & non notati d'infamia, siano in oltre tenuti li nati nella Dominante di far nell'Ufficio dell'Avvogaria di Commun con le solite formalità le prove, che non abbino essi, & il Padre servito nelle balse, e mercenarie funzioni de Dacij, & di presentare, come sopra in conformità le Fedi degl'Avvocatori di Commun al Tribunale de Capi nel tempo del solito giuramento d'averle adempite.

Per gl'altri Cancellieri, che avessero sortito la nascita in altro luogo dello Stato da Terra, e da Mar, doveranno giurlo il Decreto 1655. 13. Maggio, essere, da Rettori, sotto la Giurisdizione de quali fossero nati, fatte le prove stesse, & sotto Bollo trasmesso il Processo a gl'Avvocatori, perchè da essi veduto, possino rilasciarle le necessarie Fedi.

Quelli poi tanto Assessori, quanto Cancellieri, che fossero Oriundi de Luoghi del Levante per avanti Sudditi, mà al presente non sottoposti al Pubblico Dominio, doveranno fare le prove loro all'Avvogaria di Commun, con l'Esame di quattro Testimonij di probità, e di Fede, quali con giuramento attestino per propria cognizione, o almeno per Pubblica voce, e fama la verità de fatti.

Dall'obbligo del precedente Decreto 27. Novembre, & dal presente siano interamente eccettuati li Cancellieri delle Comunità, alle quali per speciali Privileggi spettano l'elettioni, & mai furono obbligati a prestare al Tribunale il giuramento.

Non possano essere proposte Parti per dispensa da medesimi requisiti per dichiarazione, alterazione, sospensione del presente Decreto a favore di chi si sia particolare persona, se non con tutte le nove Balle de Consiglieri, e Capi, e tutte le diecisette del Consiglio ridotto sempre al suo perfetto numero.

E sia Stampato.

Adi 9. Marzo 1728. In Consiglio di Dieci.

L'Andrà parte, che sia risolutamente prohibito a tutti li Nodari de Magistrati di questa Città, che han criminale, il far il Mandato di rilascio dalle Carceri di alcun Priggione, ò Retento, ò Presentato, per Processi Criminali, se non haverà prima la Copia di Partita dell'Ufficio della Casa di questo Consiglio, del pagamento fatto delle Imposizioni a teor dei Decreti 29. Dicembre 1654. e 21. Luglio 1659. dovendo in esso Mandato citare essa Copia di Partita, e la somma del soldo in essa contenuta; la qual copia dovrà col Mandato essere consegnata a Guardiani, ò Scrivani delle Priggioni, per essere l'uno, e l'altra da loro conservata unitamente in filza, a loro cauzione, senza di che non possa da Guardiani, ò Scrivani sudetti essequirsi il Mandato di rilascio.

Per li Priggioni soggetti a questo Consiglio, sia pure prohibito a Guardiani, e Scrivani sudetti l'olsequire il detto Kolaxetur senza haver prima la Co-

la Copia di Partita , come sopra , da essere questa pure conservata in filza , onde possano di tempo in tempo farli le Revisioni , che occorressero .

La pena , tanto a Nodari , quanto a Guardiani , ò Scrivani de Camerotti , e Priggioni , che mancasero a ciò , che nel prefate resta loro ingiunto , oltre il pagar del proprio , sia la perdita della Carica , e di non potere esercitarne altre di tal natura , della qual pena non possa essergli fatta gratia , se non colle nove , e cinque festi di questo Consiglio .

E la presente deliberativa sia stampata , e consegnata a tutti li predetti Nodari , Guardiani , e Scrivani , con obbligo di tenerla affissa nel loro Ufficio , per la sua inviolabile esecuzione .

Proclama Publicato per deliberazione dell' Eccello Consiglio di Dieci .

In materia de Furti Sacrileghi commessi nelle Pubbliche Chiese .

GRavissimi sono li scandali , che van succedendo da qualche tempo con notabile offesa della Maestà Divina , e che derivano dalla frequenza de i Furti Sacrileghi commessi da scelerati , li quali senza rispetto alla venerazione , che si deve alla Casa di Dio , ardiscono d' estender l' empia mano nel rubbamento non solo de Vasi inservienti al tremendo Sacrificio degl' Altari , mà di quelli stessi , che racchiudono in se il più sacrosanto Mistero della nostra Fede Cattolica , come si è rilevato dalle molteplici relazioni , che sono state presentate al Tribunale de Capi , e si sono trovate unite alle lettere de Pubblici Rappresentanti . Quantunque nel riflesso all' enormità dei delitti , abbia procurato la prudanza del Consiglio di Dieci di prestarvi tutto quel maggior peso , che meritano , onde il timor del castigo valesse ad imprimere quel terrore , che fosse sufficiente per frenare la temerità di simili scelerati , si rileva non ostante con sommo dolore , che le diligenze fin qui praticate dalla Giustizia non hanno riportato quell' intiero frutto , che è desiderabile , per la liquidazione de i molti Rei d' una colpa così esecranda , li quali , godendo tuttavia il vantaggio di restar occulti possono prender un maggior fomento per commetterne de nuovi . Coll' oggetto però di troncar il progresso ad un male di così gravi conseguenze , secondando la Religione di questo medesimo Consiglio che si sente altamente commosso gl' istinti naturali del proprio zelo , e pietà , e volendo siano esercitati tutti quei modi , che valer possano per venire in lume non solo de i veri rei , mà per distruggere nel tempo stesso gente sì prava , e trista .

Sia Proclamato , che qualunque persona , di che grado esser si voglia darà in lume al Tribunale de Capi alcuno di costoro , così che capiti nelle forze della Giustizia , ò somministrerà il nome , e luogo ove si trovasse il reo , ottenga (quando però non sia principal Auttore , ò Mandante del Sacrilego Furto) oltre la Impunità d' ogni complicità , ò partecipazione , che avesse nel delitto , & oltre l' esser tenuto secreto , voce , e facoltà (convinto , e castigato il colpevole) di liberare un Bandito , Confinato , ò Relegato da questo ò altro Consiglio , ò Magistrato , etiam coll' autorità di esso , eccettuati però quelli per materia di Stato , ò Intacco di Casa , se ben avesse più Bandi , & ancorche non avesse adempiti li requisiti dalle Leggi prescritti , e che nella sua Sentenza avesse qual si sia conditione di tempo , strettezza di Ballotte , lettura di Processo , pace

ecc.

L E G G I

effettiva, e ciò non ostante qual si sia provvisione, ò Parte così generale, come particolare in materia de Banditi, alli quali in questo caso sia in tutto, e per tutto derogato. Oltre di tutto ciò, quando succeda, che per il suo mezzo arrivi il reo nelle forze della Giustizia, e sia castigato, consegnerà Ducati cinquecento effettivi, da darsi a lui, ò a chi averà causa da lui, delli Beni del convinto condannato, se ne averà, se non delli Danari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie, da essergli esborfati da qualunque Camera delle Città Nostre in Terra Ferma a suo piacere.

Et il presente Proclama sia stampato, e pubblicato a chiara intelligenza di cadauno tanto in questa Città, come in tutte le altre dello Stato.

Adi 9. Luglio 1728. Publicato sopra le Scale di San Marco, e di Rialto.

1733. 29. Luglio. In Consiglio di Dieci.

L'Anderà Parte che a dichiarazione del Proclama 9. Luglio 1728. non possa conseguirsi la Taglia di Ducati cinquecento effettivi, che à motivo de raptori de soli Vasi Sacri, quali esistessero ne Tabernacoli di Chiese, essendo realmente tal Furto sacrilego in primo, ed alto grado, denominato Sacrum de Sacro, ne possa riportarsi lo sborso stesso, se prima non sarà stato convinto, e castigato il colpevole di sì esecrando eccesso.

Adi 31. Luglio 1733. Publicato sopra le Scale di San Marco, e di Rialto.

Adi 31. Agosto 1728. In Consiglio di Dieci.

EUn' oggetto lodevole quello in cui dalla Scrittura hora letta si rille-
va andar fissando frà le altre loro incombenze l'attenzione de Prove-
ditori di Commun, e che riguarda il togliersi possibilmente dalle Scolle di
Divotione li gravi pregiudicij loro invali per la mala amministrazione de
loro haveri, e per li rilevanti intacchi, che ne succedono. Come però
intendesi con approvazione, che dal zelo del Magistrato, cui dal Decreto
di questo Consiglio 1508. 11. Maggio furono già rimesse tutte le diffe-
renze, e controversie di simili Scolle con l'appellazione agl' Avogadori di
Commun, vaddansi ogn' Anno rivedendo li maneggi, e le Casse, con l'
appostazione poi de debiti, che vengono a scoprirsi; così trovandosi ne-
cessario a seconda de loro riflessi provedersi onde con le appellazioni in-
terposte non restino arretrate conforme succede le cause, & in tal forma
innestati li debiti stessi.

L'anderà parte, che salve bensì le appellazioni degl' aggravati agl' Avo-
gadori stessi secondo dispone il preaccenato Decreto, non possano però
queste essere annottate, & interposte da chi si sia per qualunque apposta-
zione, ò sentenza di debito, che segnasse il Magistrato medesimo per simili
maneggi, se prima dall' Appellante non sarà fatto l'intero Deposito del
debito per Capitale, e per Pena, onde restino ad un tempo medesimo as-
sicurati gl' interessi delle Scolle, & i riguardi della Giustizia.

E del presente, oltre al Magistrato sudetto sia data Copia agl' Avoga-
dori di Commun per lume, e per la sua puntuale osservanza.

Giulio Cesare Alberti Nod. Duc. :
Rego-

Regolazione degli Obblighi a quali doveranno esser tenuti tutti li Cancellieri dei Rettori da Terra, e da Mar dal Serenissimo Dominio, Ministri del Maleficio, & altri sottonominati, stabilita per la dovuta Tutella delle Imposizioni spettanti alla Cassa dell' Eccelso Consiglio di X. giusta il tenor delle seguenti Articoli formati in esecuzione del Decreto 9. Febbrao 1728. dal N. H. f. ANDREA RENIER Camerlengo, da dover essere da ciascheduno osservati con tutta puntualità, e sotto le più severe pene da tutti in generale, e da ciascheduno di essi in particolare, salvi però tutti gli altri Decreti dello stesso Eccelso Consiglio sopra altri punti nelli stessi Articoli non mencionati, & in tutte le altre loro Parti agli Articoli medesimi non repugnanti.

Cancellieri, Ordinarij, Tanfadori, & Archivisti delle Cariche Generalizie, Elstraordinarie, Reggimenti da Terra, e da Mar, di Sanità, Giurisdicenti, & ogni altro Ministro niuno eccettuato d' Ufficio Criminale, ò Mistlo.

FAcendo conoscere l'esperienza le scarse summe di Danaro, che entrano nella Cassa dell' Eccelso Consiglio dalle Imposizioni decretate a vicenda dall' autorità sua, perchè non viene prestata la dovuta attenzione alle Riscossioni, onde per togliere il disordine, sconvolgimento, & il danno corso nell' esigere tali proventi, e per quello riguarda anco l' interesse de poveri Luochi Pij da tante Leggi beneficati, perciò restano incaricati quelli Ministri delle Cancellarie, e cadaun altro sopranominato Ministro d' Ufficio Criminale, o Mistlo niuno eccettuato di dover in avvenire esigere le Imposizioni a norma di quello resta con la presente Regolazione dichiarato in esecuzione delle Leggi.

1. Da tutti li Proclamati al tempo della loro volontaria presentazione, e di Retenti, quando vengono rilasciati dalle Carceri con Pieggiaria di Redeundo, o Judicatum solvendo, Lire una, e Soldi quattro B. V. che col Laggio di vinti per cento, e settimo Soldo fanno di V. C. Monetta alla Parte — L. 1 : 10
1589. 7. Settembre. 1728. 2. Aprile. C. X.

2. Da cadaun Reo spedito, e condannato coll' ordinaria autorità dei Reggimenti con qualunque forma de Atti, che si facessero nei Processi, e con qualunque forma de parole espressi, come nel notar, o ricevere Atti di Pace, o Rimozione, e nel segnar i Decreti di rilascio sopra i Costituti, doveranno riscuotere Grossi otto B. V. che con gli Aggiunti fanno de correnti alla Parte — L. 3 : 7

1654. 29. Dicembre. 1656. 20. Luglio. 1677. 15. Febbrao. 1728. 9. Marzo. C. X.

1694. 30. Luglio. Lettera de N. N. H. H. Sopraintendenti per le Imposizioni alla Cassa.

3. Da Rei condannati con delegazioni dell' Eccelso Consiglio, si doverà riscuotere in luoco delli Grossi otto suddetti, le porzioni seguenti a norma dei Casi, cioè

Da cadauno di essi Rei nei Processi col Ritto Ducati dieci B. V. che cogli Aggiunti sono de correnti ut supra — L. 100 : 12

In quelli servatis servandis la metà sono — L. 50 : 6
1654. 29. Dicembre. C. X.

4. Da tutti li Rei, così nei Casi delegati, come nei Casi non

L E G G I

non delegati; che faranno cittati ad informar la Giustizia; o ad essere costituiti, si doveranno riscuotere nel tempo stesso, che si costituiscono, Lire una, e Soldi quattro B. V. che fanno de correnti ut supra

L. 1: 19

1080. 11. Settembre. C. X.

5. Per levar gli equivoci contro la forma delle Leggi introdotti, nella Chiusa delle Sentenze, tutto che per le Leggi stesse non possino essere queste espresse, se non in tre soli termini, ASSOLTI, CONDANNATI, E PRONUNC, però resta espressamente proibito, a rimozione delle confusioni fin qui corse, di non doverli spendere altre parole nella Chiusa delle Sentenze, & espedizioni se non (LIBERAMENTE ASSOLTO) per quelli, che meritassero l'assoluzione (CONDANNATO) in quel modo, che paresse alla coscienza de Giudici, o affittivamente, o pecuniariamente, e per gli altri, che non meritassero, nè l'assoluzione, nè la Condanna, doveranno esser chiuse le Sentenze (PER ORA STANTE LE COSE COME STANNO NON SIA PIU' OLTRE PROCEDUTO) e non altrimenti, mentre non ostante qualunque altra espressione, o dichiarazione, che venisse inserita, o ommessa in dette Sentenze, doveranno tali spedizioni esser soggette al pagamento delle Imposizioni dichiarate di sopra.

6. Prima, che siano pubblicate le Sentenze negli Aringhi da qualunque Foro, doveranno essere dai Ministri di essa poste in Raspa con l'intera loro estesa accompagnata dalla dichiarazione dello Colpe, & in qual modo saranno stati obbligati li Rei; doveranno pur esser posti tutti li Decreti, Atti favorabili, di exequantur Legges, & Statuta, Reponatur, non Procedatur, licenziar sopra il Costituto, in qualunque forma seguissero, e da qualunque Giudice segnati per rilevare quello, che alla Cassa dell' Eccello Consiglio appartenere potesse per conto delle decretate Imposizioni.

7. Essendo incombenza degli Ordinarij, e Tansadori nei luochi ove tali Ministri si ritrovano, di Tansar li Processi spediti, e di esiggere le Spele da Rei, saran tenuti di Tansar, e riscuotere le Imposizioni da essi Rei dovute in qualunque de casi antenominati nelle Misure, che vengono con la presente Regolazione dichiarate, e siano pur tenuti di descrivere cadaun Nome spedito, e l'importar del Danaro riscosso nei Libri Bollati, che a tall' effetto vengono dalla Cassa consegnati a Cancellieri, e dove non fosser li sopradetti Ministri, caderà l'ispezione a debito dei stessi Cancellieri in tutte le sue parti.

8. Resta espressamente prohibito a tutti li sopranominati Ministri di non dar mai fuori li Mandati di rilascetur, se prima non saranno state pagate da Rei l'antedette Gravezze, & ogni altra ragione di Danaro spettante alla Cassa da essi dovuto in pena di pagar del proprio, e li N.N. H.H. Rappresentanti, o altri Giudici non possino firmare li suddetti Mandati, senza la precedenza delli comandati Pagamenti, che doveranno essere nei medesimi dichiarati giusta il tenor delle Leggi.

1728. 2. Aprile. C. X.

9. Elsi Ministri, e tutti quegli altri ancora, che riscuoteranno il Danaro di dette Imposizioni, o per qualunque altra ragione niuna eccettuatata alla Cassa spettante, saranno tenuti di esborfarlo quelli della Terra Ferma di due in due Mesi, o in detta Cassa, o nelle Camere più vicine, quelli dell' Istria di tre in tre Mesi, e gli altri della Dalmazia, e Levante spedirlo nella presente Cassa di quattro in quattro Mesi in esecuzione delle Leggi sotto le pene in essa cominate.

1726. 26. Novembre. C. X.

10. AI

10. Al terminar di cadaun Reggimento faranno essi Ministri tenuti cadaun per la sua ispezione di firmar li sopradetti Libri Bollatti, e con loro Fede giurata, che tutti li Rei, e Processi come sopra spediti siano stati descritti in essi Libri, & essere uniforme alle Raspe formate di tutte le Sentenze, Atti, e Decreti come sopra Publicati negli Aringhi, e che rimangano rispettive nei loro Officij, previa poi la solita legalità.

11. Per li Processi, che faranno notate, ò ricevute Paci, ò Rímozioni, sia obbligo delli sopradetti Ministri di riscuotere immediate anco le Imposizioni dichiarandole con destinzione nella Raspa, e così descriverle nel Libro Bollatto per lume delle Revisioni, come pure nel caso, che il Reo, ò Rei querelati venissero liberamente Assolti, e Condannati il Querelante, ò Querelanti nelle spese, doveranno anco essere da questi esatte intieramente le predette Imposizioni.

12. D'ogni Processo in qualunque forma spedito, dovrà essere nel giorno seguente alla spedizione fatta la Tanfa nel Libro da tenerli dai Ministri sudetti Bollatto, e Numerato per descrivere le Tanse sudette dichiarando in cadauna il numero del Processo il Giorno, Mese, & Anno, che saranno state dal Ministro scritte, col Nome, e Cognome, e Patria de Rei in qual modo obbligati, e spediti, e le Imposizioni da essi Rei dovute sì de presenti, come degli absenti, ò per occasione di rimesse, ò con altri Atti, e Decreti niuno eccettuato, segnando il numero del Processo, tutto a facilità delle Revisioni, che occorressero farli, & a chiarezza del puntuale Maneggio del Ministro, a di cui peso dovrà, come si è detto, cadere l'obbligo parimente di descrivere in conformità sopra il Libro Bollatto, che si consegna dalla Cassa dell' Eccello Consiglio a Cancellieri, li Nomi tutti de Rei spediti con li sopradetti Processi, & ogni altra spedizione, ed incamminare immediate l'esecuzioni contro li Rei diffettivi, per giustificare con legale giurata Relazione dagli Officiali di Corte le Partite non fortite di riscuotere, massime dagli absenti, dovendo tali Relazioni essere consegnate col Libro medesimo alla Cassa suddetta da Cancellieri al loro ritorno per li comandati riscontri..

13. Li Cavalieri, & altri Officiali di Corte, non possano far tali Relazioni, che nei soli casi dove non ritroassero effetti di sorte alcuna immaginabile de Rei, e venendo scoperta alcuna Fraude, Conivenza, ò falsità rilevata, che sia, saranno sottoposti alla pena d'Anni dieci di Galea, oltre il rissarcimento alla Cassa dell' Eccello Consiglio di tutto il Danaro per loro difetto pregiudicato alla Cassa medesima; Et il presente Capitolo dovrà esser letto agli Officiali predetti dalli Ministri a quali spetta notar le Relazioni nel tempo stesso, che le consegnano le notte de Rei, e le esecuzioni da fare, essendo tenuti li sudetti Officiali d'esprimer nelle loro Relazioni la notizia, e cognizione di questo Capitolo, senza di che s'intenderanno sempre invalide, e nulle..

14. Mancando alcuno de Cancellieri, e Tansadori ad alcuna dell' incombenze predette, sia ogn'uno di essi rispettivamente privo dell' Impieghi, e soggetto a quelle pene, che pareranno al Tribunal degl' Eccellentissimi Signori Capi, dell' Eccello.

15. Siano incaricati tutti li sopradetti Ministri di descrivere nei sudetti Libri Bollatti anco tutte le Condanne pecuniarie, Applicazioni, Rissarcimenti, Lievi di pene, Confiscazioni di qualunque sorte, che rispettivamente seguiranno, e così ogni altra cosa nella quale avesse interesse la Cassa dell' Eccello Consiglio.

16. Per le porzioni spettanti alla medesima, & ai Lochi Pij, dalle sudette.

L E G G I

dette ragioni, sarà unita colla presente Regolazione, la Tariffa di quanto spettar deve a loro in qualunque delle suddette occasioni, a rimozione d'ogni inconveniente, così Pubblico, come Privato.

17. Tutte esse Condanne, Applicazioni, Rissarcimenti, Lievi di pene per qualunque causa, & in qualunque forma espresse, doveranno essere esatte con li soliti Aggiunti a norma di essa Tariffa, che dimostra le porzioni della Cassa, e Luochi Pij, dovendo solamente andar esenti di detti Aggiunti le Condanne per Medici, e Medicine, e le Applicazioni a Vergini desolate, dovendo tali spedizioni essere tutte poste come avanti nella Rassa, e pubblicate negli Aringhi.

18. Che di esse Condanne pecuniarie, Applicazioni, Rissarcimenti, e Lievi di pene come sopra, quando non segua il contamento volontario, siano nel termine di Mesi uno doppo la pubblicazione delle Sentenze, o del segnar del Decreto, fatte passar le Note dai Ministri a cui spetta in Camera Fiscale per la Publica elazione, e siano parimente consignate in essa Camera le Note delle Condanne, per Privilegio spettanti alle Comunità, per descriverle come sopra a lume, e cognizione dei dovuti Agglonti, dovendo esser li Condannati a Nome per Nome, Padre, e Patria, Contrade, e Luochi dove abitano, e Pieggi loro se vi fossero appostati debitori con distinzione sopra i Libri comandati colla presente Regolazione per dover poi contro di essi essere praticate l'esecuzioni all' uso di Camera giusta le Leggi. Dove poi non fossero Camere rella commessa l'esecuzione del presente Capitolo alli Cancellieri per quello riguarda l'esazione del Danaro spettante alla Cassa dell' Eccello Confoglio, del quale essi ne dovera render conto al loro ritorno autenticando il tutto con Carte Pubbliche.

19. Per quello riguarda alle Condanne spettanti come sopra per Privilegio delle Comunità, rimarà a queste parata l'azione, quanto sia al loro interesse, e le dovranno da Cancellieri esser consegnate le Note subite seguite le Pubblicazioni in Arengo, ma non posano le medesime Condanne esser riscosse, diminuite, alterate, o dispensate, se prima sopra l'intero loro importare non precederà il pagamento degli Aggiunti in Camera Fiscale, dove sono Camere, e dove non sono, in mano de Cancellieri, tenuti come sopra a render conto, sotto pena a Contrafacenti di pagar del proprio, & a misura delle Trasgressioni d'esser severamente castigati, alle quali pene siano pur soggetti gli Esattori, & altri Ministri, niuno eccettuato, che trascurassero l'esecuzione, meditassero, o assentissero in qualunque forma defraudar la Cassa dell' Eccello Confoglio, e Luochi Pij della consecuzione degli Aggiunti.

20. Non possa da qual si sia Giudice, o Tribunale esser fatta Terminazione, Atto, o Ordine contrario sotto le pene dalla Legge comminate, la quale riporti una intiera osservanza anco per quel di più, che in essa viene prescritto.

21. Li Cancellieri di Sanità, & altri Ministri d'Officio Criminale, o Milto, Vicarj, Giudici, e Cancellieri de Giurisdicenti, debbano anche essi esquire intieramente le sopradette Ordinazioni, coll' obbligo pure di far tenere a Cancellieri delle Città principali li riscontri dell' opera loro con le Note, e Copie di Partite di tutto ciò fosse stato maneggiato, e pagato per i loro Officij, per rilevarsi la pontual obbedienza di quanto resta come sopra prescritto, in pena contrafacendo di essere privi del loro Carico, e tenuti al risarcimento di quanto venisse pregiudicata la Cassa, e Luochi Pij.

22. Sia in tutte le Sfe Parti eseguita la Legge dell' Eccello Conseglio, che tutti li Rei Condannati da Rettori colla loro ordinaria autorità nei casi di Condanne pecuniarie, e Contrabandi, appellandosi delle loro Sentenze al Magistrato dell' Auditor Novo per protrarre il tempo alla soddisfazione delle Imposizioni, Aggiunti, e delle Spese, non possino essere tali Appellazioni annotate senza, che prima preceda il Deposito di esse Imposizioni, Aggiunti, e Spese, salva sempre l'innapelabilità delle Sentenze di Rettori con Corte in ordine al Decreto stesso.

23. Per l'importante interesse dei Beni confiscati, subito nate le Sentenze di Fisco, doveranno essere con Pubbliche Lettere accompagnate delli Rappresentanti in Terra Ferma, dove non sono Camere Fiscali, alli Rettori, che anno Camere; In Istria al Podestà, e Capitano di Capo d'Istria; In Dalmazia, & Albania, ove sono Camere Fiscali siano date le Sentenze agli Avvocati Fiscali in tutto, e per tutto come nel seguente Capitolo, & ove non sono Camere, siano spedite al Provveditor General di quelle Provincie, per essere dalla sua prudenza rimesse in quelle Camere, che stimerà più apportata del Pubblico servizio; Et in Levante sia osservato in tutte le sue parti l'Ordine stesso.

24. Nel Libro, che deve esser tenuto in ogni Camera per l'interesse de Beni confiscati, sarà fatta Nota a parte del Nome, Cognome, Padre, e Patria del Bandito, restando a peso de Cancellieri il far tenere Copia delle Sentenze subito pubblicate, agli Avvocati Fiscali, facendosi far la Ricevuta sopra il Libro Bollatto, e di tre in tre Mesi la relazione dell' operato in Foglio da essi Fiscali con giuramento sottoscritto giusto le Leggi; quali relazioni doveranno poi essi Cancellieri presentarle al loro ritorno con il solito Libro Bollatto alla Cassa per li necessarij rincontri, & annotazioni.

25. Li sudetti Cancellieri faranno tenuti di trasmettere cadauna volta al Magistrato sopra Feudi le Copie di tutte le Sentenze, Confiscazioni, Tenute, Stime, e Deliberazioni, che faranno seguite de Beni Confiscati, & Atti tutti ad essi concernenti, quali doveranno esserle consegnate dai Nodari Fiscali, ne possano dopo ritornati dal servizio dei Reggimenti, essere più ammessi al solito giuramento per l'intrapresa d'altre Cariche, senza la Fede del detto Magistrato d'aver eseguito per quanto ad essi incombe in conformità delle Pubbliche prescrizioni.

26. A rimozione del perniciosissimo abuso invalso per la divisione de Contrabandi, che vengono spediti da Rettori, e Camerlenghi, Giudici, o da qualsivisia altro Ufficio Criminale, o Misto, saranno tenuti in avvenire i loro Ministri di descrivere essi Contrabandi nelle Raspe con distinzione della quantità, e qualità loro, e quelli Ministri, che tengono il mentovato Libro Bollatto, abbino l'obbligo di descriverli in esso conforme si è detto delle Condanne, e Confiscazioni, e gli altri Ministri, che non avessero esso Libro Bollatto per eseguire tale incarico, doveranno nel termine di Mese uno dal giorno della Sentenza, consegnar ai Cancellieri, Nota distinta di essi Contrabandi, Vendita, Divisione, e Distribuzione colla Copia di Partita del Danaro passato in Camera per occasione di questi, quale dovrà essere opportunamente presentata alla Cassa unito a tutte le altre Carte ordinate.

27. Li Malsari, e Nodari di Camera saranno tenuti di registrar sopra un Libro Marcato, e Numerato, a tenor della Terminazione 1632. 13. Aprile del N. H. Inquisitor in Terra Ferma Bondumier, e Decreto dell' Eccellentissimo Senato 1637. 28. Gennaro, tutte le Denoncie, & Accuse, & all'

L E G G I

& all' incontro di esse , il ricavato da Contrabandi , quali tutti immancabilmente dovranno esser venduti al Pubblico Incanto , & il Tratto de medesimi girato per Cassa con le divisioni dalle Leggi prescritte , da che possa senza diminuzione ricevere quella dell' Eccello Consiglio , e Luochi Pij le dovute loro porzioni , & ove non sono Massari , ò Nodari di Camera , dovrà il tutto essere eseguito da Cancellieri per averne essi a render conto .

28. Li Rettori suddetti , Camerlenghi , e Giudici sopradetti , faranno pasciar nelle Camere ove si riscuotono anco le altre Rendite , il Tratto di essi Contrabandi , e seguiti , che siano i Giri sopra Giornali , dovranno i Camerali Ministri consegnar immediate ai Cancellieri la Copia di Partita per fondamento dell' esecuzione , e della Nota da essi fatta nel Libro Bollatto come le fu di sopra ingiunto .

29. Li Nodari , e Massari delle Camere , faranno tenuti per quelli Contrabandi , che rimanessero invenduti al terminar del Reggimento dal quale fossero stati spediti , rilasciar a Cancellieri di essi Fede autentica per presentarla unita col Libro Bollatto alla Cassa a cauzione delle Note fatte dai medesimi .

Altra Rendita pure appartiene alla Cassa per il depenar delle Raspe i Nomi de Rei , che avessero terminato il tempo della loro Condanna nella quale poco , ò nulla si riscuote presentemente per conto della medesima , onde a rimozione del disordine resta prescritto .

30. Che non possino li Ministri deputati a tener le Raspe , far alcuna depenzazione sopra di esse , senza , che prima sia preceduto da Rei il Pagamento di quelle Imposizioni , Rissarcimenti di Cavalcate , Aggiunti sopra Condanne , Applicazioni , ò Rissarcimenti a quelli fossero tenuti in virtù delle loro Sentenze , e se altrimenti fossero depennati di Raspa siano sottoposti allo stesso Pagamento a tenor delle Leggi 1635. , 1646. , e 1655. 10. Febrero C. X. e possino essere impune offesi .

31. Supplito a ciò , dovrà per la depennazione esser pagata nella Camera , quella porzion di Danaro , che a misura del tempo della loro Condanna viene prescritta nella presente Regolazione , dovendo andar esenti da qualunque aggravio d' Imposizione , Rissarcimenti , & Aggiunti quelle depennazioni , che seguiranno per le chiamate de Banditi , e per le Grazie , che vengono benignamente concesse dall' Eccello Consiglio , dovendo in questi casi essere preservate le Copie di Partita , e le Ducali , che prescrivessero tali depennazioni , in Filza parte per fondamento , e cautella del Ministro .

32. Nel caso poi , che alcuno de Rei volesse ottenerla col Pagamento ; non possa mai effettuarla qualunque sia di essi Ministri , senza la precedenza dell' esborso in Camera , del quale ottenuta la Copia di Partita , dovrà questa consegnarla a Cancellieri per essere da essi rilasciato un Bollettino in Stampa , sopra del quale dal deputato Ministro sarà scritta la depennazione , dichiarando il Nome del Reo , il tempo della sua Condanna , & il Danaro esborfato , e detto Bollettino sarà dato al Reo per sua salvezza , e cauzione .

33. Tutte quelle depennazioni , che seguissero senza il comandato Bollettino siano nulle , e di niun valore , come se fatte non fossero , e li Rei s' intenderanno sempre vivi in Raspa , e li Ministri , che ardissero diversamente eseguire saranno severamente castigati .

34. Più sarà da Rettori con Pubblico Proclama resa nota questa Publica risoluta volontà , d' aver il suo principio dal giorno della pubblicazione a salvezza dei Sudditi , & a sicurezza della Publica Rendita .

35. Li Cancellieri poi riceveranno dalla Cassa stessa unitamente col Libro Bollatto un numero de Bollettini , che doveranno servire per tall' effetto , e di questi faranno la ricevuta per rendere conto al loro ritorno .

36. Al terminar del loro Carico saranno tenuti consegnar a Successori il numero di quei Bollettini , che rimanessero appresso di loro indisposti , ottenendo da questi la ricevuta per presentarla alla Cassa in estinzione del loro debito , & all' incontro per cauzione di quelli Bollettini , che avessero dati per le occorrenti depennazioni di Raspa , saranno pure tenuti presentar le Copie di Partita dei Pagamenti in esecuzione , come sopra , & in caso occorressero nel corso del Reggimento altri Bollettini di più , saranno quelli ricercati con Pubbliche Lettere al N. H. Camerlengo per esser spedito il numero sufficiente .

37. Tutti quei Reggimenti , che non avessero Camere Fiscali , ne altri Ministri , che i soli loro Cancellieri siano questi tenuti di esequire quanto si è detto di sopra , & all'eme riscuotere , e portare al loro ritorno il Danaro spettante alla Cassa dell' Eccello .

Avvocati, Procuratori, Cancellieri, e Nodari Fiscali di tutto lo Stato da Terra, e da Mar.

38. Per l' importante Maneggio de Beni confiscati si dovrà tenere un Libro Bollatto , e Numerato per essere da Cancellieri con distinzione descritti per ordine tutti li Banditi confiscati in conformità delle Sentenze de loro Bandi , che doveranno essere ad essi puntualmente consegnate dalli Ordinarij delle Cancellerie Prettorie , Prefetticie , con li Nomi , Cognomi , Padre , e Patria , e così dai Nodari , Lettori dei Maleficij subito seguiti gli Aringhi , e le pubblicazioni delle sentenze ; Restando poi i Cancellieri , e Nodari Fiscali espressamente incaricati ad invigilar sopra ciò per li fondamenti , e lumi proprij valevoli ad incaminare le Tenute , & Inventarij de Beni ; Dovendo anco fuori delle conferenze di quei Rettori informarli a parte di ciò , che occorresse per l' incamamento celere , e pronto alle Tenute , & Inventarij de Beni , che dovrà da essi essere ciò esequito nei Territorij , e Giurisdizioni delle Città nel termine di giorni otto , e fuori dei proprij Tettitorij , e Giurisdizioni nel termine di giorni quindici .

1578. 26. Settembre . 1583. 23. Gennaio C. X.

1689. 24. Settembre . *Terminazione si praintendente alla Cassa :*

39. Doveranno portarsi personalmente i Nodari cogli Avvocati , ò Procuratori Fiscali ad esequir le Tenute , & inquir per la liquidazione delle medesime , per quei casi però , che dai Rettori con loro Decreto fossero stimate necessarie le Cavalcate , perchè possono anco ciò esequire senza questo aggravio , massime nei Luochi vicini .

Terminazione sopradetta .

40. Nelle occasioni delle Cavalcate , non dovrà esser permessa , ne in modo alcuno concessa summa maggiore dei Ducati quattro al giorno , quando Cavalcaranno però unitamente col Procurator Fiscale , ò Avvocato , perchè nei casi , che Cavalcaßero li soli Cancellieri , ò Nodari non averanno a conseguire più de Ducati due , e mezzo al giorno compreso al Fante , e ciò nelli tempi , e modi dalle Leggi prescritti .

Terminazione sopradetta .

41. Fatte poi le Stride per le Contradizioni , spirato il termine del Criminali . B b Mese ,

L E G G I

Mese, e Giorno delle Leggi prescritto, dovranno consegnar li Processi formati agli Avvocati Fiscali per gl' Atti Alibratorij, e Subordinatorij, che bisognassero, dai quali dovrà ciò eseguirsi con quella puntualità, e zelo proprio del loro Ministero.

42. Indi stabilir un Bilancio del netto della facoltà confiscata perchè dentro il termine ancora d' un' altro Mese susseguente, abbino ad essere posti all' Incanto li Beni, e venduti per la quantità liquidata, con quel pubblico vantaggio, che parerà a quei Rettori assistenti agl' Incanti dovendosi nelle Polizze degl' Incanti stessi specificare la quantità, e qualità dei Beni, & affiggerle nei Luochi proprij a pubblica cognizione de concorrenti, tenendo di queste distinto, e particolar registro nel mentovato Libro.

43. Che il prezzo delle Vendite s' intendi neto da qualunque spesa etiam di Cavalcate, Rifarcimenti di Cassa, Spese de Processi formati a causa de Rei Banditi giusta alla Legge, specificando, che del Prezzo deliberato all' Incanto, abbi il Compratore a far l' esborso (oltre le Spese tutte giuste, e legali) a drittura nella Pubblica Cassa, e non in altra mano, dovendo esborzar il terzo del prezzo medesimo in Partita separata di B. V. col laggio di vinti per cento, che intieramente spetta alla Cassa dell' Eccello Confoglio.

1629. 28. *Novembre C. X.*

44. Fatti gli esperimenti degl' Incanti, rimanendo i Beni invenduti, dovranno esser questi descritti nel precittato Libro, e dichiariti di ragione del Fisco, & in Camerati.

1649. 24. *Marzo. Terminazione Revisori.*

45. Sarà loro, e delli Procuratori Fiscali incombenza di far condur il tratto dei Frutti dipendenti dai Beni stessi in Camera Fiscale, ove sarà tenuto conto a parte, e di Anno in Anno, e di Raccolta in Raccolta, fatta la divisione, col detrazere le porzioni per la Cassa, e Luochi Pij giusto la continenza della Tariffa, dovendo essi Nodari, e delle Vendite, e delle Raccolte de Frutti (che sarà il tutto auttenticato da Rettori) tenir conto distinto nel Libro come sopra instituito a chiara, e perpetua cognizione di questo pubblico maneggio.

46. E perchè non abbia a correre spese eccedenti per occasioni di Cavalcate, Atti, Esami, Decreti, & altro occorrente nelle formazioni de Processi, dovranno le Spese medesime dopo ultimati li Processi esser tassate dagli Ordinarij, Pretorij, e Prefetticij rispettive, ma non riscosse se prima le Tanse suddette non saranno vedute, & approvate dai Rettori.

47. Che li Avvocati Fiscali siano tenuti all' esecuzione dell' Articolo num. 24. circa le prescrizioni ingiunte ai Cancellieri, Prettorij, e Prefetticij per dar ai medesimi di tre in tre Mesi le Relazioni giurate dell' operato.

Scontri, & altri Ministri delle Camere Fiscali.

48. Per la riscossione delle Condanne pecuniarie dovranno esser tenuti due Giornaletti nelle Camere Fiscali per scriversi in consonanza dai N. N. H. H. Camerlenghi, e Scontri tutte le Riscossioni, che accaderanno farli delle Condanne medesime con la dichiarazione della quantità, e qualità loro, e da quali Fori siano state negli Aringhi pubblicate.

1689. 24. *Settembre. Terminazione soprintendente alla Cassa.*

49. Tali riscossioni dovranno seguire con tutti gli Aggiunti in conformità

mità della Tariffa nella presente Regolazione aggiunta, dichiarando in cadauna Partita la summa del Capitale espresso nella sentenza, & in che valuta, il Nome del Condannato, & ogni altra dichiarazione a pubblico lume.

50. Doveranno li Scontri, e Quadernieri di due in due Mesi formar la divisione dello scosso, assegnando in primo Capo del Capitale per le Condanne nei casi delegati cinque ottavi, che spettano alla Cassa dall' Eccello Consiglio di X. e delle altre de casi non delegati si doveranno estrarer per la Cassa suddetta la quarta parte (non comprese però quelle Copdanne, che sono specialmente spettanti alle Communità) & il rimanente si delle uni, che delle altre dividerlo come viene dalle Leggi prescritto, e per le antiche Istituzioni osservato.

1611. 23. Marzo. 1549. 12. Luglio. C. X.

1640. 26. Settembre. Senato. 1649. 24. Marzo. Terminazione Revisori.

51. Seguite, che siano tali divisioni, & escorporati parimenti gli Aggiunti già riscossi con dette Condanne, doveranno in consonanza girar le Partite nelli Giornali, e Quaderni Maestri a debito della Cassa a parte, & a Credito della Cassa dell' Eccello Consiglio, per le ragioni ad essa spettanti; e così pure di cadaun altro compartecipe a scampo delle confusioni, e per non essere il Danaro impiegato in altre occorrenze.

52. Di due in due Mesi doverà esser il Danaro di tal natura non, che di cadauna altra ragione spettante alla Cassa suddetta, spedito con nota distinta della sua composizione, da chi sia stato contato, il qual giorno, e per qual causa, acciò si possano in conformità, e con tutta chiarezza praticare i Giri necessarij di Scrittura nell' Ufficio di detta Cassa, mentre in caso diverso si sospenderanno i Giri, sino che pervenga altra Nota con l'espressa specifica dichiarazione, giusto il tenor della Legge.

1721. 30. Gennaio. 1726. 26. Novembre. C. X.

53. Nelle divisioni del Tratto de Beni confiscati per delegazione di questo Consiglio, & pure dei Frutti raccolti de Beni medesimi, doveranno li Scontri prima d'alcuna detrazione, scorporar da questi l'intero terzo di B. V. cioè con Laggio di vinti per cento, che spetta alla Cassa sopradetta, e le tre decime dovute a Luochi Pij, cioè Accademia de Nobili, Pietà, e Convertite, tutto come viene dalle Leggi prescritto.

1592. 23. Settembre. 1611. 3. Marzo. C. X.

1637. 28. Gennaio. In Pregadi. 1649. 24. Marzo. Terminazione Revisori.

1641. 27. Ottobre. In Pregadi.

54. Del Tratto dei Contrabandi doveranno prima d'escorporar alcuna spesa de Processi, Regalie d' Incanti, & per qualunque altra immaginabile causa, estrarerli una Decima per le Priggioni nuove spettante alla Cassa suddetta di B. V. con li Soldi sette per Lira pur di B. V. e tre altre Decime di B. V. senza Aggiunti per li suddetti Luochi Pij giusta le Leggi, & a tenor della Tariffa sotto registrata.

1591. 26. Zugno. C. X. 1641. 12. Novembre. In Pregadi.

1642. 21. Maggio. In Pregadi. 1668. 18. Agosto. C. X.

55. Sarà particular inspezione dei Scontri nelle Camere Fiscali, che tutte le riscossioni di Danaro accaderanno farli delle Rendite destinate, e dovute alla Cassa dell' Eccello Consiglio tanto per li cinque ottavi, e quarto di Condanne rispettive, quanto per la Decima delle Priggioni Nuove, Soldi tre per Lira, e Soldi sette aggiunti sopra dette Condanne, come del Terzo de Beni confiscati, Decima delle Priggioni suddette sopra il Tratto de Contrabandi, Imposizioni de Rei, de Proclamati, e Presentati, Depenazioni di Raspa, Tratto delle Licenze d' Armi da Fuoco, &

Bb. 2. ogni.

L E G G I

ogni altra ragione di Danaro niuna eccettuata, che venisse contata, & riscosso per conto della Cassa medesima, tener, e girar il tutto in Cassa a parte per conto di quella di esso Eccello Consiglio, con Partite distinte ad una per una, senza che possa esso Danaro essere mai impiegato in altre occorrenze come sopra, ma solo custodito, e spedito come si è detto sotto quelle rigorose pene, che vengono dalle Leggi in questo proposito prescritte.

1689. 24. Settembre. *Terminazione soprintendente alla Cassa, & altre antecedenti, e susseguenti.*

56. Restano espressamente incaricati i Quadernieri nel fine di cadaun Reggimento, cavar Copie dai Quaderni delle Camere de Giri, e Maneggio del Danaro riscosso delle ragioni sopra espresso col dar, & aver, e queste autenticate, che siano, consegnarle ai Cancellieri, Prefettici, per essere da questi al loro ritorno presentate unite colla Rapsa, e Libro Bolatto per quelli riscontri, & osservazioni, che occorressero farsi, ommettendo l'esecuzione saranno soggetti alle pene sopradette.

Terminazione sopradetta.

57. Similmente altra Nota delli Nomi debitori di Condanne pecuniarie, e di quelli, che le avessero pagate con li loro Aggiunti, a pubblico lume, da essere questa consegnata ai Cancellieri come sopra.

T A R I F F A

Ordini, e Regole stabilite per le Rendite, che devono essere corrisposte, e riscosse per conto della Cassa dell' Eccello Consiglio, e Luochi Pri in Pendenza dalle ragioni infrascritte nella quantità, e valuta con distinzione sotto espresse, da essere queste inalterabilmente essate dai Ministri a quali spetta senza alcuna diminuzione, in pena omettendo di pagar del proprio, alle Trasgressioni de quali s'intenderanno anco obbligati li Principali per li Sostituti, e soggetti a tutte le altre pene pecuniarie, & afflittive cominate dalle Leggi.

DALL' intiero Corpo delle Condanne fatte in casi delegati dall' Eccello Consiglio, doveranno essere detratti cinque ottavi, cioè per ogni Lire cento di V. C. Lire sessantadue, e Soldi dieci ————— L. 62 : 10

1611. 23. Marzo. C. X.

Sopra tutte le altre Condanne pecuniarie pubblicate in virtù di Sentenze, de Rettori, Rappresentanti, & altri Giudici niuno eccettuato (non comprese perciò quelle, che specialmente spettano alle Comunità) per qualunque Causa, Applicazioni, Rifarcimenti di qualunque natura, e con qualunque forma di parole espresse niuna eccettuata, fuorchè per Medici, e Medicine, e per Vergini desolate, dovrà essere dal Capitale estratto il quarto, che per ogni Lire cento di V. C. sono ————— L. 25 : —

1549. 12. Luglio. C. X. 1640. 26. Settembre. In Pregadi.

1670. 24. Novembre. C. X.

E sopra l'importante intiero delle sopradette ragioni di Condanne etiam, per quelle spettanti alle Comunità, dovranno —

veranno l'Condannati pagar in appresso gli Aggiunti in B. V. col Laggio di vinti per cento, che per ogni Lire cento di V. C. sono le portioni seguenti.

Soldi sette per Lira spettanti alla Cassa dell' Eccello, Lire trentacinque B. V. che sono de correnti	L. 42 : —
Soldi tre per Lira spettanti alla medesima, Lire quindici B. V. sono de correnti	L. 18 : —
Per la Fabbrica delle Priggioni nuove (eccettuati Venezia, e Dogado) per Soldi due per Lira, Lire dieci B. V. sono de correnti	L. 12 : —
Accademia de Nobili, il simile	L. 12 : —
Monastero delle Convertite, il simile	L. 12 : —
Ospital della Pietà, il simile	L. 12 : —
Dell' intero Corpo delle Vendite de Beni de Banditi confiscati, e così dai Frutti raccolti dai Beni medesimi, si doverà escorporare, e girar in Partita separata il Terzo in B. V. spettante alla Cassa, prima di far alcuna detrazione di Spese, e per qualunque altra causa, che sono per ogni Lire cento di V. C.	L. 40 : 2
E così per li Luochi Pij sopradetti tre Decime parimenti sopra l'intero Corpo di B. V. fanno di V. C.	L. 36 : —
Dall' intero Corpo delle Vendite de Contrabandi, dal quale non si doverà detrader Spese, si doverà escorporar la Decima per le Priggioni nuove in B. V. con li Soldi sette per Lira, che per ogni Lire cento, sono de correnti	L. 16 : 4
E parimenti per li tre Luochi Pij tre Decime dall' intero Corpo in B. V. che sono de correnti	L. 36 : —
Per il depenar di Raspa delli Banditi, quando faranno in alcun modo liberati, si doverà riscuotere quanto segue.	
Dalli Banditi diffinitive coll' autorità, e Ritto dell' Eccello Confoglio, Ducati quindici B. V. che con li Soldi sette per Lira fanno de correnti	L. 150 : 12
Dalli Banditi da Terra, e Luochi diffinitive, coll' autorità, e Ritto dell' Eccellentissimo Senato, ut supra	L. 150 : 12
Dalli Banditi a tempo coll' autorità suddette, Ducati dieci B. V. che con li Soldi sette per Lira fanno de correnti	L. 100 : 9
Dalli Relegati spediti coll' autorità, come sopra dagl' Anni dieci in sù il simile	L. 100 : 9
Dalli Banditi, e Relegati come sopra d' Anni dieci in giù Ducati cinque B. V. fanno cogli Aggiunti de correnti	L. 50 : 5
Dalli Banditi in perpetuo da Rettori colla loro ordinaria autorità d' Anni dieci in sù, Ducati cinque, ut supra	L. 50 : 5
Dalli medesimi d' Anni dieci in giù Ducati due, e Grossi dodici, fanno de correnti	L. 25 : 2
Dalli Condannati in Danari da Lire cento, fino a Ducati cinquanta Lire tre, e Soldi due B. V. che colli Soldi sette per Lira fanno de correnti	L. 5 : 1
Da Ducati cinquanta, fino a Ducati cento, Ducati uno B. V. fanno ut supra	L. 10 : 2
Da Ducati cento in sù, Ducati due B. V. fanno ut supra — Imposizioni, che si devono riscuotere da Rei processati a misura de casi come resta qui sotto dichiarato.	L. 20 : 4

Criminali,

B b 3

Da

L E G G I

- Da tutti li Proclamati al tempo della loro volontaria presentazione, e dalli Retrenti quando vengono rilasciati dalle Carceri con Pieggiaria di Redeundo, ò Judicatum solvendo, Lire una, e Soldi quattro B. V. col settimo Soldo fanno de correnti L. 1 : 19
- Da cadaun Reo spedito, e condannato coll'ordinaria autorità de Reggimenti con qualunque forma d'Atti, che si facessero nei Processi, ò con qualunque forma di parole espresse, come pure nel notar, ò ricever Atti di Pace, ò rimozione, e nel segnar i Decreti di rilascio sopra i Sostituti, Grossi otto B. V. che col settimo Soldo fanno de correnti L. 3 : 7
- Da Rei Condannati con Delegazioni dell'Eccello Consiglio di X. in loco delli Grossi otto suddetti, si doverà riscuotere le porzioni seguenti a norma de Casi.
- Nelli Processi col Ritto da cadaun Reo Ducati dieci B. V. che col settimo Soldo fanno de correnti L. 100 : 12
- In quelli servatis servandis da cadaun Reo la metà della sopradetta summa sono L. 50 : 6
- Da tutti i Rei così nei Casi Delegati, come non Delegati, che saranno Cittati ad informar la Giustizia, ò ad essere costituiti, si doverà riscuotere nel tempo stesso, che si costituiscono, Lire una, e Soldi quattro B. V. che col settimo Soldo fanno de correnti L. 1 : 19
- Dat. dall'Ufficio della Calsa dell'Eccello Consiglio di X. li 21. Aprile. 1729.

(ANDREA RENJER Camerlengo.)

Bortolo Borghesaleo Segr.

Adi 4. Maggio 1729.

Approbata la presente Regolazione dall'Eccello Consiglio di X. e commessa la pronta esecuzione per tutto lo Stato del Serenissimo Dominio da Terra, e da Mar.

1727. 23. Gennaio. In Consiglio di Dieci.

NELLA Scrittura ora letta esibisce a questo Consiglio il Dilettissimo Nobile Nostro Anzolo Marcello Camerlengo prove di virtù, e zelo non inferiore a quelle rese altre volte nell'esercizio faticoso, e pesante della Carica stessa, soggettando a Pubblici riflessi il deterioramento, che patisce la rendita dell'Imposizioni sopra Rei, li motivi, che sono pur troppo evidenti della sua decadenza, e li rimedij, che possono esser vevoli a rimettere nella dovuta osservanza il Decreto de 20. Gennaio 1657. nel quale a chiare note questo medesimo Consiglio prescrisse la sua volontà per la manutenzione di una rendita così importante. Dovendo però fermarli il corso al disordine, onde nell'avvenire si esima la Calsa de Defraudati, che dall'innobbedienza alla suddetta Legge sono per l'adietro derivati, non solo per la parte delle dette Imposizioni; ma in quello ancora de

Con-

Contrabbandi , e di Fische con pregiudicio di altre Casse Pubbliche , e de Luoghi Pij , che per l'adietro sono state parimente danneggiate .

L'Anderà Parte , che la suddetta Parte 20. Gennaio 1657. ora letta sia , e s'intenda in vigor del presente in tutte le sue parti ravvivata , e raffirmata , e siano in ordine alla medesima obbligati li Cancellieri di tutte le Cariche , ò siano ordinarie , ò siano esstraordinarie , Generalati , & altre dello Stato da Terra , e da Mar a ricevere alla Cassa prima della partenza il solito Libro Bollatto , come fan quelli dei Reggimenti della Terra Ferma per far sopra di esso le note distinte , custodire da parte il Danaro , che andaran riscuotendo , e prestar pure in conformità la dovuta Pieggiaria per la puntualità dell'esazioni , e delle consegne del Soldo al ritorno con le raspe per esser riveduto alla Cassa medesima ; dovendo perciò in tutti li Libri Bollatti , che si consegneranno in avvenire a tali Cancellieri esser all'altre Leggi ivi stampate aggiunto pur in stampa anco il presente Decreto per l'inviolabile esecuzione del quale si è ingiunto l'obbligo al Maser della Cancellaria Ducale , al quale appartiene il lievo del Spazzo , di non levarlo senza la Fede de Ministri alla Cassa di questo Consiglio , che con la firma del Camerlengo attestino esser stata fatta la consegna di detti Libri Bollatti , e ricevuta la Pieggiaria come sopra , in pena di perder la Carica , & altre ad arbitrio .

Sia pure commesso al Camerlengo predetto di spedire li Libri Bollatti alle Cariche attuali da per tutto , dove occorresse in correlatione del presente Decreto , onde quanto più sollecito si promova il riparo alli trascorsi inconvenienti , e le Leggi in tale proposito restano rimesse nella dovuta osservanza ,

1728. Adi 2. Aprile. In Consiglio di Dieci .

L'Anderà Parte , che restino per l'avvenire incaricati tutti li Cancellieri , e rispettivamente li Coadjutori ordinarij , & altri , tanto delle Cancellarie , quanto de Malefici di tutto lo Stato da Terra , e da Mar , li quali esigono le Imposizioni de Processi a riscuotere anco quella de Soldi vintiquattro B. V. che con li Aggiunti sono Lire 1 : 19 V. C. detta delle Chiavi , così da Presentati , come da Retenti , che venissero rilasciati di Prigione con Pieggiaria di redeundo , ò judicatum solvendo , ò qual altro si sia grazioso Decreto giusta il tenor delle Leggi 1641. 11. Luglio , 1680. 11. Settembre , e Terminazione 24. Marzo 1649. inerente a Decreto 10. detto , senza che più vi si ingeriscano li Guadiani , ò Custodi delle Prigioni , dovendo da Cancellieri , & altri di sopra nominati essere descritti sopra il loro Libro Bollatto li Nomi di tutti quelli , che l'avesero pagata , e resti proibito a qualunque Giudice il segnar simili Decreti senza la precedenza di tal pagamento , & a Ministri , a quali incombe sia pur vietato il dar fuori il Relascetur senza che esso pagamento sia stato prima adempito , in pena di pagar del proprio , come sotto li 9. Marzo passato fu decretato ; Dovendo pur il presente essere stampato , & aggiunto a detti Libri Bollatti .

1728. Adi 14. Maggio. In Consiglio di Dieci .

L'Anderà Parte , che in consonanza del Decreto del Senato 12. Giugno 1691. li Compratori de Fische allor , che fanno il Deposito de Caratti tredici , & un terzo spettanti all'Avogaria siano tenuti in quel tempo me-

B b 4

delmo

L E G G I

desimo a farlo anco dell'importar degl'altri Caratti dieci , e due terzi , che al Magistrato sopra Feudi appartengono , e ciò non solo nei casi , dove vi sono offese particolari persone , ma in quelli ancora , ne quali restò offeso solamente , d' il Pubblico interesse , d' le Leggi , d' la Pubblica Maestà giusta il sentimento del Decreto predetto , e del precedente de dì 12. Settembre 1673. , non potendo senza la Fede del detto Magistrato dell' effettivo esborso di tutti essi Caratti vintiquattro essergli rilasciato il possesso , ma ne meno l' Instrumento d' acquillo , ne Lettere di liberazione di Tenute , d' Sequestri , ne qualsivisa altro atto favorevole , in pena al Ministro destinato alla stipulazione di privazione del Carico , & altre ad arbitrio , e li detti Caratti dieci , e due terzi sempre siano girati netti affatto da qualunque spesa , che cader deve sopra li Caratti tredici , & un terzo giusta la Legge 6. Luglio 1652.

In questo frà tempo il tratto de Frutti li Beni intenutati , per quali dopo seguita la vendita non fosse stato contato anco l'importar delli Caratti dieci , e due terzi , d' che non fossero venduti per mancanza de' Compratori , debba essere da Rettori da Terra , e da Mar spedito giusta alle Leggi al Magistrato sopra Feudi per essere diviso a norma delle Leggi medesime.

Sia obbligò preciso di tutti li Rettori suddetti nell' occasione dei Fischi , che da loro medesimi s' eseguiscono l' intenutare esattamente tutti li Beni del Confiscato , e quando dalle contradizioni venisse arenata la loro vendita per lo spazio maggiore di Mesi sei dal giorno della Sentenza , possano , e debbano venderli a commodo , & incommodo de Compratori , come in ordine alla Legge 3. Novembre 1599. dalli Avogadori si osservava.

Li loro Curiali , Cancellieri , d' altri Ministri Criminali siano tenuti sempre trasmettere al Magistrato sopra Feudi le Copie di tutte le Sentenze Confiscatorie , Tenute , Stime , e Deliberazioni de Beni Confiscati , & Atti tutti ad esse concernenti , ne possano dopo ritornati essere più ammessi al solito giuramento per l' intrapresa d' altre Cariche , senza la Fede d' aver esequito , per quanto ad essi incombe , il presente Decreto , il quale perciò nella parte , che riguarda li Fischi , che si fanno da Rettori da Terra , e da Mar , sia stampato , & aggiunto nei Libri bollati , che si consegnano ai Ministri medesimi , acciò niuno possa fingere ignoranza , nè sottrarsi con alcun pretesto alla esecuzione .

Parte presa nell' Eccelsa Consiglio di Dieci.

Li 19. Settembre 1729.

De Materia di Spese nella formazione dei Processi , e particolarmente sopra le Condanne di Galera .

L' Anderà Parte , che le Imposizioni sopra Rei limitate nella loro prima istituzione a Ducati cinque per cadaun Reo nei casi delegati servatis servandis , & a Ducati dieci in quelli col rito , & accresciute posteriormente col settimo Soldo , oltre l' Aggio di vinti per cento , che passa trà la Valuta Corrente di Camera alla Buona Valuta , sieno per l' avvenire , e per le sole Sentenze di Galera fissate nelle sole rispettive somme predette senza il settimo Soldo , e senza l' Aggio , che porta secco la Buona

Buona Valuta, cosicchè nulla più, che Ducati cinque, e dieci della detta Valuta Corrente possa a Condannati al Remo darli debito.

Le applicazioni poi, che si fanno nelle Sentenze a beneficio degli Offesi, ò loro Eredi, le quali per Legge devono sempre intendersi cogli Aggiunti, sian nelle sole Condanne di Galera dichiarate affatto immuni dagli Aggiunti stessi, sicchè il Condannato non abbia per tal conto a foccombere a maggior esborso della somma delle applicazioni stesse, e sempre nella detta Valuta Corrente, per il che sia obbligo preciso de Rettori nel notare tali signature in ogni caso di applicazioni l'esprimere sempre senza Aggiunti, e dei Cancellieri, e Curiali il raccordarlo; onde sia anco in quella Parte supplito ai riguardi della carità dovuta verso quei miserabili.

Per quello concerne le Cavalcate sia in primo luogo rinovato il Decreto 27. Aprile 1611. che in questa Parte chiaramente dispone, che quelle, che occorrono per la formazione de Processi delegati sopra Querelle, ò Indolenze dei Particolari, debbano cadere a peso degl' Indolenti, li quali abbiano il loro regresso contro de Rei, e non possano levarsi Bollette per rimborso de Curiali, e Cancellieri, che avran fatte Cavalcate per alcun Processo delegato, senza la Fede, che quel tal Processo non sia stato incoato, e delegato sopra Querelle, ò Indolenze, come sopra, ma solamente possano levarsi per quelli, che hanno origine da relazioni de Capi di Contrada, Anziani, Merighi, ò altre Persone Pubbliche, secondo l' obbligo loro per servizio della Giustizia, eccettuati però quei casi soli, dove si tratti d' Indolenti veramente miserabili, nei quali casi debbano però osservarsi, prima di levar le Bollette, quelle cautele, che si prescrivono nella circolare, che si scrive a Rettori delle Città della Terra Ferma, & Istria.

Nulla meno essenziale poi è il punto proposto di non moltiplicarsi le Cavalcate fuor di bisogno, e supplirli in un sol viaggio per quanto sia possibile a più Processi, però.

Sia preso, che sia obbligo particolare, e strettissimo di tutti li Rettori prima di spedire li Ministri in Cavalcata in una parte del Territorio, ò fuori, ò nelle Castelle di esso, il considerare attentamente, non solo i casi fino allora delegati per fatti accaduti in quel preciso luogo, ma quelli ancora dei Luoghi di quelle vicinanze, li Processi delegati dei quali potessero con quella occasione essere commodamente formati, dandone perciò a Ministri stessi l'incarico, & al ritorno loro poi cogli compilati Processi, formare sopra ciascuno dei medesimi il riparto delle giornate, facendo annotare sopra cadaun Processo quella porzione, che dal cumulo di tutte esse giornate componenti quella tal Cavalcata, sarà per quel tal Processo occorria, onde con questa distinzione di giornate, e di Processo levandosi la Bolletta, e non altrimenti, debba averli la sicurezza, che la spesa della Cavalcata non possa moltiplicarsi in aggravio della Cassa Publica, ma resti con giuste misure ripartita secondo quello porta il puro bisogno, e merita la mole più, o meno voluminosa dei Processi medesimi.

A questo passo, e per abbreviare al possibile le Cavalcate, e minorare i volumi appunto dei Processi, che ben si veggono anco in quelli, che formati di fuori, venendo accettati, cadauno sotto alla giudicatura di questo Consiglio, sian rinovate le salutari ordinazioni espresse nella Circolare de 30. Luglio 1668. relativa alla precedente del primo Dicembre 1667. che comandano, che in tutti li Processi si proceda con brevità, e non sian fatti Esami, & Atti superflui, dopo che con quel numero de Testimonij, ch'è sufficiente, sarà stato bastantemente comprobato, e dilucidato.

dato il delitto, & il Delinquente, che li Rettori non debbano partecipare al Tribunal dei Capi se non li casi gravi, per quali non è sufficiente l'autorità del Reggimento, nè quella posteriormente aggiunta dalle Leggi in materia d' Arme da Fuoco, il che però s'intenda oltre li casi d' Omicidio, dei quali con altra Legge parimente posteriore, che dovrà sempre eseguirsi, fu ad essi dato l'obbligo della partecipazione, non dovendo in tali Lettere li Cancellieri servirsi di amplificazioni, epiteti, e frasi caricate all'oggetto di promuovere le delegazioni, ma estendere le narrative nei puri termini, che scaturiscono dal Processo, come fu sempre la mente di questo Consiglio.

Sia parimente preso, che dal Ministro, cui spetta levar le Bollette, Mandati, o altro qualsivisia Atto per il pagamento delle Cavalcate, non possa essere levata cosa alcuna, come sopra, senza una Fede sottoscritta dal Pubblico Rappresentante, che quel tale Processo, per cui si farà fatta la Cavalcata, sia veramente stato delegato, e non rimesso, la qual Fede assieme colla Copia della Ducale di delegazione dovrà essere tenuta in filza a parte da essere alla resa dei Conti presentate ai Revisori, e Regolatori alla Scrittura, senza le quali cauzioni, non possano dal Ministro, cui spetta, essergli bonificate le spese di tal natura.

Nella medesima filza dovranno pure esser conservate, per presentarsi al Magistrato suddetto, quelle Terminazioni, che venissero formate da Rappresentanti per far la cognizione degli Indolenti miserabili, li quali per la Legge 1611. 27. Aprile sono dispensati dal pagamento delle spese per li Processi a loro istanza incaminati, ò delegati senza le quali Terminazioni, e senza li fondamenti delle medesime non possa parimente il detto Ministro bonificare alcuna partita.

La presente deliberativa sia stampata, e mandata a tutti li Rettori della Terra Ferma, & Istria, che hanno Assessori, ò Camere, e così pure alli Magistrati all' Armar, e Revisori, e Regolatori alla Scrittura per la sua inviolabile esecuzione, per quanto a cadauno appartiene, dovendo parimente essere aggiunta nei Libri Bollati, che si consegnano a Cancellieri.

1733. Adì 12. Gennaro. In Consiglio di Dieci.

L' Anderà Parte, che alle Imposizioni già decretate sopra Rei, siano per quelli, che fossero nei casi delegati in avvenire chiamati, e volontariamente si presentassero, levati tutti gli Aggiunti come fù li 19. Settembre 1729. decretato per li Condannati alla Galera, così che si riducano per li soli presentati nei Processi col rito a soli Ducati dieci V. C., & a soli cinque nei delegati servatis, servandis giusta la prima istituzione delle Imposizioni medesime, dovendo bensì continuar il peso dell' Aggiunti alli Retenti.

A regolazione poi de difetti sia di più decretato, che come li Ministri Criminali sono tenuti a contare di due in due Mesi nella Pubblica Cassa le Imposizioni riscosse, & ogn' altro provento ad essa spettante, così debbano pure di due in due Mesi consegnare al Pubblico Rappresentante, per essere da esso inviata al Camerlengo suddetto, una Copia confimile alla Raspa di tutte le espedizioni delle quali sarà stato riscosso il Danaro, il che non ostante però debba al fine de Reggimenti ogni Cancelliere farsi fare da chi spetta la consegna della Raspa intiera, e del Libro Bollato, perchè coi dovuti fondamenti, possa farsi la Revisione comandata al ritorno de Reggimenti stessi.

Ma perchè a nulla servirebbero tante salutari ordinazioni in varj tempi, e con più Decreti stabilite, e nella detta Regolazione 1729. in 68. Capitoli distinte, e diligentemente raccolte, quando li Cancellieri, li quali aver devono la principale soprintendenza giusta gli Articoli 15., 39., 40. e 41. mancasero a quelle incombenze principali, & importanti, che in essi quattro Articoli gli vengono ingiunte, dall'esecuzione delle quali tutto il buon esito delle pontuali riscossioni dipende; siano però essi Cancellieri dichiarati in avvenire responsabili di ogni difetto, che si trovasse in avvenire nelle Raspe, che da essi verranno presentate, loro attenta cura esser dovendo, che queste da Ministri, ciascun secondo l'obbligo loro, sian formate a tenore degl'Articoli della detta Regolazione 1729., che a chiare note prescrive la Pubblica volontà.

1734. *Adi 28. Maggio. In Consiglio di Dieci.*

Dichiarando le Leggi impunibili gl'Omicidij dei Banditi, e di quelli vivono in Raspa benchè spirato il tempo de loro Bandi, vengono di essere confermate dall'Eccello Consiglio di Dieci anche in presente col suo sovrano Decreto 7. Aprile decorso, e di aggiungere con esso, che se vanno liberi gl'Interfettori da qualunque pena afflittiva, debbano altresì in avvenire soccombere al pagamento delle Imposizioni, & ad ogn'altro Pubblico risarcimento.

Per ottenere l'effetto relativo alla sovrana deliberazione: l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor PIETRO ANTONIO DOLFIN Camerlengo alla Casa di esso Eccello Consiglio termina, e terminando ordina la pronta esecuzione di quanto resta nella presente Terminazione esteso.

Che dopo la necessaria formazione de Processi a dilucidazione della verità, e di quelli riflessi, che meritassero i casi d'Omicidio puro in persone Bandite, o non depennate di Raspa, che risultassero tali, o prima, o dopo la chiamata degl'Interfettori all'obbedienza della Giustizia, volendo questi godere il beneficio dell'impunità concesso dalle Leggi, e Decreto suddetto, in virtù di Lettere Avogaresche, o per Decreto del Reggimento a cui fossero soggetti colla produzione delle Copie autentiche de Bandi, o Fede di vivere in Raspa la persona interfetta benchè terminato il Bando, siano, e s'intendano sempre obbligate le persone processate, o chiamate per tali cause all'obbedienza della Giustizia, al pagamento delle Imposizioni, e risarcimenti, che ve ne fossero della Pubblica Casa per occasione della formazione de Processi; non dovendo l'impunità, che venisse concessa dalla Giustizia assolverli da pagamenti suddetti.

E come la Carità, e Clemenza dell'Eccello Consiglio, e intieramento inclinata al soleva de Sudditi, così per quelli, che avessero terminato il tempo de loro Bandi, & aspirassero di depennar il loro nome di Raspa, resta colla presente terminato, che l'Aggravio sia solo ridotto alla somma infra scritta in esecuzione del Decreto 1589. 27. Settembre, senza gl'accresciuti Aggiunti in seguito delli vinti per cento della B. V., e delli Soldi sette per Lira, cosicchè agevolato ad ogni uno il modo di liberarsi dal pericolo di restar impunemente offeso, farà per abbracciare questo pietoso Pubblico Invito.

Quanto sia poi ai miserabili, restando libero l'atibitrio a N.N. H.H. Rettori della Terra Ferma colla Legge 1591. 23. Settembre di far depennar quelli Nomi, che avessero giustificata legalmente, la propria Povertà, resta anche

L E G G I

anche di presente confermato, ben certi che essi non descenderanno alla grazia senza legittimo fondamento dello stato infelice di quello, che la chiedesse a salvezza del medesimo, ch'è l'oggetto più efficace della suprema predilezione dell' Eccelso Consiglio.

La presente fatta, che sia degna della Pubblica osequiata approvazione doverà da tutti li Rettori della Terra Ferma, e da tutti gl' altri da Mar, essere circolarmente spedita, e fatta pubblicare nelli loro Territorij a comune cognizione, onde possa da cadauno abbracciarsi il caritatevole eccitamento, & a fine sia poi in tutte le sue parti, & in ogni parte dello Stazzo da Terra, e da Mar eseguita da Ministri Criminali, e Camerali, e da cadaun altro a cui spettar dovesse l'osservanza, & esecuzione, doverà essere in giunta nel solito Libro Bollatto, che viene dalla presente Cassa consegnato a Reggimenti per l'inalterabile suo effetto.

Ragnaglio di quello, che dovrà essere pagato da chiunque si sarà depennar di Raspa.

L I Banditi diffinitive coll' autorità, e ritto dell' Eccelso Consiglio, Ducati quindici effettivi d' Argento, fanno	L. 93 : —
L i Banditi diffinitive coll' autorità, e ritto dell' Eccellentissimo Senato lo stesso come sopra	L. 93 : —
L i Banditi a tempo coll' autorità suddette, Ducati dieci ut supra	L. 62 : —
L i Relegati spediti coll' autorità suddette lo stesso	L. 62 : —
L i Banditi, e Relegati come sopra d' Anni dieci in giù, Ducati cinque valuta ut supra	L. 31 : —
L i Banditi in perpetuo da Rettori colla loro ordinaria autorità d' Anni dieci in giù, Ducati cinque ut supra	L. 31 : —
L i medesimi da Anni dieci in giù, Ducati due, e mezzo ut supra	L. 15 : 10

Dalli Condannati poi in Danari si dovrà riscuoter.	
Dalle Lire cento, fino a Ducati cinquanta Monetta ut supra	L. 3 : 2
Dalli Ducati cinquanta, fino alli Ducati cento ut supra, Ducati uno	L. 6 : 4
Dalli Ducati cento in giù, Ducati due ut supra	L. 12 : 8

(PIETRO ANTONIO DOLFIN Camerlengo)

Marco Miani Segr.

1734. 7. Giugno. In Consiglio di Dieci.

Resta la suddetta Terminazione in tutte le sue parti approvata per la sua puntuale esecuzione, & osservanza,

Il Sec-

Il Serenissimo Principe fa saper, & è d'ordine del Collegio Illustrissimo de Signori di Notte al Criminal.

Li 11. Marzo 1730.

FUrono in varij tempi estese molte diligenze, e più salutari provisioni dalla Giustizia per assicurar le sostanze di questi Abitanti dalla rapacità de Scelerati malviventi; ad ogni modo nutrito, e coltivato il vicio dalla perversa malizia loro, sentonsi continuati Furti in questa Città con oppressione della quiete, e libertà commune, & orditi ancora ne Sacri Tempi con scandalo universale.

Volendo per tanto l'applicato incessante Zelo degl' Illustrissimi Signori di Notte al Criminal non lasciar intentato ogni mezzo per rinvenire li Rei di tali detestabili operazioni, & particolarmente de empj conculcatori della Casa di Dio, acciò fruisca il Culto Divino il suo dovuto rispetto, & questa Città la sua sicurezza, ne vadino impuniti così iniqui oppressori, hanno risoluto col presente rinovare gl'antichi Ordeni in tal materia disponenti, & in particolar il Decretato dal Serenissimo Maggior Consiglio li 6. Maggio 1442.

Con questo oggetto però fanno pubblicamente intendere, e sapere, che chi avesse cognizione di uno, o più di detti Scelerati, se anco avesse avuto compartecipazione ne Furti di qualunque sorte, e si fosse ingerito in far esito di Robbe rubate dando nel termine di Mese uno lume alla Giustizia, così che possino li sudetti esser convinti, e castigati, oltre l'esser tenuto secreto conseguirà una libera assoluzione per qual si sia compartecipazione, ancorche fosse nelle forze del Collegio stesso, etiam se fosse stato Compagno ne Furti, e sarà premiato in conformità delle Leggi.

E perche dalla facilità d'evitar le Robbe rubbate nasce il somento maggiore de Ladri, ravvivando pure Sue Signorie Illustrissime li Proclami già altre volte Pubblicati in tale proposito, eccitano alla debita obbedienza de medesimi, li Compratori col notificar le Robbe comprate nel termine di giorni tre prescritti col Nome, e Cognome del Venditore, e sua Abitazione, la qualità delle Robbe, & il prezzo, tutto affine di scoprir li Rei, e procurar possibilmente la soddisfazione de dannificati, e ciò sotto le più risolute pene afflittive, e pecuniarie ad arbitrio, secondo la qualità delle trasgressioni, restando sempre ferme tutte le Leggi in materia de Compratori dolosi, che s'intendino sempre soggetti alla pena stessa de Ladri.

Quelli parimenti, che servono de Mezzani, o Sanferi nel esito, o vendita di Robbe rubbate siano tenuti notificare tutte le vendite, che col loro mezzo seguissero nel termine sudetto in tutto, e per tutto giusto l'obbligo de Compratori, e sotto le medeme pene ad arbitrio.

Et acciò la Giustizia fortisca il fine divisato, si fa intendere, che chi avesse cognizione di Mezzani, che s'impiegano in vendere, e far Pegni di Robbe della natura sudetta dando nel termine di Mese uno lume come sopra oltre l'esser tenuto secreto conseguirà una libera assoluzione, sebbene fosse stato compartecipe, o avesse avuto complicità, & il premio giusto alle Leggi come sopra.

Et il presente sia pubblicato à San Marco, Rialto, & in Ghetto, stampato, e pubblicamente venduto à chiara intelligenza d'ogni uno per la sua inviolabile esecuzione consignato à Reverendi Parrocchi perche sij pubblicato nelle Chiese, cometendo espressamente à Strazzarioli di tenerlo affisso nelle

L E G G I

nelle loro Botteghe in pena di Ducati venticinque, & altre affittive ad arbitrio di Sue Signorie Illustrissime da essergli irremissibilmente levata in caso di trasgressione.

Terminazione stabilita dell' Illustriss. & Eccellentiss. Signor Alvisse Renier Camerlingo alla Cassa dell' Eccello Consiglio di Dieci.

In Materia della Imposizione de Rei da osservarsi, & eseguirsi dai Ministri nominati in essa.

Adi 13. Marzo 1730.

COLL' ultima seguita regolazione 21. Aprile 1729. approvata dall' Eccello Consiglio di Dieci li 4. Maggio susseguente, restorono compilate le Leggi in varij tempi emanate per le imposizioni, che devono pagare i Rei Criminali, & il modo, come si debban riscuotere, unito à tutte quelle altre dichiarazioni valevoli per ben instruire i Ministri, che s' impiegano nell' esercizio della Criminalità, onde dovrebbe senza dubbio toglierli in avvenire ogni defraudo, e rendere à ciascheduno degli amministratori à chiare note palese la Pubblica Sovrana volontà, e disposizione, tanto per il pagamento da farsi per essi Rei, come per la custodia del Dinaro, che tutto spetta alla sola Cassa di esso Eccello Consiglio.

Quanto più provida la Pubblica Sapienza nel decretar à vicenda tali imposizioni, & assieme cominar le pene più rigorose à Ministri per la pontual osservanza, altrettanto più attento lo studio de medesimi di andar rintracciando le vie più indirette per rendere pregiudicato il Pubblico interesse, convertendolo con forme dannate in loro profitto; perciò.

L' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Alvisse Renier Camerlingo alla Cassa di esso Eccello Consiglio facendo riflesso ai particolari ultimamente insorti per parte di alcuno di essi Ministri, che per non assoggettarlo alle pene dalle Leggi cominate, risolve d' impiegare gl' effetti della Pubblica Paterna Clemenza, sospendendo per ora i rigori, e terminar quanto resta qui sotto dichiarato per notizia universale di tutti i Ministri Criminali dello Stato da Terra, e da Mar nominati nella mentovata regolazione, così che venga suppressa la prava inclinazione di rendere in avvenire pregiudicato il Pubblico Patrimonio.

Qualunque volta nascesse il caso di commutazione di Sentenza di Morte, in Galera di alcun Reo, ò pure di Retenzione d' alcuno con Bando, & alternativa di Galera, alla di cui esecuzione fosse spedito, doveranno li Camerali Ministri in occasione del Pagamento delle Bollette, relative à Fedi del Magistrato Eccellentissimo all' Armar, trattener in Cassa Pubblica quelle Summe, che trovarono in esse registrate, ò per risarcimenti Pubblici, ò per imposizione de Rei per esser polcia girate in quelle Casse, ove si aspettasero, anzi che li Vice Colaterali, ò siano altri Ministri à cui spettasse, non possano formar Bollette senza esprimer in esse una tale condizione, cioè di esser girato per Cassa il Soldo di Pubblica ragione, onde non abbi ad uscir, se non quello spettante, e di sola ragione de Ministri.

Per li Prigioni poi che non potranno uscir prima del terminar della loro Condanna, sarà parte loro esigere dagli Ordinarij, Talsadori Prettorio, à Prestitizio, respective, dove fossero tenuti una Fede dell' importar dell' Impos-

Impos-

Imposizione, e rifarcimento; colla quale doverà eseguirsi in Camera il Pagamento, da esser giustificato colla Copia di Partita da rilasciarsi dai Ministri di essa, uniforme al prescritto da questo Eccello Consiglio con suo Decreto 9. Marzo 1728. per questa Città, onde serva di fondamento per formar li relaxetur.

Questi relaxetur aspettino, secondo il solito à Nodari Ordinarij, Talsadori, col debito però di consegnar al Cancellier Pretorio, ò Prefettizio le Copie di Partita sudette da unirsi al Libro Bollatto, col fondamento delle quali essi Cancellieri solamente debban sottoscriver li relaxetur, e riscuoter anco le spese spettanti al suo Precessore, onde possa conseguire egli ancora le sue Mercedi, e venga in questa guisa tutelato, e difeso da pregiudizij il pubblico, e privato interesse, sotto pena à cadaun trasgressore di Ducati cento, e privazione della Carica.

Li Guardiani, e Custodi delle Prigioni, che rilasciasero alcun Condannato di Prigione de Reggimenti Precessori senza essi relaxetur, che saranno redotti in stampa, col Formulario seguente, oltre il pagar del proprio fiano privi di esercitarsi nella sua professione in alcuna Città, e luogo dello Stato da Terra, e da Mar.

La presente Terminazione, munita che sia della Pubblica sovrana Approvazione, sia stampata, e spedita per tutti li Reggimenti, acciò venga consegnata à Vice Collaterali, Ministri di Camere, Cancellieri, Nodari Ordinarij, Talsadori, Guardiani, e Custodi delle Prigioni, e tutti debbano conservarla, & affiggerla nei loro Offizij per la più ferma, & inviolabile osservanza, & esecuzione, da esser poi aggiunta nei Libri Bollatti, che si consegnano ai Reggimenti.

FORMULARIO DEI RELAXETUR DA STAMPARSI.

STante la Copia di Partita esibita à me Cancellier infrascritto del
 Pagamento fatto nella Pubblica Cassa il giorno
 di Lire per la Cassa dell' Eccello Consiglio di Dieci, e
 di L. per rifarcimento di Cavalcata, Commetteremo al
 Guardian delle Prigioni che rilasciar
 debba dalle medesime con-
 condannato Anni con Sentenza del Reggimento del
 N. H.
 Data li

(*ALVISE RENIER Camerlengo:*

Bortolamio Borghefaleo Segr.

Adi 20. Marzo 1730.

Approbata la presente Regolazione dell' Eccello Consiglio di Dieci, e commessa la pronta esecuzione per tutto lo Stato del Serenissimo Dominio da Terra, e da Mar.

1730.

L E G G I

1730. 27. Novembre. In Consiglio di Dieci.

D Alla zelante Scrittura hora letta de Diletti Nobili Nostri Avogadori di Commun, si rilleva, come contro il prescritto da Decreti di questo Consiglio 1541. 8. Luglio, 1543. 10. Novembre, e del Senato 1653. 6. Dicembre; siasi da alcuni Anni abbandonato da Rettori il costume tanto necessario di portar al loro ritorno da Reggimenti Nota distinta, e giurata all' Ufficio dell' Avogaria di Commun de' Nomi de Banditi, Colpe loro, e Sentenze definitive, & in perpetuo da questa Città. E che quantunque sia loro comminata la pena di non poter andar à Capello, ne d' esser provati senza la Fede dell' esecuzione prestata nelle mani del Nodaro à ciò Deputato; non ostante soprpassata la pena, continui l' abuso invalso, tanto pregiudiziale alle buone Regole della Giustizia.

Mentre però che accadiscono essi Avogadori con benemerita attenzione à rinnovare cogl' Ordini opportuni nell' Ufficio loro l' adempimento di tali Pubbliche disposizioni, suggeriscono poi il rimedio perche sia maggiormente vincolata, e posta nuovamente in esecuzione la pratica; à che annuendo questo Consiglio.

Sia preso, che in Ordine à quanto viene da sopra enunciati Decreti, e particolarmente da quello 1543. 10. Novembre stabilito, che debbano li Rettori tutti da Terra, e da Mar, al loro ritorno portar le fedi come sopra; Sia poi aggiunto, che li Cancellieri loro siano pur obbligati, nel termine di Mese uno dal loro ritorno, portar all' Avogaria di Commun le fedi giurate de Nomi de Banditi; colpe loro, e Sentenze definitive, & in perpetuo da questa Città di quelle però non soggette al Ritto di questo Consiglio, per le necessarie annotazioni à norma di quelle, che sono prescritte à Rettori.

Nel caso poi che nel corso del Reggimento non fossero seguite Sentenze colle sopra riferite conditioni; debbano anco in tal caso, e li Rettori, e li Cancellieri portar fede giurata in conformità all' Ufficio stesso, onde in virtù di tal debito adempito, possa esser dal Ministro rilasciata à Rettori la fede per andar à Capello, ed' esser provati; & à Cancellieri quella di poter giurar altre Cancellarie, senza la quale mai possano esser admessi al giuramento da chi spetta.

Per supplir poi al difetto in che sono li Registri in tal proposito; restano circolarmente incaricati li Rettori da Terra, e da Mar; di far che da Cancellieri loro siano estratti dalle Raspe di Anni dieci in quà li Nomi, e Colpe de Banditi, e loro Sentenze definitive, & in perpetuo da questa Città, e trasmesse sollecitamente le Fedi à gli Avogadori di Commun onde siano aggiunti ne Registri per quei rincontri, che potessero opportunamente rendersi necessarii.

E del presente Decreto sia data Copia à gli Avogadori di Commun, & al Segretario alle Voci perche essequisca in conformità per quanto à lui spetta, e perche sia posto nelle Commissioni de Rettori da Terra, e da Mar.

1731. 11. Gennaio. In Consiglio di Dieci.

A Rrivano troppo sovente à questo Consiglio relationi, che giacciono da gran tempo inespediti in molte Città della Terra Ferma in copioso numero li Processi, Nasce da ciò, che riscalda la dilungata protratione de galli-

gaſtigghi d' incentivo alle Colpe , per il che ovviare devenir dovendoſi à quegl' eſpedienti , che meglio ſ' adatinò all' importante , e neceſſario oggetto di follicitar la perfection de que' Proceſſi , che fin à tanto reſtano arenati , diverton gli effetti della Giuſtizia .

L' Anderà Parte , che li Rappreſentanti con Còrti della Teſta Ferma , immediate ritornati , che ſiano da loro Reggimenti , perſonalmente comparir debbano al Tribunal de Capi , con la production di Nota giurata , ſottoſcritta da eſſi , e loro Miniſtri , qual comprenda il numero preſiſo de Proceſſi , laſciatigli da loro Predeceſſori , come pur di qualli , tanto rimelſi da Capi , come delegati da queſto Conſiglio , la deſcription degl' altri conſumati , e ſpediti nel corſo de' lor Reggimenti , e la ſpecificatione di quei laſciaſſero à Succellori loro da ultimarli . Non poſſano andar à Capello , ſe non haveranno preſentata una Fede , ſottoſcritta da tutti trè li Capi , da cui conſti l' adempimento di quanto in hor ſi delibera , con pena al Segretario alle Voci nel caſo permetteſſe in contrario à chi contraveniſſe di Ducati cinquecento , ed altre ad arbitrio de Capi .

Il preſente Decreto , doverà eſſer giuntato alle Commiſſioni , ſi rilalciano à Rappreſentanti prima , che intraprendano gl' Impieghi , e doverà eſſer ſtampato , e traſmeſſo à tutti li Rappreſentanti attuali , per l' inviolabile eſecution ſua .

E ne ſia data Copia al Segretario alle Voci , perche ubbidisca in conformità .

Giulio Ceſare Alberti Reg. Duc.

Proclama Publicato d' Ordine degl' Illuſtriſſimi , & Eccellentiffimi Signori Eſſecutori contro la Beſtemia .

In Materia de' Foreſtieri , & Albergatori di eſſi .

Adi 24. Maggio 1732.

Comprendendo la prudenza degl' Eccellentiffimi Signori Eſſecutori contro la Beſtemia inſcriſſi , non oſtante la republicata publicatione de Proclami tante volte d' Ordine del loro Eccellentiffimo Magiſtrato ſeguita , traſcurarſi da Cameranti , e Foreſtieri quella più pronta eſecutione , che per ogni riguardo le ſarebbe giuſtamente dovuta , e volendo Sue Eccellenze aſſolutamente fermar il corſo à diſordine sì pernicioſo ad intelligenza di ogn' uno , non derogando , anzi reſtando quanto per il paſſato , ſtabiliſcono di far novamente ſapere , che non ardiſca qual ſi ſia de medeſimi di partirſi dall' obbedienza inalterabile di cadauna dell' Ordinazioni qui ſotto annottate , perchè ſaranno irremiſſibilmente caſtigati .

Siano perciò obligati tutti li Cameranti , Hoſti , & Albergatori , di dar in nota tutti li Foreſtieri di Stato Alieno , che capiteranno in queſta Città nelle loro Caſe , & il giorno dietro all' arrivo de medeſimi Foreſtieri , capitar al Magiſtrato di loro Eccellenze à ricever il Bollettino , che Gratis , ſenza alcuna ſpeſa gli farà concefſo , dà portarſi ſempre adofſo , dando in nota il vero Nome , Cognome , Padre , Patria , coſa ſij venuto per fare , ſotto le pene ſtatuite dalle Leggi , havuto riguardo alla qualità delle perſone , & anco in pena della Vita à Foreſtieri , che veniſſero à darſi in nota con mentito Nome , eccettuando però dall' obbligo di prender il Bollettino .

Criminali .

C c

letti-

lettino quelli, che venissero con Lettere di Credenza de Principi, & altri Personaggi.

Incorreranno nelle stesse pene à chi alloggiassero per più dello stesso giorno dell'arrivo de Forestieri, senza la solita Licenza del Magistrato, che non notificassero la qualità dell'Armi, che avessero seco, & alla stessa condizione siano li Monasterij, di non poter alloggiar in essi simili Forestieri Laici, senza la sudetta Licenza, come anco resti proibito à quelli, che tengono Case di Comunità d'alloggiar Forestieri di Terre Aliene, mà solamente quelli delle loro Comunità, e tutti li Frati Religiosi Forestieri ut supra, che capiteranno in questa Città vadino alli loro Conventi, nè possino esser alloggiati da chi si sij, sotto le pene statuite dalle Leggi.

Che tutti quelli, che alloggiassero Forestieri di Terre Aliene, senza essere descritto nel solito Dacio de Locandieri, avuto il Mandato alli Sette Savij, & approvati dal Magistrato di Sue Eccellenze con tre Balle almeno, giusta le Leggi, incorrino nelle pene espresse nei Proclami altre volte pubblicati, & altre ad arbitrio di loro Eccellenze.

Che li stessi Hosti, Cameranti, & Albergatori, che non veniranno il giorno dietro subito dopo la partenza de Forestieri alloggiati nelle loro Hostarie, e Camere à dar in nota detta loro partenza, incorrino nella pena di Ducati cinque correnti, ch'è espresa sopra il Bollettino, che li viene consegnato dal Magistrato per alloggio di detti Forestieri, da esserli tolta irremissibilmente immediate, & applicata giusta la Terminazione de Precessori delle loro Eccellenze.

Che tutti li Hosti, Cameranti, & Albergatori sudetti siano obligati immediate notar sopra un Libro alfabetato, che doveranno tenir per tal effetto, tutti li Forestieri, che li capiteranno ad essi ad alloggiare distintamente, con Nome, Cognome, e Patria, & all'incontro notarli la loro partenza subito, che sarà seguita, à fine, che se ben non li alloggiassero se non una sola notte si possi vedere la loro venuta, e partenza, e dovendosi far sottoscrivere detta Partenza, ancor, che non avessero avuto il Bollettino, & in caso, che gli fossero trovati Forestieri alloggiati in Casa, che da essa fossero partiti dopo l'Alloggio, senza aver fatta la Nota sopra il Libro sudetto, incorrino nelle pene sopra espresse.

Quei Forestieri di Terre Aliene, Artisti, che avessero abitato, Luoco, e Fuoco in questa Città, & descritti nelle Fraggie, & Scole della loro Professione, che per il corso d'Anno uno continuo avessero pagato le Pubbliche Gravezze, sino disobligati di capitar à ricever il Bollettino per la loro permanenza in questa Città, così anco quei Soldati, & altri, che servissero la Serenissima Republica, e che fossero rollati, & avessero il Mandato del Savio alla Scrittura, intendendosi medesimamente alla stessa condizione li Camerieri, & Servitori d'Aliena dizione liberi dall'obbligo del stesso Bollettino, che avessero in questa Città servito un'Anno continuo in detto esercizio, portando Fede giurata del loro Patrone, da esser quella approvata da loro Eccellenze.

Et avendo Sue Eccellenze mira anche à gl'altri Forestieri di Terre Aliene di facilitar il modo di liberarsi dal sudetto obbligo del Bollettino, senza il quale possino continuare nella loro permanenza nella Città, in luogo dell'Anni dieci di continua Abitazione, che si ricercava à chi voleva liberarsi da detta obbligazione del Bollettino.

Et essendo alcuno accusato, che contravenisse à gl'Ordini sudetti, avuta la verità d'alcuna delle sudette Trasgressioni, sarà l'Accusator tenuto secretissimo, & conseguirà Lire ducento de Piccoli delli Beni delli Rei, le qua-

le quali gli faranno pagare, giusta la Parte dell' Eccelso Consiglio di Dieci 1606. 20. Zugno.

Quelli, che Affittassero Case, ò Appartamenti d'esse ad alcun Forestiere, ovvero riceversero qual si sia Forestiere nelle loro Case, siano tenuti venir nel termine di giorni tre à dar in nota al Magistrato di loro Eccellenze l' Affittanza, con il Nome di quel Forestiere à cui l' averanno affittata, sotto quelle pene in caso di Trasgressione, che pareranno più proprie à loro Eccellenze.

Siano in oltre obligati li Forestieri Sudditi dello Stato Nostro, quelli solamente, che alloggiassero all' Hostarie, e Camere Locanti approvate, & con li requisiti ut supra dichiarati, per più d' un giorno, venirli à dar in nota al Magistrato di Sue Eccellenze per ricever il solito Bollettino di Licenza, giusta come si prattica con gl' altri Forestieri di Stato Alieno, & ciò in esecuzione della Parte dell' Eccelso. Consiglio di Dieci 1637. 29. Aprile.

E perchè l' esperienza hà fitto per l' adietro conoscer vane tante diligenze, che si praticarono per dilucidare le Trasgressioni fanno al presente intendere, che per venir in chiaro delle stesse, si procederà anco per via d' Inquisizione ex Officio, tanto contro chi mancasse dall' esecuzione de precitati Ordini, quanto contro Ministri del Magistrato, che trascurassero d' esercitar fedelmente il loro dovere, onde serva ciò di freno ad ogn' uno, & al divertimento di quelle Contraffazioni, che si scoprono, così temerariamente stabilite, ed invalse.

E siano obligati li Hosti, e Crmeranti tutti di questa Città, come pure, della Terra di Murano, tener il presente Proclama affisso nelle loro Locande, & Hostarie à chiara intelligenza d' ogn' uno, sotto quelle pene, che pareranno più proprie à Sue Eccellenze.

Parte presa nell' Eccellentissimo Maggior Consiglio..

In Materia d' Avvocati de Prigionieri..

1733. 12. Maggio.. In Pregadi..

Sempre eguale la Giustizia, e Carità del Governo, nel provvedere all' sollievo de Carcerati, li quali per la loro povertà, non avessero il modo d' una valida difesa, e della loro celere Ispedizione, ebbe anco la maturità del Maggior Consiglio, con tal pio, e necessario oggetto, ad accorrervi con varie, e salutari Leggi, in più tempi emanate, istituendo l' elezione di due Avvocati de Prigionieri, & imponendo à medesimi quell' incombenze, che furono repute opportune. Ora non riportando quelle la debita esecuzione, per li motivi rilevati dalla ricercata del Consiglio de Dieci 1727. 19. Agosto, e dalla Scrittura de Signori de Notte al Criminal 7. Marzo prossimo passato, & aggiungendosi in oltre, lo stato del tutto inabile, in che attualmente si trova uno di detti due Avvocati, per le sue gravi indisposizioni, come da Fede giurata del Protomedico 4. Maggio corrente, e l' altro luogo rimanere da qualche tempo giacente, e vacuo, ben conviene, che la Pubblica provvidenza tolga di mezzo, tutto ciò, che viene ad impedire gl' effetti della Pubblica intenzione, e stabilisca quanto vaglia à ben firmare l' ordinazioni statuite, & à rimuovere qualunque ostacolo, agevolando con tutti li mezzi possibili, la continuazione, e sussistenza.

Cc. 2. za d'.

L E G G I

za d'un'opera tanto grata à Dio Signore , e così propria de Religiosi instituti della Repubblica Nostra , però :

L' Anderà Parte, che salve le Leggi tutte in questa materia disponenti , & alla presente non repugnanti , attesa la soprarefferita Infermità d' uno , e la mancanza dell' altro Avvocato de Priggioni , sia in ordine alle Leggi 1475. 22. Luglio , 1535. 17. Ottobre del Maggior Consiglio fatta elezione nello stesso , per quattro mano d' elezioni , di due Nobili Nostri in Avvocati de Priggioneri , dovendo cadauno aver li requisiti dell' età d' Anni venticinque in- sù , & anco d' esser stati in precedente esercizio , ò d' Avvocato de Priggioni , ò d' un intiero corso di Avvocato per le Corti , da esser questi prima legittimamente giustificato dal Segretario alle Voci , dovendo gl' eletti durar Anni due , intendendosi , che da mò in avvenire , il primo corso sia sempre serrato , ed aperti li susseguenti , e senza contumacia , potendo secondo il solito , essere li stessi in luogo loro riballottati .

Abbino libertà d' entrare in ogni Priggione , sempre che volessero parlare , & udire li poveri Carcerati .

Godano il privileggio , di dover prima d' ogni altro essere introdotti ; uditi , & espediti da cadaun Giudice , Officio , Magistrato , Avvogaria , Serenissima Signoria , Consigli , e Collegij , ogni volta , che fossero per praticare qualche ricorso , à favore de poveri Priggioni , e di conseguire tanto dalla Quarantia Civil , quanto Criminal , il Consiglio , e siano da Capi- preferiti da chi si sia .

Doveranno li detti Avvocati , ommesso ogn' altro impiego , prestar assidua assistenza , nella sola , e più valida difesa de poveri Priggioneri , à qualunque Giustizia soggetti , sì Civili , come Criminali , secondo occorrerà , senz' alcuna recognizione d' essi , e sotto qual si sia immaginabile titolo , color , ò pretesto , ne possano perciò occuparsi . ad' Avvocare per altri , se non per se stessi , ò parenti , che si cacciassero da Capello ; e contravenendo , s' intendano ipso facto decaduti , e privati d' ogni beneficio dipendente dalla loro elezione , e sia fatto in loro luoco .

Siano obligati (salvo legitimo impedimento) visitare tutti li detti Carcerati , almeno due giorni per settimana , e tanto più , quanto ricercasse il bisogno , essequendo in ciò la Legge 1475. 22. Luglio del Maggior Consiglio , & in oltre visitare le Priggioni di Rialto , assister ogni mattina , & post , alli Consigli della Quarantia Criminal , & altri Collegij de Priggioneri , ne quali in cadauna settimana , uno delli Fanti dell' Avvogaria sia obligato à servirli per le reduzioni , sotto pena di privazione de loco Officij , diviso però il peso trà li stessi Avvocati , in modo che uno per quattro Mesi continui debba riddursi à detti Consigli , e l' altro à detti Collegij , e così alternativamente con muda successiva , fino al compire del loro Officio , restando tuttavia tenuti ambidue , ad ogni occorrenza de Carcerati predetti , come viene ordinato dalla Legge 1535. 17. Ottobre del Maggior Consiglio .

Particolarmente poi ne casi de Priggioneri per li Nostri Officiali dell' Armamento , siano tenuti andar alla Camera , esaminar- li loro debito , e condizioni , per procurare la loro liberazione .

Similmente restano incaricati riveder li Processi tutri espediti dalli Signori di Notte al Criminal , ogni volta , che fossero li Rei mandati alla Legge , ne quali s' iugerisce pena di sangue , ò mutilazione de membri , dovendo li stessi Processi dalli detti Signori di Notte al Criminal essere comunicati alli medesimi Avvocati , acciò questi possano usare le loro ragioni avanti de Giudici del- Proprio , e volendo essi Giudici discordi , dedurre il

fo il caso alla Quarantia Criminal, debbano gl' Avvocati star ivi , e difendere li Rei , come per l'antedetta Legge 1535.

E perche sù provisto alla spedizione di simili casi , intromessi da Giudici del Proprio , al Consiglio di XL. al Criminal, con la Legge 1586. ultimo Agolto del Maggior Consiglio , così s' eccita il zelo de' Conseglieri , e Capi Presidenti al Consiglio di XL. sudetto , perche sia in tutte le sue parti essequita .

Sarà loro incombenza continuar nella consuetudine , di rilasciar li Mandati per il Biscotto à Carcerati Forastieri , conosciuti veramente poveri , e sospenderli a quelli , che avessero altro modo d' alimentarsi , onde fortisca gl' effetti proprij la Carità Pubblica , e restino rimossi gl' aggravi inopportuni .

Per li Prigionieri Civili , ad oggetto di render facilitata l' espedizione delle loro Cause Civili ; Sia preso , che resti delegato il Magistrato de sopra Ospitali , tanto in ordine , quanto in merito , con le formalità solite dell' ordinarie delegazioni , e con appellazione nel solo merito à Consigli , e Collegi rispettivamente ove siano obbligati esser Avvocati sostenere la loro difesa . Le spese degl' Atti siano fatte dalla Congregazione de Prigionieri , dalla quale sia fissato il Danaro per tali occorrenze , e destinato un Governatore all' assistenza d' essi Prigionieri , & alla disposizione dello stesso Danaro , acciò venga con pieno frutto impiegato .

E perche al Carico giustamente si deve l' emolumento ; Sia preso , che il Salario d' essi Avvocati , solito corrispondersi dalla Cassa de Governatori dell' Entrade , resti accresciuto con altri Ducati quindici al Mese à cadauno , in modo che abbiano Ducati vinti al Mese Valuta Corrente , e questi in Ducati d' Argento effettivi , netti da ogni Decima , e Soldi per Lira , il che pure in Moneta simile doverà riscuotersi dal Procurator Criminale il suo proprio assegnamento , fermo in resto gl' altri Ducati cinque pur soliti di contribuirsi à detti Avvocati dalle Procuratie , come per la più volte riferita Legge 1475. 22. Luglio del Maggior Consiglio ; Mà per conseguire detto Salario , debba prima di cadauna esazione , presentarsi tanto à Governatori dell' Entrade , quanto alle Procuratie , Fedi giurate del Collegio de Signori di Notte al Criminal , e del Magistrato dell' Avvogaria di Commun , d' aver intieramente supplito ad ogni sua obbligazione come sopra limitata , onde apparisca l' intiero fruttuoso esercizio loro contribuito , e siano le Fedi medesime tenute in Filza dalle Procuratie , e Magistrato predetti , per fondamento dei giri , che doveranno farsi dei detti assegnamenti dovendo à ciò principalmente aver mira li Ministri Deputati à tale incombenza .

Il Procurator Criminale doverà pure essere riballottato d' Anno in Anno dalli sei Conseglieri , e trè Capi di Quaranta superiori , senza la qual riballottazione non possa esigere il Salario assegnatole , quale per conseguire , doverà parimenti esibire alli Ministri de Governatori dell' Entrade , Fedi in tutto , e per tutto , come resta stabilito per li N. N. H. H. Avvocati de Prigionieri , & in oltre Fedi delli stessi Avvocati d' aver esercitato con attenzione , & abilità detto impiego , e quando mancasse à quanto se l' incombe , debbano li Avvocati sudetti rappresentarlo alla Signoria Nostra perche anco trà l' Anno possa esser escelso , & eletto altro in sua vece , sempre però con le formalità , e condizioni sudette .

Dichiarata in tal modo la Pubblica risoluta volontà , sia il presente Decreto con la maggiore efficacia raccomandato al zelo , & attenzione de Capi di Quaranta Superiori , Avvogadori di Commun , e Signori di Notte al

Criminali ,

C c 3

Cri-

L E G G I

Criminal, quali abbino facoltà di levare la pena de Ducati cento; senza altro Consiglio alli trasgressori, qual pena sia applicata all'Infermaria de Priggioni.

Non s'intenda la presente presa, se non sarà anco posta, e presa nel Maggior Consiglio, e doverà poi essere stampata, e trasmessa à tutti li Consigli, Collegij, e Magistrati, da registrarli ne loro Capitolarj, & in più stampe al Segretario alle Voci, con obbligo di consegnarne una à chi sarà di tempo in tempo eletto Avvocato de poveri Prigionieri, acciò non possa mai allegare incienza di quanto viene con oggetti di Giustizia, e di cristiana pietà statuito, per la sua inviolabile esecuzione.

1733. 26. Luglio. Fù posta, e presa nel Maggior Consiglio.

1734. 13. Luglio. In Consiglio di Dieci.

Quantunque le Leggi di questo Consiglio 1521. 28. Febbraro, 1525. 23. Maggio, e 1603. 7. Luglio generalmente prohibiscano à chi si sia il far Lotti di qualunque natura, e ciò col retto, e degno fine di oviar le fraudi, che dalla sagacità di chi tiene essi Lotti possono esser commesse, ad ogni modo il progresso del tempo, che apporta sempre non tievi pregiudizij à tutte le cose umane, hà introdotta à poco à poco nella Terra Ferma la dimenticanza, e poi la inosservanza delle Leggi stesse specialmente nel tempo delle Fiere, e de più solenni Concorsi, vedendovisi con impudenza spiegati varij Lotti di più forti, e trà gli altri quello, che comunemente chiamasi il Biribis, il quale trà tutti li Lotti di tal natura può dirsi rovinoso alle Famiglie non solo de Benefanti, mà ciò che più importa anche di quelli, che mal provveduti de' Beni di fortuna, ciò che impiegare dovrebbero per la buona educazione de Figli, per il sostentimento delle Case loro, e nel pagamento delle Pubbliche Gravzze, allestiti da una falsa apparenza di probabile guadagno, male avveduti lo espongono ad'una perdita moralmente sicura.

Ad un disordine di sì gravi conseguenze però applicar dovendosi li più forti, e risoluti compensi.

L'Anderà Parte, che tutti li Lotti di qualunque natura, siano con Balle, ò con Bollettini, ò sotto titolo di Givochi, e specialmente quello tanto abominevole detto il Biribis, restino in tutti li tempi, sia di Fiere, Concorsi, ò di altro, in qual li sia Città, Terra, ò Villaggio della Terra Ferma, e Dogado, sia nelle Piazze, ne Teatri, ò in qualunque luogo, etiam nelle Case private, severamente prohibiti, non potendo, ne con tacita, ne con espressa permissione esserne data licenza da qualunque Pubblico, sia Ordinario, ò sia Extraordinario Rappresentante, li quali tutti siano anzi incaricati ad'invigilare, affinchè non corra impunita la minima trasgressione.

La pena, à chi ardisse tenere, come sopra, li Lotti, ò sian Givochi accennati, sia di Ducati cinquecento da essere contati interamente all'Accusatore senza alcuna diminuzione, il quale Accusatore sia in libertà di dargli la relazione, ò al Rettore del Luogo, ovvero al Tribunale de Capi per riceverne il premio dovunque sia per essere di sua più compita soddisfazione, provata però che sia la colpa, e convinto il Reo, oltre di che dovrà pure esso Denunciante esser tenuto secreto.

La presente dovrà essere stampata, e pubblicata in tutte le Città, Terre, e Castel-

Castelle della Terra Ferma, e Dogado, & anche assida da per tutto nei luoghi più cospicui, e consueti per la sua puntuale inviolabile esecuzione, cosicchè nessuno possa fignere ignoranza.

1734. 4. Febbraro. In Consiglio di Dieci.

SIA preso, che inherendo à quanto con virtù suggerisce ad'indemnità di tale Publica defraudata elazione dell'imposizioni sopra Rei, che à misura de' Casi, alla Cassa stessa compettono, sia per autorità di questo Consiglio incaricato il Camerlengo alla Cassa medesima giusto il praticato da Precessori suoi in altri tempi di dover coll' immediata republicazione dell' anterifferte Terminazioni per tutte le Giurisdizioni del Friuli richiamarle in ogni parte alla debita osservanza: A tale fine prescrito già essendo, che li Cancellieri nelle Giurisdizioni per l' intrapresa del Carico ricever abino prima dal Rappresentante d' Udine il Libro bollatto, e cautar in oltre con idonea Pieggiaria li proventi della Criminalità, resta à maggior sicurezza d' ellato, e successivo adempimento ferma, e dichiaramente aggiunto, & ordinato, che in nessuna delle Giurisdizioni medesime admetterli possano Cancellieri senza esser stati precedentemente provati, che abino avuto in consegna il Libro bollatto, e che prestata abino pure sufficiente valida Pieggiaria, à cautella de' Pagamenti alla Cassa spettanti, e trovandosene alcuno mancante di tali indispensabili requisiti, ed aver à tutte le condizioni supplito, cada immediate nella pena d' esser non solo escluso dall' impiego; mà di non poter esercitar mai più ne esse, ne altre Cancellarie, con obbligo, che strettamente s'ingionge à Giurisdicenti d' esser per li Cancellieri loro responsabili, anco perciò riguarda li Pagamenti alla Cassa, & à condizione, che resta positivamente espresso di mai in avvenire poterli rimetter alcun caso à Giurisdicenti, se alle Lettere, co' quali il Luogotenente d' Udine parteciperà al Tribunale de' Capi, li casì inforgefero, non sarà dal medesimo di volta in volta unita, & accompagnata una Fede, da cui si rilevi esser come sopra il Cancellier provato d' aver ricevuto il Libro bollatto, e prestata la comandata Pieggiaria, co' quali vincoli, e mediante la vigilanza de' Camorlenghi, prò tempore sia maggiormente assicurata la puntuale esecuzione della Publica risoluta volontà, e si rimetta nella debita sussistenza, e vigore una rendita destinata all' esigenze della Cassa di questo Consiglio.

E del presente, che si spedisce al Luogotenente d' Udine sia per quello concerne la condizione della Fede nella rimessa de' casì à Giurisdicenti fatta nota nel Capitular de' Capi, à quali viene raccomandato.

1735. 19. Agosto. In Consiglio di Dieci.

A Divertimento della dannatissima dilazione in questa Città di Stilli, Armì Stilate, e Cortelli Genovesi, hà l' autorità del Consiglio di Dieci provveduto colle severe proibizioni, e pene espresse ne suoi Decreti 30. Ottobre 1682., e 9. Settembre 1699., alle pene stesse susseguentemente del 1707. 14. Novembre sogettando anco li Delattori d' ogn' altra sorte di Cortelli da punta per la detestabile introduzione di lanciaarli con quei gravi pericoli, e male conseguenze, che hanno persuaso la Publica prudenza all' applicato riparo. Invalso ad' ogni modo da qualche tempo altro nuo-

L E G G I

vo, e più dannabile abuso di portarsi in dosso Balle di ferro, e piombo: strumento tale, che per l'arte, e maniera di gettarsi, e per la ferezza de colpi è da considerarsi, come un'Arma quanto secreta, altrettanto imprime, & atta à causar incurabili contusioni, e morti di Persone innocenti è vie più da esarsi di varie rettenzioni seguite di Persone munite di simili Balle, e dal non vederli sopra di ciò fatte le necessarie espresse proibizioni, chiamata la Giustizia di questo Consiglio à provvederli, e poner compenso al gravissimo inconveniente, e però

L'Anderà Parte, che resti severamente proibito à chi si sia il portar così di giorno, come di notte in dosso qualunque sorte di Balle di ferro, e piombo; & al Capitano di questo Consiglio, come pure à Capitani delle Barche à quali resta strettamente rinvigorito il debito di cammar la notte particolarmente per la Città, sia vigorosamente comesso d'invigilare per la rettenzione di quelli, che s'attrovasero con simili Balle; e venendo presi non potrà da Capi presenti, e Successori esser à medesimi applicata minor pena, che quella stabilita contro Delattori di Stilli, Armi illillate, Cortelli Genovesi, e da punta come sopra, di Mesi due di Camerotto, e Ducati 200, almeno, ò pure avuto riguardo alla condizione delle Persone di Ducati 25. Tratti tre di Corda, e Mesi due di Camerotto, & essendo inabile alla Corda Mesi tre di Camerotto, da non esserle fatta remissione alcuna, in tutto in conformità del prescritto ne sopracennati Decreti, e particolarmente in quello di 30. Ottobre 1682. sudetto.

La presente, che doverà in Summario esser registrata ne Capitoli per esser letta ogni prima riduzione di Mese à questo Consiglio, & à Capi: Sia stampata, e pubblicata, da republicarsi poi à tempi, e ne luoghi soliti con l'altre Parti in materia di delazione d'Armi, à perpetua universale notizia.

Il Serenissimo Principe fa sapere, & d'Ordine degl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Esecutori contro la Bestemia.

La Materia de Frati Forestieri, & altri Regolari, che dimorano fuori de loro Conventi.

Adi 4. Luglio 1736.

HA voluto l'Eccellentissimo Senato per togliere il considerabile inconveniente, e gravissimo scandalo de Religiosi, che senza dipendenza, & obbedienza veruna stiano lontani da Conventi, demandare con prudentissimi Religiosi Decreti à loro Eccellenze la soprainendenza in tale importante materia, perche abbino ad applicarvi li aggiustati compensi. E come fu sempre à cuore di loro Eccellenze di pontualmente clesquire in ogni loro parte li Decreti sudetti, rilasciando varij Ordini in tale proposito, & in particolare uno li 21. Maggio 1722, & altro li 26. Settembre 1723. contro quei Frati Forestieri, e di aliene Provincie, & altri, che vestono l'Abito Regolare, quali non avendo Stanza, nè Convento in questa Città dimorano in Case private, & altri, che dimorano fuori de medesimi con scandalo di chi li osserva trattenerli fuori de Chiostri vagando per la Città, così inherendo alli Decreti sudetti, & Ordini esecutivi de loro Predecessori fanno con il presente pubblicamente intendere la loro risoluta volontà.

Che sia espressamente proibito ad ogni Frate, ò altri Religiosi Forestieri,

stieri, e di Aliene Province, che dimorano fuori de' loro Conventi il trattenerli fuori de' medesimi in Case private, & in altri luoghi sotto qual si sia colore, ò pretesto, niuno eccettuato, mentre trasgredendo gl' Ordinamenti sudetti sarà il Trasgressore punito con quelle pene, e castighi, che dalla prudenza di loro Eccellenze saranno stimati più proprij.

Mà perche simili inconvenienti de' Regolari, che dimorano fuori de' loro Monasterii, che vanno con pregiudizio dell' Abito Sacro scandalosamente vagando per la Città senza dimora, ne medesimi nascono dal vederli facile il modo di celebrare nelle Chiese di questa Città, & d'impiegarsi nelle Prediche, & altre Funzioni. Fanno intendere, che sotto pena de' Ducati cinquanta da esser applicati la metà al Denonciantе, quale sarà tenuto secreto, e l'altra metà à Luoghi Pij, ò in quelle Elemosine, che passeranno più proprie à loro Eccellenze, & altre maggiori à loro arbitrio; Sia espressamente prohibito à Piovani, Sagrestani, Capellani, Curati, e Guardiani delle Scole, e Suffragii di permettere la celebrazione della Messa, la Predica, & altri Divini Uffizii à Regolari sudetti, quando non abbino le solite necessarie Licenze di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Patriarca, & una Fede legittima de' loro Superiori, che stanzino, e pernotino ne' loro Conventi, qual Fede non abbia ad aver effetto alcuno, se non sarà rinnovata di Mese in Mese da Superiori predetti, & à tutti que' Regolari Forastieri, che non avessero Conventi; quando non abbino la solita permissione di loro Eccellenze di poter dimorare in questa Città.

Sia pur espressamente prohibito alli sudetti Piovani, & altri come sopra di permettere la celebrazione della Messa, Predica, & altri Divini Uffizii in cadauna Chiesa di questa Città fuori del proprio Convento à quei Regolari, che avessero Figliolanza, ò obbedienza in alcuno di questi Conventi; quando non li presenteranno le Licenze come sopra, sotto le pene à chi lo permettesse nel presente Proclama comminate.

Et il presente Proclama sia portato in tutte le Chiese di questa Città tanto nelle Parocchie, quanto nelle Chiese di Monache, e Frati, & in ogni altro luogo, & affisso nelle Sagrestie delle medesime per la sua puntuale, & inviolabile esecuzione; mentre per un tale pesante, e premuroso riguardo si esamineranno anco Testimonii ex Officio à chiaro lume, e à quidazione della verità..

Terminazione degl' Eccellentissimi Signori Capi dell' Eccelso Consiglio di Dieci..

1737. 25. Settembre ..

Tutto che sia stato fermamente ingiunto con il Decreto del Consiglio di Dieci 30. Marzo 1689. l'obbligo preciso à Cancellieri di dar in nota al Tribunale de' Capi, nel tempo stesso, che prestano il solito giuramento, li nomi de' Coadjutori, che desiderassero tener nella Cancellaria, correndo da molto tempo l'abuso con notabile diservizio della Giustizia, che da Cancellieri stessi si negliga l'obbligo predetto, che pur le dovrebbe esser noto per il surriferito Decreto sin d'allora stampato, pubblicato, & affisso in tutte le Cancellarie dello Stato, gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Capi del Consiglio stesso infrascritti, inherendo al Decreto di sopracitato per rimediare à quei gravi disordini, che possono dervirne dall'innosservanza d'una tale necessaria, e salutare prescrizione, con le presenti terminano, e terminando comandano, che la presente Terminazione sia.

L E G G I

ne sia stampata; circolarmente trasmessa à principali Rettori della Terra Ferma, Dogado, Proveditori Generali da Mar, Dalmazia, & Albania, e Capo, d'Istria, e fatta collà affiger, in tutte le Cancellarie dello Stato, così non ardisca, in avvenire alcun Cancelliere di prestare il solito giuramento prima di portarsi all'esercizio di alcuna Cancellaria se nel tempo stesso non darà in nota il nome de Coadjutori, che, destinalsero di seco condurre, e ciò sotto tutte quelle pene, che da Capi pro tempore fossero credute consona alla loro trasgressione, che diventerebbe più contumace, dopo la rinnovazione, e conferma di quanto è stato prescritto nel suriferito Decreto 30. Marzo 1689. che à più chiara intelligenza de Cancellieri sia ristampato, à piedi della presente Terminazione per la inviolabile esecuzione sua.

(Marco Molin C. C. X.

(Alvise Zorzi 4.º C. C. X.

(Pietro Contarini C. C. X.

Exc. Conf. X. Sec. Hieronymus Vignola i.

1689. 30. Marzo; In Consiglio di Dieci.

CHE al Decreto preso li 28. del corrente in questo Consiglio circa, Cancellieri, sij aggiunto che resti proibito à qual si sia Cancelliere, così da Terra, come da Mar il potersi esercitar nel Reggimento Successor in qual si sia funzione della Cancellaria, ne come Coadjutore, ne sotto qual si sia altro titolo, ò pretesto, restando obbligato ogn'un Cancelliere di dar in nota al Tribunale de Capi di questo Consiglio, nel tempo che prestano il solito giuramento li nomi delli Coadjutori, che vorranno tenere nella Cancellaria, da non esser quelli mutati senza previa licenza del Tribunale stesso sotto le pene tutte stabilite dalle Leggi à chi esercita Cancellarie in contumacia.

E sia la presente stampata, pubblicata, & affisa in tutte le Cancellarie dello Stato, per la sua puntuale esecuzione.

Parte presa dall'Eccello Consiglio di Dieci.

In Materia di Cartelli, e Desfide à Duelli.

Adi 29. Aprile 1739.

LA maturità, e la pietà insieme di questo Consiglio, nel riflesso allà gravissimi, e perniciosissimi effetti, che ne derivavano dalla frequenza dell'elposizion di Cartelli di Disfida, e dalle Disfide, che si facevano à particolari combattimenti, ha colli Decreti 1541. 9. Aprile, e 1632. 17. Maggio determinate contro quelli li esponessero, le portassero, e le accettassero, quelle pene, e castighi, che fù in all'ora supposto doveessero servire di freno, acciò più non seguissero, cosicchè levate restando le funeste conseguenze, che dagli Omicidij ne procedevano, di rapir cioè l'Anime à Dio, e li Sudditi al Principe, venisse à conservarsi il sommo ben della quiete, della pace, e della concordia, che fù sempre, e sarà il più importante desiderio della mente Pubblica, Ma come le corruttele de tempi,

che

che si sono con grave scandalo estese, si sono andate con sovversione delle buone massime introducendo in alcuni spiriti servidi, anche de Nobili Nostri, con fallace supposto di ragione, e contro li savj, e Religiosi Istituti della Repubblica Nostra, alcune mal fondate presunzioni di onore, con scandalo enorme de buoni, e sorpresa ben grande in ogni ordine di persone, e con timore d'altri più gravi pericoli, e sconcerti, quando dalla costante risoluzione di questo Consiglio, e coll'esempio dell'uso osservato in ogn'altro ben regolato Governo in volerli divertiti, ed intieramente levati, non vi si accorra; così con questi impegni di Religione, e di Pubblica dignità, e nell'importante oggetto di voler preservare le vite de Sudditi, che devono essere puramente impiegate in profitto della Religione medesima, & in servizio della Patria, essendo risoluta la volontà di questo Consiglio di voler esigere da Nobili Nostri, da Cittadini, e da ogn'altro ordine di persone quell'ubbidienza, e rassegnazion, che è dovuta, colla cognizione anche delle pene, e castighi, à quali saranno soggetti, ogni qual volta con temerario ardore vi contravenissero. E però:

L'anderà Parte, che tutti quelli, di che grado, e condizione si siano, etiam Nobili Nostri, che in avvenire faranno esponder Cartelli per Dishide, manderanno, porteranno, ò accetteranno Dishide per combatter in Duello, così in questa, come in ogn'altra Città, Terra, e Luogo del Dominio Nostro, sì da Terra, come da Mar, in voce, ò col mezzo di Amici, Padrini, & altre interposte persone, & in qualsivia altro modo, sia, e s'intenda ipso facto aver commessa un'azion indegna, ed infame.

Essendo Nobili Nostri, siano, e s'intendano, rilevato il fatto, privi della Patrizia Nobiltà, e siano fatti li loro Nomi depennar dal Libro d'Oro esistente all'Avogaria di Commun.

Li Stipendiati siano, e s'intendano immediatamente privi delle condotte, e stipendj, che avessero dalla Signoria Nostra.

Li Feudatarij, ed ogn'altro, che godesse alcun titolo siano, e s'intendano privi, e decaduti d'ogni titolo, e carattere, e privi, loro vita durante, d'ogni Feudo, Contea, e Giurisdizione, che possedessero, ed applicate le Rendite per l'accennato tempo à beneficio della Cassa Pubblica, restandone demandata l'esecuzione al zelo, ed alla vigilanza delli Avogadori di Commun.

Siano poi, e s'intendano in oltre tutti, nelsuno eccettuato, incorsti nella pena di Bando da questa Città di Venezia, e Dogado, e da tutte le altre Città, Terre, e Luoghi del Dominio Nostro, Terrestri, e Marittimi, Navili armati, e disarmati definitivamente, ed in perpetuo, rompendo in alcun tempo il confin, e venendo preso alcuno, sia condotto in questa Città, e frà le due Colonne di San Marco, ove per il Ministro di Giustizia, sopra un eminente Solaro, gli sia tagliata la Testa, sicchè si separi dal Busto, e muoja: con taglia a' captori, ò intersectori, fatta legitima fede dell'interfezione, di Ducati cinquecento dentro lo Stato, e di Ducati mille in Terre Aliene, de suoi Beni, se ne faranno, se non per la metà delli Denari della Cassa di questo Consiglio deputati alle Taglie.

Tutti li suoi Beni, Mobili, e Stabili siano confiscati, ed applicati giusta le Leggi; così principalmente li Feudi, Contee, e Giurisdizioni, che alcuno possedesse, vita durante del Reo, ed applicate le rendite à beneficio della Pubblica Cassa; dovendo per li Nobili Nostri esser fatta la pubblicazione nel Maggior Consiglio.

E come è risoluta volontà di questo Consiglio, che da chiunque vi sia presta-

L E G G I

prestata la debita ubbidienza, così farà pur noto; che si riceveranno Denonzie segrete, e si formerà Processo anco per via d'Inquisizione contro li Principali, Consultori, Partecipi, Cooperatori, Padrini, ed altri, che s'ingerissero in simili negozj de Duelli.

E se la notizia d'un tale gravissimo, e sempre detestando delitto, sia per esposizione di Cartello, sia per portata, o seguita Desfida, capitasse in lume della Giustizia per via di querella, o Denonzia segreta, giustificato il delitto stesso, e castigato il Reo, siano da Capi di questo Consiglio fatti contar al Denonziant, il quale dovrà sempre esser tenuto segreto, de Beni del Reo medesimo Ducati trecento, se ne avrà, se non per metà de li Denari parimenti della Cassa di questo Consiglio.

Non possa mai in alcun tempo esserli fatta grazia, per voce, o facoltà, che alcuno avesse, o fosse per avere, se non passati anni vinti interi, senza alcuna diminuzione di tempo, e se prima non sarà stato fatto il contamento nella Cassa di questo Consiglio di Ducati mille colli soliti aggiunti, dovendo poi la Parte essere proposta, e presa con tutte le nove Balle de Consiglieri, e Capi, e con tutte le diecisette di questo Consiglio, il qual numero mai s'intenda per qualunque caso dispensato, e previa sempre la lettura delle Colpe, e del presente Decreto.

Ogni, e qualunque Scrittura di Disfida, Cartello, Manifesto, o altro che sia, che fosse pubblicato, sia, e s'intenda tagliato, ed annullato ora per all'ora, come cosa indegna d'Uomo Cristiano, e Civile, nè possa apportare alcun benchè minimo pregiudizio alla persona contro chi fosse pubblicato, o non avesse accettata la Disfida, nè all'onor suo, nè alla sua riputazione, come Scrittura, ed Intimazione indegna, & infame, e per conseguenza inabile a portar nota alcuna all'onore di chi si sia.

Possano, e debbano tutti li Rettori, a quali sarà commessa l'esecuzione, accettar Denonzie, proceder per via d'Inquisizione contro Principali, Consultori, Partecipi, Cooperatori, Padrini, ed altri, che in qualsivoglia modo s'ingerissero in simili Negozj de Duelli, dando loro le medesime pene di sopra dichiarite.

Li Rettori sì da Terra, come da Mar, al loro ritorno, non siano lasciati andar a Capello dal Segretario deputato alle Voci, se non porteranno fede con giuramento sottoscritta dal successore di aver esequito quanto è sopradetto.

Sia la presente mandata a tutti li Rettori da Terra, e da Mar, registrata nelle loro Commissioni, data a tal' effetto al Segretario deputato alle Voci, stampata, e pubblicata a chiara intelligenza di cadauno.

L'esecuzione in questa Città sia commessa alli Capi di questo Consiglio, ed agli Avogadori di Commun, ove prima pervenirà la notizia della trasgressione, e di fuori, alli Rettori presenti, e successori.

E la presente Parte non si possa sospender, revocar, interpretar, o in altro modo dichiarar, se non con tutte le nove Balle de Consiglieri, e Capi, e con tutte le diecisette di questo Consiglio.

*Parti pref. nell' Eccelsò Consiglio di Dieci.**In Materia di Maschere.**Adi 15. Gennaio 1739., e 4. Gennaio 1744.*

Introdottofi di nuovo con scandalo, e diservizio del Signor Iddio, e contro li Pubblici divieti, e particolarmente della Parte di questo Consiglio 16. Gennaio 1718. il tanto detestabile abbufo della Maschera nei giorni Festivi, e nelle ore più rispettabili consacrate al suo culto, & all' adempimento de Precetti adorabili di nostra Fede, osando alcuni di prodursi in figura indecente, e profana nelle Sagrestie, e per fino su le Porte delle Chiese.

E commosso questo Consiglio medesimo da una tale licenza contumace, & abborrita, offensiva della venerazione dovuta alla Casa del Signore, e contraria al pio istituto, & sempre costanti alle massime di foda Religione della Repubblica Nostra.

Sia preso, che dovendo osservarli le Giornate medeme con quell'esatta divozione, che conviene, & inherendo alla Parte sudetta 16. Gennaio 1718. resti in esse dalla Mattina fino all' ora del Vespere risolutamente proibito l' uso delle Maschere nel tempo del Carnevale, in cui si comincia a tollerare in tutto il giorno la continuazione delle stesse fino al primo di Quadragesima.

Sia, e s' intendi pure prescritto lo stesso divieto delle Maschere, ancor per tutto l' intero giorno della Vigilia della Purificazione della Beatissima Vergine, & in quella Sera, non abbiano ad aprirsi li Teatri, ne il Ridotto, con che senza profane distrazioni, averà ogn' uno ad esercitarsi negli Offizij di Cristiana Pietà, per impetrare con umiltà di Voti dalla Clemenza del Signor Iddio il dono delle Celesti Benedizioni, e l' ajuto speciale della sua Gran Madre Protettrice della Repubblica Nostra.

Per il pontual adempimento di quanto fù di sopra prescritto, resta espressamente commesso a rispettivi Parrochi, o Superiori, Sagrestani, e Nonzoli, nel caso, che nelle Sagrestie, o su le Porte delle loro Chiese, e molto più nelle Chiese medesime si presentasse alcuna di tali Maschere, o indecenti figure sudette, d' avvertirla all' immediato ritiro, il che non venendo dalla stessa prontamente eseguito; Sia tenuto quello, che averà avvertito di parteciparlo al di lui Principale, e questo sapendo chi sia il Trasgressore di riferirlo al Tribunal de Capi di questo Consiglio.

Vietato già, come sopra l' abbufo predetto anco per la Città, oltre quanto sarà dal Tribunal stesso disposto in ordine a chi spetta per l' esecuzione; Siano tenuti li Capi di Contrada; rinvenendo nelle ore inibite Maschera alcuna, che fosse da essi conosciuta, di rassegnare al Tribunale preaccennato immediata relazione.

Resti in fine proibito a Bottegghieri d' Acque, e di qualunque altra sorte, il dar ricetto, dalla Mattina Festiva fino alli Vespri a qualunque Maschera nello loro Botteghe, e volendo alcuna fermarvi; Siano obbligati pur essi di avvisarne il Tribunal de Capi, e palesar la Maschera, se l' avessero conosciuta.

Della presente, che doverà esser stampata, e pubblicata ogni Anno nel tempo della pubblicazione del Proclama per la proibitione dell' Arme, ad universale notizia, e tenuta una Stampa da rispettivi Parrochi, Superiori, & altri Rettori di Chiese; Sia commessa la pontuale esecuzione a Capi di que-

L E G G I

di questo Consiglio, che si troveranno nel tempo stesso, li quali doveranno invigilare, perchè questa risoluta espressa Pubblica volontà esiga da chi si sia la dovuta obbedienza, in tutte le sue parti, applicando summaria-mente a chiunque ardisce di trasgredire, quei castighi, che loro pareranno.

1744. 4. Gennaro. In Consiglio di Dieci.

FU' già prescritto col Decreto di questo Consiglio de di 16. Gennaro 1718. quello, che la Pubblica Religiosa pietà avea stimato conveniente, atinchè in tutti li tempi, & anco in quello del Carnovale, in cui si to-lera l'uso della Maschera, siano li giorni festivi Sollenizati con quella ri-verenza, e divozione, che si conviene, e sian pure li luoghi Sacri tenuti con la dovuta venerazione; così che negl' accennati giorni non vi siano dalla mattina sin'all' ora del Vespero Maschere, & in nessun giorno nelle Chiese, che sono i Tempj di Dio Signore, ne quali deve adorarsi; il che è stato risolutamente proibito anche col posteriore Decreto de di 15. Gennaro 1739. stampato, e pubblicato.

Mentre però viene a rilevarsi con sommo dolore, che in qualche Atrio, Coro, o Oratorio, che han comunicazione colle Chiese, vi si introducano persone assai poco avvedute con insegne di Maschera, ne essendo ciò tollerabile per il grave scandolo, che ne risulta alla Religion, & alla pietà.

Sia preso, che restando confermato quanto fu deliberato colli Decreti 16. Gennaro. 1718., e 15. Gennaro. 1739. hora, letti per la loro intiera osser-vanza, sia parimenti dichiarato, & aggiunto, che resti risolutamente pro-hibito, à chi si sia di qualunque condizione esser si voglia di entrare, e farsi vedere in nessun tempo sì di giorno, che di notte con alcun segno di Maschera in alcun Atrio, Coro, o Oratorio di qualunque luogo, che ab-bia comunicazione con Chiese, nessuno eccettuato sotto qualunque pretes-to, di ascoltar la Santa Messa, o altro, e ciò sotto quelle pene, che già restan cominate in esso Decreto. 15. Gennaro. 1739.

Sia perciò, e s'intenda, obligato ogni Custode, o altra Persona, che fosse destinata alla custodia delli Luoghi sopranominati, a dover riferire al Tribunal de Capi, chi mai vi capitasse, palesandolo se l'avesse conosciuto.

Il presente sia stampato, e pubblicato unito al soprapresso Decreto ogn'anno nel tempo già indicato, ad universale notizia, e tenuta una stam-pa da tutti li Parochi di Chiese, Superiori de Conventi, e Monasterij, e degl' Ospitali.

Sia commessa la puntuale esecuzione a Capi di questo Consiglio, che si troveranno nel sudetto tempo in consonanza, come sopra &c.

1744. 31. Agosto.

PEr venne a notizia del Tribunal de Capi, che in occasione di farsi ese-quire le Sentenze Capitali emanate dal Consiglio di Dieci, s'unisca nella Chiesa, ora li Sacerdoti assistenti, a destinati all' ultimo supplicio s'adoprono per disporli ad un felice passaggio a gl' eterni riposi, molta gente sol'atta a distraerli dalle pie insinuazioni, che per oggetto tanto ne-cessario gli si fanno. Secondando però gl' Illustrissimi & Eccellentissimi Si-gnori Capi attuali gl' impulsi della carità dovuta verso quei miserabili, si sono fissati alla rimozione d'un tanto disordine, e però comandano, che in con-

in consimili incontri non abbiano ad entrare nella Chiesa, oltre li soliti Religiosi, che due Guardie, & uno de Capitani delle Barche del Consiglio suddetto a custodia de Pacienti, con che s'ottenghi l'importante fine, che li dispongano con la maggior compunzione alla morte. Et ad inviolabile esecuzione della loro volontà, dovrà la presente ordinazione esser affissa alla Chiesa, restando comandati li Religiosi assistenti ad invigilare, che sij adempita, facendo, in caso di trasgressione, giungere a Capi pro tempore la notizia di chi osasse contravenirvi a castigo de Delinquenti, e sia stampata.

D. Marc' Antonio Diedo, }
 D. Marc' Antonio Dolfin, } Capi dell' Eccelsò Consiglio di Dieci.
 D. Nicold Donado. }

*Proclama Pubblicato d'Ordine degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori
Esecutori contro la Bestemia.*

Adi 23. Settembre 1741.

Applicò sempre il Magistrato Eccellentissimo de Sopra Monalterij con zelante, e benemerita istituzione a divertire quegli inconvenienti, che potessero succedere nelle occasioni, che le Monache de Conventi Mendicanti di questa Città, che dello Stato vanno questuando Elemosine a soccorso del necessario mantenimento de loro Monalterij.

Correndo perciò debito alle medesime, giusto il savi, e prudentissimo provvedimento del Magistrato predetto di rassegnarsi per farsi dal medesimo riconoscere, perchè fatto un maturo, e prudente riflesso sopra d'esse, abbia ad essere permessa la libertà di questuare sì nelle Chiese, che nelle Case, e per le Stradde; e secondando in quanto può appartenere a sè il Magistrato Eccellentissimo della Bestemia la sopradetta pia, e religiosa intenzione, per impedire gl' arbitrij scandalosi, e punibili di alcune Persone, che nulla più realmente dimostrar potessero di Religioso, che l'apparenza del puro abito irregolarmente, e con malizia vestito, con cui mascherando la qualità del loro stato, e contegno, ne facefsero d'esso un pravo abuso, e recasero alle Religioni quel danno, che in niuno, non che in un Cattolico con facilità si dovrebbe sospettare.

Gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Esecutori contro la Bestemia infra scritti ordinano, e con il presente Proclama fanno pubblicamente intendere: Che in avvenire tutte le Monache sì di questa Città, che dello Stato, quali per commissione, e licenza del loro Superiore esciranno da' loro Conventi a motivo di questuare, abbiano stretto debito di venir al Magistrato Eccellentissimo della Bestemia per far incontrare le permissioni ottenute dal Magistrato Eccellentissimo de Sopra Monalterij, e riceverne in conseguenza una di Sue Eccellenze, quale vaglia ad autorizar esse Monache vieppiù, quali con fondamento si produrranno, e convincere nello stesso tempo di difetto, e di libertà non permessa, e correggibile quelle, che ne fossero mancanti.

Non possano quelle di questa Città mai pernottare fuori de' loro Conventi; e le Forastiere doveranno far constare li loro alloggi non solo ritirati, & onesti, ma eziamdio ove situati, e con qual titolo ad esse compenti.

Chi.

L E G G I

Chiunque coperto con Abito di alcuna Religione anderà in qualsivisia luogo elemolinando, e non averà li sudetti necessarii, e voluti requisiti, sarà sempre reo, e si procederà contro di esso.

Riparato con tal positivo, & espresso comando alla facilità ancora d'ingannare la pietà de' devoti Cristiani, mal'usando velti, che non competono, fuorchè a Persone corrette, ritirate, esemplari, & obbligate con voti particolari di obbedienza, e rassegnazione, sarà impegno del Magistrato predetto non abbandonare con le sue diligenze un punto così importante, che riguarda doveri di pietà, e di Religione, ricercando, e correggendo nelle più risolte maniere que' trasgressori contro il presente ordine, che venissero, o per reclami, o per Inquisizioni fatti noti a loro Eccellenze.

Saranno a questo fine ricevute nella Casella Denoncie segrete, e saranno ancora riconosciuti gli Accusatori, convinti li rei, giusto la qualità, e quantità de' loro delitti.

Il presente Proclama averà ad essere stampato, pubblicato, e consegnato a tutti li Monasterij di Monache, come pure affisso a tutte le Porte delle Chiese di questa Città, nelle quali doverà esser letto ogni prima Domenica di Mese a chiara intelligenza di ogn'uno, e per la sua puntual, & inviolabile esecuzione.

*Il Serenissimo Principe fa sapere, Et è per deliberazione dell' Eccelso
Consiglio di Dieci.*

Adi 31. Luglio 1742.

UNA delle principali serie applicazioni di questo Consiglio è stata sempre quella di pensar in ogni tempo alla conservazione de' suoi Sudditi, alla quiete del Pubblico Stato, alla estirpazione de' Malviventi, & alla infecuzion, e fermo de' Banditi, che con troppo libera audacia si trattengono nello Stato, in sprezzo di quella stessa Giustizia, che li ha condannati, con lo stabilir di tempo in tempo quelle più salutari provide ordinazioni, che potessero condurre a così ottimo fine; Mà comè è giunt' a tant' oltre la malizia, la pravità, e la contumacia de' scelerati, fomentata pur troppo dalla correggibile connivenza degl' Ufficiali di Campagna, e de' stessi Comuni, che mai più s'è veduto lo Stato della Terra Ferma tanto invalso da Malviventi, e Banditi, come lo è al presente, mentre tutto giorno arrivano funeste Relazioni dei tanti Sudditi crudelmente sacrificati al barbaro loro furore, senza che trovino opposizione alle loro delinquenze da quelli, che hanno debito di farla in esecuzione de' Pubblici comandì; E perciò risoluta volontà di questo Consiglio, che inerentemente al prescritto con li Decreti 1574. 15. Aprile, e 1698. 29. Ottobre circa quelli, che son trovati insignanti, sia obbligo degl' Ufficiali di Campagna, e de' Comuni di procurarne a tutto poterè il loro arresto, e arrestati, che siano di tradurli immediate nelle Pubbliche Carceri per attendere quel castigo, che sia proporzionato alle loro reità: E perchè si osserva con amirabile frequenza vengono concessi di Voce, e Taglia a chi adempisce al proprio dovere, non è stimolo sufficiente all' ubbidienza, come che contro gl' Ufficiali di Campagna passeranno li Rettori ai più severi castighi, quando non elsequissero gl' accennati arresti; Così nel caso che da Comuni si mancas-

se al

se al proprio Ufficio, e col suono di Campagna a Martello non si tentasse da loro di prendere tali delinquenti, trova ben anche giusto questo Consiglio, che a confronto degl' enunciati premij, e beneficij, soggiacciano essi alla pena di Lire 600. de Piccoli da esser irremissibilmente fatte pafsar nella Calsa del detto Consiglio, per esser impiegate al pagamento delle Taglie.

Non dovendosi poi tollerare più oltre la contumace scandalosa temerità di tanti Malviventi, e Banditi, che con offesa, & indecoro della Giustizia infestando le stesse Città, e le Pubbliche Stradde, si fermano ne Pubblici Stati a perturbar la quiete commune, & a commetter nuovi Omicidij, in aggiunta di quelli, per quali sono stati rigorosamente prescritti. Sia perciò debito preciso di detti Ufficiali di Campagna, e de Comuni di andar in traccia di loro per inseguirli, & arrestarli, come agl' uni, & agl' altri, resta risolutamente comandato di fare, e da rispettivi Rappresentanti saranno avanzate pronte le notizie a questo Consiglio di quei arresti, che seguissero, e se da detti Ufficiali, e Comuni resti adempito, o trascurato il proprio dovere perciò che convenisse.

E quanto sia a Ricettatori di Banditi parlando chiaramente contro di loro li Decreti 1532. 26. Settembre, 1542. 3. Marzo, e 1664. 7. Luglio, non che li Bandi, che di tempo in tempo vengono promulgati, doverà ogni Rettore nella rispettiva di lui Giurisdizione formar Procelso d' Inquisizione per scoprir li Rei di sì grave delitto, e verificarli, che siano legalmente, ne trasmetterà di tre in tre mesi la Relazione del suo contenuto a questo Consiglio, affinché possi divenire per Giustizia alle più conferenti deliberazioni.

Et il presente Proclama sia stampato, e trasmesso alli Rettori della Terra Ferma per esser pubblicato per la dovuta inviolabile sua esecuzione.

*Proclama Pubblicato d' Ordine degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori
Esecutori contro la Esetemia.*

In materia de Scandali, e mal Costume.

Adi 13. Agosto 1742.

Oggetto inalterabile della Pubblica zelante, e religiosa volontà di questo Serenissimo Governo fu sempre d' invigilare a tutto ciò, che pregiudicar potesse il culto di Religione, la dovuta moderazione de costumi, e la necessaria ubbidienza sì alle Leggi d' Iddio, che a quelle del Principe.

Negletta non ostante dalla rea condotta d' alcuni, & alcune l' osservanza a quanto fu con la providenza delle Leggi vietato rilleva il Magistrato Eccellentissimo degl' Esecutori contro la Bestemia, che con temeraria, e scandalosa sfacciataggine vi siano persone quali non contente di modestamente professare un volontario condannato libertinaggio di vita ostentano anzi di renderlo pubblico non solo con scandalo, e mormorazione de buoni ma fino con detestazione, e disapprovazione di più facili: vedendosi pubblicamente sù le Piazze, per le Stradde, e nelle Botteghe Donne di mala vita; quali in vece di procurar riforma a loro errori, con un rilassato contegno non pensano, che alla seduzione degl' innocenti, & alla tentazione de libertini, valendosi per maggiormente facilitar l' iniquità delle loro idee del mezzo di Ruffiani, e Ruffiane, che con dannate proposizioni, eccita-

Criminali.

D d

menti,

L E G G I

amenti , & inviti fomentano impudentemente al mal fare procurandosi con ciò illeciti , e dannati civanzi con offesa d' Iddio , della Religione , del Proffimo , e delle tanto sacrosante Pubbliche inibizioni .

Intolerabile perciò tal iniquissima introduzione , e risoluti gl' Illustrissimi , & Eccellentissimi Signori Esecutori contro la Bettemia infrafcritti di attendere con pia , e benemerita applicazione al calligo rigoroso de Rei , & al divertimento de nuovi , e maggiori disordini , fanno con il presente Proclama pubblicamente , & assolutamente intendere .

Che non vi sia alcuna persona , e di vita libera , e di profession Mera-trice cui ardisca in verun tempo trattenerfi sopra le Piazze , per le Strade , e nelle Botteghe , se non per quanto occorrer potesse , al di lei bisogno , o di spese , o di puro transito , ne ivi trattenerfi con persone di mala fama , e concetto restando a debito positivo de Patroni delle Botteghe il doverle risolutamente scacciare comminando la prescrizione di quello Eccellentissimo Magistrato cui sarà sempre attento ad inquirere se dagli uni , e dall' altre verrà prestata quella puntual ubbidienza , che è massima inalterabile di giustamente pretendere .

E perchè l' infame esercizio del Russianesimo fù sempre rigorosamente proibito , così simil sorte di malviventi vengono di nuovo interamente Banditi , e chiunque sarà di tal natura considerato , noto che sia , e liquidato vero tal suo scelerato carattere resterà severamente punito in quella più rigorosa maniera , che sarà creduta conveniente alla qualità , e quantità di sue colpe .

Dipendendo poi la facilità de sopradetti abusi dal commodo , che a gente di tal condizione viene somministrato dalli Botteghieri di Caffè , Acquavita , e Malvasie , che contro le tante volte ad essi replicate proibizioni tengono nelle loro Botteghe Camerini , e luoghi di ritiro con Porte , o Coltrine , che diffender possano dall' osservazione , così viene ad essi risolutamente ordinato dover tenere qualunque de detti luoghi interamente aperto senza verun ostacolo agl' occhi delle persone con libertà di entrarvi a chiunque , e con soggezione di chi vi fosse di praticar azioni avanzate , e scandalose .

Li Botteghieri tutti contrafacenti saranno irremissibilmente castigati , e deveniranno loro Eccellenze particolarmente contro di essi a quelle affittive , che conveniranno alla negligenza d' un comando tante , e tante volte rinnovato .

Oltre le male conseguenze , che provengono dalle cause suddette non è riflesso di minor considerazione la mala consuetudine di molte *Quevanti* Giovani , e di buona vista , che trattenendosi per il più nelle Botteghe , o di Barbier , o di Caffè , o d' altro , cercano a se stesse il pericolo , e procurano agl' altri facile l' occasione di trattenerfi per lo meno in maliziose meditazioni , disseminazioni , e discorsi , e convenendo anche a ciò , che vi accorra la Pubblica Religiosa pietà a divertimento de probabili maggiori pregiudicij . Con il presente Proclama resta egualmente proibito a Botteghieri il tollerarle , & ad esse il fermarsi questuando , o in dette Botteghe , o alle Porte delle medesime , o in vicinanza , ma quando così richieda la necessità del loro mantenimento ritirarsi , o nelle Chiese , o alle Porte delle medesime luoghi addattato assai più alla qualità delle loro ricerche all' oggetto d' esse , & alla carità , e buona disposizione de Christiani .

Per esecuzione di tutte le ordinazioni predette non mancheranno Sue Eccellenze di estendere le più esatte , e necessarie diligenze a liquidazione de Trafigressori , e correzion delle colpe .

Saran-

Saranno formati Processi ex Officio, e si riceveranno Denoncie ancora nella solita Casella secreta, e rilevati deffetti in qualunque genere di persone saranno queste nella più severa forma punite tanto per loro castigo, quanto ancora per esempio degl' altri.

Si spediranno all' improvviso persone sopra luoco, per riscontrar le trasgressioni, e serviranno le sole risferte di queste per sicuro fondamento a quanto verrà creduto di decretare.

Chi contravenisse ad ogn' una delle predette ordinazioni potrà esser infragranti ritento da ogni Capitanio cui avrà debito in sua relazione dar prove del mottivo della seguita esecuzione.

Costantissima volontà è fradicare affatto tali scandali introdotti con tanta universal detestazione con aggravio considerabile delle coscienze con effetti di molte, e rimarcabili conseguenze, onde acciò ogn' uno ne debba professare una sicura notizia; Il presente Proclama sarà stampato, e pubblicato nelle prime Domeniche di Mese nelle Chiese de Religiosi Secolari, Claustrali, e Monache consegnato, & affisso alle Botteghe di Caffè, Malvasie, Acquaviva, e Barbieri per la sua puntual, & inviolabile esecuzione.

Il Serenissimo Principe fa saper, & è per Ordine degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Capi dell' Eccelso Consiglio di Dieci.

1743. 17. Agosto.

CHE essendò intollerabili le molestie, e gl' insulti tanto in parole, quanto in fatti ad alcun' Ebreo, o Ebrea, e ferma altresì l' intenzione Publica, che in alcuna maniera non siano li stessi Ebrei perturbati nella libertà, sicurezza, & averi, come la Publica benignità loro concede, inherendosi anche agl' antichi, e recenti Proclami; Perciò alcuna Persona di che grado, età, e condizion esser si voglia debba ardire, ne presumere per sè, o per interposte Persone sotto qual si voglia color, forma, o pretesto offendere, ne far offendere, ingiuriar, molestar in modo veruno alcun Ebreo, o Ebrea come sopra, e molto meno li Capi Generali dell' Università tutta di questa Città, li cinque sopra Banchi, quelli di rispetto, gl' Esattori, e Cassieri, il Scrivano Generale, e Nonzoli, li Rabini Titolari, ne chi si sia delle loro Case, e Famiglie, restando comminata a Trasgressori la pena di Priggion, Bando etiam perpetuo, Confiscation de Beni, Galera rispettivamente, & altre ad arbitrio della Giustizia.

Et il presente Proclama sia stampato, pubblicato, & affisso nei Luoghi soliti, e consueti a chiara intelligenza di cadauno.

L E G G I PARTI PUBBLICHE ALTRE VOLTE STAMPATE.

1564. 7. Aprile. In Consiglio di Dicci, e Zonta.

In materia d' Eretici.

Alcuna cosa non può esser più grata a Nostro Signor Jesu Christo, & di maggior satisfattione de tutti li Fideli del Stato Nostro, che purgare quanto più sia possibile questa Nostra Città di Venetia, & tutte le altre Città, & Luoghi Nostri, da quella mala sorte de Huomini, che seguono le nuove opinioni in materia de Religione, li quali non possono esser salvo, che di scandalo delli buoni, & Cattolici Christiani, & di perturbation grande dell' animo della Signoria Nostra; Però seguendo l' antiquo pio, & Santo Istituto, & desiderio di essa Signoria Nostra, fù data libertà da questo Consiglio per Parte di 23. del Mese di Dicembre prossimamente passato alli Rettori Nostri, che quando per li Tribunali dell' Inquisitione fusse dichiarato Eretico alcuno absente, & rimesso al braccio secolare, essi Rettori nel medesimo tempo potessero bandire tali Eretici absenti remessi ut supra, non solamente delle Città, & Territorij a loro commessi, mà etiamdio de tutte le Terre, & Luoghi Nostri, di Navilij armati, & disarmati, & anco di questa Nostra Città, se così alle conscientie loro parebbe. La qual deliberatione havendo bisogno di essere riformata per maggior beneficio del Stato Nostro, & essendo anco necessario aggiungere delle altre Provisioni per tener purgata questa Nostra Città, & Stato da così pellisero, & contagioso morbo.

L' Anderà Parte, che alla predetta Deliberatione di 23. Dicembre prossimamente passato sia aggiunto, che si come in essa si dice, che possono i Rettori Nostri bandire tali Eretici absenti, rimessi, &c. Si debba dire, debbano li Rettori Nostri bandirli, o definitivamente, ovvero per quel tempo, che parerà alle conscientie loro delle Terre, & Territorij a loro commessi, & de tutte le altre Terre, & luoghi del Dominio Nostro Terrestri, & Maritimi, Navilij armati, & disarmati, & etiam di questa Nostra Città di Venetia, & suo distretto, si che chiaramente s' intenda, che alcuno, che sia bandito per Eresia, non possa nel tempo del suo Bando stare, ne praticare in alcun luogo del Dominio Nostro, come di sopra, restando ferma, & valida la sopradetta deliberatione nelle altre parti di quella. Et perche si conviene medesimamente fare l' istessa provisione in questa Città Nostra di Venetia, sia etiam preso, che alli tre Nobili Nostri deputati sopra l' Eresia, sia data l' istessa libertà, & obligatione di Bandire per la maggior parte de loro, quelli che sono dichiariti Eretici absenti, & rimessi al braccio secolare servatis servandis, che è data alli Rettori delle Città Nostre come di sopra. Et questa medesima autorità, & obligatione habbiano essi tre Nobili per quelli ancora, che dal dì 23. Dicembre prossimamente passato, che fu presa la detta Parte, sono stati condannati absenti, & rimessi ut supra. Et perche anco spesse hiate occorre, che per lo detto Tribunal, & altri Tribunali delle Città Nostre, sono condannati ad Carceres in perpetuum, ovvero ad tempus gli conosciuti Eretici, i.

ti, i quali poi fuggono d' Pregione, & non hanno altra pena, come in molti è avvenuto, il che non è da tollerare, però a questi tali, che condannati alle Carcere fugaranno, & che dal di della predetta Parte fin' hora sono fuggiti, debbano li predetti tre Nobili Nostri, & gli altri Rettori delle Città Nostre, darli quei Bandi, che alle conscientie loro parerà convenire alli Delitti di quelli predetti fuggiti.

Oltra di ciò intendendosi, che molti de Aliene ditioni Banditi per causa d' Eresia, delle Terre, & Luoghi loro vengono ad habitare in questa Nostra Città di Venetia, & nelle altre Terre, & Luoghi della Signoria Nostra, dalli quali è grandemente da temer, che alcun Suddito Nostro sia per apprendere di quelle male qualità d' Eresia per le quali essi sono stati scacciati dalli Paesi loro, si deve però a gloria del Signor Dio, & per fare quello, che conviene ad un Dominio Cattolico, come per gratia di Sua Divina Maestà è il Nostro, proveder, & non lasciar alcuna via intentata per levare questi tali totalmente dal Stato Nostro; Però sia etiam deliberato, che sia fatto publice Proclamar sopra le Scale di Rialto in questa Città, & de fuori in tutte le altre Città, Terre, & Luoghi Nostri, così da Terra, come da Mar, che tutti quelli, che sono Banditi nominatamente da Principi Alieni, o da loro Iudicanti per causa di Eresia dalli Stati loro, ovvero di alcuna Città, o Luogo d' essi Stati siano, & esser s' intendano licenziati in termine di giorni quindici doppo la publicatione della presente Parte di questa Città, & di fuori medesimamente giorni quindici doppo la publicatione sopradetta, sotto pena essendo ritrovati, di star per tutto 'l tempo del Bando loro serrati in una Pregon sicura, & forte, la quale sia appartata dalle altre Pregioni, che sono per altri Delitti, & da più di pagar Lire mille de Piccoli, da esser dati a quelli, che li prenderanno, & daranno nelle forze della Giustitia, & giustificheranno con fede autentiche, che siano Banditi per causa d' Eresia ut supra, la qual Taglia sia pagata delli Beni delli sopradetti Eretici se ne saranno, se non delli Danari della Signoria Nostra deputati alle Taglie. Et l' effecutione della presente Parte sia commessa alli tre Nobili Nostri deputati al Tribunal dell' Inquisitione in questa Città, da esser essequita per la maggior parte di loro, & de fuori alli Rettori delle Città Nostre, nelle quali vi sono Tribunali contra l' Eresia, li quali Rettori habbiano medesimamente a fare l' effecutione contra quelli Eretici, o Banditi ut supra, che si trovaranno nelle Castelle delli loro Territorij giusta l' Ordine sopradetto.

1586. 28. Giugno : In Pregadi .

In materia de Naufragij .

E' Manifesto a ciascuno di questo Conscio il disordine grave, & di pessimo essemplio introdotto ne i casi delli Naufragij, che succedono nelle Acque, & alle Rive dello Stato Nostro da Mare, & quanto sia necessario farvi provisione, accioche a coloro, che incorrono in questa calamità, non sia accresciuto danno, & afflitione, ma prestato anzi da Rappresentanti, & Ministri Nostri ogni aiuto, & favore in sollevatione così de Sudditi, come de Forestieri, conforme al giusto, & Christiano istituto della S. N. Però havuto anco in tal materia il parer delli cinque Savij Nostri sopra la Mercantia.

L' Anderà Parte, che ogni volta, che occorreranno di simili Naufragij Criminali.

Ud 3

di qua-

L E G G I

di qualunque sorte di Nave, o Navilij nelli Luoghi del Nostro Stato da Mare, debbino esser obligati li Rettori, che per tempora faranno di quel loco, sotto la Giurisdizione del quale sarà occorso il Naufragio, immediate dopo havuta la cognitione di esso, far far Publici Proclami con quelle pene che a loro parerà; che non sia tolta, ne asportata cosa alcuna di essi Naufragij, & che qualunque Persona, & sia chi li voglia, ne havevse alcuna presso di sè, o altrove, debba subito presentar, & consegnar il tutto in mano di essi Rettori: & se sapesse, che alcuno altro havevse di esse Robbe, sia tenuto a manifestarlo: con libertà in questo proposito di metter tutti quelli ordini, & far tutte quelle esecutioni, che possono coadiuvare la recuperatione. Debbano oltra ciò immediate far chiamar Consiglio di XII. nel quale si debba far intervenir il Patron del Vascello, il Scrivano, & altri più pratici sì del Vascello, come di quel Loco, & se si potrà delli Mercanti Passeggieri. Il qual Consio dopo ridotto, & sagramentato, sia in obbligo di far electione di quanti Operarij saranno stimati bisognosi per detta recuperatione: dovendo parimente far electione di doi Soprastanti, Persone di buona fama, & intendenti; li quali insieme con il Cancellier di quel loco siano obligati di haver cura, & proveder con diligenza alla recuperatione, dovendo cadauno di loro separatamente tener conto distinto, & particolare della quantità, & qualità della Mercantia che si ricupererà, con le sue Marche, & Segnali, & quella far governar, & restaurar secondo il bisogno, & poi reponer in un Magazeno, & haver una Chiave per uno.

Che questi similmente siano obligati di giorno in giorno, se sarà possibile, se non in quel più breve termine, che si potrà per la lontananza del luogo, dar relatione alli Rettori di quanto haveranno operato, & separatamente presentar una nota in Cancellaria del recuperato, non permettendo, che alcun Ministro della Nave, o Vascello Naufragato possa partecipar di utilità alcuna, come Mercenario: essendo obligato il Scrivano di essa Nave, o Navilio de tenir ancor lui conto particolare, come faranno li detti Soprastanti, al quale li debba correr per questo tempo il Salario istesso, & le Spese del Vitto solamente, che haveva dalla Nave, o Navilio. Et se li Mercanti interessati mandassero loro, o gli Assicuratori suoi Agenti per tal effetto, possino all' ora, secondo che parerà a loro Agenti, o continuar, o cessar dall' opera. A quelli che faranno eletti per la recuperatione, sia assegnato quel tanto giornalmente per loro mercede, che parerà al detto Consiglio de XII. Alli Soprastanti, che faranno eletti, sia deputato solamente quel Salario, che parerà al detto Consiglio di XII. a giorno per giorno in Danari contadi. Il Cancelliero sia satisfatto per le Scritture solamente, che farà in simili occasioni, secondo la Tariffa ordinaria dalle Scritture, che fa per altri conti. Et il Cavalier, Contestabile, & altri Officiali giusta la Tariffa loro ordinaria. Et alli Rettori per recognitione dell' opera, & diligenza loro sia assegnato di tutto quello, che si ricupererà, doi per cento solamente trà tutti in Danari contadi, senza che possano conseguir alcun altro beneficio ne di regalìa, ne di donazione, ne in qual si voglia altro modo, che dir, & imaginar si possa, sotto debito di Sagramento, & sotto le pene statuite dalle Leggi a Furanti in caso di contrasfazione. Et perche potria occorrer, che non si trovasse Danaro per la satisfazione delli Mercenarij, che giornalmente si adopereranno, sia perciò per il Consiglio di XII. fatta electione di doi, i quali siano Sagramentati, che debbano vender con quel mazor vantaggio, che sarà possibile, tanta di essa Mercantia recuperata, quanta che sarà bisogno per la satisfazione

fazione di detti Mercenarij : la qual vendita non vaglia , se non sarà approbata per il Consiglio di XII. Non potendosi in modo alcuno per tali pagamenti far alcuna distribuzione , o compartita della robba recuperata , la qual tutta (di quelli Naufragij però , che saranno destinati per Venezia) sia mandata in questa Città nelle Doane solite , di dove non possa esser estratta , se prima non saranno stati satisfatti in contadi li soprascritti Rettori , & Cancellieri , come di sopra . Et perche similmente potrà avvenir Naufragij di Vascelli , o Mercantie indirizzate ad altri luoghi , che per Venezia , però in questo caso esse Mercantie non possono esser levate , se non sarà prima satisfatto quanto si deve , come è sopradetto. Essendo obligati li Rettori di mandar la Copia di tutte le Scritture , Processi , & Inventarij alli Cinque Savij Nostri sopra la Mercantia . Li quali Rettori debbano far similmente formar diligente Processo della causa del Naufragio per Inquisitione , & quello mandar alli Avogadori Nostri di Commun , accioche sia amministrata Giustitia contra quelli , che per avventura malitiosamente havevero procurato simil Naufragio . Et la esecuzione della presente Parte sia commessa alli predetti Cinque Savij Nostri sopra la Mercantia , li quali debbano expedir sommariamente le differentie , che potranno occorrer alla giornata in tal materia : essendo tenuti al ritorno portar legitime Fedi di haver esequito ad unguem la presente deliberatione ; Della quale sia mandata Copia a tutti li Rettori , & Rappresentanti Nostri da Mar , & anco alli Capi dell' Armata Nostra , registrandola anco nell' avvenire in tutte le loro commissioni , con espresso ordine a tutti di eseguirla , & farla eseguire invariabilmente .

1602. 12. Giugno . In Consiglio di Dieci .

In materia di Polvere d' Artiglieria :

B Enche dalli prudentissimi Progenitori Nostri siano state fatte varie provisioni nel particolare della materia importantissima di Polvere d' Artiglieria , & de Schiopo , & spetialmente per la Parte di quello Consiglio del 1538. 23. Ottobre , & per quella del Senato del 1593. 11. Dicembre , nondimeno si vede , che da certo tempo in quà per la licentia di molti innobedienti non esser eseguita la Publica intentione con che ne seguono notabilissimi disordini , & inconvenienti : Alche dovendosi omninamente provvedere .

L' anderà parte , che salve , & riservate tutte le Parti , & Deliberazioni in tal proposito fatte , & alla presente non repugnanti , sia preso , & fermamente statuito .

Che alcuno , & sia chi esser si voglia in questa Città , ne in Murano non possa fabricar , vender , ne tener Polvere grossa ne fina in Casa , Bottega , Magazen , ovvero altro luogo Publico , o Privato , sotto irremissibil pena di perder essa Polvere , e tutta la robba da farla insieme con gl' Instrumenti , & di pagar Lire seicento de piccoli all' Accusator da esser tenuto secreto : & oltre di questo d' esser posto in una Preson ferrada , over in Galia al Remo con li Ferri alli Piedi per Anni doi continui : & in caso , che alcuno , ut supra , condannato fuggisse di Preson , o di Galia , sia , & s' intendi Bancuto di tutte le Terre , & Luoghi del Dominio Nostro per Anni sei . Con taglia a chi quello prenderà dentro li Confini , & consegnarà nelle forze della Giustitia di Lire seicento de Piccoli delli suoi Beni ,

D d 4 se ne

L' E G G I

se ne faranno ; se non delli Denari della Cassa del detto Consiglio deputati alle Taglie: Dovendo quello, che sarà stato preso, essere ritornato in Preson, o in Galia, nella quale li debba all' hora principiar il tempo delli detti Anni doi ; & hoc toties, quoties.

Quelli veramente, che vorranno lavorar, & vendere in questa Città Polvere grossa, o fina, debbano comparer dinanti li Provveditori Nostri sopra l' Artiglierie ; le quali conforme alle deliberationi altre volte fatte, dovranno dar licentia a doi soli, deputando doi luoghi sopra il Lido di questa Città per fabricar, & vender ditta Polvere.

Et tutti quelli che al presente si ritrovassero haver di simil sorte di Polvere, debbano sotto le sottoscritte pene dentro il termine de giorni otto sequenti dopo la publicatione della presente Parte darne d' essa Polvere particolarmente alli detti Provveditori per dover nel detto tempo di giorni otto haver quella consignata con saputa dei detti Provveditori alli sodetti doi Deputati sopra il Lido ; dovendo essi Provveditori haver carico di fargliela pagar a quel pretio, che stimeranno conveniente dove, & non in altro luogo se possi nell' avvenir, sotto tutte le pene sopradette vender, ne fabricar dette Polveri, come è predetto.

Sia prohibito a qual si voglia persona niuna eccettuata, tirar in alcun tempo dall' Anno di giorno, ne di notte Rocchette, Cascavalli, Schiopetti, ne alcun altro simile artificio di detta Polvere ; & tutti quelli, che contrafaranno al presente ordine cadino, irremissibilmente in tutte le sopradette pene così di Dinari, come di Preson, o Galia.

Non possa similmente sotto pena de Ducati doicento per cadauna volta da esser applicati alla Casa Nostra dell' Arsenal, esser tirate d' alcuno, ne fatte tirar Coette di alcuna sorte, ne per qual si voglia occasione, niuna eccettuata senza espresa licentia delli Capi del predetto Consiglio da esserle data per Parte presa in esso con li tre quarti delle Ballotte.

Sia la presente Parte stampata, & poi publicata sopra le Scale di S. Marco, & di Rialto, & nell' avvenir ogn' Anno il primo giorno di Giugno per la sua debita, & inviolabile essecutione ; nondimeno publicata, o non publicata haver debbi intera essecutione.

Et sia essa Parte de presente mandata, & commessa alli sodetti Provveditori Nostri sopra l' Artiglierie, li quali siano tenuti sotto debito di Sagramento essequirla, & farla essequire da ciascuno inviolabilmente.

1603. 20. Settembre. In Consiglio di Dieci.

In materia di Salvi Condotti.

Vedendosi, che contra quella osservantia, & rispetto ; che si deve avere all' autorità di questo Consiglio da tutti i Rettori Nostri vengano concessi alli Banditi da detto Consiglio, o con l' autorità, o per delegatione di esso, e similmente alli Banditi del Consiglio di XL. al Criminale Salvi Condotti, per andarsi a presentare per imputatione de nuovi Delitti commessi ; ancora, che habbino strettezza, e condition nelli loro Bandi, è conveniente per oviar a disordini così importanti far alcuna provisione. Però

L' Anderà Parte, che tutti li Salvi Condotti, che sono stati di tal modo concessi sin al presente giorno da Rettori Nostri a qual si voglia Persona Bandita di qual si voglia sorte di Bando da questo Consiglio, o vero con.

con l' autorità , o per delegatione di esso Consiglio , & medesimamente dal Consiglio di XL. al Criminal tutti s'intendano tagliati , cassati , & annullati , come se fatti non fossero , & occorrendo Proclamar alcun Bandito come di sopra , volendosi esso presentar debbi per il Bando , che hà havuto da questo Consiglio , o con l' autorità , o per delegatione di esso dimandar il Salvo Condotto ad esso Consiglio Nostro di Dieci solamente , & per li Bandi del Consiglio di XL. al Criminal , far ricercar il Salvo Condotto da detto Consiglio di XL. del modo , che da esso viene osservato , & se per l'avvenire alcun Rettore concederà contra la forma della presente Parte alcun Salvo Condotto a chi si sia , oltra l'esser nullo; cadi esso Rettor in pena de Ducati mille , da esserli immediate tolti per cadauno di Capi di questo Consiglio , & Avogadori di Commun giusta la Parte presa in questo Consiglio sotto di 16. Febraio. 1598. , & privi siano li Cancellieri , che notassero li detti Salvi Condotti , di poter più esercitar per Anni dieci Cancellaria di sorte alcuna , & quello , che haverà havuto il Salvo Condotto da qual si voglia Rettor , & andrà a presentarsi , possi egli esser preso , & esequito. la sua Sententia , come ritrovato nella Contrafattion del suo Confino ; tutti li Presentati fin' hora contra la disposition della presente Parte alle Priggion di qual si voglia Rettor , o Rappresentante Nostro , habbino termine giorni otto di ritornar alli loro Bandi doppo la publicatione fatta in questa Città , dovendo esser fatto accompagnar dalla Ministri di dove fossero stati levati , & della presente Deliberatione sia mandata Copia a tutti li Rettori Nostri , e sia essa posta in tutte le Commissioni per la sua debita osservantia.

1598. *Adi 16. Febraio :*

L' Andrà Parte , che alcun Proveditor General ; così da Terra ; come da Mar , ne meno altro Capo , Reggimento , & Publico Rappresentante Nostro , non possa senza ordine espresso di questo Consiglio : conceder Salvi Condotti , ne assicur per qual si voglia tempo in Voce , ne in Scrittura alcun Bandito per questo , o per altro Consiglio , o Magistrato di questa Città , o Rettor di fuora , sotto pena contrasfacendo di pagar Ducati mille , da esser applicati all' Arsenal , & da esserli tolti immediate per gli Avogadori Nostri di Commun , o per li Capi di questo Consiglio . Essendo obligati al loro ritorno di portar Fede autentica fattale dal suo Secretario , ovvero Cancellier , & sottoscritta anco dal suo Successore , con giuramento , che nel loro tempo non sia stato concesso Salvo Condotto ad alcun Bandito di qualunque sorte si voglia . Senza la qual Fede non possano esser lasciati andar a Capello per modo alcuno , ne esser eletti in alcun Reggimento , Magistrato , over Carico Publico . Et li Salvi Condotti , ovvero assicurazioni di Banditi in qualunque modo fatti da loro , siano nulli , & di niun valor , come se fatti non fossero : ne li Banditi possano da quelli ricever alcun pur minimo beneficio , o commodò : ma siano immediate essequite contro di essi le loro Sententie . Et la presente Parte sia mandata a tutti li Proveditori , Capi da Mar , & Reggimenti , così da Terra ; come da Mar , per la sua inviolabile essecutione , con ordine , che debbano farla pubblicare ad intelligentia d' ogn' uno . Dovendo anco de cetero esser posta nelle Commissioni , & sia etiam publicata sopra le Scale di San Marco , & Rialto.

L E G G I

1623. 20. Giugno . In Consiglio di Dieci .

Sopra Taglie de Banditi .

SI come per il castigo de Rei , per la estirpatione de Banditi , & per termine di Giustitia si devono prontamente pagar le Taglie alli Captori , o Interfettori de detti Banditi , così si deve anco provvedere , che si usino le debite , & necessarie diligenze contra li Beni loro se ve ne fosse- ro , prima che si ricorri a farsele pagar dalla Cassa di questo Consiglio , si come s'è introdotto di fare a pregiudizio del Danaro Publico con una bre- ve , & succinta depositione de due soli Testimonij , li quali nominati dalli stessi pretendenti si fanno esaminare sopra la Povertà de Rei , però

L' Andarà Parte , che tutti li Rettori li quali per esecuzione delle Leggi non possono dar Taglie maggiori delle 300. sino alle 400. Lire , & quando spediscono casi delegati con l' autorità , & rito di questo Consiglio dalle 400. sino alle 600. habbino autorità nell' avvenire , & possono dar le su- dette Taglie dupplicatamente di quello è statuito dalle Leggi , & in quella maniera le parerà per coscienza , dovendo però dichiarare nelle Sententie , che dette Taglie siano intieramente pagate dalli Beni de Rei , se ne saran- no , se non la mità della Cassa di questo Consiglio delli Danari deputati alle Taglie , il che sarà di eccitamento alli pretendenti le Taglie per averle intieramente de far fare prima la debita Inquisitione contra li Beni de Rei , de quali poi se non ve ne fossero , restaranno dette Taglie pagate dal Pu- blico per la mità , che verrà ad esser nella quantità apunto statuita dal- le Leggi , & si assicurerà tanto maggiormente la Cassa , & il Danaro Publi- co dalle fraudi , che sopra ciò possono esser commesse .

1629. 28. Marzo . In Consiglio di Dieci .

Circa liberar Banditi per morte d' altri .

PER rintuzzar l' orgoglio , e frenar l' ardire d' Uomini tristi , li quali ben spesso con insopportabile audacia , e temerità insolenza si fanno le- cito accompagnati in Infidie appostatamente , & alcuna volta soli andar al- le Case di qual si voglia Persona , & nelle Publiche Strade dello Stato No- stro di Terra Ferma , commettendo Omicidij , Sforzi , Rapti , Incendij , & violenze nella Robba , e nella Vita , onde nessuno si può tener sicuro dalla rapacità , & insolenza loro , furono con Parte di questo Consiglio de 15. Aprile 1574. promessi Beneficij , e Taglie a quelli , che intervenissero , & concorressero alla Interfettione , ovvero Captura di questi tali insignanti Crimine con aggiunta , che li Comuni conseguissero appresso la essentio- ne Reale , e Personale per quattro Anni , & con altre Deliberationi specia- lmente a' 8. Giugno dell' Anno passato per maggior eccitamento ad ogni uno di moverli all' estirpatione d' Uomini scelerati , fu ampliata questa conce- sione , con facoltà , & Voce di poter in casi tali liberar anco Banditi da questo Consiglio nella maniera , che viene espressa nelle sudette Delibera- tionij . Mà perchè la qualità degli accidenti occorsi gli Anni passati , & che tuttavia vanno succedendo ha causato , che gli Uomini appostati de li Co- muni hanno convenuto , & convengono soggiacere ad extraordinarie fattio- ni . Il che ha dato materia ad alcuni Territorij di supplicar li Capi di questo

questo Consiglio per remedio , & opportuna provisione ; considerando ; che quello , che da pochi per questo mezzo viene goduto rimane addossato sopra altri con maggior aggravio , che quando fosse compartito frà tutti universalmente , riuscirebbe più lieve : conveniente cosa , e per Publico servizio , per stabilimento della quiete , & sicurezza de buoni , & sollievo degli stessi Communi proveder in modo , che in effetto essi ricevano quel commodo , che è di Publica intenzione . Però

L'Anderà Parte , che quando nell'avvenire dagli Uomini di qualche Villa , o Commune sarà inflagranti preso , o morto alcun Delinquente giusta la sudetta Parte 1574. sia , & s'intenda loro concessa Voce , & Facoltà di liberar un Bandito giusta il Capitolo 15. della Parte de 8. Giugno prossimamente passato , & di più Lire mille di Taglia dei Beni dei Delinquenti se ne faranno , & non essendovene tanti , che arrivino a questa somma ; debbano esserle pagate Lire cinquecento de Piccoli dei Denari della Cassa di questo Consiglio , potendo anco in ogni tempo aver regresso contra Beni Mobili , o Stabili di qualunque sorte , che per qual si voglia via pervenissero , & si trovasero di ragione spettante ad essi Rei per le altre Lire cinquecento , & in evento , che l'Interfetto , ovvero Retento inflagranti fusse Bandito consegniscano anco li Beneficij , & le Taglie , che le spettassero in virtù del Bando , & acciocche abbino quelle Taglie prontamente sia preso , che subito fatta la dichiarazione da chi spetta per la Concessione della Voce , debba esserle fatto il Mandato delle Taglie , che doveranno esser pagate a suoi Legitimi Intervenienti antianamente ad ogni altro , che avesse ottenuti i Mandati di Taglie di qual si voglia sorte , & ciò non ostante altra Deliberazione in contrario , & se il Ritento , ovvero Interfetto non sarà Bandito , sia lor concessa un'altra Voce di liberar un Bandito per Omicidio puro , ovvero a tempo , chi abbia adempiti li requisiti delle Leggi , salve però le Esenzioni fin' ora concesse per il tempo , che le resta goderle . Et la presente Liberazione sia in stampa mandata a tutti li Rettori delle Città Nostre di Terra Ferma , affine , che la facciano publicar nelle medesime Città , & in cadauna altra Terra , Luoco , & Villaggio della Giurisdizione ad essi commessa .

1668. 26. Maggio . In Pregadi :

In materia d'Oro , & Argento , che non si Compri se non da Persone conosciute :

Sopra le riverenti supplicationi dell'Arte degli Orefici di questa Città ha compreso la prudenza di questo Consiglio quello esprimono nelle loro giurate risposte , li Signori di Notte al Criminal , li Giustittieri Vecchi , & li Provveditori alla Giustitia Vecchia , e mentr'è di Publica intenzione , che sian levati all'Arte medesima li struscij , & i descapiti nelle Comprede , che fanno alle loro Botteghe dell'Oro , & Argento , & altro , da Particolari , inclina anco a renderli in qualche parte contenti . Però

L'Anderà Parte , che in conformità di quello dispongono le Leggi , & Proclami del Collegio sudetto de Signori di Notte al Criminal non possano gl'Orefici far Compreda alcuna , d'Oro , Argento , e Gioie se non da Persone conosciute , ovvero con fede , & attestazioni d'altri della cognizione delle Persone stesse ; Dovendo pure nel termine de giorni tre portar nel Collegio sudetto la relatione del nome , cognome , o della fede , ch'averanno ricevuto della qualità della Persona , dalla quale averanno fatto la Compreda , con le altre conditioni da Proclami medemi prescritte .

Dove-

L E G G I

Doveranno poi intendersi obligati gli Orefici Compratori a tener la robba comprata senza disponer di essa, ne alterarla, o disfarla, per altri giorni quindici, doppo li tre sudetti, nel qual termine, in caso, che la robba comprata fosse di Furto saran tenuti di restituirla a quelli, che si facessero conoscer per Padroni, senza poter pretender da essi alcun pagamento, ma bensì aver il giusto regresso contro quelli gli l'avessero venduta, o chi n'avesse fatta la fede della cognitione come sopra.

Passato poi li giorni quindici restino li medemi Orefici in libertà di permutar, o disfare, e disporre delle robbe comprate, come ad essi parerà, non potendo da quelli si facessero conoscer Padroni, in caso anco di Furto, esser pretesa la restituzione, quando le robbe stesse si ritrovassero nelle loro mani, se non col pagamento del prezzo esborfato dagl' Orefici stessi.

Doveranno nel resto essere gl' Orefici sudetti obligati a quanto dispongono le Leggi in tal proposito, & il Collegio sudetto de Signori di Notte al Criminal resta incaricato ad invigilare, acciò da loro Ministri siano levati gli struscij all' Arte medema, come è conveniente.

Gerolamo Giacomazzi Not. Duc.

1673. 17. Marzo.

Proclama del Collegio Illustrissimo de Signori di Notte al Criminal:

VEdendosi trascurata la dovuta obbedienza a Proclami già pubblicati d' Ordine del Collegio Illustrissimo de Signori di Notte al Criminal nel notificare le robbe, che sono comperate fuori delle solite Botteghe, e sempre più accrescendo li Furti in questa Città, che con le notificationi sudette potessero esser scoperti, essendo determinata volontà dell' Illustrissimi Signori de Notte al Criminal, & Collegio sudetto di levare tali inconvenienti con il presente loro Publico Proclama, che a chiara intelligenza d' ogn' uno sarà non solo pubblicato, ma stampato, e publicamente venduto, acciò non se ne possi fingere ignoranza, ordinano, & assolutamente comandano, che cadauna persona sia di che grado, o conditione esser si voglia, che sarà Comprede di qual si sia sorte di robbe, niuna eccettuata, fuori, che quelle fossero comperate alle Botteghe ordinarie, debba nel termine di giorni tre doppo esse Comprede venire a notificarle al Collegio sudetto sopra il Libro a ciò destinato, fatta quale notificatione debbano conservare esse robbe illese, & intatte, senza alterarle, accrescerle, o sminuirle per giorni quindici susseguenti alli tre sudetti, dovendo esprimere in esse note il nome del Venditore, e sua habitatione, quale non essendo da loro conosciuto debbano da Persona cognita farsi fare Fede del medesimo, & in essa nota specificatamente dichiarare anco chi averà fatta detta fede, & ciò sotto tutte quelle pene a Contrasfattori espresse nelli Proclami già pubblicati, & quali nelle sue Parti debbano restare nel suo vigore di Bando, Galera, Prigione, & altre ad arbitrio di detto Illustrissimo Collegio avuto riguardo alla trasgressione uniformandosi il medesimo Illustrissimo Collegio anco alla Parte presa in tal proposito nell' Eccellentissimo Senato li 26. Maggio 1668. ad istanza dell' Orefici di questa Città, & nella loro Mariégola registrata, il tutto a fine, che con la puntuale esecuzione siano levate le fraudi, e rese sicure, e quiete le sostanze de Suditi.

1677.

1677. 10. Maggio. In Consiglio di Dieci.

Circa Saldi di Casse.

L'Anderà Parte, che da quì avanti tutti li Ministri de Magistrati di questa Città debbano di Mese in Mese dirigersi nelle relazioni, e note, che sono tenuti di fare nel Libro, a questo effetto destinato, nelli termini puntuali infrascritti. Li Scontrì chiaramente esprimano sino a che giorno sia precisamente scritto nei Giornali, o Mensuali del loro Magistrato, così Cassieri, come Scontrì, & essendo diffettiva nelli detti Libri la Scrittura, dichiarino la causa, & in tal caso dichino, se il Denaro riscosso sia riposto nel Pubblico Scrigno, e quanto se ne trovi, e in Cassa, e in Banco, & se sia obbligato, & a che, o pure libero, specificando la quantità così del libero, come dell'obbligato; e se le Casse al tempo dell'uscir de Cassieri siano salde: Riferiscano pure il tempo prefisso al saldo delle Casse, e non saldandola al tempo prescritto dichiarino le cause. Li Quadernieri poi riferiscano anch'essi il giorno preciso, che è posta la Scrittura nel loro Quaderno, e quanto Denaro si attrovi, così in Cassa, come in Banco, & il saldo delle Casse a suoi tempi. E perche non possa in alcun tempo mai cadere in oblivione il presente Decreto, ne possa esser addotta escusazion d'ignoranza sia stampato, e mandato a tutti li Magistrati da esser da Ministri tenuto affisso ad una Tavolella; E sia parimenti possi nel frontespicio del Libro a tall'effetto destinato; così che con la dovuta esattezza, e puntualità sia in ogni tempo ubbidito; sotto tutte le pene in caso di qual si sia difetto, che sono comminate dalli predetti Decreti 1667., e 1670., & altre ad arbitrio de Capi, da non potergli esser fatta grazia se non con Parte presa con le nove Balle de Confeglieri, e Capi, e con li cinque fusti di questo Consiglio ridotto al perfetto numero.

1737. 27. Gennaio. In Consiglio di Dieci.

Circa Saldi di Casse.

Deriva a questo Consiglio dal Decreto del Senato 16. corrente quanto la di lui prudenza reputò opportuno di prescrivere per elimer in avvenire il Pubblico Patrimonio da sofferti pregiudizij, e ciò in ordine a suggerimenti de Deputati, & Aggiunti alla Provision del Danaro. Osservandosi frà le multiplici ordinazioni quella spettante a questo Consiglio, si trova necessario l'accettarli la ricercata ora letta, ed il dar pronta mano a que' espedienti, che contribuiscan allo stesso lodevole oggetto; Però.

L'Anderà Parte, che dentro il quinto giorno di cadaun Mese debbano li Ministri delle Casse tutte effettuar li saldi delle medesime, e siano tenuti di non preterire l'ultimo perentorio termine per il Danaro assegnato alle Casse destinate del decimo giorno del Mese per le risferte nel Libro, istituito da questo Consiglio. Doveranno però li Ministri stessi dichiarare nelle loro risferte il tempo preciso, che saranno stati effettuati li saldi, e li passaggi del Danaro nelle destinate Casse; così che siano pur da queste risfettive possibilmente allontanati quei inconvenienti, che, senza d'esse, derivar potrebbero.

E del presente Decreto sij data notizia a Savij del Collegio per lumc alla loro prudenza.

Ed il medesimo resti intimato a Ministri delle Casse tutte per la pontual sua esecuzione.

Bortolamio Borgheseale Nod. Duc.

D E.

L. E. G. G. I.
D E C R E T I
I N M A T E R I A D E B A N D I T I .

Stampati fù nel 1607. dal Rampazetto Stampator Ducale..

*Che tutti li Banditi da Verona , & Vicenza fiano Banditi di Colonia ; e quelli
Banditi da Colonia fiano Banditi da Verona , & Vicenza .*

1406. 12. Maij . Domino Potestati Colonia .

Michael Steno Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nobili , & Sapienti viro Joanni Navagerio de suo Mandato Potestati Coloniz , fidei dilecto salutem , & dilectionis affectum . Receptis , & intellectis litteris vestris , quibus peritis declarari a nobis , si homicidæ pro homicidijs commissis in Verona , & Veronensi , & in Vincentia , & Vincentino districtu possunt se reducere in Colonia , & ejus districtu tute : postquam dictus locus Coloniz est substractus a dictis locis Veronæ , & Vincentiæ , & est Regimen de per se , & quid agere deberetis : Si casus occurrerit homicidii in Colonia , & ejus districtu . Vobis respondemus . Quod volumus quod servetur illud quod Antiquitus servabatur , videlicet : Quod Banniti de Verona , & Veronensi , Vincentia , & Vincentino districtu , sint Banniti , etiam de Colonia , & ejus districtu ; & Banniti de Colonia sint Banniti de Verona , & Veronensi , & de Vincentia , & Vincentino districtu . Et sic facere , & observare debeat in casibus occurrentibus in futurum .

Dat. in Nostro Ducali Palatio , die 12. Mensis Maij , Indictione decima 1406.

*Che li Rettori non possino Bandir indifulto per homicidio puro ,
se non da Terra Ferma .*

1438. 13. Junii . In Consilio Rogatorum .

CUM ab antiquo tempore citra , præsertim propter quandam partem captam in Nostro Consilio diei 3. Junii 1414. deductum sit in consuetudinem , quod Rectores Nostri a parte Terræ : non solum pro enormibus casibus , vel delictis , sed quasi pro omni homicidio , vel delicto , quod committitur in regiminibus suis , dant bannum delinquentibus de omnibus Terris , & locis nostris a parte Terræ : & per hunc modum subditi nostri pro omni casu disperduntur , & vadunt vagabundi cum eorum familiis per loca , & territoria aliena : & ex hoc territoria nostra dishabitantur , & terræ , & loca nobis non subdita habitantur , & fiunt bona .

Vadit pars , quod superscripta pars revocetur , & habeatur pro revocata , & mandetur omnibus Rectoribus Nostri a parte Terræ , quod de cætero in delictis , & casibus criminalibus inquirere , & procedere , & condemnare debeant secundum formam Statutorum , & ordinum Civitatum , & Terrarum Regiminum suorum , sicut fieri consueverant antequam superscripta pars diei 3. Junii 1414. Capta esset .

Che .

Che li Banditi per homicidio , essendo stati liberati una volta mediante qualche Bando da loro comprato , se commetteranno più homicidio non si possino rimettere ; ma s'intendino perpetuamente Banditi.

1502. Adi 12. Marzo . In Pregadi .

Tolleravit, tolleratque Dominium Nostrum, quòd quando aliquis Bannitus pro puro homicidio Civitatis Nostræ Vincentiæ, & similiter aliarum Civitatum, terrarum, & locorum nostrorum, & habet cartam pacis cum attinentibus defuncti possit per emptionem, vel acquisitionem alicujus banni redire in patriam, & liberari exilio suo, sed cum nuper Dominium Nostrum fuit certioratum reperiri complures sceleratos habituos, & stabilitos in male operando, quòd postquam liberati fuerunt modo supradictò ab aliquo exilio non curant iteratò redire ad primum vomitum, & tanquam carnifices, & sitibundi humani sanguinis noviter committunt delicta, & homicidia sub spe, quòd iterato ab exilio poterunt eximi, quod nullo pacto pro bono exemplo cæterorum est consentiendum.

Vadit pars, quòd qui semel pro homicidio, vel aliquo alio commisso delicto, fuerint banniti, & facti exules, & postea per emptionem, vel acquisitionem alicujus banni fuerint liberati, & absoluti, & postea nova commiserint homicidia, vel delicta non possint amplius ullo pacto, colore vel ingenio neque per emptionem banni, neque sub aliqua alia forma, colore, vel prætextu amplius liberari ab ipsa condemnatione; sed exules, & banniti semper remaneant, & eorum condemnationes executioni mittantur sub pœna contrascentibus, vel in contrarium consentientibus, sive terminantibus Ducatorum mille auri in ejus propriis bonis, exigenda per Advocatos Communis absque ullo Consilio quorum medietas sit accusatoris qui teneatur secretus, & alia medietas sit sua: & tamen quicquid in contrarium fuisset terminatum, ipso facto sit nullum, nec habere debeat aliquam excusationem.

Che li Banditi si possino ammazzar dentro li Confini giorni otto dopo la liberazione.

1514. 18. Januarii . In Majori Consilio .

Nuna cosa è, che più opitular possi al pacifico, & quieto viver ben da esser sopra tutte l'altre cose desiderato, che tener la Città, & le Provincie purgate, & nette dai mali huomini, & persone de mal'afar, &c. Però.

L'Andarà Parte, che ex nunc, tutti li Banditi di questa Città Nostra definitive, in perpetuo, & quelli, che de cætero si bandiranno: giorni otto dappoi saranno stati mandati ai Confini, & Bandi suoi, & per tutto il tempo de' suoi Confini, & Bando in questa Nostra Città, & per tutto dentro dai Confini del Ducato Nostrò, possino essere impune offesi etiam usque ad mortem inclusivè.

Et accioche questa tanto necessaria deliberatione fortisca il desiderato effetto con remedio opportunissimo, & penitentia conformissima a' delinquenti, imitando quello: Vincam inimicos meos de inimicis meis.

Sia etiam ex nunc, statuido, & preso, che se cadaun Bandito per homicidio puro di questa Città Nostra ammazzerà alcun' altro Bandito per qua-

L E G G I

qualunque delitto, in questa Nostra Città, & per tutto dentro dei Confini del Ducato Nostro, sia assoluto del Bando suo de homicidio puro.

Cadauno veramente Bandito per assassinamento, ovvero homicidio pensato di questa Città Nostra, ammazzando alcun' altro Bandito di questa Nostra Città in perpetuo per assassinamento, over homicidio pensato in questa Città Nostra, & per tutto dentro dai Confini del Ducato Nostro sia assoluto dal suo Bando de assassinamento, over homicidio pensato.

Delli Banditi, e Condannati, che non possono star ne' Luochi Sacri.

1521. 24. Settembre. In Consiglio di Dieci.

Essendo sta molte siade fatto intender alli Avogadori Nostri di Comune, che molti Banditi di questa Città ac etiam di tutte Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, dappoi che sono Banditi, & stati alli suoi Bandi ritornino in questa Città Nostra riducendosi in diversi Monasterii, & altri Luochi Sacri dimorando, & habitando in essi, come se fossero suoi proprii domicilli, in manifesto contempto delle leze, ordini, & condennationi fatte per li Consigli Nostri con grandissima mormoratione di tutta la Terra, ac imprimis cum grave offension dell' onnipotente Iddio, & violation di detti Luochi Sacri i quali si sono refugio d' ogni anno in qualche caso necesario, & repentino, però non dieno esser recettaculo domicilio, & depositario de scelesti, & condannati per diversi errori per loro commessi: Al qual inconveniente per quanto s' intende, perche i Priori, Abbati, & altri Prelati delli Monasterii assentino detti scelerati habitare nelli Monasterii, & Luochi predetti, al che essendo necesario provedersi all' honor del Nostro Signor Iddio, come per conservation della dignità del Stato Nostro, non lasciando questa corruptela in mal esemplo in questa Città.

L' Anderà Parte, che per l' autorità di questo Consiglio, sia statuido, & firmiter ordinado, che tutti li Banditi si di questa Città, & destretto, come d' altra Città, Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, & similiter li Banditi ad tempus, come in perpetuo, quasi doppoi sono stati Banditi, & non sono andati alli suoi Bandi, & se pur sono andati sono ritornati, & al più si ritrovano in Chiese, Monasterii, ovvero altri Luochi Sacri di questa Città Nostra in termine di giorni tre doppoi la publicatione della presente Parte immediate partirsi, & andar alli suoi Bandi sotto pena a quelli sono Banditi ad tempus di esser Banditi in perpetuo, & quelli sono Banditi solum di questa Città, di esser Banditi di questa Città, & di tutte Terre, & Luoghi del Dominio Nostro, & quelli sono Banditi di questa Città, & di tutte Terre, & Luoghi Nostri contrafacendo possono esser impunè offesi, & morti, & habbia chi ammazzarà in trà i Confini Lire doi mille de suoi Beni, oltre le loro condennationi; Et ulterius siano privi di poter haver gratia per alcuna via, o modo, & sia compreso nella sua condennatione nisi prius farà data licenza, & preso in questo Consiglio, che possono andar per via di gratia per i cinque festi di questo Consiglio. Si Priori veramente, Abbati, Guardiani, ovvero altri di Chiese, e Monasterii quocunque nomine nuncupentur, & nel predetto termine di giorni tre ut supra doppoi la publicatione ut supra non licentiano li predetti Banditi delli Monasterii, Chiese, & altri Luochi suoi, & a loro subietti, & de cetero riceveranno alcuno de Banditi nisi in casi repentini, & neces-

rij ut supra dichiarati ne'li quali habbino etiam giorni tre di termine ut supra a licentiarli, siano mandati via di questa Città, & del dretreto nè possino ritornar nisi cum licentia di questo Consoglio, la quale non se intendi esserli concessa se non farà presa con li tre quarti di questo Consoglio la esecuzione veramente della presente Parte sij commessa alli Capi di questo Consoglio, & alli Avogadori Nostri di Commun, & a cadauno di loro, & sia publicata nel primo Nostro Maggior Consoglio, & sopra le Scale di Rialto, & San Marco.

Die 4. Octobris, publicata in Majori Consilio:

Die 5. dicti publicata super Scalis Rivoalti, & Sancti Marci.

Ex Libro pars Excellentissimi Consilii X. in Officio Advocarico Communis.

Che li Banditi ammazzandosi l'un con l'altro habbino Lire trecento oltre la liberatione; & chi non sarà Bandito Lire seicento.

1522. 10. Januarii. In Consilio de Quadraginta Criminali:
Confirmata die 11. dicto in Majori Consilio.

Molte deliberation sono state fatte per li Consogli Nostri a fine de estenninar li scelerati Banditi per li misfatti suoi, & ultimamente quella del 1514. adi 18. Gennaro, che pone assoluta remissione delli Bandi proprii a coloro, che ammazzano gli altri definitivamente Banditi; sperando per tal mezzo trovarli opportuno rimedio efediente di consumar li tristi l'uno con l'altro, come parca verisimile; il che non ha sortito quell' effetto, che desiderava; anzi ancora più multiplicando il numero di Banditi, che si vanno, & vengono per questa Città, & rompendo li Confini sfrenatissimamente commettono degli altri enormi, & insopportabili malefici in sommo vilipendio della Giustitia, discontento, & probation di quelli, che amano il ben vivere, & pacifico; quale da questa ben instituta Republica merita esser sovvenuto, & conservato, però.

L' Andarà Parte, & confermata la soprascritta deliberation, & altre, tutte in questa materia disponenti, & alla presente non repugnanti: Sia per autorità di questo Consoglio aggiunto, & statuido, che cadauno il quale ammazzarà alcun Bandito di questa Città, & del Ducato dentro delli suoi Confini, oltre che lui farà assolto del suo Bando attrovandosi esso Interfettor Bandito habbia etiam Lire trecento de' Danari della S. N. non ne essendo delli Beni del Morto.

Non essendo veramente Bandito colui, che ammazzarà, ovvero darà vivo nelle forze Nostre alcun simil Bandito, definitivamente, sì per homicidio, come per qualunque altra causa, haver debba Lire seicento, nel modo sopradetto.

Ex sia imposto a tutti li Rettori Nostri da Terra, che l'ordine presente debbino far publicar, & osservar cadauno nella Jurisdiction sua, & sia posta nelle Commissioni delli Successori, che loro stessi habbino ad osservar. Et la presente Parte non s'intenda presa se la non farà posta; & presa nel Maggior Nostro gran Consoglio.

Die 11. Januarii 1522. posita, & capta in Majori Consilio.

Che alcun Bandito per homicidio non si possi liberar dal suo Bando, se non passati cinque Anni.

1533. 29. Gennaio. In Consiglio di Dieci.

CERCA cosa è, che molti si guardano di commettere gli homicidij, se non fusse la commodità di presto poter esser liberati dal Bando per mezzo di quelli a chi è concessa simil facultà per Leggi & Decreti Nostri, il che alli Sudditi Nostri dà molto da mormorar, patendo esser come con denigration della Giustizia, & perturbation del quieto, & sicuro viver, nè senza qualche discontentezza delli ostesi, se ben' habbino fatto la pace, che come si può consider, non potendo far altramente per li modi, che in ciò tenir si sogliono, spesse volte convengono far: & però essendo ben provveder a questo con tal' ordine, & metà, che sia equa, & conveniente per tor via, che così facilmente non si babbino a commettere li detti homicidij.

L'Andrà Parte, che de cetero, per vigor di facultà, che alcuno habbia, o haverà di poter trazar di Bando, non possino haver il beneficio di esser liberato alcuno, se non saranno passati Anni cinque dopoi sarà stà Condannato, ancor che l'havesse la carta della pace, come è conveniente. Et la presente Parte sia publicata in questa Città, & debba esser posta mandata a tutti li Rettori Nostri, che similmente la facciano publicar.

Capitoli della Parte del Consiglio di Dieci.

1534. 13. Febbraro.

E Perchè dalla Parte presa in questo Consiglio 1533. adi 29. Gennaio, è naciuto grandissimo inconveniente, per la qual è dato a tutti li Banditi libero adito di poter andar, & ritornar per li detti Luoghi delle Gambarare, Oriago, Bottenigo, & anco Lissafusina, ancora, che fossero Banditi per li Rettori di Padova, Treviso, Mestre, & loro Castelli, & Territorii, nelli quali sono compresi detti Luoghi.

Però reformando la detta Parte sia preso, che quelli, che sono, & saranno Banditi per tempora dai detti Rettori Nostri di Padova, Treviso, Mestre, & suoi Territorii per transito, non possino passar per detti Luoghi, & passando siano sottoposti all'ordine predetto; ma ben gli altri Banditi per gli altri Rettori Nostri, possino passar per transito per quelli, non facendo dimora.

Ma ogni volta, che un Bandito a tempo sarà trovato, ovvero denunciato, & provato essere stato, & haver dimorato ne i Luoghi soprascritti, s'intenda esser, & sia incorso in Bando diffinitivo, & perpetuo di quelle Terre, & Luoghi, delli quali egli fusse Bandito ad tempus. Et il Provveditor delle Gambarare, fatto di ciò Sentenzia, debba immediate di quella dar notizia a quel Reggimento, che lo haverà Bandito, acciò la possi essequir, & publicar.

Se alcun Forestiero, non habitante in Venetia, commetterà alcun' enorme delitto, ch' quello ammazzarà o presenterà, ancor che in Terre Aliene, habbi Lire mille oltre la Taglia, che nel Bando haveffe.

1536. 31. Marzo. In Consiglio di Dieci.

CHE salve tutte le Parti in questa materia alla presente non repugnanti per autorità di questo Consiglio sia statuito, che se alcun Suddito delle Terre, & Luoghi Nostri, che non haveffe ferma habitation qui, ammazzarà alcuno in questa Città, sia, & esser s'intenda immediate in Bando di Venetia, & di tutte l'altre Terre, & Luoghi Nostri da Terra, & da Mar, & tutti li suoi Beni li siano Confiscati in la Signoria Nostra, & immediate dall' hora del commesso homicidio, esser s'intendano al fisco, & alla Taglia, la qual sia de Lire mille de Piccoli a quelli, che lo daranno nelle forze Nostre, ovvero li ammazzaranno, facendone legitima fede oltra ogni Taglia li fosse data per la sua condennatione, & non si trovando Beni del Reo, l' habbino del Denaro della Signoria Nostra.

Se veramente alcun Forestier non Suddito, & non habitante qui con ferma habitatione ammazzarà alcuno in questa Città sia medesimamente Bandito di Venetia, e Distretto, & di tutte le Terre, & Luoghi Nostri da Mar, e da Terra, con la Taglia di Lire mille, & possa esser morto etiam ne' Luoghi, & Dominio Alieno, & habbi ch' quello ammazzarà, ovvero prenderà le dette Lire mille, delli Denari della Signoria Nostra, non si havendo Beni del Reo, oltra ogn'altra Taglia, ch' egli haveffe.

Et la presente Parte sia publicata a San Marco, & a Rialto, all' hora solita, & nell' avvenire almeno ogni quattro Mesi, & tamen publicata, o non publicata haver debba sempre la sua esecutione, & sia mandata a tutti li Rettori Nostri da Terra, & da Mar con ordine, che la facciano publicar, & sia posta nelle commissioni dei futuri Rettori, acciò che la facciano publicare al principio del Reggimento, & più oltra replicar la publicatione quando a loro parerà expediente.

*che non si possi assolvere niun Bandito se non sarà stato
Anni cinque al Bando.*

1540. 28. Decembre. In Consiglio di Dieci.

L'Andera Parte, che per autorità di questo Consiglio sia deliberato, che de cetero li Condannati dalli Rettori Nostri in Bando a tempo, delle Terre, & Luoghi Nostri non possano essere liberati, & absolti di esso Bando, mediante facultà, e' habbino, o haveranno li Capitani, & altri Officiali, così dentro, come fuori di questa Città di poter eximer, & extrahere di Bando alcun exule di alcuna delle Città, e Terre Nostre, se prima non faranno passati mesi sei doppo, che haveranno compiti li Reggimenti suoi quelli Rettori, dai quali sono, o faranno stati Condannati: Et di questa Parte sia data notizia alli presenti Rettori, & Successori.

L E G G I

*Chi prestarà ajuto, o favore ad alcuno homicida & adi nella medesima pena;
& chi tali ajutanti prenderà, haver debbino nelli casi minori
Ducati 100., & nelli atroci Ducati 200.*

1545. 11. Dicembre . In Consiglio di Dicci.

CHE riservate tutte le Leggi, & Ordini circa ciò disponenti, se alcuno in questa Nostra Città ardirà di ammazzare alcuno, tutti quelli, che li presteranno ajuto, & favore, incorrano, & incorli si intendano nelle medesime pene, nelle quali incorrerà il principal homicida: & sia lecito a cadauno artefice, bottegghier, ovvero altri, che si trovasse sopra il fatto prender gli Interfettori, & quelli che li prestassero favor, & ajuto: & presentarli nelle forze della Giustitia, come possono far li Capitani, & Officiali Nostri: & quelli che prenderanno, o presenteranno li prefatti Interfettori, & Ajutanti, debbino haver nelli casi minori Ducati 100., & nelli casi atroci Ducati 200. da essere divisi frà loro, si come sarà conosciuto per li Avogadori di Commun cadaun meritar, & secondo la cognizione, che sarà fatta in Scrittura, poi si habbia per li Capi di questo Consiglio fare il Mandato al Camerlengo di esso, che delli Danari della Cassa del detto Consiglio li debba dar.

Et accioche questi tali delinquenti in alcun loco non siano sicuri, se alcuno; e sia chi esser si voglia, alli prefatti darà albergo, alloggiamento ovvero recetto, o li accompagnerà fuori di Venetia, ovvero se Barcaruol alcuno li leyarà per condur in alcun luoco, ovvero fuori di Venetia, incorso esser s'intenda in tutte le pene soprascritte delli principali Interfettori: ma ben, dando quelli nelle forze della Giustitia, habbino Ducati 100. nelli casi minori, & 200. nelli casi atroci, nel modo soprascritto.

Feudatarij, che danno ricapito a Banditi.

Adi 20. Agosto 1565. In Consiglio di Dicci, & Gionta.

HAveda il Nuntio della magnifica, & fidelissima Città Nostra di Venetia, per nome di essa magnifica Città, esposto, & dolutosi nel Collegio Nostro, con la presentia delli Capi di questo Consiglio, che nel Castello di Sanguanè Feudo della Signoria Nostra viene dato ricapito, & affidati diversi Banditi del Stato Nostro il che è con grave mormoratione, & risentimento de molti Fidei Nostri, & all'incontro essendo stati uditi li Possessori del predetto Castello Feudatarij Nostri, i quali hanno sopra ciò adduto in favor delle lor ragioni quanto è loro parso, & in fine poi han detto chiaramente, che nell'avenire non daranno più ricapito, nè affideranno alcun Bandito in detto luogo, è cosa conveniente, & necessaria, prover per deliberation di questo Consiglio a tale disordine, non solamente per il predetto luogo di Sanguanè, ma per tutti gli altri Luoghi, che sono Feudi della Signoria Nostra. Però

L'Anderà Parte, che de cetero non possa alcun Feudatario della Signoria Nostra affidare, nè assicurare alcun Bandito del Stato Nostro, nelli Luoghi delli Feudi loro nel Nostro Dominio, sotto pena dell'indignatione di questo Consiglio, & quelli di predetti Banditi, che de cetero fussero trovati essere in detti Luoghi, affidati dalli predetti Feudatarij, possano impune esser offesi, & siano all'istessa conditione come se fussero ritrovati.

trovati haver rotto li Confini delli Bandi loro. Et la presente Parte sia fatta publicar in questa Città di Verona, & altre del Stato Nostro, nelli luoghi consueti, per chiara intelligentia di cadauno; havendo quelli Banditi, che al presente si trovassero esser stati affidati dalli soprascritti Feudatarij, termine di giorni otto, dopò fatta la publication nelle Nostre Città predette di poter partire, & andare alli Bandi loro, il qual termine passato la presente Parte haver debba la sua debita esecuzione, la qual esecuzione, sia commessa a quelli Rettori delle predette Città Nostre, a quelli sarà fatta la conscientia, che sia stato da alcuno contraffatto alla presente deliberatione, dovendo essi Rettori dar subito notizia alli Capi di questo Consiglio, di quelli Feudatarij Nostri, che contra l' presente ordine haveranno affidato, ovvero assicurato alcun Bandito del Stato Nostro, acciò che ben inteso il tutto possa esso Consiglio far quelle deliberationi, che gli pareranno convenienti.

In materia de Banditi, che debbano andar alli suoi Luochi in termine di tre giorni:

1565. 22. Giugno. In Consiglio di Dieci, & Giunta.

P Erche s'è inteso, che alcuni Banditi, & Confinati per questo, & altri Consigli Nostri, in diversi Luoghi, sono così audaci, & inobbedienti. Che non solamente non sono andati alli Bandi, & Confini loro, ma pubblicamente stanno, & caminano per questa Nostra Città di Venetia, la qual cosa è immediate contraria alla dignità di essi Consigli, & alla Giustitia. E però è necessario proveder d' opportuno rimedio a tal disordine, & inconveniente, sì che li predetti Banditi, o Confinati per li detti Consigli, per timor della pena maggiore, habbiano causa di obbedire, & andare alli Bandi, & Confini loro. Onde.

L' Anderà Parte, che se passati tre giorni dopò la publicatione della presente deliberatione, sarà ritrovato alcun Bandito, o Confinato per questo, over per gli altri Consigli Nostri, in questa Nostra Città di Venetia, o nel Dogado, & sarà preso, & dato nelle forze della Giustitia, quello che lo prendesse, & consignasse ut supra, se sarà Bandito in perpetuo per homicidio puro di questa Città, ovvero d' alcuna Città, o Luogo del Dominio Nostro, o se per altro caso fosse Bandito a tempo purché tai Bandi non siano stati loro dati per questo Consiglio, debba conseguir l' absolutione del Bando suo, & non essendo Bandito quello, che prendesse in questa Città, o nel Dogado, & consignasse ut supra alcun Bandito, o Confinato per detti Consigli, habbia facultà di liberar un' altro Bandito in perpetuo per homicidio puro di questa Città, o d' alcun' altra Città, o Luogo del Dominio Nostro, ovvero un Bandito a tempo per altro caso, come di sopra.

Et quelli Banditi, & Confinati dalli predetti Consigli, che saranno presi in questa Città, & Dogado, & consignati ut supra; oltra all' altre pene contenute nella sua Condannatione, in caso che siano presi, quando non vi sia la pena della morte, debbano esser possi in una delle Pesson di questo Consiglio ferrate, ove star debbano per Anni dui continui, & finiti essi Anni dui, siano, & esser s' intendino Banditi in perpetuo di tutte le Terre, & Luoghi della Signoria Nostra, Terrestri, & Maritimi; alli quali non possi esser fatta gratia, se non con la maggior strettura delle Parti di questo Consiglio.

Criminali.

E c 3

Oltra

Oltra di ciò se alcuno nell'avvenire accuserà, & giustificherà all' Ufficio delli Capi di questo Consiglio, che alcun Bandito, o Confinato ut supra, sia stato passato. li tre giorni dopo la publicatione della presente Parte in questa Città, o nel Dogado, conseguit debba quello, che darà tal accusa, Lire 600. de Piccioli, delli Beni delli Accusati, se ne saranno, se non delli Danari deputati alle Taglie, & sia tenuto secreto, & li Banditi, o Confinati ut supra, cadino alle pene preditte, & siano per li Capi di questo Consiglio fatti publicar nelli Luoghi soliti di questa Città, & se saranno Nobili, etiam nel Nostro Maggiore Consiglio di esserciduti: alio pene sopraditte di quelli, che fossero ritenuti, & consignati ut supra. Et alle medesime pene, & conditioni siano sottoposti quelli, che nell'avvenire saranno Banditi, o Confinati per li detti Consigli Nostri.

Dichiarando che se occorrerà, che dopo, che alcun preso, ovvero Condannato ut supra, sarà mandato alla Legge del Bando di Terre, & Luoghi, & rompesse i Confini, & fosse preso dentro essi Confini, haver debba quello, che lo prendesse, o consegnasse nelle Forze ut supra, li medesimo Beneficio di assoluzione di uno Bandito per homicidio puro in perpetuo, ovvero a tempo, come è dichiarato di sopra, & questi tali, che saranno consignati nelle Forze debbano finire le Vite loro, in una delle Prigion ferrate di questo Consiglio.

Et la presente Parte sia publicata nel Maggiore Consiglio, & sopra le Scale di San Marco, & di Rialto per intelligentia di ogn' uno. Et la esecuzione di essa sia commessa alli Capi del predetto Consiglio 1565. Dilett. Ju. lii publicata fuit in Majori Consilio.

Di quelli Banditi, che haveranno havuto Salvi Condotti, s'intendono de min valor.

1573. Adì 4. Luglio. In Consiglio di Dioci.

Sono stati nelli Anni passati per li Capitani Nostri Generali da Mar per via di Salvi Condotti, o di altra concessione liberati molti Banditi, & Confinati per questo Consiglio dalle loro Condennationi, cosa che cede in pregiudicio grande della Giustitia, & che è contra la dignità, & autorità di detto Consiglio, nelle Sententie, & deliberationi del quale non è Magistrato alcuno, nè Consiglio, che habbi libertà, o autorità di alterarle in parte alcuna, onde essendo da farli conveniente provisione; Però.

L'Anderà Parte, che sia fatto proclamar sopra le Scale di San Marco, & de Rialto, & altrove, ove facesse bisogno in questa Città, & fuori, che tutti li Banditi, Confinati; o altrimenti Condannati per questo Consiglio, così con la Zonta, come senza, che da qual si voglia Rappresentante Nostro, etiam da Capitani Generali da Mar habbi havuto Salvo Condotto, o liberatione, o che per qual si voglia altra via sia stata alterata la sua Condennatione, debba non ostante qualunque gratia havuta quale se intendano nulle, & in termine de giorni otto prossimi esser andati fuori di Confini dichiarati per la loro Sententia, & debbano ad essa Sententia pienamente obbedire, o sia de Bando, o de Confini, o de altra sorte, sotto pena non lo facendo di esser puniti di quel modo, che parerà a questo Consiglio per l'innobbedientia sua, oltra tutte le pene contenute nelle loro Condennationi, le quali siano mandate ad executione inviolabilmente, & a quelli, che li reteneranno, & condurranno nelle Forze, sia dato il Beneficio.

neficio espresso nelle Sententie loro, & il simile sia fatto a chi ammazzasse quelli, che per le Condannationi loro possono esser ammazzati; Et se alcuno pretenderà per soi meriti, o per essersi trovati nella giornata seguita con Turchi haver meritato il Salvo Condotto, over gratia fattali, debba dopo, che sarà andato all'obbedientia della sua Condannatione mandar alli Capi di questo Consiglio la gratia sua, over Salvo Condotto, acciòche inteso il tutto si possa col Consiglio secondo la forma delle leze farli quella gratia, che paterà esser conveniente.

Che li Banditi si possono ammazzar l'uno con l'altro.

1577. Adi 5. Zugno. In Consiglio de Dieci con la Zonta.

L'Audacia, e temerità de' Banditi, quali non stimando la Giustitia, si fanno lecito entrar nelli Confini a loro prohibiti, e commetter nuovi errori, e mensfatti, merita, che li sia provisto di quel modo, che si è fatto altre volte, per fradicar simil mala qualità di gente. Però.

L'Anderà Parte, che la deliberatione di questo Consiglio del 1549. 18. Euglio, per la qual è levata la facultà alli Banditi di liberarsi da f' loro Bandi col prendere, overo ammazzar altri Banditi, sia suspesa per Anni doi prossimi futuri, doppo la publicatione della presente Parte, si che nel detto tempo dell' Anno possano li Banditi liberarsi con l'ammazzar, o prender, e presentare altri Banditi, con le condizioni, e modi contenuti nella Parte presa in tal materia. in questo Consiglio alli 22. Zugno. 1577: la qual sia fatta publicar, e stampar insieme con la presente Parte ad intelligentia di cadauno, & mandata a tutti li Rettori delle Città, e Terre Nostre per il medesimo effetto; a quali sia commesso, che facciano publicar anco le Parti, che son in materia del dar Campana a Martello nelli Comuni, per ammazzar, o prender i Delinquenti infraganti crimine.

Circa li Banditi, che rompendo i Confini, fuggono di uno Territorio nell'altro.

1577. Adi 13. Agosto. In Consiglio di Dieci con la Zonta.

L'A facilità, che hanno i Banditi, che rompeno i Confini, di salvarsi, fuggendo da uno Territorio nell' altro, è causa, che ardiscono di commetter molti inconvenienti a danno de' fidelissimi Nostri, & con molto pregiudicio della Giustitia; al che essendo convenienti proveder. Però.

L'Anderà Parte, che quando simil Banditi saranno fuggiti da un Territorio di alcuno Nostro Rettor, possano essere seguitati, & presi anco nelli Territorij di altri Nostri Rettori, che confinassero co' l' Territorio di onde fusero fuggiti, senza che si possa procedere contra quelli, che gli seguiranno, o prenderanno, di violata giurisdictione; dovendo però essere obligati quelli, che prendessero tali Banditi, di consegnarli nelle Forze del Rettor, sotto la Giurisdictione del qual fossero presi, da esser per lui fatti diligentemente, & sicuramente custodir, fino che da questo Consiglio sarà ordinato quello, che si doverà far delli Rettori, alli Capi del qual debba immediate, così il Rettor, che li haverà nelle mani, come quello, dal quale saranno stati Banditi, dare aviso, & particular informatione del successo, & della colpa, & qualità del Bando del Retento, acciòche si possa.

L E G G I

possa deliberar quanto sarà conveniente alla Giustizia ; essendo obligati li detti Capi il primo giorno , che si chiamerà questo Consiglio , spedirla per la prima cosa , che si haverà da fare . Quelli veramente , che seguiranno , & prenderanno , come di sopra , tali Banditi fuggiti da un Territorio nell' altro , habbiano le Taglie , & Beneficij dichiarati nella Condannation del Retento .

Et la presente Parte sia publicata in questa Città sopra le Scale di San Marco , & di Rialto , & mandata a tutti li Rettori , perche la facciano publicare , & osservare ; & sia anco stampata per maggior intelligentia di cadauno .

Suspension della Parte 1577. §. Zugno . Con giunta , che li Banditi si possono ammazzar trenta miglia oltra i Confini .

1579. Adi 13. Maggio . In Consiglio di Dieci con Zonta .

LI gravissimi delitti , che sono commessi nel Stato Nostro , particolarmente da Banditi , li quali hanno recapito in Luoghi Alieni vicini alli Nostri Confini , devono mover questo Consiglio a farvi ogni provvisione possibile , per securtà delli Fideli Nostri .

L' Anderà Parte , che la facoltà , che hanno i Banditi di liberarsi dalli loro Bandi , prendendo , ovvero ammazzando un' altro Bandito , la quale finisce il Mese di Zugno prossimo , sia prorogata ancor per Anni doi subsequenti , con questa giunta , che quelli , che prenderanno , & presenteranno nelle Forze Nostre , over ammazzeranno alcun Bandito anco in Terre Aliene , per trenta miglia oltra li Nostri Confini , conseguiranno il medesimo Beneficio della loro liberatione , & la Taglia , che havese il Bandito , con le conditioni però , & modi contenuti nella Parte di questo Consiglio delli 22. Zugno 1577. Et sia dichiarato di più , che non solamente li Banditi per casi minori , prendendo , ovvero ammazzando , come di sopra , un Bandito per caso maggiore , consegua il Beneficio della loro liberatione , & la Taglia , che havese il Bandito , ma l' istesso Beneficio conseguiscano li Banditi diffinitivi per casi atroci , ammazzando , o prendendo , & presentando un' altro Bandito per caso atroce : un mandante prendendo , & presentando , over ammazzando un' altro mandante ; & un complice di alcun delitto ammazzando , prendendo , & presentando un' altro delli complici suoi Compagni : & così in questa Parte s' intenda reformata la deliberatione sopradetta delli 22. Zugno 1577. nel resto debba haver executione : Et però sia stampata insieme con la presente , con la quale siano anco stampate le Parti del dar Campana a Martello , & di retenir la Delinquenti infraganti crimine , le quali tutte siano publicate , & eseguite in questa Città , & mandate alli Rettori delle Città , & Terre Nostre per il medesimo effetto con ordine , che le mandino nelli Vicariadi , & Ville del loro Territorio , perche siano publicate nelle Chiese in giorno di festa a tempo della Messa accioche vengano a notitia di cadauno , & siano debitamente eseguite .

Che li Banditi si possano ammazzare uno con l'altro; per cinquanta miglia oltre i Confini.

1589. Adi 28. Novembre. In Consiglio di Dieci.

EA proposito nelli tempi presenti, per molti accidenti, che possono occorrere, preveder con nuova deliberatione, che i Banditi dello Stato Nostro, siano lontani dalli Confini Nostri. Però.

L'Anderà Parte, che li Banditi dello Stato Nostro, ammazzandosi l'uno con l'altro per cinquanta miglia oltre li Confini Nostri per il tempo de Anno uno solamente, possano conseguire il medesimo Beneficio, che gli è permesso per la Parte del 1580. rinovata l'Anno 1587. 26. Gennaro, come se si havessero ammazzato nelli termini, & Confini del Dominio Nostro.

Che li Banditi, & Relegati siano estirpati di questa Città.

1597. 27. Giugno. In Consiglio di Dieci.

Essendo passata tanto oltre la temerità, & inobbedientia delli Banditi, & Relegati, che con disprezzo delle Leggi, & dell'autorità Publica, come si ha per fondata relatione; essi hanno ardimento di venir in questa Città, andando anco per le Strade, & Luoghi Publici davanti gli occhi di ogn' uno; non da toltar in alcun modo tanta transgressione con sì pernicioso essemplio. Però.

L'Anderà Parte, che sia fatto pubblicamente proclamar sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, che dal giorno presente in poi, chi venirà a manifestar alli Capi di questo Consiglio alcun Bandito, o Relegato, così da questo Consiglio, o con l'autorità di esso, come da altri Consigli, & da Rettori di fuori, & Magistrati di questa Città; il qual sia, o camini in Venetia, & suo Distretto; con far saper insieme in che luogo egli habbia ricapito, oltre l'esser tenuto secretissimo; capitato, che sia il Reo nelle Forze per mezzo suo, o per opera della Giustitia; conseguirà immediate Beneficio di liberar un Bandito, o Relegato di Bando, o Relegatione eguale; o inferiore alle sue Condennationi di quelli, che saranno per la accusa retenti, insieme con le Taglie; & essendovi più Taglie, habbia la Taglia maggiore giusta le Leggi. Contra poi quelli (& siano di qual conditione esser si voglia) che conterà haverli dato ricapito, o favore in qualunque modo, debbano esser essequite inviolabilmente le Leggi altre volte prese in materia di quei, che danno ricapito a Banditi. Et se il Bandito, che haverà contraffatto al Bando, capiterà nelle Forze, sia essequita contra di lui la sua Sententia. Ma non potendo haverli, siano essequite contra di lui le Parti in materia di contraffattion di Bando.

In materia delli Banditi, & Relegati.

1662. Adi 26. Febbraro. In Consiglio di Dieci.

NON essendo conveniente, che qual si voglia Bandito, o Relegato, che habbia nella sua Sentenza alcuna conditione di tempo, o strettezza di Ballotte possa così facilmente allolversi nello avvenire, come.

come hanno fin' hora molti di essi fatto con pregiudicio della Giustitia ; Però .

L' Anderà Parte, che da qui innanzi nessun Bandito , o Relegato , che nella sua Sentenza habbia condition di tempo , o strettezza di Ballotte di alcuna sorte , possa assolverli , o liberarli dal Bando , o relegation datale , per voce , o facultà , che alcun havesse ancorche uguale , o superiore alle conditioni , o strettezze di quello , che vorrà assolverli , o liberarli , se non faranno prima esse conditioni adempite , & osservate tutte le strettezze .

Ma se alcun Bandito , o Relegato , o che habbia condition , o strettezza nella sua Sentenza , come di sopra , prenderà , & confignera nelle Forze della Giustitia , ovvero ammazzerà dentro li Confini , fatta legitima fede d' haver egli fatta la interfection , un' altro Bandito , o Relegato di Bando , o Relegation uguale , o superiore , questo tale possa in simil caso assolver se stesso , ma non altri ; restando però in sua potestà di liberar ogn' altro Bandito , o Relegato , che nella sua Sentenza non habbia condition di tempo , o strettezza di Ballotte , come di sopra .

Et la presente Parte non possa esser suspesa , interpretata , dispensata , & alterata , ne posta Parte in contrario , se non sarà la Parte posta per sei Consiglieri , & tre Capi del Consiglio , & presa poi con tutte le Ballotte di esso Consiglio ridotto al perfetto numero di diecisette .

Circa quelli , che sono Relegati , & Confinati con condition .

1603. 12. Maggio . In Consiglio li Dieci .

CHE alla Parte presa in questo Consiglio sotto alli 26. del Mese di Febraro dell' Anno passato , che proibisce alli Banditi , & Relegati , con conditione di tempo il poterli assolver , se non dopo adempite le loro conditioni , ovvero ammazzando , un Bandito , o Relegato , di Bando , o relegation superiore , o eguale , se la Parte non sarà posta per sei Consiglieri , & tre Capi del Consiglio , & presa poi con tutte le Ballotte del detto Consiglio ridotto al perfetto numero di diecisette sia aggiunto .

Che siano sottoposti all' istessa strettezza di Ballotte tutti li Confinati in Prigione , tanto in vita , quanto in tempo , che quovismodo havessero nelle loro Sentenze condition di tempo limitato , a quali tutti così Confinati , come Banditi , & Relegati , con conditione non possa più nell' avvenir esser fatta gratia di alcuna sorte , mentre però saranno nella condition del tempo : se non con le nove Ballotte di esso Consiglio ridotto al perfetto numero di diecisette , & la presente Parte non possa esser suspesa , interpretata , alterata per alcuna maniera , o via , che dire ; o imaginare si possa , nessuna eccettuata , se non con la Sentenza sopradetta delle nove Ballotte delli sei Consiglieri , e tre Capi , & poi con tutte le Ballotte del Consiglio , ridotto al suo perfetto numero di diecisette .

Che li Banditi non si possi liberar nelli loro Bandi, se non saranno passati Anni quattro, quelli di Terre, & Luochi, & quelli di Anni dieci in giù Anni tre, & quelli da li in giù Anni doi.

1603. Adi 16. Luglio. In Consiglio di Dieci.

LA molta facilità, che hanno li Banditi del Srato Nostro di assolverfi presto dalli loro Bandi, è cagion, che gli huomini cattivi, & temerari, ardiscono de commetter qual si voglia eccesso, & scelerità con poco rispetto della Giustizia, & della Publica dignità; al qual disordine essendo conveniente di proveder. Però

L'Anderà Parte, che salve, & riservate tutte le Parte in materia de Banditi disponenti; & a questa non repugnanti, sia preso, che da qui avanti tutti li Banditi definitivi così da questo, come da ogn'altro Consiglio, Magistrato, o Reggimento, non possano assolverfi, nè liberarsi dalli loro Bandi sotto qual si voglia color, forma, o pretesto, che dir, o immaginar si possa, nessuna eccettuata, & meno per qual si voglia voce, o facultà di liberar Banditi, in virtù di qual si voglia Parte, nessuna eccettuata, nè per via di ricordi, se non saranno passati prima Anni quattro dei loro Bandi, dal giorno della publicatione de ditti Bandi.

Li Banditi veramente a tempo, non possano medesimamente liberarsi come di sopra, cioè quelli da dieci Anni in giù, se non saranno passati Anni tre, & quelli da dieci Anni in giù, se non passati Anni doi de loro Bandi, eccettuati però quei Banditi così definitivi, come a tempo, li quali fossero stati loro stessi li Captori, o Interfettori di altro Bandito di Bando superiore, o uguale al suo; come per altre Parti in tal proposito vien disposto; & la presente Parte non possa esser alterata, interpretata, suspesa, o dispensata per alcuna maniera, se non con li cinque sesti dell' Ballotte del ditto Consiglio.

In materia del conceder Proroga delle voci de' Banditi.

1605. Adi 19. Aprile. In Consiglio di Dieci.

SI è conosciuto per vera esperienza, che la facilità dei tre quarti delle Ballotte, con le qual si concedono da questo Consiglio le Proroghe alle voci, & liberationi de' Banditi doppo passato l'Anno, apporta notabilissimo maleficio non solo alla Giustizia, ma alla Cassa ancora di esso Consiglio, perchè superandosi facilmente la fudetta strettezza dei tre quarti vengono suscitare voci, & liberationi, che ben spesso sono fuori di tempo di Mesi; & di Anni ancora, onde nasce, che havuta la voce, immediate dimandano la Taglia, che non le si può negar per esecuzione delle Leggi: Et essendo necessario, & conveniente per dignità, & servizio Publico prover, & rimediar a questo pregiudizio, & danno.

L'Anderà Parte, che riservata nel resto la Parte 1604. 29. Dicembre de' Banditi, che parla in questo proposito, sia in questo solo Capitolo corretta nel susseguente modo, cioè; Che nello avenir quelli, che pretendono voci, & liberationi per la captura, o morte de' Banditi habbiano tempo di un' Anno haver ottenute ciò, che pretendono, & non havendo-
lo ot-

L E G G I

lo ottenuto, habbiano doi altri Mesi di tempo di poter supplicar la Proroga della voce, o liberation; la qual Proroga non le possa esser concessa se non colle nove, & cinque festi delle Ballotte del sudetto Consiglio ridotto al perfetto numero di diecisette, & passato l'Anno, & li doi Mesi passati non possa esser accettata supplica di alcuno, che pretenderà Proroga sotto qual si voglia forma, maniera, o pretesto, che dir, o imaginar si possa, nessuna eccettuata; & la predetta Parte non possa esser alterata, suspesa, o altramenti interpretata, o dispensata, se non dal medesimo Consiglio, & colle medesime strettezze delle nove, & cinque festi del Consiglio ridotto come di sopra al numero di diecisette.

In materia de Usurpatione de Officij.

1571. Adì 18. Novembre. In Maxor Consiglio:

FU introdotta nelli anni passati una mala, e pessima corruptela dalla malignità de gli huomini, li quali non contentandosi di godere la benignità, & magnificentia della Sig. N. quella ma l'usavano; essendo, che quelli, a quali sono stato concesso per li meriti suoi dalli Consigli Noltri alcuno officio, quando venivano a morte gli heredi loro in quel continuava contra la forma delle concessioni loro, & contra le leggi, & ordini nostri in tal materia disponenti, al che per parte presa in questo Consiglio sotto di 29. Luglio 1543. fu opportunamente provisto, che tutti quelli li quali con mezzi indiretti, & contra la forma delle leggi occupassero, ovvero esercitassero alcun officio della Sign. N. essendo accusati fossero immediate privi, & essi officij se intendessero esser delli denoncianti senza alcuna contraditione, & come in essa parte, la qual benchè fusse stata ordinata con buon fine nondimeno vien dalla astutia de gli huomini sinistramente interpretata dal che ne nasce molti inconvenienti, perche venendo alcuni di detti beneficiati, & benemeriti nostri a morte, & massime fuori di questa Città nostra colui al quale prima pervlen notitia di detta morte, & che forse sia trovato presente vien a dar la denontia sotto nome di usurpatione, & conseguisce in virtù di detta legge, l'Officio vacato inanzi delli parenti, & heredi del beneficiato sapiano la morte sua, li quali finalmente potriano, non vedendosi simil astutie, e farlo sapere a quelli rappresentanti nostri, a quali aspettano concieder tali officij, & questo non torneria in tanto danno, & pregiudicio delli benemeriti Cittadini nostri, a quali per legge, & meriti suoi simili officij aspettano al che essendo necessario proveder.

L'anderà parte che salve, e riservate tutte e ciascheduna legge, & ordine in tal materia disponenti, & alla presente non repugnanti sia per autorità di questo Consiglio preso, e deliberato che de cetero quelli che denoncieranno usurpatione di qual si voglia officio seguita o per causa di morte, o in altro modo non possono haver il beneficio dalla ditta legge se non nel modo come qui sotto è dichiarato, che quando si denoncerà alcun officio per la morte di alcun beneficiato venuto a morte da parte da Mar da Corfù ih la sij passato un'anno dopoi seguito la morte del detto beneficiato, e da Corfù fino a Zara mesi otto, & da Zara fino a Venetia mesi sei, & essendo da parte da terra mesi doi, & in questa Città nostra mesi uno, nelli quali tempi possono li heredi di detti beneficiati haver notitia della morte loro, & farlo a saper a chi aspettano far le electioni, in loco

loco loro ne a questo faranno defraudati li benemeriti nostri di non poter adempir le gratie sue già molto tempo concesse, & esser premiati dalle fatiche, e buone operationi sue, & accid che li parenti, & heredi della soprascripti beneficiati nostri habbino causa di venir a dar in nota talvacantie, & far saper alli deputati nostri della Quarantia Criminal sopra li officij la morte di detti beneficiati sij, & sarà preso, che se essi heredi, o parenti veniranno a denonciar nelli tempi, e termini di sopra dichiarati, la vacantia di detti officij sij a loro liberamente concessa tutta quella utilità che quovismodo fino a quello che potessero havere havuto da detti officij, dappoi la morte di detti beneficiati, il qual termine passato, essendo accusati carchino in pena di star mesi sei in Prigion serrato, & dappoi banditi per anni tre continui, della città, & distretto come alli esecutori della presente parte, & oltra di questo siano astretti a restituir tutto quello che haveessero havuto da detti officij dappoi la morte di detto beneficiato con il quarto più per pena, la qual sia dell'accusator, & il restante applicato all'Arsenal nostro, ne s'intendi principiar il detto bando se non haverà effettivamente esborfato la quantità di detto danaro havuta, & la sopraditta pena sarà ancora preso, che non ostante che hora si attrovassero heredi, & parenti di detti beneficiati defonti, li quali per maggior spacio di tempo di quello, che disopra dichiarato godeno, & usurpiano de i officij, habbino questi tali termine mese uno dappoi pubblicata la presente parte da venir a dar in nota come di sopra, & conseguiscano il beneficio sopradetto di esserli rimesso quel tanto che di detti officij fino a quell' hora haveessero havuto, & non venendo cadino nell' istessa pena, & per venir maggiormente in luce di questa usurpatione, & occupatione, indebito de officij sia concessa alli deputati nostri sopra li officij della Quarantia Criminal sì presente, come per tempo faranno con autorità di poter inquerir, & precieder contra tali usurpationi, si da parte da Terra come da Mar, & in questa Città nostra & venuti in cognitione della verità, possono intrometter, & venir con le sue operationi in detto Consiglio di Quaranta al Criminal & metter quelle parti che pareranno in tal materia, secondo la forma delle leggi riservata autorità alli Avogadori nostri di Commun, & Capi di Quaranta.

In Materia di Pompe per regulation di Reggimenti:

1653. Adi 17. Marzo. In Senato. Confirmata nel Maggior Consiglio
23. Luglio 1662.

LI eccedenti Dispendij, à quali si vede scandalosamente portarsi la vanità de Cittadini nell' intraprendere i Reggimenti, meritano i più maturi riflessi della prudenza Publica. Da questo abuso perniciosissimo non solo scaturiscono gl' incomodi, anzi gli eccidii delle facultà de privati, ma principalmente deriva la penuria de Soggetti da impiegare nel publico servizio, al quale chi non ha gran fortune non può azzardare il proprio zelo à sottoponervisi. Essendo però sommamente necessario provvedere à questo gravissimo disordine, e venendo dalla Scrittura sapientissima hora letta suggeriti i termini proprii, a questi è conosciuto conferente intieramente aggiustarsi. Però

L'Anderà Parte, che li Rettori delle Città, e Fortezze di Terra Ferma in altro tempo sottoposti al giuramento in Materia di Pompe, siano obbligati

Ff

gati

L E G G I

gati prima della loro partenza da questa Città consegnare al Magistrato un inventario, conforme alle Leggi, de Fornimenti, adobbi di Palazzo, Argenti, Romane, Fodre, Carozze, Cavalli, Servitori, Staffieri, Catozziesi, che haveran seco; acciò ben minutamente possa il Magistrato rimaner informato d'ogni particolare, & il medesimo inventario, che doverà esser sottoscritto di mano propria del Rappresentante, vaglia per incontro delle diligenze, che si doveran fare sopra quel Reggimento, come più a basso sarà considerato.

Nell' andar alla Carica non possino esser accompagnati, che da sei Nobili, inclusi in questi li loro congiunti in qualunque stretto grado.

Non possano ecceder questo numero sotto qual si sia pretesto, dovendo così nell' andata, e nel ritorno, come nella dimora nella Città attenerli dalli Bianchetti eccedenti la prescrizione delle Leggi.

Nella Camera dell' Audienza possino servirsi di Razzi senza Oro, ò Argento, ovvero di Damaschi, che non siano ornati di Franze, ò di Cordella d' Oro, nè d' alcuna sorte di Frisi, ò altro adornamento di Veludo, ma solo d' una semplice Franza al di sopra. Il resto del Palazzo sia loro permesso addobbar di Cuori, mà con espresa prohibitione di non fornire in un Palazzo, che una Sala solamente, nè possano esser mutati mai Fornimenti, nè d' Estate, nè d' Inverno, & in caso, che tornasse loro meglio in vece di Cuori fornire qualche altra stanza di Broccadelli, ò Rafetti di Filo, e Seta possino farlo.

Nella Camera dell' Audienza possino servirsi di una muda Carieghe di Veluto, le Brocche delle quali siano Dorate, mà ovate, ò rotonde, ò in rossetta senz' alcun Lavoro, come anco li Pomoli pur Dorati, mà per altro schietti senza figure, e solo rotondi, ò in Piramidi. E siano le stesse Carieghe senza Franze, Cordelle, Passamani, ò altri ornamenti con Oro.

Habbino anco facoltà di valerli per uso della detta Camera fino di quattro Tavolini d' Ebano, ò d' Ebano e d' Avorio, ò di Pietra schietta senza, che nè gli uni, nè gli altri vi possa esser lavoro, ò rimesso d' altre Pietre, nè li piedi de medesimi Tavolini possano esser Dorati, Argentati, Miniati, ò fatti à Figure. Gli sia concesso tener in terra nella stessa Camera un Tapedo, nel quale però non vi sia Seta, nè Oro. Nelle altre Camere non possano valerli, che di Careghe di Bulgaro con Brocche, e Pomoli, come di quelle di Veluto si è detto. Li Tavolini siano di semplice Noghera, ò coperti di Cuoro, e gl' Inginocchiatorii pure di semplice Noghera, senza Intagli, ò Figure. Possino haver tanto per uso loro, quanto per Forestieri, & ogn' altro bisogno al più quattro Trabacche, ò Pavioni, ò con qual' altro nome si possano chiamare, con le loro Coperte, ò Cuscini di Seta, esclusi sempre i Velludi. E siano senza alcuno, benchè minimo ornamento d' Oro, ò di Ricamo, mà solo guarniti di Franze di Seta, e li Cuscini di Passamani, e Peroli pur di Seta; non potendosi foder li sudetti apparati da Letto di Ormesin, Cendal, ò alcun' altra cosa di Seta.

Possino tenir anco una fin due Petteniere sopra le Tavole, mà di Ebano schietto, e solo rimesse d' Avorio, ò di semplice Veluto, con sole Brocche dorate, e tanto queste, tanto quelle con una moderata figura sopra Piedi, e Manichi dorati. Non potendo per il fornimento di esse valerli d' alcun Panno, ò altra cosa ricamata, ò di Fazuoli, ò altro con Lavori di punto in Aria, punto Fiamengo, ò Merli di Fiandra, quali Lavori, e Merli s' intendano prohibiti anco in tutte le altre Biancherie.

Le Portiere della Sala siano di Cuoro d' Oro, ò di semplice Panno di

Lana

Lana senza Intagli, Ricami, ò Lavori di Seta, & Oro di qual si voglia forte, ornate di una sola Franza, e fodrate di Tela. Le Portiere delle Stanze possano esser anco di Damasco, mà senz'altro ornamento, che una sola Franza, e fodrate di Cendale dalla corda. E per la Camera dell'Audienza le sia permesso tenir una Portiera di Veluto alla conditione di quelle di Damasco. Le Coltrine della Camera principale possano esser di Cendal, e dell'altre di Giurino, ò altra cosa inferiore.

Alla Mesa habbino l'uso di un Strato di Panno di Lana, ò di Veluto nero, fodrato di Tela, con un solo Passaman, ò Franze di Seta attorno, e di due Cusini pur di detto Panno, ò Veluto con un Passaman attorno, e li Peroli di Seta sopra li cantoni; E le Mogli dei Rettori possino adoperare un Tapeto, ò Strato di Panno, con li Cusini, ove però non sia Oro, ò Argento.

Le sia permesso portar Argenti per la summa di Oncie 1500. ripartiti in quei pezzi, che loro tornerà meglio, dovendo però restar sempre prohibiti li Risfrecatori, Boccie, e Fiaschi perforati; e tutta l'altra sorte d'Argentaria dorata, tanto al di dentro, quanto al di fuori, e principalmente l'uso de Piatti da Tavola, alla quale non possano adoperarsi, che soli Pironi, Cortelli, Gucchiari, e Saliera d'Argento, Candelieri per la sera, e non altro.

Possano condur seco sino quattordici Servitori al più, qual numero non sia loro permesso mai d'accrefcere, sotto pretesto di servizio delle Mogli, Figlioli, ò sotto titolo di Fanti di Stalla, da Cucina, ò di qualunque altro grande, ò basso esercizio; E di questo numero resti in loro facoltà di vestirne sei con Livrea di Staffieri, e due con Livrea di Carrozzieri, intendendosi sempre severamente prohibito l'uso de' Paggi.

Sia permesso tenir sei Cavalli solamente da impiegarsi à loro soddisfazione, e possano valersi dentro la Città di una Carozza di Veluto al di dentro, con li suoi Squazzaroni al di fuori, con Cielo, e Coltrine di Damasco con le sue Franze, senz'alcuna minima Doratura, ò Intaglio al di fuori, e le Brocche siano rotonde, ovvero ovate solamente schiette, brunite, & anco la Ferramenta schietta; nè sopra il Cielo della Carozza, ò alle Portelle possano usarsi Vasi, ò Figure, mà Pomoli schietti, come si è detto delle Brocche. Li Collari de Cavalli siano di Cuoro all'ordinario, con semplici Fiubbe, e Puntali di Ferro brunito schietto, rimosso da essi ogn'altro qual si voglia Ornamento, ò Lavoro. In Campagna possano servirsi di una Carozza fornita al di dentro di Bulgaro, ò cosa di minor prezzo, con Coltrine di Lana, Broche non dorate, e senza alcuna minima Doratura, Intaglio al di fuori, come di quella di Veluto si è detto.

La Livrea de Staffieri, Carrozzieri, ò Barcaroli di Peotta rispettivamente doverà esser di Panno di Lana, ò d'altra cosa inferiore, schietta però senza Guarnimenti, Liste, ò Ricami, ò qual si voglia altro ornamento, nè possa esser, che una solamente, tanto per Città, quanto per Campagna, e così l'Estate, come il Verno.

Conforme le stagioni possano valersi di quelle Romane di Seta, che loro più piaceranno, quali però debbano esser senza Ricami, ò Guarnimenti d'alcuna forte, & esclusi nelle Fodre li Lovi Zebellini, e Volpe Nere.

Tutte le cose contrarie, ò differenti dalle sopradette debbano intendersi espressamente prohibite, come se à cosa per cosa fossero nominate.

Sia prohibito in oltre à i Rettori far alcun Banchetto à Consoli, Deputati, ò altri, che habbino Carico publico della loro Città, Alloggiar, Banchetar, ò regalar Reggimenti, Ambasciatori, ò Publici Rappresentanti,

L E G G I

tanti, che fossero di passaggio: Vestire, ò in qual si voglia modo far Regali, ò Donativi à Servitori, che non sono Carozieri, ò Staffieri; mutar Livree, ò apparati di Palazzo, per morte de loro congiunti, per Feste, o pubbliche dimoltrationi, per clectioni di Serenissimi Prencipi, ò Procuratori di San Marco, ò promotioni di Cardinali, far Feste, rappresentar Comedie, ò conceder Ridotti nei loro Palazzi, ò fuori, ò sotto questi, & altri pretesti Banchettare, dar Colatione di Confetture con Cellelle, o senza; Et in occasione di numero più ristretto di dare in alcun modo, o sotto qual si voglia nome le medesime Confetture à quelle Donne, che andassero à trattenerli con le loro Mogli; Sia anco vietato, che alcuna delle cose predette resti effettuata sotto nome delle lor Mogli, Figliuoli, o altri di che grado, ò conditione si voglia, sì nella Città, come nel Territorio à loro sottoposto: nè per alcuna imaginabile causa di Fierza, o altra solennità della Città medesima possano alloggiare, nè far alloggiare, ò Banchettare, se non quelli dei loro congiunti, che si cacciassero da Capello con essi. Lo stesso pure s'intenda per l'occasioni delle visite, nelle quali non possano condur seco alcuno, sia di quella Città, ò d'altra, fuori, che li necessarj Intervenienti, ò Ministri.

In occasioni di Parti delle lor Mogli, Nuore, Figliole, ò altre Gentildonne, che in qualunque modo si trovassero in quella Città, possano invitar, ò far invitar per Compadri li loro Colleghi, Camerlenghi, Castellani, ò altri Rappresentanti Veneti, che si trovassero ivi; Et in oltre li Governatori della Milizia, Curiali, Cancellieri a loro beneplacito; Ma non possano invitar la Città, nè ricever alcuno, che intervenga per la medesima, nè meno alcun particolare Cittadino della detta Città, habbia, o non habbia carico in essa.

Non possano in alcun tempo, nè per alcun caso far pubbliche dispense, sia nella Città, o Territorio, nè mandar Regali d'alcuna sorte in questa Città à Compagnie sotto qualunque nome possano esser chiamate.

Nel ritorno non siano accompagnati da alcuno della Città dove saranno stati Rettori, nè per viaggio possano Banchettar, far Collationi, Rinfrescamenti, ò Regali d'alcuna sorte ad alcuno, che andasse ad incontrarli, nè dentro il spatio d'un Mese dal loro ritorno possano dar Convito nella loro Casa ad alcun Forestiero, o di questa Città eccettuati quelli, che si cacciassero da Capello, nè alloggiar, ò far alloggiar alcuno di quelli delle Città, ove fossero stati Rettori.

Per venir in cognitione delle transgressioni, ogni sedeci Mesi siano ballotati li Proveditori, e Sopra Proveditori alle Pompe attuali, & il Superior di ballotte debba terminare Mese uno dal giorno della sua electione conferirsi in Terra Ferma, & haver in termine di Mesi quattro ~~risarciti li~~ Reggimenti, e formati li Processi con le forme, e facoltà solite in casi tali, e con li Ministri soliti; dovendo haver per assegnamento Ducati dieci al giorno Buona Valuta dai Camerlenghi di Comun, da esser risarciti de' Danari del Magistrato; Dovendo per esecuzione di quanto è predetto, quello che sarà eletto, rimaner immediate spirato il Mese della sua electione appostato debitor à Palazzo de Duc. mille, che non gli possano esser depennati, se non con sede delle essecutioni sopradette da esser letta al Senator.

Cadano gl'innobedienti in pena di privatione del Maggior Consiglio per Anni tre, e di Ducati venticinque in Decima per venticinque Anni, e perdino di più il Titolo del Reggimento, del quale fossero ritornati, e pubblicate le loro sentenze nel Maggior Consiglio.

Sia tenuto in oltre il Magistrato alle Pompe al ritorno de' Rettori, for-

mar.

mar anch' essi diligentissimo Procelso per via d'Inquisizione particolarmente contro le transgressioni, che potessero esser state fatte dal ritorno del Proveditor, o Sopra Proveditor fino al fine di quel Reggimento, esaminando quelli della Corte de medesimi Rettori, & altri secondo stimeranno di Giultitia, quali Processi ad offesa debbano esser letti alla Banca per terminarsi con trè voti almeno se si debba proseguir in essi, o nò; Et in caso, che sia preso di proseguir debba farsi con le forme prescritte al Magistrato; Dovendo essi Proveditori, e Sopra Proveditori all'ulcir del Carico portar fede sottoscritta con giuramento da due degli altri uno per ordine dell'esser tirati innanzi, & espediti conforme le Leggi, nè possano andar a Capello senza haver consignata la medesima fede al Segretario alle Voci, quale doverà essercitar il suo debito in questo proposito sotto le pene nelle altre parti statuite.

Possa, e debba il Magistrato ricever tutte le Denontie, che fossero portate contro li Rettori, e quelle di esse, che haveranno li denontianti secreti, s'intendano provate con quattro Testimonii, e trè co' l denontiante palese.

Li Rettori veramente, che fossero accusati, havuta informatione della Denontia, qual doverà esser data loro con Lettere del Magistrato dirette al Collega dove ne sia, e dove nò col mezzo d'un Fante dell'Officio, espressamente spedito à questo effetto, debbano mandar le loro informationi, d' disse in termine di giorni 15. essendo di quà dal Menzo, e d'un Mese essendo di là; Et à fine che non resti ritardata l'esecuzione della volontà Publica sia obligato il Proveditor Cassier capitar almeno ogni 15. giorni à Sua Serenità, per raccordar la missione d'un Consigliere, che habbi à intervenir con le Chiavi all'aprir della Cassella delle Denonce contro le transgressioni de Reggimenti; del qual atto dell'aprir la Cassella, e di quello che si sia trovato, d non trovato in essa, debba farsi nota nel Libro statuito per le altre Denontie in tutto, e per tutto, come delle medesime si è detto. Et occorrendo formar Procelso sopra le Denontie, che si trovasse nella Cassella in questa Città, se il Sopra Proveditor, d Proveditor fosse fuori, o dovesse andarvi dentro il termine di mese uno, si possano consignare, o espedire al medesimo, perchè sia eseguita la Publica intentione. In altro tempo si debba per ballottatione del Senato espedir uno degli attuali sia Sopra Proveditor, o Proveditor a questo effetto, quello cioè che farà superior di Ballotte, con tutti li modi oblighi, salario, & autorità che di sopra si è detto.

Li Cuochi, & altri Servitori, che nel loro Ministero havefsero havuto parte nelle transgressioni de Reggimenti in proposito di Pompe, se capiteranno nelle forze siano condannati trè Anni in Galera, overo lett' Anni in Prigione, e restano absenti, Banditi per Anni vinti almeno con le Taglie proportionate; Ben possono essirsene dal castigo con la Denontia di Transgressori, e degli altri Servitori correi, nel qual caso habbino a goder non solamente la impunità, e siano tenuti secreti, mà guadagnino ancora 100. Ducati ne quali in primo luogo s'intendano condannati li Transgressori; E questa Condanna pecuniaria sia sempre per augmento delle altre pene statuite.

Sia la presente pubblicata in questa Città, e nella Terra Ferma con obligo alli Rettori attuali, in quelle parti, che non concernono Livree, Carrozze, e Fornimenti, d'haverla eseguita dentro il termine di un Mese dalla sua publicatione; E dal Segretario alle Voci venghi consignata alli Rettori, che partiranno di quà facendosene far ricevuta in Scrittura, ac-

L E G G I

ciochè al suo ingresso sia sempre di nuovo republicata; E pu blicata, non publicata s'intendi sempre nel suo intiero effetto, e vigore.

1677. Adì 21. Settembre. In Maggior Consiglio.

MEntre l'abuso delle Pompe de Reggimenti camina all' eccesso, con grave eccidio delle sostanze de Cittadini, e Sudditi, conviene, che la Publica maturità ne tronchi la prosecutione, per ridur ogn' uno alla moderatezza dovuta in una ben retta Republica, onde vi sij pronto, e pieno il concorso de Cittadini stessi, che possedendo perfetta habilità restano al presente impediti dalla moderazione delle loro private fortune.

Li Maggiori Nostri, v'han proveduto con proprie sapientissime Leggi, e negli ultimi tempi con gran prudenza con la Parte del Senato de 11. Marzo 1653. confermata da questo Consiglio li 23. Luglio 1662. nè dovendo a queste esser maggiormente differita la puntuale esecuzione.

L'Anderà Parte, che restano nel suo vigore la Legge sopradetta de 11. Marzo 1653. che stabilisse prescittioni aggiutate da osservarsi dai Reggimenti, con le pene a transgressori, che sono nella medesima contenute, sij essa nuovamente publicata, e stampata in questa Città sotto il presente giorno, onde habbi nell'avvenire ad eseguirli da tutti quelli, che al presente sono, e saranno eletti alli Reggimenti.

E perchè è risoluta volontà di questo Consiglio, che habbi a mantenerli intiera l'osservanza di quanto è disposto: Inherendosi alli sopradetti Decreti; Sii patimenti prelo, che nella prima riduzione, che si farà di questo istesso Consiglio il Mese di Marzo prosimo venturo debba per Scrutinio, e quattro mano d'ellection di esso farsi ellection d'un onorevole Nobile Nostro di virtù, & isperienza in Inquisitor sopra le Pompe dei Reggimenti, con il Salario decretato dalle sopradette Parti 1653. & 1662. Qual Voce dovrà esser messa in proposta antiana anco ad ogn'altra in pena al Consiglierio, che fosse in settimana, che non lo eseguisse de Ducati mille da esser levata da cadauno del Collegio Nostro, & Avogadori de Commun senz'altro Consiglio, & il Secretario alle Voci sij tenuto ricordarlo sotto pena di privation del Carico, & altro ad arbitrio.

Possa esser tuolto da ogni luoco, Consiglio, Colleggio, & Ufficio, etiam con pena, eccettuati quelli del Collegio Nostro, nè possa esser dispensato, nè rifiutar sotto le pene contro rifiutanti Ambalciarie à Teste Coronate.

Doverà partire nel termine di Mesi due doppo la sua ellectione, doppo la quale sij appostato Debitore à Palazzo di Ducati mille, nè le possi esser depennato il Debito, se non con la Fede della partenza.

Sua incombenza sarà di visitar nel corso di sei mesi al più li Reggimenti di Terra Ferma.

Et essendo per la Legge sudetta 1653. stabilito obbligo ai Rettori di dare prima della partenza al Magistrato delle Pompe un intiero Inventario di tutto ciò condurrà seco per uso del Reggimento, dovranno però quei Rettori attuali, che non l'havesero dato, inviarlo di man propria con giuramento al Magistrato alle Pompe nel termine di giorni 15. dal prender della presente, e quelli, che sono, e fossero nell'avvenire eletti dovranno esserli inviolabilmente prima della loro partenza in pena di perder il Titolo del Reggimento stesso, & altre ad arbitrio. Quali note dovranno dallo Magistrato esser custodite, e consegnate all'Inquisitor sudetto, acciò

servi.

servino di confronto alle sue Inquisitioni, che dovranno diligentemente versare sopra le trasgressioni de Decreti in Materia di Pompe, principiando dal giorno del prender della presente.

Condurrà seco un Nodaro dell' Avogaria di Commun, un Coadiutor, & un Fante a sua elezione con li soliti emolumenti, e così all' Inquisitor predetto, come ai Ministri le dovranno esser date due Mesate anticipate prima del loro partire, e doverà esser servito da Comandadori, & Officiali delle Città con le forme, & emolumenti soliti.

Haverà facoltà di ricever Denontie segrete, torturar Testimonii, che non volessero depor il vero, Esaminar, e dar il giuramento anco a domestici, che credesse necessarii, formar li Processi col rito, regole solite praticarsi in Materia di Pompe, li quali Processi dovranno esser portati al suo ritorno al Magistrato alle Pompe per esser ivi deliberati, & ispediti nel termine di mesi due immediate susseguenti, con le Regole, & Ordini stabiliti in Materia di Pompe, nella Giudicatura de quali tutti Processi dovrà intervenire col Voto deliberativo anco esso Inquisitor, come aggiunto in quel Magistrato per la sopradetta occorrenza, nè possa così il predetto Inquisitor, come ogni altro del Magistrato alle Pompe esser provato ad altra Carica, se non porteranno fede al Secretario alle Voci della deliberatione, & ispeditione di tutti li Processi d'essa Inquisitione.

Non possa da chi si sia Magistrato, Consiglio, o Collegio esser al suddetto Inquisitor suspesa, impedita, o differita la formatione de i Processi come dispongono le Leggi.

Mà perchè con il corso del tempo non si ricadi nell' abuso, & inosservanza sin' hora praticata con tanto eccesso, e Pubblico pregiudizio.

Sii pur preso, che ogni prima riduzione di questo Consiglio del Mese di Marzo ogai due Anni debba rinovarsi l' elezione del suddetto Inquisitor con tutte le prescrizioni, regole, e pene di sopra espresse, & ogni Inquisitor dovrà dar principio alla sua Inquisitione dal terminar dell' ultima del Precessore.

Dovendo dal Segretario alle Voci esser la presente Voce registrata nel Libro delle Voci, per esser poi fatta l' elezione ogni due Anni doppo l' elezione del primo, come sopra.

Et la presente sii pubblicata, e stampata in questa Città, & sij mandata con Lettere a tutti li Rettori di Terra Ferma, che di presente s'attrovano.

Terminazione dell' Illustr. & Ecc. Sig. Flaminio Corner Inquisitor sopra Dazj.

In materia dell' obbligo delli Cancellieri, e Scrivani per li Dazj de Contrabandi spediri dalli Reggimenti del Dogado, e per la riscossione, e pagamento del Dazio del.e Barille del Vino.

Adi 29. Gennaro 1745.

Incaricato l' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Flaminio Corner Inquisitor sopra Dazj con Decreto 27. Gennaro corrente a dover estendere, e preffigere le Regole, & Ordini necessari perchè dalli Cancellieri, e Scrivani del Dogado siano osservati tutti li Pubblici Decreti, e Leggi in varj tempi emanati nel proposito de Dazj de Contrabandi giudicati da Reggimenti del Dogado suddetto, non che per la riscossione, e pagamento del Dazio delle Barille del Vino; perciò l' Eccellenza Sua, effequendo la Publica volontà ordina, e comanda con la presente Terminazione quanto segue,

Ff 4

il che

L E G G I

il che doverà da tutti quelli spettar potesse esser invioabilmente eseguito; sotto pena di venir severamente castigati, in caso di trasgressione, ad arbitrio della Giustizia.

Primo. Che tutti li Contrabbandi di qualunque sorte debbano da cadaun Capo d'Ufficiali, o altri Ministri, da quali fossero ritrovati in poca, o molta quantità, sotto la Giurisdizione de Reggimenti, esser presentati alle Pubbliche Cancellarie nelle mani de Cancellieri, o loro Sostituti, con dichiarazione espressa nelle Denonzie della vera qualità, e quantità della Robba presentata, facendosi dar nell'atto stesso della consegna Copia autentica della Denonzia sottoscritta dal Cancelliere per presentarla al Magistrato de Revisori, e Regolatori de Dazj, giusto all'ordinario nel termine di giorni tre, sotto pena tanto alli Cancellieri, che agli Ufficiali di privazione del Carico, o Impiego, & altre maggiori affittive ad arbitrio della Giustizia, e ciò in ordine alle Pubbliche prescrizioni, e specialmente alla Terminazione de Revisori, e Regolatori de Dazj 26. Maggio 1706.

II. Sarà preciso obbligo delli Cancellieri di descriver sopra il Libro bollatto, e cartato, che al partir di qualunque Reggimento gli viene consegnato dal Magistrato de Revisori, e Regolatori de Dazj, tutte le Denonzie de Contrabandi presentati, le loro Spedizioni, e Sentenze, e distintamente le compartite, che venissero fatte giusto il Decreto dell' Eccellentissimo Senato 17. Maggio 1664.

III. Resta risolutamente comandato alli Cancellieri stessi, prima di devener alla divisione de Contrabandi, di estrarre dal cumulo d'intero del Contrabando il giusto importar del Dazio giusta la Terminazione de Revisori, e Regolatori de Dazj 19. Maggio 1651. approvata dall' Eccellentissimo Senato li 28. del detto Mese; salva però la disposizione del Decreto 19. Luglio 1727. sopra la porzione del Vino spettante agli Ufficiali, che la prescrive esente dall'aggravio del Dazio.

IV. Similmente in qualunque caso di restituzione, che la coscienza de N.N. H.H. Rettori fosse persuasa di fare, sia tenuto il Cancelliere di non lasciar seguire la consegna agl' Interessati delli Capi di Robbe loro asportate, senza l'intero Pagamento de Dazj prescritti dalle Leggi, sotto pena di pagar del proprio, & altre affittive in ordine al sudetto Decreto 17. Maggio 1664. & al Proclama de Revisori, e Regolatori de Dazj 12. Maggio 1741. esecutivo a Decreto dell' Eccellentissimo Senato 22. Marzo di detto anno.

V. Non potranno li Cancellieri de Publici Rappresentanti del Dogado, ed altri, a quali vengono consegnati Contrabandi dagli Ufficiali da Barca cominciar ad esercitar il loro impiego, se prima d'assumer il Carico non avranno data Pieggiaria di Duc. 500. di buona amministrazione, e di far le compartite a chi s'aspetta; così d'estrarre il Dazio in primo luogo, e presentarlo ogni tre Mesi agli Olicj competenti, e similmente per sicurezza di ciò di portar fede delli pagamenti fatti al Magistrato de Revisori, e Regolatori de Dazj, sotto pena ad arbitrio della Giustizia, giusta alla Terminazione del detto Eccellentissimo Magistrato 22. Febbrao 1657.

VI. Terminato qualunque Reggimento sarà debito di qualunque Cancelliere, doppo giorni otto, di presentar al Magistrato de Revisori, e Regolatori alla Scrittura il Libro bollatto ricevuto dal Magistrato de Revisori, e Regolatori de Dazj col registro in esso di tutte le Denonzie, Spedizioni, e Compartite de Contrabandi, onde dal Ragionato Revisore possa esser esaminato, e revisto conforme prescrivono le Leggi; E perchè la sudetta Revisione succeda con fondamento, doverà il Ministro Ragionato, che
fosse

fosse destinato a pratticarla farsi somministrare dal Magistrato de Revisori, e Regolatori de Dazi una nota distinta di tutte le Denonzie de Contrabandi, che comparissero esser stati presentati ai Reggimenti, al qual oggetto gli Ufficiali delle Barche di tutti i Magistrati niuno eccettuato, dovranno presentar le Copie delle Denonzie a Revisori, e Regolatori de Dazi come viene ordinato anco nel Capitolo primo.

VII. Al principio di cadauna Condotta del Dazio del Vino, doverà il Magistrato de Revisori, e Regolatori de Dazi accompagnar all'Offizio del Dazio del Vino una nota distinta di tutte le Bollette, che faranno state spedite in cadauna Scrivania, e Cancellaria per il Dazio delle Barille, col fondamento della qual nota dovranno poi esser formate Debitrici per Giornale le medesime Scrivanie, e Cancellarie dell'importar d'esse Bollette di Barille a Publica cauzione.

VIII. In ogni Mese poi quando li Cancellieri, e Scrivani medesimi conterranno all'Offizio sudetto del Vino il Dinaro ricavato di ragione di dette Barille, dovranno restar formati Creditori parimenti per Giornale a contrapposizione del Debito avuto al principio della Condotta come sopra.

IX. Al terminar poscia d'ogni Condotta del Dazio del Vino, doverà il Magistrato de Revisori, e Regolatori de Dazi accompagnar all'Offizio del Dazio del Vino una nota distinta di tutte le Bollette di Barille sopravanzate, e che fossero state restituite da Cancellieri, e Scrivani col fondamento della quale dovranno li Cancellieri, e Scrivani medesimi restar formati Creditori per Giornale nell'Offizio sudetto del Vino, onde vedere se fra il Danaro contato di Mese in Mese, e le Bollette restituite, avrà cadauno di loro saldato il suo Debito delle Bollette tutte avute al principio della Condotta, e in caso alcuno d'essi Cancellieri, o Scrivani risultasse difettivo di Summa verupa, caderà in pena del dieci per cento con tutti gli aggiunti voluti da Publici Decreti, e di più doverà subito restar rimosso dall'Impiego con quei maggiori castighi ancora che pareranno addattati alla Giustizia.

X. La presente approvata che sarà dalla sovrana autorità dell'Eccellentissimo Senato, doverà esser stampata, pubblicata, consignata a Ministri, & Ufficiali, e trasmessa a tutti li Reggimenti, e Magistrati, ove occorresse per la sua inviolabile esecuzione. In quorum &c.

(*Flaminio Corner Inquisitor sopra Dazj.*)

1745. 3. Febbraro. In Pregadi :

Nella Terminazione, che accompagna a questo Consiglio con benemerita diligenza in esecuzione al Publico comando hà estese il Dilettissimo Nobile Nostro f. Flaminio Corner Inquisitor sopra Dazj le regole dalla di lui virtù, ed esperienza suggerite, e dall'autorità Publica approvate, onde togliere li disordini, che correvano nel pagamento de Dazj per le robbe, che vengono fermate di Contrabando, e giudicate dalli Reggimenti del Dogado, non che nelle riscossioni, e pagamenti delle Bollette delle Barille per il Dazio del Vino. Relativa com'essa è però in ogni sua parte, a quanto è stato già prescritto in questo proposito con Decreto 27. Gennaro decorso, resta approvata dall'autorità del Senato, e sarà nuovo merito dell'inflessibile Inquisitore farla stampare, pubblicare, e far tenere ovunque lo creda necessario, ed utile, onde riporti intera immancabile esecuzione &c.

Marc' Antonio Busenello Segr.
Il Sc-

L E G G I

Il Serenissimo Principe fa sapere, & è per deliberazione degli Illustrissimi & Eccellentissimi Signori Esecutori contro la Bestemia.

Adi 23. Luglio 1746.

L'Adorazione d'Iddio, la venerazione de suoi Santi, il culto di Religione, & un conveniente modesto contegno tennero sempre in occupazione il Magistrato Eccellentissimo degli Esecutori contro la Bestemia a tutto ciò prescelto, per rinvenire con le sue diligenze i colpevoli, convinti correggerli, e divertir tanto col terror de castighi, quanto con la pubblicazione di varj rigorosi Proclami qualunque pregiudicio, che risentir potesse la Santa vera Cattolica Religione.

La temerità de scelerati, che mai pensa a correggere la propria mala condotta, nè con la cognizione degli altrui castighi nè col timore de proprj, chiama nuovamente il zelo benemerito di loro Eccellenze a rinnovare li tante volte replicati comandi, e particolarmente a quelli colpevoli, che con empietà di Bestemie, con espressioni infami, improprie, e scandalose, e con operazioni scelerate, & inique offendono Iddio, Maria, i Santi, il Prossimo, e la Religione.

Ad oggetto però, che non trionfi la colpa, & vada essente dalle pene dovute tanto a correzione de Rei, quanto ad istruzione degli innocenti con il presente Proclama inherente agli altri tutti sempre fermi, e validi appoggiati già alle Leggi del Serenissimo Maggiore Consiglio, e dell'Eccellso Consiglio di Dieci, gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Esecutori contro la Bestemia Infra scritti fanno pubblicamente intendere.

Che non vi sia alcuna Persona di qualunque grado, sesso, stato, o condizione esser si voglia, che ardisca in questa Città, e Dogado in qualunque luogo, e per qualunque motivo prorompere in alcuna Bestemia, empia, & eretica espressione offensiva Sua Divina Maestà, Maria sempre Vergine, e Corte Celestiale in pena rilevato di esser chiunque punito anco con pena di Vita a misura della qualità, e quantità delle colpe.

Scoprendosi oltre la colpa delle Bestemie introdotto, anco una dannatissima licenziosità di contegno con abuso perfino de Sacri Ritti, sentendosi liberamente tanto ne Magazeni, Traghetti, Osterie, quanto nelle Pubbliche Strade, per le Case, in Barche, proferite con sommo pregiudicio de Figliuoli di età ancor tenera, e facile ad apprendere il vizio perchè iniquamente istruiti non solo parole indecenti, turpi, e scandalose contro la dovuta onestà di costume, & il giusto riguardo alle Persone, ma canzonarsi ancora a Choro di Chiesa ad alta voce composizioni libertine, infamanti, e disoneste a tuono di Canto Fermo, o sia falso Bordon, proprio solito, e conveniente unicamente nelle Chiese Case di Iddio per la recita delle Divine Preci dirette in tuono di pietà a placar l'ira sua, nè potendo il zelo benemerito di loro Eccellenze tollerare introduzioni tanto pregiudiziali al culto di Religione per la negligenza, e poca venerazione delle Sacre Funzioni, in sorpresa ancora de falsi Religionari, quali in vece di edificarsi per un' esatta e perfetta professione di nostra Fede prendono anzi a scapito della medesima da simili inconvenienti, e motivi di derisione, e dispregio; e fomento sempre maggiore per il loro falso stabilimento.

Fanno però Sue Eccellenze pubblicamente intendere, che resti intieramente proibita, oltre qualunque scandalosa libertà di espressioni di parole, la su-

la fudetta ancora manieva di Canto per qualunque profana o capricciofa compofizione in ogni luogo, sì in Terra, che in Barche, ad ogni ora, & per qualunque occasione comminando efpreffamente a trafgreffori il poter effer liberamente infraganti ritenti da qualunque Capitanio oltre le pene di Berlina, Frufta, Galera, Priggion, Bando, Mutilazion di Lingua quelle altre ancora, che dalla Giuftizia di loro Eccellenze verranno credute convenienti alle colpe, e tutto ciò ad oggetto di pretendere tutta la maggior ofervanza di Religione, & il più efatto riguardo in cialcun Cattolico a tutto ciò, che niente può importar di rifpettabile, e di Sacro.

Li Ridotti, o fiano Bifcaccie da Gioco, ove oltre la dilapidazione delle Soffanze delle Famiglie fi dà ancora ricetto alle Perfone meno regolate, & oziofe reflano di nuovo in ordine alle tante volte replicate inibizioni, e più Proclami pubblicati pienamente interdetti ad oggetto di tanto più divertir l'occasione del vizio, e togliere a reprobi la facilità d'inveire per fino con facrilleghe, e detefande Beftemie contro Iddio Signor, & i Santi per empio sfogo, o di forte contraria, o d'inutili inique mal concepite idee in fommo aggravio, e pregiudizio del proffimo.

Tutti li Botteghieri da Caffè, Acquavita, Malvasie, o altre Profefzioni a quali fi richiedefse l'ufò oltre la Bottega di più luoghi per ivi ricettar liberamente qualunque Perfona, forfè anco ad oggetto di un' innofervata libertà ad azioni turpi, & infami, avranno a tener tutto interamente aperto, fenza Porte, Portiere, o Coltrine di forte alcuna, ma a chiara vifta d'ogni uno, fenza verun comodo di ritiro, con intiera libertà a chiunque, e di entrar, e di ofervar a piacere: con tutta la foggazione a chi vi foſſe di praticar azioni libertine, e feandalofe.

E perchè tal rifoluta volontà viene d'Anno in Anno replicata a Botteghieri fudetti, perciò lontani tutti dal caſo di poter fingere ignoranza, deveniranno fommaramente loro Eccellenze a quelle deliberazioni, che furono altre volte praticate, e faranno immediatamente caſtigati li Trafgreffori in pena delle loro diſubbidienze a comandi tanto noti, e continuamente rinnovati.

Contro tutti li particolari fudetti, e quegli altri ancora, che a vilipendio d'Iddio, a pregiudizio del Culto di Religione, e contro un moderato contegno non mancherà il zelo attentiffimo di loro Eccellenze di praticar ogni più efatta diligenza per ſcoprire i Luoghi, e le Perfone colpevoli con ferma, & inalterabile rifoluzione di proceder contro d'eſſi a ſtretto tenor delle Leggi per correzione vera de Rei, e per eſempio ancora degli altri.

Saranno formati Proceſſi ex Offitio, ſi gireranno Inquifizioni, ſi riceveranno Denoncie ſecrete, ſi deſtineranno Perfone confidenti in eſplorazione de diſordini, nè mancherà il Magiſtrato medefimo di procurarſi con tutti li mezzi la cognizione tanto dell'altrui ubbidienza, quanto dell'altrui trafgreſſione, devenendo contro Rei alle pene tutte fudette, & ad altre ancora maggiori ad arbitrio.

Infraganti qualunque Reo potrà da ogni Capitanio effer ritento, e ſerviranno di ſicuro, e ſodo fondamento a loro Eccellenze anco le pure relazioni.

Volontà rifoluta del fudetto Eccellentiffimo Magiſtrato è di riſcuotere una pronta, & efatta eſecuzione a quanto di ſopra ordinò, perciò a chiara notizia, e cognizione d'ogni uno ſarà il prefente Proclama ſtampato, pubblicato, e venduto. Doveranno tutti li Botteghieri da Caffè, Acquavita, Malvasie, e coſi li Gaſtaldi de Traghetti tenerlo ſempre a viſta af-

ſſo

L E G G I

fiſſo nelle loro Botteghe, e Luoghi, & avrà ad eſſer ad alta voce letto in ogni prima Domenica di Meſe, tanto nelle Chieſe de Secolari, quanto de Regolari a piena intelligenza di tutti per regola di difordini, che in preſente per avventura vi foſſero, & a diſtrazione di quelli, che poteſſero per l'avvenire ſuccedere &c.

(*Piero Benzon Eſecutor.*
(*Girolamo Falier Eſecutor.*
(*Almorò Zuſſinian Eſecutor.*

Francesco Agazzi Nod.

1746. 26. Settembre.

A Miſura, che ſi ſono ſcoperti li difordini, e li ſcandali nelle Priggioni in offeſa principalmente del Signore Iddio, in pregiudizio poi delle Coſcienze, & in danno delli Poveri, è accorſa anche la pietà, e carità del Tribunal de Capi del Conſiglio di Dieci con provide Terminazioni a freno delle rilafciatezze, per emenda alli Traſgreſſori, e per ſolievo degl' Inſelici.

Il fatto facendo conoſcere, che, o caduta in dimenticanza, o malizioſamente negletta l'oſſervanza delle Terminazioni medefime moltiplichino a fronte di eſſe gl' inconvenienti, neceſſario alreſi rendefi ravvivando le ſteſſe di aggiungere quel più, che vaglia a rimuoverli; e però.

Gl' Illuſtriſſimi, & Eccellenſiſſimi Signori Capi inſcraſcritti, volendo in primo luogo, che ogni uno de Priggioni, niuno eccettuato viva quietamente ſenza offendere nè dar moleſtia ad alcuno, ingiurie, o minacie, e molto meno con proferire parole oſcene, o Beſtemie contro il Signore Dio, e la Beata Vergine, reſta perciò a carico preciso de Capitani, Guardiani, o altri di portarne individuale notizia all' Eccellenze loro di chiunque nelle Priggioni ardiſce di contravenire a così giuſta proibizione; con la qual notizia poi deveniſi irremiſſibilmente alle correzioni, e caſtighi, che faranno reputati corriſpondenti.

Pernicioſiſſimo l' abuſo in eſſe Priggioni de Pegni quali ad onta dei divieti vengono continuati con intollerabile diſubbidienza alli Decreti, e Terminazioni nel propoſito, eſpreſſo, e riſſoluto incarico ſ' ingiunge alli Camerlenghi, Capitani, e Guardiani di dover inceſſantemente vegliare onde da chi ſi ſia de Priggioni non ſia dato Dinaro ſopra Pegni di alcuna ſorte ſotto qual ſi ſia immaginabile preteſto tanto per ſè quanto al mezzzo de Scapinanti, o altre interpoſte Perſone; altrimenti incorreranno reſpettivamente nelle pene già cominate, ma a quelle altre ancora ad arbitrio della Giuſtizia, alle quali ſ' intendeanno parimenti ſoggetti quelli mandafſero, o andafſero a fare, o facceſſero Pegni nella ſudette Priggioni, e chi ſi ſia pure, che ne aveſſe parte, o maneggio.

Niente meno dannato il traffico, e contratto del Pane, e Vino, che dalla Pubblica carità ſi ſomminiſtra per alimento de' Miſerabili; e ſentendoli che abituata una pratica sì ſcandalosa ſi convertiſca in putridiſſimo guadagno de triſti Contrattori, e Compratori; Reſta eſpreſſamente, e riſſolutamente terminato, e comandato, che ogni contratto fatto ſin ora di tal natura ſia totalmente abolito, e nullo, nè poſſa alcun Compratore pretendere coſa alcuna, & ogni Denaro eſborſato ſia, e ſ' intenda perduto ſenza

senza alcuna eccezione. Quanto sia all'avvenire sia pur espressamente proibito a cadauno chi si sia niuno eccettuato, o sia delle Priggioni sudette, o in libertà il poter comprare, o contrattare alcuna porzione di sorte inagginabile, nè di Vino, nè di Pane, o sia Biscotto, nè di altro che venga dalla carità del Principe somministrato a Poveri Carcerati per loro alimento, o altro, nè da questi esser poi venduto sotto qual si sia pretesto; E ciò sotto l'irremissibile pena a Trasgressori di perder la robba, il prezzo, e di pagare altrettanto Denaro, quanto rilevasse il Contratto medesimo da esser applicato all'Infermaria delle Priggioni, oltre quelle altre pene corporali ad arbitrio della Giustizia secondo la qualità delle trasgressioni, e dell'e Persone. E sia a carico de Camerlenghi, Capitanj, Guardiani, o altri cui spettasse il dover attentamente investigare, & invigilare all'intera esecuzione di quanto viene prescritto, & in caso di loro mancanza faranno severamente castigati.

Riflessibile inoltre rendendosi, che da qualche tempo in quà sia introdotto altro osservabile abuso, che da Particolari vengono formati certi Biglietti di Pagherò al Carcerato, o a semplice di lui voce, o a chi presenterà con aperta collusione tra essi come pur troppo lo ha conosciuto in molte occasioni il Tribunale, chiama anche questo ben grave sconcerto li compensi quanto più risoluti. E per tanto siano, e s'intendano del tutto proibiti in mano dei Priggioni simili Biglietti sotto le pene, che parerà alla Giustizia tanto al Priggion che li riceverà, che al Particolare che facesse passarli nelle di lui mani; avvertendo anzi, che sopra tal sorta di Biglietti saran rejatate le istanze de Priggioni, ma nello stesso tempo praticate tutte le diligenze per liquidare, e riconoscere la collusione, sicchè non lasciarla impunita, principalmente contro chi maliziosamente la manipolasse con l'indiretto fine di agevolare (mediante la protezione del Tribunale a Priggioni) l'elazione de Biglietti artifiziosamente trasportata a credito, o azione de Priggioni medesimi.

Sia la presente stampata, e pubblicata, dovendosene anzi rinnovar la pubblicazione due volte all' Anno di Semestre in Semestre per cognizione, & intelligenza di tutti; E sia affissa sopra una Tavolella da star sempre esposta in cadauna, così delle Guardie, come nelle Priggioni in pena a Capitanj, e Guardiani, anco non arriccordando la pubblicazione prescritta, e non tenendola come sopra affissa di Ducati venticinque applicati alla Povera Fraterna de Priggioni; Ferma, e costante volontà essendo, che in cadauna sua parte sia la Terminazione medesima osservata, & eseguita:

(*Nicòlò Venier C. C. X.*

(*Pietru Garzoni C. C. X.*

(*Almoro Pisani terzo C. C. X.*

1746. 26. Settembre. In Consiglio di Dieci.

CHE la Terminazione de Capi del Consiglio di Dieci ora letta, estesa con oggetti di pietà, e carità, come evidentemente compariscono; sia per autorità del Consiglio di Dieci medesimo approvata in tutte le sue parti, come se emanata fosse da questo stesso Consiglio, e poichè per li riguardi essenzialissimi, che in essa sono espressi conviene fissarsi quel più, che sia valevole all'invioleabile sua osservanza.

Sia commesso a Capi di questo Consiglio pro tempore di disporre col loro

L E G G I

loro zelo tutte quelle pratiche, e perquisizioni, che agevolare possano la cognizione, se effettivamente sia eseguita in cadaun punto la detta Terminazione, e degli effetti delle loro diligenze doveranno due volte all' Anno, cioè nelli Mesi di Gennaro, e di Luglio renderne informaro questo Consiglio, come le parerà, ed affinchè sia sempre in vista la presente deliberazione, doverà esser aggiunta al Capitolare, che ogni primo di Mese leggesi al Tribunale, onde in ogni tempo resti assicurata la più puntuale osservanza della prefatta Terminazione.

1746. 22. Dicembre.

AD onta delle tante provide, e risolute deliberazioni dell' Eccello Consiglio di Dieci in più tempi uscite dalla maturità del medesimo vedendosi sempre più dilatato in questa Città il numero di Gente facinorosa, malvivente, oziosa, e sfacendata, che priva, o non priva di mestiere v' girando la notte provveduta di ogni sorte di Armi, anco di quelle dannatissime da fuoco, commettendo svaleggi alle Case, & alle Botteghe, & insidiando la vita degl' innocenti, che transitano per le Pubbliche Stradde, coll' iniquo oggetto di spogliarli del Denaro, e della Robba, onde procacciarsi con tali detestabili mezzi con che fomentare li loro vizj, & il pravo costume; e convenendo alla dignità dell' Eccello Consiglio, cui è specialmente raccomandato il pacifico, e quieto vivere in questa Città, non che la sicurezza de' Sudditi, prendere, inerendo alli Decreti nel proposito, quegli espedienti, che vagliano a por freno alli disordini, impedire li furti, le sopraffazioni, e le altre sceleraggini, e quella gravissima ultimamente più volte tentata degl' Incendj, misfatti tutti detestati, & abborriti.

P E R C I O

IL SERENISSIMO PRENCIPE FA' SAPERE, ET E' D' ORDINE
DEGL' ILLUSTRISSIMI, ET ECCELLENTISSIMI SIGNORI
CAPI DELL' ECCELLO CONSIGLIO DI DIECI.

CHE relativamente al Decreto 20. Dicembre 1746. dell' Eccello Consiglio sudetto, salvi li Decreti, che trattano della materia, e principalmente quelli 1567. 20. Febbraro, 1633. 29. Dicembre, 1648. 30. Dicembre, e 11. Gennaro, 1654. 21. Aprile, 1674. 15. Aprile, 1680. 26. Febbraro, e 1702. 29. Maggio, che con la prefatta deliberazione dell' Eccello Consiglio 20. Dicembre cadente restano riconfermati circa le Armi da Fuoco, e la proibizione di quelle da Taglio, e da Punta (quali faranno contro Trasgressori irremissibilmente eseguiti) e contro Bravi, e Vagabondi, debbano nel termine di giorni otto dopo la pubblicazione del presente Proclama uscire da questa Città tutte le Persone oziose, sfacendate, e vagabonde siano Suddite, o Estere, che senza verun mestiere, e senza rendite, o altro provento vanno girando per la medesima, in pena agl' inobbedienti, che fossero presi di Anni trè di Galera, e non essendo abili a tale esercizio, trè Anni di Camerotto.

Quelli, che accuseranno tal sorta di Delinquenti, oltre l' essere tenuti Secreti conseguiranno il premio di Lire trecento de' Piccoli de' suoi Beni, se ne faranno, se non delli Denari della Cassa dell' Eccello Consiglio convinti, e castigati, che siano li Colperoli.

H C.

Il Capitano dell' Eccelso Consiglio sudetto, e li Capitani delle Barche de Capi, essendole note alcune di queste Persone moleste averanno ad arrestarle, e condurle nelle Forze, e così cadendogli sospetto sovra alcuno, che fosse di mal affare, per poscia essergli formato Processo de vita, & moribus, con che venga di purgarsi la Città da tale sorta di Gente, che si rende così infetta.

A questo oggetto farà sempre tenuto aperto un Processo d' Inquisizione al Tribunale de Capi per rilevare se contro li divieti vi fosse chi ardisse tuttavia di trattarsi in questa Città per addattare contro li Contumaci li decretati castighi, o qual' altri, che pareissero convenienti al Tribunale sudetto, e se oltre la trasgressione di essersi qui trattenuti contro li Pubblici divieti risultassero Rei de Furti saranno dopo fatti passare alla giudicatura del Collegio de Signori di Notte al Criminal.

Nel sudetto Processo d' Inquisizione saranno ricevute Denoncie tanto contro cadaun Capitano delle Barche, & Officiali, quanto contro il Capitano dell' Eccelso Consiglio per collusioni, o altre intelligenze, che tenessero con alcuno delli sopradetti Contumaci, e che li occultassero alla Giustizia.

Li Capi di Contrada, che di tempo in tempo sono destinati dal Magistrato alla Bistema sano, e s' intendano obbligati d' indagare se nelle loro Contrade si attrovi alcuna delle su espresse Persone, e dove si ricovri per riferirlo subito, e susseguentemente di tempo in tempo al Tribunale de Capi, da quali saranno tenuti segreti, in pena ad arbitrio de Capi medesimi a quelli mancasero di questa voluta relazione, e che si scoprisse poi, che nella propria Contrada si annidasse tal sorta di Malviventi; E colla fiducia della promessa segretezza pure possa, e debba cadauno de' sudetti Capi di Contrada notificare tal genere di Oziosi, Vagabondi, e Contumaci, che fosse a loro cognizione, o sospetto anche nell' altre Contrade fuori delle proprie, per poterne pur conseguire il premio surriferito, verificate, e castigate, che siano le colpe.

Per cogliere tal gente contumace, & infetta hanno Sue Eccellenze in maniera risoluta incaricato li Capitani delle Barche di andar girando la notte a tenore di quanto fu stabilito fino col Decreto dell' Eccelso Consiglio 22. Settembre 1569. e susseguenti nel proposito, e all' ultimo emanato 19. Luglio dell' Anno corrente, & ingiunto l' obbligo al Capitano Grande di riferire di quindici in quindici giorni se dalli Capitani siano effettivamente battute le Strade la notte, ed altresì di far girare anco la propria Compagnia, & adempire alle altre di lui Incombenze.

E perchè sian pronti li Ministri ad accorrere con sollecitudine ove il bisogno lo richiedesse si è pure ordinato, che irremissibilmente li sudetti Capitani debbano con li loro Uomini abitare nei Sestieri a loro destinatigli, tenendo a se vicine le Abitazioni degli uomini medesimi, giusto a quanto fu statuito col su espresso Decreto 1569. e chiaramente prescritto con li altri 1633. 20. Dicembre, e 1654. 21. Aprile, non potendo nè li Capitani, nè li Officiali riscuotere li loro Salari se non averanno una Fede giurata del Capitano dell' Eccelso Consiglio, ch' effettivamente abitino nel loro Sestiere, e così altra Fede del Piovano, o Sagrestano della loro Contrada (che dovranno rilasciarli Gratis) oltre di che saranno licenziati irremissibilmente dal servizio, e sostituiti altri in luogo loro, per esecuzione di che farà dal Tribunale di tempo in tempo prestata un' incessante vigilanza.

Per agevoliar poi tanto alli Capitani, che alli Officiali la esistenza delle Abita-

L E G G I

Abitazioni nei rispettivi Sestieri, & assicurare degli Affitti li Proprietarij de Stabili resta permesso, che possano per questo solo effetto disporre, e promettere per cautela degli Affitti l'importar di Ducati due al Mese li Capitani, e Ducato uno al Mese gli Officiali del corpo della loro Paga, quali summe resteranno immancabilmente trattenute in Cassa a cautela de Padroni de Stabili.

E per impedire più agevolmente li tanti Furti alla Strada, che succedono la notte con furtive introduzioni nelle Case, con apertura di Botteghe, con attentati d'Incendj, con tanto danno di ogni genere di Persone, inquietudine, e conturbazione alla libertà della Città Dominante, e contro la dignità del Principato, è concorso l'Eccello Consiglio all'accrescimento, e Paga di trenta Uomini per rinforzo delle sei Compagnie de Capitani delle Barche, restando incaricato il N. H. Camerlengo alla Cassa di fare l'espurgo delle Compagnie levando da esse gl'inabili, e sostituendovi Gente capace, e robusta, onde sia adempito con vigore il servizio della Giustizia.

Et il presente sia publicato sopra le Scale di San Marco, e di Rialto, stampato, e republicato in tutte le Chiese nelle ore più frequentate, affisso sopra le Porte delle medesime, e sopra quelle delle Ostarie, Magazeni, e Locande, e nei luoghi più cospicui della Città, & alli Traghetti, e consegnato alli Piovani, e Capi delle Chiese, perchè ogni prima Domenica di Mese debbano di nuovo farlo republicare, come restano incaricati.

(Gio: Battista Loredan C. C. X.

(Micheel Prinli C. C. X.

(Marc' Antonio Barbarigo C. C. X.

*Terminazione degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Esecutori
contro la Bestemia.*

1747. Adi 25. Aprile.

IL mal uso, che da Particolari viene fatto delli Conti, che dai Ministri di quest' Eccellentissimo Magistrato vengono rilasciati, o per rimesse della Publica Cassa, o per Spese di Ufficio in casi del termine delle Condanne sofferte da Beltemiatori, e Malviventi soggetti a quest' Eccellentissimo Magistrato chiama l'attenzione di loro Eccellenze a scanso, o di false rappresentazioni, o di distrazione di Soldo di raggion Pia destinato a tutt'altra opera di porvi tutto quel rimedio, che vaglia a togliere simili disordini.

Con la presente Terminazione però quale avrà ad essere registrata, stampata, & affissa a cognizione de' Ministri medesimi ordinano, che per l'avvenire da alcun Ministro non possa esser rilasciato alcun Conto nè di Spese fatte dalla Cassa di loro Eccellenze, nè di altre convenienti all'Ufficio per esser queste supplite da' Rei, se non tre giorni prima del termine delle loro Condanne, sicchè in tal maniera ne abbia ad esser divertito quell'abuso, che dai medesimi Conti ne fu fatto per il passato, e che da loro Eccellenze fu rilevato contrario al giusto, al dovere, & alla convenienza. E così ordinorono doverli annottare.

(Zan Antonio Ruziai secondo Esecutor.

(Zan Andrea Avogadro Esecutor.

(Giovanni Sagredo Esecutor.

Francesco Agazzi Nod.
Il Secr-

Il Serenissimo Principe fa sapere, & è per deliberazione dell' Eccelso Consiglio di Dieci.

De di 15, Maggio 1747.

NOn ostante tutte le più vigorose disposizioni della Giustizia con molteplici Deliberazioni del Consiglio di Dieci, e recentemente colla Parte 20. Dicembre decorso (oltre le incessanti commissioni, e risoluzioni per tener in Officio li Ministri della medesima, e sino con aperti Processi d' Inquisizione): all' oggetto tanto premuroso, e tanto a cuore dello stesso Consiglio di porre freno a' Malviventi, allontanare le loro insidie, e soprafazioni alle Case, & alle Stradde per ripristinare la tranquillità, la sicurezza, e la libertà delle Persone, anzichè cessare, giungono a comovere sommamente gl' animi nostri li vari casi avvenuti in questi vicini giorni a Francesco Costa in Calle del Dose a San Gio: in Bragora, alli Fratelli Sanzoni a S. Martin, a Gio: Battista Giacomini a S. Tomà, a Giuseppe Casara, Gio: Battista Rusteghello, Zuanne Ghirardini sulle Fondamente Nove, & a Battista Moro a S. Gio: in Bragora, assaltati, soprafatti, i spogliati di notte tempo rispettivamente da una setta di più Persone armate di Palossi, e con Abito alla Schiavona, che sono ignote.

Successi per le stessi cotanto gravi con osservabilissime circostanze di luogo, e tempo, quali degenerar possono in conseguenze peggiori, e che meritano tutto il riflesso, quanto più mostrano ad evidenza contaminata, ed interrotta la libertà per le Stradde di questa istessa Città, che è stata sempre, e la si vuole un Asilo di sicurezza agli Abitanti, e Forastieri, eccitano la prudenza, e maturità di questo Consiglio a dar mano (nelle insorgenze così detestabili) a quegli espedienti, e mezzi, che agevoliar possono la scoperta de' Rei di così intollerabili delitti per la tanto necessaria, e giusta precauzione degli Abitanti in questa Città, e collo studio d' imprimere col castigo la soggezione, e timore a simiglianti Infidiatori della libertà, che si vuole preservata nella Città medesima, e però sia pubblicata l' infra scritto Proclama.

CHE chi comparirà a manifestar a' Capi del Consiglio di Dieci li Rei delli dettestabili assalti, e spogli soprariferiti, sicchè per opera sua, e col suo mezzo la Giustizia abbia la verità, rilevati, e provati, che siano i Delinquenti, conseguirà il Denunciante, che sarà tenuto secreto (admettendosi anzi dalla Giustizia per tali gravi insorgenze l' uno de' Principali ad accusar li altri Correi dello stesso caso,) conseguirà dunque, oltre l' impunità della colpa, complicità, o compartecipazione rispettive, che avesse Ducati cinquecento Valuta Corrente delli Denari della Cassa di questo Consiglio, e voce, e facoltà di liberar un Bandito da qualsivoglia Consiglio, Magistrato, o Pubblico Rappresentante, che abbia adempiti li requisiti dalle Leggi.

Chi veramente avesse dato alcun ajuto, indirizzo, alloggiato in Casa, spaleggiato, così avanti, come doppo i detti fatti, ovvero averà alcuna notizia sia chi si voglia, e verrà a manifestar quanto fa, e averà operato, come di sopra, conseguirà (oltre l' impunità di se stesso) la voce, e facoltà antedetta di liberar un Bandito nel modo di sopra riferito. E non lo facendo, essendo accusato, e convinto incorrerà nelle pene di Bando, Prigion,

Gg,

gion,

L E G G I.

gion, Galera, & altre corporali, che pareranno alla Giustizia; avuto riguardo alla qualità delle Persone. E quelli che avessero notizia di questi tali inobbedienti, li quali avessero avuto scienza, o parte del delitto, e lo tenessero occulto, cosicchè con tal mezzo venissero fondatamente stabiliti dalla Giustizia gl' inobbedienti, conseguiranno voce, e facilità di liberar un Bandito, come sopra.

E sia il presente stampato, e pubblicato a chiara intelligenza d'ogni uno; & affisso alle Porte delle Chiese, e nei Siti più frequentati delle Contrade di questa Città, dovendosene perciò far la consegna a' Parochi, & alli Capitoli delle Contrade per il rispettivo effetto; e sia trasmesso pure alli Rettori Principali delle Città della Terra Ferma per la pubblicazione nei luoghi soggetti alla loro Giurisdizione.

Terminazione degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Esecutori contro La Bestemia.

In Materia de Prigionj.

GLI arbitri che con libertà non permessa li Guardiani delle Prigionj, che servono ad uso del Magistrato Eccellentissimo contro la Bestemia si vanno di tempo in tempo prendendo, o con mutazione di posto de Prigionj medesimi, o con facilità ad essi dalle Leggi interdette, muovono i risseffi di loro Eccellenze ad impedirne con la presente Terminazione il proseguimento, & a commettere a Guardiani stessi l' esecuzione di quanto segue.

Di due Mesi in due Mesi sarà debito de' Guardiani in Settimana tanto de' Camerotti, quanto delle Prigionj alla luce, di ragione dell' Eccello Consiglio di Dieci, presentarsi al Magistrato Nostro per riferir esattamente quanti, e chi siano li Prigionj a Noi soggetti, che s' attrovano condannati, & ove esistano; come pure quanti, e chi siano gl' inespediti per tanto più sollecitare le loro espedizioni, e con esse o li loro rilascj, o il principio delle loro Sentenze.

Da un Camerotto a Priggione ad un'altra non potrà mai esser fatto passar alcun senza previa commissione in scritto, e sottoscritta da loro Eccellenze da Guardiani stessi conservata, sicchè qualunque mutazione senza tal fondamento sarà sempre prova sicura di arbitrio, e di colpa.

Tutti li Prigionj, tanto da espedirsi, quanto condannati, a quali per grazia fosse permesso passar a motivo di malattie nella Pubblica Infermeria non potranno ivi trattenerli per più che per il tempo nell' atto stesso permesso, e tanto li Guardiani, quanto il Pubblico Infermier avrà debito di far annotazione na' loro rispettivi Libri perchè passato il prescritto termine debba essere riconsegnata la persona a quel luogo da dove fosse uscita salva per il di più la libertà alle Istanze che fossero a loro Eccellenze per essere rassegnate.

Ogni, e qualunque Priggione soggetto a questo Eccellentissimo Magistrato non potrà mai esser trattenuto, che in Camerotti o Prigionj soggette all' Eccello Consiglio di Dieci, e della contraffazione saranno li Guardiani de Camerotti, e Prigionj sudette in stretto debito di render ragione al loro Eccellentissimo Magistrato.

In caso di omissione alle prescrizioni sudette deveniranno loro Eccellenze contro li trasgressori a quelle risoluzioni, che saranno credute convenienti.

nienti ; nè servirà a loro difesa quando questa non verrà autenticata con Mandati, e permisioni sottoscritte, e così ordinorono doverli annottare.

Dat. dal Magistrato Eccellentissimo degl' Esecutori contro la Bestemia li 31. Luglio 1747.

(Zan Antonio Ruzini Secondo Esecutor .

(Z. Andrea Avogadro Esecutor .

(Gio: Sagredo Esecutor .

(Alvise Barbarigo Esecutor .

Francesco Agazzi Nod.

*Proclama Pubblicato d'Ordine degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori
Esecutori contro la Bestemia.*

In materia di chi Affitta, e Sublocha Case à Pubbliche Meretrici.

Incessanti sempre mai le pubbliche applicazioni, e particolarmente il zelo del Magistrato Eccellentissimo degli Esecutori contro la Bestemia distintamente prescelto alla tutela della Religione, & alla correzione del mal costume diverti sempre nelle forme più risolute, e possibili, tutte le strade del vizio, e tutti quei mezzi che fomentar lo potessero, e con le diligenze nel rinvenirlo, e con la correzion de' Colpevoli, e con la pubblicazione di più, e più Proclami per far a tutti nota, e la dovuta moderazione di contegno, e la volontà risoluta d' impiegare sempre tutta la diligenza per rintracciarne, e riformarne li disordini.

Inoltrata però a tall' eccesso l'avidità dell' interesse in alcuni, & alcune di procurarsi eccedenti, e dannatissimi vantaggi con mezzi iniqui, e scandalosi, quali sono quelli di prender in affitto più Case disperse in più siti della Città, e queste di poco prezzo, e fornite in aggiunta di pochi meschini Mobili di un Letto, e qualche Caregha di Paglia vengono poi queste sublocate a pubbliche miserabili Meretrici per eccedenti ingiustissime corrisposizioni di due, o tre Lire al giorno per una Casetta di nulla più che come sopra provveduta, di cui il Sublocatore d' ordinario non paga di Affitto al Patron del Stabile, che Ducati vinticinque in circa annui, e così a raguaglio: prendendo poi da ciò motivo di altro secondo scelerato civanzo, e questo somministrando ad esse Mobili di vestito per li quali l'aggravio ascende a destinazioni capo per capo così esorbitanti, che si riducono le sudette infelici alla necessità di dover alla giornata procurarsi nelle forme a loro possibili del peccato guadagni eccedenti, e questi solamente per detti Sublocatori, che a tutte l' ore, acciò il loro guadagno non venga da esse Femmine in altro disposto, le insidiano, standole a fianco con insinuazioni continue, maliziose, & empie, con sollecitazioni al mal fare, e per fino con insulti, con minacce, e con violenze a segno di ridur queste povere disperate per fino alla detestazione di qualche riserva dal vizio con più sentimento da loro stesse volontariamente destinata a giornate le più sacre, e più solenni di Santa Chiesa Cattolica, obbligate a tutto ciò, e dall' insistenza, e dal pericolo che incontrar facilmente potrebbero con tali violenti Creditori, alle proposizioni de' quali sono sempre alla necessità di appigliarsi, perchè di tutto in timore in bisogno esprovedute. In tal forma una colpa ne fomenta un' altra, e quei peccati, che volesse il Cielo, che non si dattero, piuttosto che minorarsi con tali mezzi si aumentano.

Tali abominevoli ellorisioni, che per riflessi fatti dalla Giustizia montano

L E G G I.

ad un illecito. vantaggio di poco meno di un quattrocento per cento, quanto dall' attenzione benemerita di loro Eccellenze si sono con sorpresa riconosciute introdotte, tanto con egual fervido impegno ella v' accorre a prestarvi, e con la correzione de Rei, e con il presente Proclama il più possibile compenso.

A chiunque perciò si fa pubblicamente intendere che tali illeciti, ingiusti, & infami Contratti, come sempre per se stessi rei dannati, e sempre corretti restano in oggi tanto più pubblicamente sospesi, e proibiti, e reo di questo Eccellentissimo Magistrato (che con tanto maggior rigor devenirà alle sue risoluzioni perchè fatta in aggiunta universalmente nota la sua volontà) sarà sempre chiunque prenderà al suddetto oggetto Case in affitto, le sublocherà con le sudette condizioni a pubbliche Meretrici, con li medesimi parti noleggiarà, o Mobili di vestito, o fornimenti di Casa, non ostante ancora l' esser ascritti nell' Arte de Strazzuoli, descrizione qu' le a tutt' altro deve servire che alla libertà di un' iniqua eccedentissima imposizione.

Chi in Oggi avesse ancora una sola di dette Case all' uso suddetto avrà ad immediate rinocerla al Patron del Stabile, o a riservarla ad altra opera, altrimenti come proseguiranno le risoluzioni di loro Eccellenze per il castigo de rei, così continueranno ancora a liquidazione de contumaci.

Li Piovani delle Contrade rispettive faranno di quando in quando incaricati portar notte distinte, e giurare se in loro Contrada abbiano Case abitate da Donne di mala vita, di chi siano li Stabili, a chi corrispondano, e quanto, e si confronteranno le loro relazioni con li libri delle Affittanze de' Padroni, che avranno ad ogni ricerca della giustizia ad essere rassegnati, e confrontati ancora con le deposizioni di chi soffrisse un a. gravio maggiore del dichiarato nelle Affittanze medesime.

A ricontro di ubbidienza, a determinazione così pia, giusta, e necessaria non mancheranno loro Eccellenze di estendere le più esatte diligenze anco per via d' Inquisizioni, quali come in oggi persistono, così continueranno ancora sempre aperte a ricognizione de trasgressori, & oltre li Processi formati ex Officio si riceveranno ancora Denonzie tanto nella solita Cassella, quanto con comparsa al loro Eccellentissimo Magistrato, & a misura delle colpe, nelle quali faranno riconosciuti li Rei, verranno ancora castigati con Berlina, Corda, Galera, Camerotto, e con ogni altra pena ad arbitrio, e faranno a proporzione premiati li Denonzianti.

Costantissima massima è svelere affatto una radice tanto contraria alla Religione, alla Carità, alla Giustizia, e minorare al più possibile l' occasione al peccato, procurando piuttosto disposizioni alla riforma del mal costume, che tollerando impunemente stimoli al vizio, & occasioni a persone di reo, e malizioso contegno per continuare in direzioni contrarie alle Leggi d' Iddio, e del Principe.

Il Presente Proclama sarà stampato, e pubblicato nelle Parochie di questa Città a chiara notizia, & intelligenza d' ogni uno per la sua pontual, & inviolabile esecuzione.

Dat. dal Magistrato Eccellentissimo degli Esecutori contro la Bestemia li 31. Luglio 1747.

(Zan Antonio Ruzini Secondo Esecutor;
(Z. Andrea Avogadro Esecutor.
(Gio: Sagredo Esecutor.
(Alvisè Barbarigo Esecutor.

Francesco Agazzi Nod.
Adi

Adi 3. Aprile 1751.

L'Illustrissimi Signori David Trevisan, Lorenzo Molin, e Domenico Soranzo Sindici di San Marco, e Rialto. Vedute, letto, & considerato il venerato Decreto dell' Eccellentissimo Senato del dì 4. Marzo 1751. esecutivo del Decreto 10. Zugno 1750. riguardante la Mercede, che deve consegui e cadaun' Officiale per la Captura di cadaun debitore; con cui incarica il Magistrato Nostro à dover sopra ciò stabilire una Tariffa, che mai per il passato fu fatta, & sopra ciò fatte le debite Considerazioni riguardanti la Giustizia à moderazione dell' ingordigia di tali Ministri esecutivamente al sopra accenato Decreto; Hanno Christi Nomine invocato, terminato, e terminando ordinato, che decetero cadaun Capitanio; ò Officiale non possa per cadauna Retenzione esigere di più di Lire sessantadue de piccoli, & la presente doverà esser approvata dal Consiglio Eccellentissimo di XL. al Criminal giutto alle Leggi per la sua inviolabile esecuzione.

Adi 15. Maggio 1751.

Approvata dal Consiglio Eccellentissimo di XL. al Criminal
giutto alle Leggi,

1839299 D

4609760000000000

9K.



B.17.3 21

BNCF



